

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.**

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per l'Avviso **non** nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono **anche** nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbreviano.

**La Presidenza**  
**ELISABETTA MICHEL GIUSTINIA**  
**CESARE dott. MUSATTI**

(\*) Il pio Istituto di Maternità e dei Ricoveri per bambini tutti e statti, in Milano, durante l'anno 1879 per il Giovanni Vergari, Milano 1880.



gli i mezzi per eseguire ripartimenti in cui  
quali sono le opere pubbliche straordinarie, sulle  
quali esso è impegnato.

Art. 4. Dopo 35 anni dalla concessione, la  
Cassa dei depositi e prestiti, unita alla Commis-  
sione di vigilanza, avrà in ogni tempo il diritto  
di chiedere al Comune di Napoli, mediante il  
procuratore di sei mesi, e previo assenso del mi-  
nistro del Tesoro, il pagamento dei redditi suoi  
erediti per gli interessi contemplati nei prece-  
denti articoli 2 e 3.

In questo caso il Comune dovrà procurarsi  
i capitali necessari per la detta restituzione col-  
l'emissione di altri titoli garantiti dal Governo  
del Re come quelli contemplati dall'art. 1.

In questo caso ancora le residue delegazioni  
comune del Comune di Napoli a favore della Cas-  
sa dei depositi e prestiti si ritireranno come fatte  
a favore del Tesoro, e il loro importo sarà im-  
piegato nel pagamento degli interessi e dell'am-  
mortamento dei nuovi titoli garantiti.

Art. 5. Per quinquennio, 1881-1885, e con  
effetto retroattivo al 1.° gennaio 1881, l'ammi-  
nistrazione dello Stato assumerà la riscossione  
non solo del dazio consumo governativo, ma an-  
che dei dazi addizionali e comunali, e pagherà al  
Comune la somma annua di lire 10,000,000.

Durante l'amministrazione governativa dei  
dazi di consumo non potrà farsi luogo a modi-  
ficazioni di tariffa senza l'approvazione del Go-  
verno.

Art. 6. Le stesse disposizioni contenute nel  
precedente art. 5 si applicheranno anche al quin-  
quennio 1886-1890, salvo il caso di modifica-  
zioni legislative sulla materia dei dazi di con-  
sumo.

Art. 7. Dal 1.° gennaio 1882 in avanti, il  
Banco di Napoli adempirà gratuitamente l'ufficio  
di tesoriere del Comune; e in questa qualità  
vigilerà la riscossione delle entrate addizionali  
agli esattori; ne riceverà il versamento nelle sue  
Casse, e farà il pagamento delle spese nei modi  
previsti dalla legge.

A cominciare poi dal momento in cui ces-  
serà l'amministrazione governativa dei dazi di  
consumo, il Banco di Napoli dovrà prelevare  
mensilmente dalle entrate del Comune le somme  
necessarie a costituire il fondo per il pagamento  
dei redditi dei titoli di cui agli articoli 1 e 4.

Queste somme non potranno essere erogate  
che esclusivamente per l'uso sopra indicato.

Art. 8. La presente legge non entrerà in vi-  
gore se non dopo che il Comune avrà plene-  
mente assicurato l'equilibrio del suo bilancio  
mediante aumenti di entrata ed economia nelle  
spese, tenuto conto degli effetti finanziari dei  
provvedimenti della legge medesima approvata.

Un Decreto Reale determinerà quando, col-  
l'adempimento di tutte le condizioni, la legge  
stessa sarà entrata in vigore.

Art. 9. Con Regolamento da approvare per  
Regio Decreto, sentito il Consiglio di Stato, sarà  
provveduto alla esecuzione della presente legge.

### Documenti diplomatici.

Diamo il testo completo ed esatto della No-  
ta presentata da Brailas, ministro di Grecia a  
Parigi, a Barthélemy Saint-Hilaire:

Il bisogno di pacificare le Province dell'E-  
piro e della Tessaglia, e di consolidare in tal  
guisa la pace in Oriente, ha provocato il proto-  
collo XIII del Congresso di Berlino.

Le Potenze europee, riunite in alta Corte  
internazionale, si sono riconosciute, a giusto ti-  
tolo, in diritto di porre fine ad uno stato di cose  
precaro e pieno di pericoli per la pace dell'O-  
riente e dell'Europa.

Esse hanno deciso che una rettificazione di  
frontiere avrebbe luogo fra i due Stati limitrofi.  
Non era la prima volta che l'Europa riconosce-  
va di avere un diritto, sifatto e che ne usava  
per l'interesse generale. Molte volte essa ha cre-  
duto potere e dovere intervenire la sua autorità  
in favore della pace, per decidere delle  
concessioni territoriali e fare profonde modifica-  
zioni nelle reciproche relazioni degli Stati del-  
l'Oriente.

Ma per far rispettare ed eseguire le sue de-  
cisioni, ha dovuto sempre usare la forza, soprat-  
tutto verso la Turchia, la cui pratica tradizio-  
nale si riassume in due parole: tolleranza e tem-  
peramento.

Questo sistema è anche oggi opposto dal  
Governo ottomano alla decisione dell'Europa,  
contenuta nel protocollo XIII.

Dopo averlo accettato in principio, ne ha  
evitato ed evitato l'esecuzione facendo re-  
stare indietro, quasi per tre anni, la discussione  
dei particolari.

Questa cattiva volontà della Porta ha pro-  
vocato la riunione della Conferenza di Berlino.  
Quest'assemblea non ha preso per base delle sue  
decisioni che lo spirito e i termini del Proto-  
collo XIII. Essa ha cercato di conciliare la li-  
bera volontà della Grecia; ha cercato quella ap-  
poggiata dalla Russia; in quanto al tracciato  
proposto dalla Turchia, rigettava anche quel-  
lo, a dietro proposta del Governo turco, il pre-  
sidente della Conferenza faceva notare a S. Ma-  
jesty che qualunque decisione relativa a  
modificazioni di frontiere dove necessariamente  
far ricevere ad indicare delle concessioni di terri-  
torio e che le decisioni dei plenipotenziari sono  
confermate allo spirito ed ai termini del Trattato  
di Berlino. Le decisioni prese all'unanimità e  
dopo mature deliberazioni, hanno determinato  
la linea di frontiera rivendicata oggi dalla Gre-  
cia, e che presenta, secondo l'espressione dei plenipotenziari, francesi e più grandi vantaggi e  
i minori inconvenienti per tutti i paesi.

La Turchia non si è illusa, al tempo della  
Conferenza, sull'importanza ed il significato della  
sua decisione. La rettificazione proposta, ac-  
cettata dal ministro degli Affari esteri della Tur-  
chia, all'ambasciatore della Porta a Berlino, ten-  
de semplicemente alla cessione delle due Provin-  
cie, che ci sono, per tutti i riguardi.

Nella conferenza non si è giudicato alla Grecia, e  
non si è deciso che, sotto nuovi fa-  
vori, questa stessa Grecia, non si credeva  
oggi, che una semplice opinione, di cui crede po-  
ter fidarsi, o almeno, appoggiarsi indebitamente  
all'esecuzione, anche dopo la deliberazione  
definitiva in seguito delle grandi Potenze, che le  
decisioni della Conferenza sono irrevocabili e  
che non si potrebbe essere più questione che  
dei mezzi della loro esecuzione.

Questo sistema di lentezze e di proroghe  
che la Porta continua a praticare, non ha cer-  
tamente altro scopo che di slanciare il sentimen-  
to nazionale degli abitanti dell'Epiro e della  
Tessaglia, di modificare, se è possibile, le pro-  
porzioni numeriche delle nazionalità che costi-  
uiscono la loro popolazione, di affaticare il Re-  
gno, di cui, siccome si è deciso, la decisione del-  
l'Europa, ha intrapreso l'opera dei preparativi  
necessari per essere in grado, al momento so-  
luto, di occupare le Province che gli sono state  
cedute e di stabilirvi l'ordine e la tranquillità.

Credo inutile, signor ministro, di trattener-  
mi troppo lungamente sopra tutto ciò, che uno  
stato di cose siffatto può avere di grave e di  
pericoloso per noi, come per la Turchia, e re-  
suscitare le finanze, tiene lo spirito degli abita-  
nti in continua efferescenza, paralizza il com-  
mercio e l'industria del paese, e nuoce profon-  
damente allo sviluppo del suo benessere.

In quanto agli abitanti delle due Province  
limitrofe, che si aspettano da un momento all'altro  
di vedere eseguite le decisioni europee, e  
realizzare le loro più pure aspirazioni, la loro  
situazione è deplorevole in tutto e per tutto;  
incerti fra la speranza e il timore, fra l'aspet-  
tativa e lo scontento, non osano esprimere il  
loro pensiero né manifestare i loro sentimenti,  
sotto pena di vedersi gettati in prigione o espulsi,  
in preda a tutte le vessazioni di un'ammi-  
nistrazione incerta della di mane e che pensa  
soltanto a sfruttarli, tutto il irrita, e forse non  
è lontano il momento in cui l'ultima goccia fa-  
rà traboccare la loro pazienza.

Tale è la situazione della Grecia e delle Pro-  
vince elleniche che l'Europa le ha aggiudicate.  
Il dubbio e l'incertezza tengono tutto sospeso.  
L'irritazione e l'efferescenza degli abitanti del  
Regno prendono ogni giorno dimensioni inquietanti.

Quanto più i disastri che potrebbero risul-  
tare da una situazione così lesa saranno grandi,  
altrettanto ne sarà la responsabilità. Ci facciamo  
un dovere di segnalare questo stato di cose in-  
quietante alla seria attenzione delle Potenze eu-  
ropee.

Tocca all'Europa, la quale ha deciso nella  
sua alta equità ciò che era giusto e convenien-  
te, di usare dei mezzi che crederà necessari per  
far eseguire le sue decisioni e collocare sopra  
solide basi la pace dell'Oriente.

Vogliate dar lettura della presente a S. E.  
il ministro degli affari esteri e rilasciare copia.

Firmato: COMODORUS.

### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 gennaio.

**Ferrovie venete.** — Il presiden-  
te del Consiglio provinciale avrebbe oggi  
designato le persone che, unitamente ai  
membri della Commissione ferroviaria provin-  
ciale debbono comporre la Commissione  
incaricata dal Consiglio provinciale di  
studiare le varie proposte presentate alla  
Deputazione provinciale.

Se non siamo male informati, esse  
sarebbero le seguenti: Benito conte Pier  
Luigi, Contini ingegn. Antonio, Diana avv.  
Mareo, e Sicher avv. Andrea.

**Associazione costituzionale.** — I  
signori soci sono convocati in assemblea per  
la sera di venerdì 4 febbraio, alle ore 8 1/2, nel  
sala del Hotel S. Gallo, per trattare gli argo-  
menti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo ver-  
bale dell'ultima seduta.
  2. Discussione ed approvazione del conto  
consuntivo 1879 e del preventivo del 1881;
  3. Comunicazioni del Consiglio direttivo;
  4. Nomina dell'intero Consiglio direttivo e  
quello del Presidente e di otto consiglieri in  
seguito alla dimissione degli attuali titolari.
- Per quanto sappiamo, le dimissioni date  
da tutti i membri del Consiglio hanno principia-  
lmente lo scopo di agevolare all'Associazione  
costituzionale di restituire al co. Gio. Batt. Giu-  
stiniani il posto che egli precedentemente occupa-  
va nel Consiglio direttivo, e che egli dovette ce-  
dere quando assunse il carico di R. di Sindaco.

**Grazie.** — Giusta il testamento 27 marzo  
1730 della beata signora Caterina Dal-  
l'Oglio, verranno assegnate entro il mese di feb-  
braio p. v. quattro grazie di L. 31. 50 a  
figliuoli nati abitanti nel circondario antico di  
S. Vitale.

Le aspiranti a tali grazie dovranno presen-  
tare al protocollo della Congregazione di carità,  
entro il giorno 30 febbraio suddetto, le istanze  
di concessione.

**Presidi di Venezia 1840-49.** — La  
Corte di Cassazione di Roma ha dichiara-  
to la incompetenza dell'Autorità giudiziaria a  
pronunciare un giudizio sulla questione dei pre-  
sidi contrattati nel 1840-49 dal Governo provvisio-  
rio di Venezia.

**La Camera di commercio ed arti.** — La  
Camera di commercio di Genova per merco-  
ledi p. v. alle ore 10 pom. precise, a fine di  
discutere e deliberare sui seguenti argomenti,  
premesse le comunicazioni:

**Oggetti di E. convocazione. — Seduta pubblica.**  
1. Rapporto commissionale intorno a do-  
mande della Commissione del Consiglio provin-  
ciale per le ferrovie, per voto sulla precedenza  
da farsi alla linea Mestre-S. Dona-Portogruaro-  
Cassola-Gemona, o alla linea Mestre-S. Dona-  
Motta-Cassola-Gemona.

2. Rapporto commissionale sopra domanda  
della Camera di commercio di Genova per ap-  
poggio ad un reclamo contro il divieto delle mi-  
scelate degli olii nei magazzini di proprietà pri-  
vata in Sampierdarena.

3. Rapporto commissionale intorno a do-  
manda pervenuta dalla R. Intendenza di finanza  
per aumento della tassa delle merci spediti  
ai facchini doganieri.

4. Rapporto della Commissione di finanza  
circa ad istanza del Circolo marittimo di Venetia  
per esenzione temporanea dal pagamento della  
tassa suntuaria assegnata agli armatori di  
questo città.

5. Rapporto commissionale sopra domanda  
della Camera di commercio di Avellino per rac-  
comandazione del voto da essa emesso affinché  
sia provveduto con speciali disposizioni di legge  
a garantire il commercio dei vini dalle possibili  
alterazioni.

6. Deliberazione sopra domanda per un so-  
ssegno pervenuta dal Comitato di soccorso ai di-  
migrati della Provincia di Reggio di Calabria.

**Seduta segreta.**  
1. Nomina della Commissione che dovranno  
riferire, durante il biennio 1881-82, sugli argo-  
menti più importanti da sottoporli alle deci-  
sioni di questa rappresentanza.

2. Deliberazione riguardante il personale d'uf-  
ficio.

3. Deliberazione sopra domanda per asse-  
gno straordinario a favore di un giovane che vorreb-  
be interpretare il corso degli studi superiori  
presso il R. Museo industriale di Torino.

**Comizio agrario e di piscicoltura.** — A rinno-  
vazione delle cariche sociali, il Comizio eleggerà  
i signori Collochia comm. Giacomo, Cantani ing.  
Domenico, Galanti nob. Francesco, Galati cav.

Gio. Ant. Guillon Mangili, E. Levi cav. Gie-  
sano, Salvemini cav. Enrico, Sordani bar. Ott.  
e Tron cav. dott. E. F. a membri del Consiglio  
di Direzione, e l'avv. cav. Antonio De Marchi a  
cassiere; e rieleggerà il prof. Giacomo Soave  
queste membro per la Commissione circondariale  
sulla tassa degli alcool.

Quindi il cav. De Kiriaki fece la relazio-  
ne dei lavori del Comizio durante l'anno 1880,  
la quale verrà pubblicata nel Bollettino agrario  
della Provincia.

Il Comizio approvava in seguito il prece-  
tivo per l'anno 1880, fissando alcuni premi  
d'incoraggiamento per l'agricoltura e per la  
pescicoltura. — Discuteva sulla proposta limita-  
zione della caccia degli uccelli; approvava le  
conclusioni della Direzione in merito al Regola-  
mento ministeriale applicativo la tassa sugli al-  
cool, e rinviava gli altri argomenti, prendeva atto  
della Relazione del dott. Rizzini intorno alle  
modificazioni da introdursi al Regolamento sulla  
pesca, del quale esaminava alcune parti, affidan-  
do speciale mandato alla Direzione per i defi-  
nitivi accordi colle Rappresentanze di Chioggia,  
Burano, Murano, Malamocco, e per il Rapporto  
da rassegnarsi al Ministero d'agricoltura, indu-  
stria e commercio.

**Aziende venete.** — Nell'adunanza ordi-  
naria di giovedì 3 febbraio alle ore 8 pom., il  
socio sig. Antonio Angeloni l'oratore lesse:  
*Fausto e Margherita* del dramma di Goethe. Os-  
servazioni.

**Notizie commerciali.** — Rileviamo  
dagli Editti giudiziari che la ditta Jacob Levi e  
figli venne sciolta, e che fu costituita una nuova  
Società, in nome collettivo, sotto la stessa ditta,  
ma soltanto fra i signori cav. Angelo Levi e Ce-  
sare Levi fu Abramo.

**Direzione del Gaz.** — In sostitui-  
zione del compianto signor Carlo Giovinetti, che  
fu per oltre 30 anni direttore della Società francese  
del gaz nella nostra città, dalla Direzione cen-  
trale di Lione veniva nominato a quel posto il  
signor ingegnere Giovanni Rochat, il quale da  
anni parecchi soprintendeva alla parte tecnica  
dello Stabilimento.

**Funerali.** — Oggi, nella chiesa di S. Ma-  
ria del Giglio, avevano luogo i funerali della  
gentile, cara, intelligente e bellissima fanciulla  
Giulia de Guerra, rapita crudelmente dalla morte  
al cuore affettuosissimo dei suoi genitori, dei  
quali era l'unica figlia.

Erano presenti il Sindaco, gli assessori Cat-  
tanei, Leandro, Gosetti, l'ispettore delle Guardie  
municipali, Bolla, il comandante dei pompieri,  
Bassi. Molti altri amici della famiglia o si recaro-  
no personalmente alla mesta cerimonia o vi  
mandarono delle torce.

All'ingresso della bara stavano quattro guar-  
die municipali, e altre due guardie erano alla  
porta della chiesa.

Sul feretro vi era anche una corona di fiori  
mandata dal Sindaco e dagli assessori in segno  
di personale amicizia verso l'addoloratissimo  
padre.

Alla mesta funzione intervenne anche la  
Banda cittadina.

Possa la generale partecipazione al loro  
lutto recare qualche conforto all'animo tanto  
crudelemente ferito dal car. Guerra e della gen-  
tile sua signora per la morte del loro angioletto.

**Decesso.** — Le belle arti hanno fatto  
ieri una gravissima perdita per la morte del  
prof. Felice Schiavoni, il pittore della grazia,  
avvenuta dopo soli 5 giorni di malattia. Egli  
aveva settant'anni, e fu, dopo poche ore, se-  
guito nella tomba dalla moglie sig. Regina Sclis.

I funerali seguiranno domattina, nella chiesa  
di S. Maria del Carmine, alle ore 9 per marito  
ed alle ore 11 per la moglie.

**Premio Latta.** — Nell'estrazione del-  
l'anno corrente 1881, questo premio toccò in  
parte a Giovanni Pasquale, zappiere nel 3.° reg-  
gimento fanteria, 1.° compagnia, attualmente a  
Roma.

Questo premio venne istituito nel 1878 dal  
sig. comm. dott. Aroune Latta, di Venezia, in  
occasione della morte di Vittorio Emanuele. Esso  
consisteva in una cartella del debito pubblico, della  
rendita annua di L. 25. Tale rendita annuale  
viene dal Comando militare di Roma consegnata  
ogni anno, nell'anniversario della morte di Vit-  
torio Emanuele, ad un milite di qualsivoglia  
arma, che ne sia giudicato più meritevole.

**Pubblicazioni.** — E uscito il fascio  
di gennaio della *Rivista marittima*. Esso  
ora un riassunto del suo Sommario:

Le nuove costruzioni navali per la marina  
italiana. Navi piccole e Navi giganti (per. Ma-  
dini) — I porti militari. Costantinopoli (E.  
Ivanosich di Kistanoff) — Sul'amministrazione  
del Corpo degli equipaggi (Francesco Pa-  
gani) — La guerra navale coi tipi esistenti di  
navi e di armi (R. Franchetti) — La marina  
mercantile inglese (L. A. Vecchi) — Sul siste-  
ma di costruzione cellulare delle navi mercantili  
(W. John) — Il porto del Montenegro (E.  
Tegoni) — Le torpediniere — La regata e  
la Società dei canottieri in Palermo (Marco Min-  
ghetti) — Americo Vesputi (Augusto Zeri).

Cronaca. — Pubblicazioni. — Movimenti  
degli ufficiali. — Notizie delle navi armate, ecc.  
Roma, tip. Barbèra.

**Giurisdizione.** — Sentiamo con pia-  
cere che il prof. avv. Adolfo Pick fu nominato  
ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia, sopra  
proposta del ministro della pubblica istruzione, in  
considerazione delle benemerite da lui acqui-  
state nell'istruzione trobiana.

**Accademia di scherma.** — Mol-  
to brillante è riuscita l'Accademia di scherma  
che ebbe luogo ieri nella sala maggiore del Ri-  
dottio. Tutti gli assalti, e furono molti, vennero  
accolti con applausi. I migliori tra i maestri fu-  
rono quelli, nei quali presero parte i seguenti  
schieratori: Curzio Angelo, maestro del 14.  
reggimento artiglieria; Benini Nicola, maestro  
del 88.° reggimento fanteria; e Coda Pietro, ma-  
estro civile; due di questi assalti piquevano stra-  
ordinariamente e quello alla sciabola tra i ma-  
estri Curzio e Benini faceva la sala a rumore.

Interessanti furono molti altri assalti tra fu-  
rieri di parecchi reggimenti, in uno dei quali as-  
sallì prese parte anche il signor Cavalli Giacom-  
to maggiore nel 40.° reggimento fanteria.

Degni di lode furono i distinti nostri dila-  
tanti Achille Savini, Pietro Calzavara e Luigi  
Ferrazzi. Il Savini manovrò, e con onore, an-  
che col maestro Curzio in un assalto a spada,  
e il Calzavara sostenne con bellissimo esito due  
assalti, uno col Savini ed uno col Ferrazzi. Non  
è il caso ora di trattare di fermarsi sopra una botta  
più od una meno, talora conseguenze di colpi di  
sorpresa o di altre fortunate combinazioni; ma  
già invece tener conto delle doti principali che  
dovono contraddistinguere un tiratore e che con-  
sistono nel sangue freddo, nella sveltezza, e tem-  
po, nella lena, nel misurare e nella cura di col-  
pir bene. In tutto questo il Savini, il Calzavara  
e il Ferrazzi si mostrano degnissimi di lode.

Negli assalti eventuali si misurarono alla  
spada due ragazzi, uno dei quali, il più piccolo  
e figlio del sig. Le Breton, e l'altro lo è del  
nostro Pietro Coda. Fu almeno anche questo  
assalto reso brillante dal baldo ardore di quei  
due fanciulli e in particolare del più piccolo, il  
quale procedeva sempre all'assalto, e quando  
pattiva a fondo occupava forse 60 centimetri di  
terreno!

Giuse egregiamente l'Accademia un furbo  
assalto alla sciabola tra i maestri Coda e Car-  
tolo. Il Coda durante quest'assalto, che fu  
felicitissimo che faceva accrescere il buon umore  
del pubblico, il quale lasciava la sala col sorriso  
sulle labbra.

L'Accademia era a beneficio delle famiglie  
disgraziate che hanno perduto i loro cari nel di-  
sastro di Capo Sile; una, prelevate le spese, assai  
poco rimase al sociale scopo.

**Concerto.** — Presto udremo in concerto la  
famosa pianista signora Sofia Popper allieva di  
Liszt. Questa signora sta ora facendo un giro  
artistico in Italia, e suonò a Roma, a Firenze e  
a Napoli con bellissimo successo.

**Tenore Rossini.** — Per la parte di  
Ulisse nel *Ballo in Maschera* sentiamo che fu  
scritturala la signorina Pia Le Roi, la quale,  
tempo addietro si produsse in concerto al tra-  
tato Malibran e con ottimo incontro.

**Carnevale.** — Il Comitato per le fe-  
ste popolari la Canargio ci manda una quarta  
lista di offerte, le quali, sommate colle prece-  
denti, ammontano a L. 716.80.

**Furto.** — L'Odierno bollettino della Que-  
stura registra i seguenti furti:

Nella notte tra il 29 ed il 30 corr., in ora  
non precisata, ignoti ladri, avendo praticato un  
foro nella porta della bottega all'anag. N. 179  
(in qual sottiere?) del biadaiuolo C. Aut, aspor-  
tarono da quella buona quantità di salami, burro,  
olio e formaggi per un valore non preci-  
tato.

Alle ore 4 1/2 pom. del 29 corr., due  
sconosciuti entrati nella bottega di C. Elisa in  
Rito Maria (sottiere di S. Croce), e mentre essa  
C. stava enumerando dei fasci di legna che quelli  
dicevano di voler acquistare, riuscirono a rubare  
dal cassetto del banco L. 25, quindi si dete-  
tero alla fuga dopo gettata a terra la damme-  
giato per impedire di inseguirli.

**Piccoli incendi.** — Ieri l'altro, alle  
ore 2 pom., si è sviluppato un incendio nell'U-  
fficio dipartimentale telegrafico sulla Fondazione  
del Vin. S. Zaccaria, N. 4001, di proprietà del  
R. Demanio. Il fuoco s'apprese ad una parete  
ed ad un tratto di soffitto, a causa del contatto  
di una stufa alla parete. Chiamati, accorsero i  
pompieri di parecchi distaccamenti, e in un'ora  
circa il fuoco era spento.

Oggi, alle ore 9 ant., si è sviluppato un  
piccolo incendio nello Stabilimento all'Anag. N.  
730, in Campo S. Vito, di proprietà della Com-  
pagnia Moscati Venezia e Murano. Il fuoco a-  
vera la sua sede in un camino, in causa di ag-  
glomerazione di fuliggine. Chiamati, accorsero i  
pompieri del Quartier centrale, e l'estinzione fu  
ultimata in un'ora circa.

I benevoli nostri Associati ci permetteranno  
pochie linee di rammarico e di compianto per la  
morte, avvenuta questa mattina, di **Francesco  
Gavagnin**, addetto da quasi cinquant'anni  
alla tipografia del nostro giornale, prima come  
allievo e da ultimo come vice-proto, il quale, più  
che nostro dipendente, ci fu per lunga serie di  
anni fedel e inalterabile compagno.

Figlio di Giacomo Gavagnin, che per oltre  
cinquant'anni prima, fu lui pure addetto alla  
nostra Tipografia, e ne fu per lungo tempo il  
capo, ereditò dal padre suo quella delicatezza di  
sentimenti e quella dedizione a suoi padroni, che  
lo rendevano quasi un membro della famiglia.

Aveva una cultura assai superiore alla sua  
condizione, e tuttavia sempre s'affacciava nello  
studiare, nello scrivere e nell'apprendere anche  
lingue straniere. Stampò più volte suoi lavori in  
prosa ed in verso, ed era sì immedesimato nelle  
sorti del nostro giornale, che non ne lasciava  
passare alcuna notizia incidente, politico o ritta-  
dario, senza celebrarlo con versi, più o meno bu-  
ni, ma sempre ispirati dal più caldo affetto.

Era amatissimo della sua famiglia e di  
principi morali e religiosi veramente esemplari.  
Sicché, mentre noi ne deploriamo amaramente la  
perdita, ne raccomandiamo la memoria agli ope-  
rai suoi compagni, perché abbiano ad imitarne  
le tante pregevoli doti.

**CORRIERE DEL MATTINO**  
Atti ufficiali

Con decreto del ministro del Tesoro in  
data 27 gennaio 1881, il notaio sig. dott. Italo  
Donatelli, di Verona venne accreditato presso  
l'Intendenza di finanza in detta città per le au-  
tentichazioni prescritte dalla legge e regolamento  
in vigore per l'Amministrazione del debito pub-  
blico.

Venezia 1.° febbraio.

Fu pubblicato il N. 24 (31 dicembre 1870)  
del *Foglio periodico della Prefettura di Venetia*. Esso contiene:

1. Atti e decreti pubblicati nella *Gazzetta  
Ufficiale* della prima quindicina del mese di di-  
cembre 1880.
2. Eccezione alla generale proibizione delle  
pubbliche Lotterie.
3. Vaccinazione animale.
4. Mercantili e norme per la loro compila-  
zione.
5. Interesse durante l'anno 1881 sulle som-  
me depositate alla Cassa dei depositi e prestiti.
6. Avviso di concorso per 30 posti di alun-  
ni negli Archivi dello Stato.
7. Comuni. Spese facoltative.
8. Conti comunali 1880.
9. Deliberazioni della Deputazione provin-  
ciale.
10. Massime di giurisprudenza amministra-  
tiva.
11. Tabelle delle mercantili.

**Camera dei deputati.** — Seduta del 31 gennaio

Il Presidente apre la seduta dicendo che la  
morte con la sua inesorabile colpa tutti i de-  
putati negli affetti che li legarono ad Eugenio  
Corbetta, spentosi nel palazzo di Montecitorio,  
dove infermava mentre con zelo unico attende-  
va a studi di legge importantissimi. Tesse l'e-  
logio dell'estinto come di chi spese l'intera vi-  
ta per la patria, e lasciò esempio di potenza  
d'ingegno, di nobiltà di carattere, di fermezza  
incredibile di propositi degni d'ammirazione ed  
imitazione.

Soggiunge che se la morte immatura tolse  
ai deputati un amico a tutti diletto, e alla pa-  
tria un speranza, il ricordo di lui infonderà in

tutti fede e coraggio per superare le difficoltà  
che sempre incontriamo nella vita pubblica.

La Camera accoglie con segni di approva-  
zione il discorso del presidente.

Fausto, come amico di Corbetta, pronun-  
cia poi alcune parole di ricordo al perito  
amico.

Gravemente rammenta la forza di carattere  
del compianto Corbetta; dice che ciò sanava  
l'anima di Corbetta che si muove general-  
mente al carattere italiano. Cita alcune frasi me-  
morabili dell'opera di Corbetta: *Politica e Li-  
bertà*.

Rammenta alcune patriottiche parole pronun-  
ciate dall'inferno tra il delirio della febbre.

Chinaglia pronunzia anch'egli alcune pa-  
role di compianto.

Borio dice, che vi sono due cose superiori  
ai partiti: la morte e la vita.

Egli propone che s'incida nell'aula parla-  
mentare il nome di Eugenio Corbetta, con la  
data della sua morte, e con questa scritta: *Ce-  
cidit pro lege*.

Finisce dicendo: « Onore dei tuoi, esempio  
ai contemporanei, anima generosa, tale! »

Pullè, a nome della famiglia Corbetta rin-  
grazia gli oratori; egli dice che coloro hanno  
affermato con la loro parola, come la Camera ha  
sempre concorde nell'onore la memoria dei  
colleghi virtuosi.

Caroli, a nome del Ministero, s'inclina da-  
vanti alla venerata memoria di chi profuse tutte  
le sue forze per il bene della patria, e non deve  
assimilare della via del dovere.

Ricorda la dignità di carattere dell'estinto,  
alla quale s'improntava la sua parola nobile,  
elegante e serena.

Rammenta il suo discorso liberale contro la  
legge delle garanzie pontificie.

Dice che l'energia della sua volontà non o-  
scillò mai, e che la ricchezza posseduta non fu-  
rono mai per lui un incentivo all'ozio, ma anzi  
uno stimolo all'operosità.

Il sacrificio lui coronato la sua vita, ha co-  
ronato la fine dell'opera sua.

Codronchi ed altri propongono di velare a  
tutto il banco presidenziale.

E approvato.

Il Presidente da comunicazione dei telegram-  
mi di *Camici, Hoberich e Codronchi*, che espri-  
mono il loro dolore per la perdita del loro col-  
lega.

Viene poi data lettura dell'interrogazione di  
*Bordas* sopra lo stato di lavoro della Com-  
missione istituita relativamente agli effetti dell'  
applicazione delle tasse di fabbricazione degli  
spiriti nei rapporti coll'industria enologica.

Il ministro *Magliani* risponderà domani.

Si delibera di inscrivere all'ordine del gio-  
rno del prossimo giovedì la discussione delle leg-  
gi sull'abolizione del corso forzoso e dell'istitu-  
zione della Cassa di sconto per gli impiegati.

Il ministro *Acton* presenta i documenti ri-  
chiesti da *Maklin*, relativi alla navigazione del  
*Dudlo* da Spexia a Gaeta.

*Mazzari* svolge la sua interrogazione sul  
medesimo argomento, alla quale il ministro ri-  
sponde dicendo essere lieto di affermare che il  
*Dudlo*, quantunque abbia dato luogo nel suo pri-  
mo viaggio ad inconvenienti facilmente ripara-  
bili, nella scorsa alla traversata del Be da ter-  
raferma a Sicilia, fece benissimo prova.

*Mazzari* riserba di ritornare sopra l'argo-  
mento











## ASSICURAZIONI.

Per Venezia n. 1. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.  
Per le Provincie, n. 1. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi n. 1. 6, e per soci della GAZZETTA n. 1. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Condotta, n. 3568, o di fuori per lettera affrancata.  
Un foglio separato vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina costano 10 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 FEBBRAIO

La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha dovuto sedere 34 ore di seguito per riuscire a votare la prima lettura del progetto a tutela delle vite e delle proprietà in Irlanda. E, malgrado la pazienza della maggioranza, questa non riuscì a stancare la verbosità degli oratori irlandesi, i quali continuavano a parlare, per impedire una deliberazione. Fu il presidente della Camera, il quale è intervenuto per chiedere che la Camera passasse alla votazione. La votazione ebbe luogo, e il progetto fu approvato in prima lettura con 464 voti contro 45.

La soluzione del presidente era logica, perché non è tollerabile che la minoranza possa avere ragione dalla maggioranza, impedendo a questa di votare; non era forse legale. I deputati irlandesi lo contrastano fieramente, e Sullivan ha proposto nella seduta successiva la mozione di aggiorare la Camera, affinché il presidente trovi nella stessa parlamentare inglese precedenti che giustificano la sua condotta. Il signor Parnell ha gridato che il presidente aveva violato i privilegi dei deputati. La Camera però ha respinto anche la mozione di sospensione delle sedute con voti 378 contro 44.

Il signor Gladstone ha dichiarato che presenterà una proposta analoga a quella che si trova in tutti i Regolamenti della Camera del Continente, che dà cioè la facoltà alla maggioranza di chiudere la discussione, quando questa sia esaurita, anche contro il volere della minoranza. È assurdo infatti che la minoranza abbia facoltà illimitata di parlare e di impedire ogni decisione col abuso dei discorsi. Questo sistema, che è celebre ormai in Europa sotto il nome di *obstruction*, non era stato forse sinora messo più scandalosamente in opera, e il Governo che prima pareva riluttante, si è deciso a renderlo impossibile, proponendo che la Camera abbia facoltà di chiedere e deliberare la chiusura, anche contro il volere della minoranza. È facile però prevedere che i deputati irlandesi cercheranno d'impedire che la nuova proposta sia votata dalla Camera, ricorrendo ancora una volta al sistema dell'*obstruction*; ma saranno i loro ultimi sforzi. Quando lo spirito di parte arriva a questo punto, esso giustifica anche le misure violente. L'atto del presidente, che, dopo una seduta di 34 ore, ha imposto alla Camera di decidere, soffocando la voce degli *obstructionnistes*, potrà anche non trovare giustificazione nei precedenti della Camera dei Comuni; ma non vi sarà uomo di buon senso il quale non assolva il presidente e non lo trovi giustificato dalla necessità. Il sig. Gladstone, dichiarando che doveva finire la tirannia della minoranza sulla maggioranza, ha detto una verità indiscutibile. Si deve impedire la tirannia delle maggioranze; ma quella delle minoranze sarebbe assurda.

Del progetto approvato in prima lettura con una sì grande maggioranza, in seguito all'intervento del presidente, che ha chiuso la bocca agli *obstructionnistes*, diamo qui il primo articolo che ne fa conoscere lo spirito:

«Ogni persona che sarà dichiarata, per ordine (Warrant) del Lord luogotenente, ragionevolmente sospetta di essere stata, prima o dopo la promulgazione della legge presente, colpevole come agente principale o accessorio di alto tradimento, di tradimento-fellonia, o di complicità di tradimento, commesso in qualsiasi luogo, o di un delitto qualunque punibile in un Distretto determinato, o che sia un atto di violenza o d'intimidazione, o che ecciti a tali atti, o tenda a porre ostacoli all'azione della legge, o a turbare l'ordine, potrà essere arrestata in qualsiasi parte dell'Irlanda ed essere detenuta legalmente per un tempo determinato per ordine del Lord luogotenente, senza beneficio di cauzione od obbligo di presentarsi dinanzi ai Tribunali, e non potrà essere lasciata in libertà, o giudicata da alcun Tribunale, senza autorizzazione del Lord luogotenente. Ogni ordine di questo genere servirà come prova conclusiva di tutti i fatti che vi sono menzionati, come del diritto di emanare o eseguire il detto ordine della legalità dell'arresto e della detenzione della persona menzionata in tale ordine.»

Così il Gabinetto del sig. Gladstone, dopo avere per qualche tempo dato ascolto a quelli tra i suoi membri che rifugiavano da misure di coercizione, ed attendevano la pacificazione dell'Irlanda dai lenti risultati delle riforme legislative, è venuto a proporre una delle più dure leggi di sospetto che si possano immaginare. Il panico in Inghilterra è massimo. Certo che deve essere ben debole la speranza dal Ministero inglese di tutelare la vita e le proprietà in Irlanda se esso è minacciato nella stessa capitale nella persona del suo capo. La casa di Gladstone è vigilata da un agente di Polizia, perché si teme un attacco di Feniani, e il signor Gladstone va alla Camera, scortato da agenti di Polizia. Abbiamo visto che molti edifici pubblici sono pure sorvegliati, perché si teme un attacco di Feniani. Questi non s'impongono col terrorismo nella sola Irlanda, ma minacciano il Governo nella sua stessa sede.

### L'abolizione del corso forzoso.

Il giorno 30 gennaio fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Morana. Pubbliciamo il testo del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso quale è proposto dalla Commissione dell'approvazione della Camera:

Art. 1. Il Consorzio degli Istituti di emis-

sione istituito dalla legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie seconda) sarà sciolto col 30 giugno 1881.

A partire dal 1° luglio 1881, i biglietti consorziali che si troveranno in circolazione costituiranno un debito diretto dello Stato.

Cessata, dalla stessa data, l'assegnazione annua sul bilancio dello Stato a favore del Consorzio, e sarà ritirata la Rendita dello Stato data dal Governo a garanzia dei biglietti consorziali in virtù della legge 19 aprile 1872, n. 759 (serie seconda) e 30 aprile 1874, n. 1920 (serie seconda).

Art. 2. Il Consorzio consegnerà all'Amministrazione del Tesoro dello Stato, entro il 30 giugno 1881, l'ufficio in cui si fabbricano i biglietti consorziali con tutte le dotazioni di macchine, utensili, mobili e materie prime o ausiliarie di cui sarà allora fornita; e le consegnerà inoltre nello stesso termine i biglietti consorziali di nuova fabbricazione, destinati a servire di scorta per il cambio dei biglietti logori.

Il Tesoro dello Stato pagherà al Consorzio l'indennità che gli fosse dovuta per valore di costo delle dotazioni onde l'azienda officina è fornita, dedotta la parte già ammortizzata, e per prezzo di stima dei biglietti di nuova fabbricazione consegnati in virtù del presente articolo, e di quelli in circolazione al 30 giugno 1881.

Tre arbitri designati uno dal Governo, l'altro dal Consorzio, e il terzo dai due primi stabiliranno in modo inappellabile se ed in qual misura l'indennità anzidetta sarà dovuta.

Art. 3. I biglietti già consorziali godranno del corso legale in tutto il territorio dello Stato, in ogni sorta di pagamento, ma saranno convertibili al portatore ed a vista in moneta legale d'oro e d'argento secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

Cessata ogni disposizione restrittiva delle contrattazioni in determinate valute metalliche.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a

mettere in circolazione la moneta divisionale di argento e le altre monete decimali d'oro e di argento appartenenti alla Tesoreria dello Stato.

Art. 5. Con R. Decreti saranno stabiliti i giorni a partire dai quali i biglietti da centesimi 50, e da lire una e due entrati nelle Casse del Tesoro non potranno più essere messi in circolazione, ed i giorni a partire dai quali i biglietti già consorziali dei vari tagli saranno cambiati per gli effetti dell'articolo 3 nella Tesoreria centrale e nelle Tesorerie provinciali di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia.

Con altri Decreti potrà essere autorizzato il cambio anche in altre Tesorerie dello Stato.

Art. 6. Saranno annullati i biglietti da L. 2, 4, e da centesimi 50 ritirati dalla circolazione. Parimenti saranno annullati biglietti da lire 5 sino all'ammontare della somma di 105.400.180 ed inoltre tutti gli altri biglietti consorziali di taglio superiore a L. 10.

Art. 7. A partire dal 1° luglio 1881 il cambio dei biglietti, dichiarati provvisoriamente consorziali col Decreto 14 giugno 1874, n. 1932, Serie seconda, con biglietti consorziali definitivi, sarà fatto presso la Tesoreria centrale del Regno.

Decorsi 5 anni dal termine suddetto, i biglietti non presentati al cambio s'intenderanno preteriti a favore dello Stato.

Art. 8. Nel termine di 5 anni, a datare dal giorno in cui comincerà il ritiro e l'annullamento dei biglietti già consorziali, tutti i biglietti da L. 5 e 10 portanti l'impronta del Consorzio, che continueranno ad essere in circolazione per conto dello Stato, saranno cambiati in biglietti di nuova forma, secondo le indicazioni e le norme che verranno stabilite col Regolamento.

I biglietti da L. 5 e 10 che non si fossero presentati per essere cambiati nei nuovi biglietti d'altro il termine di cui sopra, si intenderanno fuori corso.

Parimenti tutti gli altri biglietti già consorziali che non fossero stati annullati nel periodo di tempo suddetto, giusta le prescrizioni degli art. 5 e 6 si intenderanno fuori corso.

Dopo altri 5 anni verranno prescritti, a favore dello Stato, tutti quei biglietti che nel secondo quinquennio non saranno stati presentati per essere convertiti in moneta metallica.

Art. 9. Il Governo rimborserà il mutuo di 44.334.975 22 alla Banca Nazionale del Regno d'Italia, nelle stesse specie metalliche nelle quali fu fatto secondo la Convenzione 1° giugno 1875.

Il rimborso sarà fatto tre mesi prima che cominci il cambio dei biglietti già consorziali, di cui all'art. 5, e in ogni caso tre mesi prima che sia stato interamente eseguito il disposto dell'art. 6.

Nello stesso termine sarà fatto il cambio in oro dei biglietti consorziali rappresentanti il credito di 50 milioni di lire degli Istituti di emissione, a termini dell'art. 5 della legge 30 aprile 1874.

Art. 10. Il Governo del Re è autorizzato sino a tutto l'anno 1882 a procurarsi col mezzo di prestiti ed altre operazioni di credito, esclusa l'emissione di titoli speciali, la somma di 644 milioni di lire, di cui almeno 400 milioni in oro, la quale sarà adoperata solamente per l'esecuzione degli articoli 5, 6 e 9 della presente legge.

La misura dell'interesse annuo non potrà in nessun caso oltrepassare il cinque per cento netto di ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile.

Pel trasporto dei fondi e per qualunque altra spesa non si potrà oltrepassare il limite dell'uno per cento per una sola volta.

Della rendita dello Stato ritirata dal Consorzio degli Istituti di emissione potrà essere alienata tanta parte, quanta sarà necessaria a procurare la somma suddetta.

Art. 11. Sarà depositata nella Cassa dei depositi e prestiti per essere conservata a garanzia di 340 milioni di biglietti, tanta parte della Rendita residuale, quanta al suo valore nominale corrisponde al capitale di 340 milioni.

Sarà annullata la parte eccedente i bisogni.

Art. 12. Il Governo è pure autorizzato, sentita la Commissione di cui all'art. 23, a procurarsi coll'uso dei mezzi e risorse di Tesoreria, e mediante anticipazioni sulla Rendita depositata, le somme che eventualmente potranno occorrergli per il cambio al portatore ed a vista dei biglietti già consorziali che rimarranno in circolazione.

Art. 13. Gli avanzi dei bilanci annuali, disponibili per la estensione dei debiti di Tesoreria, saranno destinati alla diminuzione del debito dello Stato rappresentato dai biglietti in circolazione, di cui all'art. 8.

Art. 14. Sino a nuova disposizione, dal giorno in cui comincerà il cambio dei biglietti consorziali in moneta metallica, ed in ogni caso da quello in cui sarà interamente eseguito il disposto dell'art. 6, i dazii doganali d'importazione saranno pagati in biglietti consorziali o in valuta metallica, esclusa la moneta divisionaria al di là di L. 100 per ogni pagamento.

Art. 15. Il divieto fatto agli Istituti di emissione di variare senza autorizzazione del Governo il saggio dello sconto cesserà il giorno in cui comincerà il cambio dei biglietti consorziali di cui all'art. 5, o in cui sarà compiutamente eseguito il disposto dell'articolo 6.

Art. 16. Il corso legale dei biglietti delle Banche d'emissione è prorogato a tutto l'anno 1883 con le norme stabilite dall'art. 13 della legge 30 aprile 1874.

Durante il corso legale il Governo avrà facoltà di determinare con Decreto reale la ristrazione fra i sei Istituti d'emissione, e fra essi ed il Tesoro dello Stato, con le norme stabilite dall'art. 15 della legge 30 aprile 1874.

Art. 17. Il Governo del Re potrà ricevere nelle sue Casse i biglietti di sei Istituti di emissione anche quando non avranno più corso legale.

Art. 18. La riserva delle Banche di emissione sarà esclusivamente composta di valute metalliche aventi corso legale nel Regno.

I biglietti fiduciari delle Banche dovranno essere cambiati in valuta metallica o in biglietti già consorziali.

Art. 19. Fino a nuova disposizione sono mantenuti in vigore, in quanto non siano modificati dalla presente legge, gli art. 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 20, 21, 22, 23, 25, 30 e 31 della legge 30 aprile 1874, non che l'art. 2 della legge 30 giugno 1878, n. 4430.

Art. 20. Gli assegni bancari al portatore ed all'ordine, e pagabili a vista o in un termine non maggiore di 10 giorni da quello della presentazione, emessi dagli Istituti legalmente costituiti, o tratti sopra di essi, saranno soggetti alla tassa di bollo di cent. 5 quando siano emessi e pagabili nello Stato.

I boni fruttiferi a scadenza fissa saranno soggetti alla tassa di bollo di cent. 30.

I libretti di conto corrente e quelli di risparmio, nominativi od al portatore, saranno soggetti alla tassa di bollo di cent. 15 per ogni foglio, salvo il disposto dell'art. 25, n. 29, della legge 15 settembre 1874, n. 2077, per gli Istituti ivi indicati.

Art. 21. Nelle tasse di cui nel precedente articolo sarà compresa anche quella per le relative quietanze.

Per l'applicazione delle tasse e per le cautele e le discipline sull'emissione dei titoli contemplati nel precedente articolo, sarà provveduto con Decreto reale.

Art. 22. La facoltà di emettere titoli al portatore ed a vista cesserà il 31 dicembre 1880 per tutti gli Istituti che ne sono investiti.

Una nuova legge da emanarsi entro il 1884 stabilirà le norme nelle quali potrà essere consentita e regolata l'emissione dei titoli bancari al portatore ed a vista.

Art. 23. È istituita una Commissione permanente presso il Ministero del Tesoro, presieduta dal ministro, e composta di 4 senatori e 4 deputati eletti dalle rispettive Camere, non che di 4 funzionari dello Stato designati dal Consiglio dei ministri.

La Commissione sarà sentita su tutti i provvedimenti di qualunque natura che potranno occorrere per il ritiro ed il cambio dei biglietti, per la sostituzione dei biglietti nuovi ai già consorziali, per la negoziazione dei 644 milioni, di cui all'art. 10, o per l'esame dei regolamenti da emanarsi nelle forme prescritte dall'art. 25.

Art. 24. Gli atti e i provvedimenti, di cui all'articolo precedente, dovranno esser presi dal ministro del Tesoro, d'accordo col ministro dell'Agricoltura, industria e commercio.

Art. 25. Sentiti il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti ed infine la Commissione permanente, di cui all'art. 23 saranno determinati con decreti reali i modi e le garanzie:

a) per le operazioni di cambio, ritiro e annullamento dei biglietti consorziali, le quali dovranno essere sindacate dalla Corte dei Conti;

b) per la custodia dei biglietti destinati a servire di scorta;

c) per il riciclaggio dei biglietti degli Istituti nelle casse dello Stato, quando non avranno più corso legale;

d) per facilitare le operazioni da farsi presso l'Amministrazione del debito pubblico, anche con esenzione di tasse per quelle concernenti le iscrizioni del Consolidato.

Parimenti mediante Decreti reali e previo parere dell'anzidetta Commissione permanente, saranno fatte tutte le altre disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge.

La Commissione propone inoltre i seguenti ordini del giorno:

1. La Camera, riconfermando il suo ordine del giorno del 26 giugno 1880, prende atto delle dichiarazioni del Governo, e lo invita a circondare gli Istituti di emissione di tale oculata, indefessa e rigorosa sorveglianza da rendere impossibile la realizzazione d'affari non consentiti

né dalla lettera né dallo spirito delle leggi esistenti e dei rispettivi Statuti.

2. La Camera invita il Governo a concorrere alla riunione di quelle conferenze internazionali, che potranno essere promosse collo scopo di determinare un regime monetario, il quale occorresse nello stesso interesse il maggior numero possibile di Stati.

### Nostro corrispondenza privata.

Roma 1° febbraio.

(B) Convien supporre che l'annuncio del modo in cui la Camera ha ieri fissato il suo ordine del giorno indurrà i deputati assenti a muoversi ed a venire a Roma. Giacché, sebbene ieri la Camera abbia dato fondo alla discussione del progetto per il riordinamento del Consiglio di Stato ed abbia anche approvato taluni progetti d'importanza secondaria, vi si direbbe che essa era ben lontana dal trovarsi in numero, e sicché, se invece di approvare si fosse trattato di votare, non se ne sarebbe potuto far nulla, ed il presidente avrebbe dovuto levare la seduta. Il progetto sulla riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione fu dalla Camera approvato nel quale lo aveva approvato il Senato, con una sola piccola modificazione.

A una domanda dell'on. Massari sugli ultimi esperimenti di navigazione del *Duilio*, il ministro della marina rispose dando assicurazioni che la gran nave ha fatto buona prova, e che tutto che si sia riparato ad alcuni piccoli inconvenienti, essa verrà impiegata in un servizio normale. L'on. Azzurro aggiunse poi di aver depositati sul banco della Presidenza i documenti relativi alle recenti navigazioni del *Duilio*, dai quali documenti apparirà anche per che motivi, nella sua corsa fra Spezia e Gaeta, la nave non abbia seguito la rotta che era stata preventivamente tracciata. Voi rammentate che la presentazione di questi documenti era stata richiesta dall'on. Maldini.

Dunque giovedì, dopodomani, si comincerà la discussione del progetto sul corso forzoso, e subito dopo, avanti o contemporaneamente al progetto di riforma elettorale, si discuteranno i progetti relativi ai provvedimenti per Napoli e per Roma.

Riguardo a quest'ultimo progetto, è notevole che tutte le diligenze tentate e tutti gli sforzi fatti per vedere di produrre un accordo fra il Ministero e la Commissione sono riusciti infruttuosi.

L'on. Sella che per questo fine parecchi colloqui cogli onorevoli Cairoli e Depretis; ma fu tutto inutile. Ed ora si sta stampando a nome della Commissione, e verrà distribuita fra qualche giorno, la Relazione dell'on. Sella, che dimostra la ragionevolezza delle varianti proposte dalla Commissione al progetto ministeriale, e specialmente di quella, per cui essa non vuole consentire alla disposizione di dichiarare liberi da imposta per un certo tempo gli stabili, della costruzione dei quali è parola nel progetto. Nel mantenere e nel dichiararsi disposta a sostenere con ogni maggiore risolutezza le sue proposte, la Commissione fece anche sapere di non intendere affatto di trarne l'occasione per una qualsiasi specie di questione politica.

A proposito del progetto sul corso forzoso è importante una petizione, che il direttore della Banca nazionale ha presentato alla Camera per rivendicare alla Banca stessa il diritto di cambio dei biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali; perché ritornando la circolazione metallica cessi la gratuità del servizio di Cassa al Tesoro, onerosa a questo sotto l'impero della circolazione cartacea; e perché siano dichiarati cessare assieme al corso forzoso i vincoli ed oneri recati dalla legge relativa al medesimo per disciplinare la circolazione cartacea.

Non voglio lasciare di rammentare che la seduta d'ieri della Camera è cominciata con una pietosa commemorazione dell'on. Farini, per elogio e compianto alla memoria del povero Corbelli, di cui l'on. Farini disse con verità che, morendo, lasciò un vuoto piuttosto nella Camera che nel partito. Alla commemorazione del presidente si associarono l'on. Cairoli per il Governo, e deputati di ogni parte della Camera, gli onorevoli Fano, Grimaldi, Pulle, Laporta, Bovio, fra gli altri.

Domenica il nostro terzo Collegio è convocato per eleggere il suo deputato. La vacanza del Collegio è provenuta dalla nomina dell'on. Baccelli a ministro dell'istruzione pubblica. Non c'è anima viva che pensi a contrastarne la rielezione. I moderati hanno dichiarato di astenersi, e hanno resa pubblica questa loro dichiarazione per mezzo di un comunicato del presidente dell'Associazione costituzionale ai giornali. I clericali hanno fatto una dichiarazione analoga nell'*Osservatore Romano* d'ieri sera, protestando non essere altro che una ipotesi gratuita quella che essi abbiano pensato ad opporre all'onorevole Baccelli il principe don Paolo Borghese. Si capisce che si progressisti, i quali in questo caso sono sicuri di vincere, dispiaccia di non avere alcun nemico da combattere, perché c'è poca gloria a vincere dove nessuno contrasta; ma per questa volta bisogna che si contentino così.

Il nuovo dramma del Gossa, rappresentato ieri sera al teatro Valle della Compagnia Bellotti, ebbe un successo più che contrastato. Si trattava, come sapete, del *Napoleone* del 1797, che furono poco stante rappresentati a Milano, anche in un esito contrastato. La storia parve troppo malinconica dalla favola drammatica. Il soggetto riuscì antipatico. E per giunta, la maggior parte degli artisti parevano pagati per non recitar bene. Ci fu qualche punto del lavoro che venne applaudito, ma ce ne furono degli altri, e parecchi, che vennero zittiti e peggio. Curioso poi che il Gossa, dopo l'esperimento di Milano, abbia voluto riprodurre qui il suo lavoro con quelle stesse mende e improprietà e superficialità,

che lo avevano fatto dispiacere nella capitale lombarda, senza invece lasciarsi quelle modificazioni che l'autore vi aveva introdotto poi, e, in seguito alle quali il dramma era stato udito, se non altro, senza biasimo e senza lode. Questione di capricci!

## ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1° febbraio. Leggonsi le proposte di legge, annesse dagli Uffici:

di Nicotera ed altri per proroga del termine stabilito per presentare i documenti richiesti dalla legge 20 aprile 1864 per gli ufficiali ed assimilati;

di Romano Giuseppe per trasferire a Squinzano la sede della Pretura di Campi Salentini; di Berio ed altri per disposizioni sulla vendita minuta di bovanda nei Comuni chiusi. Il giorno del loro svolgimento sarà poi fissato.

Filla presenta due progetti di legge, uno per sostituire la tassa unica ai diritti di originali per gli atti giudiziari, per provvedimenti sui depositi di valori presso le Cancellerie; per il recupero delle spese e per modificazioni della Tabella degli stipendi di funzionari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie; l'altro sul divorzio.

Convalidasi l'elezione incontestata del Collegio di Codogno.

Procedesi allo scrutinio segreto sui sette progetti di legge discussi ieri, lasciandosi le urne aperte.

Bordonaro svolge poi l'interrogazione a Magliani sui lavori della Commissione per studiare gli effetti della tassa di fabbricazione degli spiriti nei suoi rapporti coll'industria enologica.

Magliani, rispondendo dando ragguagli sopra i risultati degli studi di detta Commissione, parte dei quali, e specialmente quelli che riguardano fabbriche di seconda categoria saranno compresi fra le agevolazioni che un nuovo Regolamento di applicazione della legge sta per accordare, e parte formano tuttavia oggetto d'esame del Ministero che per altro pubblicherà fra breve un che il Regolamento nuovo sulle Fabbriche di prima categoria; coi quali provvedimenti confida assicurare i voti della Camera espressi nell'interesse dell'industria nazionale.

Bordonaro, in attesa dei nuovi Regolamenti promessi, diversi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

In appresso vengono svolte da Massari le due interrogazioni annunciate ieri. Crede che le sue norme costituzionali richiedano che ogni volta che avvenga un mutamento parziale nel Gabinetto debbasi darne ragione al Parlamento. Domanda pertanto quali furono le cause della dimissione di De Sanctis e della nomina di Baccelli. Domanda pure se il Gabinetto rendasi solidale della disposizione data da Baccelli per telegramma relativamente ad un professore di Mantova. Prege poi il Presidente del Consiglio a dire se può dare schiarimenti sul contegno del Governo nella questione dell'arbitrato, proposto per definire la vertenza turco-greca. Finalmente desidera essere da lui rassicurato sulle sorti della colonia italiana, residente al Pera, dopo gli ultimi avvenimenti e particolarmente degli Italiani che presero servizio militare sotto quella Repubblica.

Il Presidente del Consiglio, rispetto alla prima interrogazione, rammenta molti precedenti di variazione ministeriale, di cui il Gabinetto non comunicò al Parlamento ragione alcuna. Saggiamente, che la dimissione di De Sanctis fu solo motivata da gravi ragioni di salute e che il Ministero non declina certo la responsabilità del citato telegramma. Da poi informazioni sulla proposta dell'arbitrato sulla questione greco-turca e sulle vicende di essa, fino a che non si credette attuarla stante le disposizioni manifestate dalla Porta. Il ministro attesta che le simpatie verso la Grecia non vennero meno né da parte del nostro Governo, né da parte delle altre Potenze; perciò è persuaso si giungerà sollecitamente a soddisfacente soluzione. Finalmente a provare quale e quanta sia stata la sollecitudine del Ministero per garantire la sicurezza e gli interessi dei cittadini italiani al Pera presenta documenti diplomatici, che riferiscono agli avvenimenti di quella contrada, esprimendo fiducia che la pace, di cui ora negoziata, sia sollecita e solida.

Baccelli dichiara assumersi intera la responsabilità del telegramma citato da Massari. Del resto lo giustifica come quello che rendeva omaggio alla libertà, alle opinioni, alla scienza. Massari ringrazia Cairoli delle informazioni sui negoziati per la vertenza greco-turca e misure prese a garanzia degli Italiani nel Pera. Opina però che i precedenti rammentati, onde giustificare la condotta del Gabinetto nel recente suo mutamento parziale, non calzino al caso presente.

Svolgonsi altre due interrogazioni, una di Berti Ferdinando, sul riconoscimento giuridico della Società operaia di mutuo soccorso ed istituzione della Cassa di pensioni per operai; e l'altra di Gionagnoli sul Museo Kircheriano e sui provvedimenti che il Ministero intende prendere dopo le risultanze del giudizio ultimamente avvenuto in Roma.

Niceti risponde alla prima assicurando che gli intendimenti del Governo sono conformi a quelli dell'interrogante, perocché il disegno di legge relativo alla personalità giuridica della Società operaia, trovosi già presso il Senato ed egli abbia già dato cura a persone competenti di studiare l'arduo argomento della Cassa delle pensioni agli operai, il quale però spera possa essere presto ultimato e possa comprendere se non tutti almeno la maggior parte dei suggerimenti dati da Berti nell'interesse degli operai inabili al lavoro.

Il ministro Baccelli risponde alla seconda,



Impegnandosi a provvedere acché non si abbiano a rinnovare i disordini verificatisi nel Museo accademico.

Infine discusse la legge diretta a sopprimere la quarta classe degli scrivani locali, dipendenti dall'Amministrazione della guerra, e Arisi, De Zerbis, Maccani, De Basciari e Bertoni presentarono proposte intese ad accordare ai detti scrivani vantaggi maggiori di quelli derivanti da questa legge.

De Zerbis propone anzi che sia pure soppressa la terza classe degli scrivani locali.

Il ministro Depretis e il relatore Sani contraddicono alle proposte, segnatamente a quella di De Zerbis, sulla quale vorrebbero ad ogni modo potesse esprimere il suo avviso il ministro della guerra.

La Porta appoggia la sospensione e il rinvio della legge alla Commissione, onde pur questa esamini le questioni sollevate.

La Camera approva la sospensione e il rinvio, indi passa a discutere la legge per spese straordinarie per l'adattamento dei locali ad uso della Commissione superiore dei pesi e misure in Roma. Per essa si autorizza la spesa di lire 87,936, divisibili in due esercizi. La Camera l'approva, dopo osservazioni di Plinio Agostini, Branca e Incognoli, tanto intorno all'utilità della spesa che loro sembra dubbia, quanto circa l'applicazione della legge sui pesi e misure, che credono talvolta non rettificata fatta.

Del Giudice appoggia in special modo le osservazioni riguardanti l'esecuzione di detta legge. Il ministro Nicotri e il relatore Merzario rispondono ai preannunciati dando spiegazioni. (Agenzia Stefani.)

Gli uffici della Camera si sono costituiti al 1.º febbraio nel modo seguente:

Ufficio primo. — Presidente, Melchiorre; Vice-presidente, Ruspoli Emanuele; Segretario, Sanguineti Adolfo.

Ufficio secondo. — Presidente, Di San Donato; Vice-presidente, Grimaldi; Segretario, Molodis.

Ufficio terzo. — Presidente, Sella; Vice-presidente, Merzario; Segretario, Pandolfi.

Ufficio quarto. — Presidente, Pianciani; Vice-presidente, Plinio Agostini; Segretario, Merzari.

Ufficio quinto. — Presidente, Manzoni; Vice-presidente, Trompeo; Segretario, Capo.

Ufficio sesto. — Presidente, Solardi; Vice-presidente, Brunetti; Segretario, Barattieri.

Ufficio settimo. — Presidente, Celisio; Vice-presidente, Luigi; Segretario, Mangilli.

Ufficio ottavo. — Presidente, Billa; Vice-presidente, Codronchi; Segretario, Fortunato.

Ufficio nono. — Presidente, Coppino; Vice-presidente, Ferracina; Segretario, Berli Ferdinando.

Il *Fanfullo* confuta l'on. Rocco De Zerbis, che ha chiamato perfino imbecilli coloro che hanno circondato il Re amato e leale di guardie e di fucili, simili a quelle che potrebbero prendere per il viaggio d'un tiranno detestato e diffidente.

Mi dica l'on. Rocco De Zerbis — continua il *Fanfullo* — se egli fosse, per un'ipotesi impossibile o Prefetto, o Ministro dell'Interno o funzionario di Corte, con il Ministero Cairoli, avrebbe egli tanta sicurezza, tanta tranquillità di coscienza da lasciare il Re in bella piena e completa della popolazione che lo circondano con tanta spontaneità, senza nutrire l'ombra d'un dubbio che fra tante anime oneste si nascondano un animo perverso, capace di rinnovare la stolida e sconsiderata d'un essere ignobile?

L'on. Rocco De Zerbis, che in tante cose, sa anche che il serpente esiste nella natura, e sa che le certe condizioni di clima e di stagione si annunzia terribile con il suo sibilo fatale. Sarebbe egli sicuro, nella situazione in cui io lo supponi, che quelle condizioni di clima e di stagione che danno vita e forza ai serpenti, non siano state create nel nostro ambiente politico dalla politica di alcuni uomini e di alcuni Gabinetti di sinistra?

L'on. Cairoli fu l'amico, il collega, l'uomo di quei Gabinetti; fu una volta l'ambiente politico, di cui egli è uno dei creatori ha generato il serpente. Quale meraviglia se egli stesso, egli anni per il primo, teme che ripuliti la nebbia progetta?

Il *Bersagliere* ha da Salerno una corrispondenza violenta contro il Prefetto Senise, che accusa di essersi lasciato impaurire in occasione dell'andata dei Sovrani a Salerno, da una lettera anonima.

Secondo questa corrispondenza il piano del Prefetto era questo:

« Sbarrare tutte le strade interne che menano alla strada principale; i Sovrani, una volta attraversato il tratto di strada che dalla Stazione va al palazzo della Prefettura, entrati in questo, dovevano rinchiusersi in un salotto che al momento della partenza per Napoli. »

Questo piano non fu attuato che in parte, giacché i Sovrani vollero andare al teatro ed al Casino; anzi il Re, malgrado l'opposizione del Prefetto, volle andarci in carrozza scoperta.

**INGHILTERRA**  
**La battaglia di Laingek.**

Sulla sconfitta subita dagli inglesi presso Laingek nel Transvaal, i giornali di Londra hanno i seguenti ragguagli:

I Boeri combatterono con gran valore, conquistarono la bandiera del 38º reggimento ed uccisero i due ufficiali alieri. Il reggimento con un attacco alla baionetta riprese poi la bandiera. Testimoni oculari pretendono che i Boeri abbiano inflitto contro i feriti nemici, ma queste asserzioni vanno sempre accolte con molta diffidenza.

Quaranta Boeri caddero in prossimità alla linea inglese, ma le altre perdite non si conoscono.

Le artiglierie inglesi poterono agire con poco vantaggio a causa del terreno molto accidentato.

Il corrispondente del *Times* afferma, che gli inglesi non subirono alcuna disfatta, ma soltanto non riuscirono a conquistare le posizioni dei Boeri; soggiunge che se il reggimento 58º avesse avuto un rinforzo di 1000 uomini, indubbiamente avrebbe preso le posizioni e spazzato la montagna dal nemico.

Negli stessi circoli militari di Londra queste asserzioni trovano poca fede, e vengono giudicate non sufficienti a giustificare lo scacco degli inglesi.

Un rapporto ufficiale, pubblicato sabato sera a Londra, reca quanto segue: « Il generale Colley si avanzò con 870 uomini d'infanteria del 38º reggimento, del 60º e della brigata di marina, 770 uomini di cavalleria e 6 cannoni. L'attacco principale fu fatto da 5 compagnie del 38º reggimento, alla sinistra delle posizioni del nemico, sostenute da cavalleria ed artiglieria. L'infanteria fu arrestata dal fuoco violento dei Boeri sul

ripido pendio della montagna, e dopo un attacco vigoroso e quasi riuscito, in cui il colonnello Deane e tutti gli ufficiali di stato maggiore e quelli a cavallo caddero uccisi, venne cacciata giù dal monte. La cavalleria tentò un attacco di fianco, ma fu pure respinta da un fuoco violento. »

Questo rapporto, nel suo laconismo ufficiale, non lascia dubbio sulla gravità dello scacco subito dalle truppe inglesi.

**NOTIZIE CITTADINE.**  
**Venezia 1.º febbraio.**

**Navigazione adriatica.** — Un giornale fa carico al Municipio perchè non ha ancora messo all'ordine del giorno di una seduta del Consiglio comunale la domanda del Comitato promotore della Navigazione adriatica, mentre ha pur trovato il tempo di far deliberare intorno alla questione ferroviaria.

E anche questa una delle sistematiche accuse infondate. Il benemerito Comitato promotore della Navigazione adriatica ha bensì presentato al Municipio la sua domanda, ma quando s'accorse che questa incontrava alcune difficoltà, s'impegnò di presentare una Relazione suppletoria, la quale, secondo il modo di vedere del Comitato, togliesse di mezzo le varie obiezioni sollevatesi. Per quanto sappiamo, fino a questa mattina una tale Relazione suppletoria non era ancora pervenuta al protocollo del Municipio, e quindi, per volontà espressa del Comitato promotore, il Consiglio comunale non poté ancora essere chiamato a deliberare sulla primitiva domanda di esso.

**Pel danneggiamento di Capo Sile.** — Il comm. Arnone dott. Latta ci ha consegnato L. 10 ed il conte Moccigno a S. Samuele, altre L. 10, da devolversi a favore delle famiglie degli annessi a Capo Sile, e noi rendiamo loro mille grazie a nome di quegli infelici.

**Il comm. Blumenthal.** — Leggesi nella *Riforma*:

Sappiamo che il comm. Blumenthal, presidente del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, trovandosi in Roma per ottenere dal ministro dei lavori pubblici l'approvazione a molte ed importanti misure volte dal Consiglio, e concernenti un vasto acquisto di materiale mobile.

A quanto ci si assicura, la venuta in Roma del comm. Blumenthal ebbe in mira di evitare le lungaggini burocratiche che sovente rendono illusorie le migliori intenzioni.

Infatti, oggi stesso l'on. Blumenthal ebbe una conferenza coll'on. Boccardi, il quale, convintosi dell'urgente necessità di provvedere di nuovo materiale mobile per le ferrovie dell'Alta Italia, approvò l'operato del Consiglio d'Amministrazione.

Non fummo sempre severi verso codesta Amministrazione ferroviaria, e specialmente verso il cessato Consiglio, ma oggi tributiamo volentieri i dovuti elogi al presidente del Consiglio d'Amministrazione che pure voglia dar prova di energia e di solerzia per il buon andamento del servizio.

Ci auguriamo, a questo proposito, che l'on. ministro dei lavori pubblici abbandoni la vecchia abitudine di chiamare a raccolta la burocrazia prima di prendere la minima decisione.

Avvi un Consiglio d'Amministrazione che deve godere la sua libertà, poiché è nominato da lui; conviene che ad esso sia lasciata una certa libertà d'azione, se la sua responsabilità deve essere seria, e soprattutto che le sue deliberazioni vengano esaminate colla massima sollecitudine, onde raggiungano lo scopo per cui vengono prese.

**Dazio consumo.** — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

In base alla legge 3 luglio 1864, N. 1827, ed alleg. L. della legge 11 agosto 1876, N. 3784 venne concluso il contratto d'abbonamento fra il Governo ed il Comune chiuso daziaro del Consorzio Venezia-Murano e Malamocco, rappresentato dal Municipio di Venezia per la percezione dei dazii di consumo governativi pel quinquennio 1881-1885.

La percezione suddetta e quella della addizionale e dei dazii esclusivamente comunali vennero assunte a decorrere dal primo gennaio 1881, dalla Ditta cav. Luigi Trezza, che la effettua mediante agenti proprii, e colla sorveglianza di proprio guardie daziarie, essendo cessata col 31 dicembre 1880 la gestione sostenuta, durante lo scaduto quinquennio dalla Ditta Jacob Levi e figli subingredita alla Ditta Lotti.

Resta ferma la linea daziarie descritta nell'Avviso della R. Intendenza di finanza 20 febbraio 1874, N. 8334. Fatta sola eccezione per la Stazione marittima, che, in seguito a Nota 18 dicembre a. p. N. 81413, del Ministero delle finanze, comunicata dal R. Intendente col foglio N. 35423 del 23 dicembre 1880, venne dichiarata fuori della linea daziarie.

Venezia, li 30 gennaio 1881.

Il Sindaco, D. DI SERGIO ALLIGHIERI.

Il Segretario, MEMMO.

**Benevolenza.** — La nob. Giulia Schiavoni Seragnoli, nella luttuosa circostanza della morte di entrambi i suoi genitori dispose di lire trecento a favore di famiglie povere vergognose del circondario.

**Viabilità.** — Per le eccezionali condizioni della viabilità di Venezia, è necessario che i soldati i quali vengono fatti transitare per essa a battaglioni o a compagnie vengano allineati per uno, come qualche disposizione, almeno a quanto ci si conviene, deve prescrivere; ma spesso avviene di incontrare soldati in marcia per due e anche per tre in strada cieca appena bastanti alla circolazione normale dei cittadini, il che, particolarmente in giornate di pioggia, dà molta pena. Ci raccomandiamo alla gentilezza del comandante del presidio o alla cortesia proverbiale degli ufficiali e sotto ufficiali del nostro esercito affinché lascino circolare i soldati per le vie più anguste di Venezia (e sono tante, per troppo) costantemente per uso.

**Congresso ed Esposizione geografica.** — Il signor principe di Teano presidente della Società geografica italiana, nel desiderio che sia fatta palese la gratitudine della Società geografica per Venezia, che con unanime voto accettò di essere sede del terzo Congresso ed Esposizione geografica internazionale, propose al Comitato dirigente della Società di far scolpire il busto in marmo di un veneziano illustre nelle cose geografiche, da collocarsi, in nome della Società, nel Pantheon, che per iniziativa e sotto la direzione del R. Istituto di

scienze, lettere ed arti, sia da vari anni formandosi nelle logge del primo piano del Palazzo Ducale.

La Società accolse tutto la proposta dell'onorevole suo presidente, il quale con gentile pensiero volle prescegliere per quest'opera un egregio scultore veneziano, il nobile signore Giuseppe Soranzo, che ha già compiuto in questi giorni il modello in creta del busto di Fra Mauro, il celebre autore del planisfero che porta il suo nome.

L'inaugurazione solenne del busto verrà fatta durante il Congresso.

**Biblioteca Marciana.** — Nell'atto di porgerci ai culti ed intelligenti fra i nostri concittadini la notizia di un nuovo dono della Repubblica francese, fatto a questa Biblioteca, per la cortese ed efficace proposizione dell'illustre A. Gellroy, membro dell'Istituto di Francia e Direttore della Scuola francese di Roma, pubblichiamo assai di buon grado la seguente lettera, che la onore alla nostra Marciana per gli speciali riguardi in cui è tenuta dai Governi esteri:

« Monsieur le Bibliothécaire.  
« J'ai remis hier au Ministère de l'Instruction publique à Rome, un exemplaire des dix-neuf premiers fascicules de recueil intitulé: Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome, pour vous être transmis et être offerts à la Bibliothèque royale de Venise. Les autres fascicules vous seront successivement adressés.  
« Vous voudrez bien voir dans la décision qu'à prise à ce sujet Monsieur le ministre de l'Instruction publique de France, sur ma proposition, le témoignage de notre reconnaissance pour le bienveillant accueil que les membres de l'Ecole française de Rome ont toujours rendu après de vous dans l'intérêt de leurs travaux.  
« Agréez, Monsieur le Bibliothécaire, l'assurance de mes sentiments de haute considération et de mes civilités les plus distinguées.  
« A. Gellroy  
« Membre de l'Institut de France, Directeur de l'Ecole française de Rome. »

**Onorificenze.** — Il conte Leonardo Labia ha ricevuto la commendatura dell'Ordine del merito del Granducato di Oldemburgo, colle insegne relative, accompagnate da una lunghissima lettera del Principe ereditario di Oldemburgo. Siamo lieti di munire per primi questa onorificenza data ad un così distinto gentiluomo della nostra città.

**Pubblicazioni.** — Per le nozze, celebrate oggi, tra la gentile signorina Clotilde Scarpa coll'egregio avvocato Luigi Sicher, compaiono le seguenti pubblicazioni:

1. *Agli sposi*, ode dell'ing. G. Sicher. — Venezia, tip. Fontana.

2. *Alta sposa*, sonetto di G. S. A. S. — Venezia, tip. dell'Emporio.

3. *Flora*: Cinq poesie del prof. Pellegrino Orefice, intitolate: La rosa, La viola del pensiero, il giglio, La gaggia e Fior di maremma, dedicate alla sposa dall'ing. Francesco dott. Balduino. — Venezia, tip. dell'Ancora.

4. *Al padre della sposa*: Distici dell'avv. Andrea Sicher. — Venezia, tip. Fontana.

5. *Al padre dello sposo*: Sonetto dell'amico G. S. — Venezia, tip. Coen.

6. *Al cognato* sig. Pietro Scarpa: Centone composto con versi di Dante di Eugenio Lombardini. — Venezia, tip. dell'Ancora.

7. *Alta sposa*: Sonetto acrostico del cugino G. S. — Asolo, tip. Vivian.

8. *Una congiura*: Documento storico, dedicato allo sposo da Vittorio Sardegna, Luciano Fusco e Gino Zajotti. — Venezia, tipografia della Venezia.

9. *Al padre della sposa*: Lettera di Felice Motta, Pietro Bonaldi e Francesco Trevisan. — Venezia, tip. dell'Ancora.

10. *Allo sposo*: Lettera da Liverpool, del fratello Luigi. — Liverpool, 1881.

11. *Al padre della sposa*: Epigrafe di Giuseppe De-Lago. — Venezia, tip. Visentini.

12. *Allo sposo*: Lettera del cugino dottor G. Bressanin. — Venezia, tip. Fontana.

**Belle arti.** — Il signor R. Mainelli ha esposto nella vetrina dell'aguzzio Tis. Lomazzi e C., un suo nuovo quadro *L'albero delle streghe*, destinato, a quanto crediamo, per la Esposizione di Milano.

**Circolo artistico veneziano.** — Questa sera, alle ore 8 1/2 pom. precise, avrà luogo la seduta di seconda convocazione indetta per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

2. Comunicazioni della Presidenza.

3. Proposta della Presidenza di rimettere la festa per l'epoca del Congresso geografico, sostituendole per il cor. carnevale una festa di carattere familiare con inviti.

4. Deliberazioni, su proposta firmata da oltre 30 soci, per la nomina a soci onorari di alcuni preclari artisti.

**Teatro Rossini.** — L'Impresa del Rossini farà cantare questa sera ad un altro tenore, certo Baldini, la parte di Oreste nei *Lombardi*. E già il terzo. Qualche anno addietro abbiamo avuto al Goldoni quattro o cinque Carli V. nell'*Ernani*, persino don Don Sallusti di Bazzan in una stessa sera, nel *Rug-Blas*. In questa stagione abbiamo avuto finora due Cecilie nel *Guarany*, due Giselle nei *Lombardi* e tre Oreste pure nei *Lombardi*.

**Corneval.** — Il Comitato promotore di feste popolari nel Sestiere di Canaregio ci ha trasmesso un'altra lista di offerte, le quali, sommate alle precedenti, ammontano a L. 873 80.

**Piccolo incendio.** — Oggi, alle ore 11 e mezza ant., si è sviluppato un incendio nella bottega da sartore, all'ang. N. 4894 in S. Salvatore, Fondamenta dei Pignoli, locato al sig. Faggioli Antonio; il fuoco aveva la sua sede in una quantità di stracci giacenti a contatto di un fornello. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l'estinzione fu operata in mezz'ora, circa.

**Furto nella chiesa di San Luca.** — Nella notte tra domenica e lunedì, i ladri, furtivi rinchiusi in quella chiesa, pare, nascondendosi in un sotto scala, tolsero, durante la notte, oggetti preziosi dalle immagini della B. V. e di Gesù bambino e anche di alcune vetrate, per un valore di circa 300 lire; e poscia si nascondono di nuovo, intanto che, rispetta la chiesa, hanno potuto svignarsela.

Gli arcivescovi si sono accorti del furto allorché i ladri erano lontani di un tratto, per cui nulla si è finora scoperto.

**Ufficio dello stato civile.**  
**Bollettino del 31 gennaio.**

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Deceduti morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Scarpa Federico, commissionario, con Visconti Caterina, cantante, celibi.

2. Bressanin Augusto, industriale, con Rovere soprannominata Del Tadeco della Bugada Maria Caterina chiamata Caterina, cantante, celibi.

3. Sicher dott. Luigi, alunno militare fiscale e postulare, con Scarpa Clotilde, celibi.

DECESSI: 1. Salerni Angela, di anni 78, nobile, stiratrice, di Venezia. — 2. Sfriso Schiavoni Regina, di anni 75, già coniugata, celibi. — 3. Revalin Du Alt Marcelino Santa, di anni 73, coniugata, domestica, id. — 4. Bianchini Bernardino Angela, di anni 69, vedova, casalinga, id. — 5. Moderato Capella Anna, di anni 39, coniugata, perita, id. — 6. De Fra Lucin, di anni 5, di Farra d'Alpege, di Venezia. — 7. Corbelli Carlo, di anni 79, vedovo, spedito privato, di anni 14, celibi, già cameriere, id. — 8. Prandini Giuseppe, pittore storico, e pensionato, id. — 9. 10. Rorchi Pietro, di anni 0 1/2, id.

Vi è bambino al di sotto di anni 5.

**Bollettino del 1.º febbraio.**  
NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Deceduti morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

DECESSI: 1. Rigo on. Levato Teresa, di anni 60, vedova, già cantante, di Venezia. — 2. Tomazzini Giuseppe, di anni 40, nobile, cameriere, di Portogruaro. — 3. Poltronieri Maria, di anni 20, nobile, già villica, di Bergamasco. — 4. Bello Antonio, di anni 84, vedovo, gondoliere, di Venezia. — 5. Bousan Giacomo, di anni 52, coniugato, musicante, id. — 6. Galletti Giovanni, di anni 50, coniugato, villico, di Mestre. — 7. Zennaro Sante, di anni 39, celibi, caffettiere, di Venezia.

Vi è bambino al di sotto di anni 5.

**CORRIERE DEL MATTINO**  
**Atti ufficiali**  
**Personale giudiziario.**

Nel N. 54 del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia si leggono le seguenti disposizioni:

E nominato commendatore nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il comm. Amadeo Lavini, procuratore generale presso la nostra Corte d'appello.

Sono nominati cavalieri nell'ordine stesso, Puppa cav. Gio. Batt., consigliere, e Trua cav. Nicola, sostituto procuratore generale presso la Corte medesima.

**Movimento della Magistratura.**  
Spada Antonio, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia è nominato presidente del Tribunale stesso.

Vepori Domenico e Jentschi Ferdinando giudici del Tribunale di Belluno sono traslati, il primo a Pisa e il secondo a Ravenna.

Volpi Edoardo, giudice del Tribunale di Viterbo, è traslatato a Belluno.

Pietrabissa Pietro, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Siracusa, è restituito a sua domanda, al posto di giudice di Tribunale e destinato a Belluno.

Dolfin Leonardo, pretore del Mandamento di Thiene, è traslatato al terzo Mandamento di Como.

Chierighi Nicolò, pretore del Mandamento di S. Dona di Piave, è traslatato a Thiene.

Monaschi Domenico, pretore del Mandamento di Monaschi, è traslatato al Mandamento di S. Dona di Piave.

Zanetti Domenico, pretore del Mandamento di Longarone, è traslatato a Biadene.

Paladini Antonio, già pretore del Mandamento di Arzignano, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 1º gennaio 1881, con destinazione al Mandamento di Longarone.

Serra Claudio, pretore del Mandamento di Valdagno, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 16 febbraio 1881.

Ercoli Alberico, pretore del Mandamento di Ornavasso, è traslatato a Valdagno.

Battistella Giuseppe, uditore, in missione di vicepretore nel Mandamento di Portogruaro, è nominato pretore nel Mandamento di Sassoferato.

Chiappano Luigi, uditore, destinato alle funzioni di vicepretore nel 1.º Mandamento d'Alessandria, è destinato in missione temporaria di vicepretore a Portogruaro.

Zangarini Gio. Battista, pretore, già titolare del Mandamento di Urbina, è confermato in aspettativa per motivi di salute per altri due mesi.

Sono accettate le dimissioni date da Stecca Francesco dall'ufficio di vicepretore del Mandamento di Castelfranco Veneto.

**Cancellieri.**  
Barbato Gio. Maria, vice-cancelliere della Pretura di Spilimbergo, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 16 febbraio 1881, e gli è concesso il titolo onorifico di cancelliere di Pretura.

**Notari.**  
Il notaro Gustavo Bumpo è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile provinciale di Treviso.

Il notaro Antonio Pagani-Cosa è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile provinciale di Belluno.

**Venezia 3 febbraio.**  
**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2.**

Pongoni in discussione le conclusioni della Giunta per l'annullamento dell'elezione di Antonio Mosca a deputato.

Chinaglia espone le ragioni per le quali egli ed altri membri della Giunta hanno dissenso dalle conclusioni della maggioranza e di nuovo contraddicono ai motivi che consigliarono la deliberazione di questa.

Forti dice non seguire il preopinante nei minuti particolari della questione, ma ritenendo però fondate, come dimostra, le accuse principali mosse dalla Giunta contro la sincerità dell'elezione per irregolarità gravi e pressioni esercitate, appoggia la proposta d'annullamento.

Billa combatte invece ad una ad una le obiezioni sollevate dalla Giunta contro la validità dell'elezione, che con Chinaglia ritiene dovessero convalidare.

Vastarini Cresi, relatore, rende conto delle conclusioni della maggioranza, per cui insiste, rispondendo agli argomenti addotti per farle respingere.

Le conclusioni della Giunta pongono a partito e approvano. Il Collegio viene pertanto dichiarato vacante.

Sono poi approvati senza discussione i progetti di legge per proroga delle disposizioni di legge 1873 sulla riforma giudiziaria in Egitto e contratti di vendita e permuta di stabili col Comune di Padova.

Procedesi allo scrutinio segreto sulle due leggi ed altre discusse ieri, e sono approvate.

Si discute poi il progetto di legge diretto ad ordinare un'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile italiana e sui mezzi più adatti a promuovere lo svolgimento ed assicurarne l'avvenire.

Per questa discussione Elia svolge alcune proposte di caso e di Farina Luigi che, a loro avviso, avrebbero per risultato di tornare la nostra marina alla primitiva prosperità e rinascenza.

Si discute poi il progetto di legge diretto ad ordinare un'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile italiana e sui mezzi più adatti a promuovere lo svolgimento ed assicurarne l'avvenire.

Per questa discussione Elia svolge alcune proposte di caso e di Farina Luigi che, a loro avviso, avrebbero per risultato di tornare la nostra marina alla primitiva prosperità e rinascenza.

Si discute poi il progetto di legge diretto ad ordinare un'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile italiana e sui mezzi più adatti a promuovere lo svolgimento ed assicurarne l'avvenire.

Per questa discussione Elia svolge alcune proposte di caso e di Farina Luigi che, a loro avviso, avrebbero per risultato di tornare la nostra marina alla primitiva prosperità e rinascenza.

Si discute poi il progetto di legge diretto ad ordinare un'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile italiana e sui mezzi più adatti a promuovere lo svolgimento ed assicurarne l'avvenire.

Per questa discussione Elia svolge alcune proposte di caso e di Farina Luigi che, a loro avviso, avrebbero per risultato di tornare la nostra marina alla primitiva prosperità e rinascenza.

Magliani fa considerazioni diverse su tali proposte, in cui non consente appieno, ma non oppone che prenda in considerazione.

La Camera le prende in considerazione.

Berio discorre della legge presentata da Bionelli ed altri per l'inchiesta sulla marina mercantile. Egli pure la firma, ma ora ritiene sia affatto superflua ogni inchiesta. Opina che i mali che la travagliano sono notissimi e siano notissimi i rimedi che le convengono. Crede miglior partito affrettare la discussione per adottare speditamente i provvedimenti che si ravviseranno di effetto sicuro e pronto. Respinge perciò la legge d'inchiesta.

Maldini ammette che alcuni mali della marina, come alcuni dei rimedi per essa, possono essere noti, ma non crede inutile un'inchiesta, però che non basti conoscere mali e rimedi, ma convenga scrutarne l'importanza e prevederne le conseguenze per additarle al Governo a norma delle sue determinazioni.

Il seguito della discussione rinviata a domani e per osservazioni di Araldi e Incognoli sull'urgenza di deliberare sul dazio d'introduzione degli olii di cotone e la sopratassa per la loro fabbricazione in paese, proponendo di Massari e approvati dalla Camera che la discussione di tale legge tenga venerdì prossimo, in una speciale seduta di mattina. (Ag. Stefani.)

**Leggosi nel *Fanfullo*:**  
Alcuni giornali pretendono di sapere che l'Opposizione costituzionale voterà per il suffragio universale.

Ci par superfluo avvertire che questa notizia manca assolutamente di base, e che non è dato a nessuno predire quello che sia per fare l'Opposizione costituzionale prima che essa si adunì e decida come farà in una prossima riunione.

E più oltre:  
La Commissione per la riforma elettorale nella tornata di ieri ha discusso buona parte della Relazione dell'onorevole Zanardelli fino al titolo terzo che concerne le circoscrizioni dei Collegii.

Tra le deliberazioni prese, la più importante è questa che sono state escluse dal diritto del voto le guardie di pubblica sicurezza, le guardie municipali e le guardie daziarie, mentre prima s'era risolto di accordare il suffragio a condizione che si potesse votare solamente nel paese nativo.

La Commissione ha pure approvata una proposta dell'on. Minghelli circa l'effetto sospensivo dell'appello, secondo la quale gli elettori in contestazione non possono essere ammessi a dare il loro voto se non quando siano stati iscritti nella lista dell'anno precedente, o inseriti nella lista dell'anno in corso con la duplice approvazione della Giunta comunale e della Commissione provinciale.

La Nazione ha da Roma 31:  
Oggi nel seno della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge presentato dall'on. Depretis circa il concorso dello Stato nelle opere della capitale, la Giunta, all'unanimità meno uno (l'on. E. Ruspoli), ha votato il controprogetto della Commissione, elaborato dall'on. Sella, benché questi abbia dichiarato di avere avuto in proposito un colloquio coll'onorevole presidente del Consiglio, il quale, mostrandosi solidale del suo collega dell'Interno, aveva però espresso la disposizione di tollerare qualche mutamento alla legge primitiva durante la discussione di essa in seno della Camera.

Per quanto io sia abituato a vedere i controprogetti delle Commissioni aver la prevalenza nelle discussioni parlamentari, tuttavia non posso occultarmi che in questa questione il Governo ha riportato una lieve sconfitta.

Se di ciò mi dolgo, avvegna che sappia che il controprogetto sia migliore del progetto ministeriale. Se non che, lemo sempre che si verifichi il proverbio: il meglio è nemico del bene.

**Progetto sul Divorzio.**  
La Gazzetta del Popolo di Torino ha il seguente dispaccio:

«



la follia non... da Roma... che si... Crede... per a... si rav... pinge... Ha ma... sono... chiesta... inediti... vedend... rno a... a do... agnoli... introdu... per la... Mas... usio in... una... ni... re che... soffia... a noti... non è... fare... essa si... na ri... editoriale... parte... fino al... oni dei... impor... diritto... le guar... pri... traggio a... ente nel... una pro... spensi... ttori in... si a da... i insc... lice ap... la Com... caricata... dato... nelle... sanimità... il con... dolo... di a... coll'ono... no... interno... tollerare... durante... nera... e con... venienza... non posso... Governo... ppia che... getto mi... si ve... del bene... ha il so... zio au... è am... zio sarà... non v'è... undanno... ha di... a 31... che i Cal... del terro... rati... a 1... are la po... di Roma... obblazione... del Chau... Capitale... del corpo... porto del... stro, e la... domani la... documenti... missioni... sce di at... Secolo... a 1... are una tas... liti; an... liscie che... Cassa del... gione... na 2... on. Villa... re l'ur... Sera... a 2... re, riprese... che pensi... angola... gi 1... orsi della... la certez... zione del... prima del... gione... ni... di è com... ore 9.35... di agnoli... lesopi di... enale di... l'accordo... a Panama,

pure ne sia assicurata la neutralità. Affirma che la spesa totale non oltrepasserà i 600 milioni. (Applausi.) Tutte le mozioni proposte furono adottate.

### Ultimi disastri dell'Agencia Stefani.

Roma 1.° — Il Principe di Napoli, perfettamente ristabilito in salute, è giunto a Roma. L'Italia ha un disastro dal Cairo che annunzia che il reggimento delle Guardie del Re dei si è ribellato, essendo stato incaricato il suo colonnello Alshayn. Vi sono parecchi feriti. La emozione al Cairo è vivissima.

Roma 2.° — L'Italia ha da Costantinopoli che, in seguito agli arresti di Hodo pascia, Bib Doda e Abdul Bey, è scoppiata la rivolta in Albania. All'annuncio dell'arresto di Abdul Bey, la rivolta si è ingrandita che si manifestò nell'Albania del Nord. Quattro battaglioni composti di Albanesi disertarono e si diressero verso le loro montagne. I capi della Lega albanese fecero arrestare gli impiegati turchi e si impadronirono dei depositi d'armi. Ruppero i telegrafi ed impedirono alla stazione di Skopje.

Spazio 2.° — La corazzata Principe Amedeo è giunta stamane.

Strasburgo 2.° — Il Governatore, in un pranzo offertogli dalla Commissione del paese, rispondendo ad un brindisi, disse che è nell'interesse dell'Alsazia e Lorena di avere gli stessi diritti costituzionali degli altri paesi federati; ma per ottenere questo scopo è necessario eleggere uomini, che riconoscano apertamente che l'Alsazia e la Lorena fanno parte della Germania.

Parigi 1.° — È smentito che la squadra d'evoluzione del Mediterraneo sia chiamata in fretta dal Golfo di Juan e abbia ricevuto l'ordine di ripartire subito per ignota destinazione, che supponesi sia Tunisi. La squadra rientrò nel Golfo di Juan, suo ancoraggio ordinario, e non ricevette nessuna destinazione sia o no segreta.

Camera. — Continuasi a discutere la legge della Stampa. Sono approvate le penalità per offese ai capi degli Stati stranieri e agli ambasciatori. Tutti gli articoli sono approvati.

Parigi 2.° — La République Française dichiara che la Turchia deve sottomettersi alle decisioni dell'Europa, che salvo la Turchia sostituendo il trattato di Berlino a quello di Santo Stefano. La Turchia cerca da due anni sottrarsi agli obblighi riguardo al confine turco-greco. È sommamente deplorevole che essa sia stata indotta a resistere ai consigli dell'Europa.

Parigi 2.° — La Sinistra della Camera appoggia Barthélemy nella interpellanza di domani. Vienna 1.° — La corrispondenza politica pubblica un comunicato della Legazione greca a Vienna, che dice la pretesa Nota 13 gennaio che Comanduro avrebbe indirizzato al conte Mouy, in risposta alla circolare di Barthélemy, è completamente apocritica. Comanduro scambiò con Mouy nell'occasione di questa circolare soltanto comunicazioni verbali.

Londra 1.° (Camera dei Comuni). — I deputati si concentrarono per rendere la seduta permanente; una parte resterà fino alle 8 ant., altri poi li rimpiazzeranno. Il partito di Parnell adottò lo stesso sistema. La seduta dura tuttora. I deputati scoscesi chiesero la creazione di un Ministero di Scozia, il cui titolare farebbe parte del Gabinetto. Gladstone promise di prendere la domanda in considerazione.

La Daily News smentisce l'insurrezione nell'Armenia. Londra 1.° (ore 11). — La seduta dei Comuni dura ancora; gli irlandesi continuano a domandare l'aggiornamento che è respinto.

Londra 1.° — La seduta dei Comuni dura da 27 ore, e credesi che continuerà almeno ancora un giorno.

Londra 2.° — I deputati irlandesi continuano l'ostruzione. Molti deputati abbandonarono la sala. Bright dichiarò che il Governo è pronto a proporre misure per regolare la questione dell'ostruzione. La seduta dura da 34 ore.

Londra 2.° — Camera dei Comuni. — Continuando sempre la discussione, il presidente interviene e dichiara che non può permettere che la discussione si prolunghi. Segue una scena violenta, ma la Camera decide di procedere alla votazione. Approvati con 164 voti contro 19 il progetto inteso a proteggere le persone e le proprietà dell'Irlanda. Appena terminata la prima lettura del progetto, gli home-rulers escono dalla sala in massa. La Camera aggiornò sino a mezzo per decidere quando si procederà alla seconda lettura.

Londra 2.° — (Camera dei Comuni). — Gladstone annunzia nella seduta di stamane, che proporrà domani una mozione per impedire l'ostruzione.

A mezzogiorno e 20 minuti cominciò la nuova seduta. Folle enorme, Parnell dice che l'incidente di stamane viola i privilegi dei deputati. Il presidente lo nega. Sullivan domanda che la Camera si aggiorni per dare al presidente il tempo di cercare gli esempi che giustificano la sua condotta. (Tumulto.) Gladstone si oppone all'aggiornamento; dice essere impossibile che la maggioranza possa sottoporsi più lungamente alla tirannia della minoranza. (Applausi.) Alcuni irlandesi appoggiano la mozione di Sullivan, altri appoggiano Northcote chiedendo che si proceda alla seconda lettura. La discussione della mozione continua tutte le ore pomeridiane. La mozione è respinta con voti 278 contro 44. La seduta è sciolta alle ore 6.

Londra 2.° — Da parecchi giorni, un agente di polizia custodisce la porta della casa di Gladstone per proteggerlo contro un attacco di Feniani. Oggi Gladstone fu scortato al Parlamento da agenti di polizia.

Budino 1.° — Colonne, volanti da Limerick, Fermoy e Cork saranno lanciate oggi come pattuglie.

Belgrado 1.° — La Scupcina approvò il progetto relativo alla libertà di presentare e sviluppare le interpellanze.

il concetto di approvare la Relazione di Zanardelli, riservando le modificazioni alla discussione pubblica.

Villa ministro della giustizia presentò alla Camera il progetto sul divorzio.

Roma 2, ore 2 pom. Secondo il progetto comunicato da Magliani al Consiglio dei ministri, il milione destinato a beneficio degli impiegati delle amministrazioni civili sarà quasi interamente devoluto a migliorare gli stipendi inferiori a lire 3000.

Minghetti parteciperà alla discussione del corso forzoso.

Quasi tutta la Destra voterà favorevolmente al progetto.

Roma 2, ore 2 45 p. La Camera discute l'elezione del 5° Collegio di Milano (che ha eletto Mosca).

La Commissione delle elezioni propone l'annullamento a motivo di pressioni e irregolarità.

Chinaglia combatte le conclusioni della Commissione.

Portis le sostiene.

La madre di Zanardelli è moribonda.

### FATTI DIVERSI

Decesso. — Un disastro dell'Agencia Stefani ci reca il doloroso annuncio della morte di Paolo Gorini, celebre per il metodo d'imbalsamazione da lui scoperto, e per suoi studi sui Vulcani.

Al possidente ed agricoltori di Mogliano Veneto. — Alcune notizie sul loro Comune. — Mogliano tip. Municipale.

È un lodevolissimo tentativo del solerte Sindaco di quel Comune, dott. Costante Gris, di rilevare con dati statistici positivi la condizione tutta del suo Comune per mezzo di verificazioni dirette, assunte da una Commissione apposita, composta di un membro della Giunta, del segretario comunale, del medico comunale, di un impiegato e di un indicatore locale. Le indagini riflettono la popolazione, i fabbricati ed i terreni.

Per la popolazione è indicato il numero, l'età il rapporto delle varie età, lo stato civile, la condizione dei capi di famiglia, le professioni ed i mestieri, l'istruzione, e gli individui affetti da pellagra. Ne rileviamo, fra altre cose, che i possidenti residenti nel Comune sono soltanto 12, che, sopra 6104 abitanti 3068 sono alfabeti, 4006 analabeti, e che 605 sono affetti da pellagra in primo stadio, 52 in secondo, 8 in terzo.

Dei fabbricati è indicato il numero e la qualità, lo stato materiale, il numero delle stanze da dormire, gli agglomeramenti, l'igiene delle case o stanze, il numero dei pozzi e quello dei latrini. Ne rileviamo che v' hanno 215 stanzie, le quali non misurano che meno di metri cubi 20, che in 26 stanze abitano da 7 a 10 individui, e che nemmeno la metà dei pozzi contiene acqua potabile, sicché ben giustamente la Memoria richiama su questi fatti l'attenzione dei proprietari, affinché vi pongano riparo.

Dei terreni sono indicate l'estensione, la qualità e il rapporto, il frazionamento, il rapporto della popolazione coi terreni, la produzione, il rapporto ed il valore, gli affitti ed il loro rapporto colla produzione, gli animali, il loro rapporto ed il loro valore, gli attrezzi rurali, il loro rapporto ed il loro valore.

Quell'egregio Sindaco chiede l'interessante esposizione coll'osservare che la produzione agricola dei fondi del Comune, cogli attuali sistemi agricoli, non basta ai bisogni, sicché conviene o diminuire gli agrari o aumentare la produzione, e che non essendo attendibile il primo espediente, vuoi ricorrere al secondo; per cui « bisogna che il capitale affluisca maggiormente all'agricoltura; che la convenienza di rapporti « subentri all'egoismo degli impresari, proprie- « tarii e lavoratori; che possibilmente anzi « siano eliminati i primi, e diretti rapporti sub- « entrino fra buoni contadini e buoni proprie- « tarii ».

Come ognuno vede, l'opera tutta del Sindaco di Mogliano è veramente patriottica ed utilissima; sicché non non possiamo non augurare che il primo passo da lui egregiamente fatto sia secondato da quanti possano aiutarlo nei patriottici suoi intendimenti, e che il lodevole suo esempio sia seguito da altri, ugualmente zelanti amministratori dei nostri Comuni.

Sequestro d'importante contrabbando ai confini. — Leggesi nell'Indipendente in data del 1°:

Tro carri con travi da costruzione stavano per passare il ponte presso Versa, quando uno di essi urtò nella testa del ponte. Gli enormi travoni, scioltesi dalla catena che li avvinchiava allo scaione, rotolarono al suolo, e uno di essi, spezzatosi nel colpo ricevuto, si vuotò d'una parte di zecchero contenuto nel vuoto.

Ognuno può immaginarsi la sorpresa delle guardie daziarie, le quali sequestrarono i carri, e visitato il carico, s'accorsero che le travi non erano che un ingegnoso mezzo, col quale da vario tempo si consumava il contrabbando.

Le memorie di Sofia Hatzfeld. — A Berlino si afferma che esistono le memorie scritte dalla test defunta contessa Sofia Hatzfeld, donna resa celebre dall'amore di Lassalle. Ella avrebbe scritto tali memorie in unione ad un redattore della Berliner Freie Presse, giornale democratico socialista, o per meglio dire, ella le ha dettate a questo pubblicista, che nell'ultimo tempo si trovava presso di lei a Wiesbaden.

Dopo la morte della contessa egli dovette partire per la Svizzera, portando gli scritti interessanti, per farne cosa la pubblicazione, perocché solo nella Svizzera si ritenne di avere la sicurezza che la famiglia non possa impedire la pubblicazione dell'autobiografia in discorso.

I Napoletani del 1790 a Roma. — Telegrafano da Roma 1° al Fungolo di Milano: Iersera i Napoletani del 1790 colle modificazioni introdotte dall'autore e che voi conoscete, ebbero al Teatro Valle un successo assai contrastato: un successo di stima.

Théâtre Français. Pubblico imponentissimo. Si vedevano in teatro tutte le celebrità politiche, letterarie e mondane di Parigi.

La nuova commedia del Dumas fu giudicata una delle più ardite, romantiche, energiche, strane da lei scritte.

Vi furono scene molto applaudite; ma altre suscitarono una tempesta. Le opinioni sono molto discordi.

La recitazione fu eccellente da parte di Worms e di Febre, incaricati delle parti di Giovanni e di Nourady. — La signora Croizette, nella parte di Leonetta, ebbe un trionfo comparabile a quelli della Desclée.

Sullo stesso argomento telegrafano da Parigi 1° al Secolo: Ieri sera prima recita della Princesse de Bagdad di Dumas. Erano presenti Grévy e Gambetta. Contro le previsioni generali il dramma ebbe un vero insuccesso; è pieno di arditezze presso che brutali e d'inverosimiglianze.

Illustrazione Italiana. — Il N. 3 del 30 gennaio 1881 dell'Illustrazione Italiana contiene: Teste: Rivista politica; Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); L'isola d'Elba (Carlo Airaghi); Rivista musicale (Appollito Valletta); Nuovi libri; Napoli e Napolitani; I lazaroni (Carlo Del Balzo); Necrologio; Sciarada. — Incisioni: Alabide della basilica di Parenzo. — L'isola d'Elba (11 incisioni). — Il pittore Meissonnier, statua in bronzo di Vincenzo Gemita. — Genova: Il vapore inglese Mount-Herman incagliato e affondato sulla gattola a prolungamento del molo nuovo. — Napoli: Il letto del lazzarone; Lo sciaraballo. — Un pranzo in casa di Molière. — Costumi di maschera per fanciulli. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 30 il Numero).

Inondazioni. — Telegrafano da Roma 31 alla Presse: Le piogge ingrossarono il Tevere; però è incanalata la notizia che esso minacci un'inondazione.

Inondazioni in Spagna. — L'Agencia Stefani ci manda il seguente dispaccio: Siviglia 2.° — Il Guadalquivir continua a crescere. Le barche percorrono numerose strade sommerse per portare viveri e soccorsi. La campagna è inondata fino a Cadice.

Bufere di neve in America. — L'Agencia Stefani ci manda il seguente dispaccio: Nuova York 2.° — Bufere di neve. Le comunicazioni della ferrovia sono interrotte in diversi punti. Il ghiaccio impedisce la navigazione nel porto di Nuova York. Le piogge in California compromettono il raccolto del frumento.

Nuovo periodico. — È uscito ieri un nuovo periodico dal titolo La tromba scolastica, giornale redatto dagli scolasti. Prezzo per l'associazione annua L. 3; semestrale L. 2. Esce ogni lunedì.

La Nana di Busnak a Parigi. — Il dramma tratto dal famoso romanzo di Zola è una speculazione, non un'opera d'arte. La Gazzetta Piemontese pubblica il seguente telegramma:

Ieri sera (20) all'Ambigu ebbe luogo la prima rappresentazione di Nana, dramma in 5 atti e 10 quadri, tratto dal romanzo naturalista di Emilio Zola, dal sig. W. Busnak.

Lo spettacolo, all'esecuzione del quale presero parte trentasei personaggi, cominciò alle 7 e mezza e terminò alle 3 del mattino! Il dramma fu generalmente giudicato come molto inferiore al romanzo. Come lavoro drammatico, non regge il confronto coll'Assommoir, che, come sapete, fu pur reputato lavoro relativamente scadente.

Insomma, non si tratta di un'opera d'arte, ma di una semplice speculazione: si è creduto che lo scandalo suscitato dal romanzo e la fama del Zola dovessero necessariamente produrre una grande accorrenza al teatro. Il dramma non avrà però altro successo che quello della curiosità.

L'ultimo quadro raffigurante la morte di Nana disfatta dal vaio, è un riscontro alla scena del delirium tremens nell'Assommoir; esso ha ottenuto un grande successo per suo realismo.

Gli artisti hanno fatto abbastanza bene la loro parte; segnalasi specialmente la signora Massin, che rappresentava Nana.

Ma il lavoro, come dramma, è considerato da tutti i conoscitori come mediocre.

Il processo Ivon. — La Regia Questura comunica quanto segue al Fungolo di Milano: La Sezione d'accusa presso la nostra Corte d'appello, con sentenza 26 gennaio 1881, ha pronunciato non farsi luogo a procedimento all'imputazione di falso in atto di stato civile, ed ha inviato al giudizio in sede correzionale Emma Allis maritata Pessina in arte della Ivon, Anna Severina Michon sua madre, Mazza Maria levatrice, Taverna Carolina, mediatrice in balie, Gola Scavazzi Giovanni barbiere, Perini Adele sua moglie, Farina Faustina levatrice, Confalonieri Marianna levatrice, per le seguenti imputazioni:

La Emma Allis del crimine di supposizione di parto, o quanto meno di sostituzione d'infante previsto dall'articolo 306 Codice penale; La Michon, la Mazza, il Gola, sua moglie Perini e la Farina, quali agenti principali in detto crimine;

La Taverna quale complice; La Farina e la Confalonieri in loro specialità del delitto di appropriazione indebita di lire 150; La Mazza, del delitto di truffa di L. 500 in danno della notoria Anna Michon, e di tratta truffa di L. 4000, in danno della Michon stessa. Il dibattimento avrà principio il 7 marzo prossimo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI Direttore e gerente responsabile. GAZZETTINO MERCANTILE ARRIVATI IN VENEZIA. Il giorno 1.° febbraio, barca austroung. Sen, cap. Zecovich, con carbone, raccon. a F. Lazzarini e Comp. da Napoli. Vap. ingl. Tanjong, cap. Scriverne, con merci, rare, alla Compagnia Pen. di mare ad Orontide, da Alessandria.

Odessa 24 gennaio. — Vapori nominali, quantandosi per Regno Unito e Continente da Odessa 18 a 19 la tonnellata. Mediterraneo franchi 1 1/2 la carica, Adriatico 1 3/4 a 1 1/2. Per Genova fu noleggiato il bark austroung. Stranovoy a fr. 1.95 in carica e per Anversa un vapore a 18 scellini. Il porto è preso dal gelo, ma finora non è di grave ostacolo per movimento dei procedi.

Anno 30 gennaio (Dispaccio). — Fu levato il blocco a Calla.

Adriatico 25 gennaio. — Fu noleggiato il vapore Tivoli da arrivare con 7500 qrs con opzione su Mediterraneo da Od. ad Adriatico da 94.

Genova 29 gennaio. — Vap. Algerini, di ton. 1152, cap. D. Hamlin, partito da Venezia.

Brisenti 25 gennaio. — Vap. Tibati, cap. Jordan, partito per Alessandria.

Palermo 26 gennaio. — Vap. Carbond, cap. Anastro, arrivato da Venezia.

Galliera 21 gennaio. — Fir. germ. Bremen, cap. Caldwell, spedito per Venezia.

Loth 25 gennaio. — Brk ital. Torrence, cap. Vissello, partito per Sidi.

Messina 22 gennaio. — Fir. ingl. Princess, cap. Frost, spedito per Venezia.

Torino 31 gennaio. — Domenica alle ore 11 1/2 mt. giunse nel porto di Tronzo il piroscafo del Lloyd austroung. Vorwarts, cap. G. Harand, proveniente dalle Indie e dalla Cina.

Questo piroscafo, che primo intraprese il viaggio per l'estremo Oriente, portava per Venezia da Colombo 600 sacchi caffè; da Bombay 2540 balle cotone, 2100 sacchi semi riccia.

Trieste 31 gennaio. — Prov. ital. Barletta, cap. Venedici, in ore 12 vuto, rare, all'ordine, arrivato da Venezia.

Bucarest 25 gennaio. — Pst. austroung. Georgic, cap. Franco, partito per Venezia.

Nori 25 gennaio. — Trk. ital. Esi, cap. Beltrame, partito per Venezia.

Sofia 20 gennaio. — Trk. ital. Esi, cap. Beltrame, partito per Venezia.

Singapore 24 gennaio 1881.

Gambier Ord. Singapore Doll. 4. 07 1/2

Pope Moro " 11. 30

Banco Riba " 17. 50

Perle Sage Granzi piccoli " 2. 42 1/2

Sago Sarim Dosa Singapore " 3. 10

Borano Borano " 3. 07 1/2

Stagno Malaga " 28.

Caffè Bally " 15. 50

Cambio Londra 4 mesi vista " 1/2 1/2

Nolo veliero a Londra per Gambier " 45.

BORSA DI VENEZIA (Bollettino ufficiale) Del giorno 1.° febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

Prodotto Naz. 1896

Atzioni Banca Naz.

Atzioni Banca Naz.

BOLLETTINO METEORICO del 1.° febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (46° 30' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro è all'altezza di m. 21.22 sopra la comune alta mare.

Barometro a 0° in mm. 755.45 755.18 752.64

Term. centigr. al Nord. 4.25 6.80 8.75

Term. centigr. al Sud. 5.07 6.46 5.43

Umidità relativa. 82 74 64

Velocità oraria in chilometri. 0 0 0

Stato dell'atmosfera. Semip. Semip. Semip.

Acqua caduta in mm. — 4.90 —

Acqua evaporata. — — —

Elettricità dinamica atmosferica. 61.0 60.9 62.0

Elettricità statica. — — —

Oss. Note. — — —

Temperatura massima 9.20 Minima 2.90

Note: Vento tendente al bello. — Barometro calante.

Cielo semipercorso da nebbie nell'Orizzonte. — Cirrostrati e veli. — Predomina corrente nordica occidentale.

BOLLETTINO METEORICO del 2.° febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (45° 30' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro è all'altezza di m. 21.22 sopra la comune alta mare.

Barometro a 0° in mm. 757.93 758.97 758.80

Term. centigr. al Nord. 5.43 7.75 9.60

Term. centigr. al Sud. 5.41 30.00 6.13

Umidità relativa. 80 65 71

Velocità oraria in chilometri. 3 5 4

Stato dell'atmosfera. Semip. Semip. Sero.

Acqua caduta in mm. — 1.80 —

Acqua evaporata. — — —

Elettricità dinamica atmosferica. 61.0 62.0 61.0

Elettricità statica. — — —

Oss. Note. — — —

Temperatura massima 9.80 Minima 4.50

Note: Vento tendente al bello. — Barometro crescente.

Nebbie nell'orizzonte.

BOLLETTINO ASTRONOMIC (ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del M. Istituto di Maria Serravallo.

Lat. boreale (nueva determinazione) 45° 26' 10"

Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22"

Qua di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 50' 27"

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del 1.° del Sole. 7h 19m

Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 0h 14m 12s

Levare della Luna (calcolo approssimato). 0h 31m

Passaggio della Luna al meridiano. 4h 46m

Tramontare della Luna (calcolo approssimato). —

Età della Luna a mezzogiorno. giorni 6.

FENOMENI IMPORTANTI:

SPETTACOLI.

Lunedì 3 febbraio.

TEATRO ROSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: Un ballo in maschera. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Angelo Dignati e Antonio Zeri. — Nel salotto della mamma — La Rabbidezza. — Con farza. — Serata a beneficio del primo attore Angelo Dignati. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'opera comica in 2 atti: Baccarot. — Serata a beneficio dell'attore Enrico Grossi. — Alle ore 8.

TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI nella Piazza dei Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: Una alle ore 4 1/2 e l'altra alle ore 8 pom.

Fabbrica nazionale a vapore 42

CIOCCOLATA

ANGELO VALERIO

Produttore e venditore di cioccolato in tavolette, formato italiano e francese da 15 fino a 2.0 grammi. Cioccolato da Roma, Pasticcieri, Medaglianti tanto in scatole che alla rinfusa. Cioccolato al latte in tavolette ed in polvere, e desiderata ottima per nutrizione, nonché di comodità nei viaggi di terra e di mare. Cacao puro e cioccolato in massa, da K. 3 a 20 l'una; d'eccezione per grandi consumatori, cacao puro in tavolette da 1/2 K., adottato dalle Marine di guerra e mercantili. Cacao puro in polvere, impalpabile, aggrugato; viene molto usato negli stabilimenti di salute e raccomandato dai medici ai bambini, alle persone deboli, nelle convalescenze, etc.

Barra di Cacao in tavolette. Grandi varietà a fantasia d'igniti, alzi, alizati, guanci, etc. in scatole eleganti e sciolte. Specialità diverse, tra le quali i bomboni Columbus, in scatole da 1/2 e 1/2 K. o alla rinfusa; prodotti ormai molto diffusi per la qualità e per la modestia del prezzo.

A richiesta si rilancia il relativo prezzo corrente e si rimettono i campioni a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo.

Si previene che tutte le Cioccolate della fabbrica portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la loro denominazione, non solo sull'etichetta esterna, ma anche sulla stessa Cioccolata.

Deposito generale per l'Italia presso il signor A. VENTURA a Venezia.

Il miglior depurativo per bambini è lo Sciroppo di rafano iodato di Grimaldi e C., guarisce le eruzioni della pelle, fa sciogliere le ghiandole, eccita l'appetito e vince la palidura e la floscezza della carne. E lo sciroppo antiscurbutico tanto comune e reso tanto attivo da un'aggiunzione innocente di iodio intimamente combinata col succo di crescione.

Collegio-Convitto-Comunale DI ESTE (Vedi Avviso nella quarta pagina.)

PER TUTTI (V. l'Avviso nella quarta pagina.)

RIASSUNTO degli Atti amministrativi DI TUTTO IL VENETO.

APPELLI.

Il 3 febbraio, innanzi al Municipio di Vicenza, si sarà l'asta per l'appalto del lavoro di demolizione della parte vecchia del fabbricato comunale in Piazza delle Binde, per la presunta somma di L. 5022.



# ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	(da Venezia) 4.50 M	(a Venezia) 4.50 M
Venezia-Milano	4.50 D	4.50 M
Torino	4.50 D	4.50 M

Padova-Rovigo	4.50 D	4.50 M
Ferrara-Bologna	4.50 D	4.50 M

Traviano-Conegliano	4.50 D	4.50 M
Udine-Trieste	4.50 D	4.50 M

Per questa linea vedi N. 177  
(\*) Si ferma a Rovigo.  
(\*) Si ferma a Trieste.  
NB — I treni in partenza alle ore ant. 4.10 - 4.50 - 10.15 e quelli in arrivo alle ore pom. 1.30 - 4.30 - 11.35, percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo con quelli da Trieste.  
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.  
La lettera M indica che il treno è MISTO.

## Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE	ARRIVI
Vittorio 6.45 D	6.45 M
Conegliano 6.45 D	6.45 M

## Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.25 a. 8.25 a. 1.40 p. 4.45 p.	
Da Bassano 5.55 a. 9. — a. 2.30 p. 7.35 p.	

## Linea Rovigo-Dossobuono-Venezia

Da Rovigo part. 6.10 a. 3.00 p. 9.30 p. (*)	
Da Venezia 6. — a. 2.35 a. 9.10 p. (*)	

## Linea Legnago-Venezia

Da Legnago a Venezia part. 6.15 a. 3.30 p. 10.10 p.	
Da Venezia a Legnago part. 6.35 a. 3.50 p. 10.30 p.	

## Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 6.10 a. 3.35 a. 1.25 p. 4.50 p.	
Da Venezia 6.37 a. 3.50 a. 1.15 p. 4.55 p.	

## Linea Venezia-Thiene-Schio

Da Venezia part. 7.53 a. 2. — a. 7.40 p.	
Da Schio 8.45 a. 2.30 a. 8.30 p.	

## Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 6.05 a. 2. — a. 8.35 p.	
Da Adria 6.18 a. 12.14 p. 6.30 p.	

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare  
Linea Venezia-Chioggia e viceversa  
Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 2. — a. Chioggia 10.30 ant.	
Da Venezia 2. — a. Chioggia 4.30 ant.	

Per novembre, dicembre e gennaio.  
Linea Venezia-Rovigo e viceversa  
Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 6.30 p. a. Rovigo 4.45 p. circa	
Da Venezia 7. — a. Rovigo 9.15 a.	

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa  
Orario per dicembre e gennaio

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia 6.30 p. a. Cavallotti 4.45 p. circa	
Da Venezia 7. — a. Cavallotti 9.15 a.	

Le inserzioni dall'Estero per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliet, Paris, 21, Rue Saint-Marc.

## INSERZIONI A PAGAMENTO

### AVV.SI DIVERSI

### Collegio - Convitto - Comunale

### DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche parificate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di Lit. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.  
Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco  
A. NAZARI.

## AVVISO

### alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi strumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società Filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Ignazio Corner, Campo Santa Poca, N. 2314 in Venezia.

## Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Luaga a S. Moisé, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molta casa. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu data di riavere più prossima a quell'antica, cioè in Campo S. Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel trattamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuito di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventuali e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è servito con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, non sarà ulteriormente dimenticato.

## Una signorina di buona famiglia,

capacissima in ogni sorta di lavori muliebri, cercherebbe un posto di cameriera in qualche distinta famiglia anche straniera, perchè sarebbe disposta a recarsi anche all'estero, qualora la famiglia, che le offrisse collocamento, fosse a presentarle ogni garanzia di moralità.

Scrivere fermo in posta a Venezia, alle iniziali B. A. 480

## UNA MAESTRA

di lingua italiana, francese ed inglese, desidera impartire lezioni.  
Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

## UNA MAESTRA

di lingua tedesca e francese desidera impartire lezioni.  
Rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Il sottoscritto, già rappresentante la Ditta De Micheli e C. di Verona, avverte di aver fin dal 15 dicembre ultimo scorso assunto

## IL LABORATORIO DI STUFE

situato qui in Venezia, sulla Riva del Carbon, N. 4789-90-91, e che assume qualunque lavoro di questo ramo.

Si lusinga di vedersi onorato da numerose ordinazioni.

DE MICHELI PANGRAZIO.

## RICERCASI

in affitto per settembre prossimo, od anche prima, UNA CASA CIVILE in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzino, riva e pozzo d'acqua perfetta.

Rivolgere le offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta. 172

## PAGLIA DI RISO!

(La paglia di riz)  
Una casa in artefatti grezzi di Francoforte, che fa viaggiare in Germania, Francia e Svizzera, desidera di assumere il deposito in commissione di Paglia di Riso. Migliori referenze.

Soltanto primarii concorrenti sono pregati di mandare i loro indirizzi sotto P. 6127 ai signori Hasenstein e Vogter in Francoforte sgr. 190

## ARSENIATE DI STUFE

Medaglia a tutte le esposizioni  
Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1874, Filadelfia 1876, Chicago 1893, St. Louis 1904, San Paolo 1905, Barcellona 1929, Amsterdam 1930, Parigi 1931, Parigi 1935, Parigi 1937, Parigi 1939, Parigi 1941, Parigi 1943, Parigi 1945, Parigi 1947, Parigi 1949, Parigi 1951, Parigi 1953, Parigi 1955, Parigi 1957, Parigi 1959, Parigi 1961, Parigi 1963, Parigi 1965, Parigi 1967, Parigi 1969, Parigi 1971, Parigi 1973, Parigi 1975, Parigi 1977, Parigi 1979, Parigi 1981, Parigi 1983, Parigi 1985, Parigi 1987, Parigi 1989, Parigi 1991, Parigi 1993, Parigi 1995, Parigi 1997, Parigi 1999, Parigi 2001, Parigi 2003, Parigi 2005, Parigi 2007, Parigi 2009, Parigi 2011, Parigi 2013, Parigi 2015, Parigi 2017, Parigi 2019, Parigi 2021, Parigi 2023, Parigi 2025, Parigi 2027, Parigi 2029, Parigi 2031, Parigi 2033, Parigi 2035, Parigi 2037, Parigi 2039, Parigi 2041, Parigi 2043, Parigi 2045, Parigi 2047, Parigi 2049, Parigi 2051, Parigi 2053, Parigi 2055, Parigi 2057, Parigi 2059, Parigi 2061, Parigi 2063, Parigi 2065, Parigi 2067, Parigi 2069, Parigi 2071, Parigi 2073, Parigi 2075, Parigi 2077, Parigi 2079, Parigi 2081, Parigi 2083, Parigi 2085, Parigi 2087, Parigi 2089, Parigi 2091, Parigi 2093, Parigi 2095, Parigi 2097, Parigi 2099, Parigi 2101, Parigi 2103, Parigi 2105, Parigi 2107, Parigi 2109, Parigi 2111, Parigi 2113, Parigi 2115, Parigi 2117, Parigi 2119, Parigi 2121, Parigi 2123, Parigi 2125, Parigi 2127, Parigi 2129, Parigi 2131, Parigi 2133, Parigi 2135, Parigi 2137, Parigi 2139, Parigi 2141, Parigi 2143, Parigi 2145, Parigi 2147, Parigi 2149, Parigi 2151, Parigi 2153, Parigi 2155, Parigi 2157, Parigi 2159, Parigi 2161, Parigi 2163, Parigi 2165, Parigi 2167, Parigi 2169, Parigi 2171, Parigi 2173, Parigi 2175, Parigi 2177, Parigi 2179, Parigi 2181, Parigi 2183, Parigi 2185, Parigi 2187, Parigi 2189, Parigi 2191, Parigi 2193, Parigi 2195, Parigi 2197, Parigi 2199, Parigi 2201, Parigi 2203, Parigi 2205, Parigi 2207, Parigi 2209, Parigi 2211, Parigi 2213, Parigi 2215, Parigi 2217, Parigi 2219, Parigi 2221, Parigi 2223, Parigi 2225, Parigi 2227, Parigi 2229, Parigi 2231, Parigi 2233, Parigi 2235, Parigi 2237, Parigi 2239, Parigi 2241, Parigi 2243, Parigi 2245, Parigi 2247, Parigi 2249, Parigi 2251, Parigi 2253, Parigi 2255, Parigi 2257, Parigi 2259, Parigi 2261, Parigi 2263, Parigi 2265, Parigi 2267, Parigi 2269, Parigi 2271, Parigi 2273, Parigi 2275, Parigi 2277, Parigi 2279, Parigi 2281, Parigi 2283, Parigi 2285, Parigi 2287, Parigi 2289, Parigi 2291, Parigi 2293, Parigi 2295, Parigi 2297, Parigi 2299, Parigi 2301, Parigi 2303, Parigi 2305, Parigi 2307, Parigi 2309, Parigi 2311, Parigi 2313, Parigi 2315, Parigi 2317, Parigi 2319, Parigi 2321, Parigi 2323, Parigi 2325, Parigi 2327, Parigi 2329, Parigi 2331, Parigi 2333, Parigi 2335, Parigi 2337, Parigi 2339, Parigi 2341, Parigi 2343, Parigi 2345, Parigi 2347, Parigi 2349, Parigi 2351, Parigi 2353, Parigi 2355, Parigi 2357, Parigi 2359, Parigi 2361, Parigi 2363, Parigi 2365, Parigi 2367, Parigi 2369, Parigi 2371, Parigi 2373, Parigi 2375, Parigi 2377, Parigi 2379, Parigi 2381, Parigi 2383, Parigi 2385, Parigi 2387, Parigi 2389, Parigi 2391, Parigi 2393, Parigi 2395, Parigi 2397, Parigi 2399, Parigi 2401, Parigi 2403, Parigi 2405, Parigi 2407, Parigi 2409, Parigi 2411, Parigi 2413, Parigi 2415, Parigi 2417, Parigi 2419, Parigi 2421, Parigi 2423, Parigi 2425, Parigi 2427, Parigi 2429, Parigi 2431, Parigi 2433, Parigi 2435, Parigi 2437, Parigi 2439, Parigi 2441, Parigi 2443, Parigi 2445, Parigi 2447, Parigi 2449, Parigi 2451, Parigi 2453, Parigi 2455, Parigi 2457, Parigi 2459, Parigi 2461, Parigi 2463, Parigi 2465, Parigi 2467, Parigi 2469, Parigi 2471, Parigi 2473, Parigi 2475, Parigi 2477, Parigi 2479, Parigi 2481, Parigi 2483, Parigi 2485, Parigi 2487, Parigi 2489, Parigi 2491, Parigi 2493, Parigi 2495, Parigi 2497, Parigi 2499, Parigi 2501, Parigi 2503, Parigi 2505, Parigi 2507, Parigi 2509, Parigi 2511, Parigi 2513, Parigi 2515, Parigi 2517, Parigi 2519, Parigi 2521, Parigi 2523, Parigi 2525, Parigi 2527, Parigi 2529, Parigi 2531, Parigi 2533, Parigi 2535, Parigi 2537, Parigi 2539, Parigi 2541, Parigi 2543, Parigi 2545, Parigi 2547, Parigi 2549, Parigi 2551, Parigi 2553, Parigi 2555, Parigi 2557, Parigi 2559, Parigi 2561, Parigi 2563, Parigi 2565, Parigi 2567, Parigi 2569, Parigi 2571, Parigi 2573, Parigi 2575, Parigi 2577, Parigi 2579, Parigi 2581, Parigi 2583, Parigi 2585, Parigi 2587, Parigi 2589, Parigi 2591, Parigi 2593, Parigi 2595, Parigi 2597, Parigi 2599, Parigi 2601, Parigi 2603, Parigi 2605, Parigi 2607, Parigi 2609, Parigi 2611, Parigi 2613, Parigi 2615, Parigi 2617, Parigi 2619, Parigi 2621, Parigi 2623, Parigi 2625, Parigi 2627, Parigi 2629, Parigi 2631, Parigi 2633, Parigi 2635, Parigi 2637, Parigi 2639, Parigi 2641, Parigi 2643, Parigi 2645, Parigi 2647, Parigi 2649, Parigi 2651, Parigi 2653, Parigi 2655, Parigi 2657, Parigi 2659, Parigi 2661, Parigi 2663, Parigi 2665, Parigi 2667, Parigi 2669, Parigi 2671, Parigi 2673, Parigi 2675, Parigi 2677, Parigi 2679, Parigi 2681, Parigi 2683, Parigi 2685, Parigi 2687, Parigi 2689, Parigi 2691, Parigi 2693, Parigi 2695, Parigi 2697, Parigi 2699, Parigi 2701, Parigi 2703, Parigi 2705, Parigi 2707, Parigi 2709, Parigi 2711, Parigi 2713, Parigi 2715, Parigi 2717, Parigi 2719, Parigi 2721, Parigi 2723, Parigi 2725, Parigi 2727, Parigi 2729, Parigi 2731, Parigi 2733, Parigi 2735, Parigi 2737, Parigi 2739, Parigi 2741, Parigi 2743, Parigi 2745, Parigi 2747, Parigi 2749, Parigi 2751, Parigi 2753, Parigi 2755, Parigi 2757, Parigi 2759, Parigi 2761, Parigi 2763, Parigi 2765, Parigi 2767, Parigi 2769, Parigi 2771, Parigi 2773, Parigi 2775, Parigi 2777, Parigi 2779, Parigi 2781, Parigi 2783, Parigi 2785, Parigi 2787, Parigi 2789, Parigi 2791, Parigi 2793, Parigi 2795, Parigi 2797, Parigi 2799, Parigi 2801, Parigi 2803, Parigi 2805, Parigi 2807, Parigi 2809, Parigi 2811, Parigi 2813, Parigi 2815, Parigi 2817, Parigi 2819, Parigi 2821, Parigi 2823, Parigi 2825, Parigi 2827, Parigi 2829, Parigi 2831, Parigi 2833, Parigi 2835, Parigi 2837, Parigi 2839, Parigi 2841, Parigi 2843, Parigi 2845, Parigi 2847, Parigi 2849, Parigi 2851, Parigi 2853, Parigi 2855, Parigi 2857, Parigi 2859, Parigi 2861, Parigi 2863, Parigi 2865, Parigi 2867, Parigi 2869, Parigi 2871, Parigi 2873, Parigi 2875, Parigi 2877, Parigi 2879, Parigi 2881, Parigi 2883, Parigi 2885, Parigi 2887, Parigi 2889, Parigi 2891, Parigi 2893, Parigi 2895, Parigi 2897, Parigi 2899, Parigi 2901, Parigi 2903, Parigi 2905, Parigi 2907, Parigi 2909, Parigi 2911, Parigi 2913, Parigi 2915, Parigi 2917, Parigi 2919, Parigi 2921, Parigi 2923, Parigi 2925, Parigi 2927, Parigi 2929, Parigi 2931, Parigi 2933, Parigi 2935, Parigi 2937, Parigi 2939, Parigi 2941, Parigi 2943, Parigi 2945, Parigi 2947, Parigi 2949, Parigi 2951, Parigi 2953, Parigi 2955, Parigi 2957, Parigi 2959, Parigi 2961, Parigi 2963, Parigi 2965, Parigi 2967, Parigi 2969, Parigi 2971, Parigi 2973, Parigi 2975, Parigi 2977, Parigi 2979, Parigi 2981, Parigi 2983, Parigi 2985, Parigi 2987, Parigi 2989, Parigi 2991, Parigi 2993, Parigi 2995, Parigi 2997, Parigi 2999, Parigi 3001, Parigi 3003, Parigi 3005, Parigi 3007, Parigi 3009, Parigi 3011, Parigi 3013, Parigi 3015, Parigi 3017, Parigi 3019, Parigi 3021, Parigi 3023, Parigi 3025, Parigi 3027, Parigi 3029, Parigi 3031, Parigi 3033, Parigi 3035, Parigi 3037, Parigi 3039, Parigi 3041, Parigi 3043, Parigi 3045, Parigi 3047, Parigi 3049, Parigi 3051, Parigi 3053, Parigi 3055, Parigi 3057, Parigi 3059, Parigi 3061, Parigi 3063, Parigi 3065, Parigi 3067, Parigi 3069, Parigi 3071, Parigi 3073, Parigi 3075, Parigi 3077, Parigi 3079, Parigi 3081, Parigi 3083, Parigi 3085, Parigi 3087, Parigi 3089, Parigi 3091, Parigi 3093, Parigi 3095, Parigi 3097, Parigi 3099, Parigi 3101, Parigi 3103, Parigi 3105, Parigi 3107, Parigi 3109, Parigi 3111, Parigi 3113, Parigi 3115, Parigi 3117, Parigi 3119, Parigi 3121, Parigi 3123, Parigi 3125, Parigi 3127, Parigi 3129, Parigi 3131, Parigi 3133, Parigi 3135, Parigi 3137, Parigi 3139, Parigi 3141, Parigi 3143, Parigi 3145, Parigi 3147, Parigi 3149, Parigi 3151, Parigi 3153, Parigi 3155, Parigi 3157, Parigi 3159, Parigi 3161, Parigi 3163, Parigi 3165, Parigi 3167, Parigi 3169, Parigi 3171, Parigi 3173, Parigi 3175, Parigi 3177, Parigi 3179, Parigi 3181, Parigi 3183, Parigi 3185, Parigi 3187, Parigi 3189, Parigi 3191, Parigi 3193, Parigi 3195, Parigi 3197, Parigi 3199, Parigi 3201, Parigi 3203, Parigi 3205, Parigi 3207, Parigi 3209, Parigi 3211, Parigi 3213, Parigi 3215, Parigi 3217, Parigi 3219, Parigi 3221, Parigi 3223, Parigi 3225, Parigi 3227, Parigi 3229, Parigi 3231, Parigi 3233, Parigi 3235, Parigi 3237, Parigi 3239, Parigi 3241, Parigi 3243, Parigi 3245, Parigi 3247, Parigi 3249, Parigi 3251, Parigi 3253, Parigi 3255, Parigi 3257, Parigi 3259, Parigi 3261, Parigi 3263, Parigi 3265, Parigi 3267, Parigi 3269, Parigi 3271, Parigi 3273, Parigi 3275, Parigi 3277, Parigi 3279, Parigi 3281, Parigi 3283, Parigi 3285, Parigi 3287, Parigi 3289, Parigi 3291, Parigi 3293, Parigi 3295, Parigi 3297, Parigi 3299, Parigi 3301, Parigi 3303, Parigi 3305, Parigi 3307, Parigi 3309, Parigi 3311, Parigi 3313, Parigi 3315, Parigi 3317, Parigi 3319, Parigi 3321, Parigi 3323, Parigi 3325, Parigi 3327, Parigi 3329, Parigi 3331, Parigi 3333, Parigi 3335, Parigi 3337, Parigi 3339, Parigi 3341, Parigi 3343, Parigi 3345, Parigi 3347, Parigi 3349, Parigi 3351, Parigi 3353, Parigi 3355, Parigi 3357, Parigi 3359, Parigi 3361, Parigi 3363, Parigi 3365, Parigi 3367, Parigi 3369, Parigi 3371, Parigi 3373, Parigi 3375, Parigi 3377, Parigi 3379, Parigi 3381, Parigi 3383, Parigi 3385, Parigi 3387, Parigi 3389, Parigi 3391, Parigi 3393, Parigi 3395, Parigi 3397, Parigi 3399, Parigi 3401, Parigi 3403, Parigi 3405, Parigi 3407, Parigi 3409, Parigi 3411, Parigi 3413, Parigi 3415, Parigi 3417, Parigi 3419, Parigi 3421, Parigi 3423, Parigi 3425, Parigi 3427, Parigi 3429, Parigi 3431, Parigi 3433, Parigi 3435, Parigi 3437, Parigi 3439, Parigi 3441, Parigi 3443, Parigi 3445, Parigi 3447, Parigi 3449, Parigi 3451, Parigi 3453, Parigi 3455, Parigi 3457, Parigi 3459, Parigi 3461, Parigi 3463, Parigi 3465, Parigi 3467, Parigi 3469, Parigi 3471, Parigi 3473, Parigi 3475, Parigi 3477, Parigi 3479, Parigi 3481, Parigi 3483, Parigi 3485, Parigi 3487, Parigi 3489, Parigi 3491, Parigi 3493, Parigi 3495, Parigi 3497, Parigi 3499, Parigi 3501, Parigi 3503, Parigi 3505, Parigi 3507, Parigi 3509, Parigi 3511, Parigi 3513, Parigi 3515, Parigi 3517, Parigi 3519, Parigi 3521, Parigi 3523, Parigi 3525, Parigi 3527, Parigi 3529, Parigi 3531, Parigi 3533, Parigi 3535, Parigi 3537, Parigi 3539, Parigi 3541, Parigi 3543, Parigi 3545, Parigi 3547, Parigi 3549, Parigi 3551, Parigi 3553, Parigi 3555, Parigi 3557, Parigi 3559, Parigi 3561, Parigi 3563, Parigi 3565, Parigi 3567, Parigi 3569, Parigi 3571, Parigi 3573, Parigi 3575, Parigi 3577, Parigi 3579, Parigi 3581, Parigi 3583, Parigi 3585, Parigi 3587, Parigi 3589, Parigi 3591, Parigi 3593, Parigi 3595, Parigi 3597, Parigi 3599, Parigi 3601, Parigi 3603, Parigi 3605, Parigi 3607, Parigi 3609, Parigi 3611, Parigi 3613, Parigi 3615, Parigi 3617, Parigi 3619, Parigi 3621, Parigi 3623, Parigi 3625, Parigi 3627, Parigi 3629, Parigi 3631, Parigi 3633, Parigi 3635, Parigi 3637, Parigi 3639, Parigi 3641, Parigi 3643, Parigi 3645, Parigi 3647, Parigi 3649, Parigi 3651, Parigi 3653, Parigi 3655, Parigi 3657, Parigi 3659, Parigi 3661, Parigi 3663, Parigi 3665, Parigi 3667, Parigi 3669, Parigi 3671, Parigi 3673, Parigi 3675, Parigi 3677, Parigi 3679, Parigi 3681, Parigi 3683, Parigi 3685, Parigi 3687, Parigi 3689, Parigi 3691, Parigi 3693, Parigi 3695, Parigi 3697, Parigi 3699, Parigi 3701, Parigi 3703, Parigi 3705, Parigi 3707, Parigi 3709, Parigi 3711, Parigi 3713, Parigi 3715, Parigi 3717, Parigi 3719, Parigi 3721, Parigi 3723, Parigi 3725, Parigi 3727, Parigi 3729, Parigi 3731, Parigi 3733, Parigi 3735, Parigi 3737, Parigi 3739, Parigi 3741, Parigi 3743, Parigi 3745, Parigi 3747, Parigi 3749, Parigi 3751, Parigi 3753, Parigi 3755, Parigi 3757, Parigi 3759, Parigi 3761, Parigi 3763, Parigi 3765, Parigi 3767, Parigi 3769, Parigi 3771, Parigi 3773, Parigi 3775, Parigi 3777, Parigi 3779, Parigi 3781, Parigi 3783, Parigi 3785, Parigi 3787, Parigi 3789, Parigi 3791, Parigi 3793, Parigi 3795, Parigi 3797, Parigi 3799, Parigi 3801, Parigi 3803, Parigi 3805, Parigi 3807, Parigi 3809, Parigi 3811, Parigi 3813, Parigi 3815, Parigi 3817, Parigi 3819, Parigi 3821, Parigi 3823, Parigi 3825, Parigi 3827, Parigi 3829, Parigi 3831, Parigi 3833, Parigi 3835, Parigi 3837, Parigi 3839, Parigi 3841, Parigi 3843, Parigi 3845, Parigi 3847, Parigi 3849, Parigi 3851, Parigi 3853, Parigi 3855, Parigi 3857, Parigi 3859, Parigi 3861, Parigi 3863, Parigi 3865, Parigi 3867, Parigi 3869, Parigi 3871, Parigi 3873, Parigi 3875, Parigi 3877, Parigi 3879, Parigi 3881, Parigi 3883, Parigi 3885, Parigi 3887, Parigi 3889, Parigi 3891, Parigi 3893, Parigi 3895, Parigi 3897, Parigi 3899, Parigi 3901, Parigi 3903, Parigi 3905, Parigi 3907, Parigi 3909, Parigi 3911, Parigi 3913, Parigi 3915, Parigi 3917, Parigi 3919, Parigi 3921, Parigi 3923, Parigi 3925, Parigi 3927, Parigi 3929, Parigi 3931, Parigi 3933, Parigi 3935, Parigi 3937, Parigi 3939, Parigi 3941, Parigi 3943, Parigi 3945, Parigi 3947, Parigi 3949, Parigi 3951, Parigi 3953, Parigi 3955, Parigi 3957, Parigi 3959, Parigi 3961, Parigi 3963, Parigi 3965, Parigi 3967, Parigi 3969, Parigi 3971, Parigi 3973, Parigi 3975, Parigi 3977, Parigi 3979, Parigi 3981, Parigi 3983, Parigi 3985, Parigi 3987, Parigi 3989, Parigi 3991, Parigi 3993, Parigi 3995, Parigi 3997, Parigi 3999, Parigi 4001, Parigi 4003, Parigi 4005, Parigi 4007, Parigi 4009, Parigi 4011, Parigi 4013, Parigi 4015, Parigi 4017, Parigi 4019, Parigi 4021, Parigi 4023, Parigi 4025, Parigi 4027, Parigi 4029, Parigi 4031, Parigi 4033, Parigi 4035, Parigi 4037, Parigi 4039, Parigi 4041, Parigi 4043, Parigi 4045, Parigi 4047, Parigi 4049, Parigi 4051, Parigi 4053, Parigi 4055, Parigi 4057, Parigi 4059, Parigi 4061, Parigi 4063, Parigi 4065, Parigi 4067, Parigi 4069, Parigi 4071, Parigi 4073, Parigi 4075, Parigi 4077, Parigi 4079, Parigi 4081, Parigi 4083, Parigi 4085, Parigi 4087, Parigi 4089, Parigi 4091, Parigi 4093, Parigi 4095, Parigi 4097, Parigi



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.  
Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.  
La Raccolta delle Gazzette il L. 6, e poi soci della GAZZETTA il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Coolera, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati si di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## ISTRUZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina costano 25 alla linea e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.  
Inserzioni nella terza pagina cent. 30 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 FEBBRAIO

L'interpellanza Proust sulla politica estera alla Camera dei deputati di Francia, destò una viva curiosità appena fu annunciata, perché, essendo il signor Proust un amico intimo del signor Gambetta, si credette che questi si apprestasse a dare il suo congedo al signor Barthélemy di Saint-Hilaire, come lo aveva dato prima al signor Waddington e al signor Freycinet. I ministri che non piacevano al signor Gambetta cadono, se anche piacciono al signor Grevy, Presidente della Repubblica. Il presidente della Camera non è il più alto nella gerarchia, ma è il più potente, e i ministri sanno ciò che devono attendersi, se non riescono a piacere all'onnipotente signore.

Questa volta sembra però che l'ora del signor Barthélemy non sia ancora suonata. Il signor Gambetta per questo quarto d'ora fu l'uomo pacifico, e cercò di far dimenticare il grido d'allarme di Cherburgo. Fatto sta che l'interpellanza Proust non sollevò alcuna tempesta nella Camera francese. Il signor Barthélemy disse che la politica della Francia è stata sempre una politica pacifica, bismarckiana la Grecia perché non si rimette alla benevolenza dell'Europa, e conchiuse esprimendo la speranza di una soluzione pacifica. Sono speranze che non costano nulla, e non fanno male a nessuno, e i ministri ne sono prodighi volentieri.

Il signor Barthélemy non si è curato di spiegare la contraddizione che c'è tra il linguaggio da lui tenuto ora verso la Grecia, e quello del signor Freycinet, suo predecessore. Questi infatti riconosceva che la Grecia aveva acquistato un titolo irrefragabile dalle decisioni della Conferenza di Berlino, mentre il signor Barthélemy si ostina a negare che da quelle decisioni la Grecia possa trarre titolo alcuno. Non è molto che la Grecia riceveva dalla Francia tutti gli incoraggiamenti, e non è spenta l'eco della progettata missione militare francese in Grecia, che doveva essere guidata dal colonnello Thomassin, per addestrare e preparare l'esercito greco alle armi contro la Turchia. La Francia aveva preso più volte l'iniziativa a favore della Grecia. E il signor Barthélemy fa fare una meschina figura al suo paese, cambiando ad un tratto politica, e prendendosi colla Grecia, la quale domanda l'esecuzione di ciò che le hanno promesso, e erede suo debito d'onore eseguire essa le decisioni dell'Europa.

Tutte queste considerazioni non hanno però avuto alcun effetto sulla Camera francese, la quale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che approva la politica del Ministero. Giuova credere che non l'aver votato almeno l'interpellanza, il quale aveva attaccata quella politica? Comunque sia, il signor Gambetta non ha ereditato di far cadere il signor Barthélemy. È un fatto però che la Francia non fu mai più prudente, non parve mai così sollecita di svincolare la sua responsabilità. Si è tanto rimproverato al Governo di Luigi Filippo di voler la pace ad ogni costo e di aver sacrificato a questo amore della pace le più nobili cause. Quelli che gridavano contro il poco animo dei ministri di Luigi Filippo erano i repubblicani. La Repubblica adesso s'incarna di dimostrare che essa sa, al caso, apprezzare e seguire quella politica che più biasimava e disprezzava. Il Governo monarchico di Luigi Filippo doveva far la guerra a mezzo mondo per far piacere ai repubblicani, ma la Repubblica francese ha bene il diritto di ritirarsi, dopo aver eccitato in un piccolo paese tutte le cupidie, e di averli autorizzati tutte le audacie.

Alla Camera dei comuni d'Inghilterra nuovi tumulti provocati dai deputati irlandesi. Il segretario della Lega agraria, il signor Davitt, messo in libertà provvisoria, fu arrestato, perché aveva violato le condizioni della libertà. Parrell non chiese i motivi al Ministero.

Intanto Gladstone cominciò a svolgere la sua proposta, per dare favola alla maggioranza di chiedere la chiusura della discussione contro il voto della minoranza, ed impedire così l'ostinazione.

Parrell chiese che il presidente togliesse la parola a Gladstone. E non volendo egli obbedire il presidente che lo richiama all'ordine, fu sospeso dalle funzioni di deputato, e non volle uscire che contro i deputati della forza. Lo stesso fecero altri trentasei deputati irlandesi. Se si fanno cacciare dalla Camera, questa potrà votare la proposta Gladstone, ed assicurarsi per l'avversità contro gli inconvenienti dell'ostinazione.

Un dispaccio annuncia che il figlio del Principe ereditario della Casa regnante di Romania, il Principe Carlo Guglielmo, nato il 7 marzo 1864, e proclamato teste dalle Camere di Romania successore del Principe Carlo, suo zio, al trono di Romania, era stato rapito da tre sconosciuti, i quali lo misero in carrozza, gli tagliarono i capelli e gli tolsero i vestiti, ma se lo lasciarono poi fuggire di mano. Era un vero romanzo da medio evo. Un altro dispaccio dice però che in questo racconto non c'è nulla di vero.

## ATTI UFFICIALI

Disposizione sul personale giudiziario fatta con Decreto 12 gennaio 1881 dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia:

Monico Paolo, conciliatore del Comune di Borgorico, uccolla la rinuncia alla carica; Pozzi Giuseppe, id. di Carbonara, id.; Cavaliere Domenico, id. di Crespaduro, id.

Brusetta Giuseppe, conciliatore del Comune di Azzano Decimo, confermato nella carica per un altro triennio; Rasia Dal Polo dott. Gio. Battista,

id. di Brogliano, id.; Rossi Luigi, id. di Caorle, id.; Rusio Giacomo, id. di Cassola, id.; Gujotto Alessandro, id. di Cavazzerebina, id.; Carnielli Sebastiano, id. di Ceggia, id.; Pernelli Odoardo, id. di Concordia Sagittaria, id.; Repanelli Giovanni, id. di Favarò, id.; Favero Antonio, id. di Mussolente, id.; Perani Sante, id. di Ospedaletto Euganeo, id.; Seren Giacomo, id. di Paularo, id.; Marangoni avv. Gentile, id. di Portogruaro, id.; Menin Giovanni, id. di San'Elia, id.; Dal Mas Matteo, id. di S. Tiziano, id.; Minatti Fausto, id. di Tezze, id.

Vendrame Luigi, viceconciliatore del Comune di Cimadolmo, nominato conciliatore dello stesso Comune.

Cabrelle Lorenzo, nominato conciliatore del Comune di Alano di Piave; Conelli Pasquale, id. di di Borgorico; Coati Gio. Battista, id. di Carbonara; Grigolli Nereo, id. di di Cerea; Dal Cappello Gio. Battista, id. di di Crespaduro; Corona Augusto, id. di di Erto e Cassio; Florit Luigi, id. di di Lauco; Ceolin Angelo, id. di di Marcon; Facchini Felice, id. di di Santa Marg. d'Adige.

Turolla Giovanni, viceconciliatore del Comune di Lusia, accolla la rinuncia alla carica.

Marcon Antonio, viceconciliatore del Comune di Casaleone, confermato nella carica per un altro triennio; Scudellari dott. Pio, id. di di Correzzano, id.; Clementi Gio. Battista, id. di di Lauco, id.; Menegazzi Luigi, id. di di S. Pietro di Barbozza, id.; Scanzanello Giovanni, id. di di S. Tiziano di Zoldo, id.; Rossetti Domenico, id. di di Spresiano, id.; Zucchetti Antonio, id. di di Torri del Benaco, id.; Gaspari dott. Giuseppe, id. di di Verona, id.; Gaja dottor Giovanni, id. di di Vidor, id.

Susin Gio. Maria, viceconciliatore del Comune di Lamon, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato viceconciliatore dello stesso Comune.

Bardin Luigi, nominato viceconciliatore del Comune di Caldogeno; Repele Giuseppe, id. di di Crespaduro; De Carli Massimiliano, id. di di Gorgo; Prando Odoardo, id. di di Lusia; Mabilia Nicolò, id. di di Montebelluna; Rossi Cesare, id. di di Montorio; Olivetto Ignazio, id. di di Ospiate; Saman Antonio, id. di di Strà; Rocchi Filippo, id. di di Villafranca.

## Il progetto di legge sulle pensioni.

Fu distribuita ai deputati ieri mattina la relazione dell'on. Simonelli sul progetto di legge concernente l'istituzione di una Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato. La relazione giustifica le modificazioni proposte dalla Commissione nel progetto ministeriale. Crediamo opportuno pubblicare il testo del disegno di legge quale è formulato dalla Commissione:

Art. 1. Presso l'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti è istituita la Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere sul gran libro del debito pubblico 27.153.240 lire di rendita consolidata 5 per cento a favore della Cassa delle pensioni.

L'ammontare delle ritenute sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati dello Stato, eccettuate le ritenute per l'imposta di ricchezza mobile, sarà versato nella Cassa delle pensioni.

Alla Cassa stessa sarà pagata, al principio d'ogni anno, una somma, annualmente assegnata nel bilancio del Ministero del Tesoro, che, unita all'ammontare delle ritenute da percepire nell'anno, raggiunga la cifra di 18 milioni.

Art. 3. La Cassa delle pensioni fornirà al Tesoro dello Stato i fondi necessari al pagamento delle pensioni che si comprendono sotto la denominazione di debito vitalizio e di pensioni straordinarie, e che si trovano già iscritte a carico del Tesoro. Fornirà inoltre i fondi per il pagamento delle nuove pensioni, che saranno, d'anno in anno, regolarmente assegnate ed iscritte.

Art. 4. L'ammontare complessivo delle nuove pensioni da assegnarsi in ciascun anno non dovrà eccedere la somma di lire 3.170.000, che sarà ripartita fra diversi Ministeri con la legge del bilancio. Nessun Ministero potrà proporre di autorità collocamenti a riposo di funzionari da esso dipendenti, se non nei limiti delle somme disponibili.

Art. 5. La Cassa delle pensioni sarà amministrata dal direttore generale del debito pubblico, amministratore della Cassa dei depositi e dei prestiti, assistito dal Consiglio permanente, di cui all'art. terzo della legge 17 maggio 1863, N. 1270.

Art. 9. La Commissione di vigilanza si riunirà, di regola, salvo i casi di straordinaria convocazione, in ogni trimestre, per esaminare le situazioni trimestrali e per deliberare sul conto annuale.

Essa presenterà ogni anno una relazione documentata al Parlamento per mezzo del ministro del Tesoro.

Art. 10. Unitamente alla deliberazione della Commissione di vigilanza, sarà presentato alla Corte dei conti, per l'approvazione e per il giudizio definitivo, il conto annuale d'amministrazione e di Cassa.

Art. 11. Nel termine di tre anni sarà provveduto per legge alla riforma del sistema vigente sulle pensioni, alla misura delle ritenute sugli stipendi e sulle pensioni degli impiegati, e alla quota di concorso a carico del bilancio dello Stato per la dotazione definitiva e permanente della Cassa istituita con la presente legge.

Art. 12. Con regolamento da approvarsi per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, saranno fatte le disposizioni necessarie all'esecuzione della presente legge, la quale andrà in vigore dal giorno che sarà stabilito per regio decreto.

## Un fallimento celebre e una più celebre riparazione.

(Dal Sole.)

La Banca di Glasgow, che due anni sono fallì per 12.885.560 lire sterline, pari a lire nostre 322.139.009, ha regolato i conti coi suoi creditori, e al 22 ottobre 1880 le sue passività non erano più che di 1.623.174 lire sterline, somma che rappresenta non già il capitale, che è stato tutto pagato, ma gli interessi dovuti ai creditori. Per far fronte a questi interessi la Banca possiede 88.722 sterline disponibili e una forte intercessione nelle miniere dell'India, nella New Zealand and Australian Land forie, di un capitale di 2.500.000 sterline, che la Banca di Glasgow rappresenta per 1/2. Così il bilancio della medesima si chiude con sterl. 266.777 in attivo. I *Huddersfield Examiner*, rivolgendosi ai partigiani delle *Joint Stock Banks*, avversari delle Banche scozzesi, esclama: « Ecco come si è risposto ai detrattori della proba scozzese. »

In altri paesi, sotto un diverso regime bancario si sarebbero visti il direttore dell'Istituto fallito in prigione, un'inchiesta, un processo, dei sermoni di morale ecc. il compianto dei creditori! I liquidatori invece della Banca di Glasgow chiamarono a pagare nelle prescritte proporzioni, in conformità al principio di solidarietà illimitata, i soci di questa e delle altre Banche consorelle, nel cui nome, statuto, regolamenti, e nella cui fiducia, sorveglianza e dipendenza si amministrò e si direbbe la Banca fallita.

In Italia si comincia però ad essere più spassionati. Se noi ci uniamo ad altri per depurare gli effetti disastrosi che può avere per gli azionisti la ruina di un grande Istituto di credito, retto col principio di solidarietà; se possiamo anche credere ingiusto in certi casi far pagare agli azionisti le perdite avvenute senza loro diretta colpa, riteniamo più colpevole la condotta di questi Istituti, che in base ad altri principi chiamano a parte dei sofferiti danni i capitali dei depositi, cioè i denari del popolo, delle classi lavoratrici, più innocenti ancora degli azionisti. Ingiustizia ve n'ha nell'uno come nell'altro caso, ma questa sarà sempre più leggera per i soci della Banca, per coloro, cioè, che ne hanno approvati i regolamenti e gli statuti, eletti gli amministratori, ispettori i bilanci, controllate le operazioni, che non per i clienti che rappresentano la parte miseramente passiva, e che non ebbero verso l'Istituto fallito altro rapporto che quello di affidargli i propri denari, sia in deposito, sia in conto corrente, perché esso gli amministrasse. Di fronte ai clienti, gli azionisti non sono che amministratori più o meno diretti e responsabili per quella parte che hanno col loro voto nel sistema di amministrazione, così è nel sistema rappresentativo politico, dove il buono o il cattivo governo ricade sugli elettori. Ecco l'origine e la riprova del principio della solidarietà. Chi non sa che un tempo in Germania, in Inghilterra, non si concedevano diritti di corporazione ad Istituti di qualunque genere, se non alla condizione di tale solidarietà? Con questo non vogliamo erigerci a difensori della responsabilità illimitata nelle grandi Banche, per quanto la Banca di Glasgow ne abbia offerto un esempio luminoso. Diciamo soltanto che la responsabilità illimitata risponde alla giustizia distributiva meglio del principio opposto, ed è poi d'indiscutibile utilità per tutte le piccole Banche.

A. Rossi.

## Una petizione.

(Dall'Opinione.)

Abbiamo sotto l'occhio la petizione del direttore generale della Banca Nazionale al Parlamento, riguardo ad alcune disposizioni e lacune del disegno di legge dell'on. Magliani per l'abolizione del corso forzoso.

La petizione rivendica alla Banca il diritto del cambio dei biglietti dichiarati provvisoriamente consenzienti, coincidendo in questo anche con un parere del Consiglio di Stato, dal quale appare che la legge del 30 aprile 1874 e i regolamenti pubblicati per l'esecuzione di essa hanno lasciato la questione intatta e impregiudicata. Chiede che, ritornando la circolazione cartacea, cessi la gratuità del servizio di Cassa al Tesoro, concessa a questo sotto l'impero della circolazione cartacea.

E opina, appoggiandosi a criteri giuridici, che i vincoli e oneri recati dalla suddetta legge, la quale fu fatta precipitadamente per disciplinare la circolazione cartacea durante il corso forzoso, debbano aver fine con la cessazione di questo.

La petizione conchiude con queste parole:

« Con ciò il petente è convinto d'aver adempito ai suoi doveri come direttore generale della Banca, e di aver curato tutti gli interessi. Tenendo presente la sua responsabilità verso gli azionisti, ha sentito l'obbligo di non stendere le ragioni dell'Istituto in qualunque evento. Ricordando la posizione della Banca come Istituto d'emissione e di credito dinanzi ad un avvenimento di grandissima entità, ha sentito il desiderio, che è vivissimo nell'Amministrazione, di potersi con tutte le forze adoperare al conseguimento, con le minori perturbazioni, dell'alto scopo che il Governo si è proposto. »

« Crede pertanto che il Governo e il Parlamento, nella loro saggia, vorranno tenerne conto. »

Questo è il senso vero e preciso del documento, di cui abbiamo discusso.

Cade per ciò quello detto dal *Diritto* di ieri, con confusione, invero, stranissima. Infatti, il nostro egregio confratello ha appropriato alla petizione della Banca un giudizio, che l'on. Morana, relatore sul disegno di legge, ha creduto esprimere relativamente ad un argomento che non vi è compreso.

Conceda il nostro egregio confratello che anche questa sua rivelazione sia controllata.

Del resto l'accusa di pretese straripanti (culpo pretese) vien data dall'on. Morana alla Banca esclusivamente in riguardo all'aver essa pregato che il cambio dei biglietti, nel primo ricorso della circolazione metallica, fosse limitato ad alcuni centri importanti.

Questa preghiera appare nella lettera della Banca del 1° gennaio, all'on. ministro delle finanze.

L'*Opinione*, parlando del progetto ministeriale sulla riforma elettorale dice, che meglio di idee fallaci e partigiane, sarebbe il suffragio universale; ma se il suffragio universale sarebbe un minor male dirimpetto al progetto ministeriale, e per conseguenza preferibile ad esso in caso estremo, non è perciò che sia in sé un bene, si da farne il programma del partito liberale moderato fin da principio.

L'*Opinione* cita ciò che scriveva il compianto prof. Padellietti sull'indole e sugli effetti del suffragio universale.

« I liberali non sanno liberarsi da una certa confusione di concetti sulla vera essenza della libertà pubblica, non sanno elevarsi ad un giusto criterio del Governo libero... Tutti infatti ci tocca a leggere e udire che veramente non c'è da spaventarsi del principio della sovranità popolare, che in teoria la partecipazione di tutti i cittadini al Governo della cosa pubblica sarebbe il migliore organamento delle Società, che il suffragio universale è l'ideale al quale deve accostarsi col tempo ogni sistema di voto... »

Ma che è questo, in nome della verità, se non una confusione continua delle differenze caratteristiche della sovranità popolare e del sistema rappresentativo? Chi oserà potersi la natura di una conciliazione con quella dell'altro, non ha pensato mai un momento seriamente alla essenza della libertà pubblica? Il principio della sovranità popolare è, quando sia formulato sinceramente e crudelmente, la giustificazione della loro infallibilità. Il sistema rappresentativo parte invece dalla fallibilità umana, e ordina lo Stato in maniera, che una continua discussione ed un continuo sindacato portino i migliori cittadini ai pubblici uffici e li costringano a serbarsi sempre i medesimi; per esso quindi la volontà non ha valore, se non quando la ragione la illumina e la dirige; le maggioranze non hanno che una presunzione di capacità, la quale può ad ogni momento esser perduta. Il suffragio universale è quindi il fatto legittimo di un principio, il suffragio ristretto di un altro. Il primo ha per scopo una deliberazione temporanea e condizionata della volontà collettiva; è perciò un diritto che nasce con noi, che si ha completo non appena siamo capaci di volere, che non esige alcun altro requisito. Il secondo è diretto soltanto alla scelta degli uomini migliori e per onestà e per dottrina, suppone quindi la capacità ad esercitare questa funzione politica. Sono dunque due istituti, che non variano soltanto nel grado e nell'intensità, ma che partono da due concetti opposti ed inconciliabili dei rapporti sociali e dell'ordinamento politico.

« È inutile l'aggiungere in quale dei due sistemi soltanto possa vivere e prosperare la libertà quale il mondo moderno la comprende e la vuole. Il governo della volontà collettiva irrisponsabile è la sua negazione. »

Noi — conclude l'*Opinione* — vogliamo un allargamento notevole del suffragio, ma sopra basi razionali, e speriamo che la Commissione nominata dall'on. Cavourletto farà tali proposte, che il partito, nella sua maggioranza, possa accettarle e propugnarle francamente.

L'*Opinione* esamina la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma nella causa del Museo Kircheriano.

Quando, scrive l'*Opinione*, un tribunale osserva cose tanto gravi e stigmatizza così severamente gli atti di una pubblica amministrazione, il paese ha il diritto di domandare che si giunga sino al fondo della questione, senza riguardi alla Destra o alla Sinistra, giacché non va dimenticato che dal 18 marzo 1870 sono trascorsi ben cinque anni, durante i quali è stata costantemente al potere la Sinistra, e questa aveva il dovere di scoprire le sottrazioni di riparatore alle irregolarità, di frenare e di punire gli abusi.

L'*Opinione* ritiene che la sentenza del Tribunale di Roma renda indispensabile di mettere in luce questa responsabilità, affinché ciascuno abbia la lode o il biasimo che gli appartiene. Sarebbe strano ed assurdo che dei disordini di un'amministrazione proclamati dall'autorità giudiziaria nessuno fosse chiamato a rispondere.

L'*Opinione*, dopo altre osservazioni, lascia al Governo la cura di decidere che cosa gli conveniva di fare, dopo una sentenza che colpisce una serie di atti di un'amministrazione dipendente direttamente dal Ministero dell'Istruzione pubblica.

Il *Fanfulla* dubita che le pareti della Sala Dante, ove si danno i più bei concerti musicali a Roma, vogliano cedere ai promotori del Comitato dei Comizi, che hanno scelto quel locale per la loro riunione, una parte della loro armonia.

« Se debbo giudicare da certi fatti — continua il *Fanfulla* — mi sembra che i cittadini costituiti non siano fatti di un legno atto a ricevere e a ripercuotere le onde armoniche. »

« Che volete! montano la macchina del suffragio universale in nome di Garibaldi; questi accetta la presidenza del Comitato dei Comizi; e poi a chi lo visita ad Alessio dice chiaramente che il suffragio universale potrebbe nuocere alla causa della civiltà e del progresso in Italia. »

« Promette solennemente di venire a Roma a presiedere il gran Comitato, e poi a chi gli scrive che sarebbe tempo di partire risponde che verrà quando il suo stato di salute glielo consentirà (sic!) »

« E sembra che oltre al suo stato di salute non glielo consentiscano neppure in famiglia, perché anche il suo genero Canzio si è dichiarato contrario al Comitato dei Comizi. »

« L'onorevole mio collaboratore straordinario Berliani si è dichiarato contrario, anche egli. »

« Aurelio Saffi si è dichiarato contrario. Federico Campanella si è dichiarato contrario. Che bella armonia regna fra i signori della Lega. E una lega un po' bionda slegata! »

## Nostra corrispondenza privata.

Roma 3 febbraio.

(B) — Questi ultimi giorni si è sparsa una singolare voce. Si è detto che, in seguito alle discussioni sul tipo delle nuove navi da costruire, ed in conseguenza di altri disastri da lui e i suoi colleghi di Destra, l'on. Maldini si sia in qualche guisa divorziato dal partito al quale egli appartiene da tanto lungo tempo, e, mutando il suo seggio alla Camera, abbia dato prova di volere d'ora innanzi trovarsi iscritto al Centro e votare col Centro.

Come l'on. Maldini possa avere interpretato il contegno tenuto a suo riguardo dalla maggioranza della Destra nella occasione del discorso che egli pronunciò allora della discussione della proposta Acton sulle nuove costruzioni navali, lo non posso dirvi con esattezza. E forse sarà vero che gli sia dolutto di vedere che, mentre egli credeva di fare opera conciliativa, al che credo di sapere che non gli fossero mancati degli incoraggiamenti dai suoi colleghi politici, i più della Destra si sono mostrati come dispotici del fatto suo, e gli si sieno discostati, e gli abbiano quasi fatto il viso dell'arme.

Motivo per cui l'on. Maldini, il quale sedeva nell'aula immediatamente sotto all'on. Sella, come sarebbe a dire nel sancta sanctorum del partito, e nel punto a cui convergono e da cui partono nei giorni di battaglia tutti i rapporti, tutti gli ordini e tutte le istruzioni, deve aver giudicato, direi, una dimostrazione di amor proprio e di delicatezza l'allontanarsi da un tratto d'orizzonte e nulla più. Nel qual modo egli ha, secondo me, provato, non quello che taluno ha asserito, di voler, cioè, passare al Centro, ma sibbene di voler rimanere a Destra, e di volere nel medesimo tempo dare saggio della sua indipendenza.

Confesso il vero. Non so in un caso analogo chi avrebbe fatto qualche cosa di meno e di diverso dall'on. Maldini. Il giorno in cui vi nasce il dubbio di non trovarvi perfettamente allineato coi capi del partito, al quale voi appartenevate, e senza pur pensare di volervi svincolare dalla vostra chiesa, quello che fareste, e quello di meno che dovrete fare, sarebbe di assumere un contegno di riserbo.

Ma di qui, a dire che l'on. Maldini ha abbandonato il partito ed è passato in un altro campo, corre una distanza, che non serve nemmeno di calcolare, per quanto la voce che venne riferita e commentata è anche materialmente e visibilmente insussistente. Dico materialmente, perché il cambiamento di seggio dell'on. Maldini nell'aula si riduce ad essersi egli, da immediatamente sotto all'on. Sella, collocato a tre soli seggi a Destra dell'on. Sella medesimo.

E se manchi qualche cosa a giustificare queste mie induzioni, ecco qui una informazione, che vale per tutte, e che mi consta da bonissima fonte.

La Destra voleva portare l'on. Maldini della Commissione generale del bilancio. Risentitosi ciò dall'on. Maldini, egli pregò i suoi amici di non insistere in una tale determinazione, la quale, secondo lui, avrebbe potuto interpretarsi poco benevolmente per il partito e per il carattere del deputato del vostro primo Collegio.

Dopo ciò, ogni altra considerazione mi pare sovrachia, e vi prego di non farmi carico di essere entrato in tanti particolari, che forse non erano necessari. Dal punto vostro di veduta e da quello dei vostri lettori, giudici che l'argomento ne rilevasse la spesa.

L'on. Chinaglia e l'on. Billia ebbero ieri a dimostrare, in queste più maniere volere e con quante più ragioni credettero, la validità della elezione del V. Collegio di Milano. L'annullamento della elezione era predetto e prestabilito. Non valse loro nemmeno il chiarire in quale strano modo sia stata condotta la immissione sulla elezione medesima. La elezione venne annullata ed il V. Collegio di Milano fu dichiarato vacante.



**Arruolamento militare nei Riparti d'istruzione.**  
A modificazione dell'avviso pubblicato in data 21 dicembre 1880, si rende noto ai giovani che aspirano all'ammissione nei riparti d'istruzione, che il tempo utile per gli arruolamenti volontari è stato prorogato a tutto il mese di marzo prossimo.

Roma, 23 gennaio 1881.

Il ministro: B. MUOS.

### Concorsi a posti di notale.

Casale Brianza (Distretto di Milano), scadenza 23 febbraio 1881.  
Lecco (Como), scadenza 23 febbraio.  
Buccino (Arezzo), id. 28 febbraio.  
Ferravilla-Bracellini (id.), id. id. id.  
Monte Granaro (Fermo), id. id. id.  
Cernusco (Como), id. 2 marzo.  
S. Chirico Nuovo (Potenza), id. 7 marzo.  
Pietragalla (id.), id. id. id.

### Atti di conservatore e tesoriere

di Archivio notarile.  
Un posto a Finalborgo; stipendio lire 900; cauzione lire 50 di rendita; scadenza per le domande al 15 febbraio 1881.  
Un posto a Castelnuovo di Garfagnana; stipendio lire 900; cauzione lire 50 di rendita; scadenza 14 febbraio.  
Un posto in Arezzo; stipendio lire 1800; cauzione lire 100 di rendita; scadenza 19 febbraio.  
(Gazz. Uff. del Regno.)

### Venezia 4 febbraio.

### CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 3.

Leggono le proposte ammesse dagli Uffici: di Cordova per aggregazione dei Comuni di Calabiano, di Fiume Freddo, Provincia di Catania, al Mandamento di Giarre; di Nicotera per convertire in legge ed estendere il decreto del 1872 concernente lo Statuto organico del Monte Vinesco della Monia in Cava dei Tirreni.

Sono comunicate le lettere, con le quali il ministro dell'istruzione notifica la nomina di Costantini, segretario generale del suo ministero, e il ministro guardasigilli trasmette richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato Pellegrini, imputato di trasgressione alla legge sulla pesca.

Berio svolge poi la sua proposta di legge diretta a regolare la vendita minuta delle bevande nei Comuni chiusi, la quale, non dissenziente il ministro delle finanze, viene presa in considerazione.

Il Presidente annunzia che sabato si procederà alla nomina di nove commissari del bilancio in surrogazione di altri morti o decaduti di ufficio.

Passandosi quindi alle votazioni per l'elezione di commissari di vigilanza sopra alcune amministrazioni pubbliche, riprendesi la discussione della legge per un'inchiesta sopra le condizioni della marina mercantile italiana.

A proposito di questa legge, Elia presenta un ordine del giorno, in cui invita il Governo a provvedere sollecitamente alla marina mercantile con tutti i mezzi che stanno in potere suo e a nominare intanto una Commissione per studiare le risorse minerarie e carbonifere che offre l'Italia.

Berio presenta un altro ordine del giorno, pel quale, ritenuto che le cause della decadenza della marina sono note, ed urge avvisare a sollevarle le condizioni, si delibererebbe non passare alla discussione degli articoli della legge.

Farina Luigi espone le ragioni che lo inducono ad associarsi all'ordine del giorno Berio. Raggio, per contro, appoggia l'inchiesta necessaria per ogni riguardo, e che spera verra sollecitamente terminata onde giungere in tempo ad aiutare il risorgimento della marina, ponendola in grado di sopportare la concorrenza straniera.

Luzzatti dice che la crisi, la quale ora ha colto la marina mercantile, è una crisi di trasformazione da uno stato all'altro. La crisi peraltro esiste ed è grave; solamente un'inchiesta coscienziosa potrà additare con sicurezza i rimedi efficaci, accennando quali essi potrebbero essere; soggiunge che le proposte Elia sono eco di speciali interessi marittimi manifestati dal Congresso degli armatori a Camogli, non d'interessi generalmente riconosciuti. Non crede che l'assegnare premi di costruzione e di navigazione sia un sistema corrispondente alle sane massime economiche ed alla fede dei trattati. Sopra di che chiede al Ministero se la Francia col'ultima legge promulgata a favore della sua marina, si sia mantenuta osservatrice delle stipulazioni internazionali.

Ritiene anzi che la Francia non abbia diritto di applicare siffatta legge. Noi non dobbiamo scegliere tale via che, a spese di tutti i componenti, ci farebbe promuovere lo sviluppo e il ritorno in proporzioni non richieste dai bisogni del paese. Ora la sola cosa logica che ci resta, è votare l'inchiesta e dare alla Commissione di questa l'incarico di studiare altresì la proposta Elia.

Il ministro Magliani, riferendosi alle parole poc'anzi pronunciate da Raggio, dice che egli non nega lo stato di decadenza della nostra marina mercantile; anzi lo deplora e solo avverte che non si cadesse in esagerazioni, tanto rispetto ai mali che ne travagliano, quanto riguardo ai rimedi che le convengono. Egli pensa che le cause dei suoi mali non sieno state fin qui bene studiate; come pure pensa che sieno eccessive le proposte di rimedi che vengono accennate.

Consente con Luzzatti circa il sistema dei premi per costruzioni e per la navigazione, che, oltre ad essere alquanto contraria alle Convenzioni internazionali, assumerebbe un carattere di rappresaglia, e produrrebbe effetti dannosi anche per noi. A risolvere ogni questione e dileguare ogni dubbio, egli accetta e accetta tuttavia l'inchiesta proposta.

Branca associandosi alle considerazioni di Luzzatti; conviene nelle idee del ministro delle finanze; osserva però che, ammissa la triste condizione della marina mercantile, conveniva discutere sollecitamente il progetto di legge Elia, che trovavasi già in corso di studio.

Soggiungesi in appresso alcune considerazioni da Elia e Berio circa il tempo utile per la Commissione d'inchiesta a presentare la relazione, il ministro Miceli dice accettare il termine quanto più breve sarà possibile, e promette, appena ricevuta la relazione, di proporre al Parlamento rimedi opportuni.

Ciò stante, Berio ed Elia ritirano la loro mozione, e si passa alla discussione degli articoli della legge.

sio avremo al Liceo Benedetto Marcello un concerto di musica classica. Probabilmente questo concerto avrà luogo lunedì prossimo; ma diciamo probabilmente, perchè non è peranco fissato definitivamente il giorno, o, meglio, la sera del trattamento.

**Circolo artistico veneziano.** — Nell'assemblea generale di seconda convocazione, tenutasi dai soci del Circolo artistico veneziano la sera di martedì 1° ante, venne deliberato di dare nel corrente carnevale una festa da ballo paré, con invito anche ai signori di Venezia, alla quale festa si potrà intervenire anche in costume.

Il Circolo elesse poi a soci onorari i signori comm. Alessandro Antonelli, architetto in Torino; comm. Filippo Palizzi, pittore in Napoli; J. L. E. Meissonier, pittore in Parigi; cav. Cesare Trombini, maestro concertatore a Venezia.

**Teatri.** — Questa sera al Rossini avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Un Ballo in Maschera*, e al Malibran si farà riposo per apparecchiare la prima rappresentazione del *Don Chisciotte*, novissima opera eroi-comica, del maestro Luigi Ricci, la quale andrà in scena domani.

**Festa da ballo mascherata.** — Il 21 corr., la Società famigliare Teobaldo Ciomi darà la consueta festa da ballo mascherata.

**Casoli.** — Ieri, mercè il tempo bellissimo, grande fu il concorso sulla Riva degli Schiavoni e per conseguenza molta animazione vi fu anche ai Casoli. Il Cardinali coi suoi meccanici molto graziosi, col suo automa famoso e coi suoi quadri idroscopici assai bellissimi, nelle due rappresentazioni fece, come si suol dire nel gergo teatrale, due vere informate di spettatori. I bambini in particolare si divertirono assai, specialmente alla vista delle famose macchie che agiscono nella nevica su quel di Cividale e ai volteggi dell'automata.

Molta gente recavasi a visitare anche l'altro casotto con meccanismi (il primo che s'incontra procedendo nella direzione dal Molo ai Giardini pubblici), e buoni affari si sono fatti dalla Compagnia acrobatica dell'Anastasi, al tramway russo e anche alle baracche minori dove agisce la donna cannone e dove si mostrano altre meraviglie.

Quella di ieri per i bambini fu veramente una giornata d'oro!

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 4 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Zichrer. Marcia Alberto. — 2. Auber. Sinfonia I Diamanti della Corona. — 3. Rossini. Cavatina (Rosina) nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 4. Strauss. Wals Mille ed una notte. — 5. Gounod. Aria dei gioielli nell'opera *Faust*. — 6. Pivetta. Mazurka Luisa. — 7. Verdi. Duetto nell'opera *Aida*. — 8. Mancuso. Polka Gelosina.

**Corte d'assise.** — Nei giorni 27 e 28 e 29 gennaio p. p. si è svolto alla nostra Corte d'Assise il processo per parricidio contro Drigo Natale. Sostiene l'accusa il chiarissimo comm. Vittorio Vanzetti, procuratore del Re. La difesa era sostenuta dall'avv. Gei.

I giurati ammisero la provocazione e la preterintenzionalità e concessero le circostanze attenuanti. La Corte quindi condannò il Drigo a cinque anni di reclusione.

— Martedì 1° corr. si è svolto il processo contro Giovanni De Mauri, imputato del crimine continuato di falso in cambiale. Anche in questo processo l'accusa fu sostenuta dal comm. Vanzetti. La difesa fu valentemente sostenuta dall'avv. Vittorelli. Avendo i giurati risposto negativamente ai quesiti loro proposti, il De Mauri fu dichiarato assolto.

**Diagnosi.** — A quel valentissimo, ma sfortunato artista, che è l'intagliatore Diotallevi Dolce, è avvenuta negli scorsi giorni una sventura famigliare. Sabato scorso, sua moglie adducendo sul principio della Calle di S. Maria Mater Domini, o cadde al malamente a terra, da fratturarsi il collo del femore. Quattro buoni e bravi popolani le prestarono tosto ogni cura e la trasportarono sulle braccia a casa sua, donde per la gravità del male e per la delicatezza di mezzi da parte del povero Dolce, dovette essere trasportata all'Ospedale.

Il Diotallevi Dolce ci prega di esprimere la sua gratitudine a quei bravi popolani, che dopo aver compiuto la bella azione, rifiutarono qualunque retribuzione, e quasi fuggirono per sottrarsi all'attestazione della sua gratitudine, ed all'oste in vicinato, che nei primi momenti accoglieva la sventura.

E noi, mentre ci prestiamo ben volentieri ad adempiere l'isericcio avuto, avvertiamo quella buona gente, che volesse far qualche cosa a pro di quell'intera famiglia, che il Dolce abita a S. Giacomo dell'Orio, Campiello del Piovano, Numero 1438.

**Bolletta del Monte di Pietà rinvenuta.** — Certo Navarro Giuseppe fu Marco ha depositato questa mattina al locale Municipio una bolletta del Monte di Pietà per l'impegnata di oggetti preziosi verso la sovvenzione di L. 70, bolletta da esso rinvenuta nelle ore pom. di ieri.

Così il bollettino della Questura in data di ieri.

### Ufficio dello stato civile.

#### Bollettino del 2 febbraio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 2. — Deceduti morti 3. — Nati in altri Comuni — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Bonetto Andrea, possidente, con Battista Maria, civile, celibe, celebrato nelle ore pomeridiane di ieri.

2. Fossato Domenico, domestico, con Tonia Rose, domestica, celibe, celebrato oggi 2 corr.

DECESSI: 1. Del Favero Clemente Luigi, di anni 58, coniugato casalingo, di Padova. — 2. Colonna Battistina Teresa, di anni 40, coniugata, di Venezia.

3. Gavanzi Giovanni Francesco, di anni 50, coniugato tipografo, id. — 4. Barattoli Giovanni, di anni 50, coniugato, macchinista, di Cagliari. — 5. Decca della Lazzarini, di anni 57, coniugata, faccenda, di Venezia. — 6. Rocco Antonio, di anni 46, coniugato, cameriere, id. — 7. Calio Piero, di anni 32, celibe, mediatore, id.

Per 7 bambini al di sotto di anni 5.

Deceduti fuori di Comune: Una bambina al di sotto degli anni cinque, deceduta a Portofino.

#### Bollettino del 3 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 12. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 18.

MATRIMONI: 1. Ferraguti Arturo, capo lavatore nel Corpo Reali Equipaggi, con Valeria, Giovanna, casalinga, celibe.

2. Fabio Luigi, impiegato ferroviario, con Zanussi della Zanussi Elia, possidente, celibe.

DECESSI: 1. Lavina Felice Giulio, di anni 65, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 2. Meneguzzi Fortunato Domenico, di anni 36, coniugato, casalingo, id.

3. Venturini Giorgio, di anni 75, coniugato, notaio, id. — 4. Rota Giacomo, di anni 67, coniugato, agente privato, id. — 5. Pavlovski Antonio, di anni 38, coniugato, sotto capo delle guardie municipali, id.

Per 6 bambini al di sotto di anni 5.

cioè del presidente e di otto consiglieri in seguito alla dimissione degli attuali titolari.

**Il comm. Blumenthal.** — Leggesi nella Riforma:

Trovatisi a Roma il comm. Alessandro Blumenthal presidente del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. Lo accompagna il sig. C. Tortorolo, membro del detto Consiglio.

La venuta di questi signori nella capitale ha per scopo di esaminare, d'accordo coll'on. Baccarini, la questione della mancanza di materiale lamentata nelle ferrovie dell'Alta Italia, e i necessari provvedimenti per rimediare.

Ci è grato dire che l'on. Baccarini si mostra dispostissimo a secondare in questo momento gli sforzi del Consiglio di amministrazione delle ferrovie anzidette e le giuste esigenze del commercio.

**Camera di commercio.** — Nella sua seduta d'ieri la nostra Camera di commercio nominava a suo segretario il dott. Giovanni Battista Canali, figlio del defunto cav. Giuseppe, che già tanto valentemente sosteneva quelle funzioni. Ci congratuliamo colla Camera di commercio della felice scelta fatta, la quale, mentre le assicura la stabile cooperazione di un giovane di capacità e cultura veramente distinte, viene nel tempo stesso ad onorare in lui la memoria del defunto suo padre, la cui immatura perdita venne sì universalmente compianto.

**Influenza dell'abolizione del corso forzoso sull'industria delle contiere.** — La *Voce di Marino* riproduce lo scritto da noi pubblicato sotto questo titolo e vi premette alcune osservazioni.

La *Voce*, certo competente a discorrere sull'imperioso problema, è in fin dei conti d'accordo colle idee svolte in quello scritto, e con quelle ancora che noi di volo vi abbiamo suggerito.

Ma essa insiste affinché, in ogni caso, gli imprenditori abbiano a preoccuparsi degli operai, i quali, non per loro colpa ma per l'infelicità (a così dire) dell'industria, rimangono a quando a quando senza lavoro; e ciò pare che dica nel dubbio che sia diverso il nostro pensiero.

Noi vogliamo lasciare aperta ed intatta la via all'egregio promotore della polemica, perchè possa continuare a suo bell'agio.

Non facciamo a meno di replicare intanto alla *Voce* che il nostro modo di sentire non è dissimile dal suo. Anche noi vorremmo assicurata stabilmente la sorte dell'operaio insieme a quella dell'imprenditore; ed avevamo perciò accennato prima d'ora anche al *trait d'union* tra capitale e lavoro.

Ma lasciamo, senza altro, all'autore dello scritto il campo libero.

**Decesso.** — Dopo soli sette giorni di malattia moriva questa mattina il sig. Giacomo Moda, il quale da lunghi anni copriva il posto di cassiere nell'amministrazione del principe Giovanni. Fu uomo di vecchio stampo per integro carattere e per domestiche virtù, sicché la di lui morte destò un generale rimpianto.

**Pompe funebri.** — La Società delle Pompe funebri dei signori Tiepolo, Salerai e Pantalano va addossandosi sempre meglio. Un'altra innovazione essa ha recentemente introdotta, e questa consiste nel avere costituita una banda speciale per servizi funebri. Essa è composta di ottimi professori della Banda cittadina e veste una divisa decorosa e severa quale s'addice al mesto suo ufficio.

Ieri questa banda faceva la sua prima comparsa in un funerale, che fu quello del nostro povero vice-proto Francesco Gavagnin. Ringraziamo la Società delle Pompe funebri dell'attenzione che ha voluto usarci intervenendo spontaneamente e senza volere nessun compenso, a colla musica, che colle sue barche, per muovere il trasporto funebre dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al cimitero del compianto nostro dipendente.

**Comitati filantropici.** — A Venezia si è costituito qualche tempo fa un Comitato filantropico, del quale noi non ci siamo occupati, perchè non ci sembrava molto corretto il modo nel quale era stato composto. Successivamente ne fu costituito un altro intitolato Comitato filantropico di azione, del quale ugualmente non abbiamo parlato.

A formar parte di quest'ultimo Comitato, era stato nominato anche l'egregio co. Leonardo Labia, ma egli ha lusingato le sue dimissioni, colla seguente lettera indirizzata al presidente della seduta annunziando per eleggere quel Comitato d'azione:

« Onorevolissimo signore,

« Venezia 2 febbraio 1881.

« Di ritorno oggi a Venezia dopo tre giorni di assenza, accetto alla S. V. ill. ricevuta della pregiata lettera, in data del 30 gennaio, nella quale ella ha la cortesia di parteciparmi la mia nomina a membro di un Comitato filantropico d'azione.

« Sono dolentissimo di non essere stato interpellato prima di tale nomina, anche perchè si conoscessero le mie convinzioni in proposito, le quali molto si discostano dallo scopo che il Comitato si prefigge.

« Aggiungo la S. V. che gli affari di mia famiglia, non mi permettono di dedicare altrimenti la mia attività.

« Ond'è che mi prego di rassegnarle le mie dimissioni, pregandola di volerne far parte al Comitato stesso.

« Accolga la S. V. ill. i sensi della mia più perfetta osservanza.

« Di lei devotiss.

« LEONARDO LABIA.

**L'igiene infantile.** — È uscito il N. 13 di questo *Monitore della madre e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccone il sommario:

L'Asilo infantile in Venezia nell'anno 1880. (Ricostruzione della Presidenza) — Allattamento materno — L'art. 371 del Codice civile — Medicina domestica. Un nuovo specifico contro la difterite — Savii provvedimenti — Nella bolgia dei pregiudizi. A preservarsi dal freddo. Il riscaldamento delle abitazioni — *Du choix d'une nourrice. Bouteille contre la gèle nourricière.* Venezia, tip. dell'Ancora.

**Carnevale.** — Il Comitato per le feste popolari in Canaregio, ci trasmette un'altra lista di offerte, le quali, sommate alle precedenti, ammontano a L. 1268 80.

**Fedazione.** — Circola d'alcuni giorni una petizione, firmata da molti tra i principali esponenti della nostra città, per essere concessa al Municipio nell'intendimento di farlo concorrere con un sussidio per rendere possibile agli anni avvenire l'apertura del teatro La Fenice.

**Concerto al Liceo-Società musicale Benedetto Marcello.** — Pro-

Telegrafano da Parma 1° allo stesso giornale:

Il professore Bassini parlò oggi acclamato dagli studenti. Molti cittadini gli fecero una dimostrazione d'affetto e di stima applaudendo al suo congedo.

**Roma 1.**  
La Commissione per la riforma elettorale esaurì l'esame delle penalità proposte dall'onorevole Mancini.

Si accettarono vari emendamenti dell'onorevole Radici, intesi a mitigare il rigore di diversi articoli.

Si accettò anche una proposta dell'on. Minghetti, che dispone non essere necessaria l'autorizzazione del Ministero per procedere contro i funzionari governativi che facciano pressioni a scopo elettorale.

**GERMANIA**  
**La guerra e Moltke.**

La *Gazzetta Piemontese* ha da Berlino 2 corrente:

Il *Tagblatt* pubblica una lunga lettera che il maresciallo Moltke ha diretto al prof. Muntschli, vice-presidente dell'Istituto di *Diritto internazionale*. In essa il maresciallo afferma che, senza la guerra, il mondo cadrebbe nel materialismo.

Questa lettera è una critica di un libro pubblicato dal suddetto Istituto riguardo alle *Leggi sulla guerra terrestre*.

Lo stesso giornale aggiunge:

Questa lettera del Moltke è pubblicata anche dall'*Independance Belge* del 1° corr. Essa è tratta dalla *Revue de Droit international*, ed è la critica d'un piccolo manuale, compilato da una Commissione di cui facevano parte parecchi celebri giuristi di Germania, Inghilterra, Russia, Austria, Italia, ecc.

Questo manuale era stato presentato ai diversi Governi d'Europa e d'America colla speranza che avesse da servir di base ad una legislazione, che conciliasse i principi della scienza giuridica colle necessità militari.

Il primo più notevole della lettera di Moltke è il seguente, che contiene le lodi della guerra:

« Prima di tutto, apprezzo pienamente gli sforzi filantropici fatti per alleviare i mali che porta la guerra. La pace perpetua è un sogno, e non è neppure un bel sogno. La guerra è un elemento dell'ordine del mondo stabilito da Dio. Le più nobili virtù dell'uomo vi si sviluppano: il coraggio e l'abnegazione, la fedeltà al dovere e lo spirito di sacrificio; il soldato dà la sua vita. Senza la guerra il mondo stagnerebbe, e si perderebbe nel materialismo. »

**L'agitazione contro gli Ebrei.**

L'agitazione contro gli Ebrei continua più che mai anche in Baviera, e le Autorità politiche non sono non poco impensierite. Segrete istruzioni furono date dal ministro dell'interno a tutti i Prefetti del Regno, e da questi alle Autorità di polizia e comunali, di opporsi, occorrendo anche colla forza, ad ogni dimostrazione, e di riferire ogni movimento o progresso che facesse l'agitazione contro gli Ebrei.

Tutte queste misure saranno eccellenti per altri casi, ma per questo caso non certamente, perchè i commentatori di tali dimostrazioni vanno insinuando nel popolo e nelle campagne che il Governo sostiene gli Ebrei perchè ha profitto, e perchè gli danno tutto il danaro onde abbisogna, e mille altre cose. Altri vanno spargendo nelle classi migliori che il Governo sostiene gli Ebrei perchè li teme, potendo essi gettare nelle Borse tanta Rendita da screditare lo Stato.

Non si sa cosa vi sia di vero in tutte queste chiacchiere; solo si sa che il fermento nel basso popolo e nei contadini è grande, e che solo colla prudenza può venire represso.

Pare poi che il Governo stia alla vedetta per scoprire gli Ebrei usurai; e per l'appunto, pochi giorni fa, la Polizia improvvisamente fece una perquisizione nella casa di un conosciuto usuraio, ove ha potuto avere tanto materiale nelle sue mani da ordinare l'immediato suo arresto; e il popolo applaude.

I Governi tedeschi sono molto impensieriti per la diminuzione degli studenti di medicina, che da qualche anno si è osservata nelle Università. Se si andrà di tal passo, l'esercito avrà da qui innanzi una grande penuria di sanitari, e il Governo sarà obbligato, se ne vuol aumentare il numero, a provvedere meglio per loro collocamento.

(Gazzetta del Popolo di Torino.)

**Berlino 31.**  
Il Re di Spagna invierà il Duca d'Osuna al matrimonio del Principe Guglielmo di Prussia. La Corte di Russia manderà il Granduca Alessio.

Vociarasi che la Corte Italiana invierà il Duca d'Aosta.

(G. Piem.)

### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 febbraio.

**Ferrovie venete.** — La Camera di commercio di Venezia, chiamata sino dallo scorso novembre a dare il suo voto sulla preferenza da darsi per Venezia alle due linee Mestre-Portogruaro-Casarsa-Gemonia, oppure Mestre-S. Donà-Casarsa e Gemonia, ha ieri approvato con 42 voti contro 3 il seguente ordine del giorno, nel quale si accordarono i consiglieri Riccio, Rinaldi, Viriz e Rosado:

« La Camera di commercio, dinanzi al fatto che il Consiglio provinciale de-

« manda ad una speciale Commissione gli studi di progetti ferroviari presentati;

« gli, sospende le proprie deliberazioni intorno al quesito che le fu avanzato il 15 novembre dalla Commissione provinciale ferroviaria, riservandosi poi lo studio dei predetti nuovi progetti nell'interesse del commercio e del porto di Venezia.

« Delibera di rinviare in questo senso la Nota del Consiglio provinciale.

**Associazione costituzionale.** — I signori soci sono convocati in Assemblea per la sera di domani, venerdì, 4 febbraio, alle ore 8 1/2, nella sala dell'Hotel S. Gallo, per trattare gli argomenti indicati nel seguente

**Ordine del giorno:**

1. Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima seduta.

2. Discussione ed approvazione del conto consuntivo 1879-80 e del preventivo del 1871.

3. Comunicazione del Consiglio direttivo.

4. Nomina dell'intero Consiglio direttivo e

Fu la discussione su questa elezione che occupò quasi intera la seduta d'ieri della Camera. Poi vi si trattò principalmente della proposta d'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile. L'on. Elia sostiene l'opinione che, davanti al sistema dei premi che vennero assicurati in Francia ai costruttori di bastimenti, non sia più il caso di perder tempo in inchieste, ma di provvedere d'urgenza onde non vada di mezzo una delle nostre più ragguardevoli industrie nazionali. Altri propugnarono la convenienza dell'inchiesta, fra questi ultimi, con maggiore profondità ed ampiezza di argomenti, l'on. Maldini. Lo svolgimento della questione continuò oggi.

Sul progetto per la riforma della legge elettorale, sembra che pesi una vera fatalità. Ieri la Commissione dei quindici doveva tenere una seduta per condurre innanzi, e forse per terminare. Pensee degli articoli penali formulati dall'on. Mancini. Ma una crisi sopraggiunta alla madre dell'on. Zanardelli fu causa che questi chiedesse di venire dispensato dall'assistenza, e così la Commissione dovette anche una volta differire la conclusione dei suoi lavori.

È smentito, non solo, che il ministro della guerra, per causa delle sue condizioni di salute, abbia fatto presentare la sua intenzione di dimettersi dall'ufficio. Ma è invece vero che egli si trova in grado di attendere alla massima parte delle questioni attinenti al suo Ministero, e che tra breve, continuando i progressi della sua convalescenza, egli potrà intervenire anche alla Camera.

Ieri tanto il Re quanto la Regina in separate carrozze si recarono a Villa Borghese. Prima di ciò S. M. il Re si era recato al Gianicolo a fare una breve visita ai Granduchi di Russia.

Per la festa della Purificazione, S. S. il Pontefice doveva ieri celebrare messa nella Cappella Sistina, per la quale funzione erano stati già distribuiti biglietti in gran numero, principalmente a forestieri. Ma una sua leggera indisposizione fu causa che il Pontefice si limitò invece a celebrare messa nella sua cappella privata, e la funzione solenne non ebbe più luogo. In San Pietro la benedizione delle candele fu fatta da un cardinale.

Sono in vista parecchi bali profumati. Il 16 ne avrà luogo uno al Quirinale; il 14 un altro dalla duchessa Salviati; il 18 un terzo dalla principessa Pallavicini; il 21 un quarto all'Ambasciata britannica. A questi due ultimi bali interverranno anche le LL. MM. il Re e la Regina.

A causa della morte del comm. Giuseppe Guercini, governatore della Banca di Roma, è già deposto per Ancona, la nostra Borsa oggi rimane chiusa.

## ITALIA

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Roma 1° febbraio:

Il ministro Villa ha terminato oggi il progetto di legge per far cessare lo scandalo dell'enorme arretrato delle cause civili alla Corte di cassazione di Torino.

Col progetto identico dal guardasigilli si dà facoltà ai litiganti di chiedere al primo presidente della Corte di cassazione di Torino la facoltà di poter far giudicare le loro cause dalle Corti di cassazione o di Firenze o di Roma.

Tale facoltà è concessa per i ricorsi presentati prima del 1° gennaio 1880, e per quelle cause che non richieggono la decisione della suprema Corte a sezioni riunite.

Il primo presidente della Corte di cassazione di Torino dovrà, sulla domanda di entrambe le parti e anche di una sola, delegare la Corte di cassazione di Firenze per i ricorsi contro le sentenze delle Corti d'appello di Casale, Genova e Torino.

Delegerà la Corte di cassazione di Roma se si tratta di ricorsi contro sentenze pronunciate dalle Corti d'appello di Brescia, Parma e Milano.

Il progetto sulle Cancellerie giudiziarie diminuisce la responsabilità dei cancellieri, ma diminuisce del pari i loro diritti di segreteria.

Si aumentano però i loro stipendi. I cancellieri di Pretura avranno uno stipendio di lire 1800 annue.

La *Nazione* ha da Roma in data del 30:

L'on. Baccarini ha completato, come sapete, il disegno di legge sulle giurisdizioni da accordarsi alla libertà e al segreto della corrispondenza telegrafica.

Ricorderemo a lettori che nel giugno del 1878, l'on. Zanardelli, ministro dell'interno, presentò su questo argomento un primo disegno di legge.

Terminata la Legislatura, l'on. Baccarini ritenne opportuno di presentare un nuovo e più completo progetto che comprendesse i vari rami di questa delicata e importante amministrazione.

Il nuovo disegno dell'on. Baccarini conferma il monopolio governativo delle trasmissioni telegrafiche; riconosce negli impiegati il diritto di negare il passaggio a quei dispetti, i quali possono turbare la sicurezza del Regno, constatando la grande differenza che corre fra una lettera chiusa e un telegramma. In pari tempo è fatta facoltà al Governo di esercitare sulla corrispondenza telegrafica un controllo politico in casi eccezionali, come anche esso può, se e quando lo creda, limitare il servizio telegrafico.

Il segreto dei telegrammi è dichiarato inviolabile, e la nuova legge prescrive norme assai rigorose per garantire questa inviolabilità. I soli mittenti e destinatari e loro eredi hanno il diritto di aver copia dei telegrammi, finché il Governo li conserva.

Finalmente quegli impiegati, i quali aprissero dispetti chiusi



struzione.  
pubblicato in  
ai giovani  
di istru-  
rolamento  
di gennaio  
il mese di  
Milan.  
ano, sca-  
ano.  
id.  
marzo.  
lire 900;  
per le du-  
noma; sti-  
di rendita;  
lire 1800;  
19 feb-  
Regno.)  
del 3.  
gli Uffici;  
Comuni di  
cia di Ca-  
ed esten-  
lo Statuto  
Munici in  
le quali il  
nomina di  
diastero,  
tecnica di  
il deputato  
alla legge  
a di legge  
le bevun-  
dissentendo  
a in consi-  
il proces-  
del bilan-  
deraduti di  
r l'elezio-  
alcune an-  
discussio-  
le condi-  
n presenta  
governo a  
mercanti-  
dere suo e  
e per stu-  
de of-  
del giorno,  
devadenza  
sare a sol-  
e non pos-  
la legge.  
che lo io-  
rio Berio.  
nuncia ne-  
opera vera-  
e in tempo  
us, poteu-  
rezza stra-  
ale ora ha  
risi di tra-  
la crisi pe-  
inchiesta  
reza i rime-  
rebbero re-  
non eva-  
nifestati dal  
non d'in-  
on crede che  
di naviga-  
e alle san-  
trattati.  
Francia col-  
ella sua ma-  
le stipola-  
n oblia di-  
non dobbia-  
tutti i con-  
dilloppio na-  
di bisogni  
e ci resta,  
missione di  
e proposta  
alle paro-  
che egli  
ella nauti-  
e solo av-  
anti, tanto  
quanto ri-  
fatti non  
stato fin  
che non  
engono ac-  
ma del pre-  
e, oltre  
zioni inter-  
di rappre-  
anche per  
guare ogni  
l'inchie-  
ni di Lus-  
delle fi-  
triste con-  
venza di  
legge Elio,  
considera-  
utile per  
re la la-  
e il ter-  
promet-  
roporto al  
e la loro  
leggi arti-

I due primi articoli, nei quali è ordinata l'inchiesta e determinato il numero e la scelta dei commissari, sono approvati senza contestazioni.

L'articolo 3, che stabilisce il tempo entro cui la Commissione dovrà porre fine ai suoi lavori, in seguito alla proposta di Berio, che vorrebbe fissarlo a 3 mesi, e all'opposizione di Del Giudice e Lazzarini, che propongono invece mesi 4, è approvato secondo questa mozione, accettata dal Ministero.

Approvati infine l'articolo ultimo, che stan-za L. 30,000 per l'inchiesta.

Dopo ciò, aprì la discussione generale complessiva sopra i disegni di legge sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso ed istituzione d'una Cassa pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Parlati dichiarò contrario alla legge dell'abolizione del corso forzoso nei termini nei quali viene proposta. Dimostrò anzitutto che questa riforma è intempestiva, inaffrettata, non autorizzata dalle condizioni economiche del paese e pericolosa nelle sue conseguenze. Dimostrò inoltre aver già recato gravi danni colle sole ap-pressioni che destò nel commercio e nell'indu-ustria. Sostenne poi che uno dei peggiori effetti che produrrà sarà questo, di non togliere l'agio né nelle contrattazioni coll'estero, né tanto meno con quella dell'interno, perchè l'argento sovrabbondante certamente e determinerà una dif-ferenza notevole di valore tra esso e l'oro e tra la carta moneta che pure continuerà a circolare in quantità ragguardevole.

Plebano premette che il momento dell'at-tuazione dell'abolizione del corso forzoso è de-siderato universalmente, è opportuno, e che l'o-pinione pubblica giudica accettabili i mezzi pro-posti dal Governo per effettuarla. Passa poi a discutere le opposizioni sollevate e rispondendo alle principali di esse, comincia a dimostrare che la prosperità delle nostre industrie non deve avere il suo fondamento in uno stato di cose eccezionale, cioè in speciali profusioni, disette ed inflazioni che sieno; e sostiene essere ormai tempo di uscire dalle condizioni in cui ci pose il corso forzoso, affrontando risolutamente l'ar-duo problema della soppressione.

Dimostrò a domini il seguito del suo di-scorso.

Sulle conclusioni della Giunta delle elezio-ni, per annullare l'elezione dell'on. Mosca nel V Collegio di Milano, perchè del Centro vota-roso colla Destra.

Leggesi nell'Indipendente:

A quanto sembra, anche in Austria comin-cia a manifestarsi l'agitazione anti-semitica. Il Passer di Olmutz annuncia che in Kremsier tutti i padroni di casa hanno licenziato i pigionieri israeliti.

**TELEGRAMMI.**

Perigi 2.

Nel circolo della Borsa corre voce che Mon-sieu è stato insultato ad Atene.

(Indip.)

Brilino 1.

Si fanno congetture sulle frequenti visite di Bismarck all'imperatore. Dicesi che queste con-ferenze si svolgono intorno alla questione orien-tale.

Le speranze sulla pacifica soluzione della vertenza turco-siriana sono completamente dis-sipate.

Le Potenze non avrebbero adesso altra mi-ra che quella di localizzare la guerra.

Nella seduta della Dieta, mentre si discuteva il bilancio del Ministero del commercio, il de-putato Richter entrò acerbamente il modo, col quale venne costituito il Senato economico, che risponde unicamente a scopi governativi.

(Indipend.)

**Dispacci dell'Agenzia Stefani.**

Londra 3. — I conservatori si raduneranno domani presso Beaconsfield per discutere sul con-tenuto da assumere in seguito alle risoluzioni an-nunziate dal Gladstone. Parnell proporrà di so-mministrare una Commissione d'inchiesta sulla con-dotta del presidente d'Ieri.

**Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.**

Busseldorf 3. — Ieri mattina, alle ore 6, il figlio del Principe ereditario di Hohenzollern successore al trono di Romania fu rapito da tre sconosciuti, nel giardino del Castello di caccia, e portato in una carrozza che trovavasi pronta. Dopo avere passato il Reno presso Volmerswerth, il Principe colti i laggiuranti i rapelli e si tolsero gli abiti, riuscì a scappare presso Stuerzelberg, e ritornò dopo mezzo.

Busseldorf 3. — Dichiarati da fonte auten-tica che le notizie dei giornali sul preteso at-tentato contro il figlio del Principe Ereditario di Hohenzollern sono completamente false.

Parigi 3. — (Camera). — Parnell interpella sulla politica estera; bismarck la politica di Bar-thelmy riguardo alla Grecia.

Lamy le difende.

Barthelmy dichiara che la politica della Francia fa sempre politica. Bismarck l'attitudi-ne della Grecia, consigliandola a cessare de-gli armamenti e rinnettersi alla benevolenza del-l'Europa. Esprime la speranza d'una soluzione pacifica. La Camera approva all'unanimità un or-dine del giorno della Sinistra, che approva com-pletamente la politica del Ministero.

Londra 3. — (Camera dei Comuni). — Parnell domanda i motivi dell'arresto di Dawitt.

Gladstone propone il progetto contro l'o-struzione.

Gli Irlandesi si oppongono violentemente.

Dillon, recusando d'obbedire al Presidente, la Camera vota con voti 395 contro 33 la sua sospensione da deputato: Dillon ricusa di uscire, bisogna impiegare la forza (grande tumulto).

Parnell domanda che togliasi la parola a Gladstone.

Parnell, recusando d'obbedire al Presidente, la Camera vota la sua sospensione da deputato con voti 405 contro 7; gli homerule si sono astenuti.

Parnell esce soltanto dalla forza.

Finighi è pure sospeso con voti 405 con-tro 2, e infine altri 37 Irlandesi si fanno sospen-dere con voti 410 contro 6. Ecco uno dopo l'altro; sono in tutti 38.

Gladstone riprende il suo discorso.

Londra 3. — Il Consiglio dei ministri co-voato improvvisamente, ai riuniti a 3 ore. Otto ministri vi assistevano.

Dublin 3. — Dawitt fondatore della Lega Agraria, fu liberato sotto la sorveglianza della Polizia arrestato stamane per violazione delle condizioni della sua libertà.

Bucarest 3. — Le sessioni della Camera sono occupate ad esaminare il progetto che stabilisce i diritti doganali, che a datare dal 19 aprile 1901, si pagheranno in oro.

Costantinopoli 3. — La Porta prepara una nuova Circolare destinata ad accelerare la risposta delle Potenze alla Circolare del 14 corrente.

**Notizi dispacci particolari (\*).**

Roma 3 ore 3 pom.

Si comunica la nomina dell'on. Co-stantini, deputato di Teramo, a segretario generale nel Ministero dell'istruzione. È assente per sabato in villeggiatura per la no-mina dei nove Commissari mancanti nella Commissione del Bilancio. Si assicura che le nomine dei nuovi senatori furono rin-viate a dopo le feste di Pasqua.

(\*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-seriti in tutte le edizioni.

**FATTI DIVERSI**

**Esposizione di Milano.** — Leggesi nel Diritto:

Il Ministero delle marine, aderendo genti-mente alle premure del Consiglio dell'Esposi-zione di Milano, ha invitato i Comandi dei Di-partimenti marittimi a volere spedire nella città lombarda tutti quegli oggetti che potessero inter-essare e figurare con onore alla Mostra. Più specialmente si è diretto al cantiere di Castella-mare, richiedendogli del modello dell'Italia, ed all'arsenale di Venezia per la collezione storica di tutti i modelli delle galere, di tutte le navi corazzate, dei nostri bacini, degli antichi cam-melli di Venezia, e finalmente dello storico Sa-cramento. Tutto ciò senza escludere la collezione di armi e congegni di guerra, che i Comandi dei Dipartimenti crederanno utile di spedire a Milano.

**Nomina.** — Leggesi nella Provincia di Treviso:

Annunziamo con vivo compiacimento che il dott. Gustavo Ranpo fu nominato conserva-tore dell'Archivio notarile.

**Benevento.** — Il presidente della Congregazione di carità di Adria ci prepa di por-re, a nome di quel po Istituto, i più sentiti ringraziamenti agli egregi conti Nicolò ed An-gelo fratelli Papadopoli, i quali, congenerati dal bisogno in cui versa la Cassa povera di quella città, elevarono a quella Congregazione di ca-rità 30 ettolitri di grano turco. E noi rendiamo molto volentieri pubblico questo nuovo tratto di filantropia di quegli ottimi nostri concittadini, che sanno fare un così nobile uso delle loro ric-chezze.

**Divina marittima.** — In suppli-mento al Numero di gennaio della Rivista mar-ittima è ora uscita la riproduzione dell'intera discussione del bilancio di prima previsione della marina, avvenuta alla Camera nelle tornate dei 17, 18, 19 e 20 dicembre 1900.

**L'onor. Messedaglia** è stato elet-to vicepresidente della Società geografica italia-na sedente in Roma.

**Carnevale di Bologna.** — La So-cietà del dottor Balanzone si è fatta anche in quest'anno iniziatrice di feste popolari a scopo di beneficenza in quella città.

Ecco in riassunto il programma:

Sabato 10 febbraio, alle ore 7 pom., nella Piazza d'Armi, concessa dal Municipio, inau-gurazione della gran fiera festival. La Piazza sa-rà illuminata da 34 lampade a luce elettrica col sistema della Cassa Siemens, di Parigi. Cura-gna di beneficenza con 13,000 regali.

Giovedì 23 febbraio alle ore 3 pom. distribuzione di 20 regali.

Lunedì 28 febbraio e martedì 1° marzo, corse mascherate con premi.

Domènica 6 marzo, gran corsa di gala con 3 bandiere d'onore ai più belli equipaggi. Ban-dera d'onore alla più bella cavalcata in costume di non meno di sei cavalieri.

Sabato 26 febbraio alle ore 10 pom., veg-lione mascherato nel teatro comunale per i soci e forestieri.

Sabato 5 marzo alle ore 10 pom., festa di famiglia nel teatro Brunetti.

**La lettera del Re Kalakaua al nostro Verdi.** — La relazione a quan-to fu scritto anche nella Gazzetta, leggiamo nel Caffaro del 30:

Il mio, Carlo Cesare Mortino si recava, in-sieme con i tre giovani Hawaiian, ch'egli accom-pagna in Italia, a presentare all'illustre maestro Verdi la lettera del Re Kalakaua Giuseppe Ver-di accolse con l'usata cortesia il viaggiatore ita-liano, e si trattenne a lungo seco lui, mostran-dogli lieto dell'omaggio che gli veniva da regioni tanto lontane. Promise di rispondere quanto pri-ma alla missiva del Re delle isole Sandwich.

Ecco il testo della lettera del Re Kalakaua:

« Honolulu, città capitale delle isole  
« Hawaiian 30 agosto.

« Ill. sig. maestro Verdi.

« La sublime arte italiana ispira ammirazione in tutte le parti del mondo, e specialmente la vostra divina musica, la quale desta un'armonia e squisita eccitazione di gioia.

« E sempre un momento di gioia per me e per la mia amata Regina quando udiamo la nostra banda militare che eseguisce alcune delle vostre classiche opere nel giardino del nostro reale Palazzo, all'ombra degli alberi del Mango e dei Tamarindi.

« Vi pueria, mio caro prof. Verdi, di an-noverare me e la mia graziosissima sposa fra i numerosi ammiratori del vostro prodigioso genio musicale, quantunque noi siamo nati e vissuti sotto i tropici e tanto lontano dalla vostra bella e classica Italia, culla delle arti, della civiltà e delle scienze.

« Questa lettera mia autografa vi sarà pre-sentata dal mio ultimo ministro degli affari esteri, il capitano Celso Cesare Moreno.

« Kido vi benedica. » KALAKAUA RE.

**Società sceltita.** — Ieri sera scrive la Patria di Bologna del 2, tutti coloro che ar-rivano dal teatro Brunetti, furono meravigliati nel vedere un numero abbastanza considerevole di guardie di P. S. parte di esse vestite in bor-gheze, entrare in una porticina poco distante dall'uscita di Santa Lucia.

Fu quindi un domandarsi l'un l'altro: Che cosa è accaduto? Uh! Eppoi uno alla volta si vide accerchiato dalla stessa porticina dei giova-notti, una ventina circa, avvolta la maggior parte in ampi mantelli e andarsene moqui rasen-dando il muro, si sarebbero detti respiratori.

Finalmente la curiosità di chi era presente a quella scena muta, misteriosa, venne appaga-ta. Si seppe che, per ordine dell'Autorità giu-diziaria, le guardie di Questura erano andate a

scogliere un'adunanza dei Volontari della li-berità italiana, i quali hanno in quei paraggi la loro residenza. Per ultimo si vide uscire delle guardie con parecchi involti: erano i libri, le carte e il campamento presidenziale della Società, di cui le guardie avevano fatto staggina.

Dei reducenti nessuno venne messo agli in-vesti.

**Notizie drammatiche.** — Ebbe suc-cesso infortunato a Milano come a Roma, una commedia tratta dall'infante: I nostri bimbi.

**Un attentato a Palermo.** — L'in-ferendo di finanza di Palermo l'altro ieri mat-tina usciva dalla sua casa insieme alla figliuola. Mentre discendeva, ad uno svollo delle scale, gli si presentava di fronte un individuo, il quale gli sparava un colpo di revolver a bruciapelo.

La figlia, che si trovava un passo innanzi, nel veder l'atto, diede un grido, e l'intendente fu in tempo a dare un pugno sul braccio del-l'aggressore, facendo così deviare il colpo che andò a vuoto.

Immediatamente accorse gente che arrestò l'aggressore.

Egli è un muto, o almeno si è fatto tale. Trattato, a quanto pare, di sberazzazione mentale.

L'arrestato si era venduto il giorno lan-zani l'orologio onde comprare il revolver.

(C. della Sera.)

**Inondamenti in Spagna.** — E' A-genza Stefani ci manda il seguente dispaccio: Madrid 3. — La situazione di Siviglia è migliorata.

Le campagne di Murcia sono inondate.

**Terremoto a Zagabria.** — Tele-grammi da Zagabria 2 all'Indipendente:

Le scosse di terremoto continuano. Ieri alle 3 antimeridiane, fu avvertita una violentissima, preceduta da forte boato. L'oscillazione è stata spaventevole sui monti vicini.

In città lo spavento invase la popolazione; in quale si gettò sulle vie.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e generale responsabile.

219

**È morto Felice Schiavoni,** 5 pit-tore delle grazie, del disegno perfetto, del colo-riato verace. Nato in Trieste da famiglia di Chiog-gia, di lui parlò alto la fama nella prima metà del secolo. Ad altri ora narrare quei pregi che lo resero uno dei più insigni artisti d'Italia, una delle glorie della pittura veneziana. A noi sia concesso lo singolo del dolore per la perdita di questo illustre, ultimo di una famiglia di eletti ingegni che tanto onorarono la Città no-stra.

Come amò l'arte, così con passione d'ar-tista amò la donna sua e a poche ore di di-stanza la raggiunse la culla.

All'unico figlio superstite, pittore egregio essa pure, nella duplice sventura che l'ha col-pita un conforto il pensiero che la memoria di suo maggior, come virtù morale per tutto dove regni il sentimento del bello, avrà in quella loro patria culto imperituro.

Chioggia, 2 febbraio 1901.

C. B.

Questa mattina, alle ore cinque, dopo sette giorni di fiera malattia, munito dei conforti della religione, mancava ai vivi, a sessantasett'anni di età, il sig. **Giuseppe Modica**, coadiutore di San Ercolano il Principe Giovanni.

Uomo d'antica fede e di franca professione cattolica, d'indole dolce, leale di carattere, onesto fino allo scrupolo, Egli lasciò in tutti gran-dissimo desiderio di sé, ed alla sua famiglia una preziosissima eredità nelle tante virtù, delle quali, nel corso della sua vita, Egli diede l'esempio.

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Felice, domani, alle ore dieci antimeridiane.

Venezia, 3 febbraio, 1881. X

**Intervento medico.** — Le dimostrar-tori di stima e di affetto e di condoglianza avuto da tutte le famiglie e persone nella luttuosa cir-costanza della morte e sepoltura della non mai abbastanza compiuta Margherita Da Fabbric-cina, obbligarono la famiglia e parenti a render-ne pubbliche grazie, esternando a tutti la pro-pria riconoscenza.

Longarone 1.° febbraio 1881. 208

La vedova ed i figli del compianto Fran-cesco Garavito, profondamente commossi, ricon-scendendosi, ringraziarono con tutta l'effusione del loro cuore quanti cercarono pietosamente di le-nire l'immensa sciagura da cui furono colpiti, e vollero onorare la memoria del loro caro o-stinato.

**Correzione.** — Nel corso necrologico N. 200, stampato nella Gazzetta di martedì 1.° corr. febbraio, vanno corrette come segue le tre prime righe, nelle quali corre un errore sul nome di famiglia del marito della defunta:

« È morto il 29 corr. in Padova, **Caro-lina Ronai**, moglie all'egregio signor **Do-menico Magro**, ecc. ecc. »

**Per speciale incarico**  
e per conto dello  
**Stabilimento Generale Austriaco**  
di  
**CREDIT FONDIARIO**  
A VIENNA  
(K. K. priv. Allgem. Oesterr.  
BODEN-CREDIT-ANSTALT)  
La UNIA

**Teod. Reitmeyer e C.**

tiene deposito per la vendita a prezzi d'origine delle Lettere di pegno  
5 per 100, con 1000 annate di Premi  
(da Ser. 50,000 in giù)  
e rimborso del Capitale, testè emesso da  
quell'eminente Istituto ed accolto ovun-  
que col massimo favore.

**La prima estrazione seguirà**  
**al 15 corrente febbraio.**

Per ulteriori ragguagli, piano d'E-strazione, ecc., rivolgetevi alla UNIA sud-detta.

Venezia 1.° febbraio 1881. 205

Illustr. ag. Direttore,  
**Antonio Ballo**, da lui 60 anni era al servizio della nobile famiglia **Boldini** a S. Can-ciano. In qualità di gondoliere.

Prima di morire il co. Giovanni raccomandava il suddetto al proprio figlio co. Roberto, il quale lo tenne sempre presso di sé, e lo trattò come un affine, arricchito come un servo, e quantunque egli fosse vecchio di 84 anni, ed impotente a qual-siasi fatica, pure gli passava mensilmente il sa-lario, come fosse in attività di servizio.

Giorno sono, il povero vecchio cadde ma-lato, ed il co. Roberto Boldini lo fece medicare a tutte sue spese.

Il giorno 1.° corr. febbraio, il povero vec-chio cessava di vivere, ed il conte, più dello-vole che nella chiesa di S. Canciano gli fossero fatti i funerali a spese sue.

Non sapendo i sottoscritti suoi figli in qual modo rendere pubblica la loro riconoscenza verso il nob. co. Roberto Boldini, pregano la S. V. Illu-strissima, affinché voglia trovare un posticino nel Vostro reputato giornale, onde inserire la presente.

Securi d'essere conosciuti, ve ne porgono mille grazie, ed hanno l'onore di segnarvi  
Di V. S. Illustr.  
Venezia, 1.° febbraio 1881.

Limit. dev. obl. servi  
**AMBROGIO BARRO**  
**LUIGI BARRO**  
**GIACOMO BARRO**  
figli del fu Antonio.

**KAZZETTINO MERCANTILE**

**ARRIVATI IN VENEZIA.**

Il giorno 1.° febbraio, vap. **Milano**, cap. So-rovich, con merci, per al Lloyd austro-ung. da Trieste.  
Brig. ital. Tre Fratelli, cap. Ballarin, con sole, rac-c. all'Espresso, da Augusta.  
Vap. ingl. **Alpina**, cap. Mac Ray, con merci, rac-c. a Thomas C. Joly, da Liverpool.  
Vap. ital. **Modigliana**, cap. Forcella, con gli Agnelli Florio, da Constantinopoli e scali.

**PARTITI:**

Il giorno 31 gennaio, vap. austro-ung. **Said**, cap. Andrich, con merci, per Trieste.  
Il giorno 1.° febbraio, vap. ital. **Venezia**, cap. Pontoni, con merci, per Corti e scali.  
Brig. ital. **Arturo**, cap. Ghizzo, con merci, per Tri-este.  
Vap. ingl. **Maridia**, cap. Ruth, con merci, per Hull.  
Vap. austro-ung. **Morice**, cap. Hoffmann, con merci, per Trieste.  
Vap. austro-ung. **S. Marco**, cap. Radinari, con merci, per Trieste.  
Vap. austro-ung. **Eolo**, cap. Collarisch, con merci, per Trieste.  
Brig. ital. **Florio Giga**, cap. Quastavalle con merci, per Corti.

**NOTIZIE DIVERSE.**

Fino a 31 gennaio. — Tram. ital. **Roverio**, cap. Zom-ma, con legna da fuoco per Venezia.  
Lodi 30 gennaio. — Vap. G. B. **Lavarello**, cap. Spi-nelli, partito per Venezia.

**BORSA DI VENEZIA**  
(Bullentino ufficiale.)  
Del giorno 3 febbraio.

**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI**

PREZZI FATTI	
Pronto	Fine corr.
di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50 97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50 97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50 97 50

**VALORI**

Roma	Venezia	Fine corrente
di	di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50	97 50

**CAMBIO**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**VALUTE**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**BORSE ESTERE.**  
(Dispacci telegrafici.)

**VIENNA 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**PARIGI 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**LONDRA 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**BRUXELLES 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**BERLINO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**STOCOLMA 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**OSLO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**HELSINKI 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50

**ST. PETERSBURGO 2.**

di	di
Obblig. Ital. 5 %	97 50
Obblig. Ital. 4 %	97 50
Obblig. Ital. 3 %	97 50



Per VENEZIA al comitato  
Per la Provincia  
22.500 lire  
La RACIA  
per se  
La associazione  
Sant'Antonio  
di fusione  
Un foglio  
arrestato  
cloro e  
cloro  
Ogni pagina

## La Gazzetta

Dopo  
sono espul-  
sato obli-  
Camera  
Gladston  
la munici-  
Camera  
senza fin-  
dute inte-  
ramente  
ne. L'obli-  
ta in po-  
della dis-  
minuendo

I do-  
una di  
limitarsi  
Camera  
mutarlo  
forza e  
presiden-  
vorando  
Came-  
li ho o-  
sic. Rius-  
Ades-  
dere la  
altro in-  
L'unico  
funzioni  
dovevan-  
coll'inte-  
per arto-  
zione su-  
dal cons-  
asero per  
troppo  
za si ve-  
gl'Irlande

Il so-  
parlando  
am-  
getto il  
della La-  
cesso a  
giuri non  
un verde  
quello per  
bilo rimp-  
Il C-  
munita-  
stema d-  
landese  
pronto a  
verno no-  
filava el-  
lancino  
debolezz-  
come pre-  
imprati-  
cia un m-  
tri capi-  
pasta e  
la pozz-  
un arto-  
carallere  
fatti vo-  
immedi-  
munita-  
qua ed  
dotti sotto  
sia men-  
a fil-  
me Napo-  
rientra.

Alla  
tata una  
dassimo  
ca in-  
messi in  
no resp-  
so, ed il  
tore ag-  
tate reg-  
« N-  
vor rap-  
qual rap-  
gli av-  
ha tenta-  
jeau? E  
trovava  
di Chau-  
Protot  
Non era  
nale che  
Il p-  
lora per  
gli av-  
« La C-  
franco-  
oggi al-  
di Pro-  
No-  
avess-  
volta in  
un non-  
sassin-  
L'anti-  
avvie-  
consola-

La m-  
ne  
de  
l'3  
A  
partic-  
le imp-



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia n. 1. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.  
Per le Province, n. 1. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI n. 1. 6, e per tutti della GAZZETTA n. 1. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 35. Mezzo foglio cost. 25. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## USCITE.

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea. Per gli Avvisi per la quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cost. 30 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e a pagamento anticipato. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, e si abbreviano.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 FEBBRAIO

Dopo che i trentasei deputati irlandesi sono espulsi dalla forza, perché non hanno voluto obbedire all'ingiunzione del presidente, la Camera dei comuni ha approvato la proposta di Gladstone, diretta ad impedire in avvenire che la minoranza contrasti le deliberazioni della Camera, pronunciando per ogni pretesto discorsi senza fine, ed obbligando con la Camera a sedute interminabili di 34 ore, come quella che rimarrà celebre nella storia parlamentare inglese. L'obiezione ha fatto il suo tempo. D'ora in poi la maggioranza potrà volare la chiusura della discussione e impedire agli oratori della minoranza di fare la parte di parlatori eterni.

I deputati irlandesi avranno perduto così una delle loro armi più formidabili, e dovranno limitarsi ad imitare il sig. Baudry d'Asson della Camera francese. Hanno già incominciato ad imitare facendosi cacciare dalla Camera colle forze, e rifiutando di obbedire all'autorità del presidente, e continuano ad imitare adesso provocando un processo contro il presidente della Camera e contro i funzionari della Camera che li fecero uscire dall'aula. Precisamente come il sig. Baudry d'Asson contro Gambetta!

Adesso il progetto di concessione per difendere le vite e le proprietà in Irlanda, sarà senza altro indugio approvato in seconda lettura alla Camera dei comuni. I deputati irlandesi, le cui funzioni erano state sospese per un giorno solo, dovevano tornare alla Camera, e vi tornavano coll'intenzione di combattere il progetto, articolo per articolo. Essi non possono però farsi illusioni sull'esito, perché il progetto sarà votato dai conservatori e dai liberali, e non possono avere poi nemmeno la consolazione di far perdere troppo tempo alla Camera, perché la maggioranza si vorrebbe del suo diritto di chiusura, ove gli irlandesi abusassero della parola.

Il sig. Parnell, il capo della Land League, parlando con un corrispondente d'un giornale americano, ha detto che appena votato il progetto, il Governo farà arrestare tutti i membri della Land League, che furono testé sotto processo a Dublino e furono rilasciati, perché il giorno non ha potuto mettersi d'accordo sopra un verdetto di condanna. Il sig. Parnell ha aggiunto però che i membri arrestati sarebbero subito rimpiazzati.

Il Governo, armato della nuova legge, comincerà subito la sua campagna contro il sistema d'intimidazione del partito separatista irlandese. Questo sente la lotta vicina, e non pare pronto ad affrontarla. Forse credeva che il Governo non sarebbe stato così energico, forse credeva che i membri radicali che sono nel gabinetto avrebbero fatto trionfare una politica di debolezza; fatto sta che Parnell e gli altri possono preoccuparsi di frenare anziché eccitare le impazienze degli irlandesi. Il telegrafo ci annuncia un manifesto, firmato da Parnell e dagli altri capi della Lega agraria, per scongiurare ogni passo contrario alla Costituzione, e per predire la pochezza. Questa però potrebbe anche essere un'arte di guerra, perché il movimento abbia un carattere di legalità scrupolosa. Gli irlandesi infatti vorrebbero far credere che col sistema d'intimidazione da loro seguito, coll'interdizione pronunciata contro i proprietari, negando loro l'acqua ed il fuoco come nel medio evo, e tenendoli sotto la minaccia di morte, la legalità non sia menomamente offesa. Ma questi sono casi in cui i liberali come i conservatori, Gladstone come Napoleone III, devono uscire dalla legalità per rientrare nel diritto.

Alla Corte d'appello della Senna si è agitata una curiosa questione. Il sig. Protot, ex guardasigilli della Comune, ricorrevano testé in Francia in seguito all'amnistia, vuol essere riammesso nell'alto degli avvocati. Gli avvocati hanno respinto questo loro e-bello, il quale è ricorso, ed ha avuto il piacere di udire dal procuratore generale Dauphin questa fulminante e meritata requisitoria:

« Nel 1871 l'ex guardasigilli pretende di aver rispettato e protetto i suoi confratelli? Ma quando riguardo ha avuto poi capo dell'ordine degli avvocati, signor Rousse, quando quest'ultimo ha tentato di salvare la vita del presidente Bonjean? E l'assassinio degli ostaggi, fra i quali si trovava lo sfortunato magistrato? E l'assassinio di Chaudet, che era iscritto al foro di Parigi? Protot li ha impediti, ha tentato d'impedirli? Non era invece membro del Governo insurrezionale che ha ordinato tutti i delitti? »

Il procuratore generale ricorda poi che allora, per l'assenza momentanea di magistrati, gli avvocati sono chiamati a sedere come giudici.

La Corte, egli disse, non darà alla giustizia francese interpreti simili a quello che si presenta oggi alla sbarra!

E la Corte d'appello ha respinto la domanda di Protot.

Se il Consiglio dell'ordine degli avvocati non avesse fatto nulla di bene, avrebbe questa volta fatto trionfare la morale, impedendo che un uomo, al quale risale la complicità degli assassinii degli ostaggi, possa indossare la toga. L'amnistia è roba politica, ma se qualche volta avviene che la morale trionfi della politica è da consolazione.

cinato per l'anno 1879, presentata all'on. ministro delle finanze nell'agosto del 1880 dal comm. Calvi, egregio direttore generale di questo ramo importantissimo dell'Amministrazione delle finanze.

Questa Relazione si compone di sei capitoli, i quali trattano dell'ordinamento degli uffici e del personale; del catasto e delle imposte fondiarie; d'N'imposta sui redditi di ricchezza mobile; della tassa sulla macinazione dei cereali; della riscossione; della contabilità; e sono illustrati da settantadue allegati.

Il capitolo II: « Del catasto e delle imposte fondiarie », deve richiamare gravi considerazioni da parte degli studiosi e soprattutto dei contribuenti. La revisione generale dei redditi dei fabbricati, ordinata dalla legge 6 giugno 1877, fu pressoché compiuta con l'anno 1879, nel quale furono anche decisi quasi tutti i reclami presentati nei diversi gradi di giurisdizione.

La diminuzione dei quali ci porta a notare una maggiore esattezza nelle operazioni degli incaricati a ciò. Perché se nella revisione del 1870 si ebbero N. 637,412 ricorsi, in quest'ultima non ne furono prodotti che N. 147,874: appena il 23 per cento dei primi. Dal raffronto fra l'imposta sui fabbricati risultante dai ruoli principali e suppletivi del 1878 e quella dell'esercizio 1879 si riconferma inoltre i vantaggi risultanti dalla revisione. Difatti, gli articoli di ruolo ossia dei precessori nel 1878 furono . . . N. 2,437,104 nel 1879 . . . N. 2,569,897 con un aumento del 6 per cento. E la imposta, compresi i decimi, che nel 1878 diede un importo di L. 55,280,778 nel 1879 raggiunse quello di . . . 62,412,450

dove l'aumento di . . . L. 7,131,672. Può darsi intorno all'imposta sui terreni, la quale essendo ripartita in base a determinato contingente, non offre quei particolari o quei fenomeni che si riscontrano nelle imposte per quotità.

In quella vece non vogliamo passar oltre al progrediente aumento delle addizionali all'imposta principale sui terreni e sui fabbricati.

Nell'anno 1878 la sovraimposta provinciale fu di . . . L. 67,243,457.65 nel 1879 fu di . . . 70,234,331.32

con un aumento di . . . L. 2,990,773.67

La sovraimposta comunale fu nel 1878 di . . . L. 106,403,004.46 nel 1879 di . . . 106,690,194.17

con un aumento di . . . L. 287,189.71

Complessivamente, mentre la imposta principale sui terreni e sui fabbricati, esclusi i tre decimi, ascende per l'anno 1879 a . . . L. 143,745,070.62 le sovraimposte provinciali e comunali ammontano a . . . 176,924,525.49

ossia superano la imposta principale di . . . L. 32,179,451.87

Cifra che noi raccomandiamo all'attenzione dei Consigli provinciali e comunali, non a sostegno di grida o pregiudizievole economie; ma ad infrenare nuovi dispendii per opere che non sieno essenzialmente produttive.

Dal capitolo III, che tratta sull'imposta di ricchezza mobile, apparisce un acceno miglioramento fra i ruoli degli esercizi 1878 e 1879. I primi diedero un importo di . . . L. 95,809,799.87 i secondi . . . 96,776,837.84

quindi un aumento di L. 967,037.97 corrispondente all'1 per cento circa.

A questo importo va aggiunto quello accertato e incassato mediante ritenuta sugli stipendi, pensioni, ed assegni fissi pagati dallo Stato per L. 46,964,441.04

sulle rendite del debito pubblico, annuità, interessi di capitali, buoni del Tesoro ecc. per L. 57,344,112.90

Sulle vincite al lotto per L. 5,233,766.06

Sugli interessi di titoli del debito pubblico in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a favore del Consorzio delle Banche di emissione e di quelli di proprietà del Tesoro vincolati e delle obbligazioni sui beni ecclesiastici, non alienate o ricevute in paga-

mento di beni per . . . 7,477,439.07

Con un totale di . . . L. 86,749,459.09 che, unito al riassunto sovvenzionato dei ruoli principali consegnati ai ricevitori provinciali, offre un reddito complessivo di lire 188,496,399.63.

La tassa di macinazione dei cereali al Capitolo IV, diminuita nel 1879 di L. 41,577,502.01 in confronto all'anno precedente. La legge del 25 luglio, che proclamava la esenzione della tassa dei cereali inferiori, a datore dal 1° agosto di quell'anno, ed il conseguente maggiore consumo dei modesti per solo fatto della esenzione loro accordata, dovevano naturalmente avere una influenza non lieve sul prodotto di questa tassa. La quale diede nel 1879 un importo di L. 71,588,769.21.

Una accurata Relazione del Comitato permanente per la costruzione ed applicazione dei pesatori automatici, allegata alla presente Relazione generale, offre ampie e minute ragguagli sulla applicazione e funzione dei nuovi congegni, sull'andamento del servizio relativo, e sui risultati conseguiti sia in rapporto alla finanza ed all'assetto della tassa, che in rapporto all'industria.

Al capitolo VI, Contabilità, sono riassunti i vari prodotti che costituiscono la gestione del 1879 per le imposte dirette e per il marinato.

Cotesti prodotti, insieme riuniti hanno raggiunto la cospicua cifra di ital. lire 443,925,408; il cui dettagliato riparto, secondo lo speciale modo di accertamento da cui derivano, e la suddivisione per Provincia tanto della imposta fondiaria a carico del Demanio e delle ferrovie, quanto della ricchezza mobile incassata mediante ritenuta sugli stipendi, pensioni, assegni fissi, sulle rendite del debito pubblico e sulle vincite al lotto, trovasi chiaramente indicato in appositi quadri.

La Relazione, di cui abbiamo dato questo rapido cenno, è ampia riprova del progrediente sviluppo economico della nazione; è nuova testimonianza della indefessa operosità del Direttore generale commendatore Giacomo Calvi, cui sono in gran parte dovuti gli ottimi risultati di questo ramo importantissimo dell'Amministrazione finanziaria.

## Ferrovie venete.

Crediamo opportuno di richiamare l'attenzione delle nostre Rappresentanze sul seguente articolo dell'ing. Rosmini, pubblicato nella Patria del Friuli e nel quale si propugna il concetto che la ferrovia da Casarsa a Gemona, anziché seguire la sponda destra del Tagliamento e passare quel torrente a Pinzano, si porti invece sulla sponda sinistra, approfittando del ponte attualmente esistente, e per la stessa valle percorsa dal Ledra ai roghi a Gemona.

Parrebbe che la prima voce in tale argomento dovesse spettare alla Provincia di Udine, per la quale tutta corre quella ferrovia, ma la tenue curatura della sponda, che finora essa si mostrò disposta ad assumere, scema di assai il valore del suo voto. E perciò noi, senza prendere parte nella questione, reputiamo però prudente che le Rappresentanze veneziane prendano in esame anche l'altro tracciato, sia nei riguardi degli interessi commerciali di Venezia, sia nei riguardi dell'eventuale minor spesa.

E perciò qui riproduciamo quell'articolo:

La Società veneta di costruzioni propone una modifica al tracciato della linea ferroviaria da Mestre a Casarsa, prolungando cioè la linea Treviso-Motta verso Casarsa e compensando Portogruaro con un'altra linea dalla Motta a quest'ultimo punto.

Noi crediamo ragionevole quella modificazione, e non comprendiamo come Porto possa mover laggiù se anni, a nostro avviso, ne sarebbe avvantaggiato, sia per rapporto che ha con Treviso e Motta, sia perché verrebbe unito con la linea verso Latisana, e, facendosi il ponte a Mazonetto, giungerebbe a Venezia per S. Dona con una percorrenza minore di quella stabilita dalla legge 1879.

Ciò che invece non comprendiamo si è che la Società veneta, quando studierà di correggere i diversi tracciati della nostra regione, non abbia pensato ad una più importante modificazione da farsi per la linea Casarsa-Gemona.

Secondo la legge, questa ferrovia dovrebbe percorrere la sponda destra del Tagliamento, per Spilimbergo, attraversando il torrente nelle vicinanze di Pinzano.

Il costo di questa strada accende all'egregio somma di L. 10.000.000 per le difficoltà tecniche che incontra superiormente a Spilimbergo nei pressi di Pinzano e Ragogna, e per l'im-

portante manifesto da costruirsi sul Tagliamento.

Se invece la strada si portasse sulla sponda sinistra, non s'incontrerebbe qualsiasi difficoltà tecnica, si risparmierebbe il ponte sul Tagliamento, potendosi approfittare dell'attuale, e si risparmierebbe la costruzione degli undici chilometri esistenti fra Casarsa e Codroipo.

Da Codroipo a Gemona con una linea quasi retta passando sotto il colle di S. Daniele per la stessa valle percorsa dal canale Ledra, si giungerebbe a Gemona, attraversando un terreno tutto in pianura e senza accidenti.

La lunghezza della linea da Codroipo a Gemona sarebbe di chilometri 27, per cui si giungerebbe da Casarsa a Gemona con una identica percorrenza come per Spilimbergo, ossia con chilometri 48.

Volendo calcolare con una certa larghezza il costo del tronco Codroipo-Gemona, cioè a L. 120.000 al chilometro, la spesa non giungerebbe che a L. 4.500.000 in luogo dei 10.000.000, con un risparmio di cinque milioni e mezzo.

La difficoltà maggiore che s'incontrerà per ottenere un accordo degli enti interessati nella costruzione della linea Casarsa-Gemona secondo il tracciato della legge, dipende dalla entità della spesa dei 10.000.000, per cui il risparmio di 5 milioni e mezzo, ossia più che la metà, è certo che faciliterebbe il desiderato accordo.

Divisa la spesa di 4 milioni e mezzo per la linea Codroipo-Gemona, fra Venezia, il Consorzio veneto, ed Udine nel rapporto di metà a Venezia, 2/6 al Consorzio veneto, ed 1/6 alla Provincia di Udine, l'aggravio sarebbe molto limitato.

Infatti, prelevandosi sul 4 milioni e mezzo 810 incombenti al Governo, uguali a L. 3.500.000 resterebbero L. 900.000, delle quali, a Venezia L. 450.000, al Consorzio veneto L. 300.000, e L. 150.000 ad Udine.

Detti quoti ammortizzati in 35 anni, nella ragione del 7,25 per cento, darebbero una annuità, per Venezia di L. 32.625, per Consorzio veneto di L. 21.700, e per Udine di L. 10.875.

Siccome questo sarebbe il riparto del costo effettivo, resterebbero a vantaggio degli enti interessati i prodotti ferroviari, i quali, se si cedessero ad un'impresa, verso un corrispettivo uguale alla metà del costo a premio perduto, ridurrebbero il costo di Venezia a L. 40.300, in luogo di L. 40.000, e per Udine a L. 5.400 in luogo di L. 12.000 domandate dalla Società veneta.

Con questa modificazione si avvantaggerebbe la nostra Provincia, perché la ferrovia passerebbe per i Comuni più importanti e popolati; sarebbe avvantaggiato assai il distretto e paese di S. Daniele, nulla soddisfatto del tracciato della legge, e non sarebbe pregiudicato che Spilimbergo, al quale si potrebbe provvedere con un tronco speciale fino a Casarsa, della lunghezza di chilometri 18, che non presentando qualsiasi difficoltà tecnica, non costerebbe che circa 2 milioni in ragione di L. 120.000 per chilometro.

Anche con l'aggiunta del tronco Casarsa-Spilimbergo, si risparmierebbero 3 milioni e mezzo in complesso, conseguendosi una somma di maggiori vantaggi.

Udine, 30 gennaio. Ing. Rosmini.

La Gazzetta Piemontese ricorda che alla Borsa di Parigi c'è stato nella scorsa settimana un rialzo generale. La Rendita italiana, che è stata alla testa del movimento, è salita da 87 20 a 88 20, ossia di un punto.

Il fatto veniva spiegato dal Journal des Débats come segue:

« Ecco le ragioni che se ne dà: L'emissione dell'imprestito relativo alla soppressione del corso forzoso si farebbe prima della nostra emissione o delle nostre emissioni di Rendita ammortizzabile. Un accordo si sarebbe già stabilito tra la Francia e l'Italia riguardo alla questione tunisina. »

La Lanterne è stata più esplicita. Essa scriveva:

« La casa Rothschild è stata molto energica, dice il ministro italiano riguardo alla Tunisia. »

« Bisogna scegliere tra la pace colla Francia, o niente denaro. Naturalmente, si è voluto del denaro e... la questione tunisina è stata sospesa prima di nascere. »

La Gazzetta domanda se si debba credere a tali asserzioni, se siano semplici voci messe in giro dalla casa Rothschild per agevolare in Francia le condizioni del credito italiano. Ad ogni modo, importa molto sapere se, come in altri tempi la Francia si serve delle Banche per influenzare la nostra politica estera. Importa sapere se il nostro Governo patiti il prestito dell'oro necessario all'abolizione del corso forzoso a prezzo di una tale utilizzazione nella nostra politica estera. Noi — scrive la Gazzetta — non possiamo crederlo, ma è necessario che il Governo lo smentisca subito, formalmente.

Dopo le modificazioni della Commissione — conclude la Gazzetta — dopo quelle altre garanzie che speriamo, la Camera vorrà introdurre nella legge per renderne l'effetto duraturo ed efficace, noi eravamo ormai disposti ad accettare negli utili l'abolizione, ma se questa avesse ad ottenere a tal prezzo, noi ci rifiutiamo coraggiosamente; e siamo sicuri che avremo molti altri d'accordo con noi.

## La lettera di Molke.

Avendo il Blumschli, vicepresidente dell'Istituto di diritto internazionale diretto al marchese Molke un Manuale delle leggi sulla guerra, questi rispose colla seguente lettera, in data di Berlino 11 dicembre 1880, della quale abbiamo ieri fatto cenno:

« Voi avete avuto la bontà di comunicarmi

il Manuale che pubblica l'Istituto di diritto internazionale e desidero che esso abbia la mia apprezzazione.

« Prima di tutto apprezzo pienamente gli sforzi filantropici per alleviare i mali che adduce la guerra. La pace perpetua è un sogno e non è neanche un bel sogno. La guerra è un elemento dell'ordine del mondo stabilito da Dio. Le più nobili virtù dell'uomo vi si sviluppano: il coraggio e l'abnegazione, la fedeltà al dovere e lo spirito di sacrificio; il soldato dà la sua vita. Senza la guerra il mondo si corromperebbe e si perderebbe nel materialismo.

« Sono anche assolutamente d'accordo colla proposta annunziata nella prefazione; che il graduale raddolcimento dei costumi deve riflettersi anche nella maniera di fare la guerra. Ma vado più avanti e credo che il raddolcimento dei costumi è solo capace di condurre allo scoppio, il quale non potrebbe essere raggiunto col mezzo d'un diritto scritto nel codice della guerra. Ogni legge suppone un'Autorità per sorvegliare e dirigere l'esecuzione, ed è questo potere che manca per far osservare delle convenzioni internazionali. Qual terzo Stato prenderebbe le armi per solo motivo che due Potenze essendo in guerra, le leggi della guerra vennero violate da una di esse o da entrambe? Per questo genere d'infrazioni non vi sono giudici sulla terra. Il successo non può venire che dall'educazione religiosa e morale degli individui e dal sentimento d'onore, dal senso di giustizia dei capi, che impongono a se stessi la legge e vi si conformano per quanto lo permettono le circostanze materiali della guerra.

« Ciò premesso, bisogna pur ammettere che il progresso dell'umanità nella maniera di fare la guerra ha realmente seguito il mutamento dei costumi. Si paragonino soltanto gli orrori della guerra dei Trent'anni colle lotte dei tempi moderni!

« Ai nostri giorni è stato fatto un gran passo dall'impiego del servizio militare obbligatorio, che fa entrare negli eserciti le classi istruite. Gli elementi volgari e violenti ne fanno senza dubbio sempre parte, ma essi non sono più soli, come tempo fa.

« Inoltre i Governi possedendo due potenti mezzi di prevenire i pericoli eccessivi: la disciplina rigorosa, mantenuta in tempo di pace e a cui il soldato si è abituato, e la vigilanza dell'Amministrazione che provvede alla sussistenza delle truppe in campagna.

« Se manca questa vigilanza, la disciplina stessa non potrebbe essere mantenuta che imperfettamente. Il soldato, ridotti alle sofferenze, alle privazioni, alle fatiche, si percola che corre, non si può rastorare che « in proporzione delle risorse del paese; bisogna che esso prenda tutto ciò che è necessario alla sua sussistenza. Non si ha il diritto di chiedergli ciò che è inumano.

« Il maggiore beneficio della guerra è che essa venga terminata prontamente. Dobb'essere permissi, in vista di questo scopo, d'usare di tutti i mezzi, meno quelli che sono positivamente condannabili. Non posso in nessun modo essere d'accordo colla dichiarazione di Pietroburgo, quando essa pretende che l'indebitamento delle forze militari del nemico costituisce il solo modo legittimo di procedere nella guerra. No, bisogna attaccare tutte le risorse del Governo nemico, le sue finanze, le sue ferrovie, le sue provvigioni ed anche il suo prestigio.

« E con questa energia, e soprattutto colla più grande moderazione che mai sia stata usata, che venne condotta l'ultima guerra contro la Francia. La sorte della campagna era decisa dopo due mesi, ed i combattimenti hanno preso un carattere d'accecamento solo quando un Governo rivoluzionario ha ancora prolungato la guerra per quattro mesi, per disgrazia del paese.

« Ammetto volentieri che il Manuale, in articoli chiari e precisi, tiene più conto delle necessità della guerra di quello che si è fatto negli anteriori tentativi. Tuttavia, la stessa riconoscenza, da parte del Governo, delle regole che si trovano formulate, non bastava per assicurarne l'esecuzione. E un uso della guerra da molto tempo universalmente riconosciuto che non si deve sparare contro un parlamentare; tuttavia noi abbiamo veduto questa regola violata diverse volte nell'ultima campagna.

« Giustamente quest'articolo persisteva ai soldati che devono vedere un nemico regolare (§§ 2 e 4) nella popolazione non organizzata che prende le armi spontaneamente (di proprio impulso); e mette la loro vita in pericolo in tutte le ore di giorno e di notte. Certo esigere del Manuale potrebbero essere irrealizzabili, per es. la constatazione dell'identità dei morti dopo una gran battaglia.

« Altre esigenze del Manuale si preterrebbero alla critica se l'interlocutore delle parole, « se le circostanze lo permettono... » se si può... se è possibile... se si è necessario... non danno loro un'elasticità senza i legami che esse gli impongono.

« Io credo che la guerra, ove fatto deve essere preso individualmente, i soli articoli che si mostrano efficaci sono quelli che si indirizzano essenzialmente ai capi. Tali sono le prescrizioni del Manuale riferenti a feriti, gli ammalati, i medici ed il materiale sanitario. L'ammissione generale di questi principi, ed anche di quelli che concernono i prigionieri, costituiscono già un progresso essenziale verso lo scopo dell'Istituto di diritto internazionale, a cui mira con una così ossequiosa perseveranza.

« Conte di Molke.  
feldmaresciallo generale. »

## Nostro corrispondente privato.

Roma 4 febbraio.

(B) — Anche la proposta d'inchiesta sulle condizioni della nostra Marina mercantile è stata















# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## ASSICURAZIONE.

Per Venezia il L. 37 all'anno, 48 50 al semestre, 9 25 al trimestre.  
Per le Province, il L. 45 all'anno, 55 50 al semestre, 11 25 al trimestre.  
La RIVOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e per soci della GAZZETTA il L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Gualtiera, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Da luglio separate val. cont. 10, i fogli arretrati e di prova cont. 25. Marzo luglio cont. 5. Anche le lettere di richiamo devono essere affrancate.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## EDIZIONE.

Per gli articoli nella quarta pagina caricati 50 alla linea, paghi Avanti pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di mercurio l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbracciano.

## La Gazzetta si vende a cent. 5

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 FEBBRAIO

Il sig. Dilke, sottosegretario degli affari esteri di Inghilterra, rispondendo ad un'interpellanza, disse credere che i Russi non andranno a Merv, ma aggiunse però che non vi fu alcuna trattativa. E questa la più grande preoccupazione degli Inglesi, dopo quella d'Irlanda, e tutte due hanno fatto obliare loro quasi completamente gli affari della Grecia. Furono contemporaneamente l'annuncio del Gabinetto inglese che non considerava l'occupazione di Candahar come permanente, e la notizia della vittoria dei Russi a Goklepe contro i Turcomanni. I Russi sono dopo quella vittoria in grado di avanzare sopra Merv, che è considerata la chiave dell'Afghanistan, nel momento stesso che il Ministero inglese dichiara di voler ritirare le truppe da Candahar. La ritirata degli Inglesi avviene precisamente quando i Russi si avanzano e Merv è in loro balia, e sta quindi per avverarsi quello che l'Inghilterra disse già considerare come un *casus belli*. L'emozione dell'Inghilterra si comprende, e una semplice credenza manifestata dal signor Dilke coll'aggiunta che non ci furono trattative e che la Russia non ha preso alcun impegno, non è rassicurante.

Gli Inglesi devono contentarsi delle assicurazioni dei giornali russi che la spedizione di Skobeleff contro i Turcomanni, ha raggiunto lo scopo della vittoria di Goklepe, e non esige un ulteriore avanzamento verso Merv; ma queste assicurazioni non impegnano nessuno, e al momento opportuno la Russia può approfittare delle posizioni conquistate ed avanzare e minacciare l'India inglese. L'Inghilterra crede che la Russia da Merv possa minacciare i possedimenti inglesi in India, e perciò ha invaso l'Afghanistan, ed ha voluto esercitare un'influenza morale esclusiva. Lord Napier ha provato essere necessario che gli Indiani continuino ad occupare Candahar, ma il Ministero dichiara che l'occupazione non deve essere permanente. La risposta del sig. Dilke per fatta apposta per aumentare le inquietudini inglesi.

Il telegramma ci reca notizia da Tunisi della Società marsigliese e del signor Levy, protetta la prima dal console francese, e il secondo dal console inglese. Si sa che la prima è venuta in possesso dei beni di Kerredine, e che la seconda, che questi aveva concluso un prestito colla Società assicurata sui suoi beni, e poi non è stato in grado di pagare il suo debito. Il sig. Levy però, come proprietario continuante, ha per le leggi locali il diritto di prelazione in caso di vendita, ed ha fatto valere questo suo diritto, e prese possesso dei beni di Kerredine. La Società marsigliese, appoggiata dal console francese, scelse i rappresentanti del sig. Levy, e si disse che il console inglese ricevette istruzioni di far rispettare il diritto di questo. Ora la Società marsigliese ha mandato Arabi Algerini per mantenere la sua presa di possesso. Questi Arabi Algerini hanno istruzioni di mantenere colla loro presenza la presa di possesso della Società, contro i rappresentanti di Levy, ma non devono ricorrere alla violenza se non per forza. Era corsa la voce che ci fosse già stata una collisione, ma questa è smentita. Ma se il signor Levy si fa difendere alla sua volta da gente armata, una collisione è più che probabile, e il signor Levy è indotto inglese, e il console inglese ha ben diritto di far rispettare il suo diritto di prelazione come proprietario continuante, salvo a pagare la Società marsigliese del suo credito. Il Governo inglese molto guardingo; interrogato alla Camera rispose che aspettava informazioni precise prima di parlare. Quel signor Roustan, console francese, è però troppo impetuoso, e ad ogni momento compromette il suo Governo, per la sua smania di far troppo. Egli considera Tunisi come una appendice della Francia, dove questa può comandare sotto l'usbergo del Be, senza essere neppure vincolata dai suoi doveri di Potenza civile. Ed è precisamente il punto di vista che i consoli rappresentanti delle altre Potenze non possono accettare.

## La questione del Sindaco di Cosenza.

La Lega, giornale radicale, annunzia che il Sindaco di Cosenza non è stato ricevuto, né salutato dal Re quando fu in quella città; e, ma, domanda l'opinione, chi ha dato occasione a questo fatto? La Sinistra. Chi ha nominato quel Sindaco? La Sinistra. Chi lo ha riconfermato fino ad oggi? La Sinistra. Adunque, una delle due: o la Sinistra ha fatto e mantenuto quel Sindaco, perché non lo ha conosciuto, ed in tal caso il Ministero ha avuto il torto di agire inconsapevolmente; o lo conosceva, ed in tal caso ha avuto la colpa di portare le cose fino a questo punto.

Questa colpa poi si fa più grave se si considera che Cosenza è un capoluogo di provincia, dove sta il Prefetto personalmente, ed è il capoluogo del Collegio dell'on. Miceli, il quale è ministro, non solo, ma ministro che accompagna il Re in quella città. Su questi dati di fatto, se il giornale repubblicano volesse porre la questione, dove metterla nei suoi termini veri, che sarebbero stati i seguenti: perché il Ministero di Sinistra ha creato questa posizione? O per lo meno: perché l'on. Miceli, deputato di Cosenza e ministro che accompagna il Re, non si è preoccupato delle condizioni del Sindaco? E questa sarebbe stata la vera questione.

Togliamo a questo proposito, colle debite riserve, dalla *Libertà*:

Alcuni giornali hanno annunziato che Sin-

Maestà il Re, giunto a Cosenza, non abbia voluto ricevere il Sindaco di quella città. La cosa non è in questi termini.

Quando Sua Maestà si recò a Catanzaro, giunsero lettere firmate, nelle quali assicuravasi che il Sindaco di Cosenza era imputato di falso in atto pubblico. Queste lettere furono trasmesse immediatamente all'on. Cairoli, che le comunicò subito ai ministri Villa e Miceli. Si assunsero le più accurate informazioni e poiché pur troppo si vide che l'imputazione aveva un fondamento di vero, non manco chi fece avvertito il Sindaco che egli non dovesse presentarsi a nessun ricevimento.

Resta poi a sapere come mai questo signore, che fu anche deputato, abbia potuto, non di meno essere eletto Sindaco, ma rimanere in carica anche dopo che erano note le imputazioni che gli si facevano.

## Notre corrispondenza privata.

Roma 5 febbraio.

(B) Per consenso di tutti, fu uno splendido discorso quello pronunciato ieri alla Camera dall'on. Maurogonato sui progetti per l'istituzione della Cassa pensioni e per l'abolizione del corso forzoso.

Prima di lui avevano parlato, uno a favore e l'altro contro, gli onorabili Piombino e Favale, tra la maggiore distrattazione dell'assemblea e anzi quasi senza assemblea, perché i deputati presenti erano rarissimi.

Fu allora quando il presidente diede la parola all'on. Maurogonato che l'aula si popolò d'un tratto. I deputati affluirono da ogni banda. E, dimostrazione ancora più significativa della grande autorità che l'on. Maurogonato gode fra i suoi colleghi, questi, tutti dal Centro e dalla Sinistra, convennero a destra e gli si assieparono attorno attorno per non perdere un filo delle sue argomentazioni, e, per quanto l'on. Maurogonato parlò, fu fatto un silenzio di tomba. La Camera era compresa in una volta della suprema serietà della questione, e dell'alto valore dell'uomo che imprudentemente si trattava.

I concetti principalmente espressi dall'on. Maurogonato, furono questi. Che prima d'ogni altra cosa, in Italia si debba molto risparmiare a fine di ricondurre in pace i titoli del debito pubblico, e per pareggiare le imputazioni e le esportazioni. Che all'abolizione del corso forzoso sarebbe stato preferibile di venire ammorzizzando gradualmente i biglietti, senza gravare i bilanci nostri d'interessi passivi, ciò che sarebbe stato possibile qualora la questione del macinato non si fosse tramutata in questione politica. Che, favorevole all'abolizione del corso forzoso, egli non avrebbe fatto altro che esaminate ed accelerare i miglioramenti da intraprendere, a parer suo, nel progetto.

L'on. Maurogonato considerò la questione sotto un duplice punto di vista: quello della sua opportunità e quello della convenienza del progetto ministeriale.

Quando all'opportunità della impresa, l'on. Maurogonato disse che da taluno la proposta dell'abolizione del corso forzoso potrebbe venire giudicata prematura, massime perché, se bene si osserva, taluni degli avanzi iscritti nel nostro bilancio non sono che apparenti, e poi perché non tutte le spese sono in esso conteggiate, o per lo meno non tutte si sono conteggiate adeguatamente. Molti provvedimenti finanziari, ai quali bisogna ricorrere contro ogni squilibrio ed agli altri inconvenienti che derivano dall'abolizione del corso forzoso operato adesso, avrebbero potuto evitarsi rimandando l'operazione a quando l'aggio fosse sparito.

Circa il progetto ministeriale, l'on. Maurogonato contenne nell'economia che si offra al pagamento di alcuni debiti e sul capitolo dell'azio, ma non conviene che l'operazione del tesoro che si effettua col consolidamento delle pensioni debba riguardarsi come una economia. Con tale operazione non si farà che riversare sui posteri talune spese, che ora si devono sopportare. Secondo l'on. Maurogonato, in questa parte della proposta ministeriale non si è tenuto conto dell'aumento degli stipendi e di tutte le altre probabili ragioni di aumento delle pensioni. Disse eccessivo il ripartire al 90 per cento i tre milioni di Rendita destinati a servizio delle pensioni. Sostiene la necessità di affidare il servizio delle pensioni alla Cassa dei depositi e prestiti, ma di istituire per esso una Cassa autonoma. E nota inoltre che fra quindici anni ricadranno sull'erario i sessanta milioni di pensioni che ora s'incambrano. L'on. Maurogonato conchiuse questa parte del suo discorso sulle pensioni dicendo l'on. ministro Magliani a presentare su questa materia, e nel più breve tempo possibile, un vero e proprio progetto.

Quando all'abolizione del corso forzoso, l'on. Maurogonato dimostrò di quanto sarebbe preferibile che si compiesse l'operazione per intero e non lasciando sussistere quello strascico dei 340 milioni di biglietti che si vogliono mutare in carta sovversiva. E quando si preferisca che i 340 milioni rimborsino, l'on. Maurogonato dimostrò come sarebbe meglio che essi continuassero a rimanere come biglietti convalidati, anziché come carta governativa, limitandosi il Governo a garantirne la conversione, la quale potrebbe effettuarsi per mezzo della Banca Nazionale, evitando così i continui trasporti di denaro.

La difficoltà di mantenere una congrua proporzione fra l'oro e l'argento l'on. Maurogonato non la crede grave. Quella, invece, che gli pare più delusiva è la questione della permanenza dell'oro, il quale metallo, secondo l'on. Maurogonato, si ammassa facilmente di nostalgia, e tende a tornare là di dove è venuto.

In ultimo, l'oratore accennò alla questione dell'ordinamento delle Banche, questione che a lui pare grave fra tutte. Indicò in contraddizione in cui è caduto il Ministero proponendo

la cessazione del corso legale all'abolizione del corso forzoso, l'on. Maurogonato dimostrò come, ripristinata la circolazione metallica, non possa esservi più bisogno del corso legale, e con esso possa riuscire più nocivo che vantaggioso alle stesse Banche.

Le ultime parole del discorso dell'on. Maurogonato furono di lieto augurio e d'incoraggiamento al Governo. Al punto al quale siamo giunti, disse l'oratore, non può più parlarsi di retrocedere, dunque avanti, e il Ministero, per quanto camminando con prudenza, si rammenti ora principalmente che la fortuna aiuta gli audaci. L'on. Maurogonato si ritirò anch'egli con tutte le sue forze perché l'impresa volesse a fine felice.

Come tutto il discorso dell'on. Maurogonato fu udito con religiosa attenzione, così la sua pronunzia venne salutata da generali cordialissimi applausi, e il seguito della discussione fu rinviato ad oggi.

Alla seduta d'ieri del Senato assistette l'on. Menabrea, che ora sta bene e che fra giorni si restituirà alla sua residenza a Londra.

Il miglioramento che si era manifestato nelle condizioni delle malattie della madre dell'on. Zanardelli non si è mantenuto, e la povera signora versa in istato gravissimo. Pertanto, le deliberazioni della Commissione per la riforma elettorale soffrono qualche altro indugio.

Giovedì sera, prima della loro partenza per Castelporziano, i Granduchi di Russia furono invitati a pranzo a Corte, insieme a tutto l'alto personale dell'ambasciata russa, e a tutti gli ufficiali del loro seguito. Al pranzo assistettero tanto il Re che la Regina e il Duca d'Aosta, nonché le Case particolari delle LL. MM.

Stasera si adunò la Costituzione romana per alcune votazioni e discussioni. Domani poi il presidente, on. Minghetti, riassumerà appunto la discussione di questa sera, farà il suo discorso politico.

## ITALIA

Il Secolo ha da Roma 4:

« In una lunga lettera diretta all'on. Cavallotti, Garibaldi dichiara inconsistenti le voci fatte correre d'essere egli contrario al suffragio universale, ed aggiunge esser anzi questo il suo supremo ed unico obiettivo. »

Facciamo osservare, che questa voce era corsa in seguito al colloquio stampato nella *Gazzetta di Torino*, giornale di sinistra, tra il generale e un deputato francese.

## FRANCIA

Parigi 4.

Furono applauditissime le dichiarazioni ultra pacifiche che il ministro Barthélemy Saint-Hilaire fece alla Camera a proposito della questione greco-turca. Conchiuse dicendo che annoiava la Grecia, ma più ancora la Francia.

La questione della Camera respinse come infondata la domanda di Rochefort tendente ad ottenere gli arretrati che credeva spettargli quale deputato durante il tempo della sua reclusione nella Caldonia.

Parigi 4.

L'interpellanza Proust fu debolissima; non si concluse l'attenzione della Camera. Proust abbandonò la tribuna a metà dell'interpellanza.

Cassagne fu redarguito per avere gridato che il cattivo esito dell'interpellanza Proust era una comedia ordita da Gambetta.

Invitato da Gambetta, Proust terminò criticando l'arbitrato e propagando la conferenza degli ambasciatori, muniti dei poteri necessari per dettare la vertenza.

Nella sua risposta, Saint-Hilaire espose le sue simpatie per la Grecia, alla quale consigliò di rimettersi alla benevolenza dell'Europa. Assicurò che la Francia non s'impegnerà in una politica d'avventura.

Grandi applausi accolsero le dichiarazioni del ministro.

Fu votato per alzata di mano l'ordine del giorno motivato, che approva la politica seguita dal Ministero.

L'on. Cluser ha constatato che parecchi testimoni deposero il falso. Trattati di processare alcuni individui, di avere sottomesso i detti testimoni.

Parigi 4.

Chambard aveva intenzione di recarsi a Roma per abboccare col Papa.

Leone XIII lo scongiurò. (Indip.)

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 4.

Telegrafano da Berlino alla *Wiener Allgemeine Zeitung*:

Si assicura che Gambetta si recerà a Vienna durante le vacanze parlamentari, onde da questa città porrà in contatto con Bismarck e preparare la sua nomina a Presidente della Repubblica. (Indip.)

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 febbraio.

**Associazione costituzionale.** — Nella seduta di ieri, dopo la lettura di una accurata e particolareggiata Relazione, venne approvato il conto consuntivo del 1879-80, ed il preventivo per 1881.

Si procedette poi alla elezione dell'intero Consiglio direttivo, avendo esso ereditato di dare le proprie dimissioni, a fine di dare maggiore libertà all'Associazione di farsi entrare quei nuovi elementi, che credesse più opportuno. Noi siamo però che il nostro egregio amico Paolo Faubri aveva rassegnato già molto tempo prima, allorquando, in seguito alla gravissima sventura familiare, attinse l'irremovibile suo proposito di raccoglierci entro le deserte domestiche pareti.

Fu posta prima ai voti la nomina del presidente, ed all'insistenza del principe Giovanni di non accettare nuovamente quel posto, l'adunanza, di cui si fece molto egregiamente interprete l'avv. Trepolo, contrappose una insistenza ancora maggiore, sicché, dopo varie votazioni per acclamazione, ritiratosi dal banco della presidenza il principe, fu fatta un'altra votazione per scelta segreta, dalla quale egli risultò nuovamente eletto con tutti i voti, meno uno.

Proceduto poi alla votazione degli altri 8 membri del Consiglio direttivo, risultarono eletti alla quasi unanimità i signori Papadopoli conte Angelo, Calliano bar. G. F., Giustinian co. G. B., Fadiga cav. Domenico, Bembo co. Pierluigi, Fornoni count. Antonio, Krenovich avv. Carlo e Castelmoro prof. Enrico.

Dopo di ciò l'adunanza si sciolse.

E così ritornando nella direzione della nostra Associazione costituzionale il benemerito patriota co. Giustinian, che ne era uscito allorché fu nominato il Re di Sindaco, e vi fu introdotto nel prof. Castelmoro il capo di questa piccola frazione che avrebbe potuto intitolare dei diseredati, ma che sta rigorosamente entro i limiti assegnati al partito liberale moderato.

**Felci danneggiati di Capo Sile.** — I conti Nicolo ed Angelo Papadopoli ci hanno consegnato L. 100, da devolversi a favore delle infelici famiglie degli anegati nel disastro di Capo Sile. Registrato con piacere questo nuovo atto della loro filantropia, avvertendo che, come abbiamo fatto delle somme precedenti, anche questa fu oggi inviata alla sua destinazione.

**Falazzo Loredan a S. Luca.** — Come abbiamo annunziato subito, ieri furono tolte le impalcature che da circa un anno coprivano la parte inferiore della facciata del Palazzo Loredan a S. Luca, sede di una parte degli uffici municipali.

Il lavoro ebbe a scopo prima di tutto di garantire quell'importante fabbricato nei riguardi statali, e poscia di rimettere la parte inferiore, ammassata, nello stato primitivo, togliendo le balaustrate ricorrenti alla metà dei due balconi ai due lati.

Il lavoro, piccolo in apparenza, assumeva proporzioni importanti dai problemi di statica che si affacciavano, problemi che furono scelti felicemente, come sempre, da quel valentuomo che è l'ingegnere Annibale cav. Forcellini, capo dell'ufficio tecnico municipale. Si sono rinnovati tratti importantissimi delle fondazioni, e frattanto di sopra si abita tranquillamente, riposando sulla capacità superiore dell'illustre architetto.

Ora quella facciata lombardo-basile, brilla di maggiore bellezza. Oltre al togliimento delle balaustrate, si effettuarono riparazioni importanti in quella facciata, rinnovando tratti della base, interi capitelli, pezzi di colonne, ecc. ecc.

Nell'interno la distribuzione rimase quella che era prima; ma per il togliimento delle balaustrate, le quali erano sporgenti, si è avanzato nella luce. Stando al di fuori l'occhio non si accorge dell'esistenza degli ammassi, perché colla intelligente disposizione delle vetrate ogni segno di suddivisione interna non viene avvertito dal fuori, dove quei quattro balconi, chiusi da belle cancellate in ferro, brillano in tutta la loro maestà. Il lavoro venne consegnato all'impresa Guidini Gaudenzi il 1° marzo 1880.

Ecco un'altra prova dell'ingegno poderoso del cav. Forcellini, il quale ha anche il merito che, vedendo nella sua mente perfettamente il piano di un lavoro ed il modo di porlo ad effetto, procura quei risparmi che sono impossibili di ottenere quando chi dirige un lavoro, per la mancanza di idee esattissime, non ha la fortuna di poter subito tutto valutare con freddo calcolo e con acutezza di mente.

**Dono al Museo civico.** — Riceviamo dal conte Serravalle, Sindaco di Venezia, la seguente Comunicazione:

Sua Altezza Serenissima il Principe regnante di Liechtenstein donò al Museo civico, giusta partecipazione data dall'illmo signor console generale austro-ungarico, con lettera 3 corrente, un busto in marmo, opera del Quattrocento, rappresentante il Doge Carlo Zeno.

La Giunta municipale accolse con grato animo tale pregevole dono, che è prova solenne della manutenzione del Principe e dell'affetto che lega a Venezia i nobili e intelligenti cultori della sua gloria.

Interesso costata onor. Direzione a voler far cenno di questo fatto nel reputato suo periodico, e, certo della sua cortese adesione, anticipo i miei ringraziamenti.

**Presidi 1816-49.** — Abbiamo già annunziato che la Corte di cassazione di Roma ha dichiarato la incompetenza dell'Autorità giudiziaria a decidere sulla domanda prodotta in confronto del Governo italiano dai portatori di questo Presidio.

L'egregio periodico *Temi Veneta*, nel suo N. 7, oggi pubblicato, riporta colla sua solita sollecitudine ed alta diligenza, la Decisione 26 gennaio 1881 proferta dalla suprema Corte romana a Sezioni riunite, estrasse lo stesso primo presidente count. Muraglia. In tutta, adunque, alla splendida e dottissima difesa sostenuta dall'avv. cav. Diene, l'esito della causa non corrispose alle giuste speranze dei creditori. Come osserva benissimo la Redazione della *Temi*, il fatto che la sentenza sia stata emessa dal presidente della Corte, anziché dal relatore count. Grimaldi, significa indubbiamente che vi fu nel Collegio vivissima contestazione e pari divisione di voti nel deliberare il giudicato, dirivisse che venne poi tutto col voto dell'Ecce. presidente. Ciò depone in favore della gravità della tesi sostenuta dai creditori, e del valore e dottrina dell'egregio nostro amico avvocato patrocinatore cav. Diene, valore e dottrina ripetutamente riconosciutigli anche nei motivi della sentenza dell'illustre estimatore.

Chiusa ora la via dei Tribunali, non rimane per portatori che un provvedimento legislativo, e la bontà e giustizia della loro causa ci affida che un tale provvedimento non sarà loro per mancare.

**Tribunale civile correzionale.** — Ieri l'altro, togliendola dal *Bolettino* del Ministero di grazia e giustizia, abbiamo pubblicata la nomina del vicepresidente. A Spada a presidente del nostro Tribunale civile. Siamo lieti di questa promozione che onora giustamente i meriti d'un nostro concittadino.

Per debito poi di giustizia e per evitare communi meno lusinghieri sull'apparente obbligo in cui sarebbe stato lasciato altro valente e laborioso magistrato molto più anziano, e quindi fornito di titoli maggiori, dobbiamo avvertire che il primo vicepresidente cav. Lavagnolo, in questi giorni sta per rassegnare l'età nella quale i funzionari dell'ordine giudiziario sono obbligati a chiedere spontaneamente la pensione. Ecco adunque spiegata la ragione di un'apparente abbandono.

Del resto la fiducia e la stima che questo egregio magistrato seppe meritarsi anche per ragioni di vero patriottismo, non gli venne mai meno in mezzo ai suoi concittadini, né gli mancò neppure nel suo nuovo stato di riposo.

**Malore ferroviario.** — Questa faccenda dei ladroncini sulle merci che si spediscono per mezzo della ferrovia incomincia a farsi un po' lunga, e ci parebbe ora che, se non ci mettiamo riparo la Direzione delle ferrovie se ne imbastissero le Autorità e le varie Rappresentanze.

Anche oggi da una rispettabile Ditta ci perveniva il seguente reclamo:

« Egregio Sig. Commendatore  
« Permetta che le faccia conoscere un fatto che pur troppo non è la prima volta che succede. »

« Da Avellino mi spedivano a mezzo ferrovia, fino dal 17 gennaio p. p., un vagone contenente circa 60 quintali di vino; solo il 3 corrente giunse a Venezia (noti bene: quasi 17 giorni di viaggio). »

« Durante lo scarico ho fatto esaminare le botti e pesare le merci, trovai: »

« 1.° Il vino che da quintali 57; 98 era ridotto a quintali 40 29. »

« 2.° Le botti mancavano, tutte bucate e poi chiusi i fori coi chiodi, rovinandole totalmente. »

« In non faccio commenti, domando solo come potrà mai il commerciante avere un facile sviluppo se il commerciante sa che in simili spedizioni deve subire perdite enormi. »

« Mi scusi, egregio sig. Commendatore, se l'annuncio con i miei reclami, ma d'altra parte a chi dirigerà se ogni reclamo contro siffatte ladrieste rimane finora infruttuoso? »

« Gradisca i miei più distinti saluti. »

(Segue la firma)

**Funerali.** — Ieri nella chiesa di S. Felice ebbero luogo i funerali del compianto signor Giacomo Mola. Oltre moltissimi amici del defunto, vi assistevano anche il principe Giovanni, il marchese Tereoli e il cav. Giuseppe Volpi. Molte condole accompagnarono il feretro all'ultima dimora.

Oggi poi nella chiesa dell'ospedale civile avranno luogo i funerali della benemerita guardia municipale Pawlikowsky Antonio. Erano presenti l'assessore Landini, un consigliere comunale, i segretari cav. Manno e dott. Fausti, l'ispettore delle guardie municipali, un drappello delle stesse, ed una rappresentanza dei pompieri, che coi capi tenevano il cordone.

Con piacere poi abbiamo veduto moltissimo popolo. Sonata la mazza funebre della banda dell'Istituto Coletti, un cittadino pronunciò cordiali parole all'indirizzo della compianta guardia municipale, accennando i servizi da essa prestati all'interno del cholera ed in molteplici altre circostanze.

Trasse da questo motivo a parlare dell'ordine e del principio d'autorità, innalzando nel popolo i più giusti e dovuti sentimenti di rispetto per chi rappresenta e deve far eseguire la legge, stigmatizzando quel falso sentimento che spessa induce una popolazione così mite, come la nostra, ad atti irriverenti verso chi deve far rispettare sempre ed in qualunque modo il pubblico ordine.

**Indirizzo Coletti.** — Riceviamo la seguente Comunicazione:

Il sig. G. M. Trapolin ha fatto dono all'Istituto Coletti di un telajo di nuova costruzione per insegnamento e per uso dei giovani addetti all'ufficio dei tessitori.

Il Consiglio direttivo, composto di viva riconoscenza, desidera dargli pubblico attestato della sua gratitudine.

**Esposizione di lane a Londra.** — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio la comunicazione che il termine per le richieste di spazio all'Esposizione di lane nel Crystal Palace a Londra, venne prorogato, per determinazione di quel Comitato direttivo, al 1° aprile p. v.

**Liceo-Società musicale Benedetto Marcello.** — Il secondo triennio, tenuto ai soci per l'anno 1880-81, seguita in questo Liceo venerdì, 11 febbraio cor., alle ore 9 precise di sera. A suo tempo pubblicheremo il relativo programma.

**Tenute Canali.** — Non si può dire che la *settima capota d'Adamo*, comedia in un atto in versi, del sig. E. de Bonmartini, abbia paruto, quantunque ci siano stati pochi applausi sulla scena, che fecero comparire, a tela calata, una volta al processo gli attori. L'istrigo è semplice, troppo semplice, e la forma molto trascurata. Vi si parla di uccelletti, di verdure, di pare dei campi, che vi fa credere in Arcadia da una parte; mentre dall'altra si volta















BULLETTINO ASTRONOMICCO  
(ANNO 1981)

Latit. boreale (marea de maximum) 45° 35' 40", S.  
 Longitud. de Greenwich (idem) 01° 40' 32", 11 Est  
 Ora de Varșovia a marelui de Ploesti 11° 50' 37", 42 sud.  
 8 februarie.

Tramontare apparsa del Sole	h 14 <sup>m</sup> 30s
Tramontare apparsa del Sole	h 15 <sup>m</sup>
Levare della Luna	h 5 <sup>m</sup> sera

Paraggio del Lago di moribondo	8° 25' 3"
Tramontana della Luna	3° 11' 50"
Est della Luna a merzoll	giorni 10.
Facciamo un portello.	

**SPETTACOLI**

TEATRO BOSSINI. — Ripete  
TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia romana,  
condotta dall'attore Giuseppe PALLI, e diretta dagli artisti  
Angelo Delaghi e Antonio Zeri. — *Emancipazione*

**TEATRO MALIBRAN** — Compagnia teatrale di carattere  
diretta dall'artista Pietro Fagnano. La spettacolo  
comincia in 1 prologo, 3 atti o 5 quadri del m. Luigi Ricci  
Don Chisciotte — Alla ore 8.

**TEATRO DELLE MARIONETTE** di ANTONIO CARLINI su-

**Per speciale incarico**

**Stabilimento Generale Anonimo**  
**CREDITO FONDARIO**

**A VIENNA**  
(K. K. priv. Allgem. Oesterr.  
**BODEN-CREDIT-ANSTALT**)

**Teod. Reitmeyer e C.**  
 tiene deposito per la vendita a pronti

d'origine delle Lettere di pegno  
4 per 100, con 480 Estrazioni  
annue di Premi  
(da Ser. 50.000 in giù)

e rimborso del Capitale, lesse emesse da quell' eminente Istituto ed accolte ovunque col massimo favore.

**La prima estrazione seguirà  
al 15 corrente febbraio.**  
Per ulteriori ragguagli, piano d'E-

Venezia 1.<sup>o</sup> febbraio 1881. 21A

Lo scrittore di Chinachina ser-  
ruazione di Grimaud & C. annun-  
cia, che la Chinachina, che è il febrifugo e il  
rimedio per la collera e il tifo, che è il

costituente del sangue. È il medicamento giornalmente prescritto dai medici per le donne e le ragazze delicate sofferenti di mal di stomaco, pallidezza, perdite bianche o disordine nelle loro regole.

Per i fanciulli e gli adulti affetti d'impro-  
vimento di sangue è il riparatore per eccellenza,  
eccita l'appetito, agevola la digestione, e rende  
al sangue il suo vigore naturale.

di Malaga è preparato sotto il nome di vino di Chimachina di Grimaud e C.

**Non più medicine.**  
**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medic no, e senza porghe, e spesso, mediante la dottoressa F. Mina di salute Du Barry di Londra, detta:  
**Roxalana Arabica**

I pericoli e distinguimi fin qui roborati dagli ammalati per causa di droghe mautanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione ad ogni le debilità **Strodoles Strodoles** la quale esaltazione condotta esalta nell'amm...

lato, in base all'indagine più delle donne negli uffici  
e più esterni, liberando dalle culive digestivi  
piroptici, gastrici, gastrici, cupezioni invecchiati,  
emurati, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore,  
raggiro, acida putida, nausea e vomiti, crampi e  
spasmi del stomaco, usanze, flussioni di pelle, cipo-  
mi linfatici (non differenziale) sono i più diffusi.

ella, gastrite, stomatite, epiglottite, tonsillite, faringite, e  
altre infiammazioni, d'infarto, eruttioni cutanee, de-  
perimento, feccamenti, gotta, reuma, calcoli, soffoca-  
mento, isteria, nevralgia, tisi del sangue, del reume,  
idropisia, mancanza di freschezza e di energia uo-  
mana; 3) *anni di inestinguibile successo.*

Il dott. Antonio Scurilli, giudice al Tribunale di  
Verona, dalla casa farmacia, Calle Querci, 4779, da  
verifica, c. fornita.

Corso n. 6, 111. — Castiglione Fiorentino (Toscana)  
7 dicembre, 1889.

La Arrivata da lei spedirmi ha prodotto in on-  
dole nel mio paziente, e perciò desidero averlo al-  
tre volte cinque. Mi repleto con distinta stima,  
Il Dott. Giovanni Basso.

Corso n. 79 (72) - Serravalle Scrivia (Piemonte)  
18 settembre 1872.  
Le rimetto vaglia postale per una scatola delle vostre meravigliose *Straw Plastering* Ar. sca, la quale ha uguale in vita mia moglie, che ne usa moderatamente. E se non le ha fatto alcun male, mi scriverete.

Quattro volte più turistica che in altre, econo-  
mica: al 1990 l'incremento fu del 10 per cento in più.

Concedere alle centraline: nelle quali  
 siano formate a 100, 20 e 30 g. di *Neu-*  
*tronic* (Arabicum 100 g.)  
 Per la dose di 10 g. di *Neu-*  
*tronic* (Arabicum 100 g.)

Per le spedizioni (avviare vaglia postale) Siglati  
della Banca nazionale.

Si vende in *Farsala* da Giuseppe Ponci. *Formica* a  
di *Agella* Arm. campo S. *Salvatore*; *Trapani*; A.  
Longi; in *Ono* Ancillo; G. *Büner*, alla *Grave* di  
Mila; *Prota* Pozzetto *Monte* di *Baretti*; *Trapani*.  
E. *Formica*, Luigi dalla *Venezia*, *Marina* S. *Salv.*

**Da affittarsi a Montebelluna.**

**Collegio - Convitto - Comunale  
DI BATE**

01 2011  
(This date is on the fourth page.)







## ASSOCIAZIONE.

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre 9 25 al trimestre.  
Per le Provincie, il. L. 45 all'anno, 24 50 al semestre, 11 25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI N. L. 6, e per ogni della GAZZETTA N. L. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Cantoria, N. 2568, e di fuori per lettera affrancata.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli estratti e di prova cost. 35. Messaggio foglio cost. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## DISTRIZIONE.

Per gli articoli nella quarta pagina sono 40 alla linea, per la quinta parte nella quarta pagina cost. 25 alla linea e per la sesta parte nella quarta pagina cost. 25 alla linea. Per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche eccezione.  
Inserzioni nella terza pagina cost. 30 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbonano.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## PRIMA EDIZIONE

## VENEZIA 8 FEBBRAIO

Il mondo politico guarda a Berlino, e mette in opera i suoi migliori telefoni per udire ciò che si dice nelle conversazioni tra Bismarck, Gosschen e Hatzfeld. Gosschen è l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, il quale, per andare a Costantinopoli, ha preso, dietro desiderio di Bismarck, la via più lunga di Berlino, Hatzfeld è l'ambasciatore inglese pure a Costantinopoli, il quale vuole assistere alla vera preparazione delle trattative che incominceranno più tardi nella capitale ottomana per la questione della frontiera greca. Le conversazioni di Berlino avranno certo un'influenza determinante sulle future trattative di Costantinopoli, ed è naturale, che esse destino una grande curiosità.

Intanto i telefoni hanno cominciato a funzionare, e da Londra si annuncia che Gosschen ha dichiarato a Bismarck, che l'Inghilterra consente a nuove trattative colla Porta, purché, in caso d'insuccesso, le decisioni della Conferenza di Berlino conservino tutto il loro valore. Non siamo già che su quelle decisioni della Conferenza di Berlino la diplomazia non è d'accordo con se medesima, e che specialmente non ha detto sempre la stessa cosa la diplomazia francese. Il signor Freycinet infatti, credeva che da quelle decisioni sorgesse per la Grecia un titolo irrefragabile, e il sig. Barthélemy invece crede che non sorge titolo alcuno. Il signor Gosschen ammette che esse abbiano un valore, se si preoccupa tanto che lo conservino.

Intanto il principe Bismarck, per un sentimento di pietà che lo muove, verso gli uomini politici, che hanno una sì legittima curiosità di udire ciò che si dice nel suo gabinetto, ha detto alla Camera dei deputati di Prussia, una frase che sarà raccolta e commentata. Egli disse: « non c'è guerra in vista, né di ora né per ora presto. » Il principe non ci assicura un lungo avvenire di pace, ma anche quel poco che egli ci garantisce è qualche cosa, e non è questo il momento di essere esigenti.

Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri d'Inghilterra, ha detto alla Camera dei comuni che nessuna Potenza ha accettato il progetto d'una nuova Conferenza a Costantinopoli, ma invece tutti accettano le nuove trattative, che avrebbero luogo tra la Porta e gli ambasciatori. La diplomazia europea non se la sente di ridursi di nuovo in Conferenza. L'esito delle Conferenze precedenti non è infatti incoraggiante. Trattative dunque si, ma Conferenza no.

Intanto un dispaccio avverte che gli ambasciatori a Costantinopoli preparano le risposte all'ultima circolare turca. È probabile che aspettino prima il ritorno in quella città di Gosschen e Hatzfeld.

Un dispaccio di Berlino ci porta notizie di Atene, secondo le quali sarebbe avvenuta una pacificazione nei circoli politici e parlamentari. Probabilmente a Berlino si vede ciò che si desidera, o si cerca che gli altri vengano ciò che vi si desidera.

Ma è un fatto però che l'ultimo discorso di Comanduros, il quale, per tenendo fermo il punto dell'esecuzione delle decisioni della Conferenza di Berlino, riconobbe in certo modo la buona volontà dell'Europa, quando eccita la Grecia a non affrettarsi, e rammenta che la Grecia non debba appunto affrettarsi, è già per sé un sintomo di pacificazione da parte del Governo. Resta piuttosto il timore, che l'opinione pubblica eccitata, non permetta al Governo di continuare per questa via. Ma è certo, che se la Grecia non s'affrettava, ed avrebbe una ragione di far così, se il partito greco, come si dice, è stato un poco solenne, la guerra è rimandata alle calendre greche, e la diplomazia può trattare tranquilla a Costantinopoli, giustificando il detto del principe Bismarck, che « non vi è guerra in vista, né vi sarà guerra così presto. » Però non affrettiamoci nemmeno noi a fare pronostici, e saremo saggi e prudenti come Comanduros.

## ATTI UFFICIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 4 febbraio 1881 dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia.

Azi. Francesco, conciliatore del Comune di Ceneda, accolto la rinuncia alla carica.  
Carli Gio. Battista, conciliatore del Comune di Bressana, confermato nella carica per un altro triennio; Buschiero Bortolo, id. id. di Ferra Vicentina, id. id. di Bruzzo dott. Alessandro, id. id. di Gambellara, id. id. Del Pino dott. Giuseppe, id. id. di Magnano in Riviera, id. id. Biffi Giovanni, id. id. di Mareno di Piave, id. id. Valente ens. Lodovico, id. id. di Piner, id. id. Rodella Giuseppe, id. id. di Prassano, id. id. Zori Antonio, id. id. di Roana, id. id. Cappelletti Antonio, id. id. di Saleto, id. id. Marconini Eudoro, id. id. di Sanguinetto, id. id. Franco Gio. Maria, id. id. di Scorzè, id. id.

Milner Antonio, conciliatore del Comune di Gambellara, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore del Comune medesimo.

Dal Santo Francesco, viceconciliatore del Comune di Cinto Euganeo, nominato conciliatore dello stesso Comune; Cherichelli nob. dottor Giovanni, id. id. di Torri del Quarescolo, id. id. Gobetti Evangelista, nominato conciliatore del Comune di Campolongo; Scudellari Mario, id. id. di Gazzo Veronese; Sincico Giovanni, id. id. di Lussu, id. id. di Cossiga Sisto, id. id. di Monte di Malo; Dalla Barba Amabile, id. id. di S. Pietro Musolin; Roman Angelo, id. id. di Valtenorio.

Caselli Francesco, viceconciliatore del Co-

munale di Poveletto, accolto la rinuncia alla carica.  
Polizzari Luigi, viceconciliatore del Comune di Colosquadra ai Colli, confermato nella carica per un altro triennio; Cappelletti Marco, id. id. di Ferra, id. id. Bellinato dott. Alfonso, id. id. di Minerbe, id. id. Bina Massimiliano, id. id. di Piner, id. id. Finesto Bortolo, id. id. di Bressana, id. id. Tibbi Gio. Battista, id. id. di Ronca del Reale, id. id.

Marzari Ulderico, viceconciliatore del Comune di Gambellara, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato viceconciliatore del Comune medesimo; Sachs Mosè, id. id. di Gossola, id. id. Sabatini Carlo, id. id. di Mezzano di Sotto, id. id.

Romanello Vincenzo, nominato viceconciliatore del Comune di Campolongo; Zuliani dottor Alessandro, id. id. di Chioggia; Andreoli Paolo, id. id. di Ferra di Canale; Marconini Simone, id. id. di Gazzo Veronese; Baracchi Angelo, id. id. di Rivolto; Panarotto Benedetto, id. id. di S. Gio. Marione.

## L'on. Barthélemy Saint-Hilaire e la stampa greca.

Il *Message d'Athènes* scrive: « La pubblicazione degli ultimi documenti dell'onorevole Barthélemy Saint-Hilaire basta a lavare la Grecia ed il suo Governo dal rimprovero d'ingratitudine, che, un poco troppo leggermente, fu loro diretto dalla stampa francese. L'onorevole ministro cerca con accanimento a demolire l'opera del Congresso e della Conferenza di Berlino. Sembra che egli non si sia lasciato guidare se non dall'intenzione di provare alla Grecia che tutto ciò che è stato da lui fatto in suo favore non ha alcun valore guardato. Egli si è costituito, in una parola, il difensore della politica del Divano. A prima vista si direbbe che quei documenti emanati dalla Cancelleria ottomana e non dal Quai d'Orsay, Tale è l'opinione di tutti i Greci. »

Il *Message* così conclude: « È certo che i comandi del ministro francese avrebbero avuto maggior effetto se fossero stati dati in tutti altri momenti. Il popolo greco ed il Governo, alla saggezza dei quali egli volge un eloquente appello, sarebbero stati colpiti dalla giustizia dei suoi ragionamenti, e egli non avesse cercato di demolire al tempo stesso dei titoli di diritto garantiti dalla firma delle sei grandi Potenze europee. »

La Grecia sa troppo ciò che essa deve a queste Potenze in generale, alla Francia in particolare, per esporsi ad alienarsi le loro simpatie, le cui perdite non potrebbe essere compensata dall'acquisto di qualche lega quadrata di territorio. Ma essa sente anche istintivamente che se si espone aderendo a delle proposte che, nella forma in cui furono fatte, non le danno meno che a cancellare l'art. 24 del trattato di Berlino e la decisione della Conferenza, per non lasciar sussistere che le indicazioni un po' vaghe di un protocollo, al quale quest'articolo prima, questa decisione poi, hanno dato il carattere di un strumento internazionale. Eroi i motivi che hanno dettato al Governo greco la sua risposta alle circolari del Ministero degli affari esteri della Repubblica francese. »

L'Adon pubblica una serie di articoli in confutazione delle circolari diplomatiche dell'onorevole Barthélemy di Saint-Hilaire.

Il *Telegraph* trova che le circolari del sig. Barthélemy di Saint-Hilaire sono l'opera di un uomo che teme la guerra, non quello di un politico che esamina freddamente la situazione.

## Nostro corrispondenza privata.

Roma 7 gennaio.

(B) Mai più l'uomo oratorio e politico riesce più magnificamente di questo che fu costituito per due giorni alla Sala Dante dalla nostra Associazione costituzionale, sotto la presidenza dell'on. Minghetti.

La questione della riforma della legge elettorale si fu trattata in tutte le proporzioni e sotto tutti gli aspetti, dalle più modeste fino al suffragio universale, e al dibattito parteciparono uomini del massimo valore, come il Chi-mirri, l'Arbù, il Broglio, il Bonghi, il quale propugnò l'opinione che il suffragio universale possa essere nelle nostre condizioni, non già un bene, ma pur sempre uno spediente preferibile al progetto di riforma ideato dal Gabinetto, il quale progetto, secondo l'on. Bonghi, si risolve in un appello alle classi più pericolose e malsane. Quando mai, a una qualunque riforma parziale e partigiana come quella che sta davanti alla Camera, l'on. Bonghi si dichiarò disposto a preferire il sistema del suffragio universale schello e genuino.

La dottrina del suffragio universale, considerata in sé medesima, suscitò per altro degli avversari risolutissimi. Gli onorevoli Chimirri e Broglio, fra gli altri, i quali pensano che un tale sistema, almeno per ora, non si conformi né alle nostre tradizioni, né alle nostre condizioni educative e politiche. Una parte brillante del dibattito fu presa da alcuni giovani di parte nostra, e fra gli altri dall'avv. Tittini, che fu il primo a parlare e che discorse con grandissima efficacia intorno ai rimedi da applicarsi alla presente situazione, a fine di scindere questa apatia universale della nazione riguardo alla politica onde risanare e vivificare il Parlamento. L'on. Tittini espone le opinioni sue in forma di dubbi.

Per a questi dubbi che rispose innanzi l'on. Minghetti, riassumendo la discussione con uno di quei discorsi che sarebbero meraviglia e imporranno applausi agli avversari più decisi, tanta n'è la forza della forza, il rigore dell'argomentazione, l'ampiezza della dottrina, la trasparenza del concetto.

Il discorso dell'on. Minghetti fu udito con

tanto maggiore attenzione in quanto che, come ognuno può intendere, lo si è riguardato quale una specie di programma delle idee della destra nelle prossime discussioni per la riforma elettorale.

L'on. Minghetti si compiacque coi giovani dell'interesse che dimostrano per la cosa pubblica e per gli studi che rivelano. Disse della fede che bisogna riporre nel progetto e nelle istituzioni. Convinse che la corruzione elettorale è entrata in Italia, sebbene ci sono paesi nei quali essa appare in un altro grado e con ben altra intensità. Sostiene che il nostro corpo elettorale ha i suoi meriti poiché da esso, così com'è, uscirono Camere, le quali non dubitarono di gravare fino alla estrema misura la proprietà specialmente fondiaria. Dimostrò che il corpo elettorale anche esso a volta a volta abbassa di venire modificato e rimpiazzato. Però sostiene che sarebbe imprudente il passaggio immediato al suffragio, com'è oggi regolato, al suffragio universale, che si fonda sopra un erroneo concetto della sovranità popolare e sopra la confusione che si fa fra la volontà del maggior numero e la giustizia.

Per l'on. Minghetti si tratta di trovare il modo che tutti gli interessi siano rappresentati e che a rappresentanti vengano chiamati i più virtuosi e i migliori.

Esaminato che ebbe nella pratica il suffragio universale, e constatato con esso si adatti al caso nostro e come i popoli che lo possiedono se ne trovano indolentemente soddisfatti; considerò anche la irrimediabilità di questa forma elettorale, che potrebbe mettersi in dubbio da correnti impetive, e notò che l'esempio dei plebisciti non è applicabile al caso. L'on. Minghetti parlò della difficoltà dello scrutinio di lista e delle difficoltà di attuare egualmente, senza che esso degeneri in una vera confusione del voto a profitto di Comitati e di oligarchie elettorali. La rappresentanza delle minoranze non è in grado di bilanciare simili pericoli. Tutto al più lo scrutinio di lista potrebbe applicarsi in via di sperimento ai maggiori centri.

Poi l'on. Minghetti fece la critica del progetto ministeriale, parlò della lista unica per gli elettori politici ed amministrativi, disse del vantaggio di seguire anche in linea di riforma politica il metodo progressivo e sperimentale, il metodo cioè di avvalorare e non di capovolgere la legge. Si allarghi la legge elettorale attuale. Secondo col senso a dieci lire, si avrebbero due milioni di elettori. E se poi proprio non ci avesse da essere modo di correggere il progetto ministeriale, l'on. Minghetti, al pari dell'on. Bonghi, si preferirebbe il suffragio universale. Fra un gran pericolo e una certezza funesta, e da preferire il primo. Il partito moderato non metterà avanti il suffragio universale come un programma; ma, in date eventualità, lo accetterebbe come un minor male. Quest'è il concetto dominante, che venne espresso dal presidente della Costituzione romana.

L'ultima parte dell'orazione dell'on. Minghetti fu impegnata ad accennare i rimedi, nei quali doversi riporsi fede contro questo abbassamento morale e politico, che ci minaccia e che ci fa qualche volta pensare malinconicamente dell'avvenire delle istituzioni e della nazione.

L'on. Minghetti accennò agli ordinamenti della Società, al miglioramento dei individui, alla gioventù studiosa e desiderosa di bene. Disse che al nostro popolo sono ancora dovute molte riforme. In specie quella di maggiori autonomie locali e di maggiori garanzie per gli amministratori. Parlò della riforma economica, e qui si spinse tanto alto e disse di cose stupende verità, che l'assemblea ne fu commossa. Dichiarò apertamente che, con ciò che fa ora la sinistra, non si crea un forte popolo, e che il partito che governa, mentre non ha che proteste d'amore per il popolo e per le classi diseredate, lascia poi in abbandono ogni progetto che abbia per fine il miglioramento delle condizioni delle classi medesime, come sono i progetti sull'emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche, per garantire gli operai dai disastri indipendenti dalla loro volontà, progetti tutti che pendono da lungo tempo inerte davanti al Parlamento.

Conchiuse dicendo, di non capire cosa voglia dirsi per trasformazione dei partiti, e protestando che il partito moderato è vivo e ambizioso di servire il suo paese, accrescendo di forze nuove, ma giunsi con buone transazioni o sacrificando alcune di quei principi, che formarono il loro suo e lo saranno futura, e per mezzo dei quali caso ha speranza che debbano compiersi la grandezza e la prosperità della patria.

Non ho bisogno di dirvi se la chiusa del discorso dell'on. Minghetti sia stata salutata da applausi. E stata una vera esplosione, e meritata. Dopo che la tornata della Costituzione fu scelta.

L'on. Baccelli fu riconfermato a primo segretario, deputato del nostro III. Collegio.

Il trasporto della salma della madre dell'on. Zambelli, dal suo domicilio in Via della Valle alla Stazione ferroviaria, riuscì grandioso e commovente per concorso di personaggi e di rappresentanze, senza distinzione di colore politico.

## ITALIA

## I nuovi Senatori.

La Gazzetta di Napoli è in grado di assicurare che fra i nuovi Senatori del Regno, da nominarsi fra breve, saranno compresi i seguenti nomi:

Prof. Francesco Ferrara, ex-deputato, Direttore della Scuola superiore di commercio di Venezia.

Comm. Giuseppe Colucci, Prefetto di Catanzaro.

Comm. Vincenzo Farallo, ex-Prefetto di

Comm. G. Campi-Basan, ex-Prefetto di Parma.  
Comm. Antonio Allevi, ex-deputato.  
Comm. G. N. Ricciardi, ex-deputato.  
Generale Pietro Roselli.  
Ammiraglio Scuderi, ex-deputato.  
Dott. professor Angelo Marescotti.  
Marchese Matteo Ricci, ex-deputato.  
Cesare Canli, Direttore dell'Archivio di Stato, ex-deputato.

Vito Fornari, Prefetto della Biblioteca nazionale di Napoli.

Giovanni Pennacchi, Rettore dell'Università Libera di Perugia.

Emanuele Celestia, professore nella R. Università di Genova.

Marchese Carlo Guerrini-Gonzaga, ex-deputato.

Marchese Giuseppe Campori, ex-deputato, già Sindaco di Modena.

Luigi Carbonetti, presidente, bibliotecario della Palatina, ex-deputato.

Oreste Rezzoli, ex-deputato.

Noi non abbiamo riprodotto una voce corsa contro l'on. Depretis, e perciò non siamo sospetti, se ci uniamo al *Risorgimento*, il quale così risponde a que' giornali di sinistra, i quali si scandalizzano tanto, perché qualche giornale moderato riferi la voce corsa, chiedendo che fosse smentita:

« Si potrebbe rispondere colla famosa apostrofe eckroniana: *quis tulit Graccham de seditione querentem?* O che non è la sinistra, che per più di sedici anni non si perit di lanciare contro i ministri tutte le accuse, dalla prevaricazione all'assassinio, dalla consorte cointestata nella Regia dei tabacchi alla tragicomicità del Ludda? Non erano i giornali, che già allora s'ispiravano al Depretis, al Cairoli, al Nicelli, i quali non telegrafavano le insinuazioni, le injurie e le calunnie contro i governanti? Ora essi rivelano quel che hanno seminato. »

Ambrose Cipriani, aiutante di campo di Florenza, è stato arrestato alla sera del 31 gennaio 1881, mentre discendeva alla Stazione di Rimini.

## L'Associazione internazionale dei malaffetti.

Leggesi nella *Previdenza* in data di Milano 30.

Abbiamo già dato ampie notizie intorno a quella vasta Associazione di malaffetti esteri e italiani, che aveva per scopo preciso, e ciò risulta da documenti reperti presso i detenuti, di falsificare i titoli pubblici d'Inghilterra, d'America, di Russia, d'Italia e del Canada, e di ricattare tutti i titoli che i soci sarebbero riusciti a rubare nei paesi sopra indicati.

Ora la *Nazione* di Firenze, ci dà altri ragguagli, che rettificano in parte e in parte completano quanto già se ne sapeva. Essa dice:

Alla Questura fiorentina toro in sorte di poter assicurare i capi di questa lega. È già da qualche tempo che si lavorava e si guadagnava in Svizzera, America, Francia ed Inghilterra, tanto che si ha motivo di ritenere che i più grandi furti commessi di recente, soprattutto in Francia, siano stati fatti eseguire da questa associazione, la quale aveva le sue sedi nelle principali città d'Europa, ed aveva poi sotto-capi, agenti, esecutori o commissari per le vendite dei titoli falsificati.

A dimostrare quali e quante fossero le operazioni delittuose che commettevano, basterà dire che da un calcolo approssimativo si rileva che i soli arrestati hanno speso nel loro viaggio oltre 4,000,000 di franchi.

I tanti risultati ottenuti da questa lega di malaffetti consolarono i capi della medesima ad estendere le loro operazioni in Italia, e si cominciarono a spendere i falsi titoli pubblici a Torino, Milano, Genova e Firenze, città che furono percorse da questi agenti tanto più facilmente, in quanto che da noi i ricchi *bourgeois* abbondano; ed essi, passando per tali, vivevano vita signorile.

La Polizia italiana, per altro, avvertita in quelle città, con cui si tiene sempre in comunicazione, stava sull'attento; e tutti gli istituti di credito a voler essere cauti nell'acquisto dei titoli, e a volere, scoprendone dei falsi, denunciarli immediatamente. E ciò si fece, e da ciò si ottennero importantissimi arresti di falsificatori a Torino e a Milano.

Non precisiamo il giorno; ma due mesi o poco più pervennero una telegrafia da Torino alla nostra Questura, con la quale si avvertiva che all'*Hôtel de la Grande Bretagne* dovevano essere riuniti, provenienti da quella città, alcuni Americani con due giovani ragazze, e che si aveva luogo di ritenere che fossero soci della Lega. Ma già quando giunsero il telegrafo, la nostra Questura era da suoi agenti avvisata, e non poté mancare di fare un'ispezione alla casa, e quando entrarono nel salone da essi preso in affitto, oltre alle loro camere, senza far prezzo, si trovarono dinanzi otto guardie vestite alla borghese, l'ispettore capo cav. Lorenzini, il quale disse: *Je suis le Commissaire de Police*. A questa dichiarazione le giovani, a mala pena, si fecero in piedi, e gli americani protestavano che non avrebbero mai permesso che si violasse il loro domicilio, e che avrebbero fatto tutto appello. — Ordinato dal cavaliere Lorenzini che due guardie tenessero a bada ciascuno dei forestieri, egli con altre guardie si diresse nella camera, e qui furono comminate le loro carte ed i bauli, e si trovò motivo d'intimare ai forestieri stessi l'arresto, che venne fatto eseguito. Gli uomini furono tradotti alla Morale e le due donne a Santa Verdiana.

Le somme che furono trovate loro indosso,

e soprattutto ad uno di essi, ascendevano ad una cifra considerevole. I brillanti che avevano quelle giovani, raccolte per le vie di Parigi, soprattutto in anelli, formavano da soli un discreto patrimonio. L'orologio con catena d'oro, che il supposto capo fra essi possedeva, fu stimato lire 3500.

Ma nei bauli e nelle carte a mala pena si può trovare qualche indizio dell'essere loro e delle criminose operazioni da essi compiute. Non si comprendeva poi come possedessero un ingente numero di piccole chiavi con ingegni complicatissimi, che superavano di gran lunga quelle occorrenti ad aprire le loro valigie e i loro bauli; ma dopo un lungo studio si poté vedere che quei bagagli avevano dei doppi fondi, e all'esterno delle grosse fasce di legno assai rilevate, che accendevano solo a dare maggiore stabilità al baule, ma in luoghi riposti e sotto la pelle che ricopriva il baule stesso si trovavano dei sottilissimi buchi che potevano essere aperti da quelle chiavi, che nell'ingegno come una lama di coltello, che gli arrestati possedevano.

E aperti quei nascondigli, si trovarono molti valori, molti oro la napoletana e sarda, e carte per i delinquenti compromettentissimi.

A queste notizie, che in parte erano già conosciute, ma che noi abbiamo voluto completare, rettificando alcuni particolari da altri inesattamente riferiti, dobbiamo aggiungere che la Questura, continuando le sue investigazioni, con miragliosa attività, può dalle lettere che giungevano dall'estero agli arrestati e dalle corrispondenze che essa tiene con le altre polizie d'Europa, accumulare un insieme di prove da far ritenere che uno degli arrestati, Wilkes, sia uno dei capi principali di questa vasta rete di malaffetti. Pare accertato che tanto esso quanto i due suoi compagni, ritenuti nel loro paese come celebri truffatori, fossero talvolta arrestati, ma che si salvarono dalla pena, che gli alludeva fuggendo.

Quante siano poi le prove raccolte si rileverà dal dispaccio, che il colonnello Crosby, console generale d'America presso di noi, lavava al Capo della polizia di Nuova York, e che è così concepito:

« Il Governo italiano apprensivo la vostra pronta azione. L'evidenza contro i detenuti è completa. »

## Audace aggressione a Crema.

Un'audace aggressione è avvenuta su quel di Crema, fin da lunedì scorso.

Lunedì mattina, dunque, il sig. Faccioni ed il conte Antonio Martignone, se ne andavano tranquillamente al mercato di Soravia, in una comoda limousine. Come furono a tre miglia circa da Crema e precisamente poco lungi dalla cascina Meizi, i nostri due signori videro sbucare dai campi vicini in sulla strada tre individui, armati di revolver. Uno di questi si mise alla testa del cavallo e lo fermò, mentre gli altri intimavano ai signori Faccioni e Martignone di consegnare tutto il denaro e qualunque oggetto di valore potessero avere indosso.

Il Faccioni aveva seco la bella somma di lire seimila, e, a dire il vero, a mala pena si decise di privarsi di così cara compagnia, ma uno dei tre aggressori rimpiangeva ogni indugio appuntandogli la canna del revolver al petto, ed il bel gruppino, seimila volte caro, entro nelle tasche dei malandrini. Il Martignone alla sua volta, era riuscito a conseguire lire duemila e cinquecento, più un magnifico orologio d'oro.

Ottenuto il loro scopo principale, quei tre aggressori avrebbero potuto chiamarsi contenti e andarsene per fatti loro, ma non furono, essi avevano addebiato anche la comoda limousine e il bel cavallo, e pensavano appunto d'impadronirsene.

Scendete, dissero ad una voce, ai poteri aggressi, scendete, vi salteremo noi.

E detto fatto, prendevano il Martignone pel mantello, per trascinarlo giù dalla limousine. Il mantello si stracciò nelle loro mani, mentre il Martignone ruotolava sulla via. Il Faccioni rimasto sulla limousine, diede una sferzata al cavallo, e si diresse di carriera verso la poco discosta cascina Meizi, per averne soccorso di compagni.

Il Martignone rimase solo e senza armi e potuto dei tre individui che avevano il loro bravo revolver in mano. Ma egli non era uomo da lasciarsi intimorire, anzi la disparità delle forze, rivelata in lui più possente al valore e al coraggio, una lotta feroce, accesa, che durò circa venti minuti.

Alfine, non era prevedibile altrimenti; il nostro Martignone si trovò precipitato nel fossato vicino alla strada, e ben tre colpi di revolver rimbombarono all'orecchio.

Ma i proiettili passarono via sibilando senza ferirlo. Raddoppiando gli sforzi, egli poté di poi rialzarsi in piedi, disarmare due degli assalitori e riprender loro il portafoglio del Faccioni con le seimila lire.

Il terzo ladro se l'era prudentemente dato a gambe, col portafoglio del Martignone e l'orologio d'oro.

La lotta non cessò così tosto; il Martignone con coraggio, dopo aver disarmato gli aggressori, dopo aver loro ripreso il portafoglio del Faccioni, si levò in sommarissimo furore a che giunse col Faccioni un forte stuolo di contadini, che presero fra loro i due audaci, troppo audaci malandrini.

Uno d'essi trovò ora all'Ospedale di Crema, gravemente ferito; l'altro è in carcere; del terzo non si sa nulla. Ecco il fatto avvenuto lunedì scorso, tale e quale ci permettiamo di esporlo le nostre dirette informazioni.

La Gazzetta di Crema giunse in questo momento riconfermando il fatto più sopra narrato e vi aggiunge i seguenti particolari:

« I contadini giunti col Faccioni, dato di mano ai loro arresti, si diressero a menar bulle



da ora, anche gli aggraziati, ed uno dei contadini armato di fucile fece ciondolo fuoco contro i ladri, due dei quali cominciarono a fuggire, mentre gli altri erano arrestati dall'arma dei Carabinieri.

« Del due individui arrestati, uno si doleva trasportare all'ospedale, tanto era stato maltrattato dal sig. Martinengo e dai contadini imprudenti dopo; l'altro non fu invece che leggermente ferito. Ambedue, dal dialetto che parlano, sono forestieri, ed è certo che erano stati avvertiti del pagamento che i signori Forconi e Martinengo dovevano fare a Sorzano. Del terzo non si è ancora potuto scoprire le tracce, per quanto l'Autorità si sia immediatamente messa sulle sue piste. »

**ROMA 3.**  
La madre dell'on. Zanardelli è morta oggi alle ore 4 pm.

Aveva 76 anni e succumbette a una malattia di cuore.

Certo voce che la maggioranza della Camera respingere il progetto di sovranità sugli oli di colza, perché teme che l'America non resti a dare solo oli italiani di oliva.

Gli uffici della Camera hanno terminato l'esame della legge di reclutamento dell'adunanza di vari emendamenti.

I commissari nominati sono gli onori, Sena, Bassoconti, Ronconi, Berattieri, Geymet, Muccini, Serafini, Capo e Corvella.

(Gazz. del Popolo di Tor.)

## GERMANIA

Leggesi nella *Preservazione*:

Son celebri le cose parlamentari del principe Bismarck; quasi quasi costano come un'istituzione sussidiaria al Reichstag e alla Dieta di Prussia, giacché, sotto l'illusione di una tavola lucida (il Bismarck, secondo il Moritz Borch, è un *gourmet* notissimo) le lingue si svolgono, i cuori si ramolliscono, gli animi si abbandonano alla dolcezza delle confidenze reciproche e sovanti tra convitati e anfitrioni diventano feroci e accesi, ed i compromessi, che sarebbero difficilissimi tra deputati e cancelliere dell'Impero nella sala comune del Parlamento.

Una di tali cose ebbe luogo il 4. febbraio in casa del Bismarck, il quale, narrando i fogli, era d'umore giovanile e scherzoso di gusto coi suoi commensali — ministri, membri del Consiglio federale, del Consiglio economico, deputati di tutte le frazioni, fuorché del Centro; — si notò importante: il cancelliere discorse con gran passione dei suoi progetti economico-sociali e con grande amore del Consiglio economico da lui creato, e ch'egli lavorava per convertire la istituzione imperiale: « Non siamo ancora che al principio di una legislazione la quale richiederà forse un decennio per essere compiuta. S'è promesso di combattere il socialismo con misure positive e bisogna mantenere la promessa; la legge d'assicurazione contro le disgrazie degli operai va estesa; perché non faremo anche una legge d'assicurazione per la vecchiaia? Quando un operaio divenuto invalido potesse ritirarsi con una rendita di cento o dugento marchi, credete voi che la figlia maritata o la moglie del figlio avrebbe difficoltà a riceverlo nella sua famiglia? » Tornando alla proposta d'assicurazione contro le disgrazie: « Avrei voluto (disse il cancelliere) estenderla a tutti gli operai; ma non potrei farlo per ragioni pratiche. Soggiungo poi che la Polizia, la Scuola e la beneficenza devono essere di competenza dello Stato, non dei Comuni. I quali hanno già troppi carichi e troppi pensieri. E alludendo alla sua posizione di ministro del commercio: « Sono entrato, disse, nel Ministero come l'Uise in mezzo agli umali di Pendolo. Il mio compito è di far conquistare per l'Impero; se no, a che mi servirebbe l'esser Cancelliere? Ho quindi il dovere di propagare l'ingresso dei miei amici anacoretici nello Zollverein. » La *National-Zeitung* racconta che, sulle fine della cosa, un operaio — membro del Consiglio economico — il rallegrò che ormai l'operaio possa trattare i propri interessi a tu per tu col cancelliere. Il Bismarck, rispose con un brindisi al Consiglio economico e ricordando a padroni e operai che non cittadini di un medesimo Stato ed hanno interessi identici di fronte allo Stato.

## FRANCIA

Parigi 3.  
Ieri la Banca di Francia ha messo sul mercato i biglietti da lire 50.

Le Autorità sanitarie hanno constatato la presenza della *typhus* in molti carichi di salumi provenienti dall'estero.

La polizia ha sequestrato un opuscolo del famoso comunisto-socialista Piat, perché appo di base ingiurie contro Gambetta e il suo partito.

Si è fatto ieri correre la voce alla Borsa di complicazioni orientali, di grave malattia del Papa e di morte dell'imperatore di Germania, per le solite manovre degli speculatori.

(Gazz. del Popolo di Tor.)

Parigi 6.

Nella Camera cominciò la discussione della legge sul divorzio. Il deputato Leyrand ha combattuto. Nequet gli risponderà domani. E' opinione generale che verrà respinta.

(Secolo.)

Parigi 6.  
Però ormai fuori di dubbio che l'ultimo rinvio della stampa francese contro l'Italia, a proposito della questione di Tunisi, sia stata ispirata da uno speculatore ben conosciuto nel mondo finanziario (Soubeyran?).

(Secolo.)

Parigi 6.

Un telegramma molto laconico annunzia essersi fatto alle fucilate in Andorra. La vittoria rimane ai partigiani della Francia.

(Secolo.)

## INGHILTERRA

La seduta del 31 ora.

Su questa tornata leggiamo pure i seguenti particolari interessanti della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sir R. Cross domandò allo Speaker se le manovre, a cui la Camera assiste da due giorni non cadono sotto l'applicazione dell'articolo del regolamento relativo « alla discussione di più membri della Camera allo scopo d'empirare volontariamente o in modo permanente i lavori parlamentari. »

Lo Speaker: « Non è sembrato nel corso dei dibattimenti, accorgere della circostanza che giustificerebbe l'applicazione di quest'articolo. »

Sullivan: (irlandese) tenta parlare, ma i rumori soffocano la sua voce.

Forster: « Gli oratori non fanno che ripetere; il regolamento non vieta forse di riprodurre a sazietà gli stessi argomenti? »

Lo Speaker: « Lo vorrei; ma il regolamento non prevede il caso. »

Brown: « Il sig. Sullivan non si rende conto di impedire volontariamente e sistematicamente i lavori della Camera? »

Lo Speaker: « Debbo rifiutare di rispondere a questa domanda. »

Dillon (irlandese) parla diffusamente accusando il Governo di mancare al proprio dovere.

Sir S. Northcote è dolente che la domanda di S. R. Cross non sia stata seguita da una proposta intesa all'applicazione del regolamento.

Chidwell: « Lo Speaker interviene. Il Governo lo appassiona. »

Mac Carthy e O'Donnell protestano contro questa parola.

Bodson fa appello alla moderazione degli irlandesi.

Forster invita lo Speaker ad applicare il regolamento.

Lo Speaker non crede ancora il momento opportuno.

Parrelli rifiuta il suo precedente discorso.

Singh: « Lo Speaker non crede egli che il momento sia ormai giunto di applicare il regolamento? »

Lo Speaker: « Sarebbe un provvedimento estremo. Non mi rinvio ancora a prenderlo. (Mormorio e segni numerosi di disapprovazione.) »

Molti deputati escono dalla sala.

Parrelli, Leamy e O'Brien prendono nuovamente la parola.

Bright (ministro): « Il Governo accetta la responsabilità della situazione, e annunzia alla Camera che il primo ministro si dispone a proporre di fare al regolamento della Camera una modificazione che, senza restringere la libertà di discussione, preservi il Parlamento da una ripetizione di manovre, che considero come costituenti il più vergognoso sistema d'insulti e di intrusione che abbia mai conosciuto un'assemblea rappresentativa. »

La quarta mozione d'aggiornamento, proposta da Finigan è respinta da 197 voti contro 32.

Biggar (irlandese) domanda la parola per fatto personale: « Un on. membro, dice egli, contestato, è passato dinanzi a me chiamandolo « impudente briccone. (Viva l'aridità.) Molti altri membri sembrano approvare l'ingiuria. (Nuova aridità.) Desidero sapere che cosa ne pensa lo Speaker. »

Lo Speaker: « Quelle parole non sono parlamentari. Ma ignoro ancora a chi vengono attribuite. »

Milbank: « Avrei voluto durante la tornata la labbra del sig. Biggar muoversi, o mi pareva ch'egli mi lanciasse il motto: « Discolo arrabbiato. »

Biggar: « Mai più! »

Milbank: « Se avessi potuto avvicinarmi a lui l'avrei... (All'ordine!) Ma ho aspettato di poter lasciare il mio posto al momento del voto per chiamarlo impudente briccone. » (Viva l'aridità.)

Lo Speaker: « Se l'on. membro ha promesso queste parole, egli ha il dovere, convenevolmente egli sia di questa Camera, di fare le sue scuse, non già all'on. membro, ma alla Camera. » (Applausi.)

Milbank: « Allora presento le mie scuse alla Camera. Credo che l'on. membro per Cavan è del pari obbligato a ritirare l'espressione, di cui si è servito a mio riguardo. »

Lo Speaker: « L'espressione è stata negata. L'incidente è chiuso. »

Sono le ore due del mattino.

Commins (irlandese) propone e stolve una quinta mozione d'aggiornamento.

Sono le ore tre antimeridiane.

Biggar fa osservare che la Camera non è più in numero.

Rientrano subito molti deputati, compresi nove ministri.

Parrelli, Leamy ed altri irlandesi.

Sono le ore otto antimeridiane.

Nella tribuna pubblica per forestieri non vi è che uno spettatore, il quale sbadiglia più che non ascolti.

Biggar riprende la parola.

Sono le ore nove.

In quel momento rientra Gladstone seguito da gran numero di deputati.

Lo Speaker: Signor Biggar siede. La proposta con cui si chiede l'autorizzazione della Camera d'introdurre una legge per la protezione delle persone e dei beni in Irlanda è ora in discussione da cinque giorni, questa tornata è cominciata lunedì a quattro ore, ed eccoci a mercoledì, alle ore nove antimeridiane. Sono dunque quaranta e un'ora che essa dura. Abbiamo avuto ad occuparci di perpetue mozioni di aggiornamento che evidentemente non sono appoggiate che da un'infima minoranza. Si è prodotta così una crisi la quale esige l'energico intervento della Presidenza e della Camera. (Applausi.)

La dignità, il carattere e l'autorità della Camera dei comuni, sono seriamente minacciate ed è necessario provvedere. Un'aggiunta al Regolamento s'impone imperiosamente. Metterò dunque ai voti le proposte presentate alla Camera. (Vivissimi applausi.)

Lo Speaker è in piedi.

I membri irlandesi sorrono in massa gridando: « Il privilegio! Innammi tutto il privilegio dovuto ai membri della Camera! »

L'aggiunta è straordinaria, i clamori persistenti. Tutto ad un tratto la deputazione irlandese delibera di abbandonare e possono dirsi allo Speaker s'inchina successivamente con sbalzata solennità.

Gladstone presenta l'aggiunta al regolamento allo scopo d'impedire l'astensione.

E in forza di quest'aggiunta, che ha poi avuto luogo l'espulsione degli irlandesi annunciata dal telegrafo.

Una burrasca scoduta, come ci annunziò il telegrafo, ebbe luogo giovedì sera nella Camera dei Comuni, sulle interpellanze fatte dal gruppo irlandese intorno all'arresto di Michele Davitt, capo della Lega agraria in Irlanda. Ecco un saggio.

Deputato Parrelli. Signor presidente, domando al ministro dell'interno se è vero che Michele Davitt sia stato arrestato. (A questa notizia scoppia un applauso generale nella Camera.)

Sir W. Harcourt. Sì, è stato arrestato. (Nuovi e ripetuti applausi dai due lati della Camera.) Dopo avere interpellato i miei colleghi, i legali della Corona e il Lord Luogotenente di Irlanda, ho ritenuto che la condotta di Michele Davitt fosse incompatibile con il *ticket of leave* (salvocondotto), col quale il Davitt, che subiva già una pena, godeva provvisoria libertà. (Applausi.)

Parrelli. Pregho il ministro a dirmi che condizioni aveva Davitt violato. (Grida: Non rispondete.)

Il ministro non replica, e si odono le grida: « rispondete! » che partono dal gruppo irlandese.

Il Presidente si alza, e in mezzo alle grida violente che prevalgono, invita il ministro Gladstone a presentare la proposta che annunziò di volere sottoporre alla Camera.

Il signor Gladstone, che si alza in mezzo ad uno scoppio di applausi, comincia a parlare, ma è interrotto dai deputati irlandesi. Da tutte le altre parti della Camera si grida: « all'ordine! » — e l'irlandese Dillon si alza, dice parole che non si odono a causa del frastuono, mentre il signor Gladstone, alzato, aspetta che il frastuono cessi, per continuare il suo discorso.

Presidente. L'on. ministro ha sempre la parola.

Il deputato Dillon, che insiste a voler parlare, è invitato dal Presidente a sedere; ma replica dicendo che intende di parlare sull'ordine della discussione.

Il Presidente torna a dare la parola al ministro, ma Dillon insiste, e il Presidente richiama all'ordine quel deputato, dichiarandogli che egli col suo contegno disprezza così l'autorità della Presidenza.

Gladstone. Signor Presidente, domando che, in conformità della legge, il deputato Dillon sia allontanato dalla sala per tutta la seduta. (Grandi applausi.)

Il Presidente propone alla Camera che il deputato Dillon sia sospeso durante il resto della seduta.

Si approva la proposta con 305 voti favorevoli e 33 contrari.

Il Presidente invita l'onorevole Dillon a ritirarsi; e questi dichiara che rifiuta di obbedire. (Applausi per parte del gruppo irlandese.)

Presidente. E' mio debito che l'ordine cessi sia eseguito. Invito il *Sergeant-at-Arms* (Sergente d'Armi) ad allontanare il signor Dillon.

Il deputato Sullivan, irlandese, si alza e interviene violentemente in Camera fra le grida: « All'ordine, sia richiamato all'ordine. »

Allo stesso tempo si vede il *Sergeant-at-Arms*, che si avvanza, si dirige al banco ove siede il signor Dillon, gli pone una mano sulla spalla per invitarlo ad uscire; ma egli vi si rifiuta. Chiamato allora da vari deputati, giunge il capitano Gossitt con quattro ufficiali, e Dillon si alza, e fra le grida del gruppo irlandese si allontana dalla sala.

Un altro deputato irlandese si alza e dichiara che la condotta tenuta contro il deputato Dillon è una violazione della libertà, è un atto illegale, è l'esercizio di una autorità usurpata. Termina dicendo: « Voi siete una brutta parodia del terzo impero. »

L'on. Presidente replica brevemente, osservando che egli deve far eseguire gli ordini della Camera. Nota che il sig. Dillon violò le regole parlamentari; che quando il presidente si alza, tutti i deputati sono obbligati ad assidersi; che egli disprezza l'autorità della Presidenza, e che in conseguenza deve invitare la Camera a pronunciarsi a lui riguardo.

Il deputato Sullivan torna ad alzarsi.

Presidente Basla.

Sullivan insiste, e da ogni lato della Camera si grida: « All'ordine. »

Presidente. Il ministro ha facoltà di parlare.

Sorgono allora i deputati Parrelli e O'Donnoghue, e vogliono parlare fra le grida della Camera, che invita il presidente a richiamarli all'ordine.

Il signor Gladstone prende nuovamente la parola, ma torna ad essere interrotto, e il Presidente richiama all'ordine il deputato Parrelli, dichiarando che disprezzava l'autorità della Presidenza.

Gladstone. Signor presidente, in conformità del Regolamento avendo tolto richiamato all'ordine il deputato Parrelli con dichiarazione che egli aveva disprezzato l'autorità della Presidenza, è mio dovere di chiedere che il deputato Parrelli sia sospeso dal suo mandato durante la seduta.

Posta ai voti la proposta, viene accolta con enorme maggioranza di 405 contro 7.

Il Presidente invita il sig. Parrelli a ritirarsi, ma questi vi si rifiuta e vuol parlare; giunge allora il *Sergeant-at-Arms*, e ponendogli una mano sulla spalla lo invita ad uscire.

Parrelli grida: « Non uscirò che con la forza. » Conque ufficiali lo invitano ad obbedire ed egli esce salutando la Presidenza. Durante il tragitto fino alla porta, tutti i membri irlandesi, che sono alzati, applaudiscono freneticamente.

L'anno dopo l'altro i deputati irlandesi lasciano la stessa condanna per avere interrotto il ministro e chiesto che la Camera gli tolga la parola; essi protestano contro la tirannia che subiscono, e sono condotti fuori della sala.

Avendo così tutto il gruppo irlandese abbandonato la sala, il ministro Gladstone prende la parola e stolve la sua proposta.

I giornali annunziano che Michele Davitt, fondatore della Lega Agraria in Irlanda e che fu arrestato per avere violato le condizioni del suo salvocondotto, girato avanti il magistrato di Polizia di Bow Street a Londra, è stato condannato a completare i quattordici anni di lavori forzati, ai quali era stato condannato nel 1870.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Si annuncia una curiosa interpellanza del sig. Errington e sir Carlo Dilke, sulla pretesa invenzione delle Potenze, d'incoraggiare il risbalimento di una Colonia ebraica nella Palestina. Probabilmente si coglierà quest'occasione per pronunciare delle proteste energiche contro la strana campagna anti-semitica della Germania, che in Inghilterra non ha incontrato il successo. (V. dispacci dell'*Agenzia Stefani*.)

Edimburgo 3.

L'altra notte vennero qui attentati parecchi assassinii nei pressi della Dogana.

Questi nuovi fatti di sangue sono ancora avvolto nel mistero.

Gli autori di simili attentati, che si suppongono leniani, temeranno di suicidarsi. (Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 febbraio.

Ricettuto Mania. — Nell'Istituto Mania, sezione maschile e femminile, considerato nel suo scopo e nel suo indirizzo, è questo il titolo di una Memoria storico-statistica corredata d'interessanti documenti che in questi giorni vedrà la luce e cura di un nostro concittadino temerissimo dell'avvenire dei patrii istituti di beneficenza.

Nomina. — Con R. Decreto 30 gennaio p. p. il sig. cav. dott. Francesco Franceschini, consigliere nella Prefettura di Verona, in promozione di classe a datore dal 1. gennaio. Il cav. Franceschini fu buon tratto di tempo nella Prefettura di Venezia. Mandiamo le nostre congratulazioni a quell'egregio funzionario.

Marginaloni. — Ecco la ripartizione delle solite annuali offerte che il Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, nella tornata di oggi, ha fatto della somma di L. 6000, tenace a disposizione del Consiglio superiore per scopo di beneficenza.

Beneficenza. — Il sig. ingegn. Amos Pizzo, che invia 30 copie del suo piccolo manuale pratico: *I muri di sostegno*, perché siano vendute a tutto vantaggio dei disgraziati che hanno perduto i loro cari nel demanio di Capo Sile. — Questi manuali si trovano in vendita al nostro Ufficio di Amministrazione e costano una lira la copia.

Monastero. — Nel Battistero di San Marco trovato esposto un mosaico eseguito in seguito a commissione della Società nuova veneziana, e tratto da un dipinto del Gatti, di Firenze. Riferisce la R. V. tra gli Angeli.

Pubblicazioni. — Il profess. Tullio Martelli ha ristampato, in una edizione speciale, con tipi Marco Visentini, gli articoli da lui pubblicati nella *Gazzetta di Treviso*, sotto il titolo: *L'abolizione del corso forzoso* — Magliani e Ferrara.

L'opuscolo è dedicato a G. Gherardo Freschi, illustre nella scienza, benemerito dell'industria e della patria.

Lezioni di stenografia. — Nell'Istituto Anselmi, Campo S. Bartolomeo, N. 5308, incominceranno, nel giorno di giovedì, 10 corr. le lezioni private di stenografia sistema (tabulberger-Nov. Le lezioni verranno impartite tutti i giovedì dalle ore 3 alle 5 pomer., e tutte le domeniche dalle ore 10 ant. al mezzodì.

Gli alunni regolarmente iscritti in quell'Istituto avranno le lezioni gratuitamente; gli altri tutti avranno a pagare lire 3 mensili.

Proscrittura. — Alcuni giornali cittadini pubblicarono la notizia, che il conte Ladislao Losa, costituzione parte civile contro i comitati B. che lo fecero rinchiudere all'ospedale come pazzo, sarebbe palcoscenico dell'avv. Bizio. Ora, è ben noto che il conte Losa offre all'avv. Bizio il proprio mandato, ma egli prega di esserne dispensato.

Proscrittura. — Sentiamo che il Procuratore generale ha interposto ricorso alla Corte di Cassazione per annullamento della interpretazione data dalla Corte al verdetto dei giurati, interpretazione che portò l'assoluzione dell'accusato.

Tentato furto. — L'edizionale *Bollettino* della Questura dice che ieri mattina, nella serratura della porta del mezzo R. banchiere sotto le Procuratie Nuove, fu rinvenuto l'ingresso di una chiave, bastantemente assimilata a quella della chiave vera, ma inadatta ad aprire, stante il meccanismo che costituisce il movimento della serratura stessa.

Ufficio dello stato civile. — *Bollettino* del 7 febbraio.

NASCITE. — Marchi 3. — Francesco E. — Documenti morti. — Sali in altri Comuni. — Totale R. MATRIMONI. 1. Sola Giuseppe, edile, vedovo, con De Luca Caterina, possidente, nubila. DECESSI. 1. Talamini Bonifacio Maria, di anni 62, contadino, casalingo, di Venezia. 2. Maras Mattino (Ovalde), di anni 70, ex laica professore e R. pensionato, di Pavia. — 3. Quaresima Napoleone, di anni 22, rebor, soldato del 2. reggimento del Genio, di Capri. Poi 3 bambini al di sotto di anni 6. DECESSI fuori di Comuni. Tre bambini al di sotto di anni 5, decessi l'una a Meda, l'altra a Spina, la terza a Delo.

Mandiamo, a nome dei beneficati, le più vive azioni di grazia al Consiglio superiore ed a quello di reggenza della Banca Nazionale:

- L. 500 alla Congregazione di carità.
- 650 alla Casa israelitica d'industria.
- 750 agli Ospizi marini.
- 300 agli Asili infantili.
- 300 all'Istituto Coletti.
- 450 all'Ospizio delle Pericolanti.
- 400 all'Ospizio del Buon Pastore.
- 400 all'Ospizio dei Vagabondi di Castello.
- 300 all'Ospizio delle Ravedute.
- 300 all'Istituto dei sordo-muti.
- 300 all'Istituto delle sordo-mute.
- 150 all'Istituto di Santa Dorotea.
- 200 ai Presbiteri dei bambini lattanti.
- 250 all'Istituto di S. Maria del Soccorso.
- 400 ai poveri della parrocchia di San Salvatore e ad altri bisognosi.

L. 6000

Beneficenza. — Il sig. ingegn. Amos Pizzo, che invia 30 copie del suo piccolo manuale pratico: *I muri di sostegno*, perché siano vendute a tutto vantaggio dei disgraziati che hanno perduto i loro cari nel demanio di Capo Sile. — Questi manuali si trovano in vendita al nostro Ufficio di Amministrazione e costano una lira la copia.

Monastero. — Nel Battistero di San Marco trovato esposto un mosaico eseguito in seguito a commissione della Società nuova veneziana, e tratto da un dipinto del Gatti, di Firenze. Riferisce la R. V. tra gli Angeli.

Pubblicazioni. — Il profess. Tullio Martelli ha ristampato, in una edizione speciale, con tipi Marco Visentini, gli articoli da lui pubblicati nella *Gazzetta di Treviso*, sotto il titolo: *L'abolizione del corso forzoso* — Magliani e Ferrara.

L'opuscolo è dedicato a G. Gherardo Freschi, illustre nella scienza, benemerito dell'industria e della patria.

Lezioni di stenografia. — Nell'Istituto Anselmi, Campo S. Bartolomeo, N. 5308, incominceranno, nel giorno di giovedì, 10 corr. le lezioni private di stenografia sistema (tabulberger-Nov. Le lezioni verranno impartite tutti i giovedì dalle ore 3 alle 5 pomer., e tutte le domeniche dalle ore 10 ant. al mezzodì.

Gli alunni regolarmente iscritti in quell'Istituto avranno le lezioni gratuitamente; gli altri tutti avranno a pagare lire 3 mensili.

Proscrittura. — Alcuni giornali cittadini pubblicarono la notizia, che il conte Ladislao Losa, costituzione parte civile contro i comitati B. che lo fecero rinchiudere all'ospedale come pazzo, sarebbe palcoscenico dell'avv. Bizio. Ora, è ben noto che il conte Losa offre all'avv. Bizio il proprio mandato, ma egli prega di esserne dispensato.

Proscrittura. — Sentiamo che il Procuratore generale ha interposto ricorso alla Corte di Cassazione per annullamento della interpretazione data dalla Corte al verdetto dei giurati, interpretazione che portò l'assoluzione dell'accusato.

Tentato furto. — L'edizionale *Bollettino* della Questura dice che ieri mattina, nella serratura della porta del mezzo R. banchiere sotto le Procuratie Nuove, fu rinvenuto l'ingresso di una chiave, bastantemente assimilata a quella della chiave vera, ma inadatta ad aprire, stante il meccanismo che costituisce il movimento della serratura stessa.

Ufficio dello stato civile. — *Bollettino* del 7 febbraio.

NASCITE. — Marchi 3. — Francesco E. — Documenti morti. — Sali in altri Comuni. — Totale R. MATRIMONI. 1. Sola Giuseppe, edile, vedovo, con De Luca Caterina, possidente, nubila. DECESSI. 1. Talamini Bonifacio Maria, di anni 62, contadino, casalingo, di Venezia. 2. Maras Mattino (Ovalde), di anni 70, ex laica professore e R. pensionato, di Pavia. — 3. Quaresima Napoleone, di anni 22, rebor, soldato del 2. reggimento del Genio, di Capri. Poi 3 bambini al di sotto di anni 6. DECESSI fuori di Comuni. Tre bambini al di sotto di anni 5, decessi l'una a Meda, l'altra a Spina, la terza a Delo.

Beneficenza. — Il sig. ingegn. Amos Pizzo, che invia 30 copie del suo piccolo manuale pratico: *I muri di sostegno*, perché siano vendute a tutto vantaggio dei disgraziati che hanno perduto i loro cari nel demanio di Capo Sile. — Questi manuali si trovano in vendita al nostro Ufficio di Amministrazione e costano una lira la copia.

Monastero. — Nel Battistero di San Marco trovato esposto un mosaico eseguito in seguito a commissione della Società nuova veneziana, e tratto da un dipinto del Gatti, di Firenze. Riferisce la R. V. tra gli Angeli.

Pubblicazioni. — Il profess. Tullio Martelli ha ristampato, in una edizione speciale, con tipi Marco Visentini, gli articoli da lui pubblicati nella *Gazzetta di Treviso*, sotto il titolo: *L'abolizione del corso forzoso* — Magliani e Ferrara.

L'opuscolo è dedicato a G. Gherardo Freschi, illustre nella scienza, benemerito dell'industria e della patria.

Lezioni di stenografia. — Nell'Istituto Anselmi, Campo S. Bartolomeo, N. 5308, incominceranno, nel giorno di giovedì, 10 corr. le lezioni private di stenografia sistema (tabulberger-Nov. Le lezioni verranno impartite tutti i giovedì dalle ore 3 alle 5 pomer., e tutte le domeniche dalle ore 10 ant. al mezzodì.

Gli alunni regolarmente iscritti in quell'Istituto avranno le lezioni gratuitamente; gli altri tutti avranno a pagare lire 3 mensili.

Proscrittura. — Alcuni giornali cittadini pubblicarono la notizia, che il conte Ladislao Losa, costituzione parte civile contro i comitati B. che lo fecero rinchiudere all'ospedale come pazzo, sarebbe palcoscenico dell'avv. Bizio. Ora, è ben noto che il conte Losa offre all'avv. Bizio il proprio mandato, ma egli prega di esserne dispensato.

Proscrittura. — Sentiamo che il Procuratore generale ha interposto ricorso alla Corte di Cassazione per annullamento della interpretazione data dalla Corte al verdetto dei giurati, interpretazione che portò l'assoluzione dell'accusato.

Tentato furto. — L'edizionale *Bollettino* della Questura dice che ieri mattina, nella serratura della porta del mezzo R. banchiere sotto le Procuratie Nuove, fu rinvenuto l'ingresso di una chiave, bastantemente assimilata a quella della chiave vera, ma inadatta ad aprire, stante il meccanismo che costituisce il movimento della serratura stessa.

Ufficio dello stato civile. — *Bollettino* del 7 febbraio.

NASCITE. — Marchi 3. — Francesco E. — Documenti morti. — Sali in altri Comuni. — Totale R. MATRIMONI. 1. Sola Giuseppe, edile, vedovo, con De Luca Caterina, possidente, nubila. DECESSI. 1. Talamini Bonifacio Maria, di anni 62, contadino, casalingo, di Venezia. 2. Maras Mattino (Ovalde), di anni 70, ex laica professore e R. pensionato, di Pavia. — 3. Quaresima Napoleone, di anni 22, rebor, soldato del 2. reggimento del Genio, di Capri. Poi 3 bambini al di sotto di anni 6. DECESSI fuori di Comuni. Tre bambini al di sotto di anni 5, decessi l'una a Meda, l'altra a Spina, la terza a Delo.

Beneficenza. — Il sig. ingegn. Amos Pizzo, che invia 30 copie del suo piccolo manuale pratico: *I muri di sostegno*, perché siano vendute a tutto vantaggio dei disgraziati che hanno perduto i loro cari nel demanio di Capo Sile. — Questi manuali si trovano in vendita al nostro Ufficio di Amministrazione e costano una lira la copia.

Monastero. — Nel Battistero di San Marco trovato esposto un mosaico eseguito in seguito a commissione della Società nuova veneziana, e tratto da un dipinto del Gatti, di Firenze. Riferisce la R. V.











Napoli 6 febbraio 1980.



















## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.  
Per le Provincie, il. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI il. L. 6, e per ogni fascicolo della GAZZETTA il. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Costanza, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Messaggio ogni cent. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 FEBBRAIO

Si considera come un indizio di pace il ritardo dell'arrivo di Metaxas a Costantinopoli. Se l'ambasciatore germanico non si affrettasse, si dice, a tornare al suo posto, se prolungasse il suo congedo sino al 15 marzo, vuol dire che la diplomazia conta sulla pazienza della Grecia, o almeno è sicura che la Grecia non incomincerà la guerra il 31 marzo, come se n'era sparso la voce. Pare infatti che la diplomazia conti molto sulla pazienza della Grecia. L'ultimo discorso di Comanduri ha aumentato questa confidenza della Potenza, le quali non sono più spinte dal timore di complicazioni urgenti a far pressa.

Intanto gli ambasciatori a Costantinopoli risponderanno, si dice, all'ultima circolare della Porta, accettando pure il principio di aprire nuove trattative, ma senza pregiudicare l'avvenire, senza disconoscere in altre parole ciò che fu fatto alla Conferenza di Berlino. (tramasi su questo punto si sono messi d'accordo tutte le Potenze: è il punto di vista dell'Inghilterra, che fu accettato da tutte le altre).

Non è da sperare però che colle nuove trattative la questione sarà rapida progressi. La Turchia, che si mostra pure disposta ad una cessione di territorio alla Grecia, rifiuta assolutamente di cedere Janina e Moza, e perciò si oppone alle decisioni — il sig. Barthélemy, ministro degli affari esteri di Francia, vuol che si dica consigli — della Conferenza di Berlino. Le Potenze trattano, ma senza abbandonare le decisioni, e i consigli che sono della Conferenza. La Grecia vuole che ciò che la Potenza hanno formulato sia eseguito. C'è dunque da discutere per lunghissimo tempo, senza intendere, né si può dire che la probabilità d'una soluzione pacifica stiano aumentate.

Il sig. Comanduri ha detto alla Camera dei deputati che l'esercito greco ascende a 34 mila uomini, e colle riserve potrà arrivare a 74 mila. La Turchia oppone all'esercito greco in Epiro e in Tessaglia, 140,000 uomini colle riserve, e la Turchia conta i suoi uomini, essa non è più in quella fase eroica in cui i nemici non si contano.

La Grecia esita. Essa non ha desiderato la guerra, può decidersi a farla solo perché dopo la Conferenza di Berlino, la guerra può porre il minor male. Ma una guerra fatta in simili condizioni, senza fiducia nelle proprie forze, col rischio delle Potenze che rimproverano alla piccola Grecia la condanna terribile della quale l'hanno posta, esclude ogni entusiasmo, ogni slancio, lascia aperta la prospettiva del danno peggiore che si possa immaginare. A queste considerazioni pare che la Grecia si cominci a dare un certo peso. Ed è su questo soltanto che la diplomazia fonda le sue speranze di pace, perché, torniamo a ripeterlo, non è avvenuto che si possa far credere che una soluzione pacifica sia più vicina di quello che lo fosse prima. La Porta non si stanca mai di discutere, la lealtà è la sua forza. Ma dato anche che la Grecia si rassegnasse ad accettare una frontiera più ristretta di quella tracciata alla Conferenza di Berlino, rinunciando a Janina e Moza, la Turchia troverebbe sempre qualche pretesto per sottrarsi all'esecuzione degli impegni presi. La questione greca, se il Ministero non si decide a cominciare a risolverla con una guerra disperata, resterà aperta sinché si preparino altri elementi di combustione per un nuovo incendio in Oriente.

La Francia e l'Inghilterra per impedire che la questione insorta tra Lova e la Società marittima a Tunisi, alteri minimamente i loro rapporti, hanno ordinato che le due corazzate e i due trasporti che le rappresentavano entrassero in quelle acque, le abbandonano. La vertenza sarà rimessa al Tribunale locale, ma ciò non impedirà gli intralci dei consoli rispettivi, o almeno i sospetti reciproci. La volontà decisa delle parti di non essere trascinate in una querela, può però superare queste difficoltà.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha votato in seconda lettura con voti 339 contro 36 il bill di coercizione per l'Irlanda.

## APPENDICE.

## Pubblicazioni.

*Dalla costituzione delle famiglie segnatamente popolate in Venezia, e di alcuni mezzi a promuovere il lavoro, la previdenza, il risparmio — Memoria letta nell'Ateneo di Venezia nel giorno 12 agosto 1880 da mons. Jacopo Bernardi.*

Con intendimenti ispirati al più alto amore per il risorgimento di Venezia, mons. Bernardi della questa lettura, in cui l'adito non gli è freno a dire la verità, e con franchezza espone i gravi mali che affliggono la nostra Venezia nella famiglia, e particolarmente nella popolazione.

Anche alla costituzione delle famiglie tante e tale importanza, da legarla efficacemente ai destini lieti od avversi del consorzio civile e dello Stato.

Raffronta i nostri tempi addietro, e, pur amico del nuovo ma buono, vorrebbe che in quelli si leggesse la storia della famiglia.

A conseguire lo scopo desiderato lavora affetto, lavoro, previdenza, risparmio, armonia a pace, da cui nasce la individuale e domestica comune prosperità.

Elogio il cuore del popolo veneziano, ma ne deplora l'indisciplinata espansione, che spesso lo rende leggero, festaiuolo ed accidioso.

Il linguaggio pacifico recante del sig. Gambetta, non ha fatto dimenticare a Berlino il suo meno recante discorso di Chamberlain. L'ufficio Norddeutsche Allgemeine Zeitung di Berlino argomenta dal linguaggio dei giornali partigiani di Gambetta, che questo vuole trascinare la Francia in una corrente bellicosa.

L'attitudine passiva di Gambetta, durante la discussione dell'interpellanza Proust sulla politica estera, non ha rasserenato abbastanza i circoli politici ufficiali della Germania, e un giornale ufficiale di Berlino lo avverte, che egli non è ancora possibile come presidente della Repubblica, senza suscitare subito inquietudini in Europa. L'articolo della Norddeutsche Allgemeine Zeitung è notevole, perché viene pronunciato nel momento in cui si diceva che Gambetta tendeva a mettersi in buona luce presso le Corti del Nord, presentandosi perché la sua candidatura alla presidenza della Repubblica francese non si potesse considerare come una candidatura bellicosa.

A proposito dell'onorevole Massari e del telegramma del ministro Raccelli al prof. Ardigò, scrive la Gazzetta dell'Emilia:

Di quel telegramma vi abbiamo dato conto al ministro da un altro punto di vista. Ivi si parla dell'ardigò, come di una illustrazione della scienza in Italia, ed il ministro nel rispondere in Parlamento all'on. Massari, dopo aver ripetuto che con quel telegramma aveva egli inteso di rendere omaggio a un gran sapiente italiano (sono le parole del resoconto dell'Opinione), soggiunge che i giudici del valore di quella scienza, si assunsero precisamente sui banchi su cui siede l'on. Massari.

Non osserviamo, che il telegramma dell'on. ministro è sommamente e convenientemente iperbolico, e che l'asserzione sua alla Camera, che scienziati di destra avessero dato del prof. Ardigò giudizi somiglianti, di cui il suo era la sintesi, è falsa.

Non siamo in grado di asserire con certezza, che di quattro o cinque volte che il prof. Ardigò ha tenuto l'altra di un concorso, una sola volta è stato dichiarato eguale: tutte le altre volte è stato dichiarato ineguale. E con eguale certezza possiamo asserire, che la eleggibilità ebbe nel concorso per la storia della filologia nella Università di Torino, nel quale concorso nessuno raggiunse i 40 punti che almeno erano richiesti, perché la nomina del titolare avvenisse. E questa nomina non ebbe luogo sotto il ministro Coppino, che allora reggeva la pubblica istruzione, e ci vollero poi gli organi, perché il successore, l'on. Perez, le decretasse in persona di chi meno s'era discostato da quei punti, e che pure n'era rimasto lontano di parecchi.

Immediatamente dopo lui seguivano nella graduatoria a pari punti altri quattro, tra i quali era il prof. Ardigò.

Questi i fatti, questo il giudizio della Commissione di quel concorso della quale facevamo parte sommi, che sedevano sui banchi moderati sopra i quali siede l'on. Massari. Dov'è qui l'illustrazione della scienza italiana, il gran sapiente, la gloria, l'onore, il decoro del paese, di cui ha parlato il ministro e nel telegramma e nella Camera dei deputati? Se gli scienziati di destra avessero giudicato l'ardigò una illustrazione italiana, come mai non metterlo in prima linea, come non dargli tutti i punti, di cui la Commissione disponeva, come almeno non dargliene 40, che erano gli appena richiesti, perché la cattedra fosse conferita? Se lo avessero giudicato un gran sapiente, come tennero indietro da un punto da cui, a cui fu data la cattedra? Se lo avessero reputato onore, gloria e decoro di Mantova e dell'Italia, e perché non inalterare simili corone di alloro sul capo di questi altri che ebbero la eleggibilità a punti pari col filosofo di Mantova?

L'on. ministro, dunque, ha alterato il giudizio dato dagli scienziati da destra sul valore dell'ardigò per chiudere più facilmente la bocca all'on. Massari. Quel giudizio iperbolico, degno della penna dell'Achille e del Marzani, è suo, del sig. ministro, ed egli unicamente deve rispondere innanzi al paese. Qual è la sua competenza in materia di filosofia? Quali sono i suoi meriti in questa scienza, che gli abbiamo dato il diritto di dettare quel telegramma e di sostenere quel giudizio dinanzi alla Camera? Questa

Torità delle grandi beneficenze di questa città, che ad ogni sventura provvede, ma, con dolore delocalmente espresso, vede nel popolo troppo illuminato la confluenza nella carità pubblica, creature di disgraziati parassiti che a sé e alle proprie figliuolante altro retaggio non preparano, che il vagabondaggio.

La migliore di tutte beneficenze egli riconosce in chi da lavoro ad oneroso braccio, a chi procura che la materiale esistenza sia santificata dalle soavi compiacenze del dovere e della fatica.

Duolsi che l'Arsenale, palestra d'utile avanzamento al sacrificio e alle arti, non s'apra più a giovani garzoni, e saluta l'Adriatico come la prima via di risorgimento a quella vita, sia pur avventurosa, che tante glorie e tesori assicurò a Venezia, e per cui ritorno purge i più feroci vizi.

Condolli al lantare del popoloso laguno, innanzi non morale ricovero dell'operaio, chiede commosso se una santa alleanza, allo scopo di provvedere ai domiciliati dei poveri, non debba essere un dovere sentito da tutti, ed una delle più urgenti necessità per Venezia, al fine anche di avere più autorità di rigore moralizzatore e temperanza del nostro popolo, — risparmiando così gravi dispendii, che ora aggravano il pubblico Spedale, e mille infermità, che ci preparano una generazione inclemente ed infermiccia.

Accaniti, con rara maestria, e con sempre

era la domanda che avrebbe dovuto muovere l'on. Massari, il quale avrebbe potuto suggerire, che sarebbe ora di dirlo con questi giudizi leggeri e chiaritascchi, che sono tanto più perniciosi nei loro effetti, quanto più chi li proferisce è in alto loco. La marea del ciarlatanismo monta nel nostro paese.

Sotto il titolo: *Gli Irlandesi e il Parlamento*, leggasi nell'Opinione:

Ormai, il Ministero inglese ha la certezza di essere appoggiato anche dai suoi avversari politici in tutto ciò che intraprenderà per ristabilire l'ordine e l'impeto della legge in Irlanda. Nelle difficoltà della pratica, gli Inglesi dimenticano le larve teoriche, e il sig. Gladstone ha capito che non era più tempo di esitare, e, rispetto all'Irlanda, adoperò quei mezzi stessi che per tanto tempo ha condannati.

Il ministro sospende le pubbliche libertà, e gli Irlandesi sono trattati come un popolo ribelle. Non altrimenti si sarebbero condotti i conservatori, se fossero stati al potere. Il concetto della libertà in Inghilterra è, come abbiamo detto, amplissimo, ma sempre subordinato alle esigenze della pubblica sicurezza. Questi sentimenti hanno profonde radici nel popolo inglese, e sono comuni a tutti i partiti, qualunque sia la diversità delle loro dottrine in tempi normali. Anche sulle ragioni che hanno prodotto il presente stato di cose in Irlanda, ogni discussione è rimandata al tempo in cui sarà ristabilita la quiete. Ora non si tratta di discutere sulle cause, ma di provvedere contro gli effetti. Donati gli Irlandesi, ciascun partito riprenderà il proprio posto e giudicherà secondo le proprie idee, ma per ora si può essere certi che nessuno di essi smetterà i suoi uffici all'opera del Governo.

Evidentemente il Governo e il Parlamento riguardano già l'Irlanda come in stato di aperta ribellione, e questa si preparano a reprimere con grande energia. I capi del movimento irlandese si studiano, invece, come altra volta abbiamo accennato, di conservare le apparenze della legalità, e ciò per parecchie ragioni, principalmente fra le quali, assicura, la mancanza d'armi. Ma il Governo vede la necessità d'impedire che l'insurrezione si organizzi fortemente. Per lui, lo stato di legalità è finito, e l'esistenza dell'insurrezione è dimostrata più ancora che da un complesso di fatti, i quali non possono più darsi isolati, dai preparativi che, parte segretamente e parte palesemente, si compiono.

## Una presentazione e una profusione.

(Dal Corriere della Sera)

Il telegrafo ci ha annunciato l'altro giorno che Michael Davitt, il fondatore della Land League, o lega agraria, che mette a scossa l'Irlanda, è stato arrestato o meglio arrestato. Siccome è stato arrestato il capo vero della Lega e il suo arresto può aver conseguenze incalcolabili, crediamo dover farne la presentazione formale ai lettori. Per questo ci serviamo di una corrispondenza scritta a un fucile francese da tale, che delle cose irlandesi si è sempre mostrato perfettamente informato.

Dopo la commedia, il dramma, o state certi che sarà sanguinoso. Gli agitatori irlandesi hanno creduto d'aver buon gioco del sig. Gladstone, ma, almanco di questo scherzo, che ha tenuto la Camera dei Comuni in seduta per quarantadue ore, accento dell'ostinazione che, da un mese, incompi a passi del Governo, il primo nostro prova che è formale deciso a richiamare anche gli Irlandesi al rispetto della legge.

L'arresto del signor Michael Davitt è la scintilla che sta per metter fuoco alle polveri; è necessario dunque far conoscere questo personaggio che l'Irlanda si accinge a considerare martire. Il sig. Davitt deve avere una biografia accurata. E di statura media, i suoi lineamenti, molto spiccati, sono energici; egli è masco. Nato nella contea di Mayo, lasciata l'Irlanda ch'era ancora ragazzo, la sua famiglia si stabilì in Inghilterra verso il 1852, dopo essere stata espulsa da un tenimento, del quale essa non pagava l'affitto.

A nove anni, il giovane Davitt, impiegato in una manifattura di Manchester, si ebbe il braccio preso in un ingranaggio, e si dovette fargliene l'amputazione. A quindici anni faceva il contabile. Di buon ora iscritto tra i Feniani, prese

lucante interesse, molti altri mezzi, da cui il signor Davitt si ripromette il risorgimento di Venezia, analizzati al punto più elevato ed eminente del suo patriottismo, egli tocca della necessità del principio religioso-morale, che deve ispirare la famiglia, come a quello che infonde la coscienza del dovere, i conforti dell'avvenire, la rassegnazione e la fede nelle dure prove, la temperanza nel consumo, nel linguaggio, nelle aspirazioni, nelle abitudini, e che propaga l'esempio patrio, destinato a rivivere e a moltiplicarsi a suffragio dei morali e civili precetti nelle nuove generazioni, e via le virtù degli avi devono esser sprone a sapere e virtù.

Il detto oratore così chiude: «Guardiamo che, a forza di scavare o lasciar scavare le fondamenta, l'edificio, a prezzo di tanti e sì lunghi stenti innalzato, non ci rovina precipitosamente nel capir».

Che il triste presagio non si avveri, ma che tutti, per amore di patria, diano mano a proteggere a fatti, non a parole, il nostro popolo, in cui tanta sfera a bon fare, si trova; e mentre desideriamo che l'importantissima lettura del signor Davitt sia largamente diffusa, e da molti e molti letta, da tutti compresa, ci auguriamo che la via del mare, mercè efficaci, e già fin d'ora bene avviati provvedimenti, apra la via a nuova via ed a ristorazione di questa nostra carissima Venezia.

una parte attiva ai loro movimenti nel 1867, e fu arrestato a Londra il 14 maggio 1870 con un complice, John Wilson, che gli portava da Birmingham delle casse piene d'armi.

Sotto l'incapace di alto tradimento, Davitt e Wilson dopo un processo che durò tre giorni, alla Corte centrale criminale, furono riconosciuti colpevoli del furto e condannati. Davitt a quindici anni di servizio penale, Wilson a sette anni della stessa pena. Il servizio penale e la maggior pena, in Inghilterra, al di là non ha più che la pena capitale. Condannato nel 1870, Davitt fu messo in libertà nel 1877, e usciva dal bagno di Dartmoor dopo sette anni e sette mesi di detenzione. Ma questa libertà non era che condizionale, diventando il liberato Ticket of Leave, una specie di prigioniero in esilio, tenuto fino allo spirare della pena a far conoscere il suo domicilio alle autorità, tenuto soprattutto a non commettere di nuovo il delitto, per il quale era stato condannato.

Fino al 1879, il signor Davitt fece delle conferenze in Inghilterra, ma non in Irlanda; poi passò in America, dove risvegliò il fenianismo che dormiva, e credi nel signor Parnell la Lega attuale, the Land League, che sembrò corrispondere meglio ai bisogni del momento e un mezzo più efficace di metter in rivoluzione l'Irlanda per ottenere dal Governo inglese una serie di libertà indispensabili, sembra, per colmare la terra.

Soltanto il 21 dicembre scorso il sig. Davitt ritornò dall'America, portando alla Lega agraria il suo concorso personale e fondi considerabili raccolti agli Stati Uniti.

Molto energico al morale come al fisico, il sig. Davitt, malgrado la sua situazione di convertito, oltrepassò nei suoi discorsi la violenza del Parnell. Partigiano dei mezzi estremi, predicava apertamente la ribellione, più Feniano che Land-Leaguer, se mostrava di seguire il sig. Parnell, in realtà, non aspettava che il momento proprio per prendere il comando del fenianismo, ordinato, armato, arredato militarmente.

Gli ultimi progetti attribuiti al Fenian, d'impadronirsi dei depositi d'armi in Inghilterra, la catastrofe di Salford, hanno deciso il signor Gladstone a usare del suo diritto a rimediare il sig. Davitt a Dartmoor. L'arresto è stato fatto a Dublin, ma dal soprintendente della polizia di Londra, il sig. Williamson, e da un detective di Scotland-Yard, incontrato sul ponte di Carlisle a Dublin, da un ufficiale di polizia irlandese, il sig. Davitt fu pregato di passare dal capo di polizia, che, più discosto, aveva bisogno di vederlo, quindi al castello, il sig. Williamson e il sig. Sawanson lo avvertirono che il Ticket of Leave gli era ritirato e che lo avrebbero condotto a Londra.

Il sig. Davitt rimase immediatamente alle autorità il recorder che aveva indosso e chiese che andassero a prendergli un soprabito di viaggio da lui lasciato all'ufficio della Lega agraria. Senza indugio, una vettura condusse il prigioniero e la sua scorta nel detective irlandese, senza contare gli Inglesi, a Kingstown, porto di imbarco, dove fu messo a bordo del Connaught in una cabina ritenuta prima; ogni comunicazione gli fu da principio vietata; poi il signor Williamson autorizzò la visita d'un medico, del tesoriere e del segretario della Lega.

Alle cinque del mattino, il treno della valigia d'Irlanda si fermava a una stazione prima di Londra, e il sig. Davitt era condotto in carrozza al commissariato di polizia di Bow-Street. Il sig. Williamson aveva voluto evitare la folla che ingombrava la stazione d'arrivo di Euston, e, per evitare anche qualunque sorpresa o attentato, il treno da Holyhead fino a Londra era stato preceduto da una locomotiva che esplorava la strada.

Dalle otto, la mattina stessa, sir James Ingham, il magistrato di Bow-Street, era nel suo gabinetto e il sig. Davitt compariva dinanzi a lui. Il sig. Williamson produceva il warrant che confermarla l'identità del prigioniero, e sir James Ingham firmava un secondo warrant, ordinando il trasferimento di Davitt a Millbank, ciò che fu eseguito immediatamente.

Il sig. Davitt è semplicemente rimesso al bagno in virtù di un articolo della legge che dice, che ogni prigioniero (licenziato) accordato dalla Regia, può essere revocato dietro domanda del segretario di Stato. Non avrà dunque, per questa reintegrazione al bagno d'un condannato, la cui pena non è spirata, nessuna ragione da dare.

## Splendida aurora polare.

Il P. Dezza ha indirizzato la seguente comunicazione ai giornali torinesi, in data di Monday 1.° febbraio:

Mentre ieri 31 sera mi portavo sulla terrazza dell'Osservatorio per le consuete osservazioni della luce zodiacale, fui sorpreso dal sempre improvvisamente spettacolo di una splendida aurora polare, quale non s'era più vista sul nostro orizzonte dopo le memorabili del 1870-72.

In quel momento, le 7 ore e 29 minuti, tempo medio di Roma, il fenomeno assai probabilmente toccava la massima sua fase. Tre zone o chiazze di viva luce rossa s'innalzavano sul tratto d'orizzonte posto tra il Nord e il Nord-Ovest, separati da intervalli meno luminosi, protrondendosi su di un'estensione di circa 30 gradi. La centrale, più lucida e più ampia, si proiettava sulla via lattea, sollevandosi sin quasi alla stella Brad, la più grossa del Cigno; le due laterali, più ristrette e meno lucide, erano poste, la più orientale nella costellazione di Ercole, che stava per tramontare, ed in quella del Drago; la più occidentale, nella Volpetta ed in Pezzo.

Aggi numerosi e moltissimi si sollevavano dalle tre zone suddette, i più lunghi dei quali sorvolavano dalle due zone laterali; e l'orientale, di tutti più grandioso, era prominentemente diretto nel meridiano magnetico, sollevandosi sin oltre

non solo, del resto, le ragioni che trarrebbero in caso di necessità.

Lo stesso corrispondente inglese col doppiarsi, quale sarà la fine della crisi irlandese, e risponde con le seguenti gravi profetie:

«Eccola dal mio punto di vista e finora non mi sono ingannato nelle mie previsioni. Il signor Davitt farà sino alla fine della sua pena l'ornamento di Dartmoor, da dove non avrebbe dovuto lasciarsi uscire, dal momento che bisogna farcelo rientrare. Il bill di coercizione passerà, con nuovi scandali, al Parlamento, il soldano generale dell'Irlanda, preparato da lungo tempo, scoppiata fra poco, alla sua testa troverà il sig. Dillon, fanatico convinto, che si farà uccidere per la causa, e il sig. Parnell, che non andrà forse tanto lontano, perché diffida un poco della sincerità delle sue intenzioni, quanto agli altri, scompaieranno travolti nel turbine, con le poltrone egualmente scompariranno il ministero Gladstone, al quale dobbiamo il guazzabuglio, in cui siamo racciati».

## Nostro corrispondenza pri ata.

Roma 9 febbraio.

«Ecco uno di quei casi, nei quali è impossibile di esprimere un uomo politico di non avere delle opinioni risolte. I onor. Grimaldi, nel suo mezzo discorso da lui pronunciato ieri (l'altro mezzo lo pronunzierà oggi), si è rivelato non solo favorevole alle idee e alle proposte del Magliani, riguardo all'abolizione del corso forzoso, ma se ne è mostrato come innamorato, infatuato, entusiasta.

Per l'on. Grimaldi il progetto Magliani non fa una gran cosa. Di più e di meglio sarebbe stato impossibile dire. E, non solo hanno torto quelli che lo combattono, ma anche quelli che si accorgono di un qualunque uso e che pretendono di poterlo migliorare. Era tutti i mali che potevano escogitare per l'abolizione del corso forzoso, quello previsto dall'on. Magliani e per l'on. Grimaldi, senza paragone il più vantaggioso. Con le proporzioni dell'operazione finanziaria progettata dal ministro sono le più esatte che potessero immaginarsi. Che più? L'on. Grimaldi si mostra appassionato per i biglietti di Stato e gli pare inoltre che il progetto Magliani abbia anche questa virtù, di eliminare tutte le esagerazioni e di prevenire tutti i pericoli. C'è da dubitare se, in questione di tanta levatura e di tanta complessità, non sia stata pronunciata una dopo l'altra tante follie, senza un solo appunto. Oggi l'on. Grimaldi parlerà ancora e poi si starà ad udire quello che di più, in pro dell'opera sua, potrà innalzare il ministro delle finanze.

Questa sera si raduna la Destra per discutere della riforma elettorale e per determinare i punti principali della condotta che essa terrà in occasione dell'esame di questo problema.

Nella sua seconda adunanza, tenuta ieri, la Commissione consultiva per la presa ha dedicato la questione circa le reti a straccio, affidando la proposta meno liberale che fosse stata presentata in proposito. Quella proposta, cioè, per cui la pesca delle dette reti non sarà permessa che con reti tirate a mano da terra. Questa è, del resto, ciò che chiedevano molti dei richiami che erano stati presentati contro l'art. 16. La Commissione ha poi molto ragionevolmente approvato la tabella, nella quale erano determinate sperimentalmente le grandezze di sotto delle quali deve essere vietato di prendere il pesce. A una tale tabella, che in pratica sarebbe rimasta quasi senza efficacia, si supplirà determinando più preventivamente le condizioni del commercio del pesce marino.

Con pensiero superiore ad ogni cortesia S. M. il Re, nel pomeriggio di ieri, accompagnato soltanto dal conte d'Omèras dal ministro dell'istruzione pubblica e dal prof. Struvere, si recò improvvisamente a fare una visita alla nostra Università S. M. volle entrare successivamente nelle aule, nelle quali il prof. Bolandina dava lezione di scienza amministrativa, ed al prof. Liguana dettava di filologia comparata. Il Re si tratteneva una mezz'ora per ciascuna delle due aule, e volle che anche in sua presenza gli studenti, che si erano tutti alzati, si riproposero a sedere, ed egli stesso prese posto con loro. Quindi S. M. passò nelle sale del Rettorato, dove fu accompagnato dall'erego prof. Occhini. La voce rapidamente divulgata della presenza del

a 33 gradi sull'orizzonte; l'occidentale si sollevava verso i confini delle tre costellazioni di Pezago, della Lacertola e del Drago, sino a 25 gradi circa di altezza.

Dopo poco più di un minuto, la misteriosa acquista energia anche maggiore, addensando di un rosso vivacissimo, che richiamava forte mente tutta la regione Nord-Ovest del cielo; i raggi di vennero più nitidi più lucidi e più numerosi. Lo spettacolo era impareggiabile, ma non durò che per brevissimo tempo.

Non appena la luce cominciò ad indebolirsi, alle 7 ore e 33 minuti, discesi nell'Osservatorio per chiedere assistenza per la registrazione delle osservazioni parziali, per mandare un altro agli apparati magnetici, e per prendere lo spettroscopo per studiare la luce solare. Ma, sebbene non impieghassi più di 4 minuti nel far tutto ciò, tuttavia al ritorno sulla terrazza l'apparizione era quasi svanita, e non restavano più che due grandi ammassi di luce diffusa, in tutta il tratto di cielo da quella occupato, i quali non erano andati svanendo, quando, alle 7,40, un nuovo raggio si mostrò verso Nord, sulla testa del Drago, ed altri due un minuto dopo, in velle tutti in luce bianco-rossa sbiadita.

Alle 7 e 52 non rimaneva più che fare distesa, la cui parte più lucida si trasportava al quando verso Oriente, rinforzandosi di nuovo per breve tempo alle 7,58.

Alle 8 e un quarto tutto era finito.







1







## ASSOCIAZIONE

Per VENEZIA n. 37 all'anno, 18. 50  
al semestre, 9. 25 al trimestre,  
5. 12 al mese, 1. 65 al giorno.  
La Raccolta della Gazzetta n. 1. 2.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio  
di San'Angelo, Calle Cadorin, n. 2566,  
e di fuori per lettera affrancata.  
C'è foglio separato solo cent. 10. I fogli  
arreati e di prova cent. 25. Merzo  
foglio cent. 5. Anche la lettera di re-  
cesso deve essere affrancata.  
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 FEBBRAIO

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale aveva espresso la sua fiducia nel Gambetta, da ora il suo benedetto al Ministero francese. Mentre accusava il Gambetta di voler trascinare la Francia in una corrente bellica, constatava che la sinistra di Gambetta nella discussione sull'interpellanza Proust, relativa alla questione d'Oriente, e il grande successo innanzi all'assemblea del discorso del signor Barthélemy di Saint-Hilaire provano che la tendenza pacifica è vittoriosa in Francia come negli altri paesi, e conclude che non si è attualmente alcun governo in Europa che non voglia evitare la guerra.

La distinzione del giornale ufficioso di Berlino si fonda sul fatto che il signor Proust è un amico intimo di Gambetta, e i giornali del signor Gambetta, la *Republique française* prima di tutti, hanno combattuto e combattono la politica pacifica del signor Barthélemy di Saint-Hilaire. Il signor Gambetta però, se si bada ai giornali francesi, avrebbe dichiarato al ministro degli affari esteri che a torto si crede che la *Republique française* esprima in questa occasione il suo pensiero sulla politica estera, e le sue opinioni personali recenti sono, come abbiamo notato, molto pacifiche. Può darsi che egli faccia una politica a partita doppia, che gli permetta di dichiarare più tardi che egli fu sempre l'uomo della rinviata, mentre crede inopportuno di atteggiarsi come tale in questo momento. E certo però che adesso egli può negare assolutamente di essere stato sconfitto dal voto della Camera che approvò la politica del signor Barthélemy sulla questione d'Oriente, perché personalmente egli non è entrato in lizza, anzi ha fatto anche egli il suo piccolo lano alla pace. La *Norddeutsche* di Berlino non lo crede, ed è poi voler dire che il suo gioco non gli è riuscito abbastanza, ma il pare che non si possa in buona fede constatare la sua sconfitta. Del resto, quando i ministri degli affari esteri prececano, il signor Waddington o il sig. Freycinet, non gli piacquero, egli trovò il modo di farli cadere, e non v'è argomento per credere che il suo potere sia diminuito, e che egli non sia in grado quando lo voglia di far cadere il sig. Barthélemy di Saint-Hilaire. Per questo quarto d'ora egli crede opportuno di fare il morto; ecco tutto.

Se la politica pacifica trionfa in Francia in questo momento, vuol dire che il sig. Gambetta riconosce che sarebbe pericoloso opporsi alla corrente, ma non è gu'egli non sia ancora l'arbitro della situazione. E se la politica pacifica trionfa, egli stesso ne può rivendicare una parte di merito, per la sua altitudine positiva. La *Norddeutsche Zeitung* non può mettersi da parte, ma deve constatare con lui. Non diciamo che ciò sia un bene, ma questa ci pare la verità.

Se non v'è la notizia della *Standard*, da accorgersi però ancora con riserva, la Grecia si rimetterebbe alle Potenze, le quali sarebbero d'accordo a lasciare alla Turchia Janina e Monrovia, nella regolazione della nuova frontiera greca.

Il *Tempo*, un giornale, nel quale si vuol vedere l'ispirazione del Ministero degli affari esteri, non è contento che la vertenza tra Levy, suddito inglese, e la Società marittima sia rimessa al Tribunale locale. Esso ne diffida e dice che la libertà e la sicurezza delle transazioni immobiliari sarebbero compromesse irreparabilmente se dovessero dipendere dall'integrità e dall'equità molto problematiche dei tali tunisini. Il *Tempo* aggiunge che i proprietari andomali ed italiani, sarebbero i primi a soffrire e a lamentarsi, se questo principio trionfasse. Sembra però che, per evitare contestazioni pericolose, il Governo inglese ed il Governo francese stiano decisi di rimetterla questa volta all'integrità e all'equità dei tali tunisini, senza preoccuparsi per ora delle conseguenze del principio.

## APPENDICE.

## Sommario.

Sommario: — *Madamigella Rachel*. — Longevità. — L'età di Victor Hugo. — Tomaso Carlyle e le sue opere. — Senal.

(GG.) — Nel settembre venturo, durante il Congresso geografico, il Comune e la Società volentieri s'aprirà, per poche sere, la Fenice con un'opera suntuosissima e con cantanti di prim'ordine. Con almeno ci è dato sperare.

Proprio trent'anni sono, nel settembre del 1851, la Fenice, tutta surto e unica ne suoi anni gloriosi, s'aprirà a un corso di recite della Compagnia tragico-drammatica francese, di cui faceva parte la Rachel.

In uno degli ultimi Numeri del *Figaro*, troviamo su quell'illustre attrice, morta anni tempo, alcuni particolari, che certo interessarono anche i lettori della *Gazzetta*.

Madamigella Rachel nacque a Nans, in Svizzera, il 20 giugno 1820, di famiglia povera e, allora, perseguitata, perché israelita. Suo padre si chiamava Felix, sua madre Hava. A Lione e a Parigi, dove la povera famiglia s'era successivamente travagliata, la bambina cantellava per le vie e domandava l'elemosina.

Quando la *petite George*, così la chiamavano, non aveva raccolto la somma predefinita, la battevano! Il Choron, un diavolo di gusto il suo, un giorno, ammirata la sua bella vocina, s'impetì di lei e la condusse all'Istituto di musica cristiana, protetto dal Borboni. Di là passò alla Sala Mollière, e da lì al Conservatorio.

## Onestà politica.

Dal *Giornale di Venezia*.

L'on. Balba è la rara ave della Sinistra, che mette la verità e la coscienza prima del partito! Egli dai banchi della Maggioranza ha sostenuto la validità della elezione-Mosca contro i cavilli del progressista Vastarian-Gren e del radicalissimo Fortis.

Oggi dagli Atti ufficiali ci piace togliere il breve esordio e la breve chiusa del suo onesto discorso, discorso che, naturalmente, rimane senza effetto:

**Balba.** L'onorevole Chianchia nello esordire ha dichiarato di compiere un ingrato ufficio, ma che gli era imposto dalla sua qualità di rappresentante la minoranza della Giunta delle elezioni. Or bene, io questo vincolo non ho; l'avevo assunto con l'ho assunto l'ufficio di difendere e di rendere omaggio alla volontà degli elettori.

Ma non lega vincolo alcuno verso il cielo: lo conobbi qui e lo conobbi appena di vista. Da lui mi separa una enorme differenza di opinioni politiche.

... Io non intrattengo più oltre la Camera. Credo che, se noi andiamo così facilmente ad annullare le elezioni o a contrariare la volontà degli elettori, noi potremmo annullare tutte le elezioni, nelle quali interverrebbero i corpi armati. Io vorrei volentieri il disegno di legge che escluda questi corpi armati dal diritto del voto. Ma, anche questo diritto è dato alle guardie d'ordine, alle guardie di questura, alle guardie carcerarie, io non comprendo come si voglia menomare questo loro diritto e renderli altrettanto autonomi.

E quando un grosso possidente, un grosso capitalista o un industriale qualunque, nella forza della sua clientela, nella sfera delle sue relazioni, fa conoscere ad alcune persone la sua preferenza per un candidato più che per un altro, io non so come si metta buona quell'influenza senza ingiuria, e direi anzi naturale e legittima, che si agiti in simili contingenze verificate, e solamente per le guardie d'ordine (che non dipendono dal Governo) la si voglia escludere.

Io non capisco questa duplice misura, questa bifronte giustizia, per la quale, quando l'interessamento altrui si adopera a vantaggio del candidato, è tutto lecito, e il candidato entra qui, quando invece si adopera per il candidato B, allora si invoca la illegittima pressione, la influenza colpevole, e si vuole annullare l'elezione.

Io mi associo, dunque, a coloro che voteranno per la cancellazione della elezione.

## Il divorzio alla Camera francese.

È noto che il nostro ministro guardasigilli, on. Villa, ha allestito un progetto di legge sul divorzio, e i lettori già ne conoscono le principali disposizioni. Alla vigilia della discussione — una vigilia però più o meno vicina — crediamo interessante riferire il sesto di un discorso pronunciato, sabato, sullo stesso delicato argomento, alla Camera francese, discutendo appunto, dietro proposta di Naquet, valoroso e convinto apostolo del divorzio, il relativo progetto.

Questi che lo pronunciò fu il deputato Louis Legendre, autore di un libro sul matrimonio, che l'Accademia delle scienze morali e politiche ha trovato degno di premio.

Il signor Legendre è profondamente convinto che il progetto sul divorzio fa entrare alla società, all'istituzione della famiglia, alla democrazia un formidabile pericolo.

L'ordine abbondante affetto le considerazioni d'ordine religioso per sottrarsi esclusivamente sul terreno della legge civile. E ben si vede che fu sotto l'influenza d'una reazione religiosa che nel 1816 venne abolito il divorzio, ma una per questo, e perché è sotto l'influenza d'una reazione anti-clericale — dice — conviene ristabilirlo.

Studia sotto il grande attore Samson, che ammirava e adorava. Quando si chiede, all'Opera, la *Joie*, suo padre volle si chiamasse col nome della protagonista di quell'opera tanto acclamata.

Esordi al *Gymnase*, ed entrò subito nelle buone grazie dell'aristocrazia di quel tempo potente *Faustbourg St. Germain*, che Napoleone diceva essere un regno. Essa divenne l'idolo del salotto, e i suoi molti felici passavano di bocca in bocca, e quelle grandi dame rivelavano di spirito con la giovane attrice. — Io non domando denari, aveva detto una sera da madama Ancelet, ma della gloria e degli amici.

Al *Châteaubain*, che parlava della sua morte vicina, aveva risposto: «V'ha degli uomini, che non amano mai». E il gran poeta, commosso, l'aveva abbracciata.

Il giorno tanto sospirato arrivò. La Rachel esordì al Teatro francese, il 12 giugno 1838, negli *Orsini*. Aveva diciott'anni, appena compiuti. — Dapprincipio il pubblico non la comprese; ma quando essa gettò la famosa maledizione a Roma:

*Mai scrute in fra cause et mourir de plaisir!*  
fu un urlo d'estasi, seguito da un triplice applauso.

La battaglia era vinta!

Ma la stampa non le fu allora benigna. Solo Giulio Janin, nei *Debate* del 12 giugno 1838, si dichiarò campione dell'astro che sorgeva.

Ricordò poi *Andromaca*, *Ifigenia*, *Poliuto* o *Fedra*, con crescente bravura e favore del pubblico.

L'indissolubilità dei vincoli coniugali continua l'oratore del quale ripetiamo senza vacillare, le argomentazioni — può essere sostenuta all'infuori di ogni considerazione religiosa. Essa conta tra i suoi difensori dei protestanti come la signora Stael e Jung, l'autore dei *Saggi*, dei filosofi spiritualisti come Paolo Janet, dei socialisti come Proudhon, dei positivisti come Augusto Comte.

Si pretende che dopo la Rivoluzione francese essendo il matrimonio diventato un contratto civile debba essere retto dalle stesse regole degli altri contratti e godere della stessa libertà. Il signor Legendre dimostrò che, con tale sistema si arriverebbe a conseguenze inaccettabili da tutti, che il matrimonio non è un contratto come gli altri e che il suo carattere speciale è l'indissolubilità. Invano si obietta che l'indissolubilità è un usurpazione della libertà. Quando il legislatore decreta l'indissolubilità non impone ad alcuno il matrimonio. Nella pratica si è liberi di fare tutte le prove d'unione delle quali si preoccupa la scuola Samsuniana. Il legislatore non impedisce forma alcuna d'unione. Egli sceglie la più perfetta e la riserva dei vantaggi, in cambio dei quali impone degli obblighi. Nulla fa d'eccessivo. Egli resta nel suo diritto e nel suo dovere.

L'oratore riconosce, coi partigiani del divorzio, che la separazione di letto e di mensa porta con sé degli abusi, dei disordini, dei delitti, ma crede che non sia necessario ristabilire il divorzio per farli cessare. Basterebbe far sì che tale separazione possa essere ottenuta mediante il mutuo consenso e rivelare i casi di nullità. Nemmeno il divorzio sopprime gli effetti più gravi della separazione.

Il progetto che si sta discutendo non ammette il divorzio per la donna, il cui marito sia pazzo, e neppure lo ammette nei casi d'impotenza e di sterilità. E sotto l'egida dell'indissolubilità del matrimonio che s'è sviluppato la dignità della donna, il divorzio è stabilito nell'interesse dell'uomo. Ebbene! in una democrazia è meglio proteggere i deboli e non i forti. Tutte le leggi speciali hanno degli inconvenienti. La legislazione sui tali naturali non colpisce mai pure degli innocenti? Eppure la Camera non vorrà per questo assomigliarli ai figli legittimi.

Bisogna considerare le cose dal punto di vista dell'interesse sociale. Qual è l'interesse sociale? È forse che venga avvitato il matrimonio? No. L'interesse sociale si risolve in queste parole: interesse dei figli, interesse dell'istituzione del matrimonio e della famiglia, interesse dei buoni costumi. In Francia dopo il 1831 il numero delle separazioni è aumentato. Nel 1878 su 4650 domandate, vi furono 2500 separazioni accordate.

Si dice che la cifra di esse pregiudica il numero dei divorzi, ma non è vero. La separazione è un regime doloroso e non si sa se si ritorce all'ultima estrema. Invece, il divorzio è la libertà, e le domande di divorzio, da parte dei mariti, si moltiplicano, mentre, allo stato attuale, è quasi sempre — 90/90 — la donna che chiede la separazione.

Legendre spiega poi, contrariamente alle asserzioni dei partigiani del divorzio, che la moralità pubblica non è maggiore nei paesi dove quel sistema è in vigore. E prende due termini di confronto, il numero dei matrimoni e il numero dei figli naturali su ogni 100 abitanti.

Ora, si sono — su 100 abitanti — più matrimoni in Francia che nei paesi dove esiste il divorzio. La Francia l'88 per cento, la Inghilterra l'86, nei Paesi Bassi l'83, l'82 in Svizzera, 76 nel Belgio, 66 in Russia — e quest'ultimo è il paese dove più frequente è il divorzio.

Così vi sono più figli naturali in Germania, in Svezia, in Norvegia, in Austria e in tutti i paesi dove si divorzia.

In Austria ve n'ha il 10, 03/100; il 10, 74 in Svezia; l'8, 73 in Germania; solo il 7, 21 in Francia. Dunque la Francia ha più matrimoni e meno figli naturali, il che non attesta molto a favore della moralità del divorzio!

Da ultimo l'oratore riconosce che i grandi

Giulio Janin assicura, che la Rachel era ignorante. Non era né bella, né graziosa, né distinta, ma non era brutta, né aveva modi volgari. Aveva mani e piedi di rara bellezza e piccolezza. Il principe di Valori (dall'articolo del quale togliamo parecchie di queste notizie, scrive, che essa poteva calzare le scarpe di raso della tanto compiuta principessa Maria d'Orléans.

Anche la Rachel morì giovane, a Cannes, vicino a Cannes, il 3 gennaio 1858. Non aveva ancora trent'anni.

Si parlava, giorni sono, di longevità. Si diceva che la vita del soldato è più favorevole alla longevità di quella del marinaio, e si citavano dati e fatti; si accennava a letterati e ad artisti morti molto vecchi, e a taluni che vivono tuttora, avendo ragguarbi a passati lotti gli ottant'anni. Emilio Littré li ha compiuti il 1.° di febbraio: Victor Hugo entra nell'ottantesimo anno, fra pochi giorni, il 26 febbraio. La sua età è, del resto, nota a tutti per il famoso suo verso, orgoglioso quanto bello:

*Ce siècle avait deux ans, Rome remplit les Sphères.*

Egli nacque a Besançon, e in una sede di nascita porta questo detto: *Avvo giorno del mese l'entato, anno X della Rivoluzione.*

Si dice che il freddo sia favorevole alla longevità: il barone Brunsow, ambasciatore russo, narrò a sir Enrico Hallford, che vi ha sui confini della Siberia un paese di circa centomila quadrate, dove di rado passa un anno senza che muoia qualche persona di 130 anni.

partizioni e apostoli del divorzio sono da cercarsi tra gli autori drammatici, ma non crede che questi riflettano l'opinione del paese, perché essi si preoccupano solo del lato sentimentale delle questioni, talvolta anche del lato sensuale, mai dell'interesse sociale e politico. E così finisce.

«Noi abbiamo stabilito un regime repubblicano e democratico. Bisogna farlo durare. In mezzo alle febbri d'ogni natura, da cui il nostro paese è invaso, di fronte all'instabilità che si rimprovera alla democrazia, è necessario mantenere alcuni punti fissi che non si troveranno che nella famiglia fondata col matrimonio indissolubile.»

La discussione continuò lunedì e parlarmmo in favore del divorzio Littré e Naquet. Però il progetto incontrò opposizioni molte e gravi, e il telegrafo vi annunciò che esso venne, a piccola maggioranza, respinto. (Pang)

## Discorso di Bismarck.

La *Kölnische Zeitung* ci reca il testo stenografico completo della fine del discorso pronunciato da Bismarck nella Camera dei deputati, e di cui abbiamo dato un sesto esteso. Il Cancelliere, avendo alla stregua alluso ad una questione di politica generale di prima ordine, crediamo di dover tradurre questa prima parte del suo discorso.

Il Bismarck ha detto che una delle ragioni principali per cui l'Opposizione respingeva la riforma delle imposte proposta da lui, è che non voleva che il tesoro avesse l'onore di effettuare delle misure proposte da essa.

«Cio mi ricorda una frase d'un spiritoso collega, il quale, vedendo, nel 1864, ore volevo andare, grido: Ah! l'ho visto! ecco quest'uomo che fa la mia politica, ma che, nel farla, la guasta!»

Ecco il sentimento di quelli, i quali negano che l'imposta sul tabacco possa essere produttiva e che non si possa estrar più denaro di quanto se n'è tratto finora. Sono del parere di coloro che credono che il tabacco deve rendere più di quello che dà, e i signori Richter e Kuntze, se fossero al mio posto, introdurrebbero forse il monopolio del tabacco, che, provvisoriamente, io non propongo ancora.

Ma non è solo il tabacco che deve dare più del passato; sono anche le bevande. *L'idee!* udite! Quando vedo che l'imposta sulle bevande da in Francia 450 milioni, che il tabacco ne dà presso a poco altrettanto, e così per molto, io mi chiedo se siamo per caso meno intelligenti dei francesi e se siamo meno forti di loro su tali questioni. Ebbene! no, non è ciò che ci arresta. Quello che ci arresta è una specie di laidezza parlamentare salubrità, che è più difficile che mai ad attraversare per noi, ed al di là della quale la montagna da superare è più alta che altrove. Se è più difficile da noi che in altro parti di far passare i progetti del Governo, ciò proviene dallo spirito di corpo dell'Opposizione. Questo spirito di corpo noi l'abbiamo imparato sui banchi dell'Università, si segue dappertutto, e non lo reprimiamo se non quando ci minaccia di fuori un pericolo di guerra. Ma siccome ora noi non abbiamo guerra, e grazie a Dio, prevediamo che non avremo la guerra se non di qui a molto tempo, così avrò ancora molte lotte da sostenere davanti al Parlamento, e queste lotte dureranno forse più della mia vita, ma non indietreggerò, e rimarrò sulla breccia qui, a questo posto, sedendo non sui restanti. (Segni di adesione eilarità)

La confesso francamente: due anni fa, dichiarai abbastanza chiaro che mi ritiravo, prima perché le mie forze fisiche non sembravano sufficienti al compito, e poi perché i miei colleghi non mi davano l'appoggio di cui avevo bisogno. Ora credo utile di dire che ho mutato completamente l'idea di ritirarmi. Non mi vien più la voglia di ritirarmi clamorosamente a destra o a sinistra: sono a tanto che Sua Maestà trova che sia utile il mio ritiro. Suora approvazione! Ciò che ha considerato come contributo a farsi prendere questa decisione fu perché vidi quali erano le persone che si compiacevano del mio ritiro e quali sono le persone

Nell'anno 1835 morirono, nell'impero russo, quattrocento e sedici persone di cento o più anni. Il più vecchio ne aveva 133, e ben cento e undici oltrepassavano 110. — In Inghilterra e in America, c'è dei casi di longevità non comune. — Bacon racconta, nella sua *Storia della vita e della morte*, di aver assistito a un ballo campestre di otto vecchi, la cui età complessiva oltrepassava ottocento anni.

L'altro ieri, appunto in Inghilterra, è morto il celebre Tomaso Carlyle, che era nato il 4 dicembre 1795 nella contea di Dumfriess, in Scozia. Fu grande filosofo e scrittore. Per il suo famoso *Sartius Measius o Vita ed opinioni del signor Teufelsdröckh*, specie di autobiografia, in cui, nel modo più umoristico e originale, senza la corruzione dei tempi, fu chiamato censore del secolo. *Great censor of age*. Pubblicò molte opere, tutte importantissime; ma la principale è la *Storia di Federico II, detto il Grande*, in dieci volumi. Fra le sue prime pubblicazioni va notata la traduzione degli *Anni di nozze di Guglielmo Meister*, del Goethe, per la quale entrò in corrispondenza col poeta tedesco. Il Carlyle chiamava il Goethe e lo Schiller «di cui scrisse la vita»; le due anime della Germania. Fu a merito suo, che in Inghilterra si incominciò a studiare la letteratura tedesca.

Per la sua opera su *Federigo II, stette a lungo a Berlino*, e nel 1870, sposata la causa della Germania, scrisse, sulla guerra franco-germanica, molte lettere al *Times*. — Nel 1873, per il suo ottantesimo anno, gli si fecero grandi feste. Gli fu conosciuta una medaglia d'oro. Tenney

che tentano di ottenerlo. Le esamini lungamente, e ricorrono mi sono detto: Ebbene no; sarà assai utile alla patria che la rimanza l'ira approvazione, e allora risolvetti di rinviare a servire la patria sino a che mi rinuara un elemento di vita. *Applausi*. E dissi intanto per ispirare quello che il propinquo ha chiamato la me convinzioni variabili. Non variat se non prima di aver meglio studiato le questioni domestiche. Nel frattempo mi sono ben guardato di sostenere una opinione personale, in materia di dogana; non sostenni che l'opinione del mio collega Delbruck, imperocché in quel momento in cui la Germania e l'Europa erano in fermento in cui bisognava votare a destra e a sinistra per non essere inchiodati dai fatti, non avevo tempo di occuparmi di tali questioni. Non fu che dopo il ritiro del sig. Delbruck che me ne sono occupato. Le mie opinioni di tempo fa non erano dunque di opposizione alle mie opinioni presenti, e ciò per la semplice ragione che non esistevano.

Nel finire, il principe Bismarck rispose al rimprovero fattogli di riguardare secondo i propri interessi nelle proposte fattegli riguardo alle imposte:

«Se, nel proporre la tale o tal altra legge altri si espone al sospetto di non avere in vista che il proprio interesse, bisognerebbe, per evitare questo sospetto, aver dei ministri che non abbiano una casa sotto il sole, né un soldo in tasca. Bisognerebbe farre dai conventi dei ministri che abbiano fatto il voto di povertà, e forse anche il voto di castità! Veda approvazione! Ma allora non chiedete d'avere per ministri degli uomini di carne ed ossa, e che sentono essi medesimi il peso delle imposte che pagano tutti. Eppure sono questi gli uomini che bisogna avere per ministri. Ed ecco il perché io sono così perfettamente indicato per esserlo. *Risate*».

che tentano di ottenerlo. Le esamini lungamente, e ricorrono mi sono detto: Ebbene no; sarà assai utile alla patria che la rimanza l'ira approvazione, e allora risolvetti di rinviare a servire la patria sino a che mi rinuara un elemento di vita. *Applausi*. E dissi intanto per ispirare quello che il propinquo ha chiamato la me convinzioni variabili. Non variat se non prima di aver meglio studiato le questioni domestiche. Nel frattempo mi sono ben guardato di sostenere una opinione personale, in materia di dogana; non sostenni che l'opinione del mio collega Delbruck, imperocché in quel momento in cui la Germania e l'Europa erano in fermento in cui bisognava votare a destra e a sinistra per non essere inchiodati dai fatti, non avevo tempo di occuparmi di tali questioni. Non fu che dopo il ritiro del sig. Delbruck che me ne sono occupato. Le mie opinioni di tempo fa non erano dunque di opposizione alle mie opinioni presenti, e ciò per la semplice ragione che non esistevano.

Nel finire, il principe Bismarck rispose al rimprovero fattogli di riguardare secondo i propri interessi nelle proposte fattegli riguardo alle imposte:

«Se, nel proporre la tale o tal altra legge altri si espone al sospetto di non avere in vista che il proprio interesse, bisognerebbe, per evitare questo sospetto, aver dei ministri che non abbiano una casa sotto il sole, né un soldo in tasca. Bisognerebbe farre dai conventi dei ministri che abbiano fatto il voto di povertà, e forse anche il voto di castità! Veda approvazione! Ma allora non chiedete d'avere per ministri degli uomini di carne ed ossa, e che sentono essi medesimi il peso delle imposte che pagano tutti. Eppure sono questi gli uomini che bisogna avere per ministri. Ed ecco il perché io sono così perfettamente indicato per esserlo. *Risate*».

La *Republique française* anche dopo il voto della Camera sull'interpellanza del sig. Antonio Proust, continua i suoi attacchi contro il ministro degli esteri, sig. Barthélemy Saint-Hilaire. L'organo del sig. Gambetta così si esprime:

Per arrivare ad una soluzione più pronta, scrive essa, l'onorevole ministro degli esteri ha strappato la decisione della Conferenza di Berlino che era pure l'opera della Francia, e ad una ferma pressione sulla Turchia ha sostituito l'idea di un arbitrato che apre la porta a tutte le discussioni inammissibili. Tali ha convenuto Grecia e Turchia davanti un Tribunale, come se si trattasse di discutere un processo. Era sparlare completamente la questione ed egli ha avuto il torto inconcepibile di annunciare in antecedenza quale sarebbe il suo voto quando vedesse in questo arpeggio: egli prometteva alla Turchia di darle ragione contro le pretese della Grecia, o piuttosto contro la decisione dell'Europa.

Così che cosa è accaduto? La pace è seriamente minacciata. La Grecia prende la armi e la Francia, che avrebbe potuto interdirglielo di concerto coll'Europa, se essa fosse rimasta sul terreno della Conferenza, non sa più che darle unchi ed inutili consigli. «La Grecia non mi ascolta», ha detto malinconicamente il ministro degli esteri alla Camera.

E come accetterebbe, essa che si ingegna a dimostrare che questa faccenda della Tessaglia e dell'Epiro è una questione europea? Se essa è esclusivamente greca, sfugge alla sua competenza!

Trasponendola così, l'on. Barthélemy Saint-Hilaire ha creduto sinceramente di agire nell'interesse della pace. Le sue intenzioni sono eccellenti. Chi ne dubita? Ma la sua politica sembra dover condurre quasi fatalmente tra i Turchi ed i Greci una lotta mortale, che potrebbe ben condurre ad una conflagrazione generale in Oriente, e che per far della buona politica non basta la purezza del cuore ed il candore delle intenzioni. Colla fermezza del suo predecessore, tutta questa faccenda sarebbe prossima a terminare senza che si fosse mai pronunciata nessuna minaccia di guerra; colla sua benevolenza imparziale che sostituisce i sentimenti agli interessi, noi rischiamo di sentire fra poco tu-

son, Darwin, Forsler, Max-Moller, ed altri, gli mandarono un affettuoso indirizzo, firmato anche dai più illustri filosofi e scrittori tedeschi. Ricordiamo pure, la *Storia della Rivoluzione francese*, e gli *Eroi*, che comprendono cinque tipi d'eroi: il *Profeta* (Maometto); il *Poeta* (Dante e Shakespeare); il *Sacerdote* (Lutero e Krom); il *Scrittore* (Johnson, Rousseau e Burns), e il *Re* (Cromwell e Napoleone).

Rubini il Cromwell, e combatté sempre in pro dei principi conservatori.

Cominciò la sua carriera insegnando, per due anni, matematica in un Collegio della contea di Fife; nel 1805 fu eletto rettore dell'Università di Edimburgo, dove aveva fatto i suoi studi di teologia e di matematica. Egli successe nell'alto ufficio al Gladstone, e aveva per competitori il Duca.

Il *leader dei Tory* e il *leader dei Whig*? Così è: in Inghilterra e in Francia, anche adesso, i grandi uomini di Stato sono pur grandi nelle lettere, nelle scienze e nelle arti! E ci prendiamo la libertà di eroderla una gran bella cosa.

Abbiamo nominato prima Victor Hugo. Egli ha avuto, in questi giorni, un'affluenza domestica. Gli è morto Senat, un grosso e bell'uomo raso, che aveva da sedici anni, e che era l'amore di lui e di tutti gli altri suoi nipotini.

Sul suo collare c'era questo distico, composto dal gran poeta:

*Je voudrais que chez moi quel'un un me remendit: Mon chat? Chien. — Mon maître? Hugo. — Mon zom? Sénat.*

Il *leader dei Tory* e il *leader dei Whig*? Così è: in Inghilterra e in Francia, anche adesso, i grandi uomini di Stato sono pur grandi nelle lettere, nelle scienze e nelle arti! E ci prendiamo la libertà di eroderla una gran bella cosa.

Abbiamo nominato prima Victor Hugo. Egli ha avuto, in questi giorni, un'affluenza domestica. Gli è morto Senat, un grosso e bell'uomo raso, che aveva da sedici anni, e che era l'amore di lui e di tutti gli altri suoi nipotini.

Sul suo collare c'era questo distico, composto dal gran poeta:

*Je voudrais que chez moi quel'un un me remendit: Mon chat? Chien. — Mon maître? Hugo. — Mon zom? Sénat.*

Il *leader dei Tory* e il *leader dei Whig*? Così è: in Inghilterra e in Francia, anche adesso, i grandi uomini di Stato sono pur grandi nelle lettere, nelle scienze e nelle arti! E ci prendiamo la libertà di eroderla una gran bella cosa.

Abbiamo nominato prima Victor Hugo. Egli ha avuto, in questi giorni, un'affluenza domestica. Gli è morto Senat, un grosso e bell'uomo raso, che aveva da sedici anni, e che era l'amore di lui e di tutti gli altri suoi nipotini.

Sul suo collare c'era questo distico, composto dal gran poeta:

*Je voudrais que chez moi quel'un un me remendit: Mon chat? Chien. — Mon maître? Hugo. — Mon zom? Sénat.*



...e il canone. Carina crediamo che stuzzicando tutte le difficoltà e indegredendo davanti ogni missione, ci si assicuri il mezzo di vivere in quiete. Nulla di più falso. Ce lo insegna la favola, che la sovrana attenzione al pericolo fa spesso che vi si cada.

## ITALIA

### Processo contro un deputato.

A proposito della domanda d'apertizzazione a procedere contro il deputato Luigi Pellegrino, della quale si parlò nella seduta della Camera d'ieri, leggiamo nel *Serale*:

Alla nostra Camera dei deputati fu chiesto la facoltà di procedere contro l'onorevole Pellegrino.

Il Presidente del Re narra in questo modo il fatto:

Nelle ore antimeridiane del 13 agosto ultimo, il deputato sig. Luigi Pellegrino, insieme con altre tre persone, fra cui suo cognato sig. Gaetano Sivoli, trovandosi in una barchetta a diporto sul mare pescando colla dinamite, poco lungi dalla spiaggia di S. Paolo, allorché, una delle cariche essendo esplosa prima di essere gettata nell'acqua, il sig. Pellegrino ne rimase gravemente ferito fino al punto da subire l'amputazione dell'avambraccio destro e versare per qualche tempo in pericolo di vita.

L'arma dei Reali Carabinieri nel denunciare il fatto al Prefetto locale, rilevava dapprima, che la esplosione fosse avvenuta accidentalmente e mentre il sig. Pellegrino ed i suoi compagni trovandosi sulla terra ferma; ma poco dopo riferiva trattarsi invece della contravvenzione prevista all'art. 5 della legge sulla pesca del 4 marzo 1877, N. 5705, Serie 2<sup>a</sup>, per essere la esplosione avvenuta nell'atto che i medesimi erano intesi alla pesca colla dinamite, in quale seconda versione è in perfetta armonia coi rapporti pervenuti alla giustizia da altre Autorità, fra cui il delegato del villaggio di Brigi e la Capitaneria di porto.

Essendosi pertanto ravvisato opportuno di procedere a preliminari informazioni onde asseverare quale delle due versioni fosse la vera, si raccolsero elementi sufficienti per ritenere l'esistenza della contravvenzione alla legge sulla pesca e punibile colla multa estensibile a L. 300 a tenore dell'art. 46 della stessa legge.

Di qui la necessità di tradurre in giudizio i contravventori.

### Assassinio in Tombolo.

Siccome se n'è parlato alla Camera dei deputati d'ieri, riproduciamo quanto leggasi nel *Corriere della Sera*:

Per chi non lo sapesse, Tombolo è una tenuta, bosco e palude che si estende fra Livorno e Pisa. Una volta appartenne all'Arcivescovo di questa città, il quale permise che vi si andasse a caccia e a far legna. Ora appartiene alla città civile. Temp fa, si parlò molto di uccisioni commesse dalle guardie forestali. Pare ora, che il caso stia rinovato. Scrivasi infatti da Livorno, 7:

La città nostra e la vicina Pisa sono sotto l'impressione di un tragico fatto, accaduto nella regia tenuta del Tombolo.

Nella notte di venerdì passato tre disgraziati, spinti dalla miseria, prateranno nel possedimento della casa reale onde raccogliervi un po' di legna che, venduta lì avrebbe sfamati. Col loro agguato bottino essi avevano già varcati i confini della tenuta, allorché giunti alla località della Vaccarella, scorti dal guardacaccia reali furono fatti segno ad un vivo fuoco di fucileria. Le palte s'arciarono a pezzi, e i derelitti erano nelle loro micidiali tritole. Battuti in ginocchio pregavano aver salva la vita, imploravano misericordia... ma i guardacaccia reali continuavano a tirare.

Ad un tratto si udirono quasi simultaneamente due grida strazianti... due di quei ludi strazianti al suono borchioggetti nel sangue.

Il terzo proiettando di un momento di sosta delle fucilate, se la diede a gambe, potete immaginare con quanta velocità disparata.

Uno dei due feriti morì poco dopo sul luogo dell'eccezione, senza che i suoi uccisori gli fornissero un sorcio d'acqua. Il cadavere fu rinvenuto la mattina seguente da un pastore.

La *Gazzetta Livornese* fece assottigliare di questi fatti.

### Roma 9.

Il ballo di ieri sera, in casa del duca di Fiano, riuscì splendidissimo. Vi intervennero il Re e la Regina, il Principe Amedeo, l'intero Corpo diplomatico, moltissimi deputati e senatori, le LL. EE. Teodoro e Farini, il conte Mambrani e il conte Mambrani.

La Regina ballò la quadriglia col duca di Fiano.

Le LL. MM. si ritirarono alle ore 3.

Notavasi la presenza del marchese di Molar, ambasciatore di Napoli, e di un Frangese, il Re s'intratteneva affabilmente con lui.

### Roma 9.

La riunione della Destra è prorompita, secondo l'on. Sella dovuto ascendere per motivi di famiglia.

Ieri sera, i deputati di Destra nuovi eletti, si sono riuniti a banchetto, e mandarono all'on. Cavalletto un telegramma di congratulazione per la ricuperata salute.

Il diritto combatte il suffragio universale, dice una variegata schiera di sostenitori vogliono sospendere il paese sopra una china pericolosa.

Prevedesi che la discussione sul corso forzoso si prolungherà fino alla prossima settimana. Le Potenze continuano le loro trattative circa la Nota da indirizzarsi alla Turchia sulla questione greca.

### Roma 9.

Arrivarono circa cinquanta rappresentanti di Società democratiche per partecipare al Comitato dei Comizi, che incomincerà domattina nella sala Datta.

La città si mantiene completamente indifferente.

Alcuni giornali rilevano con meraviglia che il Comitato esecutivo escluse l'intervento della rappresentanza dei giornali.

### Roma 9.

Oggi, con grande cerimonia, il Papa ricevette i Granduchi di Russia, i quali si recarono a visitare il cardinale Jacobini.

Il diritto smentisce ogni voce relativa alla nomina del segretario del Ministero degli interni.

### SPAGNA

Il Ministero Canovas se n'è ito e gli succede un Ministero Sagasta-Campos. Questo improvviso cambiamento di scena farà meraviglia, particolarmente se si riflette che il gabinetto conservatore aveva appena ottenuto un voto di fiducia dalla Camera e proposto della proibizione

dei premi democratici, e che la politica del Canovas era stata apparsa pochi giorni prima anche dal Senato.

Certo, chi avesse aspettato la caduta del Ministero da un voto delle Cortes, sarebbe rimasto un bel pezzo col desiderio in corpo, che la Camera non eresse ad immagine e similitudine del potere esecutivo; ma i liberali-dinastici speravano in una volontà superiore a quella del Parlamento, nella volontà del Re. E questa volontà è fatta sentire proprio quando il gabinetto Canovas sembra più saldo che mai in ufficio.

Bisogna dire che se il Re aveva l'intenzione di liberarsi del Ministero, questo gli ha portato l'occasione di mandarlo ad effetto. Il Canovas, o confidasse troppo nella propria autorità, o dubitando dell'anno d'Alfonso XII, o dubitando delle costanti disposizioni, volente metterle alla prova e provocare una decisione che chiarisse la situazione, inserì nel preambolo al progetto di conversione del debito un paragrafo il quale diceva: «esser necessario che il potere rimanesse nelle medesime mani finché l'opera non fosse compiuta. Di fronte a questa pretesa, che era anche inusitata e ledere la prerogativa reale, Don Alfonso negò la firma allo schema. E allora il Ministero rassegnò le proprie dimissioni, che il Re accettò, chiamando l'incarico a liberali-dinastici a prender le redini dello Stato.

Lo scoppio subitaneo e violento della crisi e la rapidità della soluzione sono la prova che il male non era affatto il Ministero Canovas, ma il male stesso se n'è accorto; e quel male si chiamava: malcontento del Re. Il Canovas era per Don Alfonso quel che il Cardinale di Richelieu era per Luigi XIII, un servo-padrone. Il Re salvò il ministro; lo salvò, perché l'aveva persuaso che era il solo capace di consolidare la restaurazione; ma le sue simpatie erano per il Campos, l'autore della restaurazione, il uomo dalle idee liberali, il che s'intende, quando si riflette all'età del Sovrano e all'educazione da lui ricevuta nel paese classico della libertà — l'Inghilterra.

Il maresciallo, dunque, non profittava una militanza allorché elidendo alla volontà del Re, come al Tribunale che doveva decidere tra lui e il Canovas del Castello. E questa volontà ora ha deciso e i liberali-dinastici sono al potere. Il Sagasta è il capo nominale del gabinetto, ma il capo reale, quegli che gode la fiducia del Re, quegli per cui amore il Re accetta come ministro dei neo-convertiti alla Restaurazione e però d'una fede non superiore a ogni dubbio, quest'uomo, diciamo, è Don Antonio Martinez Campos. Il Sagasta, uomo di gran pratica parlamentare, oratore insignito, è più adatto alla presidenza del Consiglio che non il Campos, il quale ha preso il Ministero della guerra, conferendo alla sua natura di soldato.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

Or vedremo il Ministero liberal-dinastico all'opera. Il Campos, durante la discussione in indirizzo in Senato, disse che la politica sua e del suo partito è una politica di libertà e di conciliazione, di riforme coloniali e di tolleranza. Il primo atto del nuovo gabinetto sarà quello di sciogliere le Cortes e far appello alle nazioni — la quale risposta come esso vuole. Poi verrà il lavoro serio, e si dovrà affrontare quella terribile questione finanziaria che è una questione vitale per la Spagna. Ca sono disastri, debiti privilegiati pesano come un incubo sulla Spagna; bisogna regolarli in maniera da lasciare al paese forze sufficienti per vivere e una ripulazione sufficiente d'onestà che gli chiuda le porte straniere. Il Canovas, che è il nuovo ministro delle finanze, si sobbarca a non ben dura impresa.

### Società di mutuo soccorso degli ingegneri, architetti, ecc.

I soci della Procura provinciale di Venezia sono invitati ad intervenire alla convocazione ordinaria, che si terrà domenica 13 febbraio in una stanza del Palazzo municipale, alle ore 12 meridiane.

Se questa, per difetto del numero dei soci, prescelto dal 3 e 5, non potesse riuscire legale, la seconda convocazione seguita nello stesso luogo e all'ora stessa nel giorno di domenica 20 mese stesso, e sarà legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

Oggetti da trattarsi:

1. Lettura del processo verbale delle convocazioni precedenti ordinaria e straordinaria.

2. Nomina del Procuratore provinciale per il biennio 1881-1883 in sostituzione dell'ingegnere sig. Filippo dott. Lavazzani, che cede di carica.

3. Nomina del consigliere di Direzione per il triennio 1881-1883 in sostituzione dell'ingegnere Angelo dott. Panizza, che cede di carica.

Feste. — Ieri sera le porte ospitali di casa Giovanni si aprirono alle prime delle tre feste minori da ballo, che il Principe vuol dare quest'anno. Gli appartamenti erano splendidamente apparecchiati come al solito, colla differenza che quest'anno si entrava per la galleria dei quadri antichi, e si ballava nella stanza dei ricevimenti, o galleria dei quadri moderni, del pari preziosi. La festa, incominciata alle 10, terminò alle 3 e mezza, e quando fin pareva troppo presto, tanta era la mirabile bellezza del divertimento per la leggiadria e freschezza delle signore, per il buon gusto degli abbigliamenti, e più ancora per la singolare amabilità dei padroni di casa, che rendeva veramente geniale e simpatico il soggiorno.

Alla festa di ballo, oltre buon numero di persone del sesso forte, intervennero circa 70 signore, fra le quali le principali notabilità forestiere, fra le quali le principesse Metternich, Radzivil, Wundschgratz, ecc. ecc. Sottuono fu il buffet, magnifico la cena, e copiosi e di buon gusto i regali nel cortile.

Anche i conti Papadopoli daranno comitali feste da ballo nel sabato di ciascuna settimana di carnevale, e sarà così un po' riparatissimo alla spinta di quest'anno, e messo in circolazione del danaro a vantaggio dei nostri esercenti.

Carnevale. — Il Comitato promotore di feste popolari nei Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro ci trasmette una seconda lista di offerte:

Antonio Maggoli, L. 15. — Paolo Fiametti, frat. Suppon e frat. Padova, 10. — Ernesto Landmann, 10. — Luigi Barbi, Giuseppe Colagrosso, Agostino Agostini, Giovanni Padoa, Pietro Barbi, M. G. Antonio Barbi, Antonio Costa, car. Antonio Rosa e Giorgio Angiolini, 5. — Francesco Frisch, Giacomo Carnati, Giuseppe Comati e frat. Vianello, 3. — Adriano Comati, Agostino Lena, dott. Antonio Serrano, N. S. S. e Agostino Ferri, 3. — Santo Regis e Giovanni Geronzi, 3. — Totale lista totale proventus, lire 300.

In seguito a domanda del Comitato per Sestiere di Cannaregio, dal locale Municipio venne accordato l'uso dei pubblici giardini perche segua una gran festa popolare con corse di cavalli, velocipedi, giuochi acrobatici, evarage, gara, gara ecc., denominata: *Gran festa dell'Arancio*, a beneficio della Pia istituzione dei bambini lattanti, sotto gli auspici della nobile contessa Elisabetta Giustiniani.

### Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 febbraio.

NASCITE. — Marchi 6. — Frangese 6. — Devescanti morti 10. — Nati in altri Comuni 10. — Totale 10.

MATRIMONI. — 1. Vincino Andrea Antonio, cap. mercante, con Lucia Maria Geronzi (sorella di Giovanni Geronzi), civile.

2. Rina Geronzi, barbiere, con Spolverini Vittoria, perito, civile.

DECESSI. — 1. Florio Baldi, nob. Caterina di anni 74, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. 2. Sordani Pulgini Speranza, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. 3. Barzotto Rodolfo Giovanni, di anni 73, vedovo, casalingo, di Padova. 4. Polzanna Bara Teresa, di anni 65, vedova, casalinga, di Marostica. 5. Tosi, Gasparina Anna, di anni 63, coniugata, già villica, di Zene Branca. 6. Livan Ascheri Carmela, di anni 34, coniugata, già villica, di Castel Lazzaro. 7. Ultoni Anna, di anni 6, di Venezia.

8. Contadini detto Tommaso Antonio, di anni 70, coniugato, agricoltore, di S. Maria della Padana Nicola. 9. Contadini detto Tommaso Antonio, di anni 70, coniugato, agricoltore, di S. Maria della Padana Nicola. 10. Contadini detto Tommaso Antonio, di anni 70, coniugato, agricoltore, di S. Maria della Padana Nicola. 11. Contadini detto Tommaso Antonio, di anni 70, coniugato, agricoltore, di S. Maria della Padana Nicola. 12. Contadini detto Tommaso Antonio, di anni 70, coniugato, agricoltore, di S. Maria della Padana Nicola.

### CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreto in data 6 novembre 1880:

Ad ufficiale:

Lombroso cav. prof. Cesare, di Verona.

A cavaliere:

Veronese Francesco, ispettore di Società di assicurazioni contro i danni degli incendi in Venezia;

Boschiera Luigi, direttore di uno Stabilimento per la fabbricazione di solfonelli in Venezia;

Giulietti marchese Filippo, presidente del Comitato agrario di Bardolino;

Pietroboni dottor Pietro, vicepresidente id. di Piove.

### Personale giudiziario.

Nel N. 85 del *Bullettino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia si leggono le seguenti disposizioni:

Cancellerie.

E concesso l'aumento del decimo nel loro stipendio da L. 7 gennaio 1881, a

Trotto Marco, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale civ. e correz. di Vicenza;

Toni Francesco, vice-cancelliere della Pretura di Belluno.

Notari.

Al notaio Martini Giacomo è concessa una proroga e tutto il 31 agosto 1881 ad assumere il suo ufficio nel Comune di Montebelluna, Distretto di Treviso e Conegliano.

Il notaio Tullio Borrelli, del Comune di Grezzano, è trasferito nel Comune di Verona.

Venezia 11 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 10.

Seguito della discussione del progetto sul riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso.

Approvati gli art. 12, 14, 15, 16 e 17.

Gli art. 13 e 18 sono rinviati.

Parteciparono alla discussione Finali, De Cesare, De Filippo, Abini, Miraglia, Majorana, Villa.

### CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 10

Si convocò l'elezione incontestata del Collegio di Crescentino.

La confusione delle conclusioni proposte dalla Giunta delle elezioni, perché il numero degli impegnati che possono essere ammessi alla Camera è completo, dichiararsi nulle le elezioni di Gandolfi al Collegio di Carpi, di Velini al Collegio di Appiano, di Randaccio al Collegio di Recco, di Marselli al Collegio di Pescina. E poiché per la nomina di Bocelli a ministro resta vacante un posto nella categoria dei professori, convalida l'elezione di Carmazza Amari al Collegio di Catania.

Approvansi poi le conclusioni proposte circa la domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Luigi Pellegrino. (Vedi sopra *Stampa Italia*).

Secondo le dette conclusioni, rimandarsi al ministro di grazia e giustizia gli atti relativi, dichiarando che la Camera non ha da provvedere in proposito stesita la inapplicabilità al caso concreto dell'art. 45 dello Statuto.

Sono quindi annunziate quattro interrogazioni, una di Maffei Nicolo circa la proibizione data alla Società di reciproca assistenza, di Volterra, d'intervento colla sua bandiera ad un Comizio tenutosi nel suffragio universale; altra di Dini, di Ferrini e dello stesso Maffei Nicolo intorno ai fatti avvenuti nella notte del 4 al 5 corr., nella tenuta di Tombolo presso Pisa, (Vedi *Stampa Italia*); un'altra di Mazzari intorno al recente tentativo di aggressione contro una sentinella a Scalfi.

Il ministro Depressi riservò di dire domani se e quando risponderà.

Riprendesi la discussione dei dis



la discen-  
A Stef.)  
del 9:  
sono corse  
che, da  
denaria incu-  
elettorale,  
polgono con  
po dei disa-  
la maggio-  
in dubbio  
dono il Mi-  
-  
golo di Mi-  
- alla sola  
- pel quale  
1900, ma i  
0 persone.  
ne figure  
presenza  
- mente indi-  
- travaglia che  
vento della  
- affatto della  
- del giorno,  
- suffragio u-  
- all'unione  
- il meeting  
- che abbia-  
- disse dichia-  
- che il suf-  
- — in nes-  
- su un luogo  
- e Giuseppi  
- duto dal sig-  
- me, fra cui  
- sa fu agita  
- la violazio-  
- scia e Ca-  
- e cinque  
- persona a  
- che ne segu-  
- dolo fare un  
- alla volazio-  
- la proposi-  
- voli.  
- Roma.  
- collettò, el-  
- boue del di-  
- zia italiana  
- io 1881.  
- i seguenti  
- Roma: i  
- onceditad-  
- ne tanti al-  
- (a) (b) (c)  
- cino, nem-  
- che agiva-  
- erali mille  
- dei rappre-  
- a il con-  
- diritto  
- e, poter ma-  
- quon veri ri-  
- providuo,  
- se si trova-  
- azione den-  
- fare più e  
- non verrà i-  
- minoranza i-  
- italiani. »  
- Roma 10.  
- scata dalla  
- mbina con-  
- del maledi-  
- Al Alta Ital-  
- pronunzia-  
- rati fusti),  
- (a) con ap-  
- Regione  
- Roma 10.  
- orno, parla-  
- ati nel 2.  
- nella dis-  
- pretis, res-  
- gioranza di  
- passare i 5  
- e le.  
- (Pungolo.)  
- Pupoli 10.  
- re (anziani  
- ti, i profes-  
- to la loro  
- direttivo  
- denti decu-  
- (Secolo.)  
- Parigi 9.  
- o di Pana-  
- rincipio i  
- Cittadini  
- Stefani.  
- eri alla  
- d'arresto  
- La Grecia  
- nella loro  
- la nuova  
- a quelle  
- co-turca.  
- uno sciole  
- diplomatiche  
- o dichiarò  
- edente, Ar-  
- a Stefani

zione d'Oriente e il grande successo del discorso di Barthélemy permettono di supporre che la tendenza pacifica resterà in Francia almeno tanto vittoriosa quanto lo è la disposizione pacifica di tutti gli altri Governi. Attualmente non esiste in Europa un Gabinetto che non voglia vedere evitata qualsiasi guerra.

La *Pist* dice che Bismarck forse aspirerebbe a Benningen e vi rammaricherebbe per gli ingenui attacchi dei quali questi fu oggetto da parte del deputato Ludwig e fece mettere a sua disposizione tutti i documenti del Ministero degli affari esteri per il caso che volesse giustificarsi.

Parigi 10. — (Camera.) — Approvati il bilancio straordinario della Marina.

Magnin rispondendo a Rochefort, non può dire la data dell'emissione del prossimo prestito ammortizzabile; scelerà il momento opportuno; intanto crede inutile fare il prestito; finché ha fondi disponibili sufficienti.

Il Tesoro esponendo l'incidente Levy a Tunisi, osserva che ciò mette in causa la libertà, la sicurezza delle transazioni immobiliari fra gli europei e i residenti in Tunisia. Se per caso impossibile, il trattato che vuole fare prevalere l'onore di Levy, fosse ammesso, la validità d'operazione immobiliare dipenderebbe ora in parte dall'integrità e dall'equità assai problematiche dei cadi tunisini. Il Tesoro aggiunge: Abbiamo motivo di credere che i proprietari anglo-malesi e italiani stabiliti in Tunisia saranno i primi a soffrire e lamentarsi.

Parigi 10. — Si ha da Vienna che la missione Gutschan a Vienna e a Berlino fu coronata da successo. L'Inghilterra avvicinandosi all'idea della Germania e dell'Austria, di lasciare Jannina e Metzevo alla Turchia, ma di chiedere per la Grecia altre concessioni. Si chiederà probabilmente la cessione dei golfi di Volo ed Arta.

Miramar 10. — L'Arciduca Rodolfo è partito per l'Oriente.

Nagusa 10. — La Commissione per la delimitazione della frontiera del Montenegro sospese i lavori fino al 15 maggio.

Londra 10. — (Camera dei lordi.) — Grandville critica da parte spagegnola sulla questione turco-greca. Se facesse ora una comunicazione positiva potrebbe aumentare il rischio della guerra tra la Grecia e la Turchia. Spera che la guerra potrà essere evitata; la speranza è basata sull'ardente desiderio di tutte le Potenze di rimuovere la guerra e perché sa che nessuna divergenza importante esiste tra le Potenze circa il mezzo migliore di ottenere il risultato.

(Camera dei Comuni.) — Gladstone dice che ordinò a Colley d'informare i Boeri che l'Inghilterra accorderebbe tutte le garanzie ragionevoli dopo la sottoscrizione per scegliere amichevolmente le difficoltà.

O'Connor domanda che si proceda contro il giornale *World* che attaccò i deputati irlandesi.

Gladstone e Northcote dichiarano che l'articolo del *World* non offese l'onore di quei deputati.

O'Connor ritira la domanda.

Discussione gli articoli del progetto per la coesistenza in Irlanda.

L'emendamento che rende necessari due testimoni per giustificare l'arresto d'una persona sospetta di tradimento, combattuto dal Governo, è respinto.

Madrid 10. — Il Ministero accorderà completa amnistia ai giornali condannati e autorizzazione a tutti gli emigrati spagnuoli di rientrare in Spagna.

Madrid 10. — La Circolare del nuovo ministro degli affari esteri insisterà nel desiderio assoluto del Governo di mantenere neutrale in Europa per attendere alle cure interne.

Bucarest 10. — La Camera approvò ieri la Convenzione per l'estradizione col'Italia. Approvò oggi la Convenzione consolare col'Italia.

Belgrado 10. — (Scupetina.) — Walterovic propone che gli Ebrei non sieno ammessi alla Magistratura.

Il Presidente del Consiglio dichiara che la nazione serba fu sempre modello in fatto di tolleranza per tutti i cittadini, senza diversità di confessione, che compiono sempre i loro doveri civili.

Costantinopoli 10. — Calice presentando le credenziali, disse che l'imperatore rese le sue funzioni permanenti per rendere più intimi i rapporti reciproci. Calice non ebbe audienza particolare.

**Notizi di pace e partitici (\*)**

Roma 10, ore 3 30 p.

(Camera dei deputati.) — Approvansi le conclusioni della Giunta per le elezioni circa gli impiegati eletti ultimamente deputati.

Si annunciano varie interpellanze al ministro dell'interno, fra le quali una di Massari che concerne l'aggressione della scintella di Scufali.

Riprendesi la discussione sul corso forzoso.

La parola è data a Minghetti. (Movimento di generale attenzione.)

Roma 10, ore 3, 50 p.

Minghetti conviene che lo scopo del progetto ministeriale è ottimo, e mezzi di raggiungerlo non adeguati. Ammette esistere condizioni generali abbastanza favorevoli ad affrontare il problema dell'abolizione del corso forzoso. Crede però non siasi sufficientemente provveduto a preparare gli elementi necessari pel felice successo dell'impresa.

Roma 10 ore 3, 30 p.

La Giunta generale del bilancio si occupò oggi del progetto di prelevazione dei fondi per le spese degli impiegati straordinari, e nominò relatore l'on. Grimaldi con speciale incarico d'intendersi coi ministri, circa le obiezioni sollevatesi in seno della Giunta.

Roma 10, ore 3, 30 p.

Il Comitato dei comizi si radunò questa mattina sotto la presidenza di Alberto Mario, ma, constatatosi che molti delegati erano sprovvisti delle tessere d'ammissione, l'adunanza venne sospesa e rinviata a più tardi.

(\*) Arrivati tutti troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

**FATTI DIVERSI**

**Divergence di Gorden.** — Un

Una commedia, che sarà rappresentata fra breve al nostro teatro Goldoni, ebbe a Roma un grande successo, se si sta al seguente disprezzo del caporomico Bellotti Bon al caporomico Marmi, pubblicato nel *Corriere della Sera*: « Successo immenso, si replicherà molte sere ». Al Manzoni di Milano doveva essere rappresentata ieri.

Altri telegrammi confermano il successo di Roma.

**Giurati.** — Domenico Cappelletto, affranto dalla miseria, deliberava di suicidarsi, e il 14 agosto dell'anno scorso si rinchiusa in una stanza con figliuoli, Lajo ed Amelia, accendendo il carbone per uccidersi con essi. Lajo lasciava una lettera, nella quale dichiarava che ucciderà i figli per non lasciarli colla madre, che egli odiava.

La madre però giunse ad evitare la parte la catastrofe. Fece aprire la stanza; il Cappelletto ed il figlio poterono essere salvati; la fanciulletta però era già cadavere.

Processato il Cappelletto per omicidio volontario e omicidio volontario mancato, i giurati di Vicenza ammisero il fatto, ma ammisero anche la forza irresistibile, sicchè l'accusato venne assolto.

**Esposizione nazionale di Milano del 1881.** — Allo scopo di raggiungere la somma di mezzi necessari per portare a compimento l'Esposizione nazionale e di accordare un efficace incoraggiamento alle Belle Arti ed industrie, il Comitato esecutivo ha fatto compilare il piano di una grande Lotteria nazionale da apposta Commissione composta dagli egregi signori conte Aldo Annoni, Pietro Fierchi, Elvire Ponti, colon. Luigi Sala e Genaro Visconti, che col massimo zelo e sollecitudine adempieranno al mandato loro conferito. Tale piano contempla l'emissione di un milione di biglietti da L. 2 cadauno, con L. 700.000 di premi, dei quali L. 300.000 in danaro e L. 400.000 in oggetti artistici ed industriali da acquistarsi all'Esposizione con rilevante vantaggio degli espositori.

Il Comitato, in considerazione della somma importanza che il Governo abbia ad accordare in concessione di tale Lotteria, ha delegato per le opportune pratiche i signori Conte Annoni, Ferri e Ponti, che già sono partiti per la capitale, e si lusinga che il Governo vorrà così dare al grande avvenimento dell'Esposizione un appoggio più adeguato di quello che non sia stato il concorso volale.

L'apertura dell'Esposizione dovendo aver luogo nel 1.º marzo, il Comitato ricorda agli espositori la necessità di attenersi per la consegna degli oggetti alle epoche determinate ed accettate a tempo delle lettere di ammissione; per le sole classi 8, 9, 10, 11, i cui oggetti dovevano essere consegnati prima del 15 corrente, fu accordata una dilazione di alcuni giorni, che verrà più esattamente precisato quanto prima.

La direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia, presa i debiti concerti coll'Amministrazione ferroviaria dello Stato, ha stabilito che, a partire dal giorno 15, possano essere spedite le merci destinate all'Esposizione, con importanti ribassi sulle tariffe.

Speciali facilitazioni vengono anche stabilite per il trasporto degli espositori e dei visitatori dell'Esposizione, per i quali viene prorogato a quindici giorni la validità dei biglietti d'andata e ritorno.

Il comitato esprime i propri vivi ringraziamenti ai Corpi morali e privati, che col loro concorso vennero in aiuto dell'Esposizione.

**Biglietti ferroviari di andata e ritorno.** — L'ultimo Numero della *Tenè Venezia* (Numero 6) contiene una importantissima decisione della Corte suprema di Firenze sull'argomento dei biglietti di andata e ritorno nelle ferrovie.

Quella Corte di cassazione, con la sentenza del 4 dicembre 1880, *ric. Meola, est. Torzi*, ha sanzionato la proposta le seguenti massime:

« Per l'art. 378 della legge 30 marzo 1865, N. 2348, allegato F, e per l'art. 10 delle tariffe generali ferroviarie, approvate con Decreto ministeriale 22 ottobre 1871, non è permesso valersi delle sezioni dei biglietti di andata e ritorno, se non partendo dalla Stazione di emissione, e ripartendo dalla Stazione di destinazione.

« Coloro che tentano ripartire dalle Stazioni intermedie, valendosi della sezione del biglietto di ritorno, incorrono nella contravvenzione, di cui l'art. 3, del R. Decreto 30 aprile 1871, N. 20, e gli art. 54 e 64 del Regolamento ferroviario, approvato con R. Decreto 21 ottobre 1873, punibile con pena pecuniaria estensibile a L. 100, dovendosi considerare come non muniti di biglietto.

« L'art. 378 della legge sulle opere pubbliche, che rimette al potere del prefetto di promuovere l'azione penale contro coloro che abbiano danneggiato una qualche opera, non è applicabile alle contravvenzioni ferroviarie, per le quali il promouere l'azione penale è rimesso dai rispettivi Regolamenti ai capi Stazione dei luoghi, dove le contravvenzioni si siano commesse.

L'ottimo giornale giuridico di Venezia fa seguire alla pubblicazione di questo giudicato alcune serie considerazioni, che costituiscono una critica, volendo dimostrare che il viaggiare con la sezione del ritorno partendo da una Stazione intermedia non può costituire un reato di contravvenzione, ma al più obbligare il viaggiatore al pagamento della tassa relativa alla percorrenza del ritorno.

Le censure sono indubbiamente sensate, ma i nostri viaggiatori faranno bene a tener presente le massime della Corte regolatrice, almeno finchè essa non ritorni sul proprio avviso.

**Un assassinio a Tripoli.** — Scrivono da Tripoli di Barberis, 31 gennaio, al *Diritto*: ieri nel pomeriggio, un orribile assassinio trasse tutta la cittadinanza.

Il minor figlio del signor Angelo di David Arbib, un giovinetto di appena 19 anni, bello, simpatico, pieno di vita, di buon cuore, di generosità, stava contrattando sparto nel suo *fundak* con alcuni arabi (Oriziani). Nasceva divisione tra loro, riguardo una deduzione di peso, ch'egli riteneva in diritto fare, per non so quale quantità di sparto ancor verde ed umidiccio. Una questione di pochi para, ossia d'una quarantina di centesimi.

A un tratto, nel più vivo della contesa, uno di questi arabi trae un lungo ed acuto pugnale, gli rotta addosso, e con il pugno di un tigre, che addenta la preda, glielo pianta nella carotide. Il misero giovane, vomitando sangue dalle fauci e dalle narici, cade rovescio, e, dopo cinque minuti è reso cadavere.

Gli assistenti, e musulmani e ebrei, si accigliano sul ferreo assassinio, lo percoscono in mille modi, lo contornano in guisa di mettere lui pure in forse della vita; poi, sopravvenuti i soldati, lo fanno caricar di catene insieme a sette suoi compagni e trascinarlo in segreta.

Intanto la voce diffusa del sanguinoso avvenimento fa affluire fuori della porta la maggior parte degli israeliti che gridano e strepitano costì da far temere imminente qualche conflitto. Ma vengono i parenti dell'eterno; le donne secondo l'uso, si graffiano le guancie e si strappano i capelli, urlando e gemendo; e il tumulto si solleva nella più cerimoniosa del trasporto della salma che, per la capuzza (non potendo entrare in città, a norma delle stupide leggi musulmane) viene convogliato al cimitero israelitico.

Adesso toccherà al signor console d'Inghilterra, di cui l'assassino era protetto, il far saltare la propria voce.

**Un premio a buon mercato.** — Leggeri nel *Flate*:  
Una società scientifica di Chicago aveva proposto, l'anno scorso, un premio di duecento dollari alla migliore Memoria che lo fosse fatta pervenire sul seguente quesito:  
« Quali sono i mezzi più sicuri per distruggere i topi? »  
Essa ha di recente aggiudicato il premio al dottore Burnett, di Filadelfia, che aveva presentato questa Memoria lacunosa:  
« Moltiplicare il numero dei gatti. »

**Dogane.** — È uscito il N. 27 degli *Annali dell'industria e del commercio* per 1880. Esso contiene la Relazione ministeriale ed il Regio Decreto del 2 ottobre 1879, che istituisce presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione centrale dei valori per le Dogane, e la Relazione presentata da questa Commissione relativamente al 1879. A questa sono uniti i seguenti allegati: A. Composizione della Commissione centrale dei valori per le Dogane, sessioni 1879-80; B. Relazione complessiva delle Sezioni; C. Discriminazione di alcune voci della tariffa agli effetti statistici; D. Tabella dei valori delle merci stabiliti per le statistiche comunali dell'anno 1879, confrontate con quelli dell'anno anteriore.

Roma, tip. Eredi Botta.

**Concorsi universitari.** — Presso l'Università di Padova è aperto il concorso a due pensioni dell'importo annuo di L. 400 caduna da conferirsi a studenti di origine greca. Le istanze dovranno essere presentate pel 25 febbraio.

Presso l'Università di Padova è pure aperto il concorso a due pensioni di L. 400 caduna a favore di giovani poteri iscritti come studenti di giurisprudenza, appartenenti alla fondazione Collegio S. Marco. Non è indicato il tempo, entro il quale abbiano ad essere prodotte le istanze.

Presso l'Università di Padova è pure aperto il concorso ad una pensione di L. 400 annue, appartenente alla Fondazione Collegio Engleochi, per giovani iscritti agli studii di medicina. Le istanze dovranno essere presentate pel 25 febbraio.

**Bullettino bibliografico.**

*Annali dell'industria e del commercio, 1880, N. 24, pubblicazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione dell'industria e del commercio.* — Il movimento artistico-industriale in Inghilterra, nella Francia e nel Belgio e istituzioni talora a promuovere, e Relazione dei signori principe Baldassare Odescalchi, deputato al Parlamento, e cav. Raffaele Erculini, segretario del Museo artistico-industriale di Roma. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1880.

E un libro che fa saltare troppo spesso i respiri al viso a quanti amano questo paese, una volta culla di ogni bello arte; e lo nota predomnante nella Relazione del principe Odescalchi è il rimpianto pel pucco che si è fatto tra noi, e l'augurio, il desiderio vivissimo, che finalmente qualche cosa si faccia, imitando l'esempio delle altre nazioni, taluna delle quali in breve tempo far così grande cammino nel culto delle arti belle e del progresso artistico.

Torino, del prof. Pietro Donà. — Padova, 1880, tip. del Seminario.

Sono impressioni scritte in forma non sempre pura, ma arguta sempre. L'argomento, come si suol dire, è d'attualità, e l'autore, alla pittura del paese, alla descrizione dell'indole e del costume degli abitanti, unisce osservazioni briose, nuove, acutissime. L'autore parte da Tra-pa-ni sopra un processo della Compagnia Florio, trova la Favignana, la più importante delle Egadi, poi Marsala, poi Pantelleria, da ultimo Trapani, ove si ferma alcuni giorni, guardando e osservando, con occhio d'artista e mente di filosofo il paese. L'erudizione è sparata qui e là con sapiente misura, e la fantasia vivacissima è frenata in tempo dalla serietà delle osservazioni.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

**ARRIVATI IN VENEZIA.**

Il giorno 10 febbraio, trah. austr.-ung. Maria Stemann, cap. Mandi, con olio e vino, rec. a Palazzo A. di Vincenza, da Castelfranco di Tron.

**PARTITI.**

Il giorno 9 febbraio, trah. ital. Lombardo, cap. Cottin, con merci, per Trieste.

**NOTIZIE DIVERSE.**

Lolone 30 gennaio. — Il pivet. ingl. Feneo, carico di carbone da Glasgow per Venezia, poggiò qui all'albergo di trinchetta rossa, e dimangiò i depositi d'acqua.

Tempo molto cattivo.

Londra 4 febbraio. — I signori mercanti dopo la loro partenza non hanno dato più notizie.

— Mercurio, cap. Spivacov, spedito da Nuova York per Aversa il 15 ottobre p.p., carico di grano.

— Thor, cap. Thorberdon, partito il 2 ottobre p.p. da Nuova York, per Amsterdam.

— Cadmus, cap. Trugova, partito il 15 agosto p.p. da Montevideo per Falmouth.

Marghera 6 febbraio. — Brig. grana Armadano, capit. Mangiana, sotto carico per Venezia.

Fiume 7 febbraio. — Fr. ingl. Altopo, cap. Hoy, con merci, da Venezia.

S. Giorgio 5 febbraio. — Tsch. ital. Fratelli Bonaldi, cap. Bonaldi C, venuto da Venezia.

Bombay 23 gennaio. — Nok. Norveco partito, i carri però non chiero transito Regio molto incertezza a riguardo del futuro andamento dei voli, in conseguenza del ripetersi aumenti nei prezzi di trasporto dei cereali e carbone per parte di una compagnia di ferrovie, e questo dato che diventa stupido controllo importante, nella linea degli antichi prezzi.

Per Venezia e Trieste il vap. del Lloyd austriaco procedeva sorreggi da febbraio a maggio a N. 23 24 per Venezia.

Bombay 20 gennaio. — Vapore Suez, arrivato da Venezia.

Gonova 9 febbraio. — Il bark italiano Gennari, della Spezia per Napoli, arrivato con un altro bastimento, e ha riportato forti danni.

Albano da Quintavalle che il bark maltese-greco Mordani, arrivato col bark italiano Sordani, riportato, riportando estratti di giacchi d'oro.

[illegible]

**BULLETTINO ASTRONOMICO**  
(ANNO 1884)

**Osservatorio astronomico di M. Istituto di Marina Mercantile.**

Lat. boreale (ovvero determinazione) 43° 39' 10". S.  
Longitudine da Greenwich (idem) 11° 49' 53.4 E  
ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 50' 27.4 E sud,  
12 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Lavoro apparente del Sole .....	7 <sup>a</sup> 6"
La media del passaggio del Sole al meridiano .....	0 <sup>a</sup> 16" 2/3 3
Remanente apparente del Sole .....	5 <sup>a</sup> 20"
Passaggio della Luna al meridiano .....	3 <sup>a</sup> 54" ora
Remanente della Luna .....	11 <sup>a</sup> 12" 0
Altezza della Luna .....	5 <sup>a</sup> 51" matt.
Fenomeni importanti .....	giorni 14.

---

**TELEGRAFIA METEORICA.**  
*Roma 9 febbraio.*

Depressione sull'Europa centrale Capogrossa 742 Barometri nella penisola balcanica, alti al SO. e NE. Bar. Mosca 768

In Italia barometro discende di 3 mm. Pressioni. 757 Sardegna, 755 Porto Maurizio, S. Trodaro, 753 Venetia, Montebello, Palermo, 752 Napoli, Siracusa, 750 Lesina, ecc.

Nelle peggiori nell'Italia superiore, nella notte passata venti forti del quarto quadrante al S ed in Sicilia. Si stanno celi sereno in alcune stazioni al centro, venti al quarto quadrante, forti in Sardegna e Sicilia, deboli altre Mare Tempesata in S. Trodaro, molto agitato a Brindisi, Palermo, Portofino, agitato in diversi punti delle coste all'E.

Continua il dominio dei venti freschi o forti del quarto quadrante

---

**SPETTACOLI.**  
*Venerdì 11 febbraio.*

**TEATRO ROMANI.** — Riposo

**TEATRO GOLDONI.** — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, e diretta dagli artisti Leopoldo Balgutti e Antonio Zerrì — *Dancie Rachel*, comedia in 5 atti di Vittorino Saraceni, novissimo — Alle ore 8.

*Domani, venerdì, alle ore 9, si rappresenterà Donato Achas, commedia annunziata in 5 atti di Ugo Casparini, perfettissima azione con quella di F. Sardou — Con forza.*

**TEATRO MALIBRANDI.** — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista Pietro Franzoschini — L'opera comica in 1 prologo, 3 atti e 5 quadri del P. Franzoschini *Baccarone* — Alle ore 8.

**TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI** sulla Piazza dei Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno. La prima alle ore 4 1/2 e l'altra alle ore 8 pom.

---

Riassunto d'una delle osservazioni del dott. GILBERT, medico degli Ospedali di Parigi, pubblicata nella Gazzetta medica (spedite), intorno all'importanza del **Fosfato di ferro** del dott. Leraz, medicamento efficacissimo per la sargine orla polidiziosa, mali di stomaco, impoverimento del sangue.

« Il Fosfato di ferro solubile del dottor Leraz, è tra i preparati ferruginosi quello che mi ha dato i migliori risultati; è digerito ed assimilato colla più grande facilità dai fanciulli, come dagli adulti. Così la ragazza P.... di 9 anni, giunge da Napoli a Parigi, in luglio ultimo, con un languore ed un'atonia che erano già il suo stato abituale. La sottinnetto all'uso del Fosfato di ferro di Leraz, ed in meno d'un mese l'appetito si era riavviato ed il colorito era ritornato, nello stesso tempo che il vigore e la grassezza. »

(7)

### Non più medicine.

**SALUTE SALUTE** restituiti a tutti senza medicina, senza prelievi, né spese, in quanto in deposito Farmacia di S. Salvatore Bery di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

questo economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce rapidamente dalle cattive digestioni, emicrania, gastralgia, colipazione cronica, anoressia, glaudiosi, vertigini, diarrea, gonfiore, girori del busto, palpitazione, rumori d'orecchia, eridipiti, leucite, nervi e vomiti, dolori, ardori, bruciamenti, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi biliari, respiro, lassazione, tosse, asma, leucorrii, tali disordini, malattie cutanee, eruzioni, maculose, perimenstruali, reumatiche, gotta, feburi, calcoli, convulsioni, nevralgia, sangue vitale, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 33 anni d'incurabile successo.

A 30.000 cure, comprese quelle di molti medici, di Bruce di Plushon e della signora marchesa di Bréville ecc.

Cura N. 13.842. — Nella Maria July di 50 anni costipazione, indigestione, nevralgia, mianismo, asma naturale

Cura N. 16.370. — Signor Huberta, da comunione-pastorale, con tosse, vomiti, colipazione e sofferenza di 25 anni

Cura N. 16.310. — Signor dottore medico Martin, gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva sentire 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura N. 16.218. — Il colonnello Wilsdon, da gotta, nevralgia, e colipazione inveterata.

Cura N. 18.714. — Il dottor medico Shornard, da febbre e colipazione.

Cura N. 19.572. — Il signor Bladieu, da colicizzazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economica anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto questo forma e titolo, ed avere la vera Revalenta Arabica di Berry.

**Franco della Macedonia:**  
agosto: 1/3 di k. l., 2 SO, 1/2 l., 50, 3 kil. 5; 2 1/2 l. 10; 4 L. 42; 12 kil. 1. 7 R.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o biglietti di banca nazionale

Casa De Barry & Co. (limited) 11, 9, via Tannock Street, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacia a l'angolo alla campo S. Salvatore, Zempironi, 3, di via S. Antonio, Pontieri, 1, Bolzoni, alla casa di via S. Pietro Puteo in calle dei Baretti; Grazzi, S. Formo-a; Luigi dalla Venezia. Merrett S. salvatore. 5020. ed in tutte le città presso i principali mercanti e droghieri.

---

**Collegio - Convitto - Comunale**  
**DI ESTE**  
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

**PER TUTTI**  
(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

---

**Da affittarsi a Montebelluna.**  
(Vedi l'avviso in quarta pagina.)

---

**BALSAMO CORNET**  
**PREZIOSO NIMEDIN**  
contro:  
**GELONI** ecc. ecc.  
(Vedi l'Avviso in quarta pagina.)







« Concitadini! Il nostro atteggiamento  
nostre azioni nel compimento dei nostri







Per speciale incarico  
e per conto dello  
**Stabilimento Generale Austriaco**  
III  
**CREDITO FONDIARIO**  
A VIENNA  
(K. K. priv. Allgem. Oesterr.  
BODEN-CREDIT-ANSTALT)  
La Ditta  
**Teod. Reitmeyer e C.<sup>i</sup>**  
si tiene deposito per la vendita a prezzi  
l'origine delle Lettere di pegno  
5 per 100, con NEI Estrazioni  
annue di Premi  
(da Ser. 50,000 in giù)  
il rimborso del Capitale, testè emesse da  
quell' eminente Istituto ed accolte ovunque  
col massimo favore.  
**La prima estrazione seguirà**  
**al 15 corrente febbraio.**  
Per ulteriori ragguagli, piano d'E-  
strazione, ecc., rivolgersi alla Ditta sud-  
detta.  
Vienna 12 febbraio 1888. 219

---

Fra il numero considerevole di persone cui  
prescrive l'uso di (segato di merluzzo, le tre  
partie parti almeno lo prendono con disgusto,  
quale madre di famiglia, non ha somministrato al-  
cun bambino, non ha fatto la riflessione che bi-  
gnerebbe trovar di che rimpiazzare questo in-  
conveniente tanto ripugnante?  
Ebbene, questo desiderio tanto naturale è  
oggi completamente soddisfatto colto **Melepro-**  
**so di rafano iodato di Grimault e C.**  
che lo sostituisce con gran vantaggio e che è  
stato altamente approvato da tutte le celebrità  
mediche di Parigi. 211

---

**Prezzi d' Orologi**  
(V. Avviso nella quarta pagina.)

---

**Cartoni Seme Bachi**  
originiarii giapponesi  
a bozzolo verde e bianco.  
**THE NUOVO**  
**Souchong e Chongon**  
a L. 14 e 16 al kilo.  
**Oggetti di curiosità**  
Giapponesi e Cinesi.  
**ANTONIO BUSINELLO & COMP.**  
Deposito :  
Ponte della Guerra, N. 5384.  
(70)

---

**Non più medicine.**  
**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti con  
medicine per la purghe, se apena, medicine la do-  
losa e prima di salute da Berry di Londra, della:  
**Revalenta Arabica**  
Ogni malattia cede alla dose **Revalenta Ara-**  
bica, che restituisce salute, energia, appetito, dige-  
stione e sonno. Essa agisce senza vomitare, né pur-  
gare, né spavento, né spossatezza, guarisce: gastrite, glan-  
dole, emorroidi, acidi, pirosi, nausea, flatulenza, ve-  
rugini, vertigine, doppie, tosse, asma, etc. ogni disor-  
dine di stomaco, gola, naso, voce, respirazione, bronchi,  
polmone, legumi, reumi, reumatismi, miopia, cataratto e sa-  
gure, 33 anni d'incurabile successo.  
N. 50,000 cure, comprese: quelle di molti medici,  
il duca di Plushka, de la signora marchesa di Brä-  
m, ecc.  
Parigi, 17 aprile 1862.  
In seguito a malattia epatica era caduta in uno  
stato di deperimento che durava da ben sette anni.  
Mi risultava impossibile di leggerla o scrivere; so-  
leva di tutti i nervi, per tutto il corpo, la digesti-  
one era impossibile, perniciosa le funzioni, ed era  
perda ad un'agitazione nervosa insopportabile,  
che mi faceva urtare per ore intere senza nessun ri-  
poso, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti  
medici mi avevano prescritti i molti rimedi; ormai di-  
sperando, volli far prova della nostra **Farina di**  
**sempre** che tre mesi dopo forma il mio attuale retri-  
rito. Il vero nome di **Revalenta** lo si contrare, per-  
sino, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e ripren-  
dere la mia posizione sociale.  
Marchesa DE BAHMAN.  
Quattro volte più salutare che la carne, econo-  
mica anche cinquanta volte il suo prezzo in si ri-  
medii.  
L'ordine delle contrattazioni sotto qualun-  
que forma e titolo, ed a suo grado la sera **Revalenta**  
**Arabica** da Berry.  
**Prezzi della Revalenta**  
scatole: 1/4 di lib. L. 2 50, 1/2 L. 5 00, 1 lib.  
N. 2 1/2 L. 10, 3 L. 12 1/2, 4 L. 15.  
Per le spedizioni inviare vaglia postale o biglietti  
alla Banca d'Italia.  
Cast. P. Berry & C. (Limited) N. 2, via Tom-  
maso Wood, Milano.  
Si vende in **Parma** da Giuseppe Ponci, farmacia-  
to, **Reggio** Aem. campo S. Salvatore; **Zampironi**, A.  
e C.; **Antonio** Ancillotti; **Bologna**, al **Croce** di  
S. Maria; **Pietro** Posselti, **poete** del **Bardani**; **Genova**, S.  
Fermo; **Lugli** dalla **Verona**. **Mercato** S. **San-**  
**to**, 5070. ed in tutte le città presso i principali  
farmacisti e droghieri.

---

**GRESHAM**  
COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE  
SULLA VITA.  
Succursale d'Italia, Firenze, via dei Bardi, 4.  
ONDO DI RISERVA L. 70,623,179 ore.  
Assicurati su la caso di morte — morte —  
italiani di capitale differita. Rendito vitalizio im-  
mediato e differito.  
Partecipazione all'80,000 degli anni.  
Per ogni cosa e informazioni all'agente  
M. S. Riccardo Trosser.







**NUMERO  
MANCANTE  
VEDI BOBINE  
SUPPLEMENTARI**



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

**ASSICURAZIONI.**  
Per Venezia M. L. 37 all'anno, 10-50 al semestre, 5-25 al trimestre.  
Per le Provincie, M. L. 45 all'anno, 22-50 al semestre, 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI M. L. 3, e per ogni della GAZZETTA M. L. 2.  
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Cantoria, N. 2465, e di fuori per lettera affrancata.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 30. Messa foglio cent. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**La Gazzetta si vende a cent. 10**  
**PRIMA EDIZIONE**  
**VENEZIA 14 FEBBRAIO**

Telegrammi da Atene 10 febbraio, al Diritto:

« Sono in grado di smentire la notizia telegrafica del *Standard*, secondo cui la Grecia avrebbe in questi giorni comunicato ai Gabinetti essere ella pronta ad accettare decisioni diverse da quelle della Conferenza di Berlino. »  
La smentita alle informazioni del *Standard*, che abbiamo accolte nei giorni passati colle debite riserve, non è però così esplicita come si potrebbe credere da questo principio. Il corrispondente telegrafico dell'ufficio *Diritto* di Roma aggiunge che vi sono forti presunzioni delle Potenze, e specialmente della Germania, la quale usa di tutti i mezzi d'influenza di cui dispone, per cui si capisce che il Gabinetto Greco esista a resistere apertamente alla volontà dell'Europa, ed è indotto tra una politica troppo audace, ed un'altra troppo rimessa. Il corrispondente infatti prosegue:

« E ben vero, che alcune Potenze, in specie la Germania, mettono tutto in opera per condurre la Grecia a pensieri di pace e ad accettare la massima transazione, che si ritiene compatibile col suo onore e coi suoi interessi, non compromettendo per nulla l'avvenire. Finora però il Governo ellenico non ha preso impegni, né ha modificato le dichiarazioni anteriori, attendendo in breve termine le precise ultime proposizioni della Turchia, dalle quali dipenderanno la condotta comune delle Potenze, e quella dello stesso Governo greco. »

« Dispetti d'altra fonte, giustici ogni, farebbero credere che la questione turco-greca sia entrata in una fase assai più avanzata di quella che non sia in fatto. »

« La verità è semplicemente che pendono sempre i negoziati per la redazione della nuova Nota da dirigersi alle Potenze. È probabile che tale redazione sarà lasciata ai singoli ambasciatori, e non è ancora accertato se essa sarà identica per tutti. »

Il telegrafo ha parlato anzi non solo di Nota identica, ma di Nota collettiva. Non è improbabile che la Nota collettiva, per la quale i diplomatici sembrano avere una grande ripugnanza, perché afferma forse una solidarietà troppo stretta e troppo impegnativa, sia abbandonata questa volta come le altre, ma è invece probabile che gli ambasciatori, quando ne avranno trovato il tempo, redigano effettivamente una Nota identica.

Probabilmente le informazioni telegrafiche del *Diritto* vengono da fonte ufficiale, ed è tanto più notevole la forma del dispaccio che rivela le grandi esitazioni del Governo greco, e il peso che vi si dà alle pressioni pacifiche dell'Europa, per cui non è prevedibile che all'ultimo momento si decidano a giuocare l'ultima carta e sfidare l'Europa, dicendole: « Voi ci avete messo nel cattivo passo. Noi non abbiamo altra via di uscita che la guerra. Vedremo se adesso vi sarà possibile permettere che la Turchia ci schiacci. »

« Col vento che spira, l'Europa è rapace però di questo e d'altro, ed è perciò che ad Atene per che si continuano ad ascoltare i consigli della prudenza. »

Hatzfeldt, ambasciatore germanico a Costantinopoli, è arrivato a Vienna ed ebbe una conferenza con Haymerle. Egli dovrebbe a quest'ora essere già partito per Costantinopoli, ove andrebbe a dirigere le negoziazioni degli ambasciatori colla Porta, perché le Potenze hanno riconosciuto alla Germania questo diritto di direzione della campagna diplomatica. Le campagne diplomatiche in Oriente sono in generale così sfortunate, che le altre Potenze lasciano volentieri ad un Tedesco l'onore di essere il capitan.

C'è una gran curiosità di vedere se la Germania sia così alta a vincere le battaglie sul tappeto verde della diplomazia, come si vincerà la aperta campagna. Il principe Bismarck ne ha preso seriamente l'impegno innanzi a tutta l'Europa. Egli non parve mai così sereno e sicuro di sé come nel suo ultimo discorso. Non solo ha detto, malgrado i pronostici tristi del politico, « che non vi è guerra in vista, né guerra ci sarà così presto », ma, svolgendo il suo programma sociale, disse che sapendo a quali persone il suo ritiro farebbe piacere, resterà al potere sinché l'Imperatore non gli ordini di lasciarlo. Non è più il ministro che ad ogni momento pregava l'Imperatore di liberarlo dal peso del potere, e cedeva solo alle preghiere di S. M. A. adesso egli sfida all'estero tutti quelli che vogliono turbare la pace, all'interno coloro che tentano opporsi all'attuazione dei suoi progetti di riordinamento sociale, e la sua sfida parte, si disse, così sicura a qualche personaggio della Corte, che ne nacque qualche serio malumore, che però ora si dice acquietato.

La paura degli attentati del Feniani a Londra ha ormai così eccitato le fantasie che si vedgono dappertutto pericoli, che poi si annunciano col telegrafo a tutta Europa. Ieri il telegrafo annunciava appunto che si era scoperta una congiura per far saltare in aria il castello di Windsor, ove abita la Regina. Oggi la notizia è smentita. Pare che la congiura fosse effetto delle immaginazioni riscaldate.

## ATTI UFFICIALI

È istituita in Pozzuolo del Friuli presso l'Istituto Stefano Sabbatini, una Scuola

pratica di agricoltura per la Provincia di Udine.

N. 9 (Serie III.) Gazz. Uff. 11 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRADIRI DI BOE E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto le note del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio 23 settembre 1878, N. 17317, e 16 maggio 1879, N. 1823, colle quali si comunicava al Prefetto di Udine un progetto per l'istituzione di una Scuola pratica di agricoltura in quella Provincia;

Visto la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine 21 giugno 1879;

Visti i R. Decreti 26 novembre 1872 e 21 agosto 1880, per l'erezione in Corpo morale dell'Istituto « Stefano Sabbatini » in Pozzuolo del Friuli e per l'approvazione dello Statuto di quell'Opera pia;

Vista la deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Opera pia 23 ottobre 1880, per la istituzione presso l'Istituto « Stefano Sabbatini » in Pozzuolo del Friuli di una Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Udine;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Udine 25 ottobre 1880;

Vista la legge 19 dicembre 1880, N. 5710 (Serie II.) per la approvazione dello statuto di prima presunzione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1881;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Pozzuolo del Friuli presso l'Istituto « Stefano Sabbatini » la Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Udine.

Articolo 2. La Scuola con annesso convitto ha per scopo di preparare individui atti ad esercitare e dirigere l'industria agricola, sia per conto proprio, sia in qualità di agenti, fattori, ecc. Essa è retta dalle disposizioni del presente Decreto, e in quanto non sono ad esse contrarie, dei patti fondamentali approvati dal Consiglio di amministrazione dell'Opera pia « Stefano Sabbatini » il 23 ottobre e dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio il 14 dicembre 1880.

Art. 3. La durata del corso, le materie d'insegnamento, le norme per l'ammissione degli allievi e per gli esami, il ruolo, e gli stipendi del personale direttivo, insegnante, tecnico e di servizio, sono determinati in un Regolamento da approvarsi dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, udito il Consiglio di amministrazione, di cui al seguente art. 4°, ed il Comitato di agricoltura.

Art. 4. L'amministrazione della Scuola è affidata ad un Consiglio composto:

Di un delegato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Di un delegato della Provincia di Udine;

Di due rappresentanti dell'Opera pia « Stefano Sabbatini »;

Del direttore della Scuola.

Art. 5. Il Consiglio di amministrazione, presieduto dal presidente dell'Opera pia « Stefano Sabbatini », nomina nel proprio seno il segretario.

I delegati del Ministero e della Provincia durano in carica due anni e possono essere confermati in ufficio.

Art. 6. Il Consiglio di amministrazione discute ed approva, anno per anno, il conto consuntivo ed il bilancio preventivo presentati dal direttore, vigila alla regolare gestione della Scuola sulla base del bilancio approvato; rappresenta la Scuola nei riguardi amministrativi verso i Corpi fondatori e contribuenti; invia annualmente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, entro due mesi dalla chiusura dell'anno scolastico, una relazione sull'andamento amministrativo della Scuola, il conto consuntivo per l'anno trascorso ed il bilancio preventivo per la successiva, regolarmente approvati; trasmette al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, esponendo, quando ne sia il caso, i pareri ed apprezzamenti, la relazione compilata annualmente dal direttore ed approvata dal Consiglio didattico disciplinare della Scuola, ed eventualmente sulle modificazioni che si chiarissero necessarie per il suo ordinamento.

Art. 7. L'ordinamento didattico è attribuito al Consiglio degli insegnanti, presieduto dal direttore.

Art. 8. Il Consiglio didattico discute ed approva il programma d'insegnamento, si per la parte teorica che per la pratica; stabilisce anno per anno gli orari per lo studio e per lavoro ed il tempo per gli esami; formula le proposte di modificazioni o riforme che apparissero necessarie od utili nell'ordinamento dell'istituzione; discute ed approva la relazione annuale del direttore sull'andamento didattico disciplinare della Scuola.

Art. 9. Il Governo della Scuola e dell'annessa azienda rurale spetta al direttore.

Art. 10. Il direttore presenta annualmente al Consiglio amministrativo, entro un mese dalla chiusura dell'anno scolastico, il conto consuntivo dell'anno trascorso ed il bilancio preventivo della successiva, ed una relazione approvata dal Consiglio degli insegnanti sull'andamento didattico e disciplinare della Scuola; formula il regolamento di disciplina interna e ne dà comunicazione al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per mezzo del Consiglio amministrativo; compila i programmi di insegnamento e li propone alla discussione del Consiglio didattico, e provvede all'esecuzione dei regolamenti, delle disposizioni, degli atti, delle deliberazioni del Consiglio amministrativo e del Consiglio didattico ed a tutto ciò che occorre pel buon andamento dell'istituzione, e che, pel disposto dei precedenti articoli 6 e 8, non è riservato al Consiglio amministrativo e didattico.

Art. 11. Il direttore è nominato dal Mini-

stro d'Agricoltura, Industria e Commercio, mediante concorso, o colla scelta di persona nota per la sua attitudine. Le altre nomine sono fatte secondo le disposizioni dei precitati patti fondamentali.

Art. 12. Al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è riservato il diritto di fare ispezioni alla Scuola per mezzo di commissari che hanno facoltà di convocare il Consiglio amministrativo e quello didattico, e di inviare delegati ad assistere agli esami e prendere parte ai lavori delle Commissioni giudicatrici.

Art. 13. Anche il Consiglio provinciale di Udine ha facoltà di fare ispezioni alla Scuola per mezzo di delegati muniti di mandato scritto.

Art. 14. Alle spese d'impianto della Scuola provvedono: il Governo per lire 10.000, e l'Istituto « Stefano Sabbatini » per tutto il rimanente.

Art. 15. Alle spese di mantenimento annuo provvedono: il Governo per 25, fino alla concorrenza di lire 7500; l'Istituto « Stefano Sabbatini » per il rimanente.

Art. 16. Le somme a carico dello Stato sono prelevate da quelle iscritte nel bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.

La Banca agricola di Colonia Veneta è convertita in Banca di Colonia Veneta.

N. XI. (Serie III. parte suppl.)

(Gazz. Uff. dell'11 febbr.)

UMBERTO I.

PER GRADIRI DI BOE E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto le deliberazioni per l'aumento del capitale, per cambiamento del nome e dello scopo sociale, e per altre modificazioni allo Statuto, le quali deliberazioni furono adottate nell'Assemblea generale del 29 marzo 1880 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, sedente in Colonia Veneta col nome di Banca Agricola di Colonia Veneta, ora Banca di Colonia Veneta, e colla durata di anni 50, decorrendi dal 17 dicembre 1874;

Visto il Reale Decreto 17 dicembre 1874, N. 10242, XXXV, che approva la costituzione e lo Statuto della Società;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1863, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 3236;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'aumento del capitale della Banca Agricola di Colonia Veneta da L. 30.000, diviso in N. 1000 azioni da lire 30 ciascuna, a lire 100.000, diviso in N. 2000 azioni dell'anzidetto valore di lire 50 ciascuna, ed è approvato il cambiamento del nome della Società in quello di Banca di Colonia Veneta ed il nuovo Statuto della Società stessa, quali è inserito all'atto pubblico del 6 giugno 1880, rogato in Colonia Veneta dal notaio Giovanni Battista Benedetti.

Art. 2. Il contributo annuale della Società nelle spese della Società di ispezione è aumentato da 100 a 150 lire parziali a trimestre anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Palermo, addì 12 gennaio 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto — Il Guardasigilli, T. Villa.

Discorso dell'on. Maurogonato.

Ecco lo splendido discorso tenuto dall'on. Maurogonato, sull'abolizione del corso forzoso nella seconda tornata del 4 febbraio corr. alla Camera dei deputati:

Maurogonato. Nessuno dei miei colleghi potrebbe supporre che io sorgessi oggi a combattere la legge di abolizione del corso forzoso, perché ho sempre pensato, detto e scritto che il corso forzoso è un danno enorme per l'orario e per il paese, è una minaccia continua, un serio pericolo, altrettanto politico quanto economico. E perciò, sapendo come, per giungere a questa abolizione, sia necessario avere un bilancio stabilmente pareggiato, ho sempre votato con rassegnazione le imposte anche più gravi o più impopolari, per di raggiungere al più presto il pareggiato, ed avrei approvato più volentieri alcune facilitazioni eque, le quali avessero sorvegliato la produzione ed il risparmio. Imperocché, per giungere a questa abolizione bisogna produrre molto e risparmiare molto, produrre molto per aumentare le esportazioni; risparmiare molto per poter ricompattare gradualmente i nostri titoli di debito che si trovano all'estero, ed acquistare quelli che dobbiamo emettere annualmente per lavori pubblici. Ricordo che, fino dal 1867 e dal 1869, e nelle relazioni del bilancio, che ho avuto l'onore di presiedere, di in altri scritti, io mi era occupato appunto di questo argomento: parendomi che allora, poiché la quantità dei biglietti era minore, fosse meno impossibile di ammorzarli. L'anno scorso ricordo che ho fatto qualche cosa di più. Convinto sempre che la prima riforma tributaria, che era necessario di adottare, avrebbe dovuto essere appunto que-

sta, ma vedendo, dall'altro lato, che la spinta per l'abolizione del macinato era irresistibile, io mi era studiato di conciliare questi due scopi, facendo in modo che il prodotto del macinato servisse ad ammorzarizzare i biglietti consorziali.

Io dicevo: Poiché siamo disposti a conservare la tassa del macinato per quattro anni, conserviamola per qualche anno di più, ed ammorzarizziamo almeno la metà dei nostri biglietti, e poi si convoca il Parlamento e lo si interroghi se voglia continuare l'ammorzarizzazione con lo stesso metodo, o se voglia invece fare un'operazione di credito all'interno ed all'estero, oppure se voglia mantenere ancora in circolazione i biglietti di piccolo taglio, perché, appunto a questo scopo, nel 1874, non abbiamo voluto che i biglietti piccoli appartenessero al Consorzio, e non alle Banche di emissione. Io mi proponevo così di arrivare all'ammorzarizzazione dei biglietti col mezzo dell'imposta e senza aggravare il bilancio d'interessi, e credevo che, applicando il metodo serio questa ammorzarizzazione, la fiducia pubblica nei biglietti sarebbe stata maggiore, che per ciò l'azione sarebbe diminuita e diminuiti per conseguenza tutti i valori, ed anche il prezzo del grano, cosicché i consumatori del paese avrebbero ottenuto da questi provvedimenti un vantaggio uguale e forse maggiore, che non dall'abolizione graduale del macinato. Non mi preoccupavo se per avventura in qualche anno si fosse verificato qualche disavanzo; imperocché avrei avuto esito per somma anche maggiore nel debito di tesoreria della peggiore specie, quale è quello del corso forzoso.

Io ricordo che queste proposte io ebbi l'onore di comunicare personalmente all'onorevole ministro e furono da lui accolte con la consueta cortesia, dichiarandomi che sarebbero state degne di essere prese in considerazione, ma che ormai l'abolizione del macinato era diventata una questione politica e di partito, e che non si poteva retrocedere. Io mi arresi; ma penso che lo stesso onorevole ministro volesse prima provvedere all'abolizione del corso forzoso, che non a qualunque altra riforma tributaria, imperocché nella stessa relazione che abbiamo sotto l'occhio si leggono queste parole d'oro:

« Del primo momento che ebbi l'onore di assumere la direzione delle finanze dello Stato, fu mio intimo convincimento che convenisse procurare la maggiore possibile elasticità al nostro bilancio per poter dare opera efficace, e fruttuosa alla più importante riforma di ordine tributario ed economico che il paese attenda, prima delle quali è un rigido apparecchio, per l'abolizione del corso forzoso. »

Queste parole pronunziate oggi quasi quasi mi fanno pensare che egli dispori nel fondo dell'animo suo di aver dovuto per necessità superiore alle sue forze mutare l'ordine di precedenza delle riforme tributarie che aveva in animo di presentare. Io dicevo che quel ministro, il quale avesse liberato l'Italia dalla tassa del macinato, o da quella ben più grave del corso forzoso, sarebbe stato assai benemerito del paese ed avrebbe riscosso la gratitudine del contemporaneo e dei posteri.

L'onorevole ministro potrebbe dirmi che egli ha fatto ambidue le cose, poiché la legge per l'abolizione del macinato è già votata, e quella del corso forzoso sta per essere discussa ed approvata. Però il sistema è diverso: io ritenevo che fosse necessario conservare al bilancio tutte le sue forze e non aggravarlo di nuovi oneri, invece col sistema che abbiamo seguito, noi indeboliamo il bilancio togliendogli una tassa molto feconda e stiamo per aggravarlo con nuovi interessi passivi. Nel resto, ormai è inutile parlare del passato, lo ha voluto solamente ricordare questi precedenti, perché in qualche modo spiegheremo e giustificaremo le osservazioni che sarò per sottoporre. Devo però fare una confessione per me dispiacevole.

Nel 3 al 15 del mese di gennaio doversi indiscreti di padre per un avvenimento che si risolve felicemente, mi costrinsero ad allontanarmi da Roma. Io speravo di giungere in tempo per dare il mio voto sulle conclusioni della Commissione: se non che, la Commissione medesima, con un'attività che l'onore, diretta da un presidente così energico, compie il suo lavoro appunto il giorno 13, cosicché lo stesso onorevole presidente La Porta, con un telegramma molto cortese, mi avvertì che ormai era inutile che quel giorno io venissi a Roma. Ho potuto però assistere alla lettura delle relazioni, ma ormai era impossibile che io facessi alcune osservazioni o proposte, perché tutto era stato già deciso. Per conseguenza io credo mio debito di presentare oggi alla Camera quelle osservazioni che avrei fatto in seno alla Commissione medesima, e discusse.

Ad ogni modo, siccome la legge fu dalla Commissione migliorata, ma a me pare che potrebbe essere migliorata anche di più, io credo di non poter astenermi dal presentare alla Camera ed all'onorevole ministro alcune considerazioni. È naturale che se venissero proposte degli emendamenti conformi ai miei, che sto per svolgere, io li voterei, ma poiché io sono disposto a votare la legge, mi sono creduto autorizzato ad scrivervi a favore. Ed infatti io credevo di assumere una grande responsabilità e di essere in contraddizione con me stesso, se rifiutavo il mio voto ad una legge che ho reclamato e desiderato con tanto fervore da molti anni.

Le questioni principali che si presentano, mi sembra che sono tre. 1.° Era questo il tempo di pensare all'abolizione del corso forzoso? 2.° Era questo il tempo di attuarla? 3.° Il sistema adottato dall'onorevole ministro e dalla Commissione, è buono? (Quali vantaggi presenta? Quali inconvenienti?) Come si potrebbe porre riparo a questi inconvenienti?

Queste mi sembrano le questioni principali. Ve ne sono altre subordinate ed accessorie, che si riferiscono ai singoli articoli, e mi riservo, se lo crederò opportuno, di prender a parlare sui medesimi. Ma mi pare che in una discussione generale si debba contenere entro le grandi linee del disegno di legge.

Quando mi fu domandato se sia giunto il tempo di pensare all'abolizione del corso forzoso, io risposi francamente: sì. La nostra condizione economica è molto migliorata. Allorquando nel 1874 la Camera invitava l'onorevole Minghelli, allora ministro delle finanze, a presentare in breve termine le proposte dei provvedimenti necessari per abolire il corso forzoso, mi pare che con molta ragione l'onorevole Minghelli, rispondesse che non era ancora giunto il momento.

Infatti, il bilancio non era allora abbastanza in buone condizioni; il nostro credito pubblico era ancora depresso. Ma oggi la situazione è diversa, il nostro bilancio è molto più robusto, i nostri prodotti aumentano, e nelle tasse di consumo e nelle tasse sugli affari il progresso è evidente. Il risparmio è grandemente aumentato, il nostro credito pubblico è giunto a tale altezza che possiamo essere soddisfatti. Non potevamo per ora sperare di più. Però io credo che la differenza tra la situazione del 1874 e quella odierna sia tale da permetterci di pensare seriamente a questa grande riforma. Infatti, nel 1876 il bilancio, che presentò l'onorevole Minghelli, era realmente pareggiato quanto alla competenza. È impossibile ora il negarlo, imperocché lo stesso onorevole Depretis, che gli è succeduto, aumentò le previsioni dell'onorevole Minghelli, e nulla ostando la situazione del Tesoro provò che anche i calcoli dell'onorevole Depretis erano risultati al di sotto del vero. Furono fatte successivamente delle spese importanti che la Camera ha approvato, furono portati alcuni allevamenti all'imposta di ricchezza mobile, della quale si esclude una parte, benché piccola, ai Comuni, tra una cosa e l'altra si abbassarono 7 milioni. Ma l'onorevole Depretis amministrando le finanze con molta fermezza e creando nuove imposte per 24 milioni, ristabilì l'equilibrio. Successivamente noi abbiamo voluto abolire la tassa del macinato sui grani inferiori, ma col tale concessione della Destra, il ministro non lo necher certamente furono sostituite altre imposte che supplirono al vuoto.

Recentemente per la diminuzione del quarto dell'imposta sul grano, l'onorevole ministro propose alcune piccole imposte che non saranno certamente grasse, che non renderanno i 15 milioni sperati, almeno per primi tempi, ma che, in ogni modo, suppliranno almeno in parte al vuoto che si era formato, diminuiranno la posizione del bilancio e abbastanza soddisfacente.

Però al secondo quesito: È giunto il momento di attuare l'abolizione del corso forzoso, dico che non osservo dare una risposta né così esplicita, né così favorevole. Mi risuonano ancora all'orecchio le belle parole dell'onorevole Minghelli pronunciate nel maggio 1879, quando egli disse: « Qual se con sforzi anormali, e con troppi sacrifici provvidimenti si arrivasse alla metà; si correbbe il pericolo di ricadere poi con danno e discredit assai maggiore nel medesimo stato da cui vogliamo uscire. »

Realmente il paese non era preparato a quell'improvvisa presentazione della legge, e sarebbe stato molto opportuno che fosse stata prima partecipata questa intenzione alle Camere di commercio, al Consiglio superiore di commercio (che non so perché esista, se intorno a qualcosa così importante non viene interrogato), che la stampa se ne fosse seriamente occupata, che insomma il paese si fosse preparato a questa grande riforma, nella sua urgenza, che sarebbe stata veramente applicata. Invece essendo stata presentata la legge così all'improvviso fin dal primo giorno in cui si è aperta la Camera, ne seguirono i tristi effetti che vi furono già definiti dagli oratori che mi precedettero, perché tutti i valori sono improvvisamente diminuiti, le esportazioni si sono rallentate, tutti i fabbricieri hanno naturalmente perduto, parlo di quei fabbricieri che mandano all'estero le loro merci, e i prodotti esteri hanno potuto fare una concorrenza maggiore ai nostri.

Un egregio nostro collega, ottimo matematico, mi faceva un'osservazione. Egli mi diceva: se uno Stabilimento industriale manda all'estero la sua merce calcolando di ricavare in pagamento, per esempio, 110 mila lire, quando l'aggio dell'oro era al 10 per cento ed oggi essendo scemprato l'aggio ne ricava solo 100 mila, egli nulla perde, perché hanno lo stesso valore delle 110 mila. Cioè vero, ma è anche vero che quelle 100 mila non gli fanno lo stesso servizio delle 110 mila che avrebbe ricevuto; perché le imposte, gli interessi, gli affitti, i salari, ecc., non diminuiscono in egual proporzione, e per conseguenza il danno realmente sussiste. La discesa così rapida dell'aggio, come l'onorevole ministro ha confessato nella Commissione del bilancio, e come risulta dalla Relazione dell'onorevole Leardi sul bilancio del Tesoro, fu la conseguenza di grandi speculazioni di titoli nostri all'estero. Infatti, siccome si era manifestata una grandissima sfiducia in alcune piazze, siccome varie Banche furono obbligate a restituire molti depositi, siccome i rapporti dei titoli erano saliti in Italia a prezzi enormi (una lira si mise sotto rendita), era naturale che moltissimi chiedessero la restituzione dei depositi o per sfiducia, o per impiegare in altro modo il denaro, se consentiti che i titoli nostri furono mandati all'estero o per essere venduti, o per essere riportati.

Da questo fatto conseguì, come ripeteva lo stesso ministro alla Commissione del bilancio, una grande abbondanza di *chèques* su Parigi, i quali naturalmente inflarono sul precipizio il basso della rendita e dell'aggio. Lo stesso onorevole ministro, infatti, nel presentare il bilancio del Tesoro, il 13 settembre, aveva calcolato l'aggio a 110, poi lo ridusse a 100, e vera in quel momento avrebbe potuto sembrare diminuito, imperocché egli aveva già



« quasi tutti i bisogni del Tesoro per il primo semestre per quanto egli disse alla Commissione, sulla base del 4 1/2, di maniera che bisognerebbe che nel secondo semestre egli passasse il 7 1/2 o l'8 per cento, per arrivare alla media del 6. Io andava chiedendo a me stesso a che si potesse attribuire quest'eccessiva ed insolita grandezza dell'onore, ministro, e mi sono dato questa spiegazione, che egli desiderasse di poter con alto autentico dimostrarlo con ogni non sopprimere che l'agio sarebbe disceso di tanto, ma credesse anzi che sarebbe benosto rimbalzo. Egli poteva, in ogni modo, tener fermo il prezzo di 100, perchè non pregiudicava in alcun modo lo Stato. Ciò che non avrebbe speso, sarebbe andato alla economia.

Del resto, ormai tutti sanno che la presentazione così improvvisa di questa legge nel primo giorno in cui si riunì la Camera, prima che la Relazione fosse completa e che il testo della legge fosse definitivamente fissato, fu veramente un alto politico. Il Ministero aveva bisogno di aumentare il proprio prestigio, la legge sul aumento era già approvata e non se ne parlava più; la riforma elettorale è voluta da tutti, e d'altronde la sua discussione si prepara molto lungamente; le opinioni degli stessi deputati di destra come di sinistra sono divise in parecchi punti importanti; bisognava dunque fare qualche cosa di più, qualche cosa che infundesse fortemente sulla opinione pubblica, che producesse un grandissimo effetto, una profonda impressione; bisognava, in una parola, proporre una riforma, i cui effetti si irradiassero dal palazzo del re alla capanna del povero. E non c'è che la moneta che abbia questa efficacia. Ecco perchè la legge che discutiamo fu così solennemente presentata. Ed è certo che, mediante questa abile tattica, il Ministero ottiene una vittoria che non sarà stata molto splendida, ma che ad ogni modo gli ha permesso di vivere; ed ora è più vitale che mai. (Risate.) (Continua.)

### Nostra corrispondenza privata.

Roma 13 febbraio.

(8) — Ormai tutti i principali giornali di Roma si occupano apertamente del progetto di Esposizione mondiale che avrebbe da tenersi a Roma nel 1885-86. Voi pertanto mi consentite di parlarvi, alquanto più diffusamente di ciò che io non abbia fatto fino adesso, di una impresa così grandiosa, la quale comincia ad assumere aspetto e colore e proporzioni di un fatto possibile non solo, ma probabile, e diciamo pure, anche lusinghiero per il nostro amor proprio nazionale, giacché non sono pochi, ma poco autorevoli anche gli organi della stampa estera che se ne occupano con maggiore serietà.

Il signor Cesare Orsini, che si è associato nella collaborazione dell'Esposizione mondiale, periodico da lui creato per propagare il colossale progetto, dei giovani valorosissimi, il signor Fedele Albanese tra gli altri, in un suo primo articolo pubblicato nel più recente numero di detto giornale comincia a che punto si trovi la impresa.

A che punto siamo? Egli si chiede. E si risponde: Molto innanzi. Ed ha ragione.

I limiti, gli impazienti, dice il signor Orsini, vedano la prova nel prospetto seguente del Comitato provinciale. Siamo al termine della propaganda; al principio dei lavori di preparazione. Giacché oggi si discute da per tutto, non più nell'Esposizione mondiale si abba a fare; non dell'utilità sua, ormai riconosciuta; ma dei modi di ordinarla, dei mezzi di provvedere alla spesa; da alcuni pochi ancora, della data.

A questo punto, così lontano dal primo annuncio del nostro disegno, a questo consenso di tutti dopo le opposizioni di tanti, sono arrivati in soli sei mesi.

Ora, se si dà un'occhiata al numero dei Comitati che si sono costituiti per patrocinare il progetto, e ai nomi dei quali mai sono composti, cominciando dal Comitato promotore, e finendo coi Comitati che sono in via di formazione, è impossibile di non rimanere colpiti, vedendo stretto un fascio così poderoso per il trionfo del progetto, dalle proporzioni di un così ingente sodalizio, in cui si associano tutte le istituzioni della politica, della finanza, della legge, delle scienze, dell'industria, dell'arte. Si tratta di oltre cinquanta Comitati provinciali, e tutte le principali città del Regno vi figurano coi loro nomi più chiari. Roma, Napoli, Milano, Venezia, Firenze, Bologna, Genova aprono il elenco, e per non dire che dei membri del Comitato promotore, si leggono tra essi i nomi dei principi Borghese e Gabrielli, del marchese Merelli e del duca Torlonia; dei deputati Allievi, Arbab, Baccelli, Augusto, Baccelli Gioia, ministro della pubblica istruzione, Boniga, Barattieri, Grimaldi, La Porta, Mancini, Nicotri; del senatore Finelli, dei banchieri De Morigio e Moriera; del conte Vespingiani, di tanti altri che non può essere ufficio mio di annoverare. E tra i membri del Comitato organizzatore di Venezia vedono i nomi del principe Giovanelli e del conte Serego Alighieri. In capo alla lista del Comitato di Napoli stanno il principe Filangieri, il duca Caracciolo di Lavello, il principe di Piedimonte, il barone Baracco, il deputato De Zerbi. In capo alla lista del Comitato di Bologna stanno i conti Torroni, Malvestri, Marzocchi. A capo di quello di Milano stanno il Suda, senatore conte Bellinzaghi, Giovanni Visconti-Venosta, il conte Borromeo.

Il compianto senatore conte Giovanni Arrivabene era stato dei primi a dare il suo consenso e la promessa del suo concorso all'opera coraggiosa e promissoria.

Si ha un bel sottoporre; si ha un bel concepire ed esprimere dei dubbi. Davanti alla concorrenza di tante autorità e di tanti spiriti illuminati e pratici, è impossibile di non chinare il capo e di non convenire col signor Orsini che già il di lui progetto è entrato in uno stadio di effettuazione, sicché, più che ad altro, convenga volgere le menti ai mezzi di effettuazione.

D'altronde poi il signor Orsini non lascia affacciare un dubbio senza che egli vi dia immediata e vittoriosa risposta. Il che torna a dimostrazione della bontà della sua causa.

Lui dimostra giovevole l'esposizione universale nelle condizioni speciali del nostro paese; lui dimostra che i mezzi di trasporto, dei quali disponiamo, corrispondono al bisogno; lui dimostra avere Roma alloggi e sussistenza proporzionale alla straordinaria circostanza; lui dimostra che i produttori a Roma ci verranno, poiché sono andati a Parigi, a Vienna, a Filadelfia fino a Melbourne; lui dimostra che avranno crese a venire; lui sostiene e dimostra che non vada mai sarà all'ultimo la sentenza nostra inferiorità, ma sarà il mezzo di vincer una giustizia, per quando essa ci sia e rammenta a questo proposito il gran unico in tutto il mondo, ottenuto dalla italiana a Parigi nel 1867, e il gran gioiello recentemente a Parigi dai giornali

della classe, francesi in maggioranza, dalle Voci di Milano. Il qual premio, se lo tollo ad esse dai murati del gruppo per considerazioni non artistiche, il sig. Orsini aggiunge, che queste cose accadano a Parigi? Poi nota il successo che nelle precedenti esposizioni mondiali ebbero le nostre arti. Poi vi persuade, che le nostre industrie finora furono inadeguatamente rappresentate e che già più che altrove si avrebbe maggior garanzia d'impunità di cittadini. A Roma, dice il sig. Orsini, e dice egregiamente, di abituarsi da qualche decina di secoli a considerare di casa tutto il mondo e a non essere gelosi di alcuno.

L'Esposizione Mondiale rivendica a Venezia, l'onore di avere stabilito la prima grande Esposizione industriale dell'età moderna. « Essa si tiene nell'isola di Murano, rinomata allora, come ripiglia ad esserlo adesso, per le sue manifatture in vetro, nell'anno 1296, e la sua apertura fu celebrata con una magnifica parata, in cui sfilarono tutte le corporazioni e le gilde industriali ».

Poi l'Esposizione Mondiale fa un'affascinante descrizione dell'edificio che, secondo il piano dell'Oberholzer, servirebbe alla Mostra, nei pressi di Porta Salara, tempestati di Ville storiche ed architettoniche, da suscitare i più vivi sensi di emulazione in ogni cuore di artista e parla in specie delle Ville Albani, Borghese, Massimo e Medici, e dello splendore dei colli e dei terreni circostanti.

Il numero del giornale, da cui traggono queste notizie, si chiude con un cenno storico delle precedenti esposizioni, ponendone a raffronto dei risultati preziosissimi, specie per quel che riguarda le spese, le entrate, i profitti, le perdite, ed annunzia la prossima definitiva costruzione dell'ufficio presidenziale del Comitato promotore. Dopodiché sarà preso subito in esame la questione finanziaria, cioè la determinazione della somma necessaria all'Esposizione, i modi di raccogliervi e le garanzie da offrire. Non appena avrà fissati i suoi disegni, il Comitato promotore chiederà ai suoi comitati, il Comitato provinciale.

Tutto insieme, proprio non si può più dire che l'idea dell'Esposizione Mondiale a Roma, sia soltanto una idea. Essa è anche creata, e si è fatta robusta. Robusta tanto che, davanti a lei, quell'altra idea dell'Esposizione nazionale per il 1882, si è quasi totalmente eclissata, ed è rimasta come assorbita. Tanto robusta che ormai non se ne discute più come di un progetto, ma come di una impresa determinata e definita, alla quale conviene che si coordinino ormai tutti i fattori dell'intelligenza, della ricchezza e del decoro d'Italia.

Parlamentariamente la giornata di ieri si è riassunta in un discorso dell'on. Morana, relatore, per il progetto sul corso forzoso, a favore del progetto medesimo. Il qual discorso fu udito da pochissimi deputati, perchè i più giudicavano la questione matura. Douani parlarà il ministro Magliani. Alla mattina la Camera aveva approvato il progetto sugli olii di semi di cotone. Il Senato, dal canto suo, votò il progetto sul riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso e quello per modificare il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

L'on. Depretis, per mezzo del Questore, ha vietato al Comitato dei Comitati di recarsi, come esso aveva deliberato, a proclamare le nuove formule del diritto sul Campidoglio. In luogo aperto al pubblico, se vi pare, ha detto il Questore, in piazza no. E così i comitanti, pare che si rassegnano a fare le loro proclamazioni al Gianico del Pallone, dato che il tempo pessimo non manda in fumo anche la proclamazione.

Le feste da ballo che erano state annunciate all'ambasciata austriaca non avranno più luogo, avendo dovuto la signora baronessa Wimpfen partire improvvisamente per Dresda, dove la di lei madre è malatissima.

### NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 febbraio.

**Ferrovie venete.** — La prima seduta della Commissione provinciale ferroviaria, che doveva aver luogo domani, venne prorogata a dopodomani, martedì 15 corr., alle ore 3 pom.

**Istituto Coletti.** — (Ringraziamento.) Dalla Presidenza dell'Istituto Coletti riceviamo il seguente:

La Banca Nazionale del Regno d'Italia, sede di Venezia, elargiva gli scorsi giorni L. 500 per beneficiare questo Istituto.

Il sig. Filippo Flautin, presidente di Venezia, nell'occasione di un suo credito, rilasciava pure a pro di questo Istituto L. 407.81.

Il Consiglio direttivo, compreso di riconoscenza per gli atti generosi dei due suddetti benefattori, vuol dar loro pubblico attestato della sua gratitudine.

Perché interesse la ben nota cortesia della S. V. a voler farne conto nel suo reputato giornale.

Per la Presidenza  
Il consigliere Segretario  
ATT. E. SALVAGNI.

**Mostra corionica.** — Quest'oggi compiersi nel Cimitero di S. Michele la messa corionica in onore del defunto prof. Mikelli, della quale abbiamo già parlato.

Il concorso degli amici ed estimatori dell'egregio defunto fu numerosissimo. Primo pronunciamento fu l'orazione del prof. Guglielmo De Lucchi, che, con allievo del Mikelli, gli ebbe poi a succedere nella cattedra di fisica.

Indi uno degli allievi del titanico-Liege, il sig. Francesco Follano, così esprimevasi:

« Con questo io voglio far conoscere che il prof. Antonio Mikelli comprese come fosse veramente la sua missione, e volle che gli scolari progredissero non solamente nella scienza, ma anche nella virtù.

« Noi giovani comprenderemo quanto era nobile il suo intento, e la nostra stima per lui cresceva di giorno in giorno, una lode che egli profuse, era per noi la più grande soddisfazione, un suo rimprovero ci mortificava, ma ci era sprone nel tempo stesso a divenire migliori, perchè sapeva farlo in un modo così delicato, così affettuoso, che si sentiva maggiormente il dispiacere del fallo commesso.

« Fra noi ed il nostro professore correva una muta reciprocità di affetto; egli era il nostro confidente, oserò dire, il nostro amico... e questo amore l'abbiamo perduto, o compagni?

« Un anno fa, noi seguivamo dolenti la sua salma all'ultimo dimora, ed il piano mal represso mostrava chiaramente lo strazio del nostro cuore; oggi la sua spoglia riposa in pace sotto questo marmo, ma l'immagine di lui ci sta sempre dinanzi agli occhi, e se il Cielo ne ha destinati ad una tarda vecchiaia, tra le memorie giovanili conserveremo anche quella di Antonio Mikelli.

« Lascio, o anima eletta, che ancora una volta abbia il mesto conforto di ripetere su questa tomba che ti ho amato, e che ti amo; ma, o compagni, mostriamo coi fatti che siamo stati scoloriti di un tanto maestro ».

« Voi conoscerete, o cari compagni, lo scopo che oggi ci raccoglie in questo lunare luogo. Noi non siamo venuti a visitare dopo un anno la tomba di Antonio Mikelli per seguire la romanza usanza, o per esentare un sentimento di gratitudine verso l'amato professore, sentimento che persegue ad altri venuti perché, dopo un anno, sentiamo ancora il bisogno di pungere sulla sua tomba. Se questa commemorazione rimanesse in noi un dolore che si era in parte sopito, avremmo però il conforto di vedere che la sua memoria è ancor viva nella mente di tutti, adorna di una corona ben più preziosa di quella che oggi depponiamo accanto alla sua tomba, la corona dell'affetto.

« E ben lo meritava il Mikelli, giacché vedere tanti giovani qui raccolti a pascere la verità, è la prova più bella che quest'uomo sapeva conciliarsi l'amore di tutti. Il suo aspetto calmo e ridente si guadagnava subito la tua simpatia, e prima che egli avesse pronunciato una parola, prima che un gesto avesse fatto palese quella dolcezza che gli si leggeva negli occhi, sentivasi di amarlo. L'amavano infatti i suoi scolari, ed erano concordi nell'affermare che il loro professore era buono; e questa parola buona io desidero che non la si senta come vorremmo non giovani, eh' egli, cioè, fosse troppo facile a perdonare; no! era buono nel vero senso della parola, perchè sapeva reprimere e lodare, premiare o punire.

« Ricorderò sempre di lui questo fatto. Avevo chiamato un giovane alla ripetizione, questi rispose non avere studiato, sperando di andarsene anche per quel giorno; il professore a tale risposta sorrise amabilmente, ed anziché rimproverare quel giovane, come era da aspettarsi, lodò la sua schiettezza, e colse l'occasione per insegnare a noi tutti, che la prima virtù di un onest'uomo dev'essere l'amore alla verità; ammaramento che ci era stato dato le tante volte fin da fanciulli, ma che in allora ci pareva più giusto e più utile.

Indi veniva deposta una corona d'alloro sulla la lapide che designa la tomba di quell'egregio e valente nostro concittadino.

Da ultimo, il cav. Giovanni Chigiatti, successore del defunto, indirizzava a tutti i convenuti commoventi parole di ringraziamento.

**Conferenza d'igiene.** — La seconda conferenza, tenuta alla palestra della Società ginnastica di S. Rocco, ebbe anch'essa un affollato uditorio, tra cui abbiamo notato il reg. Provveditore, l'ispettore avv. Abelli e il professore Gallo, molti direttori e maestri delle nostre Scuole. Erano pure tra i presenti gli allievi del R. Convitto Serego-Foscarini e i convallatori dell'Istituto Riva.

Il dott. Musatti ha esordito col far rilevare l'importanza, già riconosciuta fin dai tempi antichi, di conoscere se stessi; e quindi a questo argomento consacrò tre o quattro lezioni di anatomia e di fisiologia, derivando quel tanto che bastò a dare una chiara idea dell'uomo repubblicano, e ad invogliare chiunque se non ad interessarsi, ad affacciarsi almeno allo spettacolo maraviglioso, gigante, della vita. Non c'è infatti altro studio, che quando questo insegnamento viene fatto con la dovuta cura, ad aver cura della propria salute, a dissipare un'infinità di pregiudizi e di superstizioni: è uno studio quindi della più alta importanza ed utilità sotto tanti rapporti. E qui cominciò a mostrare su di uno scheletro le varie regioni, in cui l'organismo viene distinto, e le ossa, di cui sono le medesime regioni formate. Parlò del cranio e della sua pretesa di ridurlo ad una minuta ed esatta cartina topografica delle diverse facoltà; mostrò che solo dall'ispezione generale di esso, ossia del predominio relativo di una o dell'altra Provincia, in cui si divide, tenendo per di più a calcolo il temperamento, la costituzione fisica o le condizioni ereditarie di un individuo, che si può trarre dal complesso di tutti questi criteri qualche dato sicuro, o quasi. E qui pronunciò qualche addegnata parola contro quei periti, che della scienza non usano, ma ad arte abusano, facendone dire più di quello che in realtà essa possa dare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise parole, intendiamoci bene, io non voglio che la donna tralasci di lavorare, e accreditandola. Descrisse quindi le estremità superiori ed inferiori, ed il tronco mostrando delle prime le differenze tra di loro; e di queste e di quelle le differenze tra un sesso e l'altro, deducendo anche da queste distinzioni la diversità degli uffici sociali della donna da quelli dell'uomo. Ed in ogni caso il suo rispetto e la sua venerazione a quelle letterarie e scientifiche, che la storia registra con onore; ma le dice eccezioni; e mai se non fossero tali, che allora, adducendo autorità, epperò riportando a questo punto le sue precise







# ATTI UFFICIALI

**L. 5012. (Serie II.)** Gazz. uff. 5 gennaio.  
Gli Archivi notari comunali attualmente esistenti a Torino, Casale Monferrato e Venetia sono conservati e rispettivamente posti sotto la dipendenza degli Archivi notari distrettuali e sotto la vigilanza dei Consigli notari di Torino, Casale Monferrato e Napoli ai termini dell'art. 146 della legge sul riordinamento del Notariato.

R. D. 12 dicembre 1890.

**Modificazione dell'art. 14 del Regolamento generale giudiziario circa la nomina degli uditori.**

Gazz. uff. 3 gennaio.  
N. 10000. UMBERTO I.  
PER GIUSTIZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Visto l'art. 18 del Decreto Legislativo sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, N. 3690, con cui fu stabilito che per essere nominato uditore è necessario l'aver conseguito la laurea in legge in una Università italiana, e aver vinto la prova di un concorso;

Riconosciuta la necessità di modificare le disposizioni dell'art. 14 del Decreto Legislativo 6 dicembre 1865, N. 3690, con cui fu approvato il Regolamento per l'esecuzione del suddetto Decreto Legislativo, all'oggetto di eliminare ogni difficoltà circa l'applicazione del suddetto art. 14 sull'ordinamento giudiziario;

Sentito il Consiglio dei Ministri;  
Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e del Culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'art. 14 del Regolamento generale giudiziario approvato col R. Decreto 14 dicembre 1865, N. 3690, è modificato come segue:

«L'istituzione del concorso è ordinata dal Ministro della Giustizia nei limiti dei posti vacanti, e la nomina degli uditori è fatta nei limiti dei posti messi a concorso a favore di quelli tra i concorrenti approvati che riportarono maggior numero di voti in caso di parità di voti saranno preferiti i più anziani di laurea, e in caso di parità di data nella laurea, i più anziani di età».

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1891.

L. M. S. T. Villa.

**N. 5011. (Serie II.)** Gazz. uff. 7 gennaio.  
È istituito un Nostro Consolato in Noka con giurisdizione sulle coste ottomane ed esterne del Mar Rosso, meno la città e il distretto di Suva. N. D. 19 dicembre 1890.

**N. 5. (Serie III.)** Gazz. uff. 8 gennaio.  
Il termine fissato dall'art. 2 della legge del 24 luglio 1879, N. 5038, per l'applicazione degli strumenti ministeriali dell'Alcoi nelle fabbriche di prima categoria, è prorogato fino a che l'Amministrazione non abbia compiuto gli esperimenti necessari ad assicurare l'azione regolare del misuratore medesimo; purché in ogni caso non si ecceda il termine del 31 gennaio 1891.

**N. 5011. (Serie II.)** Gazz. uff. 10 gennaio.  
L'istituto agrario austriaco esistente in A. hanno, rinviato ed opportunamente ampliato, è costituito Scuola pratica di agricoltura per la Provincia di Abruzzo Ultra I.

R. D. 19 dicembre.

## ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
<b>Padova-Venezia-Torino</b>	(da Venezia) a. 8.30 p. 8.45 m. a. 9.00 p. 9.15 m. a. 9.30 p. 9.45 m.	(a Venezia) a. 8.45 m. a. 9.00 p. a. 9.15 m. a. 9.30 p. a. 9.45 m.
<b>Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna</b>	a. 8.30 p. a. 8.45 m. a. 9.00 p. a. 9.15 m. a. 9.30 p. a. 9.45 m.	a. 8.45 m. a. 9.00 p. a. 9.15 m. a. 9.30 p. a. 9.45 m. a. 9.60 p.
<b>Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia</b>	a. 8.30 p. a. 8.45 m. a. 9.00 p. a. 9.15 m. a. 9.30 p. a. 9.45 m.	a. 8.45 m. a. 9.00 p. a. 9.15 m. a. 9.30 p. a. 9.45 m. a. 9.60 p.

(\*) Si ferma a Rovigo.  
(\*) Si ferma a Conegliano.  
NB. — I treni in partenza alle ore antiche 4.19, 5.50, 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20, 3.20, 11.25, percorrono la linea della Pontebbana, coincidendo con quelli di Trieste.

La lettera D indica che il treno è diretto.

La lettera M indica che il treno è diretto.

La lettera S indica che il treno è diretto.

La lettera T indica che il treno è diretto.

La lettera V indica che il treno è diretto.

La lettera W indica che il treno è diretto.

La lettera X indica che il treno è diretto.

La lettera Y indica che il treno è diretto.

La lettera Z indica che il treno è diretto.

La lettera AA indica che il treno è diretto.

La lettera AB indica che il treno è diretto.

La lettera AC indica che il treno è diretto.

La lettera AD indica che il treno è diretto.

La lettera AE indica che il treno è diretto.

La lettera AF indica che il treno è diretto.

La lettera AG indica che il treno è diretto.

La lettera AH indica che il treno è diretto.

La lettera AI indica che il treno è diretto.

La lettera AJ indica che il treno è diretto.

La lettera AK indica che il treno è diretto.

La lettera AL indica che il treno è diretto.

La lettera AM indica che il treno è diretto.

La lettera AN indica che il treno è diretto.

La lettera AO indica che il treno è diretto.

La lettera AP indica che il treno è diretto.

La lettera AQ indica che il treno è diretto.

La lettera AR indica che il treno è diretto.

La lettera AS indica che il treno è diretto.

La lettera AT indica che il treno è diretto.

La lettera AU indica che il treno è diretto.

La lettera AV indica che il treno è diretto.

La lettera AW indica che il treno è diretto.

La lettera AX indica che il treno è diretto.

La lettera AY indica che il treno è diretto.

La lettera AZ indica che il treno è diretto.

La lettera BA indica che il treno è diretto.

La lettera BB indica che il treno è diretto.

La lettera BC indica che il treno è diretto.

La lettera BD indica che il treno è diretto.

La lettera BE indica che il treno è diretto.

La lettera BF indica che il treno è diretto.

La lettera BG indica che il treno è diretto.

La lettera BH indica che il treno è diretto.

La lettera BI indica che il treno è diretto.

La lettera BJ indica che il treno è diretto.

La lettera BK indica che il treno è diretto.

La lettera BL indica che il treno è diretto.

La lettera BM indica che il treno è diretto.

La lettera BN indica che il treno è diretto.

La lettera BO indica che il treno è diretto.

La lettera BP indica che il treno è diretto.

La lettera BQ indica che il treno è diretto.

La lettera BR indica che il treno è diretto.

La lettera BS indica che il treno è diretto.

La lettera BT indica che il treno è diretto.

La lettera BU indica che il treno è diretto.

La lettera BV indica che il treno è diretto.

La lettera BW indica che il treno è diretto.

La lettera BX indica che il treno è diretto.

La lettera BY indica che il treno è diretto.

La lettera BZ indica che il treno è diretto.

La lettera CA indica che il treno è diretto.

La lettera CB indica che il treno è diretto.

La lettera CC indica che il treno è diretto.

La lettera CD indica che il treno è diretto.

La lettera CE indica che il treno è diretto.

La lettera CF indica che il treno è diretto.

La lettera CG indica che il treno è diretto.

La lettera CH indica che il treno è diretto.

La lettera CI indica che il treno è diretto.

La lettera CJ indica che il treno è diretto.

La lettera CK indica che il treno è diretto.

La lettera CL indica che il treno è diretto.

La lettera CM indica che il treno è diretto.

La lettera CN indica che il treno è diretto.

La lettera CO indica che il treno è diretto.

La lettera CP indica che il treno è diretto.

La lettera CQ indica che il treno è diretto.

La lettera CR indica che il treno è diretto.

La lettera CS indica che il treno è diretto.

La lettera CT indica che il treno è diretto.

La lettera CU indica che il treno è diretto.

La lettera CV indica che il treno è diretto.

La lettera CW indica che il treno è diretto.

La lettera CX indica che il treno è diretto.

La lettera CY indica che il treno è diretto.

La lettera CZ indica che il treno è diretto.

La lettera DA indica che il treno è diretto.

La lettera DB indica che il treno è diretto.

La lettera DC indica che il treno è diretto.

La lettera DD indica che il treno è diretto.

La lettera DE indica che il treno è diretto.

La lettera DF indica che il treno è diretto.

La lettera DG indica che il treno è diretto.

La lettera DH indica che il treno è diretto.

La lettera DI indica che il treno è diretto.

La lettera DJ indica che il treno è diretto.

La lettera DK indica che il treno è diretto.

La lettera DL indica che il treno è diretto.

La lettera DM indica che il treno è diretto.

La lettera DN indica che il treno è diretto.

La lettera DO indica che il treno è diretto.

La lettera DP indica che il treno è diretto.

La lettera DQ indica che il treno è diretto.

La lettera DR indica che il treno è diretto.

La lettera DS indica che il treno è diretto.

La lettera DT indica che il treno è diretto.

La lettera DU indica che il treno è diretto.

La lettera DV indica che il treno è diretto.

La lettera DW indica che il treno è diretto.

La lettera DX indica che il treno è diretto.

La lettera DY indica che il treno è diretto.

La lettera DZ indica che il treno è diretto.

La lettera EA indica che il treno è diretto.

La lettera EB indica che il treno è diretto.

La lettera EC indica che il treno è diretto.

La lettera ED indica che il treno è diretto.

La lettera EE indica che il treno è diretto.

La lettera EF indica che il treno è diretto.

La lettera EG indica che il treno è diretto.

La lettera EH indica che il treno è diretto.

La lettera EI indica che il treno è diretto.

La lettera EJ indica che il treno è diretto.

La lettera EK indica che il treno è diretto.

La lettera EL indica che il treno è diretto.

La lettera EM indica che il treno è diretto.

La lettera EN indica che il treno è diretto.

La lettera EO indica che il treno è diretto.

La lettera EP indica che il treno è diretto.

La lettera EQ indica che il treno è diretto.

La lettera ER indica che il treno è diretto.

La lettera ES indica che il treno è diretto.

La lettera ET indica che il treno è diretto.

La lettera EU indica che il treno è diretto.

La lettera EV indica che il treno è diretto.

La lettera EW indica che il treno è diretto.

La lettera EX indica che il treno è diretto.

La lettera EY indica che il treno è diretto.

La lettera EZ indica che il treno è diretto.

La lettera FA indica che il treno è diretto.

La lettera FB indica che il treno è diretto.

La lettera FC indica che il treno è diretto.

La lettera FD indica che il treno è diretto.

La lettera FE indica che il treno è diretto.

La lettera FF indica che il treno è diretto.

La lettera FG indica che il treno è diretto.

La lettera FH indica che il treno è diretto.

La lettera FI indica che il treno è diretto.

La lettera FJ indica che il treno è diretto.

La lettera FK indica che il treno è diretto.

La lettera FL indica che il treno è diretto.

La lettera FM indica che il treno è diretto.

La lettera FN indica che il treno è diretto.

La lettera FO indica che il treno è diretto.

La lettera FP indica che il treno è diretto.

La lettera FQ indica che il treno è diretto.

La lettera FR indica che il treno è diretto.

La lettera FS indica che il treno è diretto.

La lettera FT indica che il treno è diretto.

La lettera FU indica che il treno è diretto.

La lettera FV indica che il treno è diretto.

La lettera FW indica che il treno è diretto.

La lettera FX indica che il treno è diretto.

La lettera FY indica che il treno è diretto.

La lettera FZ indica che il treno è diretto.

La lettera GA indica che il treno è diretto.

La lettera GB indica che il treno è diretto.

La lettera GC indica che il treno è diretto.

La lettera GD indica che il treno è diretto.

La lettera GE indica che il treno è diretto.

La lettera GF indica che il treno è diretto.

La lettera GG indica che il treno è diretto.

La lettera GH indica che il treno è diretto.

La lettera GI indica che il treno è diretto.

La lettera GJ indica che il treno è diretto.

La lettera GK indica che il treno è diretto.

La lettera GL indica che il treno è diretto.

La lettera GM indica che il treno è diretto.

La lettera GN indica che il treno è diretto.

La lettera GO indica che il treno è diretto.

La lettera GP indica che il treno è diretto.

La lettera GQ indica che il treno è diretto.

La lettera GR indica che il treno è diretto.

La lettera GS indica che il treno è diretto.

La lettera GT indica che il treno è diretto.

La lettera GU indica che il treno è diretto.

La lettera GV indica che il treno è diretto.

La lettera GW indica che il treno è diretto.

La lettera GX indica che il treno è diretto.

La lettera GY indica che il treno è diretto.

La lettera GZ indica che il treno è diretto.

La lettera HA indica che il treno è diretto.

La lettera HB indica che il treno è diretto.

La lettera HC indica che il treno è diretto.

La lettera HD indica che il treno è diretto.

La lettera HE indica che il treno è diretto.

La lettera HF indica che il treno è diretto.

La lettera HG indica che il treno è diretto.

La lettera HH indica che il treno è diretto.

La lettera HI indica che il treno è diretto.

La lettera HJ indica che il treno è diretto.

La lettera HK indica che il treno è diretto.

La lettera HL indica che il treno è diretto.

La lettera HM indica che il treno è diretto.

La lettera HN indica che il treno è diretto.

La lettera HO indica che il treno è diretto.

La lettera HP indica che il treno è diretto.

La lettera HQ indica che il treno è diretto.

La lettera HR indica che il treno è diretto.

La lettera HS indica che il treno è diretto.

La lettera HT indica che il treno è diretto.

La lettera HU indica che il treno è diretto.

La lettera HV indica che il treno è diretto.

La lettera HW indica che il treno è diretto.

La lettera HX indica che il treno è diretto.

La lettera HY indica che il treno è diretto.

La lettera HZ indica che il treno è diretto.

La lettera IA indica che il treno è diretto.

La lettera IB indica che il treno è diretto.

La lettera IC indica che il treno è diretto.

La lettera ID indica che il treno è diretto.

La



















Per gli articoli nella quarta pagina costeranno 40 alla linea, i pregi Avrete pure nella quarta pagina costi 25 alla linea o spesso di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nelle terze pagine cost. 30 alla linea.

Le inserzioni di ricevute solo nel centro. Dobbiamo a pagina notizie/pubblicità. Gli articoli sono pubblicati solo di tutti.

(Del Journal des Abtats.)



Roma 15. — Il principe Amedeo, che m



ferroviarie e do-  
protezione di De  
sulla crisi del  
(?) che rimas-  
legge del coro  
Stefani).

titolo di Belle arti  
in credo fare in  
dando il punto a  
ceradema, viola l'ave-  
le sue ragioni per  
punta gli fu moneta  
scrittura, del che giu-  
stamente si è detto  
Consiglio direttivo a  
quattro accettata dalla  
al comm. Maldeira,  
più impegnati...  
scarsa, in cul-  
te di un foglio  
relata contro l'ave-  
dono brillanti e co-  
mente giurò che que-  
sto suo progetto, non  
è come per il mo-  
dellato.

pubblica la so-  
14 febbraio.  
La Lega.  
ne un errore che  
avuto della Com-  
mi membro di  
cuno notizia del-  
le, con nuova-  
mente.  
ento sarebbe sta-  
cedendo e pub-  
BREVANI.  
aggiunge:  
giunta del nome  
re ch'esso non  
a mano per  
prevano i mol-  
risterio (l'uso e  
l'ieri).  
ne la seguente  
14 febbraio.

diaria muoverà la  
ione del Com-  
lezione risposta  
perosi, come va-  
necessità di im-  
portanza. La di-  
ciare ed operare  
a tutte le par-  
no il mondo.

DIANNI BOVINI.  
l'ultima sinistra  
provocare un vo-  
Parlamento.  
della!

duello Ardu-Ce-  
rou senza strin-

Il.  
Roma 14.  
correr senza mo-  
nervosamente, alla  
tassa sul mac-  
utilizzare l'ul-  
tamento in tas-  
ha sottoposto  
missione un pro-  
fessionale tecnico  
a, a cui verranno  
A questi, oltre  
o affidate ai pri-  
dei fabbrici  
la manutenzione  
le manutenzione  
le bene di  
per contratto  
ero motivo a  
(Lomb.).

Roma 15.  
ione per discusso  
l'ore 1. On San  
non poter ven-  
ndosi aggravare  
ella E. infondato  
za su questa: che  
i discorsi per  
Destra della su-  
universale.  
rr. della Sera)

Roma 15.  
o, volendosi se-  
disposto ad ac-  
coro per Roma  
uzione.  
(Pungolo)

deputati piem-  
(G. R.)  
Belgrado 14.  
kupina approvò  
di accendere alla  
sibilità di fronte  
(Indipend.)

Ritard.  
che i Fenici  
binari e denaro  
ccati nel Tri-  
della organizzazio-  
i fondi con-  
aggiornò il suo  
a poco a Londra  
rono ieri a Pre-  
che il piano lo-  
re tutti i men-  
bigliare l'inghi-  
l'Austria tral-  
riuscita di un  
il timore di os-

la Stefan.  
medica, che lei

era leggermente indisposta, oggi sta assai me-  
glio (L).

(\*) A questa proposta la Gazzetta d'Italia ha da Roma  
15, che S. A. R. il Duca d'Aosta non può assistere al ballo  
di Corte perché leggermente indisposto di puerile, ma però  
Sua Altezza sta molto meglio.

**Berlino 15.** — Il Reichstag fu aperto con  
un discorso letto da Stolberg. Il passo relativo  
alla politica estera dice: l'impero tedesco si  
allegria dei rapporti pacifici benvenuti con tutti  
gli Stati esteri. I rapporti politici coi grandi im-  
peri vicini sono quelli specialmente che respon-  
dono all'amicizia, che unisce personalmente l'im-  
peratore coi loro Sovrani. Fra le Potenze euro-  
pee esiste, non solo pieno accordo nella volontà  
di mantenere la pace, ma non ha vi neppure al-  
cuna importante divergenza di opinioni circa  
gli scopi principali delle trattative pendenti.

Stolberg dichiarò autorizzato ad esprimere  
la fiducia dell'imperatore, che l'accordo delle  
Potenze riuscirà ad evitare ancora perigliosi tur-  
bamenti della pace d'Europa, ed in ogni caso a  
limitarli in modo che non tocchino la Germania,  
né i suoi vicini.

Il discorso osservava che i risultati economici  
e finanziari autorizzano i Consigli federali ad  
eseguire le riforme delle imposte. Fra i progetti  
annunciati, ha vi quello per l'assicurazione degli  
operai, tendente a combattere la democrazia so-  
ciale.

La Norddeutsche dichiara che le parole at-  
tribuite dalla *Revue Politique* a Bismarck, cioè:  
che la guerra scoppiasse in Oriente, sarebbe  
Barthelmy che l'avrebbe voluta, sono comple-  
tamente false. Bismarck non prova la minima  
similitudine verso le proposte di Barthelmy.

**Parigi 15.** — (Camera.) — Discussione  
della legge sulla stampa. Approvati l'emenda-  
mento di Goblet che autorizza il Governo a pro-  
ibire l'entrata in Francia di giornali stranieri.  
Approvati l'emendamento di Piquet che dele-  
gare al Giuri le offese al Presidente della Re-  
pubblica, ai capi degli Stati esteri, agli amba-  
sciatori.

Saragossa Lacroix radicale, fu eletto pre-  
sidente del Consiglio municipale di Parigi.

**Venezia 15.** — La Commissione dei de-  
putati discute l'ordinanza ministeriale  
relativa all'uso della lingua tedesca e ceca in  
Boemia. Il ministro Praxm giustificò l'atto del  
Governo. Il deputato Rieger pronunciò parole  
provocatorie. Herbst, capo dei costituzionali, pro-  
testò. I membri costituzionali della Commissione  
lasciarono la sala. La seduta è chiusa (\*).

(\*) A chiarimento di questo telegramma della stampa,  
riproducendo qui il seguente dispaccio in data di Vienna 15  
del *Correspondenz Bureau*.  
Nella seduta di ieri del Comitato delle lingue, il mi-  
nistre Praxm, rispondendo al deputato Herbst, osservò  
l'antichità della questione, che non può essere risolta  
con un semplice decreto, ma che richiede una legge  
che riconosca il concetto di lingua usata nel paese e  
l'uso della lingua, dovendo nel pronunciare su tale questione  
aver riguardo non solo all'art. 19 della legge fondamentale  
dello Stato ma anche allo sviluppo storico della nazionalità.

Nella Boemia ognuno poteva e in ogni tempo trovar  
giustizia nella propria lingua. Il ministro giustificò la sua  
operato secondo alle stesse *Memorandum* del Tribunale  
che riconosce il diritto d'uso d'ambidue le lingue del  
paese presso i Tribunali e la autorità, e prova finalmente  
aver tutti i Governi, e lo stesso Herbst, fatto uso del diritto  
accettato dall'art. 11 della legge fondamentale dello Stato.

Herbst mostra nuovamente la sua proposta, Trapa  
promette contro Herbst. All'interpellanza Chlapetzky risponde  
Praxm, che i più esenti rilievi contro in evidenza come non  
premo tutti i Tribunali si segua la massima d'uguale  
trattamento delle due nazionalità, essere un fatto che la lingua  
tedesca viene usata nel servizio militare e la servizio ven-  
gono pronunciate nella lingua usata delle parti; Wurmbrand  
chiede quali diritti storici esistano nella Boemia. Scherz-  
bach confuta le asserzioni di Trapa, Trapa dice che anche  
nei territori di lingua ceca si rende ugualmente ne-  
cessaria l'ordinanza sulle lingue. Praxm, accusando, respon-  
de a Wurmbrand, ad una serie di ordinanze e leggi che in-  
dicano le lingue tedesca e boema quasi lingue del paese, e  
che la continua pronuncia ancora non possono dirsi in  
contraddizione col principio sulle lingue. Da un avve-  
nimento in tal caso, il Governo non smentirebbe di far la  
che le sue disposizioni abbiano vigore. Dopo un discorso di  
Rieger, Herbst protesta decisamente contro un simile modo di  
politica, dopo di che i costituzionali abbandonano la sala e la  
seduta è chiusa.

**Una risposta.** — Leggesi nel *Popolo Romano*:  
La Presidenza del Consiglio ha fatto l'ultima  
mettita affiggere per la città dei cartelli così con-  
cetti:

« Il popolo di Roma è convocato oggi alle  
8 e 1/2 al Senato, per votare l'ordine del giorno  
approvato dal Consiglio dei Comuni. »

Sotto alcuni di questi cartelli se vennero  
affissi degli altri che dicevano:

« Il popolo di Roma alle 2 va a Ponte  
Molle. »

E fu proprio così.

**Esposizione del Genio Civile**  
**mentale.** — L' *Agenzia Stefani* ci manda  
il seguente dispaccio:

**Nuova York 15.** — L'esecuzione del Go-  
vernista Gilliet a Guatemala è smentita.

**Notizie drammatiche.** — Il *Pa-  
pale* di Milano ha da Parigi 15:  
l'opera al *Gymnase* il nuovo lavoro di Mel-  
lanc e Halley. Frase, fece il suo completo.

**Divendicazione.** — Scrivono da Ro-  
ma alla *Gazzetta Piemontese*:  
Bisogna difendere una nostra concittadina da  
una ladra straniera.

Il Perronello, il giovane e illustre pro-  
fessore di chimica all'Università di Torino, ha  
vi ricordato, fatto per il primo la fisiologia com-  
pleta del parassita che è causa dell'anemia co-  
nosciuta sotto il nome volgare di *malattia del  
Gottardo*; egli ha per di più trovato un metodo  
sicuramente di curare gli infermi affetti da que-  
sto parassita.

Ebbene, ecco due medici svizzeri che si at-  
tribuiscono bravamente il merito dell'una e del-  
l'altra cosa. L'illustre prof. Tommasi Crudeli  
ha denunciato l'indegno plagio e rivendicato il  
diritto del Perronello in una bella lettera pu-  
blicata nell'*Opinione*.

**Un duello sfumato.** — Sul duello  
Benigno-Ludwig, del quale abbiamo parlato,  
leggiamo in un dispaccio berlinese del *Tempo*:

« Oggi non si discorre che d'una sola  
duello, mandato dal sig. de Benigno, capo del  
nazional-liberal, al sig. Ludwig, del centro ul-  
tramontano. Questi ha pubblicato venerdì nella  
*Landeszeitung* un discorso che la Camera aveva  
rifiutato di sentire e che non è se non una lun-  
ga diatribe sommamente diffamatoria contro il  
sig. de Benigno. Il Benigno, accusato di aver  
partecipato, sei o sette anni fa, a un affare  
di ferrovia rovinoso per gli azionisti, mandò i  
testimoni al sig. Ludwig, il quale sulle prime  
rifiutò di dar soddisfazione con le armi al de-  
putato da lui diffamato, dicendo che questa sde-  
venza da un uomo, la cui onorabilità non gli  
risultava provata. »

Dietro osservazione dei suoi amici ul-  
tramontani, il sig. Ludwig ha receduto dalla pri-  
ma determinazione, annunciando che consentiva  
a battere.

Ma sembra ora che il sig. Benigno ri-  
fatti alla sua volta di battere con un uomo che,  
in questione d'onore, muta così facilmente di  
parere. Si assicura anzi che egli ricorrerà ai Tri-  
bunali, o intenterà un processo per diffamazione  
contro il sig. Ludwig!

**Roma 15, ore 4 p.**  
Non scherzate con le armi! —  
Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 7:  
Nel 4. corr., nella caserma delle guardie  
italiane di stanza al confine di Villanova al-  
l'Idri, una guardia, scherzando col fucile di un  
suo compagno, appuntò l'arma sulla donna che  
stava in quel momento ripulendo la stanza, di-  
cendole: « Vi uccido! ». Sgarbatamente il colpo  
partì e la palla andò a colpire mortalmente al

gli si inviò notizie quotidiane sulla ma-  
lattia del prof. Coletti.

(\*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-  
seriti in tutte le edizioni.

## FATTI DIVERSI

**Ballo a Corte.** — Telegrafano da Ro-  
ma 15 al *Giornale di Padova*:  
Stanotte vi fu uno splendido ballo a  
Corte.

Oltre mille gli invitati.  
La Regina nella quadriglia d'onore ballò  
coll'ambasciatore di Germania.

Il Principe Amedeo, indisposto, non inter-  
venne.

Il Re era in abito nero, senza decorazioni.  
Ammirabile la toilette della Regina.

Il Re e la Regina conversarono cordialmen-  
te con moltissimi personaggi e signore.

**Tramway Venezia-Ardizzone-  
Valdagno.** — Leggesi nel *Giornale di Vi-  
cenza*:

A proposito del disastro di domenica scor-  
sa, non ci è riuscito ancora di sapere ufficial-  
mente se quelli che annunciarono morte (oltre  
il povero macchinista) sia morto davvero.

Le Autorità non hanno saputo dirci nulla  
di preciso.

Le notizie private sarebbero che è sempre  
gravissimo lo stato di tutti e tre i feriti; ma  
che nessun'altra morte è da aggiungere sinora  
a quella del macchinista.

Siamo informati che ieri una macchina  
uscì di rotaia nella Stazione stessa di Vicenza.  
Però, nessuna disgrazia.

Alcuni addetti al tramway vennero, ier-  
sera, tra loro a rissa.

Uno rimase, non gravemente, ferito.

La Deputazione provinciale, nella sua  
straordinaria adunanza d'oggi, ha preso la sola  
determinazione che, allo stato delle cose, poteva  
prendere utilmente: ha invitato, cioè, un abile  
ingegnere, notissimo in Italia per speciale com-  
petenza ferroviaria, il dott. Francesco Porra, a  
fare un nuovo rilievo generale sul tramway, per  
poi decidere la sua condotta sulla base del rap-  
porto che le sarà presentato.

Quanto alla Prefettura, nulla sappiamo delle  
sue idee e dei suoi provvedimenti, perchè nulla  
ha creduto di comunicarci.

Sappiamo solo che i Sindaci del Comu-  
nismo il percorso del tramway e i RR. carabinieri  
neri furono incaricati di non lasciar partire ire-  
pre senza che il macchinista abbia presentato la  
propria patente. — Meglio tardi che mai!

Testé solo ci fu comunicata la notizia  
(e la notizia rivaleggiava oggi di triste attualità)  
che il macchinista inglese che si trovava sul  
tram nel disastro del 19 settembre dell'anno  
scorso, fu dal nostro Tribunale condannato ad  
anni due di carcere e a lire 2000 di multa per  
titolo di omicidio volontario.

Ma fu condannato in contumacia. Il processo  
andò per le lunghe, e l'inglese ebbe tempo  
di prendere il volo prima che potesse capitarli  
addosso la sentenza.

**Una risposta.** — Leggesi nel *Popolo  
Romano*:

La Presidenza del Consiglio ha fatto l'ultima  
mettita affiggere per la città dei cartelli così con-  
cetti:

« Il popolo di Roma è convocato oggi alle  
8 e 1/2 al Senato, per votare l'ordine del giorno  
approvato dal Consiglio dei Comuni. »

Sotto alcuni di questi cartelli se vennero  
affissi degli altri che dicevano:

« Il popolo di Roma alle 2 va a Ponte  
Molle. »

E fu proprio così.

**Esposizione del Genio Civile**  
**mentale.** — L' *Agenzia Stefani* ci manda  
il seguente dispaccio:

**Nuova York 15.** — L'esecuzione del Go-  
vernista Gilliet a Guatemala è smentita.

**Notizie drammatiche.** — Il *Pa-  
pale* di Milano ha da Parigi 15:  
l'opera al *Gymnase* il nuovo lavoro di Mel-  
lanc e Halley. Frase, fece il suo completo.

**Divendicazione.** — Scrivono da Ro-  
ma alla *Gazzetta Piemontese*:  
Bisogna difendere una nostra concittadina da  
una ladra straniera.

Il Perronello, il giovane e illustre pro-  
fessore di chimica all'Università di Torino, ha  
vi ricordato, fatto per il primo la fisiologia com-  
pleta del parassita che è causa dell'anemia co-  
nosciuta sotto il nome volgare di *malattia del  
Gottardo*; egli ha per di più trovato un metodo  
sicuramente di curare gli infermi affetti da que-  
sto parassita.

Ebbene, ecco due medici svizzeri che si at-  
tribuiscono bravamente il merito dell'una e del-  
l'altra cosa. L'illustre prof. Tommasi Crudeli  
ha denunciato l'indegno plagio e rivendicato il  
diritto del Perronello in una bella lettera pu-  
blicata nell'*Opinione*.

**Un duello sfumato.** — Sul duello  
Benigno-Ludwig, del quale abbiamo parlato,  
leggiamo in un dispaccio berlinese del *Tempo*:

« Oggi non si discorre che d'una sola  
duello, mandato dal sig. de Benigno, capo del  
nazional-liberal, al sig. Ludwig, del centro ul-  
tramontano. Questi ha pubblicato venerdì nella  
*Landeszeitung* un discorso che la Camera aveva  
rifiutato di sentire e che non è se non una lun-  
ga diatribe sommamente diffamatoria contro il  
sig. de Benigno. Il Benigno, accusato di aver  
partecipato, sei o sette anni fa, a un affare  
di ferrovia rovinoso per gli azionisti, mandò i  
testimoni al sig. Ludwig, il quale sulle prime  
rifiutò di dar soddisfazione con le armi al de-  
putato da lui diffamato, dicendo che questa sde-  
venza da un uomo, la cui onorabilità non gli  
risultava provata. »

Dietro osservazione dei suoi amici ul-  
tramontani, il sig. Ludwig ha receduto dalla pri-  
ma determinazione, annunciando che consentiva  
a battere.

Ma sembra ora che il sig. Benigno ri-  
fatti alla sua volta di battere con un uomo che,  
in questione d'onore, muta così facilmente di  
parere. Si assicura anzi che egli ricorrerà ai Tri-  
bunali, o intenterà un processo per diffamazione  
contro il sig. Ludwig!

**Roma 15, ore 4 p.**  
Non scherzate con le armi! —  
Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 7:  
Nel 4. corr., nella caserma delle guardie  
italiane di stanza al confine di Villanova al-  
l'Idri, una guardia, scherzando col fucile di un  
suo compagno, appuntò l'arma sulla donna che  
stava in quel momento ripulendo la stanza, di-  
cendole: « Vi uccido! ». Sgarbatamente il colpo  
partì e la palla andò a colpire mortalmente al

capo la povera donna. L'incerta guardia venne  
arrestata e condotta a Udine.

**Esposizione.** — Il *Popolo Romano* ha  
a Pistoia 9:

Stamane nella miniera di sotto Albani av-  
venne una esplosione di gas, per la quale circa  
trenta operai rimasero feriti, tra i quali, che meno  
gravemente. Le autorità e l'arma del RR. Car-  
abinieri si sono recati sul luogo per soccorrere i  
danneggiati.

**L'albo dei miei figli.** — Raccolta  
di dialoghi, scene famigliari, poesie di circo-  
stanza, per esempio, di memorie degli alunni e  
delle alunne delle Scuole elementari, del profes-  
sore Giovanni Majorana. Roma, tip. Artero e  
Comp., prezzo cent. 30.

Proposta sulla somministrazione gratuita dei  
libri ed oggetti scolastici agli alunni elementari  
poveri e sul completamento del sistema delle  
Case scolastiche di risparmio, perchè funzionino  
a favore degli alunni poveri, raccomandato da  
Aristide Agosti, direttore didattico in Conegliano,  
alla protezione dei Sindaci del Regno e della  
Autorità scolastica. — Conegliano, tip. Ca-  
pacci.

**Terremoto a Bologna.** — Leggesi  
nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 15:  
Mentre si era un po' tranquillizzati riguardo  
a questo allarmante fenomeno, ecco che ieri mat-  
tina, verso le dieci, caso volle di nuovo farsi  
sentire, e fortemente.

Altro scossa leggera, da pochi avvertita, vi  
fu la sera di domenica in su le 10, e altra ieri  
alle 12 3/4 meridiane, circa. Ma la più forte fu  
quella di ieri mattina, che molti paragonano a  
quella delle 5 pom. del 24 gennaio. I campani-  
elli delle case suonarono, o anche il campanone  
di palazzo. Il rombo fu sentito da moltissimi,  
e gli abitanti delle case più alte ebbero a provare  
forte impressione per la sensibile oscillazione  
delle muraglie.

Dalla parte di via Galliera e della Montagnola  
caddero vari comignoli e pezzi di cornice; ma  
fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie.

Nel Santuario di San Luca anche questa  
volta la scossa pare abbia prodotto nuovi dan-  
ni e le persone che ivi si trovavano si sono  
vivamente spaventate; qualche donna si svenne.

**Illustrazione italiana.** — Il N. 7  
del 15 febbraio 1891 dell'*Illustrazione italiana*  
contiene: *Teste*: Conversazioni letterarie: Ser  
Lapo Mazzei (Lorenzo Strocchetti); Il viaggio dei  
Sovrani (Nicola Lazzaro); Corriere di Roma  
(Ugo Pesci); Paolo Gorini (L. A.); Emanuele  
Giarchi (Raffaele Barbera); L'antiestro roma-  
no di Cagliari; Lettere dalla Grecia (Carlo San-  
t'Ambrasio); Necrologio; Anagramma. — *Inci-  
sioni*: Erbe e frutta, quadro di Giacomo Fa-  
vretto. — *Venezia*: In piazza S. Marco, studio  
di Cornaglia. — Il viaggio dei Sovrani in Sic-  
ilia: La Regina apre il ballo al Casinò della Bor-  
sa, a Messina. — Roma: Il ritorno dei Sovrani  
dalle Province meridionali. — Il ballo Fanciotti  
del Manzoni al teatro della Scala di Milano. —  
La Villa Reale, ora unita al palazzo dell'Esposi-  
zione di Milano. Ritratti del prof. Paolo Gorini  
e del poeta Emanuele Giarchi. — L'antiestro  
di Cagliari. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25  
l'anno. Cent. 30 il Numero).

**Onoranze a Victor Hugo.** — Te-  
legrafano da Parigi 15 alla *Gazzetta Piemontese*:  
Ieri sera ebbe luogo la riunione preparato-  
ria allo scopo di preparare il programma della  
festa che sarà celebrata il 26 febbraio in onore  
di Victor Hugo, che in quel giorno compie l'ot-  
tantesimo anno di età.

V'intervene la maggior parte dei giorna-  
listi parigini.

Presiedeva Louis Blanc; vi assistevano i de-  
putati Delafosse e Ballue, e il senatore Oudet.

Si decise di fargli una manifestazione d'o-  
nore, andando ad acclamare il grande poeta alla  
sua abitazione.

Al Trocadere avrà luogo una rappresen-  
tazione diurna di un lavoro dell'illustre francese;  
il prodotto sarà destinato ad acquistare un dono  
da offrirsi a Victor Hugo.

**La Legion d'Onore.** — Alla Ca-  
mera francese si è pensato a una cosa, alla qua-  
le non sarebbe male che si volesse l'attenzione  
anche da noi, in Italia, vale a dire, a frenare  
l'enorme inopportuno abuso che si fa della o-  
norificenza con detto cavalleresco. Il signor Bal-  
lue ha presentato la seguente proposta, che fu  
dichiarata d'urgenza:

Nessuno potrà essere decorato se non ha  
20 anni di servizio in un'amministrazione pub-  
blica.

Quando, per deroga a tale regola, saranno  
accordate decorazioni a titolo eccezionale, il  
*Journal Officiel* dovrà farne menzione completa,  
e così pure il relativo decreto.

**Sul testamento di mons. Cor-  
mazzi.** — Che, come è noto, lasciò tutto il suo  
al Istituto delle Derritte, leggiamo in una cor-  
rispondenza tedesca del *Tagblatt*:

Il testamento è del 1862; esecutore tes-  
tamentario lo Scepaccio, direttore delle Derritte  
in Udine, che andò già al possesso. Or si discor-  
re che il testamento verrà impugnato; che in  
caso non è designato precisamente l'erede; che  
le Derritte non possono ereditare, perchè non  
riconoscute ente morale, e, insomma, una ma-  
re di chiacchiere. Da parte sua assicura  
avere il fratello del defunto dichiarato di non  
voler saperne di liti; però la lite potrebbe es-  
sere promossa dal sig. Reali di Venezia, nipote  
(per parte di madre) di mons. Corrazi. — Così  
il *Giornale di Udine*.

**Pubblicazioni.** — L'on. Paolo Lioy  
ha pubblicato una parte del discorso pronunciato  
inanzi ai suoi elettori di Vicenza, il 10 gennaio  
1891, col titolo: *Perché non anche gli illiterati?*  
(a proposito della riforma elettorale). Il titolo  
spiega gli intendimenti dell'oratore, il quale tratta  
l'argomento, che fu oggetto testé di viva con-  
troverbia nelle riunioni dell'Associazione costi-  
tuzionale, con quella competenza che tutti gli im-  
parziali devono riconoscergli.

**La Storia Romana di Bonghi.** —  
Scrivono da Roma alla *Avvenire*:

L'on. Bonchi tre o quattro giorni fa ha  
mandato all'editore Treves la prima parte del  
primo volume della *Storia Romana*. Se non pren-  
do abbaglio, va fino all'ultima guerra coi Sanniti.

Precede il volume una bella dedica così con-  
cepita: — *Alla memoria — Di Vittorio Emanuele  
II — Che rifecce Roma — Capo d'Italia — La  
storia di Roma — Capo del mondo — Bonghi*  
Bonghi — Dedica.

**Sequestro.** — Il *Corriere della Sera*  
di Milano ha sequestrato.

Il sequestro fu cagionato dalla riproduzione

di alcune righe incriminate dell'*Osservatore Cat-  
tolico*, alle quali facevano seguito le seguenti os-  
servazioni:

« Queste parole, perdute in una rassegna  
politica, sono senza dubbio irriverenti e scie-  
che; ma parole anche più irriverenti e più scie-  
che leggiamo ogni giorno in giornali e giornaletti  
radicali. — E, al caso, potremmo citarne gli es-  
empi. — Sono innocenti tali parole quando si  
leggono in un foglio radicale, e sono criminose  
quando si leggono in un foglio clericale? »

Il *Corriere* osserva:

« Egli è evidente che, riproducendo le po-  
che parole dell'*Osservatore* non era nostra in-  
tenzione di appropriarle, che anzi la qualificazione  
di irriverenti e scieche dimostra il contrario. »

« Dunque siamo stati sequestrati per aver  
osato dire che il signor procuratore generale non  
tratta tutti i giornali egualmente? — Siamo  
stati colpiti dai rigori del fisco per aver osato  
censurare il fisco? »

Il *Corriere* dunque ha sequestrato, diremo  
noi, perchè aveva ragione di domandare parola  
di trattamento per radicali e per clericali che  
insultano il Re?

**Un nuovo Cartuccio.** — In questi  
giorni è incominciato alle Assise di Genova il  
processo relativo a un dramma, che si svolse nel-  
l'Osteria degli anari in via Milano, or sono due  
anni, a Genova.

Quando si trovò il cadavere di uno eco-  
nomico tagliato a pezzi, e abbandonato in una  
cesta nel portico di una casa della stessa via  
Milano, la Questura genovese non sapeva dove  
mettere le mani per cogliere l'autore o gli autori  
dell'omicidio, ma un garzone impiegato nell'O-  
steria degli anari pose l'autorità sulle tracce  
degli assassini, svelando come i suoi principali,  
marito e moglie, avessero consumato il misfatto;  
e diede tali particolari, che la polizia non in-  
dugò più ad arrestare l'oste e l'ostessa.

Il garzone stette parecchi mesi a Genova,  
correggiendo della Questura, che aveva tutto l'in-  
teresse di non perdere di vista, per quegli schia-  
ritimenti che avrebbero potuto bisognare in segui-  
to, durante l'istruttoria del processo. Il giovanotto  
fu rimandato presso la sua famiglia, a Livorno.

Ora si cerca di lui, per citarlo a deporre  
dinanzi alla Corte quello che già aveva rivelato  
in ordine al tragico avvenimento, ma non fu  
possibile avere di lui alcuna notizia.

Ed è misteriosamente scomparso, com'era  
scomparso il famoso Cartuccio del processo Sa-  
raceni. (Pungolo).

**AVV. PARIDE ZAPOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

**NEL TRIGEMINO DELLA MORTE**  
di  
**Luigi Castellani.**

Trenta giorni or sono moriva Carlo Gio-  
vettina direttore della Società del gas, uomo  
onesto, intelligente, e del quale parenti ed amici  
dolentissimi piangevano la perdita.

In questa triste ricorrenza rivive più che  
mai l'affetto pensiero col caro Estinto, e gli  
porge anche un mesto saluto invocandogli pace  
eterna.

Di Carlo Giovettina, che non è più di que-  
sto mondo, sono molti che serbano dolce  
memoria, perchè ricordare gli estinti che ci  
furono cari, rammentare chi ci portò affetto, è  
vero e santo bisogno del cuore.

**Venezia 16 febbraio 1891.**  
245 A. F.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

**ARRIVATI IN VENEZIA.**  
Il giorno 14 febbraio, bark austro-ung. *Yard*, cap. Ve-  
noch, con carbone, rocc. a Emilio Salvagno, da Cardiff.  
Soccorso ital. *San Andrea*, cap. D'Ambrasio, con gra-  
no, rocc. alla Banca di Credito Veneto, da Bari.

**PARTITI.**  
Il giorno 14 febbraio, brig. ital. *Lana*, cap. Manduca,  
con merci, per Porticiopich.

**NOTIZIE DIVERSE.**  
**Lunapisciole 10 febbraio.** — Naufragi fra Goss ed A-  
driatico (Siro) lo scender austro-ung. *Renato E.*, cap. Soppi.  
**Lunapisciole 15 febbraio.** — (Tel.) Un telegramma da  
Genova (Genova) ci comunica che il brig. austro-ung. *Fido*,  
cap. Radolich, naufragato da Goss per Algeri, colà è so-  
do fuori Palermo. L'equipaggio è salvo.

**Motta 8 febbraio.** — Soccorso ingl. *Miranda*, cap. Go-  
lita, arrivato da Venezia.

**Brindisi 6 febbraio.** — *Yap. Tahara*, cap. Lazzari, par-  
tito per Venezia.

**Darmstadt 10 febbraio.** — *Yap. Romeno* (da Rotter-  
dam col carico sbarrato), di ritorno per Venezia.

**Liverpool 10 febbraio.** — *Yap. Italia*, cap. Tatti, arri-  
vato da Venezia.

&lt;



# ATTI UFFICIALI

Disposizioni concernenti gli ispettori capi, e l'ispettore dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

N. 5730. (Serie II.) Gazz. uff. 11 gennaio.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto in data 13 maggio 1890, N. 5462 (Serie II);

Ritenuto l'opportunità di un uguale trattamento d'indennità di missione anche agli ispettori capi ed all'ispettore dei pesi e delle misure e delle misure e del saggio dei metalli preziosi; Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo: Art. 1. Sono estese le disposizioni di cui al preitato Decreto N. 5462 (Serie II) anche agli ispettori capi ed all'ispettore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi dipendenti dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 novembre 1890.

Imperatore. L. Miceli.

Visto — R. Guardasigilli, T. Villa.

N. 5666. (Serie II.) Gazz. uff. 11 gennaio.

La Delegazione di porto di Castelvetrano, compresa nel Compartimento marittimo di Trapani, e soppressa ed aggregata a quella provincia di Marsara.

È correntemente modificata la Tabella N. 1 approvata con R. Decreto 30 novembre 1879, N. 5166 (Serie II).

R. D. 25 novembre 1890.

Sono rese esecutorie le deliberazioni della Giunta amministrativa delle opere di Culo.

N. 5810. (Serie II.) Gazz. uff. 5 gennaio.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Ritenuto che con ordine del giorno 19 maggio 1890 la Camera dei deputati, approvando il passaggio delle spese di culto dal bilancio dello Stato al bilancio del Fondo per il culto, che ne diventò il solo e diretto debitore senza ulteriore responsabilità ed imputazione dello Stato stabilì che tale passaggio dovesse farsi sotto la espresse condizione che una Giunta, composta del Consiglio di amministrazione del Fondo per il culto e di cinque altri membri nominati dal Ministro Guardasigilli, esaminasse la origine e la causa di ciascuna spesa e mantenesse solo quelle che nascevano da una obbligazione contrattuale, la cui adempimento si potesse tuttavia domandare in virtù delle leggi vigenti;

Ritenuto che con Decreto del 7 giugno 1890 la detta Giunta costituì;

Visto le deliberazioni della Giunta stessa adottate;

Visto il parere del Consiglio di Stato del 21 gennaio 1891;

Ritenuto che ogni maggior ritardo alla esecuzione del voto espresso dal Parlamento sarebbe lesivo degli interessi dell'Amministrazione obbligata a termini di legge a dare il suo concorso a spese di istruzione e di pubblica beneficenza.

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e del Culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le deliberazioni della Giunta costituita col decreto Ministeriale del 19 giugno 1890, in conformità dell'ordine del giorno della Camera dei deputati, in data 19 maggio 1890, sono rese esecutorie, con effetto del 1° gennaio 1891, per le partite di spesa indicate nei due elenchi, vinti all'ordine Nostro dal Ministro Guardasigilli.

Art. 2. La Direzione generale del Fondo per il culto è incaricata dell'esecuzione del presente Nostro Decreto.

Gli interessati ai quali verranno soppressi o diminuiti gli assegni e che si crederanno lesi nei loro diritti, dovranno presentare i loro reclami, corredati dei necessari documenti, alla Direzione generale suddetta, la quale ne riferirà al Nostro Ministro Guardasigilli per i provvedimenti che crederà del caso, sentito il Consiglio di Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1890.

Imperatore. T. Villa.

Visto — R. Guardasigilli, J. Villa.

## GRANDI DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
<b>Padova-Venezia</b>	(da Venezia)	(a Venezia)
	A. 8.25	A. 8.20 M.
	A. 9.05 D.	A. 9.10
	A. 9.45 D.	A. 9.50
	A. 10.25 D.	A. 10.30
<b>Padova-Rovigo</b>	A. 8. —	A. 8.55 D.
	A. 9.40 M.	A. 9.05 M.
	A. 10.20 D.	A. 10.15
	A. 11. —	A. 10.50
<b>Treviso-Conegliano-Udine</b>	A. 8.10 D.	A. 7.41 M.
	A. 8.50 D.	A. 8.20
	A. 9.30 D.	A. 9.00
	A. 10.10 D.	A. 9.45
<b>Treviso-Venezia</b>	A. 8. —	A. 8.20
Per queste linee vedi RE.	A. 9. —	A. 11.30 D.

(\*) Per la linea di Padova.

RE. — I treni in partenza alle ore antiche, 4.19, 6.50, 10.15, e quelli in arrivo alle ore antiche, 1.30, 9.20, 11.35, percorrono la linea della Pontebbina, ostacolando così quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

## Linea Conegliano-Venezia.

PARTENZE	ARRIVI
Venezia A. 8.25	A. 8.20 p.
Conegliano A. 8.25	A. 8.20 p.
Padova part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia A. 8.25	A. 8.25 p.
Da Padova part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Padova part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Padova part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Padova part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Padova part. 8.25	A. 8.25 p.

## Linea Padova-Venezia

PARTENZE	ARRIVI
Venezia A. 8.25	A. 8.20 p.
Padova part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia A. 8.25	A. 8.25 p.
Da Padova part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Padova part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Padova part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Padova part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Padova part. 8.25	A. 8.25 p.

## Linea Treviso-Venezia

PARTENZE	ARRIVI
Venezia A. 8.25	A. 8.20 p.
Treviso part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia A. 8.25	A. 8.25 p.
Da Treviso part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Treviso part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Treviso part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Treviso part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Treviso part. 8.25	A. 8.25 p.

## Linea Venezia-Trieste-Schio

PARTENZE	ARRIVI
Venezia A. 8.25	A. 8.20 p.
Trieste part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia A. 8.25	A. 8.25 p.
Da Trieste part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Trieste part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Trieste part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Trieste part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Trieste part. 8.25	A. 8.25 p.

## Linea Venezia-Rovigo

PARTENZE	ARRIVI
Venezia A. 8.25	A. 8.20 p.
Rovigo part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia A. 8.25	A. 8.25 p.
Da Rovigo part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Rovigo part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Rovigo part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Rovigo part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Venezia part. 8.25	A. 8.25 p.
Da Rovigo part. 8.25	A. 8.25 p.

Per gli annunci dell'ingegnera indirizzarsi ai signori G. L. Basso e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblighi.)

## INSERZIONI A PAGAMENTO

### AVVISO

alle Società Filarmiche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi strumenti da

Re, che fu direttore di bande ed orchestra, presso varie Società Filarmiche, ed è munito di molti certificati, desidera, ricerca un collocamento, in qualità di organista, o maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte ed informazioni, rivolgersi al p. Ignazio Corser, Campo Santa Foca, N. 2814 (Venezia).

## DA AFFITTARSI

appartamento nobile, rispettivamente la Via Vittorio Emanuele, in calle delle Vele al N. 3979, con grande terrazza, pozzo d'acqua potabile, magazzino e cortile. Le chiavi del vicino biancamano. Per trattare, dirigersi al N. 3156 in Campo San Polo.

## PER TUTTI

Al Banco di Cambio Fratelli Pasqually in Venezia, Valuto della Ditta Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali

dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalla rispettiva Comune

ital. Lire 260, perché

la Cartella BARI viene rimborsata con Ital. L. 150. —

» BARLETTA » » 100. —

» MILANO » » 10. —

Assieme Ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'anno 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr. Bari

10 febbraio estr. Bari

10 marzo estr. Bari

10 aprile estr. Bari

10 maggio estr. Bari

10 giugno estr. Bari

10 luglio estr. Bari

10 agosto estr. Bari

10 settembre estr. Bari

10 ottobre estr. Bari

10 novembre estr. Bari

10 dicembre estr. Bari

I premi fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di italiane Lire

10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Barletta al 20 febr. p. v.

Vincita principale Lire 100,000

## L'olio contro la sordità

del dott. SCHMIDT

perfezionato dal dottor M. Dauten

è preferito non solo da tutti gli affetti di sordità, ma anche dal ceto medico, talché da ogni parte del mondo arrivano quasi giornalmente lettere di ringraziamento ed attestati di riconoscenza.

Contro invio di franchi 5 al spedite dal Deposito generale di Giulio Graess.

VIENNA, II, Praterstrasse, 49, unilamente al metodo di usare.

171

## RICERCASI

in affitto per settembre prossimo, od anche prima, UNA CASA CIVILE in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzini, riva e pozzo d'acqua perfetta.

Rivolgersi alle offerte alle iniziali C. T. N. 68 fermo in posta.

172

## Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni da cui soffrono dagli ammalati per causa di droghe nascenti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa *Revalenta Arabica*, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acida, piulata, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, cistite, febbri intermittenti, oppresione, asma, bronchite, stitichezza (constipazione), dermatiti, eruzioni cutanee, depurimento, reumatismi, gotta, febbri, calcoli, soffocamento, lenteria, nevralgia, vizi del sangue, del respiro, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 anni d'insuperabile successo.

N. 30,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plombien, della signora marchesa di Braganza, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1890.

Il dott. Antonio Sordani, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4774, da malattia di legge.

Cura n. 67,311. — Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1890.

La *Revalenta* da lui spedita ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO FALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1892.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa *Revalenta Arabica*, la quale ha avuto in via mia moglie, che ne ha moderatamente già da tre anni. Si abbia il miel più scelti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CASARELLI, Istituto Gellio (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri cibi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma e titolo, ed in ogni caso la vera *Revalenta Arabica* di Barry.

Prezzi della *Revalenta*:

la scatola: 1/2 di lit. L. 2.50; 1/2 L. 1.50; 1 lit. L. 3.00; 2 lit. L. 6.00; 4 lit. L. 12.00.

Per le spedizioni lavate vaglia postale e Biglietti della Banca nazionale.

Casa Dr. Barry & C. (limited) N. 9, in Tommaseo Grand, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Perini, farmacia all'Angelo Nero, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longera; Antonio Ancillo; G. Bolner; alla Croce di Malta; Pietro Paszold, panchetta dei Barabari; Gesso, S. M. Formosa; Luigi della Teoria; Mercurio S. Salvatore; 3020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

# Strade Ferrate dell'Alta Italia

## AVVISO.

### VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA:

Chilogr. circa

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e

in cuori per crociamenti 65,400

FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in

guide e ritagli di guide 2,726,500

GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi

rotti 554,600

ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro in-

servibile; bronzo e rame da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano, in plico suggellato portante la dicitura: Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso; esso dovranno pervenire non più tardi del giorno 29 febbraio 1891. Le schede d'offerta saranno suggellate il giorno 24 successivo, alle ore 2 pom.

Le offerte non accettate dalla ricevuta del deposito cauzionale, e accettate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione, però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonché il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 1° febbraio 1891.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

## ASMA

### SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAUD & Co, Farmacisti a Parigi.

Senza respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indico per fare cessare i più violenti attacchi di Asma, Tosse nervosa, Emfisema di cuore, Nevralgia Sciatica, Estinazione di voce, e per combattere la Tossicomania e tutte le Affezioni della Via respiratoria.

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica GRIMAUD & Co, non che il bollo del Governo francese per distinguere dalla contraffazione.

A Parigi, presso GRIMAUD & Co, rue Vivienne, 1.

Si vende in Venezia presso Ugo v. Zampironi e nelle principali Farmacie. — Depositari in Milano, A. MANZONI & C. Via della Spina, 14 e 16.

## OTTAVIO Ingegnere GROZE

in VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con prematura e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi.

mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, stucchi, capitelli, bassorilievi, balaustrate, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec, ec.

La superiorità dei prodotti dell'importantissimo Stabilimento dell'ing. Ottavio Groze, nell'alta loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in beton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in Napoli all'ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congressi

## PU' L'UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un'area di 40 ettari, che dispone d'una forza motrice di oltre 100 cavalli e di sette grandi forni a fuoco continuo, trovandosi in grado di fornire puntualmente.

5000 quintali di calce idraulica staccata

5000 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

**ASSICURAZIONI.**  
Per VENEZIA R. L. 37 all'anno, 18:30 al semestre, 9:30 al trimestre.  
Per le PROVINCE R. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI R. L. 6, e per ogni copia della GAZZETTA R. L. 3.  
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cantarini, N. 2665, e di fuori per lettera.  
Un foglio semplice vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche la lettera di postazione dev'essere affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**ISTRUZIONI.**  
Per gli articoli nella quarta pagina sono indicati 40 alla linea; negli Avvisi per conto della quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola riga; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche formazione.  
Le inserzioni nella terza pagina cost. 30 alla linea.  
Le inserzioni di annunci solo nel nostro Ufficio e a pagina supplementare.  
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si aboliscono.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 FEBBRAIO

Anche l'on. Cairoli, parlando ieri alla Camera sull'abolizione del corso forzoso, ci ha dato assicurazioni positive che l'abolizione del corso forzoso, e perfino l'abolizione del corso forzoso, è da ritenersi che la pace, condizione essenziale al buon successo dell'abolizione del corso forzoso, non verrà turbata. E una dichiarazione un po' interessante, perché diventa un argomento in favore della legge, al cui successo si interessa naturalmente molto il Ministero che l'ha presentata, ma si deve pure prendere atto che la Camera ha accettato l'abolizione del corso forzoso, ma si deve pure prendere atto che la Camera ha accettato l'abolizione del corso forzoso, ma si deve pure prendere atto che la Camera ha accettato l'abolizione del corso forzoso.

colloquio con Ferry, capo del Gabinetto, a proposito della vertenza tra il signor Levy, suddito austriaco, e la Società marisuglia per il possesso dei beni di Keredine presso in Francia non si vuol saperne dell'idea inglese che la vertenza sia sottoposta ai Tribunali tunisini. Il signor Rouvier vuole persuadere il ministro che gli interessi francesi sarebbero gravemente compromessi, se la Società marisuglia non ottenesse il possesso dell'isola, che è appunto la vasta possessione che una volta appartenne a Keredine pascia, che ora la Società marisuglia reclama a pagamento di un debito insoluto, e che Levy vuol far sua, per diritto di prelazione riconosciuto dalla legge musulmana, nella sua qualità di proprietario musulmano.

Il sig. Ferry ha dichiarato che gli interessi francesi saranno energicamente tutelati dal Governo. In Francia si esclude la competenza del Tribunale tunisino, e si vuole invece che la vertenza sia deferita ad un arbitro straniero che dia eguale garanzia d'imparzialità alle parti interessate. Se si bada al tempo, i Francesi si adatterebbero anche ad un arbitro inglese.

Il Consiglio dei ministri a Londra ha discusso la questione delle condizioni di pace col Boeri del Transval in Africa. I Boeri dopo la loro vittoria di Newcastle, chiedono che sia annullata l'annessione all'Inghilterra, e ristabilita la loro indipendenza sotto il protettorato della Regina, ed diritto per l'Inghilterra di fare bandiera inglese una volta all'anno in Pretoria. Un dispaccio dice che si crede che i ministri non siano disposti a concedere ai Boeri l'indipendenza. Non vi è da fare alcun entusiasmo della stampa inglese per rinviare i Boeri al dominio inglese.

**Discorso dell'on. Maurigenato sull'abolizione del corso forzoso.**

(Continuazione. — V. n. 45, 44 e 43.)

Non si potrebbe più dire che occorre la garanzia del Governo. La sola Banca Nazionale, calcolando il capitale, la riserva e i guadagni fatti nell'operazione del prestito nazionale, avrà un utile netto di 250 o 300 milioni. Non volete che ne abbiano, tutte le altre banche insieme, altri 70 o 80 milioni? Per tal modo oggi le Banche hanno un capitale sufficiente per saldare interamente i 340 milioni di biglietti coniaziali che resterebbero in giro, e sorge il dubbio se si possano privare i possessori dei biglietti di questa garanzia. Del resto, quale vantaggio trarrebbe il Governo da questa nuova utilità della carta di Stato? L'on. ministro non pensa che necessariamente dovrebbe avere una serie per fare il cambio? Lo credete necessario l'Austria, che ha tanti capitali e che assiste e richiama l'oro da tutta l'Europa, mentre noi siamo quelli che per pagare le nostre importazioni li dobbiamo mandare in Austria e altrove?

Non pensa l'on. ministro alla difficoltà di provvedere al cambio la tanto diverse tesorerie, mentre l'Austria non osi di prometterlo che solo a Nuova York? Non pensa alle spese ed alle cure per il trasporto di tante somme, ai rischi di questi trasporti? Non ricordiamo il fatto recentemente commesso ai danni della Banca Nazionale per oltre 2 milioni, e tanti altri fatti analoghi? Inoltre, la spesa dei biglietti nuovi, che dovrebbe fare lo Stato, sarebbe gravissima, perché si tratta di biglietti piccoli; e questi, come si sa, costano molto, anche se non sono belli. (Ritard.) E il pericolo che eventualmente nasca un conflitto sufficiente nella fabbricazione dei biglietti di Stato? E il pericolo delle falsificazioni? L'on. ministro mi dica i biglietti falsi non si cambiano.

Ma lo distinguo, on. ministro; anche vi è il corso forzoso, ed può dire, francamente e crudelmente: non vi cambio nulla, denuncio anzi il fatto ai Tribunali. Ma, quando vi è il cambio in metallo, se la falsificazione si presume di poca importanza, le Banche si ricorrono a pagare egualmente per evitare l'altalena, e per impedire che tutti corrano al cambio. Tutte le Banche fanno così. E perché dovremmo noi andare incontro, con cura leggera, a tutti questi pericoli? Lo preferisco mille volte, come ho già

detto l'on. Pichano, di fare l'operazione istantanea, ed ammortizzare tutti i 340 milioni, lo prezzo l'oro, anziché di pensare alla enorme responsabilità che egli assume col restare all'Italia la carta di Stato. E grande questa responsabilità, lo credo. Se non che l'on. Magliani mi dice: lo ha fatto volentieri, ma non lo per ora; invece in bilancio per pagare questi 37 milioni d'interessi di più, e quando non ce n'è, quale conturbas me? (Ritard.)

Ma io vorrei intanto a trovare questi danari, e credo che ve ne siano già elementi ed i mezzi nelle stesse borse che egli ci ha presentato. Ed infatti egli suppone che il guadagno del bilancio per risparmio dell'agio non sia che di 15 milioni; ma l'on. ministro ci ha distribuito un gramo libero, che contiene tanti promettiti, da quali risulta che il danno del Tesoro per effetto dell'agio, sia direttamente, sia indirettamente negli acquisti che si fanno dal Governo, imposto, sulla base del 10 per cento che si perde in questi ultimi tempi, circa 17 milioni. E 4 milioni noi paghiamo al Consorzio per le sue spese. Sarebbero dunque 21 milioni; ma ne calcola soltanto 30. Ecco dunque 30 milioni risparmiati, sui quali si può certamente contare; più si hanno i 19 milioni di solito al bilancio per effetto della conversione delle pensioni, e sono così 49 milioni. Per ammortizzare l'interimale di 140 milioni al 5 per cento d'interesse ne occorrerebbero 47. Mezzo milione lo guadagnano nell'interesse di 44 milioni che si restituiscono alla Banca; dunque tutta la differenza si ridurrebbe a 7 milioni e mezzo. E vale la pena di evare la carta di Stato ad esporre il paese a tanti pericoli per 7 milioni e mezzo? Come dovrà pure far l'on. Pichano, non potremo trovar modo di ottenere questi 7 milioni e mezzo mediante qualche riforma?

Ma io sostengo, che non saranno neppure tanti, perché se l'on. ministro ragguaglierà, come lo spero, lo scopo che egli si propone, e cioè, potrà vendere la rendita ad un prezzo maggiore di 80 o 90 se sarà disposto di altrettanto questo piccolo bilancio. Di più, si risparmierebbero le spese di stampa dei biglietti, le spese di trasporto del denaro, le spese della ricerca che deve per trovare le varie Tesorerie. L'on. ministro dichiara che non ha bisogno di tener denaro di riserva nelle Tesorerie, perché fare il servizio del cambio ed i fondi di Cassa; ma bisogna pure in tal caso che egli abbia un fondo di Cassa più abbondante, ed è tutt'una la cosa per questo motivo: tenere in circolazione Buoni del Tesoro per una somma maggiore, e pagare i relativi interessi che avrebbe potuto risparmiare.

L'on. Commissione suggerisce alcuni rimedi per il caso in cui le Tesorerie si trovasse imbarazzate e non avessero i mezzi sufficienti per fare il cambio. Essa propone di dare facoltà al ministro di emettere Buoni del Tesoro e di dare in pieno titolo di rendita, ma la Commissione stessa opera assai saviamente cancellando dal disegno di legge l'articolo, col quale si chiedeva la facoltà d'emettere tanta rendita quanta occorresse per pagare i 340 milioni. Non è mai dato il caso che un Parlamento accordi con larghezza facoltà ad un ministro, ed io non intendo il possessore dei biglietti si presenti allo sportello e reclami il cambio immediato, si potrà così subito trovare il denaro che manca, emettendo Buoni del Tesoro o dando rendita in pegno? Si potrà trovare nei momenti di crisi che ci dia il denaro a condizioni accettabili? E poi, non sarebbero contrarie al nostro decoro tali operazioni, tali ripieghi? A me pare che lo sarebbero, e tanto più se fossero fatte all'estero.

Io direi però che la massima differenza non supererebbe i sette milioni e mezzo. (Per voglia fare un altro passo, voglio provare che si può fare in modo che non manchino né contanti, e che ci sono tutti i 47 milioni che occorrono per pagare l'interesse del 940.)

Ecco che cosa lo propongo. Non basterebbe per ora provvedere il fondo per gli anni delle pensioni future, oltre ai fondi occorrenti per 61 milioni di pensioni già iscritte? Se avessimo simili prosci per tutte le pensioni che si iscriveranno entro ed oltre dieci anni, ed i fondi necessari per eleggere e versare. La guardavo ballare i Lancieri, e quella figura protile dei riccioli biondi frequentati alla stoffa della bianca parure aveva qualcosa di così nuovo e attraente che non vi si dire.

La signora marchesa Giulia di Canossa era una Perle non meno graziosa, non meno attraente, alla stoffa, dagli occhi allegri, dal profilo aristocratico.

La signora contessa Teresa Guerrini era vestita d'un ricco abito giapponese fantasia e d'un valore artistico raro.

La signora contessa Mosconi Richinghieri vestiva lo stivato costume di Agnes Sorel, la sfarzosa e virtuosa amante di Carlo VIII di Francia.

cessari per le pensioni già iscritte, mi pare che per ora ne avessimo più del bisogno. Infatti, entro sei anni le condizioni del bilancio miglioreranno, come speriamo, e come certamente avverrà se non sopravvenissero fatti eccezionali; e si sarà anche creata una Cassa autonoma per le pensioni, la quale sarà costituita in modo conforme alle buone regole ed appropriata allo scopo suo. Ora, se noi ci contenteremo di provvedere per sei anni, vale a dire se noi pagassimo a questa Cassa-pensione, invece di 18 milioni, soltanto 10 in 5 anni, noi dovremmo pagare 40 milioni di pensioni e ne avremmo pagati alla Cassa-pensione 30; vi sarebbero di avanzo 10 milioni, e più gli interessi scarsi, coi quali si potrebbero in buona parte le pensioni del sesto anno, in questa ipotesi i 19 milioni di solito che il ministro calcola di ottenere da questa operazione, si eleverebbero invece a 27, perché in luogo di 18 milioni se ne darebbero alla Cassa-pensione soltanto 10; infatti 19 più 8 fanno 27, e 20 milioni che avremo di risparmio negli anni seguenti 47. Ecco precisamente la somma che ci occorre per ritirare dalla circolazione tutti i 340 milioni emettendo rendita, e ci avanzerebbe anche il mezzo milione, che si risparmierebbe, come ho detto, nel pagare alla Banca i 14 milioni.

Se non che l'onorevole ministro mi ha risposto: ma bene tutto quello che dice, ma io non posso fare l'operazione di questi 340 milioni, perché non riesco ad avere i 25 della somma in oro. Su questo punto mi permetta l'onorevole ministro di dire che, per quanto io credo, si esagera molto questa difficoltà. I banchieri, con i quali avrà trattato avranno insistito sopra questa obiezione, per conseguire migliori condizioni, ma io anche io sono una certa meraviglia d'oro in un dato momento, qualche tempo dopo sparisce. Nella stessa sua relazione si dice, che vi sono la circolazione quasi otto miliardi d'oro. La Prussia ha avuto bisogno di due miliardi d'oro per fare la conversione del suo debito, quindi non è presumibile che per 340 milioni sia impossibile a noi di trovare l'oro in qualche modo. Noi sappiamo che la produzione dell'oro è di 300 milioni all'anno, e così ci compensa il consumo; il denaro circola; se oggi non è in un luogo, vuol dire che si trova in un altro; nessuno lo crea nel Creano, ma va e viene secondo la ricerca.

Per conseguenza io credo che accordando un maggior periodo di tempo per fare i versamenti, poiché non c'è bisogno di fare l'operazione tutta in una volta l'onorevole ministro potrà molto facilmente trovare questa somma ulteriore d'oro che sarebbe necessaria per compiere l'operazione, aumentando la stessa proporzione tra i due metalli.

Quanto poi che se nel prestito dei 600 milioni si potesse considerare troppo affrettato il numero di Buoni, nulla osta che la seconda operazione sia fatta in un altro momento, per esempio, in Irlanda, in Inghilterra, a Francoforte. Non sarebbe certamente male, e si darebbe soddisfazione al nostro debito. E se non interessassimo ai nostri debitori altri mercati, altre Borse, oltre quella francese.

Del resto, se questo secondo prestito dovesse anche sopportare qualche ritardo, l'onorevole ministro non crede egli che la nostra rendita andrebbe sempre aumentando di prezzo? Dunque non ci sarebbe nessun pericolo, anche quando il suo risultato nell'aspettare qualche tempo per avere questi milioni in oro.

In ogni modo, però, premevo e ripetuto che io vorrei completa l'amortizzazione anche dei 340 milioni, vorrei, se questa massima non fosse approvata, che almeno questi 340 milioni rimanesse coniozati, affinché il loro corso non passi in mano del Governo.

Biglietti di 5 lire e di 10 lire sono riservati al Governo, e non c'è pericolo di confondere l'uno con l'altro. Accento anche che i 240 milioni continuano ad essere del consorzio, accreditandosi il giusto corrispettivo della spesa, e stabilendo un termine conveniente per ammortizzarli in rate, mediante operazioni di credito, o come creda più opportuno. Se non che, il ministro mi dice: Se faccio questi biglietti al consorzio, esso non potrà cambiarli in metallo; ed io intendo che sono convertibili. Il

consorzio non ce lo fa in mezzo, né il desiderio. E bene, risponde lui, li cambi il Tesoro. Non c'è nessuna incompatibilità tra questi due fatti, il consorzio dà i biglietti, e come un cambiale, può cambiare un biglietto da 100 danari in tanti da 5, così il Governo può dichiarare di essere pronto a cambiare ogni biglietto del consorzio che sarà presentato alle sue tesorerie. Non c'è nessuna difficoltà maggiore, nessuna ostacolo ad adottare questo sistema; ma vi sarà invece la sicurezza che non sarà possibile mai a nessuno Governo, né presente, né futuro, di attingere la somma della carta in circolazione per conto dello Stato.

Del resto, io credo che tutte le Province del Regno abbiano, se non il diritto, certamente il legittimo desiderio di avere il cambio nelle loro tesorerie provinciali. Se fu molto giustamente aggiunta una della Commissione a quelle che aveva pretese il ministro, ed è la tesoreria di Livorno. Ma io credo che, quando saremo giunti alla discussione dell'articolo che si riferisce a questo argomento, molti altri deputati saranno per chiedere lo stesso beneficio. Ora lo, studiando se vi fosse modo, senza alcun disturbo e spesa del Governo, di facilitare il cambio in tutte le tesorerie provinciali, dando così soddisfazione a tutti, ho pensato se non potrebbe l'onorevole ministro tentare d'intendersi con la Banca Nazionale (ed anche col Banco di Napoli, se quello in desiderasse) e fare che questi istituti di fare il cambio, concedendo ad essi un leggero corrispettivo.

La Banca Nazionale, egli mi dice, non potrebbe assumere l'impegno di cambiare tutta questa somma; ma io avrei pensato al rimborso, lo direi che il possessore dei biglietti che ne desidera il cambio si dovesse presentare alla cassa della Banca Nazionale residente nel capoluogo di ciascuna provincia. La Banca Nazionale li cambia; se le contiene di tenere i biglietti, sta bene; se non li vuole, o non li può tenere a desiderare rimborsarli in suo metallo. Il possessore così della Tesoreria provinciale, e questa Tesoreria provinciale, se ha il metallo lo dà subito alla Banca, ritirando i biglietti, e l'operazione è fatta; e se non l'ha, il Tesoro trasferisce immediatamente al direttore del Tesoro in Roma, e si annuncia di aver ricevuto una data somma in biglietti della Banca Nazionale, dietro di che il direttore del Tesoro fa pagare subito questa somma in metallo alla Banca. Per la Banca Nazionale, che deve avere una data somma di riserva in metallo, ma non è vincolata ad averla in una data data piuttosto che in un'altra, sarebbe la stessa cosa.

Naturalmente il Governo presenterà al fornire le Tesorerie principali, dove può esserci maggiore ricerca di metallo, di quelle somme che presumibilmente occorreranno, ed anche la Banca Nazionale potrebbe fare altrettanto. Il Governo potrebbe intendere con essa per le spese eventuali di trasporto; insomma, una convenzione di questa genere pare che non sarebbe difficile, e risulterebbe d'immensa utilità, poiché tutte le provincie in fatto hanno eguale diritto, in questo modo si giungerebbe ad evitare, non dico un danno nei biglietti, ma quella perdita che il possessore deve subire per la spesa necessaria ad ottenere il cambio, se non ha la fortuna di essere domiciliato in una delle tredici città preferite; se fosse diffuso il cambio in tutte le Tesorerie provinciali, questi biglietti resterebbero anche più a lungo in giro, sarebbero più apprezzati; e il Governo non avrebbe alcun esaltio nei primi momenti dei biglietti, e invece sarebbe importante assai.

È venuto quanto ha detto l'onorevole Pichano, che quando il nostro pubblico vede i biglietti di Stato (per quanto sono convertibili, ma che però non lo sarebbero dappertutto) dice che se non c'era forzoso, è qualche cosa che gli somiglia molto, e non credere che sia veramente abito. Anche per questo tutte queste difficoltà ed imbarazzi.

**Notte corrispondenza privata.**

**Roma 16 febbraio.**

(1) L'adunanza tenuta ieri sera dai deputati di Destra in una delle sale di Montecitorio ris-

Del travestimento mondano, come soltanto si principia.

Il signor barone Laszlovitch (spia, da grande di Spagna) era vestito di rapana verde stoffa, e colora l'azzurro e celeste e con stoffa granaia.

Il signor marchese Michele D'Alagni da cavaliere alle corti di Luigi XIV, costume da caccia, dei colori e del carattere di quello della donna contessa Albertina-Mineralchi.

Il signor conte Albertini in costume di cavaliere del 1800 (Pezzo Fernando e Tito di Montepulciano) con una stupenda colla di maglio, opera d'artista veneto.

San Isidoro il conte L'opoldo, da cavaliere inglese (Cromwell) partitissimo, abito e riccio per stoffe e pizzi ed armi.

Il signor marchese Lodovico di Canossa da cavaliere alle corti di Luigi XIV, costume da caccia, dei colori e del carattere di quello della donna contessa Albertina-Mineralchi.

Il signor conte Albertini in costume di cavaliere del 1800 (Pezzo Fernando e Tito di Montepulciano) con una stupenda colla di maglio, opera d'artista veneto.

Il signor conte Nicola di Canossa da cavaliere alle corti di Luigi XIV, costume da caccia, dei colori e del carattere di quello della donna contessa Albertina-Mineralchi.

Il signor marchese Lodovico di Canossa da cavaliere alle corti di Luigi XIV, costume da caccia, dei colori e del carattere di quello della donna contessa Albertina-Mineralchi.

E qui finiva l'improvvisazione del conte il ministro, che grandissimo di non aver commesso una im-

possibile, esultando.

**Margherita di Savoia.**

**Al signor di Canossa.**

**Al signor di Canossa.**

**Al signor di Canossa.**

## APPENDICE.

**Un ballo in costume a Verona.**  
Togliamo dall'Arca di Verona la seguente interessante relazione:

I baroni de Lassovitch aprirono ieri le loro splendide sale ad una festa da ballo in costume, di cui la città si portava da più giorni anticipatamente, e che lasciava i più gloriosi ricordi delle tradizioni carnevalesche della nostra aristocrazia.

Non per debito di cortesia dobbiamo occuparci di ciò: deduciamo solo che lo spazio e i vetri di poter dare una ammirazione particolareggiata, quale potrebbero desiderarla le nostre gentili e belle lettrici.

Lasciamo un disparte lo splendore delle sale, la luce, i fiori, che formavano il fondo di quel quadro ricchissimo, in cui si agitavano mille volti, sentivano un'agitazione da prima, rivedevano volti leggendari, occhi neri o lampeggianti, bocche marlate e bianche, spalle bianche colabrodo, pialli di fida.

Le lettrici hanno immaginato coltando da supplire alla nostra fretta, e veniamo al qua-

I costumi erano ricchissimi e variati. La signorina Maria de Lassovitch vestiva da donna persiana in raso rosso e celeste e la sua stoffa ed elegante figura spiccava leggiadramente sotto quel fantasico costume.

La signorina Sofia de Lassovitch indossava un costume di donna polacca, graziosissimo.

La signorina marchesa D'Alagni de Lassovitch era una graziosa Berghina Pongopond.

**Al signor di Canossa.**

**Al signor di Canossa.**

**Al signor di Canossa.**

**Al signor di Canossa.**

**Al signor di Canossa.**







**Oggetti di curiosità**  
**Giapponesi e Cinesi.**  
**ANTONIO BUSINELLO & COMP.**  
Deposito :  
Ponte della Giustizia, N. 5364.















	3	2
	Coperto	Coperto
Vellutata arata in chiodometri		
Sotto dell' manderina		
Acqua caduta in	100	100
Acqua evaporata		
Elettrolita d'ammone nitro-		
rosa	+510	+620
Elettrolita d'acqua		
Ossido. Nitro		
Temperatura ambiente	10	10
Temp. Scoville. —		
Barometro oscillante.		







## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18-50 al trimestre, 9-25 al bimestre.  
Per le Provincie, il. L. 45 all'anno, 15-50 al trimestre, 8-25 al bimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI il. L. 6, e per ogni fascicolo della Gazzetta il. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Castelletto, N. 3365, e di fuori per lettera raccomandata.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli estratti e di prova cost. 25. Messaggio foglio cost. 5. Anche la lettura di relazione durante ogni seduta.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 FEBBRAIO

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che il generale Skobelev debba marciare innanzi sino a Merv. Il generale Skobelev tornerà, anzi, indietro, e non ha mai avuto intenzione di occupare Merv. Il giornale citato poi smentisce che la Russia abbia proposto mai all'Inghilterra la spartizione dell'Asia centrale. Per intendere questa smentita, mettiamo sotto gli occhi dei nostri lettori il seguente articolo, che il *Pungolo di Milano* stampa sotto il titolo: *Rivelazioni gravi*:

« La stampa inglese s'è molto occupata in questi giorni della famosa corrispondenza tra l'Emiro Chir-Ali e il generale Kaufman, scoperta recentemente dagli inglesi a Cabul e nelle pubblicazioni.

« Si parla ora dell'esistenza di altri documenti russi, che si troverebbero negli Archivi dell'India-Office, e che avrebbero una importanza ancora maggiore. Si tratta, nientemeno che di proposte che sarebbero state fatte, nel 1876, dalla Russia a lord Lytton e a lord Salisbury per la divisione dell'Asia e dell'impero ottomano.

« L'Inghilterra avrebbe ottenuto, per sua parte, Cabul, Ghazni, Candahar, e forse Herat; la Russia avrebbe preso Balkh e il paese fino alla catena dell'Indu-Kush, che forma la linea di divisione delle acque in Asia.

« Nell'impero ottomano l'Inghilterra avrebbe forse avuto l'Anatolia e la Mesopotamia, ma la Russia si sarebbe estesa fino al mare Egeo. Si sarebbe dato l'Epiro e la Tessaglia alla Grecia, e Costantinopoli e la Tracia sarebbero state neutralizzate, e avrebbero formato uno Stato libero, incaricato di custodire gli Stretti. Quanto all'Austria, le si sarebbe lasciata la Bosnia e l'Albania per consolarla della perdita del controllo del corso del Danubio.

« E' difficile credere che un tal progetto sia stato presentato in modo preciso dalla Russia e specialmente che i diplomatici russi abbiano spinto l'imprudenza fino a formulare, per iscritto, delle proposte così compromettenti. Le notizie quindi che abbiamo più sopra riferite vanno accolte con riserva, e le riferiamo perché vanno per i circoli politici di Londra.

« La stampa conservatrice è molto ostile alla politica antichevche del sig. Gladstone verso la Russia; essa pensa perciò gran rumore delle lettere del generale Kaufman a Chir-Ali, e se ne serve come di arma contro il Governo di Pietroburgo per ferire di contraccolpo il partito liberale. Essa tratterebbe partito ancora migliore dal progetto di spartizione attribuito alla Russia, e forse ha pensato che, se non esiste, bisognerebbe inventarla.

« A questo proposito leggiamo da Londra 13: « Il Consiglio dei ministri si è occupato sabato delle pretese carte diplomatiche relative alle proposte fatte dalla Russia al marchese di Salisbury per la spartizione dell'Asia e dell'impero ottomano.

« L'autenticità di quelle rivelazioni è contestata.

« La proposta di spartizione è non solo contestata, ma ufficialmente smentita. E' probabile però che malgrado la smentita, se ne continui a parlare. Gli avversari del Ministero inglese non si lasceranno sfuggire quest'arma, e alla quale possono combattere il Ministero, che ha ora una sì gran tenerezza per la Russia, tenerezza che è mal vista al di là della Manica.

« Il principe Bismarck è riuscito a far votare alla Camera dei Signori il suo progetto per lo sgravio delle imposte. Questo progetto fa parte del programma di miglioramento sociale, che il principe vuole attuare ad ogni costo, minacciando, ove gli si opponesse ostacoli, le sue dimissioni. Il programma è svolto nel discorso d'apertura del Reichstag, nel quale ardientemente si affronta il problema del miglioramento delle condizioni della classe operaia. Non v'è Ministero infatti, o non v'è Camera che si occupi della questione sociale più del Ministero e della Camera di Germania. La *Preservazione* così riassume a questo proposito i progetti di Bismarck:

« Questa sessione, secondo gli intendimenti del Governo, è chiamata a un doppio compito: cioè, 1.° continuare la riforma delle imposte al fine di metter l'impero in grado non solo di vivere con mezzi propri, ma anche di somministrare ai singoli Stati i mezzi di riordinare i loro rispettivi sistemi tributari e renderli meno gravosi, 2.° collocare le fondamenta d'una legislazione sociale che deve fornire il rimedio positivo al male del socialismo, col la semplice repressione non riesce ad estirpare.

« Per conseguire il primo scopo è necessario chiudere nuove fonti d'entrata all'impero o rendere più copioso il gettito delle esistenti; e però il discorso del Trono annunzia due progetti di legge che riordinano la tassa di bollo e l'imposta sulla birra. E non sarà qui tutto, perché si dice che il Governo tenga in serbo un altro macabro d'imposte da regalar poi al Reichstag.

« Quanto al secondo scopo, il Governo imperiale crede d'incamminarsi bene cominciando dal prender cura degli operai invalidi, dal promuovere l'educazione tecnica e morale degli operai validi e dal procurar loro una sicurezza relativa di lavoro; quindi esso fa la nota proposta d'assicurazione degli operai contro le disgrazie e quell'altra che consiste nel riordinare l'istituzione medievale delle maestranze, o corporazioni d'arti e mestieri.

« Ambedue questi progetti si trovano appena nello stadio preparatorio, vale a dire, che hanno subito l'esame e ricevuto l'approvazione soltanto del Consiglio economico di Prussia, e attendono ancora l'esame e l'approvazione del Con-

siglio federale. Oltre ai progetti nominati e intesi ad alleuare politico-economiche e sociali, il discorso del Trono ne accenna altri, come: un disegno di legge contro l'ubriachezza; uno per regolare la posizione delle famiglie degli impiegati defunti; infine uno che vorrebbe modificare la Costituzione per introdurre il sistema dei bilanci biennali. Non è un progetto nuovo, come il lettore deve ricordarsi, ma questa volta il Governo imperiale spera di farlo votare.

Discutendosi alla Camera dei Signori il progetto per lo sgravio delle imposte, il principe Bismarck ci ha dato un nuovo saggio di quella brutalità di linguaggio, che nessun ministro oerebbe imitare in Europa. Confutando gli appunti contro l'amministrazione finanziaria, del signor Kamphausen, suo collega, come ministro delle Finanze, il principe Bismarck disse che Kamphausen rovinò l'amministrazione finanziaria; che era un buon collega, ma non aveva buone iniziative, e minacciò di pubblicare documenti schiacciati per suoi ex-colleghi, ove questi continuassero a combatterlo. Kamphausen si indignò della ingratitudine, ma Bismarck gli rispose brutalmente, che Kamphausen doveva esser grato a lui, perché egli lo teneva al Ministero delle Finanze, e lo lasciò andare, dicendo noi, quando non ne ebbe più bisogno. Ah! non andremo dal gran cancelliere germanico a cercare modelli di linguaggio parlamentare!

## Apertura del Reichstag.

Il Reichstag di Germania è stato aperto il 13 febbraio col seguente discorso del Trono, letto dal conte Stolberg:

« Onorevoli signori,

« S. M. l'Imperatore s'è degnato incaricarmi d'aprire la seduta del Reichstag.

« Il bilancio dell'impero, che vi sarà presentato senza indugio, vi metterà in grado di giudicare i risultati che ha dato sin qui e quelli che promette di dare in avvenire la riforma delle imposte imperiali incompiute due anni fa.

« Nei risultati economici e finanziari ottenuti fin qui i Governi federali ne hanno un incoraggiamento ad incarnare via via le idee fondamentali di quella riforma, per arrivare, non solamente a dare all'impero la indipendenza finanziaria, ma anche a procurare agli Stati confederati nuovi mezzi di riordinare i loro sistemi tributari, d'alleggerire imposte gravose e di migliorare le condizioni delle classi operaie.

« Quali mezzi di rendite imperiali siano già in grado di fornire al tal scopo ai singoli Stati si vedrà solamente quando siano definitivamente constatati gli esecuti delle nuove tariffe doganali. Ma già fin d'ora, i Governi confederati credono di dover accelerare le rendite da destinare a quel fine mediante un rimane-ggiamento delle leggi di bollo e dell'imposta sulla birra.

« All'apertura del Reichstag nel febbraio 1879, S. M. l'Imperatore, riferendosi alla legge 21 ottobre 1878, aveva espresso la speranza che il Reichstag dovesse prestar anche in seguito la sua cooperazione alla cura dei mali sociali per mezzo della legislazione. Una tal cura richiede, non solamente la repressione degli eccessi socialisti, ma anche il miglioramento positivo dello stato dell'operaio.

« Per questo rispetto, la prima cosa a cui si deve pensare è il sostentamento degli operai invalidi. Nell'interesse di costoro, S. M. l'Imperatore ha fatto presentar per primo al Consiglio federale un disegno di legge sull'assicurazione degli operai contro le conseguenze delle disgrazie, disegno che mira a soddisfare un bisogno ugualmente sentito e da operai e da padroni.

« S. M. l'Imperatore spera che il medesimo ottenga la massima approvazione del Governo confederale, e che il Reichstag l'accoglierà benevolmente come un complemento delle leggi contro le macchinazioni della democrazia socialista.

« Le disposizioni che sono state prese sin qui per salvare gli operai dal pericolo di cadere nella miseria in conseguenza dell'incapacità al lavoro prodotta dalle disgrazie o dalla vecchiaia, non pare alla prova insufficienti, e questa insufficienza ha contribuito non poco a far sì che gli operai si gettassero alla democrazia socialista nella speranza di trovar aiuto.

« Nel medesimo stadio si trova finora un progetto di legge, il quale, sopra un terreno comune, è destinato a regolare le condizioni delle corporazioni d'arti e mestieri, provvedendo i mezzi di accrescere, raccogliendole in consorzi, le forze isolate e il valore tecnico e morale degli individui mercenti mestieri affini.

« Più volte il Reichstag ha espresso il voto che si regolassero per legge le condizioni dei superstiti d'impiegati imperiali. Vi sono quindi presentate un progetto di legge in favore delle vedove e degli orfani di questi impiegati.

« L'insufficiente incremento dei crimini e delitti che si commettono in stato d'ubriachezza e che sfuggono all'applicazione del codice penale, fanno sentire il bisogno d'un complemento della legislazione penale vigente. Un progetto di legge a tal uopo verrà sottoposto alla vostra deliberazione.

« Nella sessione passata v'erano già state proposte alcune modificazioni alla Costituzione dell'impero, al fine di fissare i bilanci per lo spazio di due anni. I Governi confederati sentono pur sempre il disagio derivante dalla simultanea annuale dei lavori parlamentari nell'impero e nei singoli Stati, e rappresentano quindi al progetto di legge che non è stato esaudito.

« Con i Governi di Grecia e del Brasile sono avviate trattative per la stipulazione di convenzioni consolari. (Ho sperato che la conclusione avrà luogo nel corso della sessione, e che voi potrete dare il vostro assenso a quei trattati).

« Con tutti gli Stati dell'impero tedesco è lieto di mantenere pacifiche e benevole relazioni. In particolare poi le nostre relazioni po-

litiche col grande Impero vicini corrispondono all'amicizia che lega personalmente S. M. l'Imperatore col Sovrano di quella.

« Tra le Potenze europee non solo regna un pieno accordo nella volontà di mantenere la pace, ma non esiste neanche alcuna divergenza di principio rispetto ai fini essenziali delle politiche internazionali tra di esse. Perciò io sono autorizzato ad esprimere la fiducia di S. M. l'Imperatore, che l'accordo delle Potenze riuscirà ad impedire turbolenze anche parziali della pace in Europa, e, in ogni caso, a circoscriverle così che non toccheranno né la Germania, né i suoi vicini.

## Nostro corrispondenza privata.

Roma 18 febbraio.

(B) E' molto notato l'articolo di fondo del *Opinione*. In tale articolo l'autorevole giornale rievoca e commenta le osservazioni ultimamente fatte dalla *Preservazione* di Milano e dall'*on. Bonchi* nell'ultima riunione della Destra sulle condizioni della opposizione di S. M.

A voi che seguite con tanto amore ogni incidente che si riferisca alla situazione ed all'attività del nostro partito, non sfuggirà certo il significato di un articolo, nel quale si dimostra, che non è poi indispensabile che la opposizione si elegga un capo; che forse può giovare meglio che l'*on. Sella* e gli altri principali uomini della Destra, pur rimanendo rigorosamente nell'ambito del partito, conservino una certa libertà di movimento; che i partiti hanno da farsi e da stringersi non attorno ai nomi, non attorno ai principi; e per questo la Destra è un partito che non può segarsi la conseguenza; che non bisogna pretendere che un partito oltre a votare disciplinato e compatto in ogni questione di fiducia, voti pure sempre unito anche in ogni questione economica ed amministrativa; che nessuno può figurarsi di veder ritornare al potere il partito moderato tutto d'un pezzo, come prima del 1876; che bisogna contentarsi di far prevalere più che si possa l'indirizzo che si reputa utile alla cosa pubblica; che, insomma, nella opposizione costituzionale non si vedono tutte le ipocrisie, tutti i guai, tutti i malanni che vi hanno scoperto la *Preservazione* e l'onorevole Bonchi.

Voi, se vi pare, farcite dell'articolo dell'*Opinione* oggetto dei vostri apprezzamenti; e a me basta di avervi segnalato l'attenzione che esso ha suscitata.

E' cosa di quest'altro gruppo di Sinistra indipendente, per la costituzione del quale un certo numero di deputati, specialmente piemontesi, si adducano ora in una delle sale di Montecitorio? Cosa si vuole con quest'altro gruppo? Qual è l'occasione che gli dà vita? Qual è il suo obiettivo? Si tratta di gente che si sente troppo a disagio nelle file numerose quanto scomparse della maggioranza e che cerca una posizione da starvi meglio? E' una macchina di guerra in vista della situazione della riforma elettorale?

Ho parlato con molti per avere notizie precise sull'argomento, ma non mi è sfuggito avvertito di ottenere. A dirlo netto, mi è sembrato che un concetto proprio chiaro dell'entità e dello scopo di questa nuova formazione parlamentare, posto che essa giunga a costituirsi, non esista nemmeno in taluno degli uomini politici che saranno chiamati ad appartenerci. Leonde non si, perché discorrendosi di questo tema, vi si accennano voci di crisi ministeriali, e perché si assicura che l'*on. Depretis*, per quello che lo concerne, è sufficientemente veduto quest'altro semplice movimento nel seno della maggioranza. Per il quarto d'ora, questo annunzio della probabile costituzione di un gruppo di Sinistra indipendente è un rubas, di cui si aspetta la spiegazione.

Come sintomo interessante dello stadio di disgregamento attraverso cui sta passando la Sinistra, è anche notevole che il Ministero e la Commissione del progetto per corso forzoso si stiano accordando a fine di respingere anche l'ordine del giorno Dada-Crispi e firmato da un'altra trentina di deputati della maggioranza. Dicono che per quest'ordine del giorno sarà impennata una vera battaglia fraterna in mezzo alla maggioranza, che la vedremo di nuovo in furore contro se medesima. E' uno spettacolo, al quale siamo a momenti abituati.

Sono stati distribuiti i documenti relativi al viaggio del Duilio da Spezia a Gela e Napoli.

Cadore 15 febbraio.

(B) — L'effettuazione della strada ferrata da Venezia a Tübach è l'argomento più interessante che preoccupi in questi giorni gli alpini. Dal popolo e dai ricchi si accende quasi l'idea, commentandola a seconda del caso; e si attende dalla sua realizzazione l'aumento sicuro del commercio cadornino. Qui lungo il fiume Piave abbiamo molti stabilimenti di segatura di legnami, anzi, dal calcolo fatto, si trovano in questo tratto di paese centotrentadue seghe, le quali, eccettuati pochi giorni del massimo freddo, tengono occupati numerosi operai. Ecco quale ferrovia più comodo il transito di questa merce, può certo che questi speculatori omenterebbero il numero delle seghe, e quindi darebbero maggior lavoro a questi bravi alpini, essendo che il legname del Cadore, per la sua ottima qualità, è preferibile a quello di molte altre regioni. Vediamo anche con compiacenza in questi ultimi tempi prendere sempre maggiore sviluppo le istituzioni casine sociali, le quali, per la fabbricazione dei formaggi e per la squisita bontà del burro greggiano con quelle più rinomate della Lombardia. Dobbiamo ancora osservare come la coltivazione dei prati si è aumentata, ed il foraggio che si raccoglie non invia alcun altro. Sono convinto che anche questa industria,

in seguito all'esercizio della strada ferrata, stenderà in più larga cerchia la sua attività, essendo una cosa incontrastata che la buona qualità è sempre ricercata in ogni genere di derrate. Questa volta non mi trattengo ad annunziarvi gli altri prodotti del suolo cadornino che si avvantaggeranno con la ferrovia; questo farò in altra mia. Soltanto, per quanto può valer la mia voce, interessò vivamente e la Comunità cadornina ed i singoli Comuni a rafforzare con la loro autorità queste nostre aspirazioni, che sono quelle della maggioranza del paese. Ora che ci avviciniamo al momento di conseguire realmente un mezzo di comunicazione tanto desiderato, si deve battere il ferro caldo, acciò che le ruote congiungano Vittorio a Perarolo, e quest'ultimo a Tübach. Secondo la nostra opinione, si dovrebbe tanto costituire una Commissione, ben intesa, composta delle persone più accorte del paese, le quali, in relazione con la Società veneta di costruzioni, studiasse il modo di riuscire ad ottenere e dal Governo e dalla Provincia l'assegnamento necessario per la sua costruzione. Anche qui in Cadore non mancano uomini che s'interessano del benessere di quel territorio, o quindi spella ad essi di raggiungere, e presto, un intento così ardentemente da tutti desiderato.

A. S. Domenica 11. a. si è sviluppato un incendio nel piccolo villaggio di Sovressone, vicino a Longarone. A quanto ci vien riferito, sebbene fossero accorsi per soccorso gli abitanti dei paesi vicini e, ben inteso, primi quelli di Longarone, che è il capoluogo, pure le fiamme distruggerono in poche ore lasciarono senza ricovero circa sessanta famiglie. Non possiamo raggiungerci del danno cagionato da tanto disastro. Ci vien riferito essersi stata anche una vittima. Raccomandiamo alla pubblica carità quelle sventurate famiglie.

Il giorno 13 corrente si radunò straordinariamente il Consiglio comunale di Perarolo a voto ad unanimità lire 100 per busto, da collocarsi a Piave di Cadore, alla memoria del compianto senatore Costantini. Siamo in grado di sapere essersi ormai quasi interamente raggiunta la somma necessaria per questo scopo. Ora spetta all'onorevole Comitato, che tiene per suo presidente l'esimio cav. Gio. Battista Cadore, ad affidare l'opera ad un artista idoneo a tal opera; e niente di meglio, se questo fosse il professor cav. Del Zotto, di Venezia, che ideò il monumento del grande Tiziano, e del quale il più generoso laggiù fu il moderato cav. Costantini. Nella sera del 13, a Piave di Cadore, nell'albergo del *Progresso*, vi fu un gentile benedetto, al quale concorsero le varie presidenze delle Società di mutuo soccorso del Cadore. Vi furono brindisi di circostanza, ed anche al Re ed alla Famiglia Reale; ammiriamo a quei saluti prospera continuazione nella via intrapresa, che opera il paese e reca tanto vantaggio alla classe operaia.

Udine 16 febbraio.

Il piano regolatore della città di Udine, la quale si va sempre più ampliando ed abbellendo, venne approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Oggi è l'ultimo dei tre giorni della fiera di S. Valentino, e la fiera, specialmente nei due primi giorni, raggiunti da uno splendido sole, fu animatissima per numeroso concorso di uomini e d'equi, e per molti affari conclusi.

Anche il carnevale quest'anno è brillante. Le ampie sale del palazzo Belgrado, la date hanno perottato Pio VI, Napoleone I, e Vittorio nostro Re, sono, nelle notti di ogni lunedì, ritrovo dell'elegante società.

L'ultima festa riesce molto bene, e molti graziosi costumi furono ammirati. Al Minerva il mercoledì, al Soriano la domenica, veglioni affollati. C'è anche una certa Sella Cechini, che è divenuta la *great attraction* del popolino.

La Società dei parrochieri è stata alla sua volta iniziativa d'una festa, che ha fruttato alla beneficenza un centinaio di lire — e balli su tutta la linea.

Tra i paesi vicini, Treviso, la tra i monti, si distingue per il buon gusto e per gli scopi benefici delle sue feste.

E' pure che dopo i fiori voglia venire anche i frutti. Vedo in questi giorni pubblicati gli annuari d'una ventina di matrimoni.

Non so parlarvi che di feste, di baldorie, a proposito che certi nostri vicini al di là di Budri vorrebbero veder nel Friuli un coro di copiatori!!!

A proposito, dunque, di copiatori, la questione delle ferrovie si fa tra noi sempre più viva, ed un altro piccolo tronco si va reclamando, che congiunga alla rete Tolmezzo al capoluogo della Svizzera Veneta.

Questo tronco v'ebbe un circa cento emigrati dalla Provincia, in quale conta d'altronde i suoi 516,500 abitanti.

## ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 18.

Si discute la legge sulla inaspribilità delle pene e degli stipendi degli impiegati di pubbliche amministrazioni non governative.

Zucconi ragiona contro questa legge d'iniziativa parlamentare che toglie agli impiegati la libertà disposizione della mercede che ricevono, e che li sottrae alla responsabilità delle loro azioni ponendoli sotto tutela. Aggiunge che essa pecca anche di parzialità, perché dichiara inaspribilità i piccoli stipendi e sminuisce, intendendo stabilire l'equiparazione di tali stipendi con quelli dello Stato, la quale d'altronde non regge, e che a creare una reale disparità di condizione. Negli oltreci che gli interessi delle pubbliche amministrazioni e considerazioni di bene pubblico

richiedano questo provvedimento. Colla inaspribilità non si toglieva la miseria, in cui versano molti impiegati di cui trattasi, né si provvede ai loro interessi. La causa principale del male che lamentasi è la scarsità degli stipendi; si procuri piuttosto di rimediare con leggi che determinino un minimo dello stipendio.

Mebassa deplora che ad ogni tratto proponano leggi dirette a stabilire il sistema di ingerenze o tutela governative, limitando sempre più la libertà dei cittadini. Associazioni alle considerazioni espresse da Zucconi contro la legge. Riconosce pur esso che d'interventi delle pubbliche amministrazioni non la richiedano; essi consisterebbero piuttosto nel liberarsi degli impiegati gravati di debiti. Sostiene poi mancare ogni ragione di estendere la legge del 1884 che fu costituita da necessità non ammissibili per le amministrazioni non dipendenti dal Governo, e si stupisce che mentre la maggioranza degli Uffici non accetti la legge, la Commissione sia venuta a proporre l'approvazione.

Parvizi non sa per esso comprendere come una formata nella Commissione una maggioranza, ma comunque sia andata la cosa, egli partecipa all'arrivo della maggioranza degli Uffici che respingerà la legge, e come i due preoccupati la giudica inefficace o pregiudizievole agli interessi dell'Amministrazione o degli stessi impiegati.

Arisi dice di non aver potuto prendere parte agli studi della Commissione, ma che qualora vi fosse intervenuto, avrebbe combattuto la legge, come la oppugna ora sotto l'aspetto giuridico e morale.

Fusco, relatore, dà in prima spiegazione circa il modo con cui nella Commissione venne formata una maggioranza, senza contravvenire ai voti degli Uffici. Difende poi le risoluzioni proposte dalle critiche sollevate. Riferisce che le opposizioni sono d'indole generale, perciò poco riferibili alle disposizioni che si discutono e che trovano la loro giustificazione in leggi vigenti, in ragione di opportunità e di necessità, tanto per le Amministrazioni, quanto per gli impiegati, e non implicano veruna questione d'inerenza governativa, in pregiudizio dei principi di libertà.

Il seguito della discussione avrà luogo lunedì.

(Ag. Stefani.)

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 18 febbraio.

Romano Giuseppe svolge una sua proposta di legge per trasferimento della Prefettura di Campobasso e Spinzano.

Il ministro Villa, seguendo la consuetudine, non si oppone che sia preso in considerazione, ma fa speciali riserve.

Mazzarella contraddice alla presa in considerazione, la quale però, intendendosi Romano Giuseppe, è ammessa dalla Camera.

Annunzia una interpellanza al ministro di grazia e giustizia sopra le condizioni di tali Economi generali e specialmente sopra lo scioglimento di quello di Napoli.

Il ministro Villa Risponderà a quell'interpellanza, e all'interrogazione di Della Rocca annunciata ieri, dopo la discussione del corso forzoso.

Poeta discute gli articoli della legge sul corso forzoso.

L'articolo 1 dispone che il Consorzio degli Istituti di emissione sia sciolto nel 30 giugno 1881 e che i biglietti consorziali che allora si troveranno in circolazione costituiscano un debito diretto dello Stato, cessando contemporaneamente l'assegnazione annua fatta dallo Stato e la garanzia data in rendita pubblica.

Panatoni fa notare che con questo articolo viene sostituita la responsabilità dello Stato a quella degli Istituti consorziali, e teme sorgano inconvenienti.

Lugli ritiene che sia ottimo il provvedimento proposto e volentieri lo approverà, ma gli resta il dubbio che, come intendesi altrove, perturbi la situazione degli Istituti di emissione, per che non vorrebbe i biglietti di Stato, o almeno vorrebbe essere assicurato del loro sollecito ritiro, affinché non facciano una disastrosa concorrenza ai biglietti a corso legale.

Nerosi svolge un suo emendamento di forma all'articolo.

Il relatore Morano e il ministro Miceli rispondono con dichiarazioni i dubbi sollevati da Panatoni e Lugli, e quindi, essendo stati proposti emendamenti che abbracciano i tre primi articoli, si passa a discutere il 2° e il 3°.

Il 2° che concerne la consegna all'Amministrazione del Tesoro dell'ufficio di fabbricazione dei biglietti consorziali e l'indennità dovuta da questa al consorzio, non solleva la discussione.

L'art. 3° che prescrive che i biglietti consorziali potranno un corso legale intero nello Stato, in ogni sorta di pagamento, ma che saranno convertibili al portatore in moneta d'oro e d'argento, da occasione a Spinzano Giorgio di chiedere in quali porzioni di moneta essi saranno pagati.

Il ministro Magliani risponde, essere difficile stabilire per legge la proporzione fra una moneta e l'altra, trattandosi di conciliare interessi opposti. Può, del resto, assicurare che saranno date istruzioni, perché i biglietti a corso intero non rimborsati in oro, o i biglietti a piccolo taglio in argento. Assicura pure che il servizio di Tesoreria per la conversione dei biglietti sarà circondato dalla maggior possibile garanzia e sorveglianza.

Lessuti non acquiesce a tali dichiarazioni, perché dubita che resti sempre possibile mantenere la proporzione dell'argento molto più elevata di quella dell'oro, con aumento dei nostri commerci internazionali. Ripete opportuno determinare per legge come debbano essere le conversioni dei biglietti in moneta.







che in que-  
l'ora via, e  
no di quelli  
e che ha  
e che il suo  
e il primo  
e, ma è o-  
come in A-  
non si aspet-  
tano applau-  
di tutti  
la fu legger-  
d'abbando-  
persino trop-  
alla sua parte,  
un altro bel-  
e chi si  
e? In gene-  
ralezza in  
insieme. La  
sue succe-  
ssive  
TTINO  
embre 1880  
dere il So-  
ghelmo, con-  
rio.  
le del Mini-  
culi vera te  
ndiere della  
stato a Tran-  
te del Tribu-  
re della Corte  
e-prefore ur-  
azione di vi-  
le da Donat  
e del Manda-  
cancelliere ag-  
di Venezia,  
della Pretura  
dominato cas-  
della Pretura  
a Pretura del  
re nella Pre-  
a Pretura ur-  
dazione alla  
vile e corre-  
e della Pre-  
della Pretura  
li tre mesi  
della Tri-  
del Tribunale  
aspettativa ed  
uale d'Este.  
arrocchiale del  
S. Bartolomeo  
ecellere i le-  
la Bolla pon-  
enda del pe-  
lica parlar-  
e dell'Ammi-  
no, nominato  
re del Regi-  
pettore di  
Legugno, tra-  
lla. id. a L.  
rente, nomi-  
Daniele del  
Pieve di Ca-  
ome 17.  
one del corso  
discussione  
giorno Sei-  
V interven-  
quali dichia-  
retrage. La  
il suo avviso  
Sommo, che  
po qualche  
ull'abolizio-  
per molti  
alora lo va-  
Persen).  
oli 16.  
oliquo con-  
era milita-  
ella difensi-  
esse un col-  
le tralla-  
T. Z.)  
ma 17.  
i medici gli  
a Roma se-  
ale della  
Nazione).  
ma 18.  
del ministro  
osti al pe-  
elementari-  
refetti ed si  
far cessare  
dar luogo  
Pungolo).  
na 18.  
na il ser-  
o, è diven-  
comio dell'a  
Srv.)

### Dispacci dell' Agenzia Stefani.

**Londra 18. — (Camera dei Comuni.)** — La discussione del progetto di coercizione ha poco progredito.  
**Giadione non proporrà la chiusura prima di lunedì.**  
Molti conservatori e radicali si oppongono ancora, ma l'edizione avrà luogo probabilmente lunedì.  
**Madrid 18. —** Una Circolare del ministro dell' interno ai Prefetti, proibisce loro qualunque pressione sulle elezioni; il Governo manterrà le imposte attuali, farà delle vere economie, si sforza di sviluppare il commercio e l'industria, accorderà tutte le libertà compatibili colla Monarchia e colle sue prerogative.

### Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

**Roma 19. — Il Popolo Romano dice,** che i giornali della Provincia danno notizie sulle mutazioni e modificazioni del Gabinetto; designano i nomi dei nuovi ministri e dei segretari generali. Tutte queste notizie per il momento sono premature; di positivo finora non hanno che un fatto, cioè che qualche tempo fa il Consiglio dei ministri approvò in massima l'istituzione d'un Ministero delle poste e telegrafi, ma finora non si parlò di persone, né per questo ufficio, né per altri cambiamenti.

**Il Capitano Fracassa scrive:** Il Re firmò un Decreto del ministro dell' interno, che approva la riforma per l'applicazione del domicilio contro cui nuovo Regolamento. Decreti che una Commissione composta del segretario generale del Ministero dell' interno, due membri del Parlamento, un consigliere di Stato, un direttore dei servizi di pubblica sicurezza, il direttore capo divisione della polizia giudiziaria amministrativa, stabilisce se e no sia ragionevole condannare un individuo qualunque a quella pena gravissima.  
**Berlino 18. — (Camera dei signori.)** — Approvato il primo articolo del progetto sulla remissione delle imposte.  
**Berlino 18. —** La Camera dei signori approvò i rimanenti articoli del progetto sulla remissione delle imposte.  
**Londra 19. — (Camera.)** — Parnell vi assiste.

**Norwich dice** che molti conservatori, benché approvino la condotta del presidente, esitano a votare il regolamento supplementare. Il presidente risponderà la prossima seduta.  
**L'articolo primo del progetto di coercizione** è approvato con voti 302 contro 44.  
**L'articolo secondo** è approvato con un emendamento che sottopone all'autorizzazione della Camera l'arresto dei deputati.  
**Pietroburgo 18. — Il Giornale di Pietroburgo** smentisce la marcia in avanti di Skobelev; dice che, al contrario, Skobelev sta per tornare indietro; non trattasi di marciare sopra Mera; smentisce la proposta russa di spartizione dell'Asia centrale.

**Algeri 18. —** La tribù indipendente della Tunisia fecero una nuova scorreria nel territorio algerino, e uccisero parecchi sudditi francesi.  
**Belgrado 18. —** Il Governo presentò alla Sкупштина i contratti colla Unione generale di Parigi per la costruzione di ferrovie, per un prestito per consolidare i debiti pubblici, e per la creazione d'una Banca nazionale serba.  
**Belgrado 18. —** Sermet rappresentante della Turchia, che ricusò di recarsi al suo nuovo posto a Cettigne, fu surrogato da Kalib.  
**Atene 18. —** La Camera approvò l'organizzazione provvisoria della guardia nazionale.

### Notizi particolari (2°).

**Roma 18, ore 3.40 p.**  
La Libertà riferisce che, in seguito ad un Consiglio di ministri tenuto stanotte, le Loro Maestà non interverranno al ballo che darà il principe Pallavicini, al quale i ministri non sono invitati. (E si vedeva un Consiglio dei ministri per discutere questi argomenti e per prendere queste deliberazioni?)  
**Roma 18, ore 3.35 p.**  
La Commissione per il progetto di legge sull'Accademia di Livorno, sopra la proposta di Maldini, deliberò di chiedere al ministro Acton comunicazione di molti documenti onde modificare grandemente il progetto e riformare il programma per gli studi.  
Atta Camera si discute l'articolo primo del progetto di legge sul corso forzoso.  
**Parlano Panattoni e Lugli.**  
La Camera è appollata.  
Furono presentati molti altri emendamenti a diversi articoli del progetto.  
Si crede che il primo articolo si voterà per appello nominale.

(\*) Arrivati ieri troppo tardi per essere iscritti in tutte le edizioni.  
**Roma 19, ore 11 ant.**  
I ministri ottennero veramente che i Sovrani non andassero stanotte al ballo Pallavicini.

### FATTI DIVERSI

**Decesso.** — Il mattino del 17 corrente, moriva in Dolo, Giacomo Kirchmayr nell'età di anni 70, distinto litografo della nostra città. Il Kirchmayr era conosciuto per uomo laborioso, onesto, amatissimo padre di famiglia, e per questo da tutti amato e stimato.

**Notizie drammatiche.** — Ci telegrafano da Roma 19:  
La Principessa di Bagdad, di Dumas, fece fiasco completo al Teatro Valle.

Noi che abbiamo letto la commedia di Dumas, non ce ne meravigliamo; ci saranno meravigliati anzi del contrario.

**Attenti alla trichina.** — Telegrafano da Parigi 18 alla Gazzetta Financière: Sono stati sequestrati dalle polizia 60.000 chilogrammi di carne di maiale, proveniente dall'America, perché riconosciuto infetto di trichina.

Si crede che se ne sia importata una certa quantità in Italia.

**A proposito d'un pettegolezzo.** — L'Opinione scrive: Assai stranamente a una commedia, da una settimana i giornali ministeriali schizzano fuoco e fiamme, perché un patrizio romano che

ha avuto l'onore di ricevere al ballo le LL. MM. non ha invitato i ministri che non conosce personalmente. Ma forse anche i balli sono una funzione ufficiale? E la libertà individuale deve essere immolata alla vista di codesti signori? Vi è perfino un giornale, che a proposito di un ballo fa il confronto fra i meriti verso la libertà della patria dell'on. Cairoli, e quelli del padrone di casa; al qual giornale facciamo preghiera di cominciare il confronto da alcuni membri del Gabinetto.

Si vollero anche invocare dei precedenti, e si narrò che l'on. Lanza, allora presidente del Consiglio, non essendo stato invitato ad un ballo, avesse dissuaso Vittorio Emanuele dall'intervento. Possiamo assicurare che questa è una fiala.

Noi non faremmo queste osservazioni se ciò non si collegasse a tutto un sistema. Ai tempi di Cavour e dei suoi successori, i ministri erano nel loro contegno, modestissimi; non era raro vederli in cittadina o in botte, come dicono a Roma; partivano e tornavano senza codazzo, viaggiavano nei compartimenti ordinari e, fuori che nelle solennità governative, erano pari agli altri cittadini. Ma dopo che i democratici sono al Governo, ecco equipaggi, liver, galloni, vagonsale, le Stazioni s'illumina alla loro partenza e al loro ritorno; tutti i principali impiegati vanno a riceverli, e qualche volta c'è perfino la banda che intona l'inno Reale!

Questo è vero progresso?

**Il Dailly.** — Telegrafano da Roma 18 al Secolo:  
Furono pubblicati i documenti relativi al Dailly nella sua traversata dalla Spezia a Gaeta. Il rapporto constata che nel primo esperimento della Spezia a Gorgona, il Dailly mostrò buone condizioni di navigabilità. A Gorgona, essendo l'intensità del vento, l'acqua cominciò a guadagnare con impeto il ponte, mandandolo in tutta la sua estensione, e riversandosi anche nel ridotto. Buona parte dell'equipaggio dovette venir impiegata nel liberare il ridotto dall'acqua invadente. Arrivato al Capo Tavorara, per le condizioni del tempo, per la stanchezza dell'equipaggio, che non poté dormire e per le brande bagnate tutte dall'acqua, per la spassatezza del personale delle macchine, insufficiente ad attendere a 40 forni, il comandante dovette dirigere il Dailly a Gaeta.

**Banca mutua popolare di Rovigo.** — Ci scrivono da Rovigo in data del 15 febbraio:  
Oggi ebbe luogo l'Assemblea della nostra Banca mutua Popolare. Venne data lettura del Rendiconto e del Rapporto dei censori, e di questi due atti, che tornano a lode dell'Amministrazione, fu deliberata la stampa dietro proposta di un socio, approvata da tutta l'Assemblea. Venne fissato il dividendo in L. 3000, e cioè in ragione del 6 per cento sul capitale sociale.  
Fu approvato il Regolamento nel suo complesso, quale era stato proposto dal Consiglio di Amministrazione.  
Furono confermati con 167 voti sopra 170 votanti, e presidente: Minelli cav. dott. Tullio; e consiglieri: Benvenuti dott. cav. uff. Francesco, Tracolla Luigi, Grillo comm. avv. Rortolo, e prokuratori: Abbona avv. cav. Ferdinando, e Casali Luigi; furono eletti: consigliere, il signor Brian Pietro, e prokuratore il sig. Battisti Francesco.

**Carnevale di Verona.** — Ecco in sintesi il programma delle feste carnevalesche di Verona:

**Domenica 20 febbraio:** Apertura delle feste carnevalesche con uno straordinario spettacolo nautico, dato dalla Società Canottieri in unione alla Compagnia Pontieri. — Grande regata sul tratto d'Adige, compreso fra il ponte Alardi e l'Orto Gaziola. — Due gare con canotti. — Una gara di tre barche a 12 rematori scendendo e risalendo la corrente.  
**Mercoledì 23 febbraio,** alle ore 7 pom.: Solenne apertura della Fiera fantastica umoristica nei locali espressamente eretti in Piazza Vittorio Emanuele. — Divertimenti vari ed economici.  
— Alle ore 8 pom.: Spettacolo d'opera-ballo al teatro Filarmico.

**Giovani 24 febbraio:** Il Congresso dei Congressi, costituito da marchese italiano più conosciuto e più spiritato. — Prima sezione inaugurale del pallone Verona, superbo areostato appositamente costruito, montato al trapezio dell'Intrepido Conter.

**Venerdì 26 febbraio:** Alle ore 10 e mezzo ant. precise, Grande festa tradizionale veronese: il Baccanale del Ginepro, con carri, cavalcata e sfilate.

**Sabato 26 febbraio,** alle ore 12 mer.: Apertura della grandiosa festa fantastica. — Alle ore 1 pom.: Nel vasto locale dello Skating Rink avrà luogo per la prima volta in Italia il grandioso spettacolo del combattimento dei galli.

**Domenica 27 febbraio,** a mezzogiorno: Novità straordinaria nei locali della Fiera. — Alle ore 3 pom.: Primo e grandioso Corso di gala con gilli di confettare e fiori sul Corso Vittorio Emanuele, con intervento dei migliori carri e delle migliori maschere. — Alla sera: Varii trattenimenti nei locali della Fiera, Opera-ballo al teatro Filarmico; Veglia mascherata al teatro Filarmico illuminato; Cavalcata al teatro Ristori.

**Lunedì 28 febbraio,** a mezzogiorno: Apertura dei locali della Fiera. — Alle ore 1 pom.: Replica del grande spettacolo: La lotta dei galli.

**Martedì 1° marzo:** Nel salone dello Skating Rink gara di pattinaggio. — Alle ore 3 p.: Secondo Corso di gala con gilli di confettare e fiori. — Alle ore 9 pom.: Ridda infernale, ossia festa proletaria all'antidote dell'Arena. — Alle ore 9 pom.: Nella vasta sala della Gran Guardia Verchira fra un'orgia di luce, gran festa da ballo popolare; Opera-ballo al Filarmico; Ultima Cavalcata al teatro Ristori.

**Mercoledì 2° marzo:** Per tutta la durata delle feste vi saranno speciali vigili di favore per la furoria.

**Disgrazia.** — Scrivono da Roma al Pungolo di Milano:  
Una grave sciagura accadde ieri presso Albano. Un cavallo d'un cavaliere, nel mentre che questi si era addormentato sul suo veicolo, trovò i cancelli della ferrovia aperti, prese la rincorsa, e attraversò la linea proprio nell'istante che il treno passava. Il cavaliere ed il cavallo rimasero miseramente schiacciati.

**Valanga in Savoia.** — Telegrafano da Parigi 17 al Secolo:  
Il villaggio di Brethier, in Savoia fu mezzo sepolto da una gran valanga. Trentadue persone rimasero sepolte.

I soccorsi ritardarono a causa della neve che ingombrava le strade. Finora undici persone sono state estratte viventi dalla neve, ed undici morte.

La valanga ha ostruito il letto dell'Inna. Si teme un'inondazione.

**Non più «Mabile».** — La Banque Nationale di Francia acquistò i famosi terreni che formano il famosissimo giardino Mabile, e li pagò la somma di 3 milioni e 500 mila franchi.

Così, tra uno o due anni, di questo gran tempio della brillante gioventù, della danza e degli amori, non resterà più traccia alcuna! (Pungolo.)

**Scherma italiana e scherma francese.** — Telegrafano da Roma 17 al Pungolo di Milano:  
Alcuni maestri di scherma napoletani si recano a Parigi per misurarsi con gli schermidori francesi, in seguito alle controversie sorte in questi ultimi giorni a proposito delle diverse scuole di scherma.

**AVV. PARIDE ZAJOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

**Ringraziamento**  
A quei pietosi cittadini e a quegli egregi rappresentanti di istituzioni filantropiche, che in allettato di stima e di compianto vollero accompagnare all'ultima dimora la salma di **Pietro Prodolimi**, i fratelli Vincenzo e Francesco e la cognata manifestano la più viva riconoscenza.

Rovigo, 18 febbraio 1881. 257

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollet**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie. In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta stampata, in cui l'impressione del foglio è una contraffazione; il nome e la firma Rigollet in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollet**, e dal non essere lo strato di segnaposto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollet** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 23

**NEMICI NOSTRI**  
In questi tempi non il freddo e l'umidità. Per tutti quanti hanno interesse a sapere che esistono due prodotti: la **Crema Nimes** alla Glicerina, e la **polvere Figue**, i quali a buon diritto sono stati soprannominati **Amici della pelle**. La loro efficacia è prodigiosa quando si desidera di far svanire un'afezione qualunque della pelle. — Per evitare le imitazioni e le contraffazioni, si richiama la **Crema di Nimes**, farmacia di Nimes, presso tutti i farmacisti e profumieri del Regno, e particolarmente **Milano, A. Manzoni & Co.** Via delle Sale, 16. — **Roma**, stessa casa, Via di Pietro, 91. — **Venezia**, nella farmacia **Bötner**. — Trieste, da **Carlo Zanetti**. 70

**SOCIETÀ ANONIMA**  
della premiata filatura tessitura e tintoria di cotone **DI PORDENONE**  
A tenore dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima della Prem. Filatura, tessitura e tintoria di cotone di Pordenone, in vita i signori Azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia nel giorno 1° aprile prossimo, alle ore 10 ant., nelle sale del Casinò dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 250 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:  
1° Rapporto dei rendimenti sul bilancio (conto consuntivo) dal 1° gennaio 1880 al 31 dicembre 1880, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lettera C degli Statuti).  
2° Rapporto dei censori riguardo alle disposizioni a darsi agli utili risultanti a tutta quell'epoca, e deliberazioni in proposito.  
3° Approvazione del conto preventivo per l'anno 1881.  
4° Nomina dell'agente alla Direzione in sostituzione del sig. Serafino Volponi che causa di correa a senso dell'art. 30 degli Statuti essendo stato eletto nell'adunanza generale del 1879.

Pordenone, 8 febbraio 1881.  
La Direzione:  
Gen. ANT. LOCATELLI, Direttore.  
SERAFINO VOLPONI, Aggiunto.

**VB.** Si avverte che, secondo l'art. 30 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azioni, ma non può avere più di 30 voti numerici propri.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avv. comm. dott. Paride Zajotti, Campo Sant'Angelo, Calle Calotora, N. 3566, a tutto il giorno 28 marzo prossimo venturo. 237

**Stabilimento Bagni**  
**ALBERGO LA LUNA**  
Il proprietario avverte di avere comodati alcuni Camerini dei suddetti bagni con apposita stufa per rendere l'ambiente a quella temperatura che venisse richiesta dagli accorrenti. 256

Ci si comunica la seguente nota:  
«Mi trovavo di già in quel periodo della mia polmonite, nel quale i medici non indicano alcun rimedio, facendo l'inferno senza speranza alcuna, quando uno di essi pensò felicemente allo **Sciroppo d'Ipocistide di calce** da signori Grimaldi e C., farmacisti di Parigi. Mi affrettai ad usarlo, e non appena trascorsi due mesi, incominciò a migliorare la mia condizione, che ormai posso considerare come sicura in mia guarigione.

«**Vir. Ranchina**  
San Giovanni di Porto Rico.

Condizione principale di un prodotto è la sua legittimità. E quindi da evitare le contraffazioni, e a tal uopo eleggere la marca di fabbrica di Grimaldi e C., ed il timbro del Governo francese. 267

## Prestito ad Interessi

della  
**CITTÀ DI COSENZA**  
RAPPRESENTATO  
da **A. 3078 Obblig. da L. L. 500 ciascuna**  
fruttanti lire 95 all'anno  
pagabili trimestralmente  
e rimborsabili con 500 lire ciascuna

**Unico debito del Comune**  
Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

**BITONETA**  
pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna e Verona.

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**  
nei giorni 19, 20, 21, 22, 23 febr. 1881

Le Obbligazioni COSENZA con cedimento del 50 febbraio 1881 vengono emesse a L. 420,000 che si riducono a sole L. 417,150 pagabili come segue:

L. 50 — alla scadenza del 19 al 23 febbraio 1881  
L. 50 — al riparto  
L. 500 — al 15 marzo  
L. 500 — al 1° aprile  
L. 125,50 — al 15  
L. 9 — per interessi anticipati del 50 febbraio al 30 giugno 1881 che si computano come costante

Totale L. 417,50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

**VANTAGGI E GARANZIE.**  
La CITTÀ DI COSENZA ha vincolato a garanzia del pagamento del Prestito tutti i suoi beni e tutti i redditi diretti ed indiretti.

Il Comune ha controfirmato le Obbligazioni assumendo l'obbligo di non disporre per alcun pagamento del denaro comunale se prima non sono estinti i coupon trimestrali delle Obbligazioni, e le Obbligazioni estratte, che costituiscono l'unico debito del Comune.

**COSENZA.** Capoluogo di Provincia, è città ricca ed operosa — già allacciata a Napoli colla ferrovia. — La sua situazione finanziaria è così florida che si sono potute portare a compimento gran parte delle opere pubbliche per le quali fu contratto il prestito prima d'incassare la somma totale.  
Il solo tasso di consumo rende circa L. 200,000.

Le Obbligazioni COSENZA al prezzo di emissione fruttano più del 50%. — Ciò dipende da qualsiasi parola per dimostrare l'opportunità di simile impiego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta di netto appena il 4,80 0/0.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 19, 20, 21, 22, e 23 febbraio 1881.

In Venezia presso **Cacciano Fiorentini, Frat. Pasquali.**

La COSENZA presso la Tesoreria municipale.  
• Torino • la Banca industriale Subalpina.  
• • • la Banca di Savoia e di Sile.  
• • • la Banca Piemontese.  
• • • signori U. Gionner e C. banchieri.  
• MILANO • Franc. Compagnoni, via S. Giuseppe, 4.  
• ROVERETO • la Banca popolare.  
• LEGNANO • la Banca della Svizzera italiana.

## Cartoni Seme Bachi

originarii giapponesi  
a bozzolo verde e bianco.

## THE NUOVO

Souchong e Chongon

a L. 14 e 16 al kilo.

Oggetti di curiosità

Giapponesi e Cinesi.

**ANTONIO BUNINELLO & COMP.**  
Deposito:  
Ponte della Guerra, N. 5364.

**LA FONDIARIA**  
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.  
(V. Annuario in 17 pagine.)

## Prezzi d'Orologi

(V. Avviso nella quarta pagina.)

**BALSANO CORNET**  
PNEUMOSO RIMEDIO

contro  
**I GELONI** ecc. ecc.  
(Vedi l'Avviso in quarta pagina.)

## GRESHAM

**COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI**  
SULLA VITA.

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Bardi, 4.

**FONDO DI RISERVA L. 70,623,179 ora.**

Assicurazioni in caso di morte — morte — morte e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili.  
Dirigenti per l'Amministrazione all'agente generale sig. **Edoardo Tresser.** 75

## GAZZETTINO MERCANTILE

**ARRIVATI IN VENEZIA.**  
Il giorno 18 febbraio, vapori austro-ung. Trieste, cap. Grillich, con merci, mar. il Lloyd austro-ungarico, da Trieste.

**PARTITI.**  
Il giorno 17 febbraio, vapori austro-ung. Milano, cap. Saverio, con merci, per Trieste.  
Vapori austro-ung. Suda, cap. Andriani, con merci, per Trieste.  
Vapori inglese Fiume, cap. Donati, con merci, per Glasgow.  
Vapori inglese Tobago, capitano Logan, con merci, per Bombay.

**NOTIZIE DIVERSE.**  
Plymouth 12 febbraio. — Arrivò qui il precedente inglese *Flammarion*, da Rotterdam e Charbonni per Venezia, per ripartire a danti.  
Londra 8 febbraio. — Sign. eland Goodhart, capitano *Sikhara*, partito per Venezia.  
Stoccolma 12 febbraio. — Vapori *Torresen*, cap. Vamling, partito per Venezia.

**BORSE DI VENDITA**  
(Bullentino ufficiale)  
Del giorno 18 febbraio

**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI**

**PREZZI FATTI**

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.

Pronto Fine corr.







**NUMERO  
MANCANTE  
VEDI BOBINE  
SUPPLEMENTARI**



Le meraviglie si ritrovano solo nel nostro  
Umbro e di pagine antichissime.  
Gli articoli non pubblicati non si con-  
tengono, si pubblicano.

\_\_\_\_\_







ma di  
uardo che il  
a prevedere  
la necessità  
se solo, un  
che notizie  
il danno pro  
ducia ri-  
non arriva  
che provenga  
ora esiste la  
affidato alla  
zione, con-  
rela. Sareb-  
ducia to-  
una 20.  
nno alla Pre-  
siede al n.  
e cittadini di  
e che sanno  
z. d'lt.)  
oma 20.  
facilitare la  
cedere di li-  
a provve-  
le circoscri-  
z. d'lt.)  
oma 20.  
e recen-  
zione nel no-  
zione circa  
ra. Ed i re-  
che più saldo  
ento sia op-  
na per ora  
il fatto che  
ello nomi-  
di si crede  
no forzoso e  
espresso, bino  
a per la fine  
Pung.)  
oma 20.  
assicuranti  
deranno che  
po per Roma  
Napoli.  
la battaglia ad  
mettere la re-  
della Comu-  
Naz.)  
oma 20.  
Mazzoni è  
per Roma e  
ora nel suo  
ella Sera.  
oma 20.  
il progetto  
propone che  
sime stan-  
milioni per  
a per quelle  
(Scrota).  
oma 20.  
impetenza, il  
raro alle ve-  
ministro Ed-  
il progetto di  
ntato con-  
di Bismarck  
de della con-  
(Indip.)  
oma 20.  
ell'attento a  
ell'attento a  
no accendip  
(Indip.)  
oma 20.  
e promesse  
(Indip.)  
feini.  
no cifre che  
ortazione sul  
la le sueche,  
ente una in-  
Stefani.  
Principi di  
20: La riu-  
se di respon-  
della Porta  
ndere atto  
si allon-  
Nola collet-  
ambascia-  
na di con-  
comparsa  
ad nola-  
ante i me-  
ntano con-  
Stato seco-  
della Ca-  
e Gambetta,  
na, smentì  
a Vienna,  
e l'elezione  
è entrato  
desma ri-  
chietto dal  
arrestato  
erano do-  
le Cortes,  
e annunziò  
Stati Uni-  
uo di Po-  
intervent-

matica e lingua italiana, scelti ed ordinati, spella  
traccia dei migliori grammatici italiani, ed uno  
della scuola e delle famiglie, per cura di Fran-  
cesco Marini, maestro nelle civiche Scuole al  
Lazzarillo, via del Corso 111. — Un libretto  
assai ingegnoso, del quale ora si pubblica la se-  
conda edizione, migliorata ed accresciuta anche  
coll'aggiunta di saggi, nuovi di, errori gram-  
maticali, i quali, a dettare i fanciulli, e giovani mi-  
rabilmente a ridare nella mente la regola in-  
segnata, e servano, di deliziosa ed istruttiva  
lettura della gioventù studiosa.  
Varese, Stan. tip. di B. Appollonia.  
Libro della ricreazione. — Libro di lettura  
per fanciulli. — Torino, tip. G. Casaletti.

### FATTI DIVERSI

**Congresso dei segretari comunisti.** — L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:  
Roma 19. — Fu inaugurato il primo Con-  
gresso nazionale dei segretari comunisti, il per-  
sonale, all'ordine del giorno, il Congresso si svolse  
al Comune di Roma. Il deputato Ferdinando Berti,  
a nome del Comitato organizzatore, pronunciò un  
discorso applaudito.  
Lazzarini fece una appassionata esplosione  
dello stato della questione.  
Parino detti: Presente onorario il Sin-  
daco di Roma, effettivo il deputato Zanardelli,  
vice-presidenti Berti, Codacci, Maurigi; e segre-  
tari capi i rappresentanti di Venezia e Genova  
e l'avv. Gualandieri. Coloro che non erano  
presenti oltre 30 fra segretari e deputati.

**L'Associazione costituzionale di Verona.** nella seduta del 18, ebbe ap-  
provata la modificazione proposta agli articoli VIII  
e IX dello Statuto sociale.  
L'ordine del giorno della riunione fu il seguente:  
Per la nomina del presidente: votati 48.  
Il deputato Augusto Righi ebbe voti 25; il  
deputato Angelo Rosandaglia ebbe voti 9; il de-  
putato Pulio, 6; il comm. Scandola, 6. — El-  
to l'on. Righi.  
A membri del Consiglio di Presidenza fu-  
rono eletti: Zenti con voti 38 — Dinego 38  
— Sandri 38 — Pulio 38 — Scandola 38 — Mi-  
niscalchi 38 — Calabi, 38 — Patti 25 — Al-  
tri voti ottennero: Tassinari, Danelli, Fontana,  
Verfoglio ed Ippoliti.  
A revisori dei conti vennero eletti: Fonta-  
na e Gualandieri.

**Contro la Trinità.** — L'Agenzia  
Stefani ci manda il seguente dispaccio:  
Un Decreto proibisce l'importazione di ma-  
schietti provenienti dagli Stati Uniti.

**La Nera di Vittorio.** — Ci scrivono  
da Vittorio in data del 15 febbraio:  
(C) ieri per Genova fu una giornata, che con-  
fermò il detto divulgatissimo, che il volere sta il  
potere. Infatti, visto come dall'agente nulla si ri-  
chiuse, costituitosi i socialisti del Buon Volere una eletta  
di persone disinteressate e bene intenzionate ver-  
so il paese, quella delle mani all'opera, fra le  
altre cose, quella ridivisa non fiera da ripetersi  
ogni anno alla ricorrenza di S. Valentin, Santa,  
che viene onorata e festeggiata in una chiesa  
sacrale a breve distanza dal centro.

Il giorno scorso, la concorrenza sorpassò la  
aspettazione, e chi vi interviene parli contento  
per l'ordine e per l'aspetto, essendo stati  
disposti presso d'incanto, e con ogni cura, le  
bestie bovine, ovine, caprine, e fatto  
sentire l'ordine armonico, l'organizzazione con dan-  
ze e maschere al centro d'attrazione.  
E non nel ricordare una di tante cose, che  
fino ad una certa ora del giorno in nobilita  
e poi si cangiò in sagra brillante, lo facciano  
solo per ripugnanza e emulazione sempre più i  
generali, che se dederò tanta cura, estendendo  
in pari tempo tutti i servizi, onde per tal via  
si accrescano e rinvigoriscano, come questa, cer-  
to altro istituzioni, le quali, onorando i promotori,  
possono solo ad un paese essere fonte di inte-  
ressi e di vitale rinvigoriscono.

**Latterie sociali.** — La prima l'azione  
di annunciare, che l'Accademia Ministeriale d'agri-  
cultura, industria e commercio, nell'interesse di  
promuovere ed incoraggiare l'industria casearia  
interessa della nostra regione prealpina, ha tro-  
vato leste di conferire una indagine d'oro, e  
una premio d'oro, all'agricoltore sig. dottore Adel-  
mo Ghisardi, quale distinto istitutore e conduttore  
di una latteria sociale, a sistema svizzero,  
a Meana in S. Giuliano di Feltre; ed un premio  
d'ordinario d'lt. 1. 400, che lo stesso Mi-  
nistero promette di accordare al benemerito  
don Gaetano Arciprete Scalet, quale fondatore e  
direttore del Caseificio comune di Lamon, ac-  
cetta possa provvedere di quegli animali ed at-  
trezzi da lattificio, di che difetta, e si rendono  
più utili e necessari per sempre più colto la-  
voro e soccorso dei proprietari di vacche.  
E qui aggiungiamo che, quell'esempio di  
quest'ultimo, si è illustrato in quest'anno una  
latteria sociale anche nell'altipiano parietale di  
S. Donà di Lamon, la quale funziona fin d'ora  
assai bene, con provata utilità di quegli industri  
alpinisti. Ma anche questa, per protrudere sulla  
via dei miglioramenti, e trarre un efficace van-  
taggio, sente il bisogno di un sussidio superiore,  
e di alcune lezioni, per avanzare, della strada  
impossibile e di un comodo edificio caseario.  
Cui si va avanti.  
Lamon, febbraio 1881. J. F.

**Enologia.** — È uscito lately, col ti-  
tolo di L. Poma (Padova), un elegante opus-  
colo dell'ingegnere prof. Giuseppe Pasquali,  
Direttore del R. Osservatorio Biologico di Vi-  
torio, intorno ad un nuovo metodo semplice ed  
economico per l'allevamento dei bachi.  
Il nuovo metodo di allevamento dei ba-  
chi, a Castilio-Carattone, raggiunge il du-  
plice scopo, conforme ai dettami fondamentali  
dell'agricoltura, di ottenere il prodotto massimo  
colla minor possibile spesa.  
È come risultato esperimentale ne conseguono  
questi reali vantaggi:  
1. Una maggior sanità dei bachi.  
2. Tre quarti di risparmio sulla mano d'o-  
pera.  
3. Un terzo di risparmio sulla foggia.  
Chi desiderasse avere un modello del Ca-  
stilio, potrà rivolgersi allo stesso professore, il  
quale si presta di buon grado alla consegna o  
spedizione verso il prezzo di L. 30.  
Sovrattutto altri dettagli tecnici che molto  
chiaramente sono esposti nel suddetto opus-  
colo, ci limitiamo di segnalare alla pubblica con-  
siderazione, non a titolo di realismo, ma nell'in-  
teresse generale della bachicoltura, questo nuovo  
metodo avvalorato per l'industria serica d'Italia,  
di fronte alla temuta concorrenza straniera, nel  
nostro paese sicuro concorre ad incoraggiare

mento al distinto prof. Pasquali, per la sua in-  
defessa operosità ed abnegazione disinteressata.

**La storia d'un attentato.** — Tutti i giornali italiani hanno riportato della Ca-  
pitale la notizia di un attentato sulla persona  
del intendente di finanza di Palermo. Ecco re-  
sunto la storia, che pare una romanza, ed è mol-  
to diversa dalla notizia riferita.  
Il protagonista è un eretico arido-muto,  
brutto come una notte d'inverno, un Quasi-  
muto, serbo di stamperia. La protagonista è una  
distinta signorina continentale, figlia dell'inten-  
dente di finanza sig. cav. D'Alberti.  
Il teatro della storia è l'aula della stam-  
peria, e non ad un tempo l'ingresso alla sala  
che conduce nell'appartamento dell'incidente.  
L'epoca, la proposta, cioè durante il seg-  
giorno dei Sottano a Palermo.

La signorina D'Alberti, senza prevedere, fece  
avanzare il serbo arido-muto nel cuore del  
serbo-muto. La parla a interruzione; il Quasi-  
muto aveva il cuore che saltava e parlava e non  
aveva udito e favella; la signorina D'Alberti  
aveva il cuore solo-muto, buon udito e gentile  
parola.

Tutto sta che il povero arido-muto viveva in  
uno stato deplorevole per la passione arida-  
muto che nutiva e non poteva manifestare.

La signorina D'Alberti fu promessa sposa ad  
un signore forestiero della sua condizione e fra  
breve si celebravano gli sponsali. Questo signore,  
profittando delle feste per i Sottano, si recò  
a Palermo, e, come è naturale, pensò al suo  
maggior tempo presso la sposa.

Cosa mai avvenne nell'anima malata del  
povero arido-muto? Certo un catastrofico arido-muto,  
ma non meno terribile, si che egli, docile ed af-  
fessionato, simile sempre e buono o cattivo, piccoli  
risparmi andò a comprarsi una rivoltella, al posto  
in agguato nell'androne della casa ed attese in-  
giungente risoluto e palpitante.

Infatti, allo scendere della signorina, appa-  
giata al braccio del suo promesso, Quasi-muto  
si sente una stretta al cuore, spasma in terrore  
e getta un urlo inarticolato e selvaggio; ma la  
mano gli trema, e non trova il grilletto, si  
confonde, il colpo non parte, il cav. D'Alberti  
gli è sopra, lo disarmò, lo arrestò e lo riconsegna  
ad una guardia di pubblica sicurezza. Quasi-  
muto impazzì ed ora è al manicomio. Ehi nelle  
sue gestazioni dichiarazioni volle esprimere di  
aver avuto l'intenzione di uccidere la signorina  
per la tremenda gelosia che gli era scoppiata, e  
che del resto domandava perdono a tutti coloro  
che si spaventarono, della sua agitazione, perché  
amava un altro.  
(Lorr. della Sera.)

**Il Mediatore di Boito a Pra-**  
**ga.** — Il Mediatore di Arrigo Boito venne  
rappresentato ieri sera a Praga.  
L'opera ebbe un grande successo.

**Stati romani.** — Ricerchiamo dagli  
ultimi Teves di Milano il nuovo romanzo di  
Verger, intitolato: *Il Malacoffia*, e il nuovo ro-  
manzo di Barril, intitolato: *Il Luterano Coma-*  
*disquato*. Il Verger stesso ha già in pronto un  
altro romanzo, sotto il titolo: *Il marito di Ele-*  
*na*; ed il Barril altri due: *O tutto o nulla*, e  
*Il ritratto del diavolo*. Anche del Verger sta  
per uscire un nuovo romanzo dal titolo: *La*  
*vendetta di Zor*; del Carravigna, un volume di  
novelle, e la ristampa del *Dolce far niente*, che  
or ora fu pure tradotto in francese; di Enrico  
Castellani, *La Luterana*; e di Gaudenzi  
un nuovo volume di novelle dal titolo: *La*  
*capota di S. Agostino* dopo la nozze, da  
sopra di *Stato della donna* ed alla fine  
tutta di questa gentile scrittura.

**Illustrazione italiana.** — Il N. 8  
del 30 febbraio 1881 dell' *Illustrazione italiana*  
contiene: Testi: Rivista politica; Numa Numa  
(Paolo Lorr); La nuova commedia di Alessan-  
dro Dumas (H. A. Parodi); Il secondo impero,  
dipinto da Mérimé (R. Boudin); Tommaso  
Carlyle (Lorenzo Stacchetti); Lettere dalla Gre-  
cia: Atene ed il Pireo (Carlo Sant'Ambragio);  
il cristiano di S. Venerio in Prato (L. Giar-  
dini); Napoli e i napoletani: La Camera (Carlo  
del Balzo); Nevevolga. — Incisioni: Genti an-  
chi, disegno di Arnesen. — Il viaggio dei So-  
ttano in Sicilia, Palermo, L. illuminazione del  
Corso Vittorio Emanuele; La ritirata delle fa-  
ce; L'effetto della rappresentazione di gala al  
Politeama. — I lavori dell'Esposizione nazionale  
del 1881 a Milano (3 fascicoli). — Taciturni  
fascicoli: la sessa... quadro di Alfonso Simonetti.  
— Rassegne: La basilica di Sant'Apollinare in  
Classe, interno di Sant'Apollinare Nuovo. — Il  
giugone di mala vita a Napoli. — Scacchi.  
— Roma. — (L. 25 l'anno. Cost. 30 il numero.)

**Leonardo da Vinci musicista.** — A proposito di quanto fu pubblicato  
testi nei giornali, il *Fanfulla della Domenica*  
ha il seguente articolo:  
Tutti i biograf di Leonardo da Vinci con-  
cordano nell'affermare che, dal 1472 al 1483, il  
grande artista non fece altro che studiare l'arte  
antica a Roma, a Firenze ed a Milano.  
Ebbene, tutti i biograf antichi, se si deve  
prestar fede al sig. Richter, archeologo tedesco  
ora in missione a Parigi, affermarono cosa af-  
fatto inusuale.

Il sig. Richter, sapendo che la Biblioteca  
Mazzarini possiede due volumetti manoscritti  
di Leonardo da Vinci, scritti al rovescio, che  
da destra a sinistra, ed illustrati da pochi diseg-  
ni a penna veramente ammirabili, che la pa-  
reva di trascrivere quei preziosi manoscritti  
del grande artista del Rinascimento, e fra i lo-  
ghi di quel due grossi volumi, ritenne alcune  
belle autografe di Leonardo, che spargono nuo-  
va luce sulla sua vita e si appressò a quel  
suo archivio, dove si conservano dal 1472 al 1483, egli  
fu al servizio del Sullano d'Erto, in qualità  
di architetto, che dimorò al Cairo ed in Ales-  
sandria, e che, per poter studiare l'arte orien-  
tale e penetrare nelle moschee, il col arabo,  
nel secolo decimoquinto, era assolutamente vi-  
siato a quei casi di Cristiani, si fece musulmano.  
Però, aspettando che questa scoperta fatta  
dal prof. Richter ed annunciata dal *Figero* ri-  
ceva nuova e più autorevole conferma, giorni fa  
notare che, secondo le note fatte dal Mazzarini  
al Vasari:  
Leonardo da Vinci nacque nel 1452.  
Fra i disegni della Galleria degli Uffizi di  
Firenze, c'è una N. 10, e ha un paesaggio  
che porta la seguente data: *di S. Maria*  
*della Nave, addì 3 agosto 1473.*  
Nel 1476 Leonardo continuava ancora a la-  
vorare nella bottega del Verrocchio.  
Il 1° gennaio 1478 gli venne data da dipin-  
gere la tavola per l'altare della cappella della  
Signoria, ed il 16 marzo dello stesso anno ebbe  
un acconto di 25 fiorini d'oro su quel quadro.  
Nel marzo del 1480, i Uffizi di San Donato  
a Scopeto, incaricarono Leonardo di dipingere la  
pala dell'altare maggiore della loro chiesa.  
Nel 1483 poi, servendo l'Astoria, Leonardo  
ricevette l'ordine di stabilirsi a Milano.  
Ora, siccome non v'ha proprio una ragio-

ne al mondo per mettere in dubbio l'esistenza  
della data autografa, e nessuno s'è mai a-  
bbiglitto a Leonardo da Vinci, ci pare che la  
scoperta del prof. Richter debba mettersi in  
quarantena, e non accettarsi che col beneficio d'in-  
ventario.

**Incendio.** — Ci scrivono da Longorone  
15 corr.:  
Nella notte del 13 corr., alle ore 2 1/2, il  
piccolo Comune di Soverano, che dista circa 8  
chilometri da Longorone, era in balia di vorti-  
cosi venti di fuoco eguali dal vento; che, da  
Ved-Trest inferendo, minacciava d'essere tutto  
divorato dalle fiamme, se un pronto soccorso  
non gli veniva dai limitati paesi.

L'incendio sviluppavasi, ritirarsi, cancellarsi  
in una sala a focoli, e la metà di venti mi-  
nuti 30 case e 27 stalle furono travolte dalle  
fiamme.

Verso le ore 2 1/2, il brigadiere della Sta-  
zione di Longorone, informato dal sig. Vincenzo  
Olivier di Castiglione di tanta sventura, chiama-  
to tutto i suoi dipendenti, avvertendo le Auto-  
rità locali, ed alle ore 3 1/2, provveduti da pa-  
verli abitanti della vicina Frazione di Fontana,  
si trovarono sul luogo del disastro.

Indi a poco sopraggiunse l'on. Sindaco,  
il segretario comunale, con persone coraggiose e  
valenti, con vari operai muratori e falegnami  
di Longorone, ed altri ausiliari delle Frazioni di  
Dagna e Provanza.

V'accorse altresì il comandante la Stazione  
di Ponte nelle Alpi con tre carabinieri; e mor-  
te l'opera assidua ed efficace di tutti indistinta-  
mente, il fuoco venne circoscritto alla sola casa  
già incendiata.

Arrivarono poscia da Belluno alcune pa-  
die di P. S. con altri militari della benemerita  
arma, e tutti prestando con zelo ed intelligen-  
za operosa, riuscirono a scongiurare il pericolo  
d'una maggiore alluvione.

Intervennero pure prontamente il Prefetto  
della Provincia, il P. L. di Sindaco di Belluno,  
il capitano e maresciallo dei RR. carabinieri, un  
luogotenente governativo e due pompieri. Accorsero  
pure i rev. vescovi di Longorone e di Caden-  
nole, nonché il prefetto di Longorone.

Pur troppo si ebbe a deplorare una vittima,  
certa Trovati Teresa, sessantenne.

A tutti indistintamente fu tributata conde-  
ma laude, che con ammirabile abnegazione pre-  
staremo prestando la loro opera, ed in modo  
speciale al Sindaco di Longorone, sig. Giacomo  
Protti, il quale a tutt'innanzi, non mezzo  
autocentrando, perché fosse mantenuto il buon  
ordine, e con sagge presidenze tutto procedesse  
regolarmente, condotto in ciò dal sottile pro-  
prio segretario, sig. De Bona Giovanni; al bri-  
gadiere alp. Oreste Battisti, che per zelo e pre-  
stare a nessuno è secondo; al brig. Giovanni  
Vincenzo, della Stazione di Ponte nelle Alpi, il  
quale, con un suo addetto, Molinaro Antonio, ed  
alcuni villici, imperturbabili affrontando le fiam-  
me, salvarono un'intera famiglia; infine al  
soldato (Meyer, a cui, insieme a molti altri, si  
attribuì il merito di aver salvato la casa econo-  
mica, unica assicurata.

Il R. Prefetto telegrafò immediatamente al  
Ministero, che dovete L. 1800 a beneficio dei  
danneggiati, e L. 1800 erano pure tentato la  
Provincia, il danno totale approssimativo am-  
monta ad oltre centomila lire.

In tutte le Frazioni del Comune di Longo-  
rone ogni uomo fatto una colletta, e quel po-  
pulo, che d'indole mite, si indugi e percosso  
informato, non si lasciò alle disgrazie del  
suo fratello, e volentieri non mai al rifiuto al-  
l'imp. di porre loro assistenza, di buon grado  
elargiva a larga mano il suo obolo, attendendo  
al precetto di natura, col fare ad altri ciò che  
vorrebbe vedesse fatto a se stesso, considerando,  
che il vero amore di patria non deve mai andar  
disgiunto dalla carità cittadina.

P.S. — Secondo notizie pervenute oggi, la  
colletta a Longorone fruttò fra denaro, derrate  
e indumenti circa L. 1400, e quella nelle Fra-  
zioni L. 600.

**Mercoledì di bovi a Fordegnone.** —  
Leggesi nel *Tribunale*:  
Il mercato bovino inaugurato mercoledì p.  
si risolse superabondante. Il concorso fu colossale,  
e se volete cifre secondo la moda del giorno, vi  
basti che sul magnifico piazzale si contavano  
1084 capi di bestiame alle 10 ore.

E qualche cosa, se credete!

**La Principessa di Bagdad.** rum-  
meda di Dumas, che fece anche al Coraggio  
e al Coraggio di Torino, come al Valle di Roma.  
È un'aberrazione dell'ingegno umano.

**Deceste.** — I giornali di Trieste an-  
nunciano la morte di Massimiliano D'Angeli, che  
fu Podestà di quella città dal 1868 al 1878. Nel  
1878 la città aveva di nuovo indovinato la sua ri-  
conferma al seggio di primo cittadino, ma il  
Governo non sanzionò il voto della città. Il giur-  
nale *Il Cittadino* dice che il popolo triestino  
considerava sempre il D'Angeli come il suo Po-  
destà.

**Arenasini in pericolo.** — Tele-  
grafano da Parigi 18 al Secolo:  
Ad Edouard non Olanda si trovò una let-  
tera patita dagli arenasini Gerard e Jamin dal  
l'arcivescovo Agile: la quale lettera diceva che  
sono spiriti da forti venti di Nord. Temiamo che  
non rividerli più in Francia.

**L'anno di risparmio postale.** — Ecco il risultato del movimento delle Casse di  
risparmio negli Uffici postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di gennaio 1881:

Numero dei libretti				S O M M E			
In cor- so a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di gennaio	Estinti nel mese di gennaio	In cor- so a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di gennaio	Risparmi nel mese di gennaio	Credito in fine del mese stesso
<b>UFFIZI</b>							
Venezia	3967	140	3	3013	34908	30	23084 17
Burano	109			109	740	14	8
Cavarzere	363		4	376	13008	98	943 78
Chioggia	813			813	37736	97	7488 98
Dolo	730			730	21477	54	1914 79
Maro	316		1	315	9683	97	1890 44
Mira	480		1	448	4382	32	1731
Murano	240		7	233	1230	33	222
Nosè	244		1	243	9181	35	2187 34
Portogruaro	185		1	184	1325	21	185
San Donato	176			176	358	20	86
San Polo	164		1	163	1903	30	88
Portogruaro	639		2	641	3880	19	416 88
Sera	116			116	100	30	
<b>TOTALE</b>	<b>7906</b>	<b>295</b>	<b>12</b>	<b>8000</b>	<b>40876</b>	<b>44</b>	<b>77826 30</b>

**Macchina stenografica Miche-**  
**la.** — Telegrafano da Parigi 18 al Secolo:  
Gambetta e tutti i membri della Presidenza  
della Camera assistettero all'esperimento della  
macchina stenografica Miche. In ogni caso, la  
macchina stenografica Miche è un'invenzione  
stupenda. La macchina fu riconosciuta di gran  
lunga superiore a tutti i metodi di stenografia  
sinora conosciuti. Dimostrò la sua superiorità  
in pubblica veduta.

**Nuova Antologia.** — Sommario del-  
le materie contenute nel fascicolo IV, del 13 feb-  
braio 1881.

La scienza politica italiana nel medio evo  
e nel rinascimento. — Pasquale Villari. — Poeti  
contemporanei. — Nelly Pradhomme. — A. De Lu-  
bernato. — Pietro Selvaggio sulle sue lettere.  
— Camillo Botta. — La Cassanese. — (Racconti).  
— (Continui). — Enrico Castelnovo. — Le ultime  
fasi della questione monetaria. — Carlo E.  
Ferraris. — Nolani. — R. Fornasari. — Rassegna  
musicale. — F. D'Arca. — Rassegna poli-  
tica. — I. — Bollettino bibliografico. — Annunzi  
di recenti pubblicazioni.

**Annunzi.** — A Verona fu assas-  
sato un certo Giuseppe Finzi, rigattiere e com-  
mercante, di anni 40. Non si sa nulla ancora  
dell'assassino o degli assassini, si sospetta che  
il movente dell'assassino sia la vendetta. L'as-  
sassinato stava per marciare, ma non pare che  
c'entrassero gelosie di donna. Si sospetta invece  
che egli si fosse fatto dei nemici, perché pre-  
stava denaro ad usura. Siamo però sicuri nel  
campo delle ipotesi.

**Dama misteriosa.** — È morto il 6  
a Genova all'Hotel Victoria una signora che non  
aveva fatto conoscere chi fosse, e che non aveva  
voluto che durante la sua malattia si scrivesse  
ad alcun parente. Dopo la morte, intervenne il  
pretore per gli atti stabiliti dalla legge, si rin-  
venne una carta di visita, in cui leggevasi: La  
principessa Sara de Saint A. R. (casale napo-  
letano), e poscia si trovò un poco confiden-  
ziale delle gioie ed una somma di 15.000 lire, più  
un brano di carta da cui risultava che il re-  
dito suo annuo era di lire 7000 mensili, ed una  
specie di trattamento di famiglia, con cui risultava  
che il proprio figlio di nome Flaminio.  
L'investigatore era compiuto, allorché il pretore  
vide in una sua seggiola una lettera da portarsi in  
città, nella quale, con sorpresa degli assistenti,  
si trovò la bellezza di 213.000 lire, la più parte  
in biglietti di Banca inglese ed in oro.  
Il pretore, raccolto il prezioso deposito, lo  
consegnò alla Cassa dei depositi, e poscia in-  
formò l'ufficio di Questura per la ricerca de-  
gli eredi della dote estinta.

La misteriosa signora sarebbe la madre del  
duca di Daguera di Napoli, principessa di San-  
t'Antonio, donna Luisa Strehlen. (Città di Corriere  
della Sera.)

**AVV. PARIDE ZANOTTI**  
Direttore e gerente responsabile.

**Nota Marcella.** — Il giorno fa, era una  
vissa fanciulla a cui ridotta al voto la salute  
era ignota anche il primario della morte! Ba-  
balo era ella di passata fra gli spasmici di crudi-  
de e folle infermità, che l'arte non vince,  
che le feroci preghiare a lido dei genitori, del-  
l'assolutissima senna e delle pietose, che con  
loro rimasero al suo capezzale non all'ultimo  
istante, non valsero a scongiurare!

Qual forse rivide nella curata amica di quella  
famiglia? Qual dolce pensiero, quale affetto a  
quell'ultimo spirante per l'avvenire fraterno?  
200

**VIVI BIANCHI DI CEPALONA**  
QUALITÀ PRIMARIE  
IMPORTAZIONE DIRETTA  
**Moscato dolce al Litro L. 1.20**  
**Moscato brusco " " " .80**  
Vendita al minuto:  
**A. S. SALVATORE, RIVA DEL FERMO**  
**N. 5121.**  
FABRIZIO CANNIATO.

**Stabilimento Bagni**  
all'  
**ALBERGO LA LUNA**  
Il proprietario vorrebbe di avere ac-  
comodati alcuni camerini dei suddetti ba-  
gni con apposita stufa per rendere l'am-  
biente a quella temperatura che venisse  
richiesta dagli accorrenti. 256

**Prestito ad Interessi**  
della  
**CITTÀ DI COSENZA**  
rappresentato  
da R. 3038 obbligar. da L. I. 500 civitan  
fruttanti lire 25 all'anno  
pagabili trimestralmente  
e rimborsabili con 500 lire rimborsate  
**Unico debito del Comune**  
**Interessi e Rimborsi scatti da qualsiasi**  
BIBLIOTECA  
possibili in Roma, Milano, Napoli, Torino,  
Firenze, Genova, Venezia, Bologna o Verona.

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**  
dal giorno 10. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 22



**AV**

**Per Venezia**  
al seminario  
Per la Provincia  
22.50 a  
**La Rassegna**  
per la  
**La Associaz.**  
Sant'Antonio  
e di  
**Un foglio**  
repertoriato  
foglio e  
elenco di  
Cassa di

**La Ga**

Due  
pubblicat  
mera da  
viva em  
terpallanz  
Garbell  
tiene del  
dal color  
spedita a  
sercito a  
verino tr  
Grieco

10 F

che raves-  
tro. E su-  
uomo, il  
sul gover-  
ha per co-  
dista i mi-  
preparare  
di guerra  
sentiment  
to d'ora  
più, e tra  
Queste  
del gover-  
cia presso  
centi dei  
male s'imb-  
botta gli

gonto da c  
oculto le  
a premed  
colta dal  
in tavola  
Fu al  
cusione d  
ing Paolo  
le quadi  
austro  
quale era  
zione di  
cambiet  
al suo po  
lu cur an

perché si  
siti ch'è  
cio ch'è  
sarà la po  
Il sig  
vuto las  
verare d  
tie che s  
frizioni d  
calz indi  
L'ab  
politica e  
alcuna pa  
ma che l  
zione nav

hanno di-  
sa loro u-  
mental- il  
bueg- il  
una m-  
pau- he  
ente- va  
applau-  
con tra-  
bua tra-  
provato  
che Cassa-  
pella- za

**P**arec-  
colo esi-  
il palaz-  
di forme  
si acqui-  
line di p-  
mista, ab-

buono  
buzoni  
che e' d  
sami che

altri e que-  
quel palaz-  
assorbend-  
ralta, la  
un compl-

con il  
Vene-  
sotto di al-  
naturale  
l'addob-  
tialmente  
sola allor-  
più com-  
festa dei  
che sono  
con ogni  
Prese-  
La  
offerta di  
dovuto a  
dum l'apo-  
Triepola  
lievi del  
opera su  
mezza dal  
pernia di







quelli si rivolgono, si vogliono contare, accendere, scegliere una causa, e cercano di vedere e pesare.

Come vire che sia stato tentato l'un. Bert. Domani a prendere il comando di questa nuova legione: s'è mostrato restio, e in verità non per lui il nome più adatto. L'adunanza avrà luogo domani sera alle 9, e sarà presieduta dall'on. Marzani, s'è vero tutto quel che si dice. Il Dapretto (sempre si dice, bade bene) fa l'occhio dolce a questo nuovo marcio in formazione, e non lo guarda con occhio sospettoso. Il Caroli se ne preoccupa.

### Coda al naufragio dell'On. Giuseppe

L'ufficio d'istruzione del Tribunale civile e criminale di Livorno emette l'ordinanza di rinvio del processo relativo al naufragio dell'On. Giuseppe.

Le istanze di disassoluzione nel pubblico dibattimento sono le seguenti:

Giovanni Benetti, istruttore al comando dell'On. Giuseppe, è rinvio al giudizio per aver fatto per negligenza una coltiva manovra, che fu causa principale della perdita del piroscalo stesso.

Paolo Cusmano, tenente dell'Ortigia, di guardia sul piroscalo al momento del disastro, è rinvio al giudizio per non aver fatto la manovra, che doveva fare, e per aver concesso la perdita del piroscalo stesso.

Giuseppe Jocheri, Senatore Barzani e Giuseppe d'Amico rinvio al giudizio per non aver sollecitamente avviati i lavori dell'altro vapore, ed aver dato causa alla morte di molti individui.

Silvano Paratore, comandante l'Ortigia, per aver concesso di operare il salvataggio del naufragio, in quantità maggiore di quelli che furono salvati.

Leopoldo del Poggio di Milano.

È stato deliberato, il viaggio delle LL. MM. negli Abruzzi, e nelle Sardegna.

Il Consiglio comunale di Sassari e di Cagliari sono convocati per stabilire il programma della loro.

Il Re Umberto ha espresso il desiderio di essere accompagnato nel suo viaggio negli Abruzzi, dagli ufficiali dello stato maggiore del Corpo dei volontari che militano in quella Provincia nel 1890.

Si dice che il gen. Polverini farà parte del corteggio reale.

Roma 20.

Il Principe Amedeo è partito oggi per Torino; S. M. il Re lo accompagna alla Stazione.

S. M. il Re firma il decreto con cui si accettano le dimissioni dei professori Palazzi e Morrelli dell'Istituto di belle arti di Napoli, e si chiude la scuola di pittura di quell'Istituto.

La Commissione per la riforma elettorale si adunerà durante la settimana, ed allora l'on. Zanardelli presenterà la Relazione stampata e completa.

Roma 20.

Continua la situazione parlamentare difficile.

Il Ministero è preoccupato, dice, temendo che la discussione sul concorso del Governo nei Municipi di Napoli e Roma possa diventare una occasione ad un voto di fiducia.

Il Fanfani riferendo la notizia che il Senato francese deliberò un notevole aumento nei dazi d'importazione del bestiame, aggiunge che tale notizia produsse una vivissima sensazione nei circoli politici e parlamentari, perché danneggierebbe l'esportazione del bestiame italiano.

Alcuni deputati rivolgarono l'anno un'interrogazione, la proposero, ai ministri Caroli e Magliani.

SENATRIA

A proposito del progetto sullo spravo delle imposte, o sull'incidente Bismarck-Camphausen, leggiamo:

Il telegramma ci accennò ieri un voto battuto in seno alla Camera di signori di Prussia, fra il principe Bismarck e l'ex ministro delle finanze Camphausen. Ecco il motivo della querela:

La situazione del contribuente di Prussia è stralunata, come si sa. Persone a due facce, Prussiani e Tedeschi assieme, egli paga al Tesoro prussiano e paga al Tesoro germanico. I suoi più furiosi aumenti come contribuente tedesco: ma essendo parte di quel che paga alle casse dell'impero riferisce nelle casse del regno, va a pagare un po' meno come contribuente prussiano. Però il guaio è che perde da un lato più di quanto guadagna dall'altro: lo si solleva, per esempio di 30 marchi, ma gli s'impongono 100. Ed allora — caso strano — il Prussiano gode perché paga meno imposte, il Tedesco strilla perché ne paga assai di più.

Il signor Camphausen sembra indovinare, con termini moderati, la strana situazione di questo contribuente a due facce. Ma il terribile Cancelliere, che ha fatto suo e che difende con passione il progetto di riforma delle imposte prussiane, se l'è pigliata personalmente col Camphausen stesso, e lo attaccò con la sua solita acrimonia. Egli disse che il suo amico collega è un finanziere inetto, che fu obbligato di difenderlo per degli anni contro i più legittimi attacchi e che ha lasciato i suoi successori una pessima situazione finanziaria, di cui è responsabile, e d'onde egli vorrebbe impedire agli altri d'uscire.

INGILTERRA

Perché il signor Goeben non è andato a Parigi? Il signor Goeben, i lettori lo sanno, è l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, che, nel restituire al suo posto, è andato a indugiarsi a Berlino e a Vienna. Perché, dicevano, non è passato da Parigi? Il Goeben crede superbo, e ce lo dice. Sarebbe un peccato grave. Quel giorno scrive:

«Crediamo di aver atteso a fonte assolutamente certa la ragione per la quale il signor Goeben, prima di restituire al suo posto, non è passato da Parigi come ne aveva dapprima manifestato l'intenzione. Questa ragione commossa in modo così bizzarro agli avvenimenti di cui la Reggenza di Tunisi è stata teatro.

«Spinto all'estremo dalla mala fede dei funzionari del Berdo nell'affare dei crediti della Società maritima, il ministro degli affari marittimi tutti a un tratto deciso, quindici giorni fa, a rivolgere al Bel un ultimatum, col quale gli accordava quarantotto ore per dar soddisfazione alla domanda degli interessi e consegnare i tenimenti dell'Isola del generale Kerredine, gravati d'ipoteca. Passato questo termine, il Prud'homme e il Berdo dovevano essere spediti sulla costa d'Africa per appoggiarsi con la loro presenza i reclami dei nostri nazionali.

«La sera stessa che veniva impartito quest'ordine, il signor Goeben doveva lasciare Londra per recarsi a Parigi. Al Foreign Office si mostrarono molto irritati della determinazione del

signor Barthélemy Saint-Hilaire e l'attaccato dell'ambasciatore britannico fu subito modificato la pari tempo, il Governo della Regina inviò sapere al signor Chaillet-Laroux, nostro ambasciatore a Londra, che il Gabinetto inglese, giustamente preoccupato dell'interesse dei signori Levy e consorte, che sulla costa d'Africa trovansi in opposizione con quella della Società maritima, vedrebbe con dispiacere l'esecuzione delle misure prescritte al signor Roustan, e che, se la progettata manifestazione avesse luogo, parecchi vascelli sarebbero distrutti dalla squadra di Mabo.

«Questa volta ancora il nostro ministro degli affari esteri dovette eseguire una vera ritirata. Il signor Roustan gli trasmise immediatamente la sua dimissione, che non venne accettata. L'affare è a questo punto. Se siamo stati infelici in errore, il signor Barthélemy Saint-Hilaire farebbe una garbatissima a fornire agli affari di Tunisi spiegazioni tali, da rassicurare il pubblico, che le aspetta con impazienza.

«Le spiegazioni domandate dal Goeben si aspettano ancora.

(Corr. della Sera.)

### GRECIA

Telegrafo d'Athene 20 al Diretto:

In presenza delle trattative, che si inizieranno a Costantinopoli la Grecia si astiene da qualsiasi ingerenza, attenderà l'opera degli ambasciatori e le comunicazioni che le saranno fatte.

L'opinione di molti uomini politici, che, ora la Grecia sacrifichi Janina, Metzo e Larissa, le Potenze le daranno in compenso Candia. Difficoltà sorgeranno per Larissa.

La chiamata delle riserve non ha altro scopo che di esercitare la voce che un delegato turco sarà ammesso alle nuove discussioni, escludendo un rappresentante della Grecia, non ha fondamento.

Gli amici di Tricupis ritengono prossimo il suo ritorno al potere; un gabinetto Tricupis in questo momento avrebbe un significato meno conciliativo di Comanduro. Ritensi che senza atti energici, imperativi delle Potenze, si a Stambul, che al Pireo, sarà impossibile evitare una guerra. Ad ogni modo una cessazione più agevole a favore della Grecia offrirebbe una soluzione, essendo questa la corrente dominante ora nei circoli politici stinesi.

Informazioni esatte non danno all'esercito turco in Tessaglia e in Epiro più di 45.000 uomini. Gran parte dei redif della bassa Albania rifiutarono il servizio e si rifugiarono nelle isole Jonie.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 febbraio.

Revisione delle liste elettorali.

La Giunta municipale notifica che le liste elettorali amministrative e commerciali di questo Comune, ricevute dalla Giunta municipale per il corrente anno 1891 in seduta del giorno 17 febbraio corrente, restano depositate presso l'Ufficio liste elettorali di questo Municipio per otto giorni, da oggi 20 a tutto 28 corrente mese, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., affinché chiunque possa esaminarle, e produrre entro il termine stesso gli eventuali reclami a garanzia del proprio diritto elettorale.

Adunanza dei Procuratori.

Ieri, di cento novanta procuratori iscritti, si presentarono soltanto quindici. Respinta la proposta che era stata avanzata da taluni di traslocare qualunque deliberazione, vista l'esiguità del numero e la nessuna certezza dei signori Procuratori per le cose che interessano il loro ordine, l'assemblea (1) votò di procedere alla trattazione dell'ordine del giorno. Quindi furono approvati i conti del 1890 con un avanzo di poco superiore alle cento lire; per l'anno 1891 venne fissata la contribuzione di L. 3, contribuzione (fra parentesi) che nessuno vuol saperne di pagare o che il Consiglio non ha mezzi coercitivi per far pagare; finalmente, si procedette alla nomina dei sette consiglieri incaricati di curare, e furono eletti i signori avv. Eugenio Calini, avv. Ferdinando Podreider, avv. Giuseppe Serafini, avv. avv. A. Stelio De Kirinski, avv. march. Stefano Bis, avv. Osvaldo Vian, avv. co. Ernesto Golzer.

(Ora le cose procederanno come prima, e ne i signori procuratori se ne acccontentano, noi proprio non vogliamo disturbare la loro posa.)

Circolo artistico veneziano.

La onorevolissima Presidenza del Circolo artistico veneziano ha pubblicato la bella relazione sull'andamento sociale durante la pratica 1890, letta nella seduta di seconda convocazione del 19 gennaio p. p.

Nella prima parte di quella Relazione vengono narrate le vicende e si loda meritoriamente l'attività operosa e feconda di bene, prestata da molti soci nella occasione della grande Fiera di Beneficenza, della quale si fecero iniziative il Circolo artistico, procurando ai poveri tribolati dal freddo o angustati da disgrazie o da altre calamità la ragguardevole somma di L. 6711.

Quindi è fatto cenno della esposizione d'arte moderna ed applicata alla industria, che vi fu nelle sale del Circolo dal 25 luglio p. p. a 15 agosto, e anche qui vi sono savie considerazioni e parole di lode ai soci che portarono ad essa cura diligenti ed amorevoli.

Si passa, poscia ad un esame della situazione dei soci nei riguardi del loro numero, e risulta esservi incremento.

Parla anche della proposta del socio conte Seregni, Sindaco di Venezia, consistente nell'invitare il Circolo a farsi iniziatore di una esposizione all'epoca che avranno il Congresso Geografico, e dimostra come i lavori per l'attuazione della bella idea siano a buon punto.

Si riferisce anche sulle pratiche come tra il Circolo Artistico e la Promotrice Esposizione Permanente per una fusione; trattative che furono sospese e sulle quali la Presidenza si riserva di offrire maggiori particolari e tempo più opportuno.

De ultimo si appella al profondo dispiacere per il fatto che il Fabri, così benemerito Presidente del Circolo, per il lutto domestico dal quale fu colpito, abbia persistito nel non volere ritirare la rinuncia data di presidente, malgrado le più vive istanze fattigli affinché volesse rimettersi alla sua decisione.

Nella Relazione vi è una parola di encomio per tutti quelli che si prestarono nelle feste, nella Esposizione, in tutto quanto insomma il Circolo artistico veneziano si fece animosamente iniziativa. Non si trascurava nemmeno: dagli artisti, dai maestri e diletanti che prestarono l'opera loro nei concerti ai signori F. Trombini intitolabile ed irrequietissimo nell'apparecchiare ogni trattamento, come ben dice la Relazione stessa, e Giannotti, il quale rese grandi servizi alla istituzione assistendo economicamente senza che fosse menomamente turbato il suo normale andamento, e l'Alessandri che tanto fece esso pure.

E noi chiudiamo mandando vive azioni di grazia alla precedente Presidenza per tutto quanto fece a decoro e a vantaggio della città nostra, ed esternando la piena nostra fiducia che la novella Presidenza, della quale sia a capo il principe Giuseppe Giovannelli, e nella quale si trovano press a poco gli elementi che fecero così bella prova nella Presidenza precedente, farà progredire ancora il Circolo artistico veneziano, il quale gode già e merita le generali simpatie.

Lirico e Morica musicale Benedetto Marcello.

Ecco il programma del terzo trattamento sociale che, come abbiamo annunciato, avrà luogo questa sera, alle ore 9 pom. precise:

1. Frotto. Sinfonia in do, per orchestra.

2. Cherubini. Dormi, coro per voci di donna, eseguito dalle alunne della scuola di canto.

3. Dabes. Grande Fantasia per arpa, eseguita dal prof. Giovanni Dabes.

4. Mendelssohn. Concerto in mi min. per violino, con accompagnamento di orchestra.

a) Allegro molto appassionato; b) Andante; c) Allegro molto vivace. — Esiguità del prof. R. Frotto.

5. Berlioz. La danza delle Sinfidi, per orchestra.

6. Gounod. Preghiera della sera. Coro per voci di donna, con accompagnamento di violino, pianoforte ed harmonium, eseguito dalle alunne della scuola di canto.

7. Liszt. Rapsodia ungherese, per orchestra.

Direttore, prof. F. Magi.

Biglietto d'ingresso per non soci, L. 10 a vantaggio dell'istituzione.

Carnevale.

Le feste carnevalesche di ieri nel Campo di Marte e a Canaregio sono riuscite bellissime. Al Tiro dei piccioni nel Campo di Marte, con era facile prevedere, l'affluenza si fece, mano a mano che l'ora avanzava, sempre maggiore, e alle ore 3 e mezza parecchie migliaia di persone si trovarono ivi raccolte o presso il riparo del Tiro o attorno all'albero della Caccagria, che fu guadagnata a grandi stenti da un nostro annuo popolare.

Non conosciamo il budget della giornata, ma, tutto calcolato, si deve aver avuto un incasso soddisfacente: raggiungerlo però devono essere anche le spese.

Ecco, l'elenco dei tiratori premiati al Tiro d'ieri.

1. Pellegrini conte Guglielmo, di Badia, medaglia d'oro — 2. Zacco conte Augusto, di Padova, med. d'arg. di 1. cl. — 3. Leuti Francesco, di Rovigo, 1. cl. — 4. Prina co. G. B., di Venezia, 1. cl. — 5. Dal Fiume dott. Arturo, di Badia, medaglia d'argento di seconda classe — 6. Zanoni Alessandro, di Padova, 1. cl. — 7. Pavanello Carlo, di Treviso, 1. cl. — 8. Lebrun Emilio, di Venezia, medaglia d'argento di terza classe — 9. Goltetto Gino, di Este, 1. cl. — 10. Rigoni Luigi, di Abano, 1. cl.

Nel ruolo stampato figuravano 43 iscritti, e crediamo siano stati iscritti altri nomi che non si fece tempo di stampare nell'elenco; ma è anche bene avvertire che parecchi degli iscritti e compresi già nell'elenco a stampa non presero parte al Tiro.

A Canaregio folle enorme. Sino dalle 3 a mezzo il transilare per tutte le strade che da San Bartolomeo conducono al Sa. Apostoli era così malagevole, talché si è dovuto porre regolare un po' la circolazione. E questo movimento è durato sino a tarda ora della sera con molto vantaggio di quegli esercenti. I Sa. Apostoli a S. Foca l'ampio strada era piena zeppa di persone. Nei due palchi bene illuminati suonarono sino ad ora tanta delle musiche nell'alto che per tutte quelle lanchia era un chiacchierio gaio e festoso, animato dal vocare dei venditori delle fritole e di altri dolciumi. La scena veniva spesso rischiata dalla abbagliante luce di fuochi del bengala a svariati colori.

Ecco l'elenco delle serie e dei numeri dei 24 premi estratti verso la mezzanotte, premi, che i vincitori potranno ritirare alla sede del Comitato di Canaregio, Via Vittorio Emanuele ungr. N. 4003, dalle ore 13 merid. alle ore 2 pom. di ogni giorno fino al 14 corr.

Serie N.

Regali

1. 542 — Prezzo di 20 fr. con borsa.

2. 136 — Candelabro d'argento.

3. 75 — Fucile d'argento.

4. 740 — Un taglio abito da signora.

5. 68 — Lumiera a petrolio.

6. 396 — Anello d'oro con pietre.

7. 537 — Taglio stoffa da uomo.

8. 537 — Ombrifoglio di seta.

9. 90 — Botiglia quattro Barbieri.

10. 617 — Camicia di seta.

11. 309 — Servizio da caffè per sei.

12. 54 — Ombrifoglio.

13. 258 — Bomboniera con dolci.

14. 741 — Due bottiglie d'oro.

15. 374 — Album.

16. 625 — Taglia carta.

17. 412 — Calamaio.

18. 516 — Chalou per signora.

19. 531 — Due candele mercuriali.

20. 311 — Due vasi mercuriali.

21. 419 — Due bottiglie Marsala.

22. 112 — Valigia da viaggio.

23. 158 — Portafoglio.

24. 536 — Anello vivo.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi nella banda cittadina il giorno di martedì 21 febbraio, dalle ore 11 alle 4 p. m.:

1. Remeri. Marcia Aranci. — 2. Mercadante. Sinfonia 1. Normanna a Parigi. — 3. Verdi. Cavatina nell'opera Aroldo. — 4. Farinchi. Wals Gli spiriti del vino. — 5. Donizetti. Finale 2. nell'opera Linda. — 6. Ricci. Marcia Era novella. — 7. Marcor. Fantasia sull'opera Traviata. — 8. Ponchielli. Polka Le due gemelle.

Magazzini.

Un signore, che non abbiamo l'onore di riconoscere, ci scrive per richiamare la nostra attenzione sulla rapazzaglia torbida e molesta che affolla ora in fo d'ogni rima e d'ogni comio per le pubbliche vie, preferendo i luoghi più centrali e specialmente la Piazza di San Marco.

Il lambrusco bassu noi vero, pur troppo, e noi vi abbiamo ripetute volte spese parole per richiamare la sorveglianza delle Guardie municipali e di pubblica sicurezza. Le Gazzette del giorno 21 ottobre N. 281 e 25 novembre N. 314 p. p. portano cenzi che incaricò l'argomento.

Tuttavia, persistendo sempre l'incorrenza, richiamiamo nuovamente la sorveglianza delle Guardie municipali e di Questura su questa piaga, che già accenna ad incipriarsi.

Salute pubblica.

Nel cenno che sotto il titolo Varuolo abbiamo pubblicato ieri l'altro, corre un errore che va corretto. Il dottor Orazio Pinelli prestò soccorso ai choleraici nell'Ospedale di Santa Fosca nel 1857 e non nel 1873. Ciò per amore della esattezza.

Corte d'assise.

Ruolo delle cause

da trattarsi nella seconda quindicina della prima sessione del primo trimestre 1891:

3 e 4 marzo, stupro, contro Cassapan Giovanni e Martellato Giuseppe; difensori avv. Madonani e Jacchini; Pubblico Ministero, Procuratore del Re.

5 dello, ribellione con violenza, contro Vianello Enrico; difensore avv. Gozzi; Pubblico Ministero, avv. Tran.

8 e 9 dello, omicidio, contro Bolzon Agostino; difensore avv. Cattani; Pubblico Ministero, avv. Tran.

10, 11 e 12 dello, furto, contro Asan Pietro, Bidan Agostino, Stegiani Carlo e Toboga Sebastiano; difensori avv. Cattani, Boncinelli, Torcellan e Saccardi; Pubblico Ministero, Procuratore del Re.

15 dello e seguenti, omicidio mancato, contro Ferretti Giuseppe; difensore avv. Gei; Pubblico Ministero, avv. Gorio.

Varuolo.

L'edercito bullettino della Questura narra, che dalle 11 alle 12 e mezza ant. di ieri, ignoti ladri s'introdussero con falsa chiave nell'abitazione di F. Pietro, a S. Lio, nel Sostiere di Castello, mentre questi stava ascoltando la messa nella vicina chiesa, e, strassati i cassetti di parecchi comò, rubarono in di lui danno effetti preziosi e danaro per L. 3000 circa.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri.

L'ultimo bullettino della Questura registra altre sette contravvenzioni constatate per aver fumato ieri sera al teatro Malibran, malgrado il divieto portato dal Regolamento della Questura per teatri e contravvenzioni sono a seguenti: A. Angelo, d. anni 27; Z. Giovanni, id. 17; S. Carlo, id. 19; C. Antonio, id. 18; N. Vincenzo, id. 34; B. Alessandro, id. 17; C. Natale, id. 15.

Diritto civile.

Bullettino del 21 febbraio.

NASCITE.

Marchi 8. — Femmine 1. — Denunciate morti 3. — Ratti in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI.

1. Zanetti prof. Gio. Batt., con Zentilone Emma, possidente, civile.

2. Morelli nob. Gerolamo, agrop. privato, con Biggini Antonia, già maritata comunale, civile.

3. Pilon Giuseppe, falegname lavorante, con De Ueli Caterina, signora, civile.

4. Rossetti Pietro, ingegnere lavorante, con Gregorio Maria Angela, signora, civile.

5. In Coar, capitano mercantile, con Rullman detta Pagan Maria, civile, civile.

6. Pagan detto Mustardi Eugenio chiamato Adolfo, negoziante di biade, con Spino della Capra Angiolina, contadina, civile.

7. Rubio Clemente, calzolaio lavorante, vedovo, con Marzetta Elisabetta, signora, civile.

DECESSI.

1. Lazzari Teresa, di anni 75, nubila, ricoverata, di Venezia. — 2. Soldan Paul Luigi, di anni 70, vedovo, calzolaio, id. — 3. Manardi D. Ippolito Regina, di anni 62, coniugata, calzolaio, id. — 4. Manzoni Alberto Francesco, di anni 18, coniugata, latitante, id. — 5. Durio-Polacchi Ferrar nob. Teresa, di anni 47, possidente, di Bologna. — 6. Marzulli cont. Sola, di anni 11, possidente, di Lervida di Pistoia (ove).

7. Carabini detto Luigi di anni 81, civile, avvocato, di Venezia. — 8. Depierre Pietro, di anni 72, vedovo, agrop. privato, id. — 9. Stefani detto Pancrazio Giovanni, di anni 42, coniugato, calzolaio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Kirchmayr Giovanni, di anni 67, coniugato, fotografo, deceduto a Dolo.

Un bambino al di sotto di anni 5, deceduto a Pralognan.

Setta Marcello.

piena di vita e d'intelligenza, era gaia, buona, affettuosa e cara.

Idio la volle fra gli angeli.

Poveri genitori! Povera nonna!

Questo nostro tributo alla diletta estinta rendono col animo straziato

i cugini Marcello.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 21.

Il Presidente annunzia la morte senatore Trombetta, avvenuta ieri a Roma; invita i senatori ad intervenire all'accompagnamento funebre fissato per oggi alle ore 3 pom. La salma del defunto verrà condotta alla Stazione di Termini per essere inviata a Torino.

Approvata il progetto sui contratti di vendita e permuta tra il Demanio e il Comune di Padova.

Sopra proposta di Bricocchi, rinviati a domani la discussione del progetto per modificazioni della legge sulle ferrovie complementari.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 21.

Si continua la discussione della legge sul corso forzoso e rinnovasi la votazione per appello nominale sopra l'art. 7, che nella seduta di sabato rimise nulla per difetto del numero legale.

Esso è ora approvato con voti 221 favorevoli, 1 contrario, 19 astensioni.

Approvati poi l'art. 8°, che dispone, che tutti i biglietti di L. 5 e 10, portanti l'impronta del Concorso e che debbono continuare in circolazione per conto dello Stato, debbono venir cambiati in biglietti di nuova forma, e che tutti gli altri biglietti consorziati non stati annullati nel periodo d'anni 3 d'ora debbano cominciare il loro ritiro, debbano considerarsi fuori di corso, e dopo altri 5 anni debbono essere prescritti a favore dello Stato.

Approvato l'art. 9°, che prescrive, che il Governo abbia a rimborsare in oro alla Banca Nazionale, tre mesi prima che cominci il cambio di biglietti consorziati, il montante di L. 44.384.795, e che prescrive inoltre che nello stesso termine sia fatto il cambio in oro di biglietti consorziati rappresentanti il credito di 50 milioni degli Istituti di emissione.

L'art. 10°, che autorizza il Governo fino a tutto il 1892 a procurarsi con prestiti, o altre operazioni di credito, esclusa l'emissione di titoli speciali, la somma di 644 milioni, di cui 400 almeno in oro, e limita la misura dell'interesse annuo al 5 per 100 netto di ricchezza mobile, da luogo ad emendamenti di Nerio, che vorrebbe determinare che l'operazione consistesse nell'alienazione di rendita vincolata della garanzia dei biglietti consorziati che sta per cessare, e da pure luogo ad un aggiunta di Luzzi e Luzzi per invitare il Governo a presentare non più tardi dell'anno 1892, una legge con cui provvedere all'estinzione totale del debito dello Stato, rappresentato dai biglietti che rimangono in circolazione.

Il ministro Magliani e il relatore Morana non ammettono presentemente né l'opportunità né la convenienza di simili proposte.

Ciò stante, Nerio ritira il suo emendamento, ma Luzzi insiste sul proprio, che viene respinto dalla Camera.

Indi l'articolo è approvato.

L'articolo 11°, il quale prescrive che sia de-

positato presso la Cassa di depositi e prestiti, per garanzia dei 340 milioni di biglietti di Stato in circolazione, tanta parte di rendita residuale già consegnata al Concorso, quanta possa corrispondere a tale capitale, annullando in parte recedente il bisogno, è approvato senza contestazioni.

Coll'art. 12° si autorizza a procurarsi, colle risorse di Tesoreria e mediante anticipazioni sulla rendita depositata, la somma che potrà occorrere per cambio e ritiro di biglietti già consorziati, rimasti in circolazione.

Ad esse Minghetti e Luzzatti propongono che si aggiunga, che, fra due anni dalla ripresa dei cambi, il ministro delle finanze debba coi mezzi suddetti assicurare una riserva di 80 milioni oltre i fondi ordinari della Tesoreria.

Il ministro Magliani risponde la circolazione dei biglietti di Stato costituire un debito fuorviante, alla cui estinzione bastano i mezzi ordinari di Tesoreria; pel che stima superflua la proposta Luzzatti-Minghetti.

Nerio propone un altro emendamento inteso a stabilire che la somma dei mezzi delle risorse di Tesoreria e della rendita di alienarsi per tale scopo debba essere preliminarmente approvata dal Parlamento; come pure debba essere da esso approvato con la legge del bilancio il saggio dell'interesse dei Buoni del Tesoro e dei depositi presso la Cassa postale di risparmio e la Cassa dei prestiti.

Il relatore Morana e il ministro Magliani non accettano nemmeno la proposta Nerio, che ritengono praticamente punto utile al sollecito distacco dell'affare. Il ministro nota del resto che il Parlamento ha sempre facilità di sindacato sopra tutte le operazioni del Ministero.

Nerio e Minghetti, ciò nondimeno insistono nelle loro proposte, che, messe a partito vengono respinte.

Approvati in seguito l'articolo.

L'articolo 13 dispone che gli avanzi dei bilanci annuali disponibili per la estinzione dei debiti di Tesoreria siano destinati alla diminuzione dei biglietti di Stato in circolazione, annullando in proporzione altrettanta rendita depositata in garanzia.

Minghetti e Faina Eugenio propongono che si aggiunga che il ministro dovrà presentare al Parlamento, entro tre anni, provvedimenti atti a fornire al bilancio un'entrata permanente, o a togliere una spesa permanente di 17 milioni almeno per l'estinzione dei 340 milioni dei biglietti di Stato in circolazione.

Nerio propone dal canto suo che, anche il debito dei biglietti di Stato non venga consolidato, sia stanziato nel bilancio del Ministero del Tesoro una somma annua di 25 milioni per estinzione di altrettanta somma dei medesimi.

Il Relatore non consente a veruna delle due proposte, ritenendo che le disposizioni dell'articolo provvedano mezzo col lasciare che il ministro valga di qualunque somma che sopra- vanti.

Il ministro Magliani esprime avviso conforme e dichiara che quanto più largamente sarà possibile attuata le disposizioni dell'articolo.

Nerio insiste sul suo emendamento mostrandoci però dolente che non si attribuisca la debita importanza a questioni gravissime per l'economia nazionale.

Minghetti però mantiene la sua proposta, che messa a partito, viene respinta.

Quindi l'articolo viene approvato ed approvato, dopo alcune raccomandazioni di Inghilterra, l'articolo 14, il quale prescrive che il pagamento dei dazi doganali d'importazione debbasi fare in biglietti consorziati o in valuta metallica, esclusa la moneta divisionaria oltre lire 100, fino a nuova disposizione.

Annunziando infine un'interrogazione di Masai ed altri sulle misure che il Governo intende prendere di fronte all'aggravi aumenti che la Francia minaccia d'imporre alla importazione del bestiame dall'It



A vertical black and white photograph. The right side of the image is dominated by a dark, heavily textured surface, which appears to be the cover or binding of an old book. This surface has a mottled, almost marbled appearance with various shades of dark grey and black. The left side of the image is a plain, light-colored background, possibly a wall or a piece of paper, which contrasts sharply with the dark, textured area on the right. The overall composition is simple and focuses on the texture and contrast between the two surfaces.



# ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINIE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	5.35	6.30
Venezia-Milano	6.05	7.10
Venezia-Torino	6.35	7.40
Padova-Rovigo	6.45	7.10
Ferrara-Bologna	6.55	7.40

Padova-Rovigo	7.30	8.05
Ferrara-Bologna	7.40	8.15
Padova-Rovigo	8.15	8.40
Ferrara-Bologna	8.25	9.00

Padova-Rovigo	8.55	9.30
Ferrara-Bologna	9.05	9.40
Padova-Rovigo	9.40	10.15
Ferrara-Bologna	9.50	10.25

Padova-Rovigo	10.25	11.00
Ferrara-Bologna	10.35	11.10
Padova-Rovigo	11.00	11.35
Ferrara-Bologna	11.10	11.45

Padova-Rovigo	11.45	12.20
Ferrara-Bologna	11.55	12.30
Padova-Rovigo	12.20	12.55
Ferrara-Bologna	12.30	13.05

Padova-Rovigo	12.55	13.30
Ferrara-Bologna	13.05	13.40
Padova-Rovigo	13.30	14.05
Ferrara-Bologna	13.40	14.15

Padova-Rovigo	14.05	14.40
Ferrara-Bologna	14.15	14.50
Padova-Rovigo	14.40	15.15
Ferrara-Bologna	14.50	15.25

Padova-Rovigo	15.15	15.50
Ferrara-Bologna	15.25	16.00
Padova-Rovigo	15.50	16.25
Ferrara-Bologna	16.00	16.35

Padova-Rovigo	16.25	17.00
Ferrara-Bologna	16.35	17.10
Padova-Rovigo	17.00	17.35
Ferrara-Bologna	17.10	17.45

Padova-Rovigo	17.35	18.10
Ferrara-Bologna	17.45	18.20
Padova-Rovigo	18.10	18.45
Ferrara-Bologna	18.20	18.55

Padova-Rovigo	18.45	19.20
Ferrara-Bologna	18.55	19.30
Padova-Rovigo	19.20	19.55
Ferrara-Bologna	19.30	20.05

Padova-Rovigo	19.55	20.30
Ferrara-Bologna	20.05	20.40
Padova-Rovigo	20.30	21.05
Ferrara-Bologna	20.40	21.15

Padova-Rovigo	21.05	21.40
Ferrara-Bologna	21.15	21.50
Padova-Rovigo	21.40	22.15
Ferrara-Bologna	21.50	22.25

Padova-Rovigo	22.15	22.50
Ferrara-Bologna	22.25	23.00
Padova-Rovigo	22.50	23.25
Ferrara-Bologna	23.00	23.35

Padova-Rovigo	23.25	24.00
Ferrara-Bologna	23.35	24.10
Padova-Rovigo	24.00	24.35
Ferrara-Bologna	24.10	24.45

Padova-Rovigo	24.35	25.10
Ferrara-Bologna	24.45	25.20
Padova-Rovigo	25.10	25.45
Ferrara-Bologna	25.20	25.55

Padova-Rovigo	25.45	26.20
Ferrara-Bologna	25.55	26.30
Padova-Rovigo	26.20	26.55
Ferrara-Bologna	26.30	27.05

Padova-Rovigo	26.55	27.30
Ferrara-Bologna	27.05	27.40
Padova-Rovigo	27.30	28.05
Ferrara-Bologna	27.40	28.15

Per gli annunci dell'ingegnera indirizzati al signor G. L. Danne e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obright.)

**GOLA**  
VOCE e BOCCA  
PASTIGLIE DETHAN  
Preparati nella farmacia DANNE e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obright.)

**NON PIU' CALLI AI PIEDI**  
I CEROTTINI preparati nella farmacia DANNE e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obright.)

**LA FONDIARIA**  
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI  
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

**La Fondiaria INCENDIO**  
Capitale 40 milioni di lire in oro.

**La Fondiaria VITA**  
Capitale 35 milioni di lire in oro.

**AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA**  
Direttore generale della Compagnia  
Sig. EMILIO GIVARA.

**AGENZIE GENERALI DEL VENETO**  
Venezia, Padova, Treviso, Udine, Vicenza, Verona, Mantova, Rovigo, Pordenone.

**“Perfezione.”**  
Ristoratore Universale dei Capelli  
Sig. S. A. ALLEN.

**PER TUTTI**  
Al Banco di Cambio Fratelli Pasqually in Venezia, Valute della Ditta

**Vendita di Cartelle originali**  
dei Prestiti comunali di  
**BARI, BARLETTA, MILANO**  
per italiane Lire 150  
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di questa TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con  
**ital. Lire 260, perché**  
la Cartella BARI viene rimborsata con  
BARI : 100. —  
BARLETTA : 100. —  
MILANO : 60. —  
Assieme ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'anno 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:  
10 gennaio estr. Bari  
10 febbraio estr. Bari  
10 marzo estr. Bari  
10 aprile estr. Bari  
10 maggio estr. Bari  
10 giugno estr. Bari  
10 luglio estr. Bari  
10 agosto estr. Bari  
10 settembre estr. Bari  
10 ottobre estr. Bari  
10 novembre estr. Bari  
10 dicembre estr. Bari

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorché graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedemonte, commissionario — PALMANOVA, G. B. Bernardini, cambiale — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiale — PONTREBA, R. Kranig, spedite — LATISANA, F. Piloni, editore comunale — PORTOGRUARO, C. M. Pasqually, editore comunale — COIROLO, A. Paschiera, cambiale — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PISCHIERA, Domenico Lazzari — BRESCIA, Luigi Belluzzi, cambiale — LIVORNO, Enrico Mazzocchi, cambiale — VITTORE VENETO, presso i signori Ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Belloni — MANTOVA, Davide Nannas — DESENZANO, Giuseppe Andrea.

**GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS**  
Spedire Vaglia e francobolli.

**FARINA LATTEA H. NESTLE**  
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI  
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878

**MALATTIE DI PETTO**  
Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del polmone, come tosse, asma, raffreddori e tosse estenuante debbono far uso dello

**SCIROPPO D'IPPOFOSFATO DI CALCE DI GRIMAULT & C.**  
il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Così uso di questo Sciroppo ha fatto sì che, i sudori notturni sparivano, la nutrizione degli umori si migliorava rapidamente e veniva subito sostituita da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque persona che non possi la marca di fabbrica Grimault & Co. e il logo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Co., 4, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso: Bioner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI & C., Via della Spina, 14 e 16.

**NOTIFICHE**  
La Ditta Camillo De Gaudio, di Riva di Trento, è prestatrice a pagare L. 15.00 a la Ditta Magliavacca & C. di Milano.

**RIABILITAZIONI**  
Antonio Tagliapietra, direttore del Genio militare di Verona, ha presentato domanda di riabilitazione della sua persona, che lo dichiarò reo del crimine di furto.

**AVVISI DIVERSI**  
Il cancelliere del Tribunale di Legnano pubblica l'esistenza nei depositi di una ramina e di vari indumenti appartenenti a persone sconosciute.

**RIASSUNTO**  
Della vita amministrativa di tutto il Veneto.

**ACCETTAZIONI DI EREDITA'**  
L'eredità di Elena Logotelli, fu accettata da Grazia Giovanni, per conto della signora Clotilde Villoria-Giovanni Donatelli.

L'eredità di Giacomo Bortolotto, di Mezzana, fu accettata dalla moglie Luigia Candelini.

L'eredità di Giuseppe Baranelli di Ancona, fu accettata dai minori suoi figli Filippo, Gioacchino, Giuseppe, maggiore, Giuseppina Teresa, Maddalena, Teresa, tutti maggiorenni, dalla moglie Maria Anna Baranelli, quest'ultima anche a nome della minore sua figlia Olimpia Anna-Maria Emilia.

L'eredità di Rosati Antonio, morto a Sogliano, fu accettata da Natale Sigalotti.

L'eredità di Bello Celeste, morto in Sabinio, fu accettata da Bortolo Pappalardo, quale tutore dei minori Ferdinando e Maria Sofia.

L'eredità di Costi Giacomo, morto in Padova, fu accettata dalla figlia sorella Giulia-Luigia Costi Nuttinello.

L'eredità di Nicolo Dal Piero, morto in Rovereto, fu accettata da Olivo Dal Piero, per conto dei minori fratelli Nicolo e Santo.

L'eredità di Anna Seggietti, morta in Padova, fu accettata da D. Ernesto Contro, per conto dei minori fratelli Nicolo e Santo.



## ASSOCIAZIONI.

Per Venezia N. L. 37 all'anno, 18-30 al semestre, 9-15 al trimestre.  
Per le Provincie, N. L. 45 all'anno, 23-50 al semestre, 11-25 al trimestre.  
La RACCOLTA DELLE LEGGI N. L. 3, e per ogni della GAZZETTA N. L. 3.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castoria, N. 3505, e di fuori per lettera affrancata.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 15. Anche la lettera di reclamo deve essere affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE.

VENEZIA 23 FEBBRAIO

Dopo l'incidente Bismarck-Eulenburg, ecco l'incidente Bismarck-Eulenburg. Il terribile cancelliere germanico non considera nei suoi colleghi che gli strumenti della sua volontà. Quando non gli servono più, li getta lungi da sé, e poi si lagna e lamenta contro di loro, se o non ancora alzare la voce o difendere le loro idee contro di lui. Se crede ancora che possano servirgli, li tiene, secondo una frase che egli stesso ha adoperato lesa, a proposito di Camphausen, ma non si fa alcun riguardo di dar loro dei rabbuffi, di sconsigliarli in Parlamento. Questo è precisamente il caso del conte Eulenburg, ministro dell'interno. Il principe Bismarck si dichiara il servo più fedele dell'imperatore, a patto che tutti coloro che egli chiama a collaborare con lui nel Ministero, siano servi fedeli di lui. Si stenterebbe certo a trovare nella storia una volontà più assorbente, più pervasiva, che tutte le altre devono essere, annichilanti davanti a lei.

La questione Bismarck-Eulenburg attira in questo momento l'attenzione del mondo politico, il telegrafo se ne occupa, e tutti vogliono esserne informati. Le origini della questione sono così narrate dalla *Presse* francese:

La Camera dei signori discuteva, sabato, la legge sulle competenze delle Autorità amministrative e in particolare degli organi dell'amministrazione autonoma. L'art. 17, quale era stato corretto dalla Camera bassa, attribuiva la vigilanza sui Comuni rurali in prima istanza alla Commissione del Circolo (*Kreis-Ausschuss*) o in seconda istanza al Consiglio di circondario (*Bezirks-Rath*); ora la Camera dei signori mostrava maggior disposizione a incaricare di questa vigilanza i funzionari governativi, il *Landrath* e il presidente della Provincia. In questo senso parlò il Kleist-Retzow, il quale chiamò « un'insensatezza legislativa » la proposta della Camera dei deputati. Il conte Eulenburg dichiarò che, in massima, era d'accordo col Kleist-Retzow; però, siccome desiderava evitare un conflitto tra le due Camere della Dieta, così raccomandava l'adozione della proposta che non gli pareva poi tanto insensata. Fu allora che il commissario governativo, Rummel, diede lettura di uno scritto del principe Bismarck — assente per indisposizione — nel quale il ministro-presidente dichiarava sostanzialmente: lui respingere in principio la sorveglianza dei Comuni rurali da parte di Corpi irresponsabili, e voler condizionare l'introduzione della legge sulle competenze nelle nuove Province alla revisione dell'articolo 17. Come si vede, il Bismarck sconfessava direttamente il ministro dell'interno. E ci fu questo d'aggravante della condotta del principe, che il Rummel, senza dubbio per ordine di lui, aspettò a leggere lo scritto, che aveva in tasca, che il conte Eulenburg si fosse compromesso con la sua dichiarazione. Il Bismarck ha voluto mettere il ministro dell'interno in una posizione difficile, dalla quale non potesse salvarsi che col dare le sue dimissioni; l'intenzione appare evidente.

Fu, narra l'*Allgemeine Zeitung*, un colpo di scena di grande effetto. V'ebbe un momento di silenzio; il conte Eulenburg restò come di sasso; poi subitaneamente una viva agitazione; infine il conte Lippe propose che si mandasse immediatamente alla stampa la lettera di Bismarck, e si rinviava il progetto di legge alla Commissione; il che fu fatto. Dopo una sosta di mezz'ora, la Camera s'occupò d'altri oggetti. Si dice che il principe avesse manifestato l'intenzione di dimissionare « la dinastia degli Eulenburg » — sono sue parole — alla quale attribuisse tutti gli intrighi che s'ordinano contro di lui a Corte. Questa diceria, se anche fosse infondata, mostra come il pubblico non trovi bastevole, a spezzare l'episodio di sabato, la causa apparente, cioè un mero dissenso tra il Bismarck e l'Eulenburg sopra un articolo di legge, ma abbia bisogno di ricevere una causa recalcitrante e più grave che lo agghiaccia. E in verità, è motivo di supporre che il fulmine che ha colpito il ministro dell'interno sia uscito dal seno di

un'agguato che si sono accumulati sul suo capo senza che lui, né altri se n'avvedessero. Lo stesso principe Bismarck ha compreso che aveva passato il segno, ed ha cercato alla meglio di riparare. Egli, per iscuotar se medesimo, non ha esitato un momento a lasciare in pizzo il Commissario regio. I suoi dipendenti non hanno dignità da tutelare; quando il principe Bismarck si degna di sacrificarli per difendere se medesimo, essi devono essere più che soddisfatti. Il principe disse infatti, che la dichiarazione fatta alla Camera dei signori dal Commissario regio, era un'istituzione per lui, ma non era destinata ad essere letta. Tutto il torto è dunque del Commissario regio. E siccome non esistono divergenze essenziali tra lui e il ministro dell'interno, non s'è ragione di provocare un cambiamento ministeriale. Il conte Eulenburg resti dunque al suo posto, perché il cancelliere può aver bisogno di lui. Ma il conte Eulenburg non ha inteso così, e insistette nelle sue dimissioni, e tutti gli sforzi fatti finora per indurlo a restare, fallirono. Alla Camera dei deputati, ora si discuteva la legge amministrativa, il ministro dell'interno non era presente; e il Commissario regio a suo nome respinse l'art. 17 che la Camera ha voluto ristabilire nella prima versione, sebbene questa fosse stata modificata dal Senato, e sebbene il Commissario regio l'abbia dichiarata inaccettabile. Dal momento che il Commissario regio fa tante corbellerie, e può essere sconfessato come un cattivo scrittore che non sa fare le ambasciate, è giusto che la Camera dei deputati non gli eredi sulla parola.

Il Commissario regio, invitato a giustificare l'assenza del conte Eulenburg, ministro dell'interno, ha detto che non è suo dovere giustificare questa assenza. Ciò vuol dire che il conte Eulenburg, qualsiasi sia l'offesa nella sua dignità, insiste nel volere andare in questo modo al principio Bismarck, che si professa altamente alla Camera il servitore più fedele dell'imperatore, e sfida chiunque a metterlo in mala vista presso il suo padrone, ma è servo fedele a patto di essere padrone di tutti, fonda una gerarchia di servitori, non un Governo. Nel Governo prussiano avviene ciò che si vede in certe farsie. Il cancelliere riceve uno schiaffo dall'imperatore, ma per confortarsi ne dà un altro al ministro, che ne dà subito un altro al capo divisione, e via via fino all'uscire.

Questo è un vero naufragio della dignità, della libertà umana. La grande personalità del cancelliere germanico, tutti i suoi titoli di gloria, compreso quello altissimo di non pagare il capo alle intemperanze del liberalismo dottrinario, non bastano a impedire questo suo modo di procedere, troppo episcopale, per essere, non diciamo parlamentare, ma semplicemente da uomo educato, che rispetta gli altri perché rispetta se stesso.

Un dispaccio di Costantinopoli annuncia che gli ambasciatori a Costantinopoli hanno consegnato il 21 corr. alla Porta, non già una Nota collettiva, come aveva detto il *Dritto*, ma una Nota separata ed identica. Era un dubbio che avevano espresso anche noi l'altro giorno per la Nota collettiva, perché la diplomazia pare abbia un sacro orrore per questa forma. In tutte le fasi recenti della questione d'Oriente si è cominciato sempre a parlare della Nota collettiva, ma poi la Nota collettiva fu scartata, e fu adottata la Nota separata, ma identica. Pare che sia avvenuta la stessa cosa anche questa volta. Forse la diplomazia crede in questo modo di essere più sincera, non affermando troppo esplicitamente un accordo che non esiste, se non anche si evita di non far nulla, ma che finisce appena si voglia far qualche cosa. La Nota separata ma identica è un mezzo termine che pare acquistare la delicata coscienza dei diplomatici.

### Ordinamento degli Arsenali marittimi.

Ci giunge il progetto di legge, accennato ieri da un nostro telegramma particolare, e che fu presentato alla Camera dal ministro della Marina di concerto con quello delle finanze.

L'oggetto principale del progetto è quello stesso del progetto analogo precedente, presentato fino dal giugno 1878, cioè l'iniziare l'impianto di un nuovo Ar-

senale a Taranto da sostituirsi a quello di Napoli e al Cantieri di Castellammare, che si vogliono sopprimere. A tale scopo è assegnata la somma di nove milioni, ripartita in otto anni.

Si propone poi per l'Arsenale della Spezia la costruzione di nuovo magazzino da carbone, della capacità di 10,000 tonnellate, di una scala d'alaggio a rotella, di officine a toltoia per corazzatura, per caldaie e pel deposito di palischermi, e di un condotto d'acqua per assicurare la regolare alimentazione delle varie macchine e delle fontane. A ciò è assegnata la somma di un milione ed ottocentomila lire, parimenti ripartite in otto anni.

Ai lavori nel nostro Arsenale sono assegnate lire novemcentomila, così ripartite: L. 100,000 nel 1881, 200,000 nel 1882, 300,000 nel 1883, e 300,000 nel 1884 e sono:

1. Una gru idraulica di 100 tonnellate;
2. La sistemazione delle banchine e dei moli di sponda nelle darvene ed un ponte di comunicazione;
3. L'ampliamento ed il ristaurò radicale di alcuni edifici destinati ad uso di officine e magazzini;
4. Una ferrovia di comunicazione tra le varie parti dell'Arsenale.

Ecco ora il tenore di quel brano della Relazione, che a ciò si riferisce:

Mi rimane ora a dirvi alcuni che sulle opere che vi propongo per l'Arsenale di Venezia.

Nel progetto di legge presentato dal mio predecessore vi veniva richiesto lo stanziamento di un milione per provvedere al riavvicinamento del canale di Malamocco sino alla profondità di nove metri onde renderlo praticabile alle navi da guerra della maggior portata.

Questo lavoro venne in seguito dal mio collega dei lavori pubblici compreso nel disegno di legge N. 80, presentato alla tornata del 15 aprile 1880, e quindi io posso enumerar dal richiedervi i fondi per la sua esecuzione. Invece mi occorre rappresentarvi la necessità di alcune opere nell'interno dell'Arsenale perché possa regolarmente funzionare e dare prodotti corrispondenti alla vastità ed importanza che gli spettano specialmente dopo i lavori di riavvicinamento decretati con la legge 17 gennaio 1880 e che stanno per ultimarsi.

La prima cosa che vi propongo è la provvista e l'impianto di una gru della potenza di 100 tonnellate per il maneggio delle artiglierie e degli apparecchi meccanici di grande peso dei quali devono essere fornite le navi da guerra.

Qualunque stabilimento marittimo, anche di mediocre importanza, e perciò tanto maggiormente l'Arsenale di Venezia, che è uno dei più potenti del Regno, non potrebbe al giorno d'oggi regolarmente funzionare senza il mezzo di facilmente sollevare e spostare quei grandi pesi.

Il lato a Nord della darvena maggiore è tuttavia privo di banchina murale, mentre questa sponda di tutta urgenza per assicurare le testate dei cannoni che frangono quel lato della darvena, e per poter meglio utilizzare tutto lo specchio d'acqua della darvena stessa.

Il lavoro che vi propongo al 2° alinea dell'art. 3 del progetto di legge, ha appunto per scopo la formazione di detta banchina unitamente ad un ponte mobile in sostituzione ad altro sortello da barche, che trovatisi in pessimo stato e che riesce assai malagevole di manovrare ogni qualvolta si deve dare passaggio a qualche palleggiante nel canale sottostante.

Com'è noto, lo storico Arsenale di Venezia è giunto al suo stato attuale per una serie di ampliamenti e trasformazioni che vi furono introdotti dai vari Governi che ebbero successivamente il dominio di quella importante città dello Stato, e seconda dei crescenti bisogni della marina.

Gli edifici di cui è costituito presentano perciò una graduazione ben sentita di stabilità e conservazione, ed alcuni di essi, di più antica origine, meritano di essere radicalmente restaurati, per poter più oltre servire all'uso a cui sono destinati.

La famiglia, ma tutto l'addobbo è così bene pensato ed eseguito che è un incanto.

Stanze minori. — Della sala da pranzo, passando per un cancello, si accede all'ala nuova: da una parte vi sono diverse stanze destinate per ospiti e che armonizzano parzialmente e nell'insieme. Due sono nello stile dell'epoca di Luigi XVI, e due d'importanza minore; dall'altra parte vi sono altre due stanze una pure nello stile di Luigi XVI ed una di stile barocco. Tutte queste stanze, d'importanza relativamente modesta, hanno le pareti dipinte (le carte sono, ed a ragione, colpite d'ostacolo in tutto questo palazzo) con toni di colori freschissimi, e sono rimarchevoli per particolari caratteristici e per la vaga armonia generale della decorazione.

La distribuzione razionale e assai bene intesa del grande appartamento (come anche di quello nobile in corso di lavoro), è dovuta interamente al conte Niccolò Papadopoli, e quanto concerne il servizio, anche questo pensato dal conte Niccolò, è tutto ispirato da un senso pratico ammirabile, ed è curato col più inteso amore dell'ordine.

Questa relazione della decorazione del piano secondo è fatta per sommi capi, perché, se si volesse tutto diligentemente descrivere, ne uscirebbe materia per un libro. È impossibile dare una esatta idea di un lavoro che dura da sette interi anni con brevi tratti di penna.

Fino nelle piccole cose vi è una diligenza

Gli avari fondi che si stanziavano in bilancio per le spese di ordinaria manutenzione sono assolutamente insufficienti per provvedere a quelle sostanziali riparazioni, per le quali io vi chiedo i mezzi necessari al 3° alinea dello stesso precedente articolo.

Infine, vi ho proposto la formazione di un binario di ferrovia di comunicazione fra le principali parti dello Stabilimento, perché, per la grande estensione che occupa, riesce di molta fatica e dispendio il trasportare con mezzi comuni da una località all'altra i materiali e le macchine di grande peso e volume, mentre col sussidio della ferrovia si potrà più praticare con molta maggior facilità e senza spreco di tempo e di mano d'opera.

### Notre corrispondenza privata.

Roma 22 febbraio.

(B) È stato posto l'ordine in distribuzione alla Camera, e verrà presto ve l'ho spedito il progetto di legge, presentato fino dal 3 corr. dal ministro Arion, d'accordo col suo collega Mariani, intorno all'ordinamento degli Arsenali marittimi.

Dicono che il Ministero, considerando anche egli, come non gli possa convenire più a lungo di rimanere nell'equivoco e di vivere di compromessi e di transazioni sulla base di una maggioranza sciolta e sminuzzata, ed in presenza anche delle manifestazioni del nuovo gruppo indipendente di sinistra, intenda lui stesso di effettuare una qualche votazione politica. Al quale scopo, come già vi feci presente, si sceglierebbe il progetto di legge per il concorso a favore di Roma. Il Ministero, stando alle voci che corrono, sosterrrebbe con vivacità la proposta che sul concorso per Roma si avesse da discutere prima che su quello per Napoli, e immediatamente dopo terminata la discussione sul corso forzoso. E inoltre il Ministero manterrebbe invariabilmente le disposizioni fondamentali del progetto suo contro quelle della Commissione, ponendo anche in questione di Gabinetto. Vedremo se il Ministero avrà forza per tutta questa roba. Frattanto si annunzia prossimo il ritorno del relatore del progetto di concorso per Roma, l'on. Sella.

La voglia di sollecitare la discussione della riforma elettorale, e un po' più la paura dei signori riformisti di vedere il progetto riformativo andare in fumo o venire rinviato a chissà quando, ha fatto nascere in taluno di loro il pensiero di ridurre per ora alla sola questione dell'ampliamento della base dell'elettorato, rimandando ad occasione più propizia le questioni sullo scrutinio di lista, sulle nuove circoscrizioni, sulla rappresentanza delle minoranze. C'è chi afferma che alla Camera debba farsi una mozione in questo senso. Soprattutto l'argomento di lista quello che ispira i timori per l'esito della legge, potendo benissimo darsi che una quantità di deputati, senza pur costituire apertamente la legge e senza nemmeno avversarla in altre parti, si determinino a darle palla nera per causa di questa grave novità, così che il progetto giunga fino all'urna, o quasi naufraghi e così a fondo. Ora la proposta di discriminazione, della quale vi parlo, sia fatta veramente, non potrà a meno di suscitare una calda discussione.

L'on. ministro Milon sta per recarsi nei Castelli romani, a fine di aiutare meglio che non gli riesca qui la sua convalescenza. Fino a ieri egli ha recato internamente la sua firma al ministro della marina.

Il ballo dell'ambasciata tedesca ritenuto stasera brillantissimo. Verso le 11 vi si recarono le LL. MM. e vi si trattennero fino verso le 12. B. M. il Re portava il gran cordone dell'Aquila Nera.

Trento 21 febbraio.

I funerali del compianto ex Podestà, avv. Massimiliano D'Angeli, riuscirono imponentissimi, superati ad ogni aspettativa. Basta dire che vi prese parte tutta la popolazione, la quale volle solennemente onorare la memoria del grande patriota che fu strenuo difensore dei nostri diritti storici e della gloriosa nostra nazionalità. Egli fu per tre volte eletto Podestà di Trento, e lo sarebbe stato per la quarta volta, se l'imperatore non avesse opposto il suo veto. Non vi farò la descrizione dei funerali; sarebbe cosa troppo lunga. Vi dirò semplicemente che la

stirordinaria, la quale si esplica in mille modi. Per accennare ad una sola cosa diremo, che tutti i ferimenti in ferro e bronzo delle finestre sono a sistema così detto *spagnoletto*, in uso anche in Francia, e che rimangono in un calcestruzzo che va dall'alto in basso e che vien messo in movimento da una maniglia di bronzo, la quale si alza e si gira con tutta semplicità. Tutte queste *spagnolette*, a differenti modelli, perché tutte in armonia collo stile delle stanze, per le quali erano destinate, sono fissate: prima delle finestre furono fatti i modelli in legno ed in cera, colla stessa diligenza, colla quale si lavora un'opera d'arte.

Del primo piano, che è il più importante, e nel quale risulterà ancora maggiormente la differenza degli stili, e dove la ricchezza degli stucchi, dei dipinti, delle sculture, dei mobili ecc. ecc. toccherà ancora più alto grado di splendore, pare che si stia per la quarta volta, se l'imperatore non avesse opposto il suo veto. Non vi farò la descrizione dei funerali; sarebbe cosa troppo lunga. Vi dirò semplicemente che la

città era pervenuta a tutto; che l'imponente corteo sfilò per un'ora e mezza, che tutte le Associazioni liberali intervennero con bandiere e distintivi, che il carro funebre, tirato da sei cavalli, era tutto inghirlandato per cura della Società agraria; che a 10 ascensiono le corse portate dall'invenzione della Società per i trasporti funebri; che fra queste emergono una tutta tempestata di margherite di una rara bellezza, che tutti i Comuni dell'istria e del Goriziano mandarono deputazioni comunali, con alla testa i rispettivi Podestà; che oltre a cento ascensiono i legnammi di condoglianza; che al cimitero di Sant'Anna parlarono oratoriamente l'avv. Canoso per il Municipio e per la Camera degli avvocati, e il signor Rascevic, presidente della Società operaia, in nome del popolo trentino. Cerimonia commoventissima! Nelle vie la folla si accalava fino dalle prime ore del mattino; la commovente era generale, le lagrime, i Caffè chiari, la Borsa quasi deserta. Tutti pure chiudono.

Concludo: dimostrazione grandiosa, significatissima in questi momenti, che gli Slavi vorrebbero, favoriti dal Ministero, far da padroni in questo paese. Il grande partito liberale ha dimostrato una volta di più la sua forza, la sua concordia ed i suoi generosi sentimenti.

## ITALIA

Senato del Regno. — Seduta del 22.

Presentasi il progetto sulla chi di nome di colone. È dichiarato d'urgenza.

Discutesi il progetto sulle modificazioni alla legge per le ferrovie complementari.

Approvatisi gli articoli dell'art. 1 a 7. Bracchi espone le ragioni tecniche commerciali e militari che consigliano di preferire la linea Faenza-Ferrara alla linea Faenza-Pontefra.

Saracco, Messaropoli e Brucchi sostengono eguale opinione riconoscendo militarmente le due linee quasi equivalenti.

Baccarini rammenta che il Governo aveva originariamente proposta la linea Faenza-Ferrara e la Camera con un solo voto di maggioranza sostituita quella Faenza-Pontefra.

Il Ministero non si oppone al ripristino della linea primitiva a condizione che non si alteri la spesa. Tecnicamente le due linee differiscono pochissimo; economicamente e militarmente è preferibile la linea di Ferrara in confronto al parere espresso anche dalla Commissione dei generali.

Approvatisi la sostituzione della linea Faenza-Ferrara alla linea Faenza-Pontefra e la tabella complessiva annessa al progetto, nonché l'articolo 8.

Caroli annunzia che Acton assunse l'incarico del portafoglio della guerra durante la malattia di Milon.

D'accordo tra l'Ufficio centrale e il ministro si sopprime il comma 3° dell'art. 8, e approvatisi i rimanenti articoli del progetto.

Votatisi e adottatisi a scrutinio segreto il progetto approvato ieri, e il progetto discusso oggi. (Agenzia Stefani).

Camera dei deputati. — Seduta del 22.

Leggesi una proposta di Papadopoli e Trinchera ammessa dagli uffici per approvare il Canone di Palombina al Mandamento di Casola.

Aracelli presenta la relazione intorno alla proroga del pagamento delle imposte, di cui ha sospesa l'esecuzione colla legge 26 giugno 1878.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato, che annunzia la morte del senatore Malenchini, e il presidente, nel darne comunicazione alla Camera, si rammenta della perdita di un cittadino, la cui vita infermeria fu tutta spesa per la patria.

Quindi si prosegue la discussione sul corso forzoso trascritto all'art. 18, secondo il quale il divieto fatto agli istituti di emissione di varare, senza autorizzazione del Governo, il segno dello sconto cesserebbe il giorno in cui comincerà il calcolo dei biglietti convertibili, ovvero in cui sarà compiutamente eseguito il dispasto dell'art. 6 della presente legge.

Incogniti appaiono l'articolo, porrebbe ritenere pericoloso fissare un limite del saggio di sconto variabilissimo, secondo le circostanze;

ilmente permesso di vedere, il primo piano del palazzo Papadopoli presenta straordinariamente sontuoso. — La scala che conduce a questo piano, e che trovatisi attualmente ancora in stato di ricostruzione, con opportune modificazioni all'antica, risulterà, a lavoro compiuto, assai bella per leggerezza architettura e per ricca decorazione di affreschi e di stucchi. Questa scala, tranquilla nella disposizione architettonica e anche nella decorazione, è illuminata da bifore rosse da finestre a vetri leggermente colorati.

La parte decorativa di questo palazzo, alla quale viene a viene prodigato il più grande amore e le cure più intelligenti ed industrie, acquista la maggiore sua importanza dal fatto che, passando per gradi, e con una disposizione razionale e di estremo gusto, in questo solo si ha, per così dire, un cerchio storico al continuo fatto dall'arte propriamente detta e dall'arte applicata all'industria del secolo XVI allo fine del secolo XVIII. In questo al quale, questo si manifesta veramente d'una squisitezza rara in tutto, dal salone degli orologi alle stanze più modeste per gli ospiti, dalla sala da pranzo al vestibolo, e a questo arduo compito attinge con ogni cura il valentissimo intagliatore avv. Michelangelo Guggerheim. Surti nei conti fratelli Papadopoli l'idea di quel palazzo e apriti l'oracolo di parlare sovente in proposito col Guggerheim, i conti Papadopoli trovarono in questo una alleanza di potestà e di qualità intellettuali e di

## APPENDICE.

### PALAZZO TIEPOLO

(a San Polo)

ora Papadopoli.

(Fino. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Sala della biblioteca. — Stile veneziano.

Le pareti sono di colore verde scuro con riquadrature in giallo a chiaro-scuro a imitazione dell'oro e con motivi ornamentali sansoneschi. Il soffitto e le travi sono in perfetta armonia col carattere delle pareti. Sopra le cinque porte della sala stanno cinque ritratti in grandezza naturale, quattro dei quali rappresentano annessi della famiglia: Adolbrandini e Papadopoli (Papa Adolbrandini, Cardinale Adolbrandini, Ciano Adolbrandini, e Papadopoli, (bisavolo). Le porte sono fregiate di sculture in legno e ornate con bronzi di acquisto lavoro. Ridosso alle pareti stanno grandiose librerie con cariatidi, mascheroni, ecc. ecc., sempre nello stile sansonevico. Nel mezzo della sala un grande tavolo di splendida lavorazione, con cariatidi ai lati, ed al centro ornati e volute tra cui campeggia lo stemma della famiglia. I seggioloni e le panche portano pure putti ed altri ornati scultorei, e sono ricoperti da cuoio fuso con borchie. Stanno appesi in questa sala due grandi lampadari in bronzo scuro.

Sala di lettura. — Stile del 1800. — Tutto

all'ingiro di questa sala vi sono grandiose librerie architettoniche. I mobili come il tendaggio sono ricoperti di panno rosso con bordure a frangie scure. Ricco caminetto sormontato da specchio, lampadari in bronzo opaco e tappeto turco completano l'addobbo di questo ambiente, serio così per linee architettoniche come per tutto il rimanente.

Stanza minore da pranzo (in famiglia). — Stile del 1800, verso la fine del secolo. — Il soffitto in legno è a scomparti e vi gira intorno una cornice sostenuta da piccole mensole. Negli scomparti d'angolo vi sono chiaro-scuro e nel centro un soggetto di putti con aria nel fondo: questo dipinto è del Paletti. Alle pareti i caupi in rosso scuro riquadrati con bordure in color giallo scuro con medoni. Nei due rampi minori vi sono due mensole scolpite con un'anfora; nei due caupi maggiori due eredi-zerie tutte scolpite in legno e perfettamente in corrispondenza col carattere della stanza. Alla parte inferiore delle pareti sta un basamento in uoce scolpito: le sedie sono coperte di pelle rossa nel tutto inteso delle pareti. Sta nel mezzo una ricchissima tavola con festoni, cariatidi ed altri ornamenti, il cui coperchio è lavorato finemente ad intarsio. Roca e appropriata è la decorazione delle porte, e splendidamente è il tappeto turco che copre il pavimento. È un ambiente piccolo, nel complesso, come, del resto, dev'essere, trattandosi di una salotto da pranzo per la

famiglia, ma tutto l'addobbo è così bene pensato ed eseguito che è un incanto.

Stanze minori. — Della sala da pranzo, passando per un cancello, si accede all'ala nuova: da una parte vi sono diverse stanze destinate per ospiti e che armonizzano parzialmente e nell'insieme. Due sono nello stile dell'epoca di Luigi XVI, e due d'importanza minore; dall'altra parte vi sono altre due stanze una pure nello stile di Luigi XVI ed una di stile barocco. Tutte queste stanze, d'importanza relativamente modesta, hanno le pareti dipinte (le carte sono, ed a ragione, colpite d'ostacolo in tutto questo palazzo) con toni di colori freschissimi, e sono rimarchevoli per particolari caratteristici e per la vaga armonia generale della decorazione.

La distribuzione razionale e assai bene intesa del grande appartamento (come anche di quello nobile in corso di lavoro), è dovuta interamente al conte Niccolò Papadopoli, e quanto concerne il servizio, anche questo pensato dal conte Niccolò, è tutto ispirato da un senso pratico ammirabile, ed è curato col più inteso amore dell'ordine.

Questa relazione della decorazione del piano secondo è fatta per sommi capi, perché, se si volesse tutto diligentemente descrivere, ne uscirebbe materia per un libro. È impossibile dare una esatta idea di un lavoro che dura da sette interi anni con brevi tratti di penna.

Fino nelle piccole cose vi è una diligenza

CHI, milio De G. di Trento, è pare L. 155-50 avoca e C.

AZION. spiera, fu la nel di Foggia, ha and di riabilitazione 5 mag. biario roo del di Verona.)

VERSI de del Tribu. politica l'è. posti di una di indumenti persona sco. di Verona.)







A vertical strip showing a dark, textured surface on the right and a lighter, textured surface on the left, separated by a vertical line. The dark surface has a rough, almost crystalline appearance, while the light surface is smoother but still shows some texture. The vertical line runs down the center, with some irregularities and small gaps.



BULLETTINO ASTRONOMICHO  
(Anno 1891)  
Osservatorio astronomico  
del R. Istituto di Scienze e Lettere  
Lun. boreale (nueva determinazione) 25° 30' 10".  
Longitudine di Greenwich (idem) 12° 46' 25". 15 E 4  
Ora di Venezia e di Roma 31° 56' 27". 43 est.  
24 febbraio.  
(Tempo medio locale.) 9° 45"  
Lavoro ordinario del Sole.  
Una media del passaggio del Sole al meri-  
diano.  
Tramontare apparente del Sole.  
Lavoro della Luna.  
Passaggio della Luna al meridiano.  
Tramontare della Luna.  
Gli della Luna a mezzogiorno.  
Fenomeni importanti.

SPETTACOLI  
Mercoledì 23 febbraio.  
Teatro Rossini. — L'opera in 3 atti del maestro  
Verdi. Un ballo in maschera. — Dopo il lungo anno del  
l'opera, il ballo La Laverda. — Alle ore 8.  
Teatro Colonna. — Drammatico Compagnia romana.  
composta dell'artista Giuseppe Pini, e diretta dagli artisti  
Angelo D'Amico e Antonio Zeri. — Facciamo il nostro  
debutto. — Alle ore 8.  
Teatro Malibran. — Compagnia teatrale di operette,  
diretta dall'artista Pietro Franceschini. — L'opera con  
canto in 1° e 2° atto e 4 quadri del m. Luigi Ricci.  
Don Chisciotte. — Alle ore 8.  
Teatro delle Marionette di Antonio Caracciolo sul-  
la Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno:  
Una alle ore 4 1/2 e l'altra alle ore 8 pom.

ATTI UFFICIALI

Regio organico di prima e di seconda  
categoria del personale di basso servizio  
dell'Amministrazione di Pubblica sicu-  
rezza.  
R. 5884. (Serie II). Gazz. uff. 7 gennaio.  
UMBERTO I.

PER GRADUA DI INO E PER VOLONTARI DELLA NAUPOLE  
Re d'Italia.

Viola la legge in data 19 dicembre 1890.  
R. 5788 (Serie II), colla quale ho approvato il  
bilancio di prima previsione della spesa del Mi-  
nistero dell'Interno per l'anno 1891, e vi ho al-  
legato al capitolo 30, Personalità ufficiali di  
P. S. la somma di lire 3,482,783 per l'attuazione  
del nuovo ruolo organico dell'Amministrazione  
di P. S., presentato in allegato al bilancio  
medesimo;  
Visto il R. Decreto 25 marzo 1890, N. 5373  
(Serie II);  
Ho proposto del Nostro Ministro Segretario  
di Stato per gli Affari dell'Interno;  
Udito il Consiglio dei Ministri;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico di prima e di se-  
conda categoria e del personale di basso ser-  
vizio dell'Amministrazione di pubblica sicurezza è  
stabilito in conformità della Tabella, vista  
d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, con  
decreto del primo gennaio 1891.

Art. 2. Gli attuali ufficiali di pubblica sicu-  
rezza che sono approvati nell'esame di pro-  
mozione a delegati di 1° classe, secondo le nor-  
me stabilite precedentemente al Regio Decreto 25  
marzo 1890, saranno iscritti alla apposita ruolo e  
otterranno a preferenza, nella proporzione di una  
metà dei posti vacanti e secondo l'ordine dei  
punti che hanno avuto nell'esame, l'avanzamen-  
to a viceispettori o a delegati di 3° classe, se-  
condo la categoria cui appartengono, purché a  
parere della Commissione, di cui all'art. 21 del  
lo stesso Regio Decreto, siano riconosciuti in  
possesso degli altri requisiti di condotta e dili-  
genza che sono richiesti per la promozione.

Art. 3. I viceispettori e delegati di 1° e 2°  
classe che sostengono e sosterranno gli esami per  
la promozione ad ispettori, non potranno ugual-  
mente conseguire se non concorrano a loro fa-  
vore anche gli altri requisiti di sopra indicati.

Art. 4. Finché il numero dei viceispettori  
non raggiunga nelle varie classi quello portato  
dall'organico, essi concorreranno per la loro pro-  
mozione, sia di merito che di anzianità, coi de-  
legati della classe corrispondente, mantenuta in  
diversa loro categoria.

Al numero dei viceispettori mancanti nelle  
varie classi, si potrà supplire con altrettanti de-  
legati della classe corrispondente.

Art. 5. Gli attuali alunni di 1° e 2° cate-  
goria che sostengono con esito favorevole l'esame  
di concorso ai posti di applicati nell'Ammini-  
strazione di pubblica sicurezza, secondo le nor-  
me prescritte al R. Decreto 25 marzo 1890,  
potranno in via di eccezione essere ammessi all'  
esame per la nomina rispettivamente di viceis-  
pettori di 3° classe e di delegati di 4° classe,  
secondo l'ordine dei punti che otterranno nel  
medesimo, e in proporzione dei posti che si ren-  
deranno vacanti, purché abbiano sostenuto lode-  
volmente un tirocinio non minore di sei mesi,  
secondo le norme dell'art. 7 del precitato R. De-  
creto.

Art. 6. Gli attuali scrivani diurnisti che da  
nel mese almeno prestino lodevole servizio presso  
un ufficio di pubblica sicurezza saranno am-  
messi, in via d'eccezione, all'esame di cui  
all'articolo precedente, anche quando manchino  
del requisito voluto dal N. 3 del R. Decreto 25  
marzo 1890, purché al giorno dell'esame non ot-  
trepassino l'età di anni 33, siano riconosciuti di  
sua costituzione robusta, ed abbiano gli altri re-  
quisiti prescritti al NN. 3, 3 e 4 del sopracitato  
art. 5.

Gli scrivani diurnisti che non si trovano  
nelle condizioni sopracitate, come pure quelli  
che non supereranno la prova dell'esame, saran-  
no licenziati col pagamento di una gratificazione  
corrispondente a tre mesi dell'assegno loro  
attribuito.

Art. 7. Non potranno d'ora in poi ammet-  
tersi nell'Amministrazione di pubblica sicurezza,  
anche temporaneamente, scrivani diurnisti od al-  
tri impiegati, sotto qualunque denominazione, se  
non colle norme prescritte dal R. Decreto 25  
marzo 1890.

Art. 8. Similmente non saranno più ammessi  
nell'Amministrazione stessa commessi diurnisti,  
inservienti od altre persone di basso servizio,  
sotto qualunque denominazione, osservate per le  
norme ai posti che si renderanno vacanti le  
prescrizioni dell'art. 313 del regolamento appro-  
vato col Regio Decreto 27 ottobre 1890, N. 5705  
(Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito  
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta  
ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno  
d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo  
e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 dicembre 1890.

Depretis.

Visto — R. Guardasigilli,  
T. Villa.

Ruolo organico approvato con Regio Decreto  
25 dicembre 1890.  
Stipendio  
anno  
degli  
indivisi  
stipendi  
Officiali di 1° categoria.  
5 Questori di 1° classe L. 7000 42.000  
6 Id. di 2° classe - 6000 36.000  
12 Ispettori di 1° classe - 5000 60.000  
60 Id. di 2° classe - 4000 240.000  
40 Viceispettori di 1° cl. - 3000 120.000  
40 Id. di 2° cl. - 2500 100.000  
60 Id. di 3° cl. - 2000 120.000  
294 928.000 928.000  
Officiali di 2° categoria.  
100 Delegati di 1° cl. L. 3000 300.000  
160 Id. di 2° cl. - 2500 415.000  
419 Id. di 3° cl. - 2000 838.000  
560 Id. di 4° cl. - 1500 840.000  
1943 2.303.000 2.303.000  
L'iscritti.  
10 Uscieri di 1° cl. L. 1200 12.000  
30 Id. di 2° cl. - 1000 30.000  
35 Id. di 3° cl. - 900 31.500  
35 Id. di 4° cl. - 800 28.000  
120 107.500 107.500  
3.420.500  
Visto d'ordine di S. M.  
Il Ministro dell'Interno.  
Depretis.

ORARI DELLA STRADA FERRATA  
LINEE PARTENZE ARRIVI  
Padova-Venezia.  
(da Venezia) (a Venezia)  
a. 5.25 a. 6.20  
a. 9.05 b. 9.10  
a. 2.05 a. 2.40  
a. 6.55 a. 7.10  
a. 9.15 a. 9.40  
Padova-Rovigo-  
Ferrara-Bologna.  
(da Venezia) (a Venezia)  
a. 6.55 a. 8.05  
a. 12.40 a. 1.10  
a. 5.25 a. 6.10  
a. 11.15 a. 11.50  
Treviso-Cone-  
gliano-Udine.  
(da Venezia) (a Venezia)  
a. 4.15 a. 4.45  
a. 6.55 a. 7.25  
a. 9.15 a. 9.45  
a. 11.15 a. 11.45  
Trieste-Venezia.  
(da Venezia) (a Venezia)  
a. 6.55 a. 7.10  
a. 9.15 a. 9.30  
a. 11.15 a. 11.30  
a. 1.15 a. 1.30

Per gli annunci dell'ingegneria in-  
dustriali al signor G. L. Danne e C.,  
Londra, 130, Fleet Street E. C. (succur-  
sale della Casa E. E. Obliet).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVV. S. DIVE'SI

RICERCASI in affitto per settembre  
prossimo, od anche pri-  
mo, UNA CASA CIVILE in tre apparta-  
menti, oppure divisibile per tre famiglie; — con  
magazzini, riva e puzza d'acqua perfetta.  
Rivolgersi le offerte alle iniziali C. T. N. 68  
fermo in posta. 472

ARSENIATE  
DIASIASI  
del Dr. W. HAUB  
Sole forma di granuli accuratamente dosati,  
Arseniate di Soda, combinato alla Diastasi per  
la cura delle affezioni cutanee, e raccomandato  
per la guarigione delle affezioni della pelle, eczema,  
dermatite, psoriasi, ecc., ecc.  
Parigi, 23, rue de Valenciennes.  
Sole Distributore per l'Italia: A. MANZONI & C.,  
Milano, Via Sala 14-15, e Via Pietro di  
Venezia in tutte le Farmacie.  
Sole Distributore per l'Italia: A. MANZONI & C.,  
Milano, Via Sala 14-15, e Via Pietro di  
Venezia in tutte le Farmacie.

Linea Padova-Venezia.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Padova-Rovigo-  
Ferrara-Bologna.  
PARTENZE.  
Venezia a. 6.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 7.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Treviso-Cone-  
gliano-Udine.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.15 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 4.45 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Trieste-Venezia.  
PARTENZE.  
Venezia a. 6.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Trieste a. 7.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Vicenza-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Vicenza a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Padova-Salerno  
Padova part. 5.22 a. 2.22 a. 1.45 a. 6.45  
Salerno a. 5.25 a. 2.25 a. 1.50 a. 7.25  
Linea Ravenna-Dossobuono-Venezia  
Ravenna part. 6.16 a. 3.16 a. 2.30 a. 7.10  
Venezia a. 6.19 a. 3.19 a. 2.33 a. 7.13  
Linea Venezia-Vicenza  
Venezia part. 6.10 a. 3.10 a. 2.25 a. 6.25  
Vicenza a. 6.13 a. 3.13 a. 2.28 a. 6.28  
Linea Venezia-Treviso-Salvo  
Venezia part. 6.13 a. 3.13 a. 2.28 a. 6.28  
Treviso a. 6.16 a. 3.16 a. 2.31 a. 6.31  
Linea Venezia-Rovigo-Adria  
Venezia part. 6.16 a. 3.16 a. 2.31 a. 6.31  
Rovigo a. 6.19 a. 3.19 a. 2.34 a. 6.34  
Adria a. 6.22 a. 3.22 a. 2.37 a. 6.37

Società Veneta di navigazione a vapore ligustica  
Linea Venezia-Trieste e viceversa  
Venezia part. 6.10 a. 3.10 a. 2.25 a. 6.25  
Trieste a. 6.13 a. 3.13 a. 2.28 a. 6.28  
Linea Venezia-Trieste e viceversa  
Trieste part. 6.13 a. 3.13 a. 2.28 a. 6.28  
Venezia a. 6.16 a. 3.16 a. 2.31 a. 6.31  
Linea Venezia-Trieste e viceversa  
Venezia part. 6.16 a. 3.16 a. 2.31 a. 6.31  
Trieste a. 6.19 a. 3.19 a. 2.34 a. 6.34  
Linea Venezia-Trieste e viceversa  
Trieste part. 6.19 a. 3.19 a. 2.34 a. 6.34  
Venezia a. 6.22 a. 3.22 a. 2.37 a. 6.37

Per gli annunci dell'ingegneria in-  
dustriali al signor G. L. Danne e C.,  
Londra, 130, Fleet Street E. C. (succur-  
sale della Casa E. E. Obliet).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVV. S. DIVE'SI

RICERCASI in affitto per settembre  
prossimo, od anche pri-  
mo, UNA CASA CIVILE in tre apparta-  
menti, oppure divisibile per tre famiglie; — con  
magazzini, riva e puzza d'acqua perfetta.  
Rivolgersi le offerte alle iniziali C. T. N. 68  
fermo in posta. 472

ARSENIATE  
DIASIASI  
del Dr. W. HAUB  
Sole forma di granuli accuratamente dosati,  
Arseniate di Soda, combinato alla Diastasi per  
la cura delle affezioni cutanee, e raccomandato  
per la guarigione delle affezioni della pelle, eczema,  
dermatite, psoriasi, ecc., ecc.  
Parigi, 23, rue de Valenciennes.  
Sole Distributore per l'Italia: A. MANZONI & C.,  
Milano, Via Sala 14-15, e Via Pietro di  
Venezia in tutte le Farmacie.  
Sole Distributore per l'Italia: A. MANZONI & C.,  
Milano, Via Sala 14-15, e Via Pietro di  
Venezia in tutte le Farmacie.

Linea Padova-Venezia.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Padova-Rovigo-  
Ferrara-Bologna.  
PARTENZE.  
Venezia a. 6.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 7.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Treviso-Cone-  
gliano-Udine.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.15 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 4.45 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Trieste-Venezia.  
PARTENZE.  
Venezia a. 6.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Trieste a. 7.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Vicenza-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Vicenza a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Treviso a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Padova-  
Verona-Milano-  
Torino.  
PARTENZE.  
Venezia a. 4.45 a. 10.55 a. 5.20 a. 6.45  
Padova a. 5.15 a. 11.40 a. 5.50 a. 7.10

Linea Venezia-Treviso-  
Vicenza-Verona-  
Milano-T







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 FEBBRAIO

Ieri la Camera ha votato il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, con voti 250 contro 27. Si sapeva che così sarebbe avvenuto sin dal giorno che è cominciata la discussione. Si è però che la discussione stessa, sebbene vi abbiano preso parte i primi oratori della Camera, e siano stati pronunciati discorsi istruttivi, ha destato così poco interesse.

Appena fatta la discussione del progetto sul corso forzoso, l'on. Mussi ha interpellato il Governo sulle deliberazioni del Senato francese, il quale, discutendo le tariffe, ha accresciuto i dazi d'importazione sul bestiame bovino ed ovino. L'on. Mussi ebbe ragione di dire che ciò offendeva un nostro supremo interesse agricolo, e che l'importazione del bestiame d'Italia in Francia, e di fatto considerabile. L'alternativa del bestiame in Italia ha preso un grande sviluppo, ed è di una grande utilità per la nostra agricoltura, e l'aumento del dazio sul bestiame esportato dall'Italia in Francia, dazio di protezione più che di protezione, è una seria minaccia per la nostra agricoltura, e in Italia tutti ne sono preoccupati. L'on. Mussi disse che era non fosse possibile ottenere che le deliberazioni del Senato fossero modificate, l'Italia dovrebbe colpire per rappresaglia gli oggetti di lusso che s'importano da Francia in Italia.

Risposero all'interpellanza dell'on. Mussi il ministro di agricoltura e commercio, il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio. La questione era infatti così grave da richiamare l'attenzione di tutto il Gabinetto. Le risposte dei ministri non potevano essere naturalmente esaurienti. La prudenza era loro imposta. Le decisioni del Senato non sono definitive, la Camera dei deputati deve rivelare le tariffe, e ad ogni modo un Governo non può far polemica con un Corpo legislativo di uno Stato estero.

I tre ministri si limitarono ad esprimere la speranza che la Camera dei deputati non confermi le deliberazioni del Senato, e che si possa finalmente uscire dal regime provvisorio, arrivando trattative per rivedere il trattato di commercio colla Francia, che sinora è continuamente prorogato a brevi scadenze. Il Governo francese ha voluto far precedere alle trattative la discussione delle tariffe doganali. Così ha dato una soddisfazione all'opinione protezionista, che è già formidabile in Francia. E sta la Camera infatti, la Camera sorta dalle elezioni liberali, che ha respinto il trattato di commercio, che era stato proposto alla sua approvazione dell'ultimo Ministero di Mac-Mahon. Furono i liberali che hanno distrutto l'opera dei conservatori, ed hanno dato così una nuova prova di simpatia all'Italia, della quale dobbiamo esser loro gratissimi.

La corrente protezionista si è fatta intanto sempre più forte, e le deliberazioni del Senato ne sono in India, che è il poco sperare nella conclusione d'un trattato di commercio, conforme ai nostri interessi. L'esportazione dei prodotti italiani è guardata con sospetto, e la Francia fa il possibile per costringerci ad una guerra di tariffe che potrebbe far molto male a lei e a noi.

I ministri naturalmente non potevano essere troppo lusingati delle loro risposte. Essi anzi manifestarono, come dicemmo, molta speranza, che a tutto si possa rimediare, ma non possiamo dividere le loro speranze, e crediamo che i più non le divideranno con loro.

Prudentemente essi parlarono di giusta difesa dei nostri interessi, ed esclusero la rappresentanza che era consigliata dall'on. Mussi. Essi non potevano parlare altrimenti; ma se la Francia insiste a far guerra all'esportazione italiana, l'Italia, per difendersi, può essere costretta, suo malgrado, alla rappresaglia, e sarà da vedere allora chi soffrirà di più. L'industria manifatturiera francese potrebbe ricevere un colpo terribile. In Francia dovrebbero pur pensarci, per evitare il pericolo che, colto scopo di proteggere l'agricoltura, si danneggi invece grandemente l'industria.

## APPENDICE.

Il Mikado del Giappone a bordo della Vettor Pisani.

La Japan Daily Herald racconta come segue la visita fatta dal Mikado al Principe Tommaso, duca di Genova a bordo della Vettor Pisani, il 7 gennaio, nel porto di Yokohama:

Questa mattina il tempo era tutt'altro che propizio alla visita ufficiale di S. M. l'imperatore a S. A. R. il Duca di Genova a bordo della Vettor Pisani. Una brezza gagliarda e fredda soffiava da Nord-Est, e grosse nubi s'accavallavano pel cielo, coprendo via via e minacciando una nevicata. Alle 8, la Vettor Pisani issò la bandiera reale italiana, si pavò, fece un saluto al 2° colpo di cannone, e le altre navi da guerra nel porto le tennero bordone.

Sua Maestà col seguito arrivò nel treno ordinario che parte da Tokio alle 10.30, e giunse a Yokohama alle 11.30. La macchina N. 23 era decorata con buon gusto di bandiere nazionali e imperiali e di semiprevisti. Discendendo alla Stazione, Sua Maestà col seguito fu ricevuto dal vicerettore di Yokohama (il governatore era assente per indisposizione), dal viceammiraglio Nakamura, ammiraglio del porto, e da altri funzionari, e condotto alla carrozza imperiale che stava pronta nell'intervallo della Stazione.

Quattro e cinque altre carrozze contene-

L'on. Mussi non si è dichiarato soddisfatto di questa risposta ed ha convertito l'interpellanza in interpellanza. La questione è delle più gravi, e il paese ha il dovere di preoccuparsene seriamente.

## ATTI UFFICIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'Interno, con Decreto in data 21 novembre 1880:

A cavaliere:

Moro Daniele, Sindaco di Codroipo (Udine).

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente nomina: Landucci dott. Lando, incaricato dell'insegnamento di istituzioni di diritto romano nella R. Università di Padova, nominato professore ordinario ivi.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:

Con R. Decreto del 25 dicembre 1880:

Calderai comm. dott. Ettore, Rastelli commendatore Bartolomeo, Biandi comm. Pietro, questori nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, con lire 5000, nominati questori di 2.ª classe con lire 7000;

Chiavari cav. Giacinto, Bacco cav. dottor Carlo, Dall'Oglio cav. Antonio, questori nell'Amministrazione di pubblica sicurezza con lire 5000, nominati questori di 2.ª classe con lire 6000.

Con R. Decreto del 25 dicembre 1880: Fassetta Pier Luigi, delegato di 3.ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza con lire 1800, nominato vicespeditore di 3.ª classe con lire 3000.

## A TUNISI.

Scrivono da Tunisi 10 febbraio, al Pungolo di Milano:

Fa il giro di tutta Tunisi una notizia molto commentata, alla quale però io non do tutta quella importanza che altri le attribuiscono.

Un ex-maggiore dell'esercito francese d'Algeria è venuto da poco tempo a stabilirsi a Tunisi, ed ha acquistato dei poderi ad Hamman-Leop, distante 8 chilometri dalla città. Ha portato seco dall'Algeria 18 o 20 uomini che lo passano per agricoltori, ma che in realtà sono soldati francesi travestiti. Si crede che siano Spahi. Pochi giorni or sono giunsero alla Goletta all'indirizzo del predetto signore varie casse dichiarate come contenenti mercanzia qualunque; ma invece la Dogana vi trovò dentro quattro mitragliatrici, le quali furono immediatamente sequestrate.

Il Governo del Bel domandò spiegazioni di questo fatto al Console generale di Francia, ma pare che le spiegazioni date non sieno state abbastanza soddisfacenti, perché le mitragliatrici si trovano sempre alla Dogana, e non si vogliono restituire.

Che significa tutto ciò? Molti italiani della Colonia se ne preoccupano, tanto più che adesso nella rada di Goletta si trovano ancorate due corazzate francesi, la Jeanne d'Arc e la Friedland. In altre parole, e con me parecchi di buon senso, crediamo che il proprietario delle mitragliatrici o padrone degli Spahi non sia altro che un maffioso qualunque che si è messo in mente di conquistare la Tunisia con quattro uomini ed un caporale, senza calcolare che a questo mondo vi è anche qualche altra Potenza la quale può mandarlo al manicomio.

E sembra che il Governo del Bel sia dello stesso mio parere, perché appunto di questi giorni ha firmato il capitano d'oneri presentato dalla Ferrovia Rubellina, accettando molte condizioni, che prima non intendeva di accettare, segretamente quella che dà alla predetta Società la facoltà d'impiantare il telegrafo sulle sabbie, ciò che fu sempre aspramente contestato dal Console francese.

Giorni sono, venne qui il sig. barone de Billig, già Console generale di Francia a Tunisi. Si fece correre la voce che era venuto per studiare la linea ferroviaria che deve congiungere la Reggenza coll'Algeria. Però lo scopo della sua presenza qui era ben diverso. Egli venne per proporre al Governo del Bel di comprare

tutto il debito tunisino, e, per conseguenza, sopprimere la Commissione finanziaria internazionale. Se riusciva, infuocava la Tunisia alla Francia. Fatto completamente, perché al Baro si capì subito la gravità della proposta. Ma pare la sua venuta ha giovato a qualche cosa.

Se le informazioni che io ho sono esatte, e non ho motivo di dubitare, in una visita che il Billig fece al Bel, S. A. non gli nascose il rammarico che prova ogni giorno nel vedere le pressioni d'ogni genere che la Francia esercita sul suo Governo, pressioni che non hanno ragione d'essere, e che lo mettono in gravi imbarazzi da fronte alle altre Potenze d'Europa. Il de Billig avrebbe assicurato il Bel che il Governo francese era in gran parte estraneo a queste pressioni, che dovevasi attribuire la colpa al sovrano zelo del sig. Roustan, il quale fa varie volte richiamato a più miti consigli dal proprio Governo. Terminò rassicurando S. A. il Bel che d'ora in avanti le cose sarebbero procedute regolarmente ed in modo soddisfacente per tutti.

Se tutto ciò è esatto, al sig. Roustan non resta altro che di esaminare le vele ed andarsene da Tunisi. E v'assuro che nessuno lo rimpingherà.

In questi ultimi giorni la fortuna volse definitivamente le spalle al Console francese, ciò che gli deve sembrare assai amaro dopo tutti i trionfi che ebbe per il passato. Difatti subì uno scacco nell'affare dei beni del principe Keredia; scacco nell'affare de Billig; scacco nell'affare del telegrafo che sta impiantando nella Compagnia Rubellina sulla ferrovia Tunisi-Goletta e drammazioni; finalmente scacco nell'affare della ferrovia Tunisi-Hammam El Esf.

Due parole di spiegazione su quest'affare. La Compagnia Rubellina acquistò, mediante compenso in danaro, la concessione di fare questa linea, dal sig. Mancardi e Tolone, ai quali era stata data regolarmente dal Governo del Bel qualche anno addietro. I Francesi, senza tener conto di questo fatto, si misero a fare gli studi per questa linea, senza domandarsi la concessione, non solo, ma ne diedero in appalto due tronconi e principiarono a lavorare senza curarsi di nulla. Il Governo del Bel, fedele agli impegni presi coi veri concessionari, e per cui colla Compagnia Rubellina, ordinò ai Francesi di sospendere immediatamente i lavori, e così fu fatto.

E tutto ciò avviene quando si trovavano due corazzate francesi nella rada di Goletta. Ora si dice che quei due legni da guerra debbano partire entro la settimana. Staremo a vedere.

## Notre corrispondenza privata.

Vittorio 20 febbraio.

Come vi scrisse altra volta, qui a Vittorio il Carnevale quest'anno non langue come in altri anni. La Fiera stabilita di San Valentino riesce splendida per ogni riguardo; numeroso fu il concorso di persone e ragguardevole fu pure il numero degli animali esposti. Sono stati distribuiti i premi a quegli animali che vennero giudicati migliori, e fra questi non mancò un premio a quella di appartenenza dell'illustre cavaliere dott. Domenico nobile Lucchesi, tanto benemerito per l'allevamento di cavalli, come pure per la bachicoltura e l'agricoltura.

La giornata fu sempre animata per movimenti e fu chiusa all'imbucare, dal suono della musica cittadina e da bei fuochi d'artificio. Nelle ore notturne poi vi fu un brillantissimo veglione mascherato, nel quale vennero retribuite con premio le maschere più eleganti. Tutto risarsi a decoro del paese, e noi non possiamo che fare le nostre congratulazioni col onorevole presidente della Filarmónica e del Buon Volere che appagarono i desideri comuni, risvegliando quanto da molti anni rimaneva sepolto nell'oblio.

Passato il Carnevale, vi arriverò ragguagliandovi dei nuovi fabbricati e di altro che attira di più la pubblica attenzione.

## ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 23.

Discussione del progetto d'inchiesta sulle presenti condizioni della marina mercantile. Presiede il ministro dell'Industria e delle Arti.

La nave da guerra Isarone in bandiera giapponese invece dell'italiana. S. M. ricevuta dal suo ospite principesco, il duca, e da lui condotto a poppa nel salone di tolda, passando davanti agli ufficiali schierati e in grande uniforme, e ai soldati di marina, che presentavano le armi. Seguivano i Principi del sangue e alcuni ministri; il resto del seguito arrivò più tardi in altra lancia.

Furono serviti dei rinfreschi e poi il Duca accompagnò l'imperatore e il seguito in giro alla tolda, e appuntò e diede fuoco ad alcune mitragliatrici in uso a bordo, fabbricate sul sistema Armstrong, con l'alfuso d'invenzione italiana. Il sig. Schiada serviva d'interprete al Duca, il quale parlava francese.

Indi la compagnia entrò nel salone e quasi subito dopo il Duca pregò S. M. di sedere a tavola nel mezzo, egli stesso sedendo alla sinistra di lui, e i principi del sangue e altri distinti ospiti secondo il rispettivo grado.

Ecco la lista degli ospiti di S. A. R. che sedettero al tavolo: — S. M. I. il Mikado; il L. L. AA. II. Arisugawa-no-miya, Hiroshi Fushimi-no-miya, Kitashirawa-no-miya, Fushimi-no-miya, Arisugawa-Take-Hito-no-miya; lo L. L. EE. Saionji, Iwakura, Yamagata, Saigo, Kawamura, Inoue, Enomoto, Tokudomi, Woyewo, Schoda, Yamaguchi, primo ciambellano, il conte Barbolani, ministro d'Italia; il sig. Lanclara, primo Segretario di Legazione e il cavaliere Carcano, Console italiano in questa porta. Gli ufficiali del-

genza di risolvere la marina mercantile. Descrive le triste condizioni dei nostri cantieri. Deplorea l'emigrazione dei nostri operai navali. Riconferma che si esemplifichino le formalità necessarie alla partenza dei bastimenti. Credo necessario inaugurare un sistema di sovvenzioni a favore della marina mercantile. Parla del grand sviluppo delle imprese marittime in Francia. Appoggia il progetto.

Masi A. crede che l'inchiesta sia un pretesto per allontanare i provvedimenti più efficaci. L'inchiesta non rivelerà nulla d'ignoto; non è sperabile che le marine mercantili escano senza migliorare il sistema tributario e comparsa l'industria e l'agricoltura. Volerà l'inchiesta in omaggio alla Camera e al Governo.

Alvizi sostiene la marina mercantile doverli sottrarre alle competenze del Ministero della marina e farla dipendere dal Ministero dei lavori o dell'agricoltura. Pronuncia favorevole al sistema delle sovvenzioni, contrario alla guerra di tariffe.

De Cesare spiega lo scopo dell'inchiesta; combatte la politica commerciale protezionista; espone l'utilità dell'inchiesta.

Parlano ancora Maserani e Alvizi.

Il seguito della discussione a domani.

Finali fa l'elogio di Malouchini; propone che il Senato sia rappresentato ai funerali di Livorno.

Deliberasi di nominare una Commissione di cinque membri.

(Agenzia Stefani.)

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 23.

Si discute la proposta d'un'inchiesta sulle biblioteche, gallerie e musei del Regno.

Berti Domenico osserva non essere indicata nella relazione ragioni sufficienti per un'inchiesta parlamentare, la quale d'altronde per riuscire efficace presenta gravissime difficoltà, non evitabili con le proposte della Commissione. Crede che il male lamentato non sia molto grave ed esteso, e sia dipendente in parte dalla insufficienza della direzione centrale. Alende le dichiarazioni della Commissione per determinare il suo voto.

Pravati crede che lo scopo dei proponenti e della Commissione sia l'esaminare se lo stato dell'ordinamento delle nostre biblioteche e musei corrisponda alle esigenze della cultura e dignità nazionale. Indipendentemente dal fatto speciale lamentato, determinato così lo scopo, vorrebbe che ne fosse meglio determinato il metodo e il limite. Fa manifesti in proposito i suoi concetti.

Bonghi consente con Berti Domenico in alcune considerazioni ed in specie in quelle relative al metodo, con cui dovrebbe procedere l'inchiesta ed essere formata la Commissione e quelle riguardanti l'ordinamento delle biblioteche e gallerie. Secondo lui l'ordinamento migliore significa maggiore spazio dei locali e maggiore copia di detentori. Ma ora trattandosi di occuparsi di ciò, espone le sue idee intorno ai criteri, cui l'inchiesta dovrebbe adottare, al qual fine passa ad esame le disposizioni di questa legge, che giudica incompiute. Annunzia pertanto alcuni suoi emendamenti, dei quali accenna i motivi e lo scopo.

Il relatore Martini Ferdinando premette che lo scopo dell'inchiesta è la proposta di verificare se siano i dani e possano temerarsi dei nuovi, se l'ordinamento delle biblioteche, gallerie e musei abbia o no bisogno di riforma, e se il denaro dello Stato sia bene speso. Rinnova dunque ogni sospetto e ogni questione di sfiducia verso il Ministero, col quale la Commissione trovava in perfetto accordo. Dimostra poi la necessità dell'inchiesta, e dice quali debbano essere gli uffici della Commissione che vi procederà; alla quale replica convenientemente facendo qualche larghezza d'azione. Risponde ad un tempo alle obiezioni fatte da Berti e Bonghi. Chiede ad ottiene di differire il seguito della discussione a venerdì.

Marzotti, riferendosi ad alcune parole proferte da Berti, dichiara formalmente che i proponenti questa legge erano tantissimi dell'essere mossi da alcuni ombra di sospetto verso il Governo del paese, qualunque sia il Gabinetto, essendosi anzi prefisso di procedere in ogni caso d'accordo con esso, per raggiungere uno scopo voluto dagli interessi dello scienziato e della cultura del paese.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 23 febbraio.

Morano riferisce intorno a parecchie petizioni concernenti la legge per l'abolizione del corso forzoso. Propone che sopra le petizioni delle Camere di commercio di Udine, Caltanissetta, Roma, Torino, Firenze, Livorno, Verona, Milano e altre città, si passi all'ordine del giorno puro e semplice, come pure sopra una del Direttore generale della Banca nazionale.

Propone pure che la petizione di Ferro e Ferri, fabbricanti di lappazzerie in carta, di Milano, si trasmetta ai ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio.

Intorno ad altre petizioni pervenute alla Commissione in modo irregolare da Genova, Torino, Milano, egli non riferisce.

La Camera approva dopo raccomandazioni di Nervo, che ora seguisce di provvedere alle tariffe ferroviarie in relazione alla cessazione del corso forzoso.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra le leggi per la Cassa pensioni e per l'abolizione del corso forzoso.

La prima risulta approvata con voti 230 favorevoli e 54 contrari; la seconda con voti 265 favorevoli e 27 contrari.

Comunicata una domanda di Masari, perché dal ministro della marina siano trasmesse i rapporti del comandante del Duilio e del comandante della squadra, che accompagnò le loro Maestà in Sicilia, avendo egli bisogno di conoscere tali rapporti per svolgere la sua interpellazione circa la navigazione del Duilio. La richiesta sarà partecipata al ministro.

Vengono quindi le diverse interrogazioni annunciate giorni sono.

Ritardandosi al prossimo sabato quella di Corbelli, ora impedito di assistere alle sedute della Camera.

Musi evolve la sua riguardante l'aumento dei dani minacciati dalla Francia sopra il bestiame bovino ed ovino importato dall'Italia. Ed dice che il Senato francese va precludendo misure sulle tariffe doganali, non tanto di produzione, ma bensì di protezione contro le industrie e i prodotti d'Italia che per non recarono mai danno alla Francia, bensì le giovò. Le tariffe doganali eccessivamente accresciute per l'importazione del bestiame italiano offendono un supremo nostro interesse agricolo, a ciò spera che la saviezza della Camera dei deputati francese sappia rimediare; e confida altresì che possa efficacemente giovare una sollecita e franca parola del nostro Governo. Soggiunge che qualora le sue speranze non potessero realizzarsi bisognerebbe ricordare che a giusta nostra difesa rimane sempre il mezzo di colpire anche dal canto nostro l'importazione degli oggetti di lusso, persuaso che le donne italiane vorranno invece adattarsi ai prodotti nazionali.

Il ministro Mirati risponde, dimostrando anzitutto che la situazione è meno grave di quello che espone l'interrogante. Dice poi che si hanno buoni argomenti per ritenere che la Camera dei deputati francese non seguirà il Senato in tal via, e che, ad ogni modo, il Governo è risoluto a non lasciarsi schiacciare senza abbandonare il suo programma, ma avverso a far sì che la nostra agricoltura e industria vengano tutelate dal danno minacciato.

Il ministro Magliani dà ragguaglio circa il regime daziario provvisorio vigente ora tra l'Italia e la Francia; ammette il danno che a noi deriverebbe dalle deliberazioni prese dal Senato francese; non partecipa però pienamente alle apprensioni di Musi, perché confida che la Camera dei deputati francese non vorrà sollevare un dissidio economico, che potrebbe essere pericoloso per ambedue i paesi, e non ha inoltre abbandonato la speranza che la Francia sia disposta a temperare parecchie sue tariffe in occasione della revisione dei Trattati di commercio. Dichiarò del resto che dal canto dell'Italia non si faranno rappresaglie, ma giusta difesa.

Il Presidente del Consiglio si associa a quanto disse in proposito i suoi colleghi. Soggiunge che il Governo italiano non può da un pezzo pronto ad intraprendere trattative per far cessare il regime provvisorio; ma che il Governo francese, avendo creduto opportuno di far precedere la discussione delle tariffe, non si può cominciare alcun negoziato. Il ministro annunzierà anche in questa congiuntura una politica prudente.

data. S. M. che poteva soffrire il freddo nella mattina, si revolvò alla colazione e partecipò alla conversazione col suo ospite e col nobili, mostrando di gustare la sua nuova imbandizione. Qui il giornale inglese pubblica il menu del pranzo: e poi prosegue.

Il dessert fu servito alle 2, e allora il Duca di Genova fece il seguente brindisi al Mikado: «Watakushino Himepon-no-Tenno heika no Kashio kokoro hana okina no temari ippei hatsumatemae (Iero alla salute di S. M. l'imperatore del Giappone che s'è compiaciuto venire a bordo della sua nave).

Il brindisi fu accolto con entusiasmo. Il Mikado rispose per mezzo del primo ciambellano, pronunciando il seguente brindisi:

«Je bois à la santé de L. L. M. M. le Roi e Reine d'Italie et de la famille royale italienne. Il brindisi fu accolto col dovuto ossequio.

La comitiva imperiale uscì dal salone alle 3.45, e dopo una breve fermata nella cabina sopra tolda, i Principi e i ministri lasciarono le navi alle 3.55. L'imperatore partì alle 3.30, tra le solite acclamazioni, e il monarca dei mari non alle andò, al canto del Duca, il quale impartiva gli ordini dal ponte della fregata.

S. M. ed seguito tornò all'ufficio dell'Ammiraglio; poi si recò alla stazione, e di là a Tokio con treno speciale.















## ASSOCIAZIONI.

Per l'Anno L. 37 all'anno, 18 50 al semestre, 9 25 al trimestre.  
Per le Province, N. 1. 25 all'anno, 12 50 al semestre, 6 25 al trimestre.  
La Raccomanda della Lettera L. 1. 50 per ogni copia della Gazzetta L. 1. 50.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Mezzo foglio cost. 5. Anche la lettera di richiesta deve essere affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

## ESCUZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea, paghi d'Avviso pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea o quanto di loro per una sola volta, o per un numero grande di avvisi. L'Amministrazione potrà fare qualche facoltà sua.

Severamente nella terza pagina cost. 50 alla linea.

La inserzione di ricevimento solo nel centro d'Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, e si abbreviano.

## La Gazzetta si vende a cent. 10

## PRIMA EDIZIONE

## VENEZIA 25 FEBBRAIO

Nel discorso di Gambetta alla Camera dei deputati di Francia, è notevole la cura che egli ha avuto di separare la sua politica da quella del Ministero. Egli ha respinto ogni solidarietà nella politica estera del Governo del suo paese. Ha fatto le sue riserve sull'attitudine della Francia al Congresso di Berlino, sulla sua partecipazione alla dimostrazione di Dalgarno. La missione Thomsen in Grecia, che alcuni si ostinavano a credere di sua iniziativa, gli ha annunciato dallo stesso Thomsen, il quale gli disse: « Pare che io dovessi andare in Grecia, e che ora non ci debba andar più ». Il sig. Gambetta se ne lava le mani. A coloro che lo indicano come il capo di un Governo occulto, che spinge la Francia alla guerra, egli risponde che non ha avuto mai alcuna influenza sulla politica estera del Ministero: « Non sarebbe mai riuscito a Dalgarno, egli disse alteramente, che mandare una flotta se io avessi a disporre di una flotta ». Egli si riserva per l'avvenire, la politica circospetta è buona per ministri che sono ora al potere. Egli si crede degno di maggiori momenti, di rivoluzioni più audaci. Nello stesso tempo che faceva le dichiarazioni più pacifiche, egli ha fornito gli argomenti ai più arditi dell'avvenire che lo vorranno rappresentare al mondo come il uomo della rivincita. Egli è fuori della sfera governativa, e si compiacce di constatarlo, perché più tardi non gli suoi rimpioverati, come precedenti suoi, gli atti dei ministri attuali o dei loro immediati antecessori.

L'opinione pubblica in Francia non è per ora favorevole alla politica di avventura. Essa ha fin anzi un vero spavento e non si sente abbastanza rassicurata. Non furono solo i disastri del signor Corbici, ministro inglese ad Atene, che hanno destato una viva emozione in Francia. Contemporaneamente corsero voci che il Figaro così riferisce:

Il 17 febbraio corrente, ventisei vagoni di cartucce, a destinazione di commercio, giungevano in Stazione all'Hayre. Il destinatario, invitato a prenderne consegna, dichiarò di non essere in grado di farlo, allorché i bastimenti di cui queste cartucce dovevano formare il carico principale, non erano ancora giunti.

Se ne riferì al colonnello d'artiglieria, il quale rifiutò di lasciar entrare nei depositi questo pericoloso carico. Ne risultò che la Camera di commercio dell'Hayre se ne commosse e fece sgombrare i vagoni in discorso su una diramazione non ancora finita.

Lo spediente delle cartucce è, dicono, il signor Hebronne e C., diurnante a Parigi, 37, rue Joubert, che figura nella guida sotto la designazione: Equipement militare.

Nulla d'istauramento, per conseguenza, che si tratti di un affare tutto commerciale. Ma qui, capitano in ballo certe voci, di una gravità tale che non soltanto noi le ripetiamo sotto le più esplicite riserve, ma ancora noi ci decidiamo a esporle che sotto forma interrogativa.

Dunque, è vero che i ventisei vagoni di cartucce in discorso provengono dalla direzione dell'artiglieria di Vincennes, e che queste cartucce siano uscite dai forni vicini; forte di Noyes, forte di Charenton, ecc.? È vero che l'autorizzazione di trasporto data dalla Prefettura della Senna, sia stata data in vista della destinazione della Grecia?

In ogni caso, le munizioni in discorso sono partite dalla Stazione di Charenton. Si sono state quattro spedizioni, il 15, il 16, il 17 e il 18 corrente. In presenza del reclamo della Camera di commercio dell'Hayre, i signori Hebronne e C., avvertiti, hanno sollecitato dal Prefetto di Rouen l'autorizzazione di spedire le cartucce a Dunkerque, d'onde partirebbero su un bastimento bello e pronto.

Le cose sono a questo punto, almeno lo erano il 19 corrente.

Lo ripetiamo, vogliamo credere, crediamo che la tutto questo non ci sia che una semplice operazione commerciale, assolutamente indipendente da ogni ingerenza di politica estera. Ma anche in questo caso, la coincidenza di una simile operazione con l'affare dei 30,000 fucili denunciato ieri alla tribuna della Camera, è sorprendente e singolare.

È a questo titolo che abbiamo riassunto i particolari esposti.

Un'ultima osservazione: il porto dell'Hayre non è quello nel quale s'imbarcano di solito le merci a destinazione della Grecia. D'altra parte, ventisei vagoni di cartucce per quella destinazione non sarebbero stati trasportati a Marsiglia senza qualche indicazione. Se dunque è vero che il visto per trasporto sia stato dato dalla Prefettura della Senna a destinazione della Grecia, bisogna concludere che il porto dell'Hayre sarebbe stato scelto precisamente per impedire questa indicazione. Ciò che, data una operazione puramente commerciale, non sarebbe facile a spiegarla.

La Camera dei deputati se ne è preoccupata, e vedemmo che dopo la risposta di Ferry e il discorso di Gambetta, essa adottò l'ordine del giorno puro e semplice. Dopo la Camera se ne occupò anche il Senato, e il risultato fu lo stesso, sebbene la minoranza, non abbastanza rassicurata dalle spiegazioni ministeriali, sia stata più ragguardevole che alla Camera. L'ordine del giorno puro e semplice fu approvato dal Senato con voti 168 contro 112. La minoranza che ha paura del Governo occulto, è più grossa che alla Camera. Ma tant'è, la burrasca passò nelle due Camere; l'impressione però che il sig. Gambetta pensi a far la guerra più tardi, lascia-

do agli uomini di minor conto, che ora governano, una politica di pace, politica opportunistica per eccellenza, resta, e non può non avere influenza sull'opinione pubblica in Europa.

Il ministro della guerra, per dare una soddisfazione allo spirito pubblico in Francia, un principio, ha emanato, si dice, una circolare, per proibire ogni vendita d'armi e munizioni. L'opinione pubblica in Francia non potrebbe essere più pacifica, essa s'impone a tutti. E una vera manifestazione della sovranità popolare. È curioso però che mentre la sovranità popolare impone la pace, quella che resta pure l'uomo più popolare della Francia, continui ad avere una singolarità bellica. È una vera insurrezione contro la sovranità. Resta a vedere chi la vincerà, se il sovrano o il ribelle. Il popolo è sicuro, a patto di fare la volontà degli ideali che egli si crea. Sovranità irrisoria!

E dopo Gambetta, ecco Bismarck. Ecco un uomo, che è fedele ad un altro Sovrano, il suo Imperatore, e proclama alteramente di non conoscere altra sovranità, e crede che questa devoluzione gli dia il diritto di pesare sulla volontà di ferro sopra tutti e sopra tutto. Il sig. Gambetta è devoto alla sovranità del popolo, a patto di condurlo alla guerra, mentre questo vuole la pace. Egli si appella a Filippo di Braccio. Bismarck si sente necessario al suo padrone, e sa che questo è costretto a riposare sopra di lui, e non potrebbe da lui distaccarsi in nessuna caso. Di questi due uomini politici, il più potente non è Gambetta, perché Bismarck può incatenare a sé l'Imperatore, che è una volontà sola, una Gambetta deve tener unita la volontà di molti, e può accorgersi all'ultimo momento di aver fabbricato sull'arena, e di aver scarpato la sua popolarità, prima che venga il momento in cui egli creda che il paese lo chiami ad assumere le grandi responsabilità del potere.

Bismarck ha ancora una volta parlato al Reichstag, senza alcun rispetto umano. La sua voce fa uno strano effetto nel nostro tempo. Nessuno ha come lui, il coraggio di porsi di fronte alla corrente e affermare ciò che le moltitudini negano. Rispondendo al Reichstag a Reichler che lo accusa di esercitare un potere personale in Germania, per cui tutto riposa sopra di lui, egli disse, che alla sua età e dopo i suoi servizi bisogna prenderlo com'è o cacciarlo via; che egli è responsabile verso l'Imperatore; della Camera, per quanto rappresenta il popolo, egli non si cura; questa deve subire come una necessità, perché non saprebbe trovare chi, lui vivo, prendesse il suo posto.

Quando all'opinione conservatrice o liberale egli se ne dà un gran pensiero intorno! La prosperità della patria, ecco il suo scopo, e questo egli vuol raggiungere, sia col aiuto dei conservatori, sia col aiuto dei liberali, sia come ministro che difende la sua politica innanzi alla Camera, sia come dittatore. Tutto il resto per lui non ha alcuna importanza, e tutto mollica con quel suo disprezzo, del quale è largo egli amiel, quasi come egli avversari.

Il signor Dilke, alla Camera dei Comuni, ha osservato che il sig. di Touni abbia chiesto protezione all'Inghilterra.

## Fenestri di riforma educativa per il miglioramento delle arti industriali.

Quando l'avv. Giulio Sacerdoti tenne al Circolo artistico una lettura sulle riforme avviate perché le Scuole professionali raggiungano veramente il loro scopo, noi abbiamo espresso la speranza di poter pubblicare per intero il suo bel lavoro; ed oggi siamo lieti di poter mantenere la promessa.

Convinti come siamo che la via aditata dall'egregio avvocato sia quella che unicamente può condurre a proficui risultati le generali aspirazioni per un efficace risorgimento delle nostre arti industriali, noi raccomandiamo questo scritto alla più seria attenzione di quanti si occupano dell'argomento, ed esortiamo il doto scrittore a persistere nel rivolgere i suoi acuti intendimenti a questo ramo speciale delle riforme educative, perché in esso egli si ha ormai acquistata una particolare competenza, e perché è appunto nella divisione del lavoro e nella continua insistenza verso un obiettivo, chiaramente prefinito, che si prepara il conseguimento di utili, grandi e generali riforme.

Ecco ora la memoria dell'avvocato Sacerdoti:

Da più che un decennio, compiuto l'eroico periodo del nostro risorgimento, la mente degli economisti e degli uomini di Stato si rivolge con amorosa cura in Italia al gruppo di quelle attività nazionali, che si sogliono chiamare arti industriali.

Un duplice ordine d'idee eccita le cure degli statisti e degli studiosi, un duplice ordine di idee, che è suggerito da due sommi interessi della vita italiana: la ricchezza nazionale e il miglioramento delle classi povere.

Imperocché, o signori, nessuno ignora che la maggior parte delle industrie italiane, ispirandosi alle tradizioni di un passato meraviglioso, alla splendida storia di questa terra, che sta scolpita sopra un'infinità di monumenti, sono essenzialmente artistiche. Esse formano la vera ricchezza nazionale, nessuna cura, nessun sacrificio può dimargare o sovvenire per conservarle e per migliorarle, se per esse si migliora il presente e si prepara l'avvenire del nostro paese.

Oltre a ciò, l'Italia vanta a libertà, doveva edificarsi anch'essa attorno a quel grande problema di tutti i paesi liberi, che è il miglioramento delle classi povere. Questo famoso quarto stato, sorto potente dalle rivoluzioni, esisteva la sua parte di benessere e la sua parte di sventura; esso voleva trarre i maggiori vantaggi dalla libertà, che aveva acquistata a prezzo di tanti sacrifici, di tanto sangue, di tanto servizio.

A queste esigenze, per quanto solitarie pensatori opponevano ed oppongono il triste vaticinio che le classi povere della libertà, risponsero i Governi e gli studiosi predicando l'educazione.

Così, mentre colta virtù diffusa dell'esempio si prometteva il risparmio e il mutuo soccorso, si fondavano anche in Italia le scuole professionali, e d'arti e mestieri, e industriali, le quali, mirando ad educare il lavoratore, sono il primo e più potente mezzo per migliorare le condizioni economiche, e nello stesso tempo il primo e più potente mezzo per conservare e per accrescere quei prodotti nazionali che sono tutta la ricchezza italiana.

L'ideale di queste istituzioni e la loro storia sono ormai troppo note perché possano formare tema di discorso. Si sa che reclutano tutti i loro discepoli nelle classi lavoratrici, che imparando loro insegnamenti artistici e scientifici, mirano a toglierli al rischio empirismo della pratica, a riavvignare l'intelligenza, a farli capaci di estendere competentemente la loro attività, emancipandosi da quella legge di stazionarietà cui la pratica li avrebbe altrimenti condannati.

E noto che codesti istituti hanno una loro autonomia propria, s'ispirano a quel secondo principio della scienza e dell'arte, cui non rispondono le istituzioni superiori artistiche, accademiche o massime, né le minori tecniche, istituti e scuole tecniche. Si sa finalmente che dal 1860, in cui sorsero la prima scuola professionale a Biella, gli sforzi e le cure del Governo furono incessanti a promuovere l'istituzione di codeste scuole, alle quali i più severi statuti furono accordati nell'affidare buona parte dell'avvenire d'Italia. Molte ne sorsero laddove iniziative locali si destarono a chiederle, laddove la vita industriale formava le domande, laddove, insomma, trovavano alimento alla loro operosità.

Ma oggi, o signori, dopo molto cammino percorso, dopo tanti studi, se i fondamenti della nuove istituzioni possono dirsi radicati nella coscienza pubblica, se sulla loro opportunità non vi ha più ostacoli, alcuni gravi problemi rimangono tuttavia a risolvere, i quali riflettono il progresso e l'avvenire delle scuole professionali.

Sino dal 1870, poco dopo la fondazione della scuola di Biella, si avvertiva uno di questi gravi problemi. Un documento ufficiale (1), che non può non essersi sempre parlando di questi argomenti, come quello che stabiliva i concetti e l'interdizione del Governo, dichiarava che « le scuole professionali richiedono maestri come non se ne formano nei soli stabilimenti d'istruzione normale: non bastano ai loro insegnamenti estesi e sono cognizioni scientifiche, volentieri anche uno speciale tirocinio nelle officine, quale appunto in Italia, nelle condizioni attuali dell'industria non lo si può compiere ».

Da noi non gli avvenimenti non abbandonano l'intenzione della pratica, ed i pratici non sono no quel che occorre di scienza: i maestri formano no difetto o piuttosto che dei maestri abbiamo dei giovani arrivati a divenire tali. Questi giovani bisogna che li occupiamo ad istruirsi ed a provvedere, ma intanto è necessario farli lavorare in pazienza. Gli istituti, che ora, ora con maestri non adatti, cadrebbero, si costituirebbero più tardi solidi e perfetti: il compito nostro è di preparare i tempi migliori, nei quali, anche da noi, la scienza e l'arte industriale compenetrata e fuse insieme, diverranno il più potente strumento della prosperità nazionale.

Ad educare i giovani maestri di cui è d'uopo, covverrà agevolare loro le vie di ricerca: si al corai del Museo industriale di Torino, ed anche fuori dello Stato nostro in quei luoghi dove le industrie da loro preferite sono in realtà. I corpi locali, senza rallegrare di zelo nel promuovere le nuove istituzioni, pensano a questa necessità, poiché spesso accade che debbano provvedere prima a compiere l'istruzione speciale di maestri, poi a creare la scuola.

Ora, o signori, dal 1870 in poi, nel corso di un decennio, questa idea così logica, questo pensiero così razionale, che conveniva formare maestri nuovi, per gli istituti nuovi, ha avuto da parte dei corpi locali e del Governo sovra tutto, ben poca attuazione. Il Museo industriale di Torino è lungi dall'essere quel vivaio di buoni maestri, che sarebbe necessario allo sviluppo delle istituzioni professionali (2), ed altri istituti superstiti non offrono modo d'istruzione corrispondente.

Ma forse di tutto questo non fanno quei continui cambiamenti di Governo, che furono la nostra storia politica in quest'ultimo decennio, cambiamenti essenziali sempre in qualunque ordine rappresentativo, ma più specialmente nel nostro, nel quale ogni ministero assume tutte le responsabilità, tutte le iniziative, e le svolge nella sua condotta. Così le riforme, i miglioramenti non hanno agito, non hanno progredito, o si può dir con Dante, o che a mezzo novembre. Non giungono quel che fu d'ottobre.

(1) Relazione del ministro di agricoltura e commercio a S. M. sopra i Reali Decreti che regolano la istituzione delle Scuole d'arti e mestieri di Genova, Savona, Carrara, Livorno, in data del 15 agosto 1871. — Gazzetta d'Italia 2 ottobre 1871, N. 389.

(2) Vedi nella Relazione dei governi italiani all'Esposizione universale di Vienna del 1873, Breve IX. Milano Stamparia Reale, la Relazione di Giovanni Codignola, pag. 60 a 72 e la Relazione dei governi italiani all'Esposizione universale del 1878 in Parigi, volume XX. — Roma, Roma 1880, pag. 100 e seg.

Senonché il non essersi provveduto all'istituzione di nuove scuole normali per i nuovi maestri, il non avere speso ogni sforzo a greggiare nelle altre nazioni nelle lotte progressive degli ordini scolastici industriali, sarebbe un guaio relativo: si tratterebbe di guadagnare oggi il tempo perduto, raddoppiando di studi e di sacrifici. Ma un fatto deplorevole insapora il male.

Mentre si deplova la mancanza di buoni maestri, mentre si sa che nulla o quasi nulla si è fatto per togliere questa mancanza, mentre non si è dato vita a nessun nuovo istituto di educazione normale, con una contraddizione così flagrante che ognuno la vede, si vanno moltiplicando le scuole industriali, le scuole d'arti e mestieri, d'arte applicata all'industria, e il Governo va prodigando sussidi con una generosità senza pari.

In poco più di quattro mesi, e sono cifre che bastano a documenti ufficiali (3), dall'ottobre 1879 alla fine gennaio 1880 si fondarono in Italia 40 nuove scuole, e pochi giorni fa, nella tornata del 12 dicembre, il ministro Morelli dichiarò al Senato che avrebbe presentato un progetto per la fondazione di molti altri simili istituti.

Come si spiega una tale contraddizione, come si spiega specialmente a fronte di altre statistiche ufficiali (4), che fanno ascendere a non più di 30 le istituzioni create in sei anni, dal 1860 al 1875, e ammontano coll'esempio a frenare la resa dei desiderii impazienti?

Si spiega con certi fatti tanto più dolorosi, tanto più ignobili, per quanto si avverano ogni giorno, senza efficaci rinvigoriscono e senza limiti, davanti al paese. Chi ignora le influenze di certi uomini politici, che assieme all'alto mandato di legislatori del paese si trovano imposti dagli elettori la cura di trovar cibo agli affamati e bevande agli assetati? Chi non vede quella gara febbrile di sublimi insoddisfatte ed impazienti, d'istituti e di antagonismi di esempio, quella smania di sostenere i confronti e di sorpassarli, che invade uomini e paesi in Italia, e che li spinge tutti a dar l'assalto ai bilanci del Comune, della Provincia e dello Stato? Chi non sa che per molti in Italia, la patria, come dicea Giusti, non s'ama, è un padereccio da sfruttare e guast'altro?

Così nascono le contraddizioni degli uomini e dei Governi; così si spiega come il più spesso sorpasso le istituzioni non per necessità, non per opportunità, ma per obbedire a potenti influenze, per accrescere e per tener fedeli alla nave dei ministri, a mare senza nocchiero in gran tempesta, a gli anelli e gli adepti. E certi voti di fiducia si accettano, e la dura parola, promettendo un sussidio per le scuole del Capoluogo del collegio o un posto al prefetto di un elettore influente... e chi più ne ha, più ne merita.

Ne queste sono esagerazioni. In un paesetto d'Italia, che conta alcune migliaia di anime, venne in mente un bel giorno ad uno dei pezzi grossi, come chi dicesse il farmacista o il droghiere, di avere la sua brava scuola d'arti e mestieri. — Perché X doveva essere da meno di tanti altri paesi, che vivono e prosperano sotto il bel cielo d'Italia? Com'era riuscito ad avere il suo famoso monumento, grande, equestre e magari artistico, doveva avere la sua scuola per i cento mila industriali del Comune. L'idea balenata nella mente del droghiere o del farmacista è appoggiata dal Sindaco; detto fatto, si affida l'onorevole, si arresta per istruire un ispettore ministeriale, lo si persuade, lo si convince, lo si convince, e dopo pochi mesi sorgerà nel paesetto di X la scuola, che il Ministero aveva trovato un urgente bisogno, e che aveva genericamente sussidiata, se non erro, con un migliaio all'anno.

Che importa se l'insegnamento è affidato al maestro di calligrafia e di abbeci, e ad un pratico, che non ha mai fatto in vita sua che costruire case da contadini; che importa se la scuola vive a stento ed è destinata a perire, poiché ha in sé stessa il germe della propria morte? Il droghiere, il farmacista, il Sindaco si sentono cresciuti di una spuma, sognano, pregustano la lapide che ricorderà gesta e nomi, il maestro ci guadagna uno stipendio e il paese sovrattutto ci ha guadagnato di non essere da meno degli altri.

Ma a tutti questi melanni, signori miei, non si mette rimedio, non si affrena che dipendono in parte dagli uomini, in parte dal regime rappresentativo che, come tutte le cose del mondo, ha il suo bene e il suo male. Consoliamoci però: vi sono popoli più vecchi di noi nella libertà, che sono per questo rispetto anche peggiori di noi.

Tuttavia se ai diritti degli uomini e delle libertà non può trovarsi facilmente rimedio, bisogna trovare rimedio a quell'ignoranza, per la quale maestro in Italia i buoni maestri alle nuove scuole professionali e le scuole si moltiplicano.

La questione dev'essere risolta con un luogo di coordinamento.

Vi sono ordini d'istituzioni che non possono prosperare veramente e dar buoni frutti se una legge unica non li informi, li dirige e li aiuti, se un potere unico non vi sia moderatore ed esecutore di quella legge, se infine un unico centro non riceva in sé il sommo impero e la somma responsabilità.

È un principio che trova delle eccezioni.

(3) Vedi le circolari ministeriali 7 ottobre 1879 e 24 gennaio 1880 sulle scuole professionali per gli artigiani. — Una statistica parziale sta pure nel N. 10 degli Annali dell'industria e del commercio 1879.

In questo stesso volume, a pag. 124 e seguenti, troverete un bel studio sullo stato dell'istruzione professionale e industriale nel Belgio, e (vedi combinazione!) subito, nella prima pagina, si legge che dal 1867 al 1878, in dieci anni non furono create in Belgio che sole 18 nuove scuole industriali. L'esempio ci ammonisce.

(4) Oltre che dalle statistiche accennate si può rilevare da altre fonti il valore del corso Emilio Bergey: L'istruzione tecnica in Italia, — Roma, Barbou 1875, pag. 164, 165.

che forma tema di questione tra gli economisti, ma che in argomento di scuole professionali ha confermato nell'attitudine completa, che ha avuto dal più grandi Stati d'Europa.

Due scritti recenti, una lettera dell'ex ministro Majorana Calababano e una relazione del principe Orsini e del professore Fracchi di Roma (5) hanno illustrata quella grande istituzione inglese, nota oggi a tutto il mondo civile, che è il Museo di South-Kensington. Chi legge quelle pagine misura tutto il senso pratico del popolo inglese, che, affermato dal decadimento delle industrie pesanti nell'Esposizione del 1851, concepì un grande progetto, lotta accanitamente e vince sui nemici di tutto il mondo.

L'Inghilterra è oggi coperta da una fitta rete di scuole di disegno, le quali riconoscono nel Museo il loro maestro e autore. Al Museo ricorrono per le suppellettili artistiche, per i modelli, per i disegni, per i libri; e il Museo che stabilisce i programmi, che conferisce premi e incoraggiamenti, che regola e dirige tutte le istituzioni minori.

Ma l'opera sua sarebbe incompleta se non pensasse a circondarsi di proventi insegnanti, se non cercasse di aumentare le falangi dei maestri, cui è affidato l'avvenire delle nuove generazioni.

Una scuola normale, chiamata National training school for art è il vivaio dei maestri e delle maestre che occorrono alle istituzioni professionali del Regno. Annessa al Museo, da questo dipendente, offre ai suoi giovani allievi di percorrere gli studi in mezzo ad una delle più ricche collezioni artistiche del mondo, in fa alimentare dei più sani principi d'arte o di scienza, li agguerrisce perché siano predicatori convinti del nuovo sillabo in tutte le scuole del Regno. Né li abbandona, anche quando, finiti gli studi, assumono il nobile ed arduo compito del maestro, ma li tiene in amorosa vigilanza e li aiuta e li consiglia nel disimpegno delle loro alte funzioni.

Così dal centro la vita e il calore si spandono per tutto il paese; così l'astro maggiore illumina le popolazioni più oscure o le chiama a parte dei vari e più grandi benefici della libertà.

L'Inghilterra deve al Museo di South-Kensington molti dei suoi recenti trionfi, molti degli allori conquistati nelle mostre mondiali, deve di aver fatto sì che l'orgogliosa cervice francese si curvasse confessando, che l'industria inglese aveva assai progredito, che la ceramica e l'orditura d'Inghilterra superavano persino quelle di Francia e del continente.

Con eguale indirizzo, con eguali scopi del Museo inglese sorsero nel 1863 il Museo di Vienna, più tardi il Museo industriale tedesco di Berlino, e la Francia agguerrita al suo Conservatorio d'arti e mestieri, ai suoi grandi Musei del Louvre e di Cluny, una scuola d'arte decorativa e l'unione centrale di belle arti applicate alle industrie. Accanto alle grandi Potenze, i popoli più operosi e più industri, fondano anche essi i loro centri educativi professionali, le Università degli ordini industriali: così Stutgart, Norimberga, Darmstadt, Carlsruhe, Copenhagen hanno i loro Musei, o il Belgio, coronando il solido edificio delle sue istituzioni professionali, mette a capo delle sue scuole industriali l'École normale des arts de dessin. (6).

E insomma, signori, una gara seconda fra i popoli civili d'Europa per migliorare, per accrescere i grandi centri d'istruzione professionale, una gara che si ravviva per le nobili annunzi delle mostre mondiali e che s'accorcia per il sicuro entusiasmo dell'opinione nazionale (7) non si dubita che a questo grande Università tecniche e professionali sia affidata la sorte delle industrie pesanti; e che esse avvolgano e conservino le grandi tradizioni artistiche e industriali della nazione per trasmetterle alle nuove generazioni, che esse siano le vere educatrici del paese, custodi del passato, studiose del presente, previdenti dell'avvenire. E popoli e Governi non possono limiti di sacrificio per mantenerle all'altezza del loro elevato compito: l'Inghilterra, basti questo solo esempio, ha speso più di 25 milioni per il suo Museo di South-Kensington.

(Continua.)

(5) La prima è inserita al N. 2 degli Annali dell'industria e commercio 1878, la seconda nel N. 31, 1880.

(6) Vedi la citata lettera dell'ex ministro Majorana Calababano pag. 8 e 11.

## Alla Camera francese.

(Del Pungolo di Milano.)

È stata burrascosa la seduta della Camera francese, nella quale si svolse l'interrogazione di cui parlammo ieri a proposito dei fucili e di altri armi promessi alla Grecia, dal conte Granville, capo del Foreign Office.

La Camera francese quando predominano nel Gabinetto intenzioni poco pacifiche e costantemente belliche. Ecco come andarono le cose.

Cominciamo col riprodurre il testo dei due diapirici pubblicati nel Libro d'Assunto. Sono scritti da Corbici, incaricato d'affari inglese in Grecia, al conte Granville, capo del Foreign Office.

Atene, 7 agosto 1880.

Milord  
Ho l'onore di far sapere a V. E. che Tripoli mi ha oggi informato delle dimissioni che la Francia sta per sollevare a proposito della fornitura di 30 mila fucili promessi dal ministro della guerra francese al Governo greco. S. E. aggiunge che aveva ragione di temere anche vane le dimissioni in partenza dalla Francia degli ufficiali francesi che il Governo francese aveva accettato di lasciar impiegare alla riorganizzazione dell'esercito greco.

Firmato: Harlan Constant.

Atene, 10 agosto 1880.

Milord,  
Le dispiacciono della Francia ad abbando-



no o per lo meno, a modificare la parte alla quale il Governo della Repubblica doveva prendere la via di un compromesso. La Francia, in conformità alle decisioni della Conferenza di Berlino — disposizioni manifestate dal loro della stampa francese, dal ritardo nell'arrivo dei deputati francesi incaricati di riorganizzare l'esercito greco, dall'improvvisa ritirata della squadra francese, e dal non adempimento della promessa fatta dal Governo francese di fornire alla Grecia 30 mila fucili — ha agito con un senso di scontento in tutto il paese.

**Firmato** — **Ferris** — **Ferris** — non di 30 mila ma di 60 mila fucili. Gli altri sarebbero stati consegnati con mezzi di mezzi militari, e che tempo della missione Thomasin era precisamente quello di regolare l'impegno di quel materiale di guerra.

È naturale che la pubblicazione di simili compromessi documenti dovesse causare una viva emozione. Di esse, alla Camera, volle farsi interprete il deputato Deses, presidente della Sinistra repubblicana annunciando un'interpellanza benché la responsabilità dei fatti, di cui si tratta, rimossi al Gabinetto precedente. I ministri avrebbero dovuto rispondere, e questo che avrebbero risposto immediatamente.

**Gambetta** procedeva. **Deses** dice che la sua interpellanza riguarda tre punti: 1.° È vero che trattative diplomatiche abbiano avuto luogo allo scopo di una consegna d'armi e munizioni da farsi dal Governo francese al Governo greco? 2.° Se tale fatto è esatto, come avviene che i documenti diplomatici del Libro Giallo comunicati alla Camera non ne fanno cenno? 3.° È vero o falso che oggi le consegne d'armi hanno avuto luogo ed mezzo di intermediari?

**Deses** dice che tali consegne ebbero luogo a Maraglia, che vennero fatte spedizioni d'armi, che le cartucce partivano da Viterbo, che i fucili erano mandati ad Atene, diretti a un bastimento che partiva per la Grecia. «Ma è vero o no?»

Il paese, ha bisogno d'una risposta della Camera. È possibile che coprendo d'una vera ipocrisia, consegnando ad un intermediario armi e munizioni, le facessero partire per la Grecia?

Il paese domanda sotto la forma parlamentare una ragione repubblicana, ha fatto di restare padrone dei suoi destini all'estero come all'interno. La Camera ha recentemente manifestato i suoi sentimenti in ciò che concerne gli affari di Grecia, e s'è altamente pronunciata in favore di una politica di neutralità. È possibile che il ministro della guerra abbia subito semplicemente disdetti di armi fuori di servizio, ma si sarebbe qualche cosa di particolarmente grave in ciò che le consegne fossero state fatte a dei terzi notoriamente la relazione col la Grecia.

**Ferris** (Presidente del Consiglio) dice che se il ministro della guerra, se il Governo francese hanno mai promesso al Governo greco di fornirgli 30 mila fucili. Il Governo greco li aveva domandati e ha chiesto pure degli ufficiali francesi, che risultò da un dispaccio diretto a Ferry. Si sa che l'esercito greco fu spesso armato con armi di provenienza francese.

**Delafosse**, M. alla vigilia d'una guerra? **Ferris** spiega che si trattava di fornire poco considerevoli: 25 mila fucili Gras, moschetti, carabine, cartucce, revolver. Alla domanda della Grecia, il ministro della guerra rispose che se il Governo si autorizzava a fare quello fornitura che gli sarebbe stato possibile in causa dell'abbondanza degli approvvigionamenti, ma il Governo, viste le circostanze, non credette di autorizzarlo. Non vi fu in proposito scambio di note diplomatiche ed è per questo che nel Libro Giallo non ne figurano. Neppure pure che vi siano stati agenti intermediari. Ma ciò non è vero — dice non si vorrebbe un'interpellanza, ma bensì sarebbe necessario mettere in stato d'accusa il Ministero. Nulla sarebbe più odioso, più degno della giusta collera della Camera d'una ipocrisia, che consisterebbe nel produrre la pace al Greco apertamente, e a far loro passare in segreto armi e munizioni. (Bravissimo a sinistra.) Credo che la Camera abbia abbastanza fiducia nel Governo per non commettere alcun sospetto. Parlo per la maggioranza, perché della minoranza non posso aspettarmi benevolenza né giustizia. (Vive esclamazioni a destra.)

**Le Motte**, le buon francese ciò si chiama un'ipocrisia? **Cassagnac**, Voi insultate la minoranza? **Ferris** aggiunge che l'attitudine del Governo francese riguardo al Governo ellenico fu sempre strettamente conforme alle dichiarazioni prodotte davanti al Parlamento. Il Governo greco — è noto — fu in Francia acquiescente di materiale da guerra e ha potuto farne, non al Ministero della guerra, ma agli arsenali, specialmente di via di scarico. Vi erano nei nostri arsenali, in seguito alla guerra del 1870, fucili di diversi modelli. Ventimila circa ne furono venduti, ma erano tutti armi fuori modello. Degli intermediari riuscirono a farsi acquistare di un certo numero di fucili e di cartucce. Il Governo ignorava queste cose che ebbero luogo fino a 45 giorni sono, e appreso lo seppe, ne impedì l'esportazione e annullò i contratti, salvo la domanda che gli fossero pagate; non ha permesso a un solo fucile di uscire dalla Francia, e ha così posto termine a un traffico prediletto di un interesse della patria. (Applausi.)

E qui comincia a venire in scena Gambetta che si vuole — conoscendo le sue simpatie per la Grecia — essere il *Deus ex machina* di tutto questo affare.

**Duprat** non è soddisfatto delle risposte di **Ferris**. Vuol sapere cosa c'è di vero nei dispacci inglesi: le questioni delle armi di scarico qui nulla hanno a che fare. Gli sembra che davanti alle resistenze dell'opinione pubblica il Governo francese — che aveva promessi i fucili — non li ha più consegnati. Forse s'era lasciato trascinare da simpatie, dal resto naturale, e aveva preso degli impegni alla leggiera. Per lo meno si può credere che le promesse imprudenti erano state fatte se non dal Governo, da gente a fianco del Governo.

L'opinione pubblica s'immagina — a torto o a ragione — che vi sono delle infamie a fianco del Governo, che in certa misura si governa all'infuori di esso, che vi è una specie di Governo occulto. Fu pure pronunciato un nome, un uomo che occupa a buon dritto un alto posto nella Repubblica e che ha le ambizioni troppo alte e l'animo troppo fiero per voler governare nell'ombra.

**Gambetta**, vede la presidenza al vicepresidente **Floquet**, dicendo: Ma da la parola da me stesso per metterlo in sodo.

**Duprat** continua dicendo che non reputa i membri del Ministero tanto modesti da voler sottilmente a una volontà senza modello, ma siccome nell'opinione pubblica vi sono dei dubbi, bisogna che queste tendenze scompaiano.

**Gambetta** dice che da molto tempo si accendevano sopra di lui le favole più inverosimili e che aveva più volte risposto. Non s'è mai dato la briga di confutarle, ma quando si tratta della politica estera, sarebbe un delitto di lesa patria il non rispondere. Ma, in un momento, in una circostanza, e in un'occasione per far passare la sua politica sopra di Gambetta, sopra un ministro, sopra un uomo o sopra un qualunque funzionario.

L'oratore rivedrebbe tutta la responsabilità dei fatti, e non al potere, ma il Governo è quello che ha la responsabilità della politica attuale, e deve che andò a Berlino. Quanto al cerchio delle parole, che l'oratore pronunzia in tale o tal altra circostanza, le indicazioni d'una politica, e questo non è un'interpellanza, che ha senza di simpatia al paese. (Applausi.)

Il discorso di Gambetta non aveva alcun carattere bellico. L'oratore si disse solo che la Francia doveva tenersi in stato di poter resistere a tutte le aggressioni, ma non di provocarne alcuna. (Applausi.)

Quando alla missione Thomasin, l'oratore ha criticato la politica seguita dal Governo, e gli si rivedeva alcune giustizie, dicendo che, per essere Governo occulto, era anche un Governo famulante (non ad applausi), ed esso conservava questo riserbo soltanto che il paese gli assicura un'altra parte.

La verità sta in questo, che nell'impossibilità in cui sono i partiti di scegliere la Repubblica, essi tentano di far credere all'esistenza di un centro, attorno al quale si raggrupperebbero i partiti d'una politica avventurata; ma il paese non crede ormai più alle dichiarazioni. (Risate a destra.) Vi potete rendere, signori. Riveda dopo che questa interpellanza, e non questa.

Si sentivano a profusione applausi, nei quali si dice che Gambetta è la guerra. Dicei anni or sono con una manovra simile, si è strappato alla nazione un voto, di cui poi lardi che a pentimento. Ma la nazione oggi sa conoscere coloro che la vogliono ingannare e coloro che l'anno sono alla morte. (Applausi prolungati.)

**Cassagnac** dice, che egli prima qualche inquietudine volendo al sig. Deses presentare la sua interpellanza e vedendola messa subito in discussione, come se si fosse trattato d'una consegna. (Bravissimo a destra. Rumori.)

Una gran parte della Camera ignorava ancora stante i dispacci inglesi. Il discorso del sig. Pascal Duprat ha fatto sperare, per un momento, che qualche cosa di nuovo venisse alla luce da questa interpellanza; ma, sciogliendo la Camera, con un'audace benevolenza, l'interpellanza del Presidente della Camera, si può credere che non si tratta d'altro che di dare un significato qualunque ai discorsi che abbiamo uditi. Tutto era già stato concertato, e questa non è che una manovra elettorale. (Bravissimo a destra.)

Lo abbiamo voluto nelle ultime elezioni, nelle quali, colla più sdegnata manovra, furono presentati i candidati conservatori come partigiani della guerra, senza che essi avessero mai espresso la minima idea riguardo alle loro opinioni più o meno pacifiche, lo stesso invece non può dirsi di tutte le personalità del partito repubblicano.

Chi può negare l'esistenza d'un Governo occulto che regna sul Governo nominale? Ecco esercita il suo potere tanto nelle questioni di politica interna, come in quelle di politica estera. Si sente la sua mano anche, per esempio, in ciò che concerne lo scrutinio di lista.

Chi che resta stabilito dopo questa discussione, si è che vi fu un tentativo di guerra librato dal Governo, e che, se le cose non andarono più innanzi, le si deve alla resistenza che fece l'opinione pubblica e la stampa. (Applausi dei banchi di destra.)

**Deses** risponde a **Cassagnac** che egli non dipende che dalla sua coscienza, e che non riceve consegne da nessuno: non sa cosa sia questo sistema di calunnie ordite nell'ombra. Si dichiara soddisfatto delle varie spiegazioni, e la Camera si mostra del suo parere, votando — come sapevamo ieri — l'ordine del giorno puro e semplice.

A noi, invece, le risposte del **Ferris** non parvero soddisfarci, e il dispaccio Corbelli, sui 30 mila fucili conservava ancora il suo pieno, esplicito significato. Si vede chiaro che in Francia c'era nel Governo una corrente molto favorevole alla Grecia, e che solo si arrestò davanti all'opinione pubblica decisamente contraria. Questo è incontestato. La pubblicazione poi dei due documenti del *Blue Book* rivela un'altra cosa, che cioè, tra Francia e Inghilterra c'è una tale quale tensione di rapporti. In caso diverso non si saprebbe spiegare il motivo di una pubblicazione — da parte del Governo inglese — così inutile, inopportuna e dannosa al Ministero di Francia. Ciò può apparire tanto più manifesto se lo si collega al fatto annunciato nell'altro giornale del nostro dispaccio di Parigi, che cioè il Goeben — rappresentante inglese a Costantinopoli — nel suo viaggio a Londra, aveva evitato di passare per Parigi, appunto per dissenso sortito tra il suo Governo e quello di Francia, sulla questione greca.

**La Camera**, dopo votata a grande maggioranza il progetto per la istituzione della Cassa pensioni e per l'abolizione del corso forzoso, si è occupata di parecchie interpellanze e principalmente di quella dell'on. Miani sugli onori aumentati concessi dal Senato francese riguardo alle importazioni di bestiame sul territorio della Repubblica. Oppure può capire che brutto contrattempo sarebbe per una delle nostre più notevoli industrie, che la elevazione delle tariffe doganali francesi approvate dal Senato di quel paese, venisse ratificata anche dalla Camera dei deputati.

In risposta all'on. Miani, gli onorevoli ministri Magliani e Niccoli dichiararono di sperare che la Camera francese non confermerebbe il voto del Senato.

Ma quando ciò avvenisse, si dichiararono risolutissimi a difendere in ogni maniera gli interessi nazionali. L'on. Niccoli confermò le opinioni e le promesse dei suoi colleghi. Però, siccome tali egli che i ministri delle finanze e del commercio si sono tenuti troppo sulla generalità, così l'on. Miani dichiarò di non essere soddisfatto che a mezzo delle risposte date dal Governo una sua interpellanza non fosse interpellanza in una interpellanza che parli di politica di giorno.

Per questo la stampa ufficiale faceva di tutto l'ode solenne, ripulendo continuamente e si ingagliardivano le voci di prossima probabile crisi ministeriale. Dicevano che il *Deputato*, egli stesso, se ne voglia andare. Altri dicono che egli se ne voglia andare, in compagnia, ma per tornare solo. E altri vuol sapere che siano andati solo e andati con dispendio del gabinetto.

Ma, indipendentemente da queste asserzioni, che non possono essere provate, ci sono pure degli altri argomenti che giustificano almeno le apparenze di una prospettiva di crisi, pacifica o non pacifica agli uffici.

Infatti, continua a durare completo il dissenso fra Ministero e Commissione circa il progetto per il concorso a favore di Roma, non essendo ancora ufficiale la notizia che, rispetto all'art. 4, a quell'articolo, cioè, con cui si vorrebbe fare eccezione alle leggi generali d'imposta, il Ministero sia disposto a recedere. E poi, c'è di mezzo questo nuovo gruppo degli indipendenti di sinistra, il quale comprende una quarantina di membri, e solo che reggono anche ad un'unica prova, per poi polverizzarsi, solo che esso venisse contro al Gabinetto in una qualunque prima occasione di scrutinio politico, ce ne sarebbe abbastanza perché il Ministero cadesse rovinosamente. Con quaranta indipendenti che gli volessero contro, la maggioranza attuale del Ministero allora dell'ultimo voto di fiducia sarebbe più che invertita, senza parlar di un'altra cosa, che, oltre ai quaranta indipendenti del gruppo liberario, non è impossibile che a sinistra ce ne sia qualcun altro disposto a dare per conto proprio palla nera al Ministero.

Gli uffici hanno fatto di sostenere in termini assoluti la impossibilità di una crisi ministeriale a breve termine. E un'oggi modo è certo che moltissimi se ne occupano.

Ieri al Congresso dei segretari comunali ha deliberato di chiedere ufficialmente domani (venerdì) i suoi lavori. Poi ebbe comunicazione di una lettera cortese ma diretta di S. M. al Re, in cui lettura venne coperta di applausi. Poi i congressisti in massa si recarono a visitare la tomba di Vittorio Emanuele. Come Congressano, questo dei segretari comunali potrà passare per modello. Mare volte si sono veduti i lavori di un'adunanza e la sua deliberazione procedere con maggior ordine ed efficacia.

Il ballo a Corte, stanotte, fu tutto quello di splendore che si può immaginare. Vi intervennero anche i Principi di Stagia e Norvegia e l'ex Re di Svezia. La quadriglia d'onore fu ballata dalla Regina col Principe Oscar di Svezia e vi parteciparono i rappresentanti delle Potenze, i cavalieri dell'Annunziata, i ministri. L'on. Minghetti la ballò colla signora Depretis. Al ballo intervennero anche il duca e la duchessa di Fiume e il principe e la principessa Pallavicini. I cui nomi furono questi giorni tanto citati per causa di quei tali monaci invitati alle loro Eccellenze i ministri che si trascorsero così vicini alla complicazione di Governo. Della festa da ballo di stanotte si è capito che la comparsa fu molto scaglionata, e che non possiamo per questo lato ripartire fra due concetti.

Il nostro carnevale si gonfia, si gonfia, e in causa anche della stagione primaverile e dell'imminente concorso dei fuochi, c'è da credere che esso raggiungerà tale misura culmine di lusso e di materialità da vincere in paragone tutti gli anni passati. Qui, fuori dei circoli musicali e politici, non sono udite parlare che di maschere, di barbi, di balli, di festini, di veglie, di fiori, di coriandoli, e i Romani, a cominciare dai signori e a finire al popolo, ne vanno in brodo di giuocare. Per oggi, braviacchio, sono annunciate cose e spettacoli favolosi.

**ITALIA**

**Scrittura da Roma alla Nazione:**

Discorrendo con certa severità che i signori Rusconi, segretario generale al Consiglio di Stato, e Benetti, direttore generale alle Gabelle, vennero nominati Consiglieri di Stato in sostituzione di Mantellini e di Trombetta. Il sig. Vazio capo del personale al Ministero dell'Interno surrogò il signor Depretis. E la nomina del signor Depretis surrogò il signor Depretis. E la nomina del signor Depretis surrogò il signor Depretis.

Al proposito della Direzione generale delle Gabelle sono insistenti le voci fatte correre di gravi irregolarità in quella amministrazione. È constatato che tutto procede regolarmente, né l'on. Magliani ebbe mai in mente, come egli stava un giornale progressista, di portarvi modificazioni e riforme per disordini che non sono mai esistiti.

**Scrittura da Roma 20, alla Gazzetta del Popolo di Torino:**

Si riparla della legge elettorale e si dice che la Zanardelli riprenderà presto il suo lavoro. Ma la legge elettorale non verrà innanzi la Camera che dopo Pasqua, ed è male. Ma dal male nasce il bene, ed è probabile che il Depretis approfitterà dell'universale disgusto, prodotto dal ritardo, per far scoppiare una bomba, che distruggerà i lunghi articoli, e da cui si escono invece due soli il primo che ridurrà ad una sola categoria tutti gli elettori, cioè alla qualità di *saper leggere, scrivere e non essere affetti da condanna penale*; il secondo che fonderà i criteri dello scrutinio di lista da 2 a 3 Collegi, e lascerà nei singoli Consigli provinciali lo studio, la ripartizione e l'aggregazione dei Collegi.

E se così fosse, la riforma in meno di un mese sarebbe votata dalla Camera e dal Senato.

**Roma 22.**

Il Drillo procura di ottenere le voci insistenti di prossima crisi. (Risorgimento.)

**Roma 23.**

Il Governo italiano, aderendo all'invito della Francia, promuoverà il concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di elettricità, che si affretterà a Parigi dal 15 al 31 ottobre. (Nazione.)

**GERMANIA**

**Berlino 22.**

È tuttora indecisa la situazione prodotta in seguito agli ultimi incidenti.

La soluzione della crisi verrà protratta a dopo le feste natali del principe Guglielmo.

È ormai accertato il ritiro del ministro Eulenburg.

Ad nota della ribellione fatta dal principe Bismarck sull'incidente avuto con Eulenburg, si continua ad ostentare a quest'ultimo le generosi simpatie.

**FRANCIA**

**Parigi 23.**

Ieri una Commissione della sezione francese del Congresso geografico da Venezia (1894) sedeva preparatoria.

Vi si decise di invitare i Ministri ad indicare la parte che si intendono prendere. I Ministri chiederanno perciò dei crediti alla Camera. (Pungolo.)

**Nizza 22.**

Ieri sera nel teatro dell'Opera comica vi fu una grande dimostrazione pubblica contro la biografia di Monaco. La sala era zeppa di persone.

L'adunanza fu piuttosto tempestosa, perché ad interruttori mandati da Montecarlo facevano tumulto. Ma, ad un certo punto, il signor Casale, ricco proprietario inglese, che trovava la presidenza, e i signori Fauri di Clusone avvocato, e Leon Pille, che parlavano contro la biografia, furono accolti con applausi.

La proposta di chiedere che si chiuda la biografia per ragioni di pubblica moralità venne votata con grande entusiasmo.

Nello stesso tempo, al teatro francese avvenne una scena tragica. Una signora entrò nella loggia, dove si trovava il signor Villiers, ufficiale dei dragoni, e gli gettò sul viso una bottiglia di vetro; tre signori che erano lì vicino, furono offesi anch'essi dagli spruzzi del liquido corrosivo.

La donna fu arrestata. Si chiama Andral, stirce del Palais-Royal di Parigi, ed accusa Villiers d'averla abbandonata dopo due anni d'amore, con un bambino. (Secolo.)

**MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA**

**Budapest 23.**

Il *Prater Lloyd* propugna in un suo articolo l'annessione della Bosnia ed Erzegovina all'Austria, affermando che la Russia non potrebbe opporsi.

Tale articolo produsse grande sensazione. (Indip.)

**INGHILTERRA**

**Londra 22.**

Credesi che il bill di coercizione Forster sarà votato e sollecitamente. Avrà forza di legge entro 8 giorni e si afferma che subito dopo verranno arrestati Dillon, Hval e Parnell. Tutti i deputati irlandesi hanno deciso di abbandonare Londra e di rifugiarsi nella patria. (Pung.)

**Londra 23.**

Il Times ha da Bombay 19: i partecipanti al complotto di Kolapore furono dichiarati colpevoli di congiura contro lo Stato. Fu però differita la sentenza. (Il T.)

**Dubino 22.**

L'Arrivatore sarà pubblicare nelle chiese la sua pastorale, nella quale si rimprovera aspramente Parnell e i suoi consorti, e si dichiara una vergogna della cattolica Irlanda la recente loro alleanza stretta con Rochefort e gli atei francesi. (Indip.)

**NOTIZIE CITTADINE.**

**Venezia 21 febbraio.**

**Navigazione adriatico-orientale.** — Annunziamo con piacere che, fino dal 17 corr., si è costituito nella nostra città un cospicuo gruppo di promotori per l'istituzione in Venezia di una Società anonima di navigazione, sotto il titolo di *Adriatico-orientale*, per una linea di navigazione a vapore da Venezia a Costantinopoli e Odessa, e viceversa, toccando i principali porti del Mar, della Dalmazia, dell'Albania e della costa d'Italia.

Il capitale sociale dovrebbe essere di due milioni e mezzo, ripartiti in azioni da L. 1000: la Società avrebbe quattro piroscafi di tonnellate 1200 di portata in peso morto, e si baserebbe sull'appoggio di una sovvenzione governativa di L. 21 per ogni lega marittima di percorrenza.

Ecco i nomi dei benemeriti promotori:

Principe G. Giovanelli	L. 250,000
Barone Franchetti	250,000
Fratelli conti Papadopoli	150,000
Cav. Giacomo Levi	50,000
Fratelli Vianello-Moro	50,000
Antonio A. Vianello	50,000

**Totale L. 800,000**

Calcoliamo che colla concordia di tutti sia possibile raggiungere il gran-l'obiettivo. Oramai un passo grandioso e molto promettente è già fatto, e noi, mentre ringraziamo, a nome di Venezia, i promotori, ringraziamo pure l'egregio nostro Sindaco co. Serego, che si è tanto validamente prestato nell'argomento.

**Anni infantili.** — (Comunicazione.)

Il sottoscritto prega la comparsa di codesta onor. Direzione della Gazzetta di Venezia di voler porre pubblicamente a più gentili ringraziamenti al signor co. Magliani, R. Prefetto, per la generosa offerta di L. 700, assegnata per suo conto dal nostro Sindaco a favore degli Anni infantili.

**Venezia, 24 febbraio 1891.**

**Il Presidente, conte Dora**

**Gratia a favore di un povero aragonese.** — Fondazione Jacopo De Matia. — Giusta lo Statuto organico 8 maggio 1890 della Fondazione De Matia don Jacopo, è aperto il concorso a tutto 10 marzo p. v. ad una grazia dell'importo di lire 40 quaranta a favore di un aragonese onesto, laborioso e colto, abitante per lo meno da un anno nell'antico Circondario di Santa Lucia e nella Calle Priuli, ora compresi nella parrocchia di S. Geremia.

I concorrenti dovranno produrre le istanze al protocollo della Congregazione di carità entro il giorno 10 marzo predetto.

**Pubblicazioni.** — Per le nozze del signor Ruggiero Coletti, figlio del cav. dott. Luigi Coletti di Treviso, colla signorina Luigia Ma-

retti-Adimari, celebratesi ieri a Treviso, vanno alla luce le seguenti pubblicazioni:

1. *Supplementi agli Inquisitori in terra-* ferma sullo stato dei boschi del Cadore, nel 1697 e 98, ed altri documenti sullo stesso argomento del 1709, 1710 e 1720, dedicate al padrone dello sposo dal cav. A. Antonelli. — Venezia, tip. Antonelli.

2. *Due documenti inediti*, relativi al Cadore, del 27 marzo e 7 aprile 1570, dedicati allo sposo dal cav. Giovanni Segato e F. Tabacchi-Segato. — Venezia, tip. Antonelli.

3. *Notizie e documenti riguardanti il Cadore*, dedicati al padre dello sposo dal prof. L. Basso. — Treviso, tip. Zappelli.

4. *Sulla vita di Tiziano Vecellio*, scritta da Giorgio Vasari; Osservazioni critiche dell'abate Giuseppe Cadore, ora per la prima volta pubblicate, dedicate al padre dello sposo da Giovanni Valsecchi. — Venezia, tip. Antonelli.

5. *Della forma del Governo del Cadore*, vecchio scritto inedito, senza data e senza nome dell'autore, dedicato adì sposi, dallo zio Massimo Coletti. — Venezia, tip. Antonelli.

6. *La rotazione della terra ed il pendolo di Foucault*, del prof. Giovanni De Bortoli. — Treviso, tip. di L. Zappelli.

7. *Note di viaggio*. Vienna, Varsavia, Pietroburgo, Mosca, Nijni-Novgorod e Finlandia, dedicate allo sposo, del cognato, Isidoro Alberto Coletti. — Venezia, tip. Antonelli.

8. *Canzone*, di A. Tabacchi, dedicata alla madre dello sposo, dal fratello (Giovanni) Tabacchi. — Venezia, tip. Antonelli.

9. *Alta sposa*. Sonetto di C. L. — Treviso, tip. Nordi.

10. *Al padre dello sposo*. Canzone di G. A. V. — Treviso, tip. Zappelli.

11. *Alta sposa*. Sonetto, di M. — Treviso, tip. Zappelli.

12. *Alta sposa*. Ode dell'avv. Cesare Mattei. — Venezia, M. M. Fontana.

13. Versi e disegno litografato, di Silvio Coletti. — Treviso, autografo. Borella e Cera.

14. *Scherzo epigramma* allo sposo, di Antonio Barpighi, (Antonio Barpi e Vito Grillo). — Treviso, tip. Zappelli.

15. *Lettera al padre dello sposo*, di A. V. — Treviso, tip. di L. Zappelli.

16. *Lettera allo sposo degli amici* Francesco e Domenico Coletti. — Treviso, tip. di L. Zappelli.

17. *Lettera agli sposi degli* alla Vittoria Palatini e Giovanni Tabacchi. — Treviso, tipografia Longo.

18. *Lettera al padre dello sposo*, di A. N. — Treviso, tip. Zappelli.

19. *Lettera al padre dello sposo*, del dott. G. Zandonella Dell'Aquila. — Senza indicazione di tipografia.

**Festa.** — La festa di ballo data ieri sera in Casa Giovanelli sarebbe stata ancora più splendida delle precedenti, se non ci avesse mancato il principale suo adornamento, la principessa Maria, trattenuta a letto da una forte indisposizione. Per un tratto di aquista cortesia, particolarmente preziosi invitati di fuori, la principessa desiderò che non venisse, a causa della sua indisposizione, compresa la festa, e quindi la festa non fu desolata; ma sul volto di tutti gli intervenuti scorrevano quasi una mestizia per l'assenza della principessa; e la mancanza di quella dolce e simpatica influenza, che essa esercita su tutto e su tutti aveva fatto il carattere più attraente alla festa. La principessa madre, la nipotina contessa Boncompagni-Ludovisi, si godevano a tutta possa colla più fina gentilezza e con una singolare delicatezza a supplire al vuoto... ma nulla poteva porvi completamente riparo.

La quantità di belle ed eleganti signore, (circa una ottantina) la ricchezza degli abbigliamenti, il profumo delle gemme, la sollecita cura perché tutto fosse splendidamente e puntualmente provveduto, furono ancora maggiori delle feste precedenti, e le danze si protrassero anche ieri fino a tardissima notte. Degli ex casa Giovanelli si rinfreschiò e la cena fu molto più decorata e gli altri amministratori della festa, forniti dall'Emporio di novità, e magnifici particolarmente al dino di una quantità di ricami poltroni, di difficili materie, colla cifra e lo stemma di casa Giovanelli a smalto, eseguiti nello stabilimento di quel arcone dell'arte vetraria, che è il Salviati, il braccialelello *portobonheur*, regalato durante il collation nella festa precedente, era invece stato lavorato a Roma.

La festa fu veramente splendida, ma lo ripetiamo, ci mancava il più bello.

P. S. — La principessa è anche oggi nella stessa condizione febbrile di ieri, ma, grazie al cielo, non ha più alcun sintomo allarmante.

**Collegio armeno.** — Ieri sera, nella splendida sala del palazzo Zenobio, dinanzi ad un numeroso e scelto uditorio, nel quale, oltre a molte gentili signore, notammo il console turco, cav. Francesconi, ed il R. Provveditore agli studi, cav. Rosa, gli allievi del Collegio recitarono una commedia in francese ed una commedia ed una farsa in italiano. Negli intermezzi sonava una scelta orchestra, diretta dal chiarissimo maestro Corconi, professore del Collegio, e il nuovo professore di lingua inglese, sig. Finkerton, cantò con sentimento ed espressione un pezzo del *Ballo in Maskera*, ed una *Berrouse* di Gounod. Tutti furono meritamente applauditi.

L'altra sera, gli allievi recitarono, dinanzi ai Padri e seminaristi dell'isola di S. Lazzaro, una tragedia in lingua armena, tratta da un fatto della storia armena, ricchissima di gloriosi episodi. Ne è autore il profetto agli studi, Padre Minas Nurikhan. Eccellente idea questa, alta a mantenere vivo nei cuori di quei giovani il affetto per la patria lontana.

**Carnevale.** — Oggi avrà luogo la festa popolare apparecchiata dal benemerito Comitato dei Sestieri di San Polo, Dorsoduro e Santa Croce con *Fortuna magna*, fuochi, maschere, ecc. ecc. Sabato prossimo e nei giorni successivi, come abbiamo già annunciato, vi saranno balli popolari sulla Piazzetta appositamente costruita nel Campo di San Polo.

Domenica prossima, a cura del benemerito Comitato del Sestiere di Cambraggio avrà luogo la festa ideata dal sig. Cla, consistente in un baccanale con corse di cavalli, di velocipedi, esercitazioni ginnastiche, eucragne, psiche, musiche, ecc. ecc. Il baccanale incomincerà alle ore 3 p.m.

È noto che il ricavo netto di questa festa verrà erogato a vantaggio della santa istituzione dei Bambini Indiani e difetti, della quale tiene la presidenza la nobilissima contessa Elisabetta Giustiniani.

Il Comitato fa ogni sforzo possibile perché la festa riesca di generale apprezzamento e ne abbia a ridondare del vantaggio alla prodotta istituzione, il cui scopo parla tanto altamente al cuore.

Per rendere ancora più completa e gaia la festa, la

Per rendere ancora più completa e gaia la festa, la

Per rendere ancora più completa e gaia la festa, la

Per rendere ancora più completa e gaia la festa, la

Per rendere ancora più completa e gaia la festa, la

Per rendere ancora più completa e gaia la festa, la

Per rendere ancora più completa e gaia la festa, la

Per rendere ancora più completa e gaia la festa, la

Per rendere ancora più completa e gaia la festa, la

Per rendere ancora più completa e gaia la festa, la

Per rendere ancora più completa e gaia la festa, la



*[The page contains faint, illegible markings and symbols.]*











Quello che può premere, avverte, affinché non si frenda il concesso precipuo, a cui si è im-

... (text continues) ...

Al Monconi il *Divorcio* fece fortuna, lo

... (text continues) ...

## ITALIA

**Monumenti e Bettino Menotti.**

Il benemerito Senatore conte Luigi Torelli,

... (text continues) ...

Confinato in letto per una caduta, apprendo

... (text continues) ...

Con profondo rispetto,

Dev. Servitori,

LEON TONELLI, Senatore.

Ecco la risposta del Presidente del Co-

... (text continues) ...

Non ricevuto la sua gentilissima lettera del

... (text continues) ...

Il vero patriottismo si afferma sempre in

... (text continues) ...

Accetti, con i ringraziamenti miei e del Co-

... (text continues) ...

Ecco il testo dell'importante ordine del gior-

... (text continues) ...

La Camera;

... (text continues) ...

La Camera;

... (text continues) ...

La Camera;

... (text continues) ...

La Camera;

... (text continues) ...

La Camera;

... (text continues) ...

La Camera;

... (text continues) ...

La Camera;

... (text continues) ...

corso governativo di Roma, si iscrissero: contra-

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Vittorio-Perarolo, in relazione alle proposte

... (text continues) ...

L'ordine del giorno deliberato del

... (text continues) ...

Il Fondaco dei Turchi. — Il re-

... (text continues) ...

Tre furono gli ultimi turchi che ancora

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

Il Re glielo riserva al caso dopo decisa la crisi.

... (text continues) ...

ottenere abbonandosi, di distrarsi cioè colla com-

... (text continues) ...

È pubblicato il Manifesto della Compa-

... (text continues) ...

Carnevale. — La festa popolare a San-

... (text continues) ...

La presa non fu gran fatto prodiziosa, ma

... (text continues) ...

Tutto è proceduto con perfetto ordine, so-

... (text continues) ...

Terpidini. — Un distinto signore

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

Un altro tratto colla barra, il forestiere

... (text continues) ...

1. Lippola. Marcia. Sui motivi napoletani.

... (text continues) ...

2. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

3. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

4. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

5. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

6. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

7. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

8. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

9. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

10. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

11. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

12. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

13. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

14. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

15. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

16. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

17. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

18. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

19. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

20. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

21. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

22. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

23. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

24. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

25. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

26. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

27. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

28. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

29. Rinaldi. Sinfonia nell'opera *Domino nero*.

... (text continues) ...

... (text continues) ...



	VALUE		PRICE	
	Cost	Original	Old	Current
Franklin Mar. 1986				
• 1986 stationer				
• E-V 1986 1mb. F.V.				

Asiatic Steam Nav.	1000	750			
do do Ven.	250	137	50		
do do di Crod. Ven.	250	250			
do do Regia Tabacchi	600	350			
Società Costruzioni navali	250	175			
Launice Romi	1000	1000			
Rend. anal. 5° in conto					

Obblig. Terr. V. E.	500	500				
• • • Sardo						
• • • Tuhacchi	500	410				
• • • Beni Dom.	500	301				
• • • Eccl. S. O.						
• • • Proetto Venezia						
• • • premi	20	30				

Vienna	3 m. d. oc. 3	123 25	123 75
Germann	" " " 4	100 75	104 10
Ermen	2 1/4 1/2 " 3 1/2	26 38	27 45
Londra	3 m. d. oc. 3	100 65	100 90
St. Petersburg	3 vista " 4 1/2	216 75	217 25
Vienna-Trieste	" 4		

**VALUTE**

Pezzi da 70 franchi . . .	3072	3072
Scuola di musica . . .	217 50	218 -

---

Forme costruite d'argento da L. 2 17  $\frac{1}{2}$  a L. 2 18 -

---

**Dispacci integrati dell' Agente Stefan**

BORSA DI FIRENZE      26 febbraio      25 febbraio

	1960	1961	1962
U.S.	100 00	100 00	100 00
London	100 00	100 00	100 00
Paris	100 00	100 00	100 00
Prague	100 00	100 00	100 00
Brussels	100 00	100 00	100 00
Amsterdam	100 00	100 00	100 00
Frankfurt	100 00	100 00	100 00
Geneva	100 00	100 00	100 00
Stockholm	100 00	100 00	100 00
Oslo	100 00	100 00	100 00
Copenhagen	100 00	100 00	100 00
Helsinki	100 00	100 00	100 00
Tallinn	100 00	100 00	100 00
Riga	100 00	100 00	100 00
Vilnius	100 00	100 00	100 00
Kiev	100 00	100 00	100 00
Moscow	100 00	100 00	100 00
Leningrad	100 00	100 00	100 00
Sverdlovsk	100 00	100 00	100 00
Novosibirsk	100 00	100 00	100 00
Omsk	100 00	100 00	100 00
Yekaterinburg	100 00	100 00	100 00
Chelyabinsk	100 00	100 00	100 00
Perm	100 00	100 00	100 00
Sverdlovsk	100 00	100 00	100 00
Novosibirsk	100 00	100 00	100 00
Omsk	100 00	100 00	100 00
Yekaterinburg	100 00	100 00	100 00
Chelyabinsk	100 00	100 00	100 00
Perm	100 00	100 00	100 00
Sverdlovsk	100 00	100 00	100 00
Novosibirsk	100 00	100 00	100 00
Omsk	100 00	100 00	100 00
Yekaterinburg	100 00	100 00	100 00
Chelyabinsk	100 00	100 00	100 00
Perm	100 00	100 00	100 00
Sverdlovsk	100 00	100 00	100 00
Novosibirsk	100 00	100 00	100 00
Omsk	100 00	100 00	100 00
Yekaterinburg	100 00	100 00	100 00
Chelyabinsk	100 00	100 00	100 00
Perm	100 00	100 00	100 00
Sverdlovsk	100 00	100 00	100 00
Novosibirsk	100 00	100 00	100 00
Omsk	100 00	100 00	100 00
Yekaterinburg	100 00	100 00	100 00
Chelyabinsk	100 00	100 00	100 00
Perm	100 00	100 00	100 00
Sverdlovsk	100 00	100 00	100 00
Novosibirsk	100 00	100 00	100 00
Omsk	100 00	100 00	100 00
Yekaterinburg	100 00	100 00	100 00
Chelyabinsk	100 00	100 00	100 00
Perm	100 00	100 00	100 00
Sverdlovsk	100 00	100 00	100 00
Novosibirsk	100 00	100 00	100 00
Omsk	100 00	100 00	100 00
Yekaterinburg	100 00	100 00	100 00
Chelyabinsk	100 00	100 00	100 00
Perm	100 00	100 00	100 00
Sverdlovsk	100 00	100 00	100 00
Novosibirsk	100 00	100 00	100 00
Omsk	100 00	100 00	100 00
Yekaterinburg	100 00	100 00	100 00
Chelyabinsk	100 00	100 00	100 00
Perm	100 00	100 00	100 00
Sverdlovsk	100 00	100 00	100 00
Novosibirsk	100 00	100 00	100 00
Omsk	100 00	100 00	100 00
Yekaterinburg	100 00	100 00	100 00
Chelyabinsk	100 00	100 00	100 00
Perm	100 00	100 00	100 00
Sverdlovsk	100 00	100 00	100 00
Novosibirsk	100 00	100 00	100 00
Omsk	100 00	100 00	100 00
Yekaterinburg	100 00	100 00	100 00
Chelyabinsk	100 00	100 00	100 00
Perm	100 00	100 00	100 00

Roma esp. italiana (nominate)	---	---	---
Aziende private meridionali	---	---	---
Ubbigianze	---	---	---
Finanzi	---	---	---
Industrie e commercio	---	---	---
Banca Toscana	---	---	---
Produttori	---	---	---
Comitato nazionale italiano	---	---	---

Borse estere.			
(Dispari telegrafici)			
VIENNA 23.	Farr Rom.	Obid. ferr. Aust.	
Mobiliare	204		
Comitale	107		
Ferrrovie dello Stato	203		

Hansa Maschinen	815	Bandoli torca	12 37
Napoleon	9 31		
Cambio Parigi	46 40	PARIGI 24	
Cambio Londra	117 45		
Revditi ovate	73 90	Comitatadi turchi	18 50
Metalliche di 5	60	Obblig. austriac	362 ..
Prestito 1880 (Lond)	130 50	LONDRA 25	
Argento			
Zucchero and. Bordo	5 54	Comp. inglese	29 1/2

100 Marcha sup.	B7 86	Come. Hainburg	29
		" " spagnola	21 1/2
		" " large	18 1/4
PARGI	( )	BERLINO 25	
Rend. fr. 3 0/0	83 93	Mobilize	527 —
" " 5 0/0	172 50	Austria	644 30
Stemite bel.	89 23	Lombard Anoni	184 50
Ferr. L. V	—		

**SPETTACOLI.**  
*Sabato 29 febbraio.*

**TEATRO REGIO.** — L'opera in 5 atti del maestro Verdi: *Un ballo in maschera.* — Dopo il terzo atto dell'opera, il ballo *La Esmeralda*. — Alla sera R.

**TEATRO GOLDONI.** — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista **Giuseppe Poli**, a dritta dagli artisti **Angelo Delicatta** e **Antonio Barti** — *Bore e affogare* — *Spensieratezza e buon cuore* — Alle ore 8.

**TEATRO NARBONNE.** — Compagnia sociale di operette, diretta dall'artista **Pietro Franceschini**. — L'agguata era comica on il *peupio*, 3 atti o 4 quadri del *tn. Luigi Ricci*. *Don Chisciotte* Alle ore 8.

**TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARLUCCI** sulla  
Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno:  
Una alle ore 4  $\frac{1}{2}$  e l'altra alle ore 8 pom.  
**BALE DELL'ANTICO RIOTTO.** — Feste di ballo mascherate.  
— Alle ore 12.

---

**TELEGRAMMA METEORICO.**

**Roma 21 febbraio.**  
La condizione barometrica d'Europa è sempre in strema,  
però in Italia il barometro è leggermente abbassato a Nord.  
Belluno 770, Cagliari 764.  
I-ri venti generalmente freschi intorno al levante.  
Sulmare vela serena in diverse stazioni del continente  
e delle Sicilie. Venti deboli del primo quadrante nel conti-  
nente, S.W., torb. al di della Sicilia, occorrono abbondanza for-

te a Cagliari. Temperatura assai variabile, abbastanza alta, dolce.  
Mare molto agitato a Cagliari, agitato lungo la costa  
meridionale della Sicilia.  
Continuano, probabilmente, venti interni a levante.

---

**BULLETTINO METEORICO**  
del 23 febbraio.  
**OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE**


(45° 30' lat. N. — 0° 0' long. occ. M. B. Collingio Rom.).  
 Il passato del Barometro è all'altezza in m. 2:23  
 sopra la corrente alla marea.

	7 set.	15 marzo	3 aprile
Barometro al Nord	763.30	762.50	762.19
Term. centrif. al Nord	- 0.80	8.60	7.80
Term. centrif. al Sud	- 4.20	- 3.80	- 4.20

Tensione del vapore in mm.	0.70	0.70	0.70
Umidità relativa	81	73	66
Direzione del vento super.	N	—	SE
"          infer.	NNE	ENE	NE
Velocità varia in chilometri	4	4	6
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sombrio
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	115	—
Riduzione depressione barometrica	—	—	—

		+45.0	+62.0	+49.0
	Conduttrice elettrica	—	—	—
	Cosmo. Nucleo	—	—	—
13	Temperatura massima	75	—	—
	Note: Vento levante	—	—	—
00	Bassa nella notte	—	—	—
	Barometro calcol.	—	—	—
	Schiarimento all'Orizzonte.	—	—	—

# OROLOGIERIE


 Orologi con vergine da L. 60 a 300  
 Orologi da parete regolatori gemati e da L. 60 a 200  
 Orologi da polso a tutto rotundi

orologi da polso: a quarzo	da L. 10 a 400
orologi da polso: analogici e digitali	da L. 100 a 300
orologi da polso: a polso con quadrante da polso, da polso e a polso	da L. 10 a 200
canalibri: a polso, a polso, a polso	da L. 50 a 300

**CATENE D'ARGENTO E ORO FINO**  
**ULTIME NOVITÀ**  
re, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.  
**PER ALVARO**



[illegible]







# SVIZZERA

NUMA DROS.

L'altro giorno, le due Camere svizzere si sono adunate in Assemblée federale per eleggere il Presidente della Confederazione invece del signor Aderwerdt, che si uccise prima di entrare in funzione. Secondo l'uso, il vice-presidente in esercizio, sig. Numa Dros, del Cantone di Neuchâtel è stato eletto Presidente.

Il neo-Presidente della Repubblica è nato alla Chaux-de-Fonds nell'anno 1844. Cominciò a far l'orologiaio; a 18 anni era maestro a Chauxmont, dopo avere studiato teologia; a 22 anni, giornalista radicale, e 25 deputato e consigliere di Stato; a 37 consigliere federale e poi Presidente della Confederazione.

Numa Dros è un bell'ometto veglio, rubicondo, dalla fisionomia aperta, con due baffetti e un certo vagar degli occhi celesti in cerca di qualche cosa. Ha la parola facile, ornata, modi semplici, senza affettazione.

A quanto apprendiamo da un dispaccio del Journal de Genève, questa elezione è stata salutata a Neuchâtel da 101 colpi di cannone. La città era imbandierata, e la sera grande illuminazione.

## NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 febbraio.

**Navigazione adriatica.** — Con i tipi del giornale Il Tempo, il Comitato permanente per la navigazione Adriatico-Jonia ha pubblicato una Appendice alla Relazione, presentata alle nostre Rappresentanze intorno al grave argomento.

Le ulteriori ragioni, che il benemerito Comitato adduce a sostegno del proprio assunto, valgono a cappello anche per il più concreto progetto della Navigazione adriatico-orientale, che sorse negli scorsi giorni, ed in favore del quale hanno già un gruppo finanziario di molto rilievo.

Il concetto di ambedue i progetti è sempre lo stesso: rialzare le condizioni della navigazione marittima di Venezia col far sì che essa abbia almeno un principio di navigazione a vapore propria, e col mettere le prime basi di un istituto, che possa prendere col tempo maggiori e più importanti sviluppi, sicché Venezia sia posta in grado di far valere autorevolmente la propria voce in tutte le eventuali combinazioni future per lo svolgimento della navigazione a vapore italiana.

Da questo concetto furono ispirate le prime riunioni tenute dai commercianti veneziani, e le forme di estrinsecazione del patriottico concetto non hanno capitale importanza, se non in quanto offrano la possibilità o no dell'attuazione.

Quello che importa essenzialmente è il vedere quali dei due progetti messi innanzi offra maggiori prospettive di riuscita; e, pronunciato siffatto giudizio, noi reputiamo che ogni buon veneziano debba prestare il suo appoggio a quel progetto, che prometta di far uscire Venezia dallo stadio degli sterili desideri ed entrare in quello proficuo dei fatti. L'importante si è che qualche cosa si faccia e che Venezia non offra una volta di più il deplorevole esempio che uno scerzoso sui mezzi per raggiungere lo scopo, mandi fulito quello che poi tutti concordemente vogliono, cioè il conseguimento del comune obiettivo.

Il progetto del gruppo di capitalisti, sorto negli scorsi giorni, si propone non solo lo stesso obiettivo di quello del Comitato permanente, ma anzi tende a raggiungerlo con mezzi più vasti e proficui per Venezia, ed ha per sé i vitalissimi elementi di un terzo del capitale sottoscritto e di un gruppo di promotori tali, che costituiscono una realtà più che una promessa; e noi quindi vogliamo sperare che il benemerito Comitato permanente vorrà farlo suo e dedicarvi tutto il zelo suo appoggio, come quello che può tradurre in atto i patriottici suoi stessi intendimenti.

Non ci sono, né ci devono essere antagonismi là dove si tratta del bene del paese. E noi, che non apparteniamo al Comitato permanente, perché da gran tempo abbiamo presentato la nostra rinunzia, ma contiamo in caso molti amici, e non apparteniamo al nuovo gruppo, perché i nostri mezzi non ci permettono di assumere il grave compito di promotori, ma siamo legati da molteplici rapporti di stima coi suoi membri, saremo ben lieti di contribuire coll'opera nostra a far sì che si ottenga quell'accordo comune di tutte le volontà, che valga a far raggiungere più brillantemente e più sicuramente lo scopo, e che valga a dare alla nuova istituzione un'importanza cittadina tale, che la metta in grado di avere quegli ulteriori sviluppi, che sono nel desiderio di tutti.

Ad ogni modo, i nomi dei componenti il gruppo promotore sono già per noi, da loro stessi, una garanzia del successo della loro impresa, e quindi calcoliamo come un avvenimento veramente fausto per Venezia quest'accordo delle sue più cospicue notabilità finanziarie, per contribuire efficacemente al risorgimento economico della nostra città; lo reputiamo una bella promessa per l'avvenire, e quindi vivamente auguriamo che nulla venga a turbare l'attuazione del patriottico concetto che lo ispirò.

**Società di M. S. fra infermiere ecc. dell' Ospedale civile generale di Venezia.** — Il settimanale resoconto della gestione 1889, pubblicato ora da questa Società, dimostra che gli introiti furono di L. 133431, e le spese di L. 75919, per cui vi fu un avanzo di L. 57512, le quali, aggiunte al capitale investito, costituiscono un patrimonio in danaro di L. 363502. — Di queste L. 3400

sono depositate alla Cassa di risparmio e L. 23302 si trovano nella Cassa sociale.

Il valore dei mobili di pertinenza della Società è calcolato di L. 580, per cui, tutto compreso, il patrimonio sale a L. 421502. Il numero dei soci onorari nel corso dell'anno 1889 si accrebbe di 4, e sono: ex dott. Grimaldi, conte Nani-Mocimigo, ing. cav. Pellesini e Zanini dottor Giuseppe, i quali tutti vollero elargire offerte; ed un'offerta a vantaggio della Società fece pure il dott. cav. Ziliotto, medico-primario dell'Ospedale.

Il movimento dei soci portò una diminuzione di N. 3 soci, perché al 1.° gennaio 1890, il loro numero era di 106 e al 31 dicembre era disceso a 103, ripartiti così: 82 uomini e 43 donne. E bene però avvertire che furono eliminati 17 soci, dei quali 11 per morosità, 3 per licenziamento, 2 per aver abbandonato spontaneamente il servizio ed 1 per decesso.

**Carnevale.** — Le Autorità municipali e di pubblica sicurezza a regolare la viabilità al Campo S. Polo, disporono così:

Le entrate al Campo S. Polo, pel ponte della Madonna e per il ponte S. Polo.

Le uscite dal detto Campo pel ponte Cavalli e per la Calle Ca Bernaro.

— Dal Comitato per le feste di beneficenza nei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e S. Croce venne pubblicato il seguente programma delle feste negli ultimi giorni di carnevale:

Sabato 26 febbraio: Ballo mascherato sulla piattaforma in Campo S. Polo, e grandioso Poesia di beneficenza, dalle ore 8 pom. alla mezzanotte.

Domenica 27 febbraio: Grandiosa Pesca di beneficenza in Campo S. Polo, dalle ore 6 pom. alla mezzanotte, e Ballo mascherato sulla piattaforma, dalle ore 8 pom. alla mezzanotte.

Martedì 1.° marzo: Grande concerto dato gentilmente in Campo S. Polo dalla Musica del 48.° reggimento, dalle ore 2 alle 4 1/2 pom.

Ballo mascherato sulla piattaforma, dalle ore 8 pom. alla mezzanotte.

Grande cavalcata di beneficenza (Verglia orientale) nel teatro Goldoni, dalla mezzanotte in poi.

Lo stesso Comitato di S. Polo ecc. ci trasmette anche l'elenco particolareggiato delle persone, alle quali venne distribuita la carne del vitello vinto dal signor Luigi Bisacco, abitante a S. Barnaba, al N. 3131, e da lui generosamente assegnato ai poveri. Non lo pubblichiamo per difetto di spazio, e per non mettere in piazza i nomi dei vari poveri; ma non possiamo non lodare la puntuale esattezza del Comitato anche in questo proposito.

— Lista X. Offerte per le feste di beneficenza dei Sestieri di S. Polo, Dorsoduro e Santa Croce:

Francesco Priarolo, L. 20 — Spiridione Zenilone per finanza filo dei locali sotto il Comitato, 60 — Missaglia Angela, 10 — Ditta Polverini, Cristoforo, Ag. Marco Frank, Carlo Lorenz, Domenico Luchesi, Francesco com. Ferra, Merello, Giacomo, 5 — Righini, Federico com. Ferra, A. Latini, Giacomo, 5 — Bello G. R., 250 — Costanzo Lorenzo, Fani, G. R., 250 — Pietro Scardone, Apollini, ciascuno, 2 — Più tre offerte da L. 1, ed una in cont. 50 — Totale sulle liste precedenti, L. 2014-60.

— Donazioni, domenica, alle ore 2 pom., Baccanale ai Giardini pubblici.

— L'Antica Società veneziana dei Napoletani, dietro invito dell'onorevole Comitato del Sestiere di Canaregio per le feste di Carnevale, ha disposto onde influire all'opera di pubblica beneficenza, di uscire domenica 27 corrente alle ore 4 pomerid., facendo lo sbarco anziché nella Piazzetta di S. Marco, al pubblici Giardini.

**Furto.** — Narra l'odierno bullettino della Questura, che la sera del 24 corr., mentre il parrucchiere Stefano L., abitante a Canaregio, erasi allontanato di casa, ladri ignoti vi entrarono forzando la debole porta di strada, ed in di lui danno rubarono effetti di vestiario per lire 42.

**Arresto.** — Troviamo nel bullettino della Questura che fu arrestato certo Pietro F., d'anni 28, facchino, autore di furto sulla persona del sig. Giuseppe Manfre, col mezzo dell'acido solforico.

**Contravvenzioni ai fumatori nei teatri.** — Fu constatata una contravvenzione a certo Pellegrino Segurariol fu Cipriano, d'anni 31, fabbro, a S. Croce, per aver fumato nel teatro Malibran.

**Piccolo incendio.** — Ieri, alle ore 7 pom., si è manifestato un piccolo incendio nella casa all'ang. N. 4001, in parrocchia di S. Luca, di proprietà Reia, locata al conte Ridolfi. Il fuoco aveva la sua sede in un camino, a causa, al solito, di agglomerazione di fuliggine.

Chiamati, accorsero i pompieri del Distaccamento centrale e del Municipio, e in breve ora il fuoco era spento.

**Ufficio dello stato civile.**

Bullettino del 26 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Domestici morti 1. — Nati in altre Comuni: — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Botzer Giovanni chiamato Cosar, farmacia, con Ivanovich contessa Anna chiamata Inca, possidente, celibi.

2. Tronchetti Giorgio, ingegnere, vedovo, con Stella Emma, possidente, nub.

3. Rodanini dottor Giuseppe, medico chirurgo e possidente, vedovo, con Artelli Anna, possidente, nub.

4. Zecchi Enrico, fabbro meccanico, con Biancon Emilia, nub.

5. Guai detto Manfrè Luigi, operaio ferroviario, con Dalla Venezia Teodolinda, operaia, celibi.

6. Bottoni Giuseppe, perito, con Marchiori Maria, perito, celibi.

7. De Frà detto Paolo Ostasio, carbonaro dipendente, con Tomo detta Scalon Caterina, casalinga, celibi.

8. Della Venezia Felice, operaio ferroviario, con Guai detta Maria Caterina, segaraia, celibi.

9. Micheli Zilio, fuochista ferroviario, con Valter Giuseppe, casalinga, celibi.

10. Soranzo Pietro, chiamato anche Luigi, falegname lavorante, con De Mori detta Bas Filomena, nub.

DECESSI: 1. Bortoluzzi Giulio Maria, di anni 57, nub.

2. Bagnoli Sante, di anni 83, vedovo rimesso, di Venezia.

3. Guerci Giose, di anni 77, coniugato, originario di merù, id.

4. Alberti Andrea, di anni 64, vedovo in mensola, nat. R. prussiano, id.

5. Provi Giacomo, di anni 57, coniugato, originario della R. marina, di Torino.

6. Cecina Luigi, di anni 36, coniugato, falegname di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

N. 106.

REALI ISTITUTO VENEZO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Venezia 27 febbraio 1890.

Si chiariscono membri del Reale Istituto.

Oh casa deserta! oh famiglia orfana di tanto capo!... voi una parola a voi, messaggera di compiacimento piano, e vi dice che il nostro cuore è con voi! Fu questo il triste addio che, nel giorno 18 aprile dell'anno decorso, usciva dal cuore di Ferdinando Coletti la commemorazione la morte del compianto Marzolo; e questo stesso addio doverci oggi ripetere per lui

alla vedovata famiglia, che ne piange la sua inerte! Doverci ripetere da noi, che sopra lui raccogliamo tutto i nostri affetti, quale degno successore di quel Marzolo, la cui perdita, quando anche non fosse stata recente, sarà sempre da noi amaramente rimpianta.

Troppo breve fu il termine che ci fu concesso di averlo per collega, e l'opera sua non poté quindi riuscire per noi così proficua quanto ci attendevamo, ben lungi dal sospettare la grave sventura che viene oggi a colpirci. Però l'attività di quell'ingegno svegliato si manifesta nelle stesse nostre pubblicazioni, e cogli appunti sul libro del Millot, De l'hygiène publique en Italie, e col suo lavoro Sopra alcuni succedanei alla chinina, e particolarmente della cinchonidina, e con una Memoria sulla ferita avvelenata, alla quale dovremmo oggi aggiungere nuovi spunti, e volemmo il Cielo che fosse arrivato ad ultimarli!

Ma l'operosità sua scientifica ebbe ben altri campi nei quali darci a conoscere nel pieno suo valore, e fra questi la Gazzetta medica italiana della Provincia veneta, della quale fu sì strenuo e rinomato sostenitore.

E con qual cuore pensò sempre ai benefici che le umane sofferenze dalla scienza possono trarre, e con quanta carità vi dedicò ogni cura con quella squisitezza di sentimento che ora tutta propria del deplorato nostro collega! Lo stesso nostro Ospizio orfano, e le benedizioni di quell'innocenti tutti, per le sue sollecitudini, alle lente insidie di un morbo fatale, sono la ad attestarlo.

Ed in quell'animo sì mite e gentile batteva gigante un altro amore, l'amore d'Italia nostra; e il manto della scienza aperse, suo tempo, coprire in lui l'ardente spirito del cospiratore che apprestava la via alla redenzione della patria.

La parola elegante e forbita, i modi cortesi, furono tali doti in lui, che ne rendono più dura la perdita in quanti ebbero ad avvicinarlo.

Scienza, patriottismo e carità superati, ed ad onore di un tanto collega, si immaturamente tolto al lustro di questo Istituto.

Il membro e segretario, G. Rizzini.

**Camillo Boito e Pietro Selvatico.**

All'illustre estetico padovano che oggi, un anno, lascia la terra: Camillo Boito reo omaggio anichievole pubblicando negli Atti della Regia Accademia di Belle Arti in Milano alcuni brani di lettere artistiche. Nella scelta di cotesti brani di lettere, il Boito prova quanto si può trarre di espressione vera da cose dette naturalmente, senza l'apparato della dissertazione e della potenza di quella natural convinzione, che scorre facile in una lettera ad amici, e fa che alcune teorie abbiano la stessa forma che hanno allora, nella loro rapida e vera espressione, i sentimenti.

Vivissimo contestò Malibran, con cui lo scrittore architetto, amico di Pietro Selvatico, vuole in poche pagine aprire all'anima di chi ama la verità della bellezza artistica le norme che aiutano a produrla. E così egli può presentare una lettera del Selvatico ad Albano Tomassini, pensionato nell'Accademia di Venezia, pittore di singolarissimo genio: « Il concetto intimo profondo di intero del Selvatico rispetto alle cose dell'arte — più che dei suoi molli e grossi volumi di critica e storia, apparisce dallo squarcio di questa lettera ». E dice poco dopo: « L'arte per il Selvatico ha, come si vede, un ufficio nobilitante e ideale ed educativo; egli antepone alla forma il concetto e l'affetto. L'arte d'oggi, in generale, gli garbava poco ». E a ciò provare, fa leggere un brano di lettera del 1874. Contro le bugie architettoniche cita queste parole di lui: « Come Garibaldi alla diplomazia, gridate sempre all'inferno le finzioni. Chi vuol fingere non faccia l'architetto, vada invece gesuita o si faccia segretario di Luigi Napoleone ».

Quasi schizzi brillano in due pagine per la penna del Boito le passionate tendenze artistiche del Selvatico nella prima giovinezza. Lo schizzo da lui per le contraddizioni, che appartengono quasi sempre agli ingegni singolari e quindi difficilmente tranquilli, lo dà nelle fonti varie, donde l'anima è la mente prendono il vario moto. Dal Manin, dal Deuin, dal Jappelli, dallo studio delle varie letterature, dall'impatto di vecchia retorica, dall'agile pensiero del viaggiatore artista, da alcuni difetti campillanti di brio, d'indole materna e un po' francese, il Boito trae la vita di quelle linee che vincono coi loro rapidi segni il valore di una lunga biografia, che colla rapidità stessa si aiutano a dare quei lampi caratteristici che il ritratto non può dare, e che mirabilmente si accordano colla disinvoltura dei brani di lettere unti, a far conoscere l'uomo dell'uomo. E la interessante pubblicazione è continuamente interrotta da poche parole, che dicono la storia della mente del Selvatico agitata da lavoro febbrile, produttore d'innovazioni attraverso a barriere ostili, che lo difendono efficacemente dalle persecuzioni, dalle calunnie, non solamente artistiche, per poi raccogliere da lui medesimo nella solitaria villa di Veggonio questo brano di lettera del febbraio 1881: « Di me non vi dico nulla, perché dal nulla non c'è nulla da dire ».

Scrivo per me, per tagliarmi la gola. Di questa vita grulla e incolore.

Vivo lentamente vegetando come i giunchi delle mie risie, serrando però nel cuore un fervido voto per più pace, una deliberato a vivere in queste solitudini fino all'ultimo berlicche, contento di poter dire che se molti tentarono di far male a me, io non ne ho fatto a nessuno ».

All'anore paterno che il Selvatico donava agli artigiani di quella scuola da lui fondata in Padova, e ch'è chiamata unta lapinella Scuola, dedica il Boito più pagine e fa vedere come Pietro Selvatico, credendo modestamente di dedicare a cose piccole affetto grande, grandeggiava assai e nell'opera di quella benefica istituzione, e nella parola che l'annunziava: « Or che l'età e le angustie mi hanno reso invalido in tutta la estensione della parola questa misgheriana economia è l'unica mia occupazione; e dirò di non essere stato un dei veri affetti inutili in questa scuola, se un fabbro ed un falegname, e unci da quell'umile recinto sapranno disegnare a meglio di qualche professor di pittura ».

Piace all'amico di lui di seguirlo con fine nobiltà d'animo non solamente in quegli accorgimenti, che gli furono dettati dalle connessioni dell'arte coll'industria e di questa e di quella colle pieghe degli animi da educare, ma di seguirlo altresì nell'affetto personale da lui commesso a ricercare le tendenze di ciascuna giornata per indovinarne le possibilità ai vari frutti.

A rilevar come sapesse il Selvatico nobilitare la potenza altrui, pubblica il Boito un brano di lettera sulla morte di Albano Tomassini. Eccone una frase: « ... E quale sciagura per l'Accademia di cui egli era l'occhio e segno della via da seguirsi! » — Accompagnandolo nei giudizi dati sugli altri, il Boito ha compagno sempre l'affetto anichievole; e quindi tratto tratto ritorna

al giudizio su lui sempre schietto, e dice: « E succedeva verità: Passava di botto dalla disaffezione alla speranza, dall'una speranza all'altra, dall'uno all'altro lavoro, dall'uno all'altro dispetto, e dal dispetto subito all'amorevolezza, e poi desidera (con autorità che egli acquisterebbe anche solamente dai pochi tratti con cui lo dipinge) l'epistolario di lui: « Uno dei più sostanziosi e soprattutto dei più dilettevoli della letteratura italiana: le sue lettere riboccavano di motivi briosi, di scherzi vivacissimi, di ritratti battuti là con due tocchi ».

La storia del 63 all'80 si può di fatto colla concisione incisiva dell'epigrafe. E tratta da piccoli squarci di lettere; e le intermitte fisiche del Selvatico rivela colla quasi cresciuta salute dello spirito di lui. Egli nel 23 aprile 1876 scrive:

« Questo povero avanzo d'uomo, ... e il Boito ripiglia: Questo povero avanzo d'uomo lavorava dodici ore al dì, s'occupava della sua casa scuola, attendeva alle cose artistiche della sua Padova; rumina sempre nuovi disegni; stampava opuscoli, articoli nelle riviste e nei giornali; teneva una continua, estenuante, brevissima corrispondenza epistolare; studiava libri d'archeologia e di storia, rimpinzando di note gli interi scartafacci; leggeva romanzi; e schiacciava racconti; dava fuori con i tipi del Vallardi la sua voluminosa Storia delle arti del disegno in Italia, opera di esultazione, rimasta, pur troppo, in tronco ».

Padova, che deve all'alto ingegno di Camillo Boito opere nuove, le quali, come ogni cosa nuova, attendono dal tempo un giudizio ancora più favorevole, quel giudizio che non si fa strada affrettata fra le invidie degli incompetenti e le severe diagnosi dei competenti, ma che dal tempo acquista la calma di quello considerazioni, che parlano dalle esigenze dell'epoca, dalle ispirazioni degli ingegni singolari appassionati a vincere la inerte imitazione dei grandi modelli, dalle correlazioni con cose nuove fatte da altri in grandi città; Padova deve riconoscere all'amico di Pietro Selvatico, il quale poté così presto dar così viva e così cara memoria dell'estinto, da sembrare che tra i due amici avveniva tutt'ora un colloquio interessante, di cui siano uditori i concittadini.

E Camillo Boito, dolce d'animo, forte di pensiero, fantastico, mai agitato, che trova molto in sé, ma non tutto in sé, vuole, forse anche ad esempio per coloro che seguono solamente se medesimi nel largo moto della mente e non accolgono ciò che viene loro donato da Dio, vuole chiudere così lo scritto suo in onore di Pietro Selvatico Esteense:

Il 26 febbraio del 1880 d'anni 77, morì con la serenità d'un filosofo antico. Seduto nel seggiolone, dove respirava meno affannosamente, indirizzò qualche parola di vivo affetto a ciascuno degli amici presenti, e chiese i comfort che la religione sa dare, e spirò con alla rassegnazione bisbigliando le due ultime strofe del Canzone Maggio.

Padova, 26 febbraio 1881.

GIOV. CITADELLA VIGODARIERE.

## CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 febbraio.

Scrivono da Roma alla Nazione:

L'on. Villa, ministro guardasigilli, copriva quanto prima i posti che si trovano vacanti nella magistratura del Regno. Lasciava vacante soltanto la Procura generale di Venezia, e questa, dieci, perché sia disponibile per l'on. Tecchio, il quale trovasi già nella età in cui per legge dovrebbe mettersi a riposo.

**Le prove del Duitto.**

Telegrafano da Gaeta 25 all'Opinione: I nuovi firi d'artiglieria eseguiti a bordo del Duitto, sono riusciti stupendamente. Oggi è stato tirato un colpo a 90 gradi in caccia con splendido risultato.

**L'on. Milon.**

Con viva soddisfazione riproduciamo dall'Espresso la seguente notizia: Ci gode l'animo di potere annunciare che il miglioramento delle condizioni di salute dell'on. Milon da due giorni continua.

Ecco è dovuto ad una operazione eseguita dal professore Caldaroli, e non Ceccarelli, come erroneamente asserirono alcuni giornali, in unione al capitano medico Guida, che è pure allievo del distinto professore di Napoli.

Speriamo che il miglioramento notato diventi anche maggiore.

S. M. il Re ha espresso il suo vivo desiderio di visitare l'illustre infermo, appena le sue condizioni lo permettano.

Leggesi nel Cittadino di Trieste: La stampa viennese ci reca estesamente resoconti sulla seduta di venerdì alla Camera dei deputati in cui fu votata la proposta Lienbacher. Seduta più burrascosa non si riscontra negli annali parlamentari. Lienbacher, per mostrare l'infirmità della ottanta istruzione obbligatoria, fece una allusione ai pregiudizi ed all'ignoranza che ancora dominano nella popolazione dei sobborghi stesi di Vienna. Wiesenburg protestò contro questa offesa alla capitale. Le scene che seguirono sono indesiderabili.

La galleria, fra urli barbariche, colle scalpitazioni dei piedi sollevò nella sala un nubo di polvere così densa, che fu preso per fumo e si gridò al fuoco. Tutti i deputati balzarono in piedi, e quando si conobbe l'equivoco, si scambiò fra le due parti avversarie il equivoco, si scambiò fra i frizzi più o meno extra-parlamentari. Il presidente suonava da disperato il campanello, minacciò di fare sgombrare le gallerie e si vide costretto a sospendere per mezz'ora la seduta.

Oggi la stampa tedesca è accorata per il successo della proposta Lienbacher. Si prevedono meetings, dimostrazioni rumorose e proteste popolari.

Ecco il racconto di un diverbio tra il Re di Tunisi ed il console francese, raccontato dallo Standard che poi fu smentito:

Fu ebbe luogo una scena violenta tra il console francese ed il Re. Sebbene non si conoscano ancora tutti i particolari, è bastato quello che si sa per eccitare l'indignazione della popolazione.

Il corrispondente dello Standard narra che la mattina del 23 il Re lo mandò a chiamare e lo pregò di far sapere a tutta l'Europa che egli non desidera la protezione di uno o di altro Stato, ma che vuol conservare amichevoli rapporti con tutti egualmente.

Al tempo stesso, dichiarò di non comprendere perché il Governo, al quale aveva fatto concessioni maggiori che ad altri, persistesse nel trattarlo in modo così arbitrario ed usurpatore. Il Re parlò con profonda amarezza di questo contegno del Governo francese, e specialmente del sistema di terrorismo, al quale aveva creduto

bene di ricorrere, a suo riguardo, il console di Francia. Soggiunse poi in tuono risoluto che se dovrà esservi tolto il Governo di Tunisi, egli non potrà esserne spogliato che con la forza. Nell'interesse dei suoi sudditi è deciso a non cedere la minima parte di quella autorità, che gli ha trasmessa dai suoi antenati. Regna a Tunisi grandissimo fermento, e si teme una dimostrazione contro i Francesi.

## TELEGRAMMI.

Roma 24. Corrova voce che la signora Cairoli fosse stata nominata dama di Corte. Questa voce venne però oggi smentita. (Sole.)

Berlino 25. Oggi la stampa commenta il discorso pronunciato da Gambetta all'Assemblea francese. Dice che in quel discorso si vede l'idea di una politica aggressiva.

Anche il principe Bismarck, nel discorso pronunciato ieri al Reichstag, trattò la questione del dovere dei Tedeschi di tenersi pronti a qualunque evento. (Gazz. Piem.)

Roma 25. Il Consorzio dei boschi Carnici ha domandato al Governo che sia notabilmente accresciuto il dazio sui legnami esteri. (Sole.)

Roma 25. I giornali si occupano dell'interpellanza mossa nella Camera italiana circa le votazioni protezioniste del Senato francese.

Il Debate constata che il Gabinetto Cairoli è pronto a difendersi energicamente contro qualsiasi velleità protezionista, che parisse dalla Francia.

Il Debate è convinto che la Francia sarebbe la prima vittima in una guerra di tariffe.

La France scrive un medesimo argomento che la discussione doganale al Senato francese è una commedia poco seria. Ecce il Governo a camminare risolutamente nella via del libero scambio ed a stipulare presto il trattato di commercio coll'Italia e coll'Inghilterra. (G. P.)

Roma 26. Cires le voci di crisi ministeriale, si dà per positivo che Depretis abbia dichiarato a parecchi che esiste nel Ministero un dissenso, ma unicamente su questi punti. Egli opina che, votato il corso forzoso al Senato, il Gabinetto si debba ricomporre, rafforzandosi. Cairoli, invece, sarebbe di parere diverso: ore il rimpasto non venga deciso, Depretis se ne andrebbe. (Secolo.)

Roma 26. Il notevole miglioramento nello stato di salute dell'on. Milon si mantiene, ma si ritiene inevitabile di scegliere un altro titolare per il Ministero della guerra. Diceva anzi che le maggiori probabilità stieno per generale Mezzacapo.

L'on. Cairoli è alquanto indisposto per la riapertura della sua vecchia ferita.

Giunse la triste notizia che il conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, cadde da cavallo, però senza gravi conseguenze. (Persoeranza.)

Roma 27.

Stamane, nella consueta Relazione dei ministri al Quirinale, S. M. il Re firmò i Decreti che il ministro Villa gli sottopose, riguardanti il largo movimento annunziato nella magistratura. La riunione della Destra si assicura che sia stabilita per il 6 marzo prossimo. (Nazione.)

Isola Maddalena 25.

Il Cristoforo Colombo ha trasportato oggi all'isola di Caprera il generale Garibaldi. Dopo un felicissimo e rapido viaggio, il vapore ha toccato Caprera alle ore 10 del mattino.

La salute del generale è abbastanza soddisfacente. (Secolo.)

Parigi 25.

Oggi ebbero luogo a Versailles i funerali del suicidato generale Ney.

Il vescovo di Versailles, trattandosi di un suicida, si è opposto all'entrata del cadavere in chiesa.

In conseguenza di tale fatto avranno luogo delle interpellanze alla Camera. (G. P.)

Parigi 26.

E giunse a Parigi il cadavere del generale Ney, che verrà trasportato al castello di Roquencourt.

Questo tragico fatto è sempre avvolto nel mistero. E però accertato che vi fu un tentativo di ricatto anteriore alla morte del generale.

Ieri ebbe luogo l'assemblea degli azionisti del Figaro. La gestione del 1889 diede 2 milioni e 300,000 lire di utili. (Pungolo.)

Parigi 27.

In seguito a un certificato medico, il quale dichiara che il gen. Ney andava soggetto ad attacchi nervosi, l'Autorità ecclesiastica permise che si rendessero gli onori funerali in chiesa alla di lui salma.

Alla cerimonia assistevano moltissimi ufficiali. (Pungolo.)



consolo di  
diuto che se  
Tunisi, egli  
la forza,  
ciso a non  
istoria, che  
legna a Tu-  
una diu-  
oma 24.  
Cairoli fosse  
sta voce ven-  
(Sole.)  
dino 25.  
discorso pro-  
francese.  
le l'idea di  
nel discorso  
la questio-  
ari pronti a  
(Piem.)  
oma 25.  
ha doman-  
e accreciu-  
(Sole.)  
oma 25.  
interpellanza  
le votazioni  
etto Cairoli  
contro qual-  
ortisse dalla  
ncia sarebbe  
ariffe.  
argomento  
to francese  
il Governo  
del libero-  
ato di com-  
(G. P.)  
oma 26.  
to, si dà per-  
to a parec-  
enso, ma o-  
ina che, va-  
gabinetto si  
roll, invece,  
mpasto non  
Secolo.)  
oma 26.  
mato di sa-  
si ritenne  
are per Mi-  
le maggio-  
zarapo.  
osto per la  
onte Corti,  
e, cadde da-  
e.  
eranza.)  
oma 27.  
e dei mini-  
i Decreti  
risguardanti  
la magistra-  
sicura cho-  
o.  
zione.)  
oma 25.  
ortato oggi  
aldi.  
aggio, il va-  
o del mat-  
anza sodi-  
Secolo.)  
igi 25.  
i funerali  
doai di un  
cadavero in  
anno luogo  
(G. P.)  
igi 26.  
il generale  
di Roquen-  
svolto nel  
un tentati-  
generale.  
i azionisti  
iede 2 mi-  
(Paugolo)  
igi 27.  
co, il quale  
to ad attac-  
ermise che  
za alla di-  
ssimi uffo-  
gato.)  
oma 27.  
anizzarono  
ricari) al  
sotto lan-  
di venerdì  
nte ed ar-  
chia Pres-  
, ripetuta  
resistenza,  
manifesta  
er l'impo-  
Angeli  
(dip.)  
ani.  
a miglio-  
e. Tutti i  
cia ad oc-  
Parnell a  
onde otto-  
teofani.  
Firenze è  
organizza-  
ori arabi  
Hodeida,  
alla Sta-  
commer-  
store Ma-  
the craso  
lutto,  
ella Prin-  
oi ente-  
evimento  
contat-

to di matrimonio, l'Imperatore condusse la-  
danzata ai suoi appartamenti. L'Imperatore ac-  
cettò la dimissione di Eulenburg. È smentita la  
voce che la missione di Hatzfeld a Costantino-  
poli sia fallita. Hatzfeld non ha una missione  
speciale, ed è incaricato di agire d'accordo collo  
altre Potenze. La Porta non ha ancora risposto  
alla Nota degli ambasciatori.

Berlino 27. — L'Imperatore conferì al Du-  
ca d'Aosta la grande collana dell'Aquila Nera.

Parigi 26. — Il Senato approvò la soppres-  
sione dei diritti sulla importazione degli oli, e  
delle materie stesse (?). La Camera ed il Senato  
si aggiorneranno a giovedì.

Parigi 26. — Il *Mémorial Diplomatique* di-  
ce che tratterebbero di cedere Candia alla Gre-  
cia in luogo dell'Epìro. L'Inghilterra non si op-  
porrebbe.

Parigi 27. — La dimostrazione fatta ad  
onore di Vittor Hugo fu impopolare. Molte So-  
cietà e Delegazioni sbarcarono dinanzi alla casa di  
Vittor Hugo. La folla fu calcolata a 300 mila  
persone. — Una Circolare del ministro dell'in-  
terno raccomandò ai Prefetti del litorale di sor-  
vegliare l'imbarco delle armi e delle munizioni.  
— Venerdì a Marsiglia fu posto l'embargo su  
navi cariche di armi e di munizioni, destinato  
per la Grecia. Un veliero greco carico di pol-  
vere, che dichiaravasi destinato per Algeri, ma  
che recavasi in Grecia, fu impedito di partire.

Ieri Desprez e Potain, medici degli Ospitali,  
hanno pubblicato una lettera, nella quale dimo-  
strano i gravi inconvenienti che risulterebbero  
dalla surrogazione delle monache con sorveglianti  
laici negli Ospitali.

Saint-Denis 27. — Rogues, amnistiato, e  
letto deputato contro Duhamel, repubblicano.

Tunisi 26. — Il Beì fece smentire il rac-  
conto dello *Standard*, e dichiarò a Rustan che  
era completamente falso. Credesi che queste no-  
tizie allarmanti nascondano una speculazione di  
Borsa.

Atene 27. — Ieri tutti i diplomatici visita-  
rono Comanduros, e gli dissero che la Porta  
non farà nessun passo ostile contro la Grecia.  
Essi raccomandarono alla Grecia di tenere la  
stessa attitudine. Comanduros rispose che la Gre-  
cia si conformerà ai desideri delle Potenze du-  
rante le trattative con Costantinopoli, sperando  
che l'Europa fisserà fra breve il modo di por-  
re in esecuzione le decisioni di Berlino.

Costantinopoli 27. — La risposta della Porta  
alle Note degli ambasciatori menzionerà, oltre  
il procedura da seguirsi nelle trattative sulla que-  
stione greca, le concessioni che la Porta è dis-  
posta fare al di là della Nota del 3 ottobre.  
designerà Server pascia e Ali Nizam pascia com-  
plenpotenziarj incaricati di trattare cogli am-  
basciatori.

New Castle (Africa meridionale) 27. — Con-  
tattamento accanto a Montprospect. Gli Inglesi  
ripiegaronsi mancando di munizioni, perdendo  
molti ufficiali. Dicesi che il generale Colley è  
morto.

Washington 27. — La Camera votò un de-  
dito di 200 mila dollari per stabilire un er-  
dito di carbone nell'Istmo di Panama. Appro-  
va una mozione, la quale contiene che i mem-  
bri americani della Conferenza monetaria non ac-  
cetterebbero alcun regolamento che non ammet-  
te l'argento come parte del sistema monetario di  
gli Stati partecipanti.

**Elezioni politiche.**

Milano. — Marcora voti 850, Mosca 67  
ballottaggio.

Corno. — Eletto Carraro con voti 340.

**Nostrì dispaici particolari.**

**Consegnano 28.**

La festa della fura di beneficenza  
Teatro sociale riuscì brillantissima. Il di-  
no di Sua Maestà la Regina, ch'era bri-  
lissim, fu vinto dal numero 864. Ric-  
vato complessivo fu di lire 3500.

**FATTI DIVERSI**

**Programma del concorso  
premio Ravizza per l'anno 1898**

— Per concorso a questo premio la Commis-  
sione propone il tema seguente:

*Quale indirizzo debbano prendere la fi-  
tropa e la scienza di governo per miglio-  
re condizioni delle inferiori classi sociali,  
fronte agli scolgimenti attuali delle dottrine  
cialistiche.*

Vi può concorrere ogni italiano, eccettu  
i membri della Commissione.

I manoscritti saranno mandati alla Pre-  
denza del R. Licco Cesare Becarria in Mi-  
non più tardi del 31 luglio 1898.

Gli scritti devono essere in lingua italia-  
inediti, contrassegnati da un motto, che si  
peterà sopra una scheda suggerita, conten-  
nome, cognome ed abitazione del concorre-  
I nomi dei non premiati restano ignoti.

L'autore premiato conserva la proprietà  
suo lavoro, coll'obbligo di pubblicarlo entro  
anno, preceduto dal rapporto della Commis-  
sione. Alla presentazione dello stampato riceve  
premio lire mille.

Gli altri lavori possono essere ritirati e  
sei mesi, dalla data della Relazione che li  
giudicati.

Milano, 21 gennaio 1898.

La Commissione:

PETRO ROTONDI, presidente.  
CESARE CANTO  
FELICE MANFREDI  
FRANCESCO RIVELLI  
GABRIELE SOMMELLA.

**Pubblicazioni.** — Riceviamo, a  
pala dalla libreria Haebeler di Parigi, la t-  
stione in francese del romanzo di Caccia-  
*Les delicias du* « Far niente » (*Il dolce far  
te*) scenato da la vita venizienne au siècle  
traduites de l'italien avec l'autorisation de  
leur, par Leon Dieu. Il traduttore si è già  
conoscere per altre traduzioni dei romanzi  
Caccianigno, e cioè: *Il Barco della contesa  
vina, e Villa Ortensia e la Vita campestre*.

**Una notizia che non me-  
fede.** — Si ha da Bruxelles:

Alla Prusse annunziano da Bruxelles la  
te dell'ex imperatrice Carlotta vedova di  
italiano e sorella del Re dei Belgi. Ella  
pravvisato in istato di pazzia per 20 anni  
sgraziato marito fuorito a Quercuro.

La notizia è probabilmente falsa,  
altrimenti sarebbe già confermata ufficia-

**Arresto politico a Capodistria.**

— Leggesi nell'*Indipendente* in data di 1  
20 corr.: —

Ieri, nel pomeriggio, venne arrestato  
podistria, in seguito a lungo interrogatorio

induce istruttore, il giovanotto Vittorio Timolin, di anni 13, figlio al proprietario dell'Albergo Alla Città di Trieste.

**Un'aggressione.** — L'Opinione scrive in data di Roma 25:

« Lettere da Ancona confermano la notizia, ieri comunicata da un nostro dispaccio particolare, che il sig. Alessandro Luzzo, vicesindaco redattore del giornale liberali-moderato, l'Ordine, fu aggredito, l'altra notte, in una via oscura di quella città da quattro individui, che sono considerati come iscritti al partito repubblicano.

« L'aggressione fu perpetrata un'ora dopo la mezzanotte.

« Il coraggioso giovane non si smarrì, e, aiutato da un amico, sopraggiunto, lasciò a terra uno degli assalitori, e si difese dagli altri.

« I quattro eroi, dice una delle lettere che abbiamo ricevute, avevano guardate le spalle di altri tre, pronti ad accorrere in difesa loro, e che li eccitavano colle parole e cogli atti.

« L'aggredito sparse quindi ieri mattina all'Autorità giudiziaria contro gli assalitori.

In Ancona si spera che l'Autorità giudiziaria procederà con sollecitudine ed energia: non ci fidiamo del fatto produsse grave impressione.

« Vediamo ora nell'Ordine una protesta firmata dagli autori del fatto, i quali negano che vi sia stata aggressione, protestano che uno, caduto per accidente, ma non gettato in terra, e sostengono ch'essi volevano fare solo un atto di provocazione.

Il redattore dell'Ordine domanda se per provocare uno ad un duello si scelgono le ore dopo mezzanotte, e si aspetta che quel che deve essere provocato esca dal Caffè.

Fu presentata querela da una parte e dall'altra, ed ora la lite è sub judice.

**Panico in teatro.** — Togliamo dal Progresso di Piacenza, 21:

Ieri sera, nel nostro Teatro Municipale, manifestò fra gli artisti, le masse corali, il corpo di ballo e si comunicò al pubblico un panico indesiderabile per una minaccia d'incendio sul palco scenico.

Ecco come avvenne il fatto:

Nell'atto secondo dell'Aida durante la marcia trionfale, uno di coloro che portavano le aste e i trofei urtò un fanelletto a petrolio e lo fece cadere. Il petrolio si sparse in un'onda infuocata presso le scene. In un attimo fu una folla generale delle comparse e di tutti gli artisti. Gli idoli rovesciati, i prigionieri di guerra abbandonati; il re balzò in un salto dal suo trono di cartone.

Nella platea e nei posti riservati il pubblico scattò dalle sedie e dai banchi e già si stava succedendo un fuggi fuggi, quando si vide sparire fra le scene e i palchi di proscenio il cilindro del sig. Antonio.

— Silenzio, silenzio; sentite che cosa dicono si gridò da qualcuno.

Il signor Antonio, si levò di capo l'interminabile tuba e parlò, assicurando il pubblico e il pericolo era stato prontamente accagionato dai civici pompieri e le fiamme del petrolio sono state sotto il getto d'una abbondante quantità di sabbia.

Tutto finì col solo malanno della paura.

**Un marchese ladro.** — Un grande scandalo occupa tutta Parigi. Si tratta di un noto *vivais*, che porta uno dei più bei nomi della Francia e la cui linea è veramente strana. Il marchese di Bed, di 40 anni, diviso dalla moglie, contessa F..., dalla quale ebbe parecchi figli fu colto in flagrante furto nei magazzini di Luvre.

Dopo la sua separazione aveva dissipato tutta la sua fortuna colle buone e le bionde dei suoi cari teatri e dei caffè-cantanti. Aveva avuto figli da una cantante, e da due anni era diventato l'amico intimo d'una cavallerizza, di quale s'è fatto prestare 30,000 lire, cioè le economie d'una vita consacrata ad attraversare i cerebri di carta evitando di rompersi collo. In pochi mesi le 30 mila lire della cavallerizza, si felicemente guadagnate, andarono a raggiungere i milioni del marchese di Bed, si mise a vivere di espedienti e di furti.

Percorreva i grandi magazzini della capitale rubando oggetti di valore.

Al Luvre, ove fu colto, si scoprì che le sacoccie del suo paltò erano benedette. Da ogni apertura, prendeva gli oggetti, senza che, all'istesso, nessun movimento delle mani e delle braccia svelasse la sua manovra.

Condottò davanti al Commissario, confessò che da tempo esercitava questa pericolosa industria.

**Condanna a morte.** — La Corte d'assise di Teramo condannò a morte cinque accusati di parricidio. La moglie e la figlia vanno ucciso, coi più orribili particolari, il rispettivo marito e padre, avv. d'Alessio, colla complicità dei loro amanti.

**Bollettino meteorologico telegrafico.** — Il Secolo riserva la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del New York Herald di Nuova York, in data del 25 febbraio:

« Una perturbazione atmosferica di considerevole entità sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 25 febbraio e il 26 marzo. Sarà accompagnata da piogge e tempeste Sud-Est al Nord-Ovest. Seguiranno abbassamenti di temperatura.

« Atlantico agitatissimo. »

---

**Bullettino bibliografico.**

Nella terza orazione dei funerali del torio Emanuele, orazione di Terenzio Mamiani il 9 gennaio nell'Istituto superiore di scienze in Roma. — Roma, tip. del Senato, 1891.

**Ferdinando Coletti,**

or fu un anno, all'incirca, nel trigesimo della morte del compianto prof. Marcello, signore di lui collega, teneva solenne commemorazione nell'Aula Magna dell'Università di Pisa, alla presenza di scelto ed affollato uditorio. Mente e cuore, confederatisi a meraviglia, gongolavano in quell'apoteosi, omaggio al suo alto virto di un uomo, il cui nome e ovunque meritamente celebrato. Tutti emanavano l'elevatezza di pensieri e di sentimenti, la chiarezza e l'eleganza dello stile, l'efficace vigoria del linguaggio. Ferdinando Coletti, fronte ancora del dolore per la perdita del maestro suo amico, leggera commosso ciò che n'aveva scritto con incomparabile maestria.

Nell'esordio del suo discorso, il Coletti commemorava con mesto accento una grave malattia che l'aveva colpito quattr'anni addietro che l'amoroso padre non potè retenerla dal

ma lacrima in quell'aula, dov'erami addottorato il suo primogenito, rapito su flore degli anni.

Tale informante lasciava, di fuori, un solco profondo nel di lui cuore, come in quello della sua adorata compagna, e fu ragione non ultima onde noi dobbiamo oggi piangere la perdita di questo esimio cittadino, onore e vanto dell'Università padovana.

Stamane, dopo un decubito di parecchie settimane, e quindi sebbene, pur troppo, non insuperabile, lo lugubre annuncio si sparse, con la rapidità della folgore, per ogni angolo della città.

Chi non conosceva il prof. Coletti? Chi non era consapevole della sua fama, come scienziato e de' suoi meriti patriottici?

Dal 1806, epoca nella quale, mercè il compimento delle nazionali aspirazioni gli Veneti cessava necessariamente il segreto lavoro che ne alimentava la fiamma, il Coletti, fervente apostolo dell'italica redenzione, ai di là, con maggiore lena, ai suoi studi prodigiosi sulle orme del Giacomini, il fondatore della farmacologia italiana, lo strenuo campione della dottrina del contro-stimolo, ossia dei rimedii depressivi, e del quale il Coletti, a non lungo intervallo, fu degno successore nella cattedra universitaria di terapenia.

Dopo avere, nel 1845, pubblicato, coi tipi del Seminario padovano, una *Dissertazione sulla idroterapia*, egli diede alle stampe, nel 1850, un libro sul prof. Giacomini e le sue opere, e tre anni dopo, il *Galenos dei medici e dei malati*.

Il Coletti pubblicò altri lavori importanti ed assai apprezzati, come, p. e., *Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto*, *Sull'azione dei sali di chinina*, *Sugli Opatizi marini*, *Sulla Farmacopoea austriaca* (il quale ultimo trattato ebbe l'onore di sei edizioni) i *Ricordi storici della cattedra di materia medica* (di cui egli era il benemerito direttore) nell'Università di Padova, e gli *Appunti alla nuova farmacopea militare*.

Il 10 marzo del 1878, l'illustre quanto modesto scienziato, elegante e perspicuo nello scrivere al paro che nell'arringare e persino nel consueto favellare, lesse in questa R. Accademia di scienze e lettere una sua memoria, della quale mi ricordo d'aver ragionato a lungo sulle colonne dell'*Opinione*, trattandosi di un argomento d'interesse generale. Il Coletti si fe' a confutare l'obiezione mossa al sorgere degli Opatizi marini, e che mi piace qui di ripetere: Quale efficacia, si disse allora, possono avere i bagni marini sui fanciulli scrofolosi delle Provincie di terraferma, se l'influenza marina non vale a rafforzare la scrofola che domina nella stessa Venezia, a Choggia e in altre città del mare?

L'insigne leucopatia, corroborando le osservazioni del passato (mortalità media di Venezia 3977 con 144 scrofolosi, cioè 4.12 per 100) e quelle più recenti, cioè dell'ultimo decennio, concludeva:

« Nel contingente degli scrofolosi di Venezia all'Ospizio marino, non figurano che forme leggere di scrofola superficiale, e mai, molto di rado, le gravissime forme rivelate negli individui provenienti dalle limitate Provincie. Del resto, se volgiamo lo sguardo ad altra città marittima, troveremo che con tutti gli elementi favorevoli alla diffusione della scrofola esso non eccede, di certo, quella proporzione, e vuole mostrare nei centri più popolati. A Genova, come a Venezia, vi hanno anguste vie, e occuri abitacoli e negozi ad officine, dove non arriva un raggio di sole ad alleggerire quel melanconiche ed ammassati pareti. Là, come tutte le città di mare, diffusione di sifilide, minio di alcoolismo, non troppo corretto il stame, abitudine dello stravizzo, e tutto ciò forzato da molta miseria, da molto rudicizia, e in mezzo a tanta acqua, da una generale drofobia nel senso etimologico della parola.

Come questo argomento intercorrono il bile cuore del prof. Coletti, lo prova il fatto l'assiduità, onde, quale presidente del Comitato padovano per gli Ospizi marini, attendeva l'incremento del fondo necessario per la cura degli scrofolosi appartenenti a questa Provincia mandati ogni anno a Venezia nella stagione nautica. Egli era pure presidente del Comitato locale della Società italiana d'igiene, consigliere comunale, redattore, con l'egregio dott. Bassoncin, dell'ottima Gazzetta Medica, membro dell'Istituto veneto, nonché di altri scientifici dalizii, e in ogni ufficio adempiera con parsimonia, con esemplare scrupolosità.

Il mio rammarico e la fretta del momento non mi permettono di rendere al tanto conto al prof. Ferdinando Coletti, ingegno vastissimo animo eletto, quel più degno elogio, che a tanti miei colleghi me, sapranno certamente far largiti.

Padova, 27 febbraio 1881.

EUGENIO MESATTI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI  
Direttore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 26 febbraio, vapori inglese *Sargasso*, cap. Leitch, coi merci, rare, ai fratelli Giondani, da Livorno.  
Vapore italiano *Venezia*, cap. Paratore, coi merci, all'Agraria Florio, da Corfu e scali.

PARTITI.

Il 25 febbraio, vapore italiano *Fusconi*, cap. M. con merci, per Bari e scali.  
Società italiano *Sant'Andrea*, cap. B. Androschi, coi merci, per Bari.  
Brisignotto italiano *Tor Fradelli*, cap. Bolzarin, coi ci, per Ancona.

**BORSA DI VENEZIA**  
(Quotazione ufficiale.)  
Dal giorno 26 febbraio.

**EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI**

	PREZZI FATTI	
	Primo	Fine co
da	a	da
Mond. Ital. 1 g. 1881		98 30
god. da 1. luglio 1881		98 30
Mond. Ital. god. d. 1 gen. 1881		98 30

	VALORE		PREZZO
	Rom. Veneto	Fine co	
Prestito Naz. 1860			
• • • • • stalloni	1000	758	
• L.V. 1850 timb. f. forte	250	137 50	
• • • • • there	250	250	
Azioni Banca Ven.	250	250	
• • • • • Ven.	250	250	
• • • • • di Cred. Ven.	250	250	
• • • • • Belgia Tabacchi	250	175	
Società Costruzioni veneta	250	100	
Lunificio Rossi	250	100	
Rend. aut. 5 % in carta			
• • • • • in argento	340	100	
Oblig. Ter. V. E.			
• • • • • Serbie	100	610	
• • • • • Tabacchi	500	201	
• • • • • Beni Dom.			
• • • • • Eccl. 5 %			
• • • • • Prestito Veneto	30	30	

CAMBI		a	b
Dollaro	3 m. d. sc. 3		
Germania	" " " "	123 50	123 75
Francia	" " " " 3/4	100 75	101 —
Londra	3 m. d. s.	85 40	86 40
Svizzera	a vista	100 65	100 95
Venezia-Trieste	" " " "	216 75	217 25
<b>VALUTE</b>			
Pesca del 90 franchi		30 24	30 26
Banconote austriache		217 25	217 75

Finanziarie e di argento . da L. 2 47 25 a L. 2 47 75		
<b>Dispositivi telegrafici dell'azienda telefonica</b>	25 febbraio	26 febbraio
Roma di FIRENZE		
Mandato p. da 1 luglio 1881	30 45	30 62
Oro	20 25 1/2	20 31
Londra	25 36	25 36
Parigi	100 90	100 90
Obbligazioni tabacchi		
Azienda		
" fine cort.		
Banca nat. italiana (nominale)		
Azioni ferroviari meridionali		
Obbligaz.		
Isonzo		
Obbligazioni ereditarie		
Banca Toscana		
Fondaria		
Credito mobiliare italiano	281 —	

### Borse estere.

(Dispositivi telegrafici.)

**VIENNA 25.**

Mobilare	294 50
Lombarda	107 10
Venezia dello Stato	292 50
Rentata Nazionale	816 50
Napoleoni	9 32
Cambio Parigi	46 40
Cambio Londra	117 06
Rentata austr.	75 50
Metallici da 5 %	73 4
Prestito 1860 (Lotti)	130 50
Argentina	
Zecchini imp. austr.	5 54
100 Marche imp.	57 40

**PARIGI 25.**

Rend. fr. 3 0/0	83 87
" 5 0/0	119 50
Obbligaz. Ital.	89 45
Ferr. L. V.	—
" V. E.	—

**Ferr. Rom.**

Obbl. ferr. rom.	—
Londra vista	25 36
Consolidato ingl.	99 3/8
Cambio Italia	0 3/8
Bandia turca	12 35

**PARIGI 25.**

Comitatisti turchi	13 37
(Obblig. egiziane)	361 —

**LONDRA 25.**

Cons. inglese	90 1/2
Cons. Italiano	88 1/2
" spagnolo	21 1/2
" turco	13 1/2

**BERLINO 25.**

Mobilare	327 —
Austriache	511 5/8
Lombard Azioni	198 5/8
Obbligaz. Ital.	89 9/8

### REGIO LOTTO.

**Estrazione del 26 febbraio 1881:**

VENEZIA.	35	45	78	87
BARI.	06	47	4	34
FIRENZE.	58	86	54	46
MILANO.	44	55	21	45
NAPOLI.	28	56	21	8
PALESTINA.	9	56	89	72
ROMA.	44	90	7	85
TORINO.	87	34	28	5

### BOLLETTINO METEORICO

del 26 febbraio.

OBSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 30'. lat. N. - 0° 9'. long. occ. M. R. Collegio Romano)

Il passato del Barometro è all'altezza di m. 81,23 sopra la comune alta marina.

	7 ant.	12 merid.	3 post.
Barometro a 0° in mm.	759,98	759,97	759,97
Term. centigr. al Nord.	2,50	4,00	5,41
" " al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4,43	5,23	5,85
Umidità relativa	81	85	83
Direzione del vento super.	0.	—	—
" infer.	NNE.	NNE.	NNW.
Velocità oraria in chilometri	10	13	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	1,00	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45,0	+50,0	+49,0
Elettricità statica	—	—	—
Osserv. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5,60      Minimo 0,05

Notte: Nuvoloso. — Barometro crescente fino alla 9 l'Orezzuolo.

### BOLLETTINO METEORICO

del 27 febbraio.

OBSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 30'. lat. N. - 0° 9'. long. occ. M. R. Collegio Romano)

Il passato del Barometro è all'altezza di m. 81,23 sopra la comune alta marina.

	7 ant.	12 merid.	3 post.
Barometro a 0° in mm.	757,93	758,30	757,93
Term. centigr. al Nord.	3,25	8,90	9,80
" " al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	5,48	7,08	7,48
Umidità relativa	83	83	84
Direzione del vento super.	NE.	E.	E.
" infer.	NNE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	9	11	6
Stato dell'atmosfera	Quasi cop.	Coperto	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	0,14	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+44,0	+52,0	—
Elettricità statica</			

**Albergo Orizzonte a Capello e Nove.** — G. Arcangeli - G. B. Chierighi - L. Negrelli - Cav. A. De Ligi, con moglie, tutti quattro avvocati - G. B. Zennaro - F. Costantini - Tommasini G. - Negrelli A. - Coltro F., con moglie - Moggioli L. - Superbi A. - Roncato P., tutti dall'estero.

**Albergo al Cardinale.** — L. Battaglin - G. Porcelli - G. Balgani - A. Baroli - S. Barili - V. Cromace - Gina. Coste - L. Marzani - G. Giova - A. Luzzano - G. Tassinari - Deltor Parni - A. Mezzio - F. Viani - F. Paletti - Michele Baroni - Pasquale Corbelli - Giuseppe Morelli - Luigi Caruso - Vincenzo Pizzardi - Antonio Padella, tutti dall'estero - Maurizio Prager - Antonio Zammar, ambo dall'estero.

**SPETTACOLI.**  
**Lunedì 28 febbraio.**

**TEATRO BOCCINI.** — L'opera in 4 atti del M. Verdi *La Traviata*, dell'opera di belle Lauretta — Alle ore 8.

**TEATRO GOLDONI.** — Drammatica Compagnia romana, condotta dall'artista Giuseppe Poli, o diretta dagli artisti Angiolo Diligenti e Antonio Zeri. — *Gli inquisitori*. Com. faros. — Alle ore 8. (Pensilina recita).

**TEATRO BALIBANI.** — Compagnia univale di operette, diretta dall'artista Pietro Francalanci. — L'opera comincia in 3 atti: *Rebecca*. — Alle ore 8. (Pensilina recita).

**TEATRO DELLE MARIONETTE DI ANTONIO CARDINALI** alla Riva degli Schiavoni. — Due rappresentazioni al giorno: una alle ore 4 1/2 e l'altra alle ore 8 pon.

**SOCIETÀ ANONIMA**  
**della premiata filatura tessitura**  
**e tintoria di Pordenone**

A tenore dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima della Prem. Filatura, tessitura e tintoria di cotone di Pordenone, in vita i signori Azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia nel giorno 1° aprile prossimo, vent., alle ore 10 ant., nelle sale del Casinò dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Capello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

- 1° Rapporto dei censori sul bilancio (conto consuntivo) dal 1° gennaio 1880 al 31 dicembre 1880, per l'approvazione del medesimo (art. 33 lettera C degli Statuti).
- 2° Rapporto dei censori riguardo alle disposizioni a darsi agli utili risultanti a tutta quell'epoca, e deliberazioni in proposito.
- 3° Approvazione del conto preventivo per l'anno 1881.
- 4° Nomina dell'aggiunto alla Direzione in sostituzione del sig. Serafino Volponi che cessa di carica a senso dell'art. 30 degli Statuti essendo stato eletto nell'adunanza generale del 1879.

Pordenone, 8 febbraio 1881.

**La Direzione:**  
GHO. ANT. LOCATELLI, Direttore.  
SERAFINO VOLPONI, Aggiunto.

**N.B.** Si avverte che, secondo l'art. 30 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può avere più di 20 voti compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avv. comm. dott. Paride Zajotti, Campo Sant'Angelo, Calle Calotorta, N. 3506, a tutto il giorno 28 marzo prossimo venturo.

**VINI BIANCHI DI CEFALONI**  
**QUALITÀ PRIMARIE**  
**IMPORTAZIONE DIRETTA**  
**Moscato dolce al Litro L. 1.20**  
**Moscato brusco » » —, 80**  
**Vendita al minuto:**  
**a S. SALVATORE, RIVA DEL FERRO**  
**N. 5121.**  
**FEDERICO DANIELETO.**

**Non più medicine.**  
**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti le medicine, senza pagare, né spendere, mediante la liquis: *F. Rina di salute D. B. ery di Londra, detta*  
**Revalenta Arabica**  
I pericoli e disagi non da soli sofferti dagli uomini per causa di droghe tossiche, sono anche esistenti con la certezza d'una radicale e permanente guarigione mediante la delicata *Revalenta Arabica*, la quale restituisce perfetta salute agli affetti i più estenuati, liberandoli dalle cattive abitudini, gastriche, gastriche, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiore, capogiro, acida, piante, sangue e vomiti, crampi, spasmi al stomaco, influenza, dissindoni di polmone, catarri, forti inartri, tosse, oppressione, asma, bronchite, cianosi, reumatismi, vertigini, eruzioni cutanee, di stomaco, reumatismi, gotta, eridori, calcoli, cistite, nevralgia, vertigini, vertigini del sangue, del rene, di stomaco, mancanza di freschezza e di energia del corpo; **33 anni di ininterrotto successo.**  
A 90.000 lire, comprate quelle di molti medici, della città di Pisa, della signora marchesa di San, ecc.  
Cura a 62.318. Venezia 29 aprile 1881.  
Il dott. Antonio Scardifoglio, giudice al Tribunale Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Trionfi, 477, malattia di legge.  
Cura a 67.811. — Castiglione Fiorentino (Tosc.) 7 dicembre 1880.  
La *Revalenta* da lei spedimenti ha prodotto l'effetto nel mio paziente, e perciò desidero averlo re libere cinque. Mi ripeto con distinta stima,  
Dott. DOMENICO FALLOT.  
Cura a 70.422. — Serravalle Scavia (Piemonte) 19 settembre 1872.  
Le rimetto vaglia postale per un scatola della *Revalenta Arabica* farina *Revalenta* una scatola, che ha tenuto in via mia moglie, che ne usa regolarmente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti per.  
Prof. PIERO CASPARI, Istituto Gr. Serravalle Scavia.  
Qual'ora velle più illustrare, che la *Revalenta Arabica* acquista vite il mio paziente in rimedi.  
Guardando delle contrattazioni sotto *Revalenta Arabica* e titoli, ed a gerare la *Revalenta Arabica* di New York.  
Prof. della Revalenta:  
In scatole: 1/2 di litro L. 2.50; 1/2 di litro L. 1.50; 1/2 di litro L. 1.50; 1/2 di litro L. 1.50.  
Per la spedizione invio vaglia postale e della Banca nazionale.  
Casa *Revalenta* e C. (Milledu) M. P. (a) *Revalenta* General, Milano.  
Si vende in *Revalenta* da Giuseppe Fanci, Curia all'Apollonia, campo S. Salvatore; Zamperoni Longoni; Antonio Accioli; L. 55 nov., alla Cr. Italia; Pietro Pozzani; Paolo de Borelli; Gio. A. Formica; Luigi della Revalenta, Merceria S. Loro, 5122; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

1  
 2  
 3  
 4  
 5  
 6  
 7  
 8  
 9  
 10  
 11  
 12  
 13  
 14  
 15  
 16  
 17  
 18  
 19  
 20  
 21  
 22  
 23  
 24  
 25  
 26  
 27  
 28  
 29  
 30  
 31  
 32  
 33  
 34  
 35  
 36  
 37  
 38  
 39  
 40  
 41  
 42  
 43  
 44  
 45  
 46  
 47  
 48  
 49  
 50  
 51  
 52  
 53  
 54  
 55  
 56  
 57  
 58  
 59  
 60  
 61  
 62  
 63  
 64  
 65  
 66  
 67  
 68  
 69  
 70  
 71  
 72  
 73  
 74  
 75  
 76  
 77  
 78  
 79  
 80  
 81  
 82  
 83  
 84  
 85  
 86  
 87  
 88  
 89  
 90  
 91  
 92  
 93  
 94  
 95  
 96  
 97  
 98  
 99  
 100  
 101  
 102  
 103  
 104  
 105  
 106  
 107  
 108  
 109  
 110  
 111  
 112  
 113  
 114  
 115  
 116  
 117  
 118  
 119  
 120  
 121  
 122  
 123  
 124  
 125  
 126  
 127  
 128  
 129  
 130  
 131  
 132  
 133  
 134  
 135  
 136  
 137  
 138  
 139  
 140  
 141  
 142  
 143  
 144  
 145  
 146  
 147  
 148  
 149  
 150  
 151  
 152  
 153  
 154  
 155  
 156  
 157  
 158  
 159  
 160  
 161  
 162  
 163  
 164  
 165  
 166  
 167  
 168  
 169  
 170  
 171  
 172  
 173  
 174  
 175  
 176  
 177  
 178  
 179  
 180  
 181  
 182  
 183  
 184  
 185  
 186  
 187  
 188  
 189  
 190  
 191  
 192  
 193  
 194  
 195  
 196  
 197  
 198  
 199  
 200  
 201  
 202  
 203  
 204  
 205  
 206  
 207  
 208  
 209  
 210  
 211  
 212  
 213  
 214  
 215  
 216  
 217  
 218  
 219  
 220  
 221  
 222  
 223  
 224  
 225  
 226  
 227  
 228  
 229  
 230  
 231  
 232  
 233  
 234  
 235  
 236  
 237  
 238  
 239  
 240  
 241  
 242  
 243  
 244  
 245  
 246  
 247  
 248  
 249  
 250  
 251  
 252  
 253  
 254  
 255  
 256  
 257  
 258  
 259  
 260  
 261  
 262  
 263  
 264  
 265  
 266  
 267  
 268  
 269  
 270  
 271  
 272  
 273  
 274  
 275  
 276  
 277  
 278  
 279  
 280  
 281  
 282  
 283  
 284  
 285  
 286  
 287  
 288  
 289  
 290  
 291  
 292  
 293  
 294  
 295  
 296  
 297  
 298  
 299  
 300  
 301  
 302  
 303  
 304  
 305  
 306  
 307  
 308  
 309  
 310  
 311  
 312  
 313  
 314  
 315  
 316  
 317  
 318  
 319  
 320  
 321  
 322  
 323  
 324  
 325  
 326  
 327  
 328  
 329  
 330  
 331  
 332  
 333  
 334  
 335  
 336  
 337  
 338  
 339  
 340  
 341  
 342  
 343  
 344  
 345  
 346  
 347  
 348  
 349  
 350  
 351  
 352  
 353  
 354  
 355  
 356  
 357  
 358  
 359  
 360  
 361  
 362  
 363  
 364  
 365  
 366  
 367  
 368  
 369  
 370  
 371  
 372  
 373  
 374  
 375  
 376  
 377  
 378  
 379  
 380  
 381  
 382  
 383  
 384  
 385  
 386  
 387  
 388  
 389  
 390  
 391  
 392  
 393  
 394  
 395  
 396  
 397  
 398  
 399  
 400  
 401  
 402  
 403  
 404  
 405  
 406  
 407  
 408  
 409  
 410  
 411  
 412  
 413  
 414  
 415  
 416  
 417  
 418  
 419  
 420  
 421  
 422  
 423  
 424  
 425  
 426  
 427  
 428  
 429  
 430  
 431  
 432  
 433  
 434  
 435  
 436  
 437  
 438  
 439  
 440  
 441  
 442  
 443  
 444  
 445  
 446  
 447  
 448  
 449  
 450  
 451  
 452  
 453  
 454  
 455  
 456  
 457  
 458  
 459  
 460  
 461  
 462  
 463  
 464  
 465  
 466  
 467  
 468  
 469  
 470  
 471  
 472  
 473  
 474  
 475  
 476  
 477  
 478  
 479  
 480  
 481  
 482  
 483  
 484  
 485  
 486  
 487  
 488  
 489  
 490  
 491  
 492  
 493  
 494  
 495  
 496  
 497  
 498  
 499  
 500  
 501  
 502  
 503  
 504  
 505  
 506  
 507  
 508  
 509  
 510  
 511  
 512  
 513  
 514  
 515  
 516  
 517  
 518  
 519  
 520  
 521  
 522  
 523  
 524  
 525



# ATTI UFFICIALI

**Assegnamenti per spese d'ufficio da corrispondersi al personale della Regia Marina destinato a terra ed al personale della Capitanerie di porto.**

Corr. n. 13 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Visti i RR. Decreti 25 gennaio 1877, N. 3604,

e 3 maggio dello stesso anno;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le spese d'ufficio da corrispondersi al personale della Regia Marina impiegato a terra saranno fissate dall'unità tabella firmata d'ordine Nostro dal Nostro Ministro della Marina.

Detti assegni saranno considerati come personali e senza obbligo di renderne conto.

Art. 2. È abrogata ogni altra disposizione contraria al presente Decreto che avrà decorrenza dal 1° gennaio 1877.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1880.

UMBERTO.

F. Acton.

Visto — Il Guardasigilli,

T. Villa.

Tabella degli assegnamenti per spese d'ufficio dovuti al personale della Regia Marina destinato a terra ed al personale delle Capitanerie di porto.

Cariche e.

Presidenti del Consiglio superiore di marina: 3000

Comandanti in capo dei dipartimenti marittimi: 2500

Direttori generali d'arsenale: 600

Direttori di commissariato dei dipartimenti marittimi: 1500

Comandanti locali degli stabilimenti militari marittimi: 300

Direttore dell'ufficio idrografico: 500

Contabile dell'ufficio suddetto: 300

Direttori degli uffici dipartimentali per il servizio scientifico della Regia Marina: 180

Capitani d'ufficio presso i commissariati distaccati: 450

Capitano di porto di Ancona: 900

Capitano di porto di Bari: 700

Capitano di porto di Cagliari e Spina: 550

Capitano di porto di Castellammare di Stabia, Palermo e Taranto: 800

Capitano di porto di Catania: 600

Capitano di porto di Civitavecchia, Portoferraio, Porto Maurizio, Rimini e Savona: 450

Capitano di porto di Genova: 1700

Capitano di porto di Gela, Maddalena e Pizzo: 350

Capitano di porto di Livorno: 1000

Capitano di porto di Messina e Napoli: 1100

Capitano di porto di Porto Empedocle e Trapani: 500

Capitano di porto di Venezia: 900

Roma, li 2 dicembre 1880.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina,

F. Acton.

## ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 6.25	a. 4.30 M
	p. 9.05 D	p. 9.10
	p. 11.15 D	p. 11.10 D
Padova-Rovigo-Ferrara-Salerno	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 6.25	a. 4.30 M
	p. 9.05 D	p. 9.10
	p. 11.15 D	p. 11.10 D
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 6.25	a. 4.30 M
	p. 9.05 D	p. 9.10
	p. 11.15 D	p. 11.10 D

Per queste linee vedi RR.

(\*) Per la linea a Venezia.

RR. — I treni in partenza alle ore antiche: 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore antiche: 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebbina, sostanzialmente con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio a. 6.45; 10.15 a. 8.30 p. 4.45 p.

Conegliano a. 12.45 p. 4.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Salerno

Da Padova part. 5.55 a. 8.25 a. 1.45 p. 4.45 p.

Da Salerno a. 5.55 a. 9.20 a. 2.30 p. 7.45 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8.10 a. 8.05 p. 4.30 p. (\*)

Da Verona a. 8.20 a. 3.35 p. 6.10 p. (\*)

Da Legnano a Verona part. 6.15 a. 9.55 a. 5.30 p. 10.10 p.

Da Legnano a Rovigo part. 6.35 a. 8.20 a. 5.30 p. 10.05 p.

(\*) Si ferma a Legnano.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.10 a. 8.25 a. 1.55 p. 4.30 p.

Da Venezia a. 5.57 a. 8.30 a. 2.15 p. 4.55 p.

Linea Venezia-Thiene-Schiavon

Da Venezia part. 7.50 a. 8.20 p. 7.40 p.

Da Schiavon a. 8.45 a. 9.30 a. 8.30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.05 a. 8.20 p. 8.30 p.

Da Adria a. 6.15 a. 12.40 p. 4.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per febbraio

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia a. 8.00 p. 10.30 p. 5.00 p.

Da Chioggia a. 7.00 p. 10.30 p. 5.00 p.

Da Venezia a. 8.00 p. 10.30 p. 5.00 p.

Da Chioggia a. 7.00 p. 10.30 p. 5.00 p.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia a. 8.00 p. 10.30 p. 5.00 p.

Da San Donà a. 8.00 p. 10.30 p. 5.00 p.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia a. 8.00 p. 10.30 p. 5.00 p.

Da Cavallotti a. 8.00 p. 10.30 p. 5.00 p.

# COMUNE DI SAN BIASIO.

AVVISO.

A tutto 31 marzo p. v. è aperto il concorso per titoli alla condotta medico-chirurgo-ostetrica per servizio delle due frazioni di Fagnano e Sant'Andrea di Barbarano avanti le strade tutte sistemate, coll'obbligo all'eletto, medesimo, nel caso di bisogno, di prestarsi pure al servizio delle altre frazioni del Comune.

Lo stipendio è di annue L. 2000 compreso l'indennizzo per mezzo di trasporto, pagabile in rate mensili posticipate.

La popolazione delle due frazioni è di 2186 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a cura gratuita.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio entro il prescritto termine, le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Situazione di famiglia;

c) Attestato di domicilio, e cittadinanza italiana;

d) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;

e) Certificato di penali del Tribunale correzionale;

f) Diplomi per il libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

g) Qualunque altro titolo che stia a provare i precedenti servizi prestati.

L'eletto dovrà assumere le mansioni non più tardi di giorni 10 dalla partecipazione della nomina, uniformandosi a tutte le disposizioni generali coll'obbligo del domicilio nel centro delle suddette due frazioni.

S. Biasio, 13 febbraio 1881.

Il Sindaco,

I. CIANI.

Medico e tutte le Esposizioni.

LODE-DIATASE

ASSIMILABILE

del Dr. V. HAUB

Più risolvente e anche più depurativo dell'altro di Lode di mercurio; il Lode-Diastase in gran quantità è un uso facile e suppone indolore contro la sifilide, il gonorrea, i tumori, le malattie della pelle, ecc.

Paris, 22, rue de Valenciennes.

Per le Depositi per l'Italia: A. MANZONI & C.

Astoria, Via della Spina 14 - Roma, Via della Spina 14

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie Botter, Cestonari, Zampironi.

46

GOTTA, REUMATISMI

LIQUORE; PILLOLE

del Dr. V. HAUB

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai propri materiali e dispone inoltre d'un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa richiesta.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor Giovanni Ing. Mazzer, recapito Caffè Aurora.

PAPIER WEINSI

Remedio sovrano per le affezioni di petto, catarrhi, mal di gola, bronchite, infreddature, polmoniti, e del reumatismo, dolori, lombaggini, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo potente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie, Parigi, 31, rue de Seine.

Acqua e Polvere dentifrici

DOCTEUR PIERRE

Medaglia del Merito all'Esposizione di Vienna 1873

8, Place de l'Opera, 8, Parigi.

Si trova presso i principali Profumieri.

29

INIECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giffels & Co., farmacia, 102, rue Richelieu, successore del sig. Brou.

39

SIROPPPO e PASTA di H. AUBERGER R.

Uno o due cucchiaini di Siroppo di H. Aubergier, presi la sera avanti coricarsi, calmano la Tossia, producono un sonno riposante in tutte le malattie che chiedono l'impiego del calmante.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI & C. Via della Sala, 14. — Roma stessa casa, Via di Pietra, 51, e in tutte le principali farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie Botter e Zampironi.

77

ACQUA di BOTOT

Unico Dentifricio approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE di BOTOT

Dentifricio alla China-China

Mares di fabbrica Cui fides vide

Segnatura da esigersi: Botot

DEPOSITO GENERALE: 229, rue St. Honoré, presso la Via Castiglione

Parigi DEPOSITO: 15, Boulevard des Capucines, Parigi

In Francia e all'Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che illustra sull'efficacia del prodotto.

244

Sciroppo: Vino

DI CHINA-CHINA FERRUGINOSI

di GRIMAULT & C.

Remedio Tonico, Riparatore e Riconstituente.

IL VINO e lo SCIROPPPO di China-China ferruginosi di Grimault & C. avendo per base il Feostato di ferro che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la China-China giova reale, la più abbondante di sostanze chiniche è il rimedio tonico e febrifugo per eccellenza.

Lo SCIROPPPO è specialmente raccomandato per le Signore delicate e per i Bambini; e il VINO preparato di Malva vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambedue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'Anemia dello Stomaco e degli Intestini sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di febbri intermitte e di acido; di diarrea violenta o di Comestione di lunga malattia; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'Appetito, prevenire gli Accessi febbrili e combatterli i Sudori notturni, è un energico rimedio per sostenere i Forzi, la Donna delicate e i Bambini.

Qualunque faccia mancanza della marca di fabbrica Grimault & C. e del bollo d'oro del francese, deve esser respinto come dannoso contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C. 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso: Botter, Zampironi e nelle principali Farmacie. — De-

posito in Milano, A. MANZONI & C. Via della Sala, 14 e 16.

5

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Milano, 24 febbraio 1881.

274

# RICERCASI

in affitto per settembre prossimo, od anche prima, UNA CASA CIVILE in tre appartamenti, oppure divisibile per tre famiglie; — con magazzino, riva e pozzo d'acqua perfetta.

Rivolgersi le offerte alle iniziali C. T. N. 68

fermo in posta. 172

VERE PASTIGLIE

CONTRO LA TOSSE

del dottor

NICOLA MARCHESINI DI BOLOGNA.

AVVISO.

A fine di evitare ulteriori contraffazioni, che poco onesti speculatori fanno delle mie — vere Pastiglie Marchesini — faccio noto ai signori consumatori le modificazioni ad esso impressi.

Le nuove Pastiglie Marchesini sono confezionate in scatole di carta lucida, di forma rettangolare, munite all'interno dell'istruzione stampata e firmata di propria mano dall'inventore dott. Nicola Marchesini; e tale firma si osserva pure nell'involucro esterno della scatola di colore blu a caratteri d'argento e chiuse ai lati da un timbro rosso colle iniziali C. C.

Ogni scatola contiene dodici Pastiglie, ciascuna delle quali avvolta in una carta sua bianca, rossa o verde, ed alla sua faccia superiore leggibile in rilievo: Marchesini dott. Nicola.

Si vendono in Bologna presso il fabbricatore C. CAZZANI, farmacia in via Castiglione N. 11 C., al prezzo di cent. 50 la scatola. Al sign. farmacia si accorda lo sconto del 25 per cento.

Bologna, 28 novembre.

254

CELESTINO CASARI, farmacia.

46

PILLOLE

DEL DOCTORE

DEHAUT

PARIGI

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Essi non cagiano alcun disagio o fatica.

47

274

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Milano, 24 febbraio 1881.

274

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Milano, 24 febbraio 1881.

274

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Milano, 24 febbraio 1881.

274

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Milano, 24 febbraio 1881.

274

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Milano, 24 febbraio 1881.

274

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Milano, 24 febbraio 1881.

274

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Milano, 24 febbraio 1881.

274

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Milano, 24 febbraio 1881.

274

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Milano, 24 febbraio 1881.

274

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Milano, 24 febbraio 1881.

274

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Milano, 24 febbraio 1881.

274

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Milano, 24 febbraio 1881.

274